BIBLIOTECA NAZ.
142
II
42
NAPOLI

BIBL. NAZ.
142
H
42

MEMORIE

PER SERVIRE

ALLA STORIA DEL GIACOBINISMO

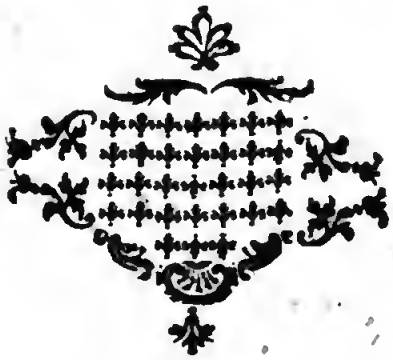
SCRITTE

DALL' ABBATE BARRUEL.

Traduzione dal Francese, corredata di note del traduttore italiano

---

TOMO QUARTO



NAPOLI
1803.

PRESSO MICHELE MORELLI

A spese di Gennaro Riccio, negoziante di libri, strada Trinità Maggiore N°. 16.

Con licenza de' Superieri.

M A F F E I .

1803.

PRESSO MICHELE MORELLI

Con licenza de' Superiori.

OSSERVAZIONI

SOPRA

Alcuni Articoli del Monthly Review relativi alle Memorie ſul Giacobiniſmo.

VI sono dei Giornalisti de' quali ambisco il suffragio, conoscendo i servizi che rendono al Pubblico col propagare i buoni principj. Ve ne sono poi altri de' quali l'elogio mi sarebbe odioso, mentre sotto la maschera delle Scienze, non favoriscono che la causa dell' empietà, e della ribellione. Io non leggo abitualmente abbastanza il Sig. Griffith, o pure il suo *Monthly Review* per sapere in qual di queste classi conviene dargli posto, o a lui o al suo coadjutore, e suo compositore. Ma sarebbe molto dispiacevole se si potesse giudicare dal conto ch' essi rendono delle Memorie sopra il Giacobinismo. Nell' appendice al Tomo 25. del loro Giornale, hanno amalgamato insieme delle imputazioni, sopra le quali lascerei ad ogni Lettore la cura di giudicarne, se si trattasse d' una disputa puramente letteraria; ma io ho denunziato la cospirazione la più formidabile che sia stata giammai tramata contro la Religione e la Società; io sono debitore alla mia causa, ed a me medesimo di provare a chi convengono le accuse di *mala fede*, *di destri raggiri*, e *d' una perfida ingenuità*. Fortunatamente l' impresa non è molto difficile.

1. Il Sig. Griffith mi fa la grazia di trovar passabili, e fin anco soddisfacenti, le prove che io do della *Cospirazione dei Sofisti contro l' Altare*. Ma quella dei *Sofisti contro il Trono*, gli sembra a suo detto *così imperfettamente dimostrata*, che sinora esso crede di dover attribuire d' estinzione del Reame in Francia a delle circostanze locali assai più che ai desiderj ed ai com-

plotti dei Capi della Rivoluzione. Ciò che vi è di vero in questo si è, che non dispiacerebbe certo ai Giacobini che si stabilisse tal opinione; che i Giacobini pretendono aver il diritto di dire ai nostri Re: Se noi attacchiamo il vostro Trono, incolpatene voi stessi: sono le vostre perfidie, il vostro dispotismo molto più che non Brissot e Syeyes, che hanno detronizzato Luigi XVI, e sono più causa che non Pethion e Robespierre d'aver fatto cadere la sua testa. Sopra tutto è la Tirannìa di Luigi XVI, che ci ha ispirato il voto tanto pubblico, di non lasciar più un sol Re sulla Terra. Ma ciocchè vi ha ancor di vero si è, che il Sig. Griffith stima meglio di giudicar delle mie prove, che di citarle o analizzarle per tema che i suoi lettori non le trovino dimostrative. Neppure la menoma menzione delle lettere, dei Sistemi, del Club dei Sofisti d'Holbach, del Comitato Centrale, degli Emissarj del grand' Oriente, delle declamazioni, delle confessioni dei congiurati stessi, degli Adepti Leroy, Condorcet, Gudin, Lamethrie, o dei confratelli Giornalisti del Mercurio. Tutto questo proverebbe che il Sig. Griffith è molto delicato trattandosi di prove, quando gli piace d'esserlo, e che sa almeno tacerle, se non sa rifiutarle. Vi sono tanti uomini che giudicano sulla parola del *Maestro* che non vale a fatica di dar loro delle ragioni. Voi troverete che il Sig. Griffith non si degnerà neppure di far menzione di questo Sig. Walpole che ci parla così positivamente, e da sì lungo tempo della cospirazione dei Sofisti contro il Trono. Al Sig. Griffith piace più di chiuder gli occhi; ed io non posso farglieli aprire per forza.

2. Il Sig. Griffith dice ancora che io ho torto nel fare *dell' eguaglianza, e della libertà* il secreto de' Framassoni. Quì sarei quasi tentato di non vedere nel Sig. Griffith che un Fratello deluso; ma egli ha le sue ragioni di comparire di saper più che non so io. Egli ci mostra delle corrispondenze, delle ambasciate stabilite fra le grandi Logge di Londra, e di Berlino sino dal 1776., in un tempo di cui questa *era la fucina della convergenza, il centro nel quale venivano ad unirsi* sus-

tutti i raggi della Filosofia moderna ; e poi aggiunge : *Queste ambasciate non erano esse che dei giuochi da fanciulli ? O pure eranvi alcuni Timoleoni occultati nelle Logge ?* — Io confesserei francamente che se avessi avuto notizia di queste Ambasciate, di queste corrispondenze con una Loggia divenuta il centro dei Sofisti ; in luogo di ritrattare le mie prove sulla cospirazione dei Frammassoni, non avrei fatto che fortificarle. Almeno avrei meno generalizzata l' eccezione sulla Frammassoneria della Gran Loggia di Londra, se io avessi saputo ch' ella nascondesse dei Fratelli cotanto nemici dei Re quanto questo *Timoleone* assassino del suo Fratello *Timofane* ; come un primo *Bruto* lo fu dei suoi Figli, e come un secondo *Bruto* lo fu del suo benefattore Cesare, e per la medesima causa. Io lascio ai Frammassoni Inglesi la cura di dissipare i sospetti che sopra di essi sparge il Fratello Giornalista. Ma ognun converrà che il Sig. Griffith ha preso una singolare maniera per provare che io ho torto di cercare delle cospirazioni nelle Logge Massoniche, postochè in luogo d' accusar falsamente i Fratelli Frammassoni, tutto il mio torto sarebbe d' aver eccettuato fin quelli che li sarebbero creduto i meno colpevoli.

3. Il Sig. Griffith diviene ancor più stranamente difficile a persuadere, quando si tratta dei cari Illuminati, e dei loro complotti contro ogni Società, ogni proprietà, e contro le scienze. Quì è dove le imputazioni di mala fede, d' infedeltà, di perfidia scorrono dalla sua penna. Il lettore giudicherà qual è quello che le merita.

Il Giornalista cava le sue grandi prove dalla maniera, colla quale io ho tradotto due testi di Weishaupt. Io confesso che il primo molto m' imbarazzava, non per la difficoltà della lingua, da per tutto assai intelligibile ; ma per la sciocchezza, e l' enorme contraddizione che presenta questo testo nel sito ove si trova. Per tradurre Weishaupt nel suo senso letterale bisognava fargli dire : " *Pochi bisogni ; ecco il primo passo verso la libertà. Egli è per questo che i selvaggi e gli* " *uomini i più dotti, o pure gli uomini illuminati in su-*

„ *premo grado, sono forse i soli liberi, i soli indipenden-*
„ *ti*." Io veggo una grande inezia a caratterizzare i nostri dotti, per gli uomini che hanno i *minori bisogni*, o che sono i più *liberi*, ed i più *indipendenti* nella Società. Essi hanno in primo luogo bisogno d' una onesta fortuna, che li liberi d' ogni sollecitudine, per attendere agli studj. Essi hanno poi più bisogno d' ogn' altro di questa pace, e di questa tranquillità tanto necessarie per i progressi delle Scienze. Essi sono i più ingrati dei Cittadini, se non riconoscono l' autorità pubblica, senza la quale le Scienze non esisterebbero più fra di loro, che fra gli Hüroni. Mettete un Accademico solo da una parte in mezzo a vaste campagne; mettete dall' altra, un semplice Contadino o Artigiano, e voi vedrete qual dei due ha meno bisogno dell' altro per ajutarsi.

Ma questo non è tutto: Weishaupt ci da assai positivamente le Scienze per madri della *Schiavitù*: come concepire dopo tutto ciò, che i dotti sieno i più liberi, i più indipendenti degli uomini? Per risparmiare a Weishaupt questi assurdi, sapendo bene altronde, che secondo lui non vi sono degli uomini veramente illuminati, e non i selvaggi, o quelli che vogliono condurci allo stato dei Selvaggi, io tradussi: *Pochi bisogni, ecco il primo passo verso la libertà, ed è perciò che i Selvaggi sono al supremo grado i più illuminati degli uomini, e fors' anco i soli liberi*; ma io ho avuto l' avvertenza d' esporre il testo medesimo di Weishaupt; *darum sind wilde, und in hochsten grad aufgehlarte, vielleicht die einzige freye mensohen*. Io ho portato le parole del testo originale, affinchè ognuno potesse dar loro il senso che giudicasse a proposito. Il Sig. Griffith ha creduto far meglio. Ha citato egli stesso quest' altro testo nel quale Weishaupt ci da le *Scienze* positivamente per Madri della *Schiavitù*, e pur nulla di meno gli fa dire, che i Dotti, ed i Selvaggi *sono forse i soli uomini liberi*. Io non m' oppongo a questa traduzione; ella spiega meglio il senso separatamente, la mia è più conforme al contesto. Acconsento non per tanto che si metta quest' *errata* " t. 3, pag. 140,

140, lin. 23, leggete: *Pochi bisogni; ecco il primo passo verso la libertà. Appunto per questo i Selvaggi, ed i dotti, o gli uomini istruiti in supremo grado sono forse i soli uomini liberi.*" Ma io voglio che s' aggiunga; Osservate la sciocchezza e la contraddizione (*).

4. Il secondo rimprovero del Sig. Griffith, col qual nome io intendo quì l' Autore medesimo di quest' Articolo, stantechè si stampa a suo conto; il secondo rimprovero, sulla mia traduzione è conceputo in questi termini; " Il testo di Weishaupt porta, espressamente: *Dalle forme attuali ed imperfette della Società civile, noi dobbiamo passare a delle forme nuove, e meglio scelte.* — Ma per attribuire a Weishaupt il progetto perverso di perpetuare l' Anarchia, l' Abbate traduce fedelmente, *unfairly renders*, come se il senso di Weishaupt fosse, che noi abbiamo di ritornare allo Stato Selvaggio." Poscia facendo sembiante di poter citare nella mia Opera molti altri esempi d' infedeltà, il Giornalista aggiunge: " Sopra l' Articolo della *proprietà* si trovano ancora delle somiglianti libertà messe in uso con una ingenuità non meno perfida." *On the topic of property, similar freedoms have been used with a not less treachorus ingenuity.*

Sopra dei rimproveri di questa natura, Sig. Griffith,

(*) Stimo ancor io d' esser debitore ai Lettori in lingua Italiana, della fedele traduzione di questo passo dal Tedesco in Italiano; eccolo parola per parola. *Perciò sono selvaggi, ed in più alto grado illuminati, forse gli unici liberi uomini.* Confesso che non so quì vedere nè oscurità, nè contraddizione stando al contesto di Weishaupt come ben dice l' Ab. Barruel. Si può cavillare sopra l' espressione *in più alto grado illuminati*, cioè cosa con questa vuole designare Weishaupt. Chi ha detto che con essa debbano intendersi i *dotti*? Anzi è certo di nò, mentre Weishaupt dà le Scienze per Madre della schiavitù. Dunque intende i Selvaggi, e quei che pensano come i Selvaggi, cioè che Società, Scienze, subordinazione, s' oppongono alla Libertà. *Nota del Traduttore.*

sith, ascoltate la mia risposta. *Voi date galantemente agli altri i vostri difetti.* — Non ostante tutto ciò che le vostre accuse contenevano di calunnioso, e ributtante, io vi aveva scritto come si potrebbe farlo ad un Giornalista onesto che può ingannarsi, ma che dopo simili imputazioni, non ricuserà almeno di mettere in uno dei Numeri seguenti la giustificazione che io gli spedisco. Voi mi avete ricusato questo mezzo di distruggere le vostre odiose imputazioni. Io vi preveniva che in ogni caso la mia intenzione non era di lasciare il Pubblico nell' errore in cui il vostro Giornale poteva condurlo, errore troppo pericoloso nelle presenti circostanze. Io vi offeriva un abboccamento per mostrarvi negli *Scritti Originali* le prove evidenti delle vostre calunnie. Voi avete ricusato tutti questi mezzi di rendere giustizia alla verità. Voi non avete più il diritto d' esser risparmiato, voi che non risparmiate un uomo, che certamente nella sua Opera non aveva altra mira che il ben pubblico, e che certamente qui voi calunniate contro ogni evidenza.

Vi piace di dare la risoluzione, nella quale io diceva d' essere, di disingannare il Pubblico, per una minaccia ridicola, di denunziarvi come Illuminato; voi avete aggiunto, che io era ben Padrone di farvi questo *rimprovero, o queſto complimento*. (Monthly Review, Giugno 1798, art. corrispondenza.) Ebbene, Signore, voi siete ben Padrone ancora voi di prendere per un *rimprovero*, o per un *complimento* tutto ciò che ora dirò di voi, o del vostro estensore; ma senza sapere se voi siete o non siete nei secreti dell' Illuminismo, almeno è assai certo che un vero Illuminato non poteva mostrare meno di buona fede, che non fa l' Autore dell' Articolo, al quale io debbo rispondere.

Lungi di voler attribuire a Weishaupt un' intenzione che non aveva quando scriveva queste parole: *Aus den Staaten tretten wir in neue Kluger Gewahte; da queſte Sotietà* (civili, da questi Governi) *noi paſſiamo a dei voti, ad una Scelta più ſaggia*; e siccome questa frase nè in Tedesco, nè in Francese da se stessa non dice nulla di preciso, mi sono contentato d' av-

avvertire in una Nota, che la frase seguente esprimema assai chiaramente ciò che significa questa scelta. (*Tom.* 3, *pag.* 141.) Il Traduttore Inglese ha omesso questa nota che in fondo non era che un eccesso di precauzione. Ma sebbene egli l'avesse messa come io l'ho fatto, vi risulterebbe da essa altra cosa che una particolare attenzione di non attribuire a Weishaupt un senso contrario al seguito del testo? E' ella colpa mia, se tutto quello che precede, e tutto quello che seguita dimostra evidentemente che questo Sofista vuole ricondurci allo stato Selvaggio? Io porterei troppo rispetto al Giornalista, o piuttosto io non ne sarei che un franco imbecille se io dicessi che egli abbia potuto sbagliarsi in questo; imperciocchè ecco questa frase con ciò che la precede e con ciò che la siegue: " *La natura ha tirati gli uomini dallo Stato* „ *Selvaggio, e gli ha riuniti in Società civili; da que-* „ *ste Società noi passiamo a dei voti, a una scelta più* „ *Saggia. Delle nuove associazioni s' offrono a questi vo-* „ *ti, e per mezzo d' essi noi ritorniamo allo Stato dal* „ *quale noi siamo sortiti, non per scorrere di nuovo l'an-* „ *tico circolo, ma per meglio godere del nostro destino.*" Posto che il Giornalista ricusa l' abboccamento che io gli ho domandato per mostrargli il testo Tedesco, lo legga quì: lo traduca, o lo faccia tradurre da chi gli piace, io lo sfido avanti a tutti gli interpreti di provare che io abbia in menoma parte alterato il passo. *Die natur hat das menschen geschlecht aus der wildheit gerissen und in staaten vereinigt; aus den staaten tretten wir in neue Kluget gewahlte. Zu unseren wunschen nahen sich neue verbindungen, und durch diese langen wir wieder dort an, wo wir ausgegangen sind; aber nicht um dereinst den alten zirkul wieder zuruck zu machen, sondern um unsere weitere bestimmung naher zu erfahren.* Io gli dimando arditamente: qual è lo Spirito tanto vuoto, tanto stupido, tanto sprovisto di Logica da non veder quì che questo Stato, dal quale Weishaupt pretende che la natura ci ha tirato, ed al quale egli vuole che ella ci riconduca per le sue associazioni (Secrete) è lo stato Selvaggio? Aggiunge in ol-

tre

tre Weishaupt che egli spiegherà questo mistero: e come lo spiega egli? Consacrando più di quaranta pagine per provarci che lo scopo della natura nelle *Società secrete*, è di distruggere sino al nome di *Popolo*, di *Principe*, di *Nazione*, di *Patria*. Egli ci dice positivamente, che *questo è uno dei suoi grandi misteri*. Il mostruoso Sofista aggiunge, che *il peccato originale*, *la caduta degli uomini* non è altra cosa che la loro formazione in Società civile, che la *Redenzione* è il nostro ristabilimento nello stato anteriore alla Società. Quest'è il modo col quale egli spiega la stessa dottrina del Vangelo: così spiega egli la *Pietra rozza*, *spezzata*, *polita dei Frammassoni*: e può venire uno ad accusarci di frode, di destri raggiri, d'una perfida ingenuità, quando noi sveglismo l'assurdità e la scelleratezza del suo Illuminismo! Sig. Griffith, o voi Sig. suo luogotenente, prendete per voi ciò che vi appartiene; custodite la frode, il destro raggiro, la perfidia, e lasciate a noi la nostra ingenuità.

5. Ma cosa è tutto questo zelo del Giornalista per *Weishaupt* o per *Knigge*, questi due veri prototipi dell'Illuminismo? Per giustificarli egli mi parla del *Theismo*, e delle opinioni che hanno fatto vista di sostenere nelle loro produzioni fatte per il Pubblico; egli rappresenta il Fratello gabbato, fortificandosi sopra il *Sociniano Basedow* che Weishaupt faceva leggere ai suoi Novizj. Ma cosa può ciò imporre ad un uomo che vi parla delle opinioni secrete di Weishaupt, e di Knigge, e che ve li mostra in tutta la loro dottrina sopra i loro misterj cospiratori? A un uomo, che vi fa vedere dalle lettere medesime di Weishaupt e di Knigge, dopo lo studio del *Sociniano Basedow*, questi due Atei dando ai loro Adepti, e raccomandando loro tutte le produzioni dell'Ateo Boulanger, dell'Ateo Robinet, dell'Ateo Elvezio, dell'Ateo Diderot, e tutto quell'Ateismo che veniva più presto di ciò che avrebbe voluto Knigge, a scoprire i secreti della Setta? (*Scritt. Origin. tom.* 1, *lett.* 3 *di Spartaco a Catone*, *ti* 2, *lett.* 2 *di Filon. allo stesso.*) Cosa sono ancora per la cospirazione che io svelo tutte le

le inezie che il Giornalista copia dagl' Illuminati Tedeschi sopra i Gesuiti, tutt' i terrori panici che egli affetta sopra il ritorno del Cattolicismo nei Paesi Protestanti, come se i Protestanti, e tutt' i Cittadini di qualsisia religione non avessero ognuno il più grande interesse ad abbattere l' Illuminismo? Se si vuole ingannare l' Inghilterra come gli Adepti l' hanno fatto per qualche tempo la Germania, l' artifizio in vero è in uso. Il Sig. Griffith avrà un bel ripetere ciò che inventarono Mirabeau, e Bonneville, o esaltare come essi le pretese prove della Massoneria Gesuitica, scoperte dall' Illuminato *Luciano Nicolai*; noi siamo in istato di verificare queste grandi prove. Noi preghiamo il Sig. Griffith di mostrarci il famoso *Pelicano* scoperto a Oxford, e sopra tutto di dirci come questo Pelicano si è trovato *rimpiazzato dallo Sparviere che si ripiuma*, e come *lo Sparviere che si ripiuma* dimostra *i Gesuiti occultati da lungo tempo nelle Logge Inglesi*; e se ben si osserva, pronti di sortirne per fare una terribile strage. Vorrebbe dirci ancora come la dimostrazione diviene evidente quando si faccia attenzione che *Cristoforo Wreen*, l' architetto di S. Paolo, era a Oxford, professore in un Collegio, e che il Pelicano, e lo Sparviere furono trovati in un altro Collegio? Ma quando il Sig. Griffith avrà bene sviluppato tutte queste grandi prove di Nicolai, io temo molto che gl' Inglesi non mettano l' Inventore, ed il panegirista sulla medesima linea. (*Ved. il Monthly Review* Agosto 1798, pag. 460, e 461; ma vegganſi ancora tutte quelle inezie di Nicolai, encomiate nell' Opuscolo Tedesco intitolato, *il velo levato dalla Frammassoneria*, p. 318, e seguenti.)

Il Sig. Griffith non creda però che tutto sia detto quando si è sventata questa favola del Cattolicismo, e del Gesuitismo nascosti nella Frammassoneria. Noi sapremo, se vi sarà il bisogno, produrre delle nuove prove che tutta questa favola non è stata inventata che a fine di distrarre i Protestanti dell' attenzione che fanno, e che debbono fare sui complotti dell' Illuminismo. Noi mostreremo i Fratelli Arci-Il-

lu-

luminati *Brunner*, Curato Cattolico Apostata di Tiefenbach; e l' Apostata Nimis, il vero Chabot della Germania, gli Adepti *Dorsch*, e *Blau*, e *Wreden* famosi Illuminati di Magonza, di Spira, e di Bona, meditando, e combinando fra di loro i mezzi di dare a questa Favola in Germania il nuovo spaccio che il Griffith cerca di darle in Inghilterra. Noi produrremo la lettera dell' Adepto *Brunner* a *Nimis*, scoperta nelle carte di Blau, e mandata dagli Uffiziali di Giustizia al *Vescovo di Spira*. Il Sig. Griffith sebbene sappia molte cose sulla Massoneria, e sull' Illuminismo, potrebbe però ignorare l' oggetto di questa lettera. E' bene che lo conosca; ne comprenderà meglio l' impiego che egli esercita, ed i servizj che egli rende all' Illuminismo.

La lettera è in data del 9 Giugno 1792, vale a dire, d' un tempo nel quale la coalizione dei Principi sembrava minacciare il Giacobinismo d' una vicina rovina: ella ci mostra tutti questi Adepti occupatissimi del piano di dare all' Illuminismo una nuova forma, per dargli ancora delle nuove forze. Si tratta in questo piano, di trovar un velo, che nell' occultare una grande macchina, dona a suoi stromenti la libertà d' agire senza esser veduti, e di pervenire all' oggetto della Setta senz' essere in sospetto d' occuparsi d' Illuminismo.

Il velo tanto propizio al progetto dei Fratelli, è un Accademia di Scienze composta di due classi d' uomini; gli uni dotti conosciuti per il loro zelo per la Religione, e gli altri profondi Illuminati. Deve ancor essa aver per protettori dei membri onorarj; e se *Dalbert*, aggiunge quì l' Adepto autore del progetto, *se Dalbert arriva una volta al Governo* (se da Suffraganeo, diviene Elettore di Magonza) *egli di tutti i Principi è il migliore per il nostro oggetto. Forse scopriremo a lui tutto il nostro piano, e pianteremo il centro della nostra Accademia in Magonza. = Per sfuggire il sospetto dei misterj nascosti in questa Accademia, sarebbe bene che ognuno de' suoi membri portasse sul petto una medaglia che avesse per divisa* Religioni & Scientiis.

tis, (Alla Religione, ed alle Scienze. — *Per meglio occultare ancora ogni oggetto segreto, bisognerebbe in modo particolare impegnare i dotti Gesuiti, per esempio Sailer, Sailer, Muischelle, e gli altri dotti Religiosi ortodossi, come Gerber, e Schwartzuber — Bisognerebbe fino far pubblicare lo stabilimento della nostra accademia, non già da un Adepto nostro, ma se si potesse da un Gesuita.*

Avete voi letto questo, Sig. Griffith? Or vedete ciò che aggiunge il Fratello Autore del progetto: " Se „ con tutto ciò si griderà ancora contro il *Gesuitismo* „ *occulto*, e contro *i progressi del Cattolicismo*; tanto „ meglio: ciò non produrrebbe che di meglio sfuggi„ re il sospetto d' un' associazione secreta. *Si potreb„ be* (osservate queste parole, Sig. Griffith) *si potreb„ be ajutare da noi medesimi a spargere questa falso al„ larme.*" Ecco ancor di questo il testo Tedesco; traducetelo voi stesso nel vostro Giornale; ma aggiungerevi ancora il testo affinchè si vegga qual di noi due è il furbo, il perfido (le treacherous) " *wurde uber* „ *heim ichen Jesuitism, oder uber grosse ausbreitung* „ *des Katolicism geschrien, desto besser: dadurch wurde* „ *aller verdacht einer geheimen verbindung nur um so* „ *mehr beseitiget. Man konte sogar diesen blinden larm* „ *selbst schlagen helfen.*" — Quando voi, Signore, avrete ben meditato sopra questo piano degli Adepti, direci vi prego, ciò che voi potreste far di più per secondarlo, di quello che voi fate rendendo conto dell' opera del Signor Robison, della mia, e della vile buffoneria stampata sotto il titolo di *Lettera prima d' un Framassone all' Abate Barruel*. — Osservate ancora, che questo piano degli Adepti è di Giugno 1792, e mi lusingo almeno che voi non rimanderete i vostri lettori più a Bottiger per far loro credere che *dopo il 1790, non vi è più quistione d' Illuminismo in Germania*.

Io mi lusingo ancora che in questo momento voi pensate internamente come io, che avreste fatto meglio 1. di non dir nulla sopra queste Opere, o di parlarne sopra un tuono più vero, e più onesto. 2. d' a-

ver

ver accettato l' invito che io vi faceva di mostrarvi i testi originali. 3. di pubblicare la lettera che io vi pregava d' inserire nel vostro Giornale. 4. e sopra tutto di non pretendere che io vi aveva minacciato di denunziarvi come Illuminato. Imperciochè francamente, Signore io non ho alcun impegno di giudicare se gl' Illuminati v'abbiano ammesso, voi, o il vostro estensore al loro ultimo secreto. Voi cominciate col confessare ch' esiste una cospirazione dei Sofisti contro l' Altare: voi finite col dire sopra gl' Illuminati, che per *quanto stravaganti potessero essere le opinioni d' alcuni dei loro Capi, l' oggetto generale delle Logge confederate sembra essere il Socinianismo, ed il Republicanismo piuttosto che l' Anarchia*. Questo è confessare che vi esiste in queste Logge almeno una cospirazione contro il Dio del Vangelo, e contro tutt' i Troni dei Sovrani. Questo è ancora abbandonare la difesa degli Adepti, o Capi, o Fondatori di questa confederazione degl' Illuminati. Quando voi arrivate a fare queste confessioni, io avrò almeno il diritto di dirvi: Era ben prezzo dell' opera d' imputarmi tanto di mala fede, per finir poi a confessare che dopo tutto io poteva ben aver ragione in tutto. Perchè in fine io ho avuto cura di distinguere i gradi; io mostro per mezzo del Codice medesimo degl' Illuminati, com' essi si contentano d' ispirare ai primi gradi e classi l' odio a i Re, e questa specie di Socinianismo che tanto s' accosta al Deismo. Quest' era, a ciò che mi sembra, l' aver già mostrato fra loro una cospirazione che meritava l' attenzione del Pubblico. Quando io gli accuso di tendere all' assoluta Anarchia, egli è ai Capi soltanto, ed ai profondi Adepti che io mostro riservato questo secreto, sebbene oggigiorno il loro più profondo secreto scappa loro sino dalle Cattedre pubbliche. In generale, Signore, essi fanno le medesime confessioni che voi fate; sono ancora molto contenti che si sappia, che Voltaire, e quegli uomini che si pretende darci per dei grandi Filosofi hanno cospirato contro il Cristianesimo; che altri sedicenti Filosofi delle Logge cospirano contro i Re. Questo può far credere al popolo ch' egli non avrà gran

tor-

torto ad abbandonarsi a queste cospirazioni. Ma egli è meno facile di rendere plausibili le cospirazioni contro ogni proprietà, ed ogni Società civile: per questo motivo in generale occultano con molto più di cura l' ultimo oggetto dei loro complotti, riservandosi sempre di screditare gli Autori che gli scuoprono per ispirarne orrore. E' ella un' illusione, Signore, è ella qualche predilezione che ci mostra presso a poco il medesimo modo di procedere, quando voi avete a render conto dell' opera del Sig. Robison, o della mia? Non v' aspettate di sentirmi decidere. A me basta che si sappia che sono lontano d' aver esagerato i misterj degl' Illuminati. Io lascio al Pubblico il diritto di giudicare se il tal' altro Giornalista sia il loro giuoco, o il loro complice.

N.B. A proposito dei conti resi dal *Monthly Review*, mi viene riferito una risposta di Weishaupt istesso. Per costui, la mia è pronta. Io non ne ho altra da dargli che un appuntamento a Monaco, agli archivj, ove si trovano le sue lettere. Ma siccome non vi potrebbe comparire, senza esporsi ad essere impiccato, potrà nominare un procuratore. Ch' egli provi che le sue lettere sieno false; che la Corte ed i Magistrati della Baviera abbiano impostorato all' Universo, rendendole pubbliche, ed invitando ognuno a verificarle sopra gli originali; ogni altr' apologia da parte sua sarebbe inutile; e da parte mia ogni replica sarebbe superflua. La risposta a tutte le nuove apologie sue, come a tutte le già fatte, si trova di già nel Codice, e nella Storia del suo Illuminismo. Tutto ciò che io ho a dire sopra di lui si riduce a queste parole: *Leggete, e verificate.*

COSPIRAZIONE

DE' SOFISTI

DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

PARTE STORICA

DISCORSO PRELIMINARE.

Come mai l' Illuminismo, ideato e formato pochi anni avanti la Rivoluzione Francese nella testa d' un uomo, del quale tutta l' ambizione sembrava sepolta in Ingolstadt nella polvere delle Scuole, potè in meno di quattro lustri diventare quella formidabile Setta, che sotto nome di *Giacobini* numera al giorno d' oggi per suoi trofei, tanti Altari crollati, tanti Scettri spezzati, tante Costituzioni rovesciate, tante Nazioni domate, tanti Potentati caduti sotto i suoi pugnali, o i suoi veleni, o i suoi Carnefici; tanti altri Potentati umiliati sotto un giogo d' una servitù chiamata *Pace*, o d' un' altra servitù più ignominiosa ancora chiamata *Alleanza*?

Sotto questo istesso nome di *Giacobini* unendo in se tutti i misterj, tutt' i complotti, tutte le Sette degli empj Congiurati, dei Congiurati sediziosi, dei Congiurati disorganizzatori, come mai l' Illuminismo ha potuto rendersi quella Potenza di timore, che tenendo costernato l' universo non permette più ad un solo Re di dire: Domani sarò Re ancora; ad un sol Popolo: Domani avrò tuttavia le mie Leggi, e la mia Religione; ad un solo Cittadino: Domani possederò ancora la mia sostanza, la mia casa: Domani non mi sveglierò fra l' Albero della *Libertà* dall' una

parte, e l' Albero della morte, la vorace Guillotina da l' altra?

Motori invisibili, come gli Adepti secreti del medesimo Spartaco, avranno essi soli presieduto a tanti misfatti, a tanti disastri di questo flagello di devastazione, e ferocità chiamato Rivoluzione? Come presiedono essi ancora a tutti quei che la Setta medita per consumare la desolazione, e la dissoluzione delle Società umane?

Consacrando questo Quarto Volume a schiarire queste domande, non mi lusingo già di scioglierle tutte con quella precisione, e quei dettagli, coi quali lo potrebbero fare quelli che avessero avuto la facoltà di seguitare la Setta Illuminata in tutt' i suoi sotterranei, senza perdere mai un solo istante di vista i suoi Capi o Adepti. Il mostro ha viaggiato a traverso degli abissi: le tenebre hanno a noi più d' una volta nascosto il suo cammino. Weishaupt prese per suo Emblema il funesto uccello della notte, ben conoscendo quali ne sono i vantaggi; ma ancora il tetro Gufo ha il suo canto lugubre, che a suo dispetto fendendo l' aria indica il suo nascondiglio; ed a dispetto suo ancora il funesto vapore del veleno scuopre la tana dell' Insetto strisciante e velenoso. A traverso dei folti boschi il sangue scuopre la strada degli Assassini sino alla loro caverna: a dispetto degli scellerati, quel Dio che veglia sopra di loro deride i loro secreti; un raggio di luce ch' Egli spinge sopra il loro Antro basta per tradirli. Senza fallo che gran parte delle mostruosità è ancora rimasta sepolta nelle tenebre; ma raccogliendo quelle che sono a me svelate, io avrò nondimeno abbastanza per far vedere la Setta, dovunque le scelleratezze mostrano la sua fatale influenza. In vano un nero vapore cuopre la cima dei Vulcani; il solfo ed il bitume ch' ella esala basta per indicare i sotterranei fuochi; e l' eruzione manifesterà l' abisso dove si formano le grandi convulsioni.

Pertanto senza sperare di svelare tutta quella catena di delitti che riempirebbero la Storia della Setta, tutti questi meroiimin osi che farebbero conoscere ciasche-

scheduno dei suoi Adepti, lasciando alle tenebre, ed all' incertezza ciò che da esse non può ancora essere strappato, limitandoci a ciò che esatte e severe ricerche hanno potuto manifestare, diviene però possibile di riunire quanto basta per disegnare il suo andamento ed i suoi progressi dalla sua origine sino a quel Congresso, nel quale ella chiama i Sovrani vinti, meno per mettere un termine agli orrori dei combattimenti, che per godere dei terrori che ella ispira al di fuori, e di preparasi al di dentro delle risorse per nuovi trionfi: meno per assicurare ai Popoli gli avanzi delle loro leggi e della loro Religione, che per speculare sui mezzi di non lasciarne più vestigia. Io tenterò ancora quì di guidare lo Storico acciocchè non si smarrisca in questo laberinto, tenendo dietro alle tracce della Setta. Noi abbiamo già veduto abbastanza quello che nei suoi misterj ella giura di fare contro ogni Religione, ogni Società, ogni Proprietà. Nel veder ora ciò che ella ha fatto, e quella parte dei suoi Complotti che ha già effettuato, possano i Sovrani ed i Popoli ricavare un nuovo ardore, e nuovi motivi per opporre tutte le loro risorse, e tutto il loro coraggio contro ciò che a lei resta ancora da fare. Bisogna studiare i Fasti della Setta, non per disperarsi, ma per trionfare infine a qualunque costo sopra di essa. Io gitto i miei pennelli, ed attendo tranquillamente il mio discioglimento, ma gemo sopra quello della Società, se non avessi aperto gli occhi de' miei Lettori sopra i pericoli che ci sovrastano che per vederli immergersi nell' Apatia sotto pretesto che non è più tempo di resistere, e di poter evitare la sorte che la Setta prepara alle Nazioni. No! siate tanto zelanti per il bene, quanto ella ha saputo esserlo per il male. Che si sappia volere difendere i Popoli; che gli stessi Popoli sappiano volere salvare la loro Religione, le loro Leggi, le loro sostanze in quella maniera che ella ha saputo volerle distruggere; ed i mezzi di salvezza non mancheranno. La sola speranza di poter almeno contribuire a ricercarli può condurmi ad imbrattare ancora la mia memoria, e la mia penna

coi nomi di *Weishaupt*, di *Illuminati*, di *Giacobini*, ed a scavare ancora le loro scelleratezze dai loro Annali.

L' Ordine che io seguiterò per svelare i Fasti della Setta è quello delle sue Epoche più rimarcabili.

La prima sarà quella di Weishaupt che pone i fondamenti del suo Illuminismo, formando intorno a se i suoi primi Adepti, le sue prime Logge, facendo saggio dei suoi primi Apostoli, e disponendoli a delle grandi conquiste.

La seconda sarà quella d' una fatale intrusione che procacciò a Weishaupt delle migliaja, e migliaja d' Adepti, e che io chiamerò l' epoca della Frammassoneria Illuminata.

Pochissimi anni bastano a queste conquiste sotterranee; il fulmine del Cielo ne avvertì la Terra: la Setta e le sue cospirazioni sono scoperte in Baviera; questo è il tempo che ella chiama delle *sue perfecuzioni*; le potenze in illusione le prendono per quello della sua morte. Ritirata nei suoi Antri, ma più che mai attiva; passando da sotterraneo in sotterraneo, ella arriva finalmente in quelli di Filippo d' Orleans: insieme con tutt' i suoi ultimi Adepti, gli dona tutte le Logge della sua Massoneria Francese. Da questa mostruosa associazione nascono insieme coi Giacobini tutt' i delitti, e tutt' i disastri della Rivoluzione. Questa è la quarta Epoca dell' Illuminismo in cui il Leone sente le sue forze in vigore: egli è sortito dalla sua caverna; egli ha dato il ruggito, gli sono dovute le sue vittime. I Giacobini Frammassoni Illuminati abbandonano le loro Logge sotterranee, i loro urli annunziano alle Potenze, che è tempo per esse di tremare, che il giorno delle Rivoluzioni è venuto. A questa epoca ancora la Setta comincia l'esecuzione dei suoi complotti; sino a qual segno la Terra sia condannata a vederli arrivare, lo sa soltanto quello che permise la nascita ai Giacobini, in quel modo che egli permette ai Demonj della peste d' infettare gl' Imperj sintantochè, vuotato il suo calice, egli sia vendicato d' una generazione d' empj. Io

non

non sono nè Profeta nè figlio di Profeta ; ma da tutto ciò che io dirò dei delitti già commessi dalla Setta , sarà facile da argomentare quelli che restano a lei da commettere , e quelli che ella commetterà , se quelle lezioni che Iddio ha voluto darci non bastano per insegnare ai Principi , ed ai Popoli ciò che essi debbono fare per meritare che egli metta un termine a questo flagello .

COSPIRAZIONE

DEI SOFISTI

DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

CAPITOLO PRIMO.

Prima Epoca dell' Illuminiſmo.

DA parecchi anni, e sopra tutto dopo che la Frammassoneria aveva acquistato favore in Europa, s' era formato nella Germania fra gli Scolari delle Università Protestanti una folla di picciole Società secrete, delle quali ognuna aveva le sue Logge, i suoi Venerabili, i loro Misterj a somiglianza dei Frammassoni venuti dalla Scozia, e dall' Inghilterra. Tali sono tutti quei piccioli Ordini chiamati gli uni dell' *Armonia*, della *Speranza*, gli altri, *Fratelli Coſtanti*, *Fratelli Neri*.

Le dispute, i disordini, le risse di questi Giovanetti Fratelli eccitarono più d' una volta l' attenzione dei Magistrati; l' Autorità Pubblica fece qualche sforzo di quando in quando, ma sempre debole, e per conseguenza sempre inutile, per sopprimere queste Conventicole.

Non s' aveva bastevolmente considerato, che l' abuso il più pericoloso, ed il risultato più nocivo di queste radunanze non erano già d' eccitare queste dispute e contese, o pure queste piccole battaglie di scolari, ma d' ispirare alla Gioventù l' amore a questi nascondigli innaccessibili agli occhi dei Magistrati, a questi Antri oscuri, e tenebrosi, ne' quali i secreti

così facilmente si cangiano in misterj d' empietà, ed in complotti di Ribellione. (*)

Sarebbe però cosa malagevole il voler provare, che in queste piccole Congreghe sotterranee si fossero ancora introdotte delle opinioni, o dei progetti contro Religione o Stato. Vi erano al contrario alcune, delle quali i principj conosciuti, erano in generale conformi ai buoni costumi. Il rimedio veniva quì senza fallo dall' istessa sorgente che il male; vale a dire dalla stessa Costituzione di queste Università Protestanti, che dall' una parte lascia agli Scolari il diritto di scegliersi da se stessi i loro Maestri in ogni facoltà, e dall' altra non provede abbastanza agl' interessi del Professore onesto, superiore ai piccioli intrighi della vanità, o dell' avarizia. Da ciò nasceva, che un Maestro meno idoneo all' educazione, ma nello stesso tempo meno delicato sopra i mezzi d' avanzare la sua riputazione, e la sua fortuna bastava che si mostrasse zelante per qualcheduno di questi piccioli Ordini, o ancora che inventasse egli stesso alcuni misterj più attraenti; gli scolari accorrevano a folla alle sue Logge, gli facevano un partito fra di loro; la sua scuola contava ben presto tanti allievi, quanti Adepti con-

ta-

(*) Queste Logge Scolaresche non erano sconosciute in Francia ai Sofisti Frammassoni. Pochi anni avanti alla distruzione dei Gesuiti si formò nel loro Collegio di *Tulle*, una di queste piccole Massonerie, della quale i Giovanetti Adepti si chiamavano *Cavalieri della pura verità*. I Gesuiti non tardarono a ben comprendere a cosa tendeva questa *pura verità*, e queste conventicole. Avanti di tentare altri mezzi s' appigliarono ad uno, del quale il successo era quasi sicuro in Francia. Uno dei Professori s'incaricò di mettere in ridicolo i piccoli Cavalieri; egli compose una canzonetta, della quale furono secretamente distribuite delle Copie a quelli che non erano della Loggia. I piccoli Cavalieri non potevano comparire senza sentirsi intonare qualche strofa delle più ridicole. Squadri, Compassi, Loggia, tutto scomparve.

tavano le sue Logge ; le contribuzioni aumentano insieme colla sua riputazione. Ma nell' istesso modo il timore di non essere ben presto riguardato come un Corruttore della Gioventù, se egli si fosse servito di questo mezzo per pervertirla, era un ostacolo alle sue intenzioni se le avesse avute. L' Autorità in oltre, e l' influenza sua che gli seguitava dalla Scuola alla Loggia, servivano di freno ai Giovani Adepti, e questo comunemente bastava per impedire che i grandi abusi prevalessero. (*Memorie d' un Miniſtro Proteſtante ſopra gl' Illuminati*.) Il tempo non era ancora arrivato, nel quale si avrebbero le prove del partito che i grandi Cospiratori sanno tirare da questi semenzai misteriosi.

Quando nella Germania si sparse il rumore d'un nuovo Ordine d' Illuminati, stabilito da Weishaupt nell' Università d' Ingolstadt, non poche persone credettero che questo altro non fosse che una di quelle piccole Frammassonerie di Collegio, delle quali per gli Adepti l' oggetto svanisce col finire il corso dei loro studj. S' immaginò perfino che con questa istituzione Weishaupt sino d' allora gran nemico dei Gesuiti non avesse cercato che di fare un partito contro a questi Religiosi, che dopo l' abolizione della loro Compagnia erano ſtati mantenuti a Ingolstadt nelle loro funzioni di Pubblici Professori. (Id.) Gl' Illuminati non hanno mancato d' accreditare questa opinione, e con successo, in una circostanza, dalla quale noi vedremo un giorno dipendere la loro sorte in Germania. Quando la natura del loro Codice, e dei loro Misterj non dimostrassero nel loro Autore delle intenzioni, e dei progetti di tutt' altra tendenza per i Governi, egli è certo che il tutto nei suoi Archivj, sino dalla nascita stessa della Setta mostra ad evidenza la risoluzione ed i mezzi d' estendere i suoi complotti, e di non dare ad essi altri limiti che quelli degl' Imperj.

Il primo di Maggio l' anno 1776 fu il giorno in cui Weishaupt gittò i fondamenti del suo Illuminismo. La lista degli Adepti trovata nei loro Archivj, mostra il suo nome scritto in questo giorno alla testa di tut-

ti gli altri. In questo giorno istesso vi si trovano istallati Areopagiti *Ajace Massenhausen*, e *Tiberio Merz*. (*Scritt. Origt Sez.* 4.) Egli è vero che egli scelse questi due primi Adepti fra i suoi Allievi Studiosi di Giurisprudenza a Ingolstadt; ma nel corso ordinario degli Studj, la sua scuola si componeva di persone giovani di diciotto in venti anni; ella è questa l'età nella quale le passioni più facilmente si piegano ai Sofismi della seduzione. Weishaupt conobbe troppo bene che egli poteva farne i suoi Apostoli, e mandarli a fare nella loro missione sotto la sua condotta ciò che egli stesso faceva ad Ingolstadt. Sino nel primo anno del suo Illuminismo, nell' atroce sua empietà, contrafacendo il Dio del Cristianesimo, egli concepì gli ordini che diede a Massenhausen, di spargere il suo nuovo Vangelo, in questi termini: Gesù Cri„ sto non ha egli mandato i suoi Apostoli a predi„ care nell' Universo? Voi che siete il mio Pietro, „ per qual cosa vi lascerò io ozioso, e tranquillo in casa „ vostra? Andate dunque, e predicate. *Hat doch* „ Christus *auch seine Apostel in die welt geschickt*; *und* „ *warum solite ich meinen* Petrus *zu hause lassen?* Ite „ & prædicate." (*Scrit. Orig. lett. ad Ajace*, 19 *Settemb.* 1776.)

Il moderno Cefa non aveva neppure aspettato questi ordini del suo Maestro per dargli prove del suo zelo. Nel primo fervore del suo Entusiasmo, e sino dal primo mese della sua istallazione egli aveva già fatto l'uffizio di Fratello Insinuante con Saverio Zwach. (*)

Noi

(*) Nel terzo volume di queste Memorie si legge alla nota della pag. 32, che certamente Zwack non venne che *dieci* mesi dopo i primi due Adepti; in luogo di *dieci* si legga venti mesi, imperciocchè io così intendeva la sua elevazione al grado d' Areopagita che non ebbe luogo che il 22 Febr. 1778. (*Scritt. Orig. t. I, Sez. IV.*) Ma egli era già stato insinuato li 29 Mag. 1776, secondo

Noi lo vedremo ben presto supplantato da questo suo allievo, ma questa conquista fece perdonare a lui moltissimi mancamenti. Sotto il nome di Catone, Saverio Zwack passò sotto la direzione dello stesso Weishaupt, e divenne l' Adepto favorito: egli rapì in qualche modo al suo Insinuante l'onore d'aver fondato le Logge di Monaco. Per mezzo di questo nuovo Apostolo, la Setta fece in questa Città dei progressi che Weishaupt ci dipinge in questi termini nella sua lettera indirizzata a Tiberio Merz li 13. Marzo 1778.

„ Io ho un estremo piacere di farvi sapere i felici progressi del mio Ordine, sapendo molto bene la „ parte che voi ne prendete, e la promessa che voi „ m'avete fatto di contribuirvi per quanto mai potete; ascoltate dunque. — In pochi giorni eccomi in „ istato di stabilire due Logge a Monaco. La prima „ e composta di *Catone*, e d' *Hertel*, a cui ho dato il „ nome di *Mario*, e di Massenhausen che noi chiamiamo *Ajace*. Questi ricevono direttamente da me le „ loro istruzioni. Voi sarete ancora membro del lor „ consiglio quando voi vi troverete a Monaco. M' è „ convenuto fermare Ajace, sebbene egli mi potrebbe „ esser molto utile; imperciocchè egli è il primo che „ ha avuto conoscenza dell' affare, ed è quello ancora „ che mi ha acquistato Catone. Se la cosa fosse da „ farsi, io non lo prenderei più; ma io gli ho così „ bene rosicato le unghie, ch' egli non mi rinoverà „ più i raggiri dei suoi intrighi. Io non gli lascio più „ un soldo nelle mani della nostra cassa. La ho con„ fidata a Mario. — Catone è a Monaco, la chiave „ Maestra, l' uomo che conduce tutto. Appunto per „ questo conviene che da quì avanti voi siate in cor-

„ ri-

---

do i registri formati da Ajace. Del resto fra questi registri, e la lista della Sezione IV, vi è una differenza che si spiegherà quando noi saremo al Capitolo dei primi Adepti.

„ rispondenza con lui'. In questa Loggia si regola tut-
„ to ciò che appartiene alla direzione generale dell'
„ Ordine, ma tutto deve esser mandato a me per l'
„ approvazione.

„ Al secondo Collegio (o pure alla seconda Log-
„ gia di Monaco) appartengono i sudetti Fratelli, e
„ di *Berger* sotto il nome di *Cornelio Scipione*, ed un
„ certo *Troponero*, che noi chiamiamo *Coroliano*, uo-
„ mo eccellente per noi, in età di quarant' anni pra-
„ tico da molto tempo nel Commercio d' Amburgo;
„ e sopra tutto versato nelle finanze, sulle quali egli
„ ora tiene scuola a Monaco.

„ A questi s' uniranno fra poco Bader, e Wer-
„ stenrieder; l'uno e l'altro Professori nella stessa Cit-
„ tà. Questa Loggia s' occupa intorno agli affari lo-
„ cali, di ciò che ci può essere utile, o nuocerci a
„ Monaco. *Claudio* Cugino di *Catone*, ed il giovine
„ *Sauer* che impara la Mercatura, sono nel Noviziа-
„ to. Beieramer, chiamato *Zoroastro*, stato ricevuto
„ pochi giorni sono, va a fare il suo saggio a Land-
„ shut, dove noi lo mandiamo a scandagliare il ter-
„ reno. *Michele* sotto il nome di *Timon*, e Hohenai-
„ cher vanno ad attaccare Freisinga.

„ Voi conoscete molto poco quelli d' Eichstadt.
„ Basta dirvi che noi abbiamo là per Direttore il
„ *Consigliere Lang*, nominato *Tamerlan*. Di già il
„ suo zelo ci ha procacciato *Odin*, *il Tasso*, *Osiri*,
„ *Lucullo*, *Sesostri*, *e Mosè*. *Non sono questi progressi*
„ *assai favorevoli?* Noi abbiamo ancora a Monaco il
„ nostro proprio libraro. Noi vi facciamo imprimere
„ a nostre spese *Alfonso di Vargas*, sopra gli *stratа-*
„ *gemmi*, ed i *Sofismi dei Gesuiti*. (*) Voi ne rice-
„ ve-

(*) Questo preteso *Alfonso di Vargas* del quale Weis-
haupt rifuscita le invettive contro i Gesuiti, è precisa-
mente quel *Gaspero Sciopio* meno assai famoso per la sua
erudizione, che per le villane sue diatribe contro chiun-
que osava esser di differente parere con lui, e sopra tut-
to

vererè ben presto un Esemplare. Se voi mandere-
re a Catone una contribuzione in danaro, voi ci
fareste piacere. Egli ve ne dimostrerà la ricono-
scenza.

„ Oh! se per mezzo del vostro zelo, e delle
vostre disposizioni, potessimo far qualche cosa in
Svevia ancora; ciò ci avanzerebbe di molto nella
carriera. Ve ne scongiuro; mettete dunque la ma-
no all' opera. *In cinque anni, voi rimarrete ſtordito*
di ciò che noi avremo fatto. Catone è incomparabi-
„ le. Ecco superato il più difficile. *Voi ci vedrete fa-*
„ *re dei paſſi di Gigante.* Oh! impegnatevi dunque
„ voi ancora. *Voi aſpetterete in vano una occaſione mi-*
„ *gliore d' acquiſtare della potenza.* Voi avete tutte le
„ conoscenze, e tutta l' abilità che ci bisogna per
„ questo. Il non fabbricare in questi Campi Elisj,
„ quando si ha l' occasione, è un doppio delitto.
„ Ne sono stati trovati tanti altri a Eichstadt; la vo-
„ stra patria non potrebbe ella ancora divenire un' al-
„ tra Eichstadt? In quanto a me, i servizj che
„ io posso render qui sono di molto poco momen-
„ to. Rispondete quanto più presto si possa, fate
„ di questa lettera il solito estratto, e rimandateme-
„ la ec. "

L' oggetto di tutte queste confidenze sopra i progressi dell' Illuminismo, non era tanto per soddisfare alla curiosità dell' Adepto a cui si indirizzavano, quanto per impegnarlo ad imitare lo zelo di questi Catoni,

---

to contro Scaligero, contro Giacomo I, Re d' Inghilterra, che gli fece rispondere in Ispagna con una carica di bastonate. Questo è l' uomo che seppe così bene punire *Casaubon*, e *Dupleſſis Mornai* suoi migliori amici per aver osato contraddirgli sopra qualche punto d' erudizione. Quest' è finalmente quello che da alcuni fu chiamato l' *Attila*, da altri il *Cerbero*, e da altri finalmente il *Carnefice della Letteratura*. (Vegg. li Dizion. di Moreri, e du Feller.)

ni, e Tamerlani, Arrolatori cotanto attivi, l'uno a Monaco, e l'altro a Eichstadt. Weishaupt sebbene riconoscesse che Tiberio non gli era stato inutile, pure non si stimava che molto mediocremente pagato dell' onore che credeva d' avergli fatto creandolo nello stesso tempo il suo secondo Areopagita, ed il suo secondo Apostolo. Egli vedeva con pena, secondo la sua espressione, che questo secondo Apostolo non aveva ancora nell' Ordine nè *figli*, nè *nipoti*, cioè non aveva ancora fondato alcuna Loggia, e neppure arrolato un solo Novizio. (*Lett. 3 a Catone*). In vano l' esortava; in vano ancora lo faceva esortare per mezzo di Catone per riscaldare il zelo suo: più dedito ai suoi piaceri che geloso della sua missione l' Apostolo rimase freddo: non fu però lo stesso dopo queste confidenze. Weishaupt ne mise il sigillo colla Commissione di cercare un Uomo destro da mandare nella Svevia, a stabilire una Colonia dell' Ordine. Punto d' emulazione, Tiberio s' incaricò egli medesimo della Commissione; egli la eseguì tanto bene che poco tempo dopo gli annali della Setta lo fanno vedere in Svevia a *Ravensbourg* dirigendo questa nuova Colonia, ed adempiendo perfettamente le funzioni del suo Apostolato. (*Scritti Orig. t. 1. lett. a Cat., del 25 Agosto e 2 Settembre dello stesso anno*).

Vi fu però nel zelo di questo Tiberio come in quello d' Ajace Massenhausen molta variazione. Questo aveva già derubato la Cassa dell' Ordine, e Weishaupt si lamentava che *egli in danaro, ed in uomini gli aveva fatto un danno, che tre anni non bastavano per riparare*. (*Scritt. Origin. lett. 3 a Cat.*) In quanto a Tiberio, egli s' approffittò tanto bene delle lezioni d' empietà che egli riceveva, e che donava nell' Ordine, che la pubblicità dei suoi scandali, poco conforme alla ipocrisia della quale Weishaupt aveva bisogno per accreditare il suo Illuminismo, lo fece, come vedremo in seguito, cancellare dalla lista dell'Ordine. Questo errore commesso nella scelta dei primi Apostoli non impedì che la Setta non fosse debitrice a loro delle sue due Colonie di Monaco, e di Ravensbourg,

ourg , l' una chiamata di *Atene* , e l' altra di *Sparta* lla Geografia degl' Illuminati . In quanto a quella Eichstadt , ella ebbe per Fondatore lo stesso Weiaupt . Egli s' approfittò delle prime vacanze che gli onavano le sue pubbliche funzioni per trasferirsi in uesta Città , ed in quella consecrando al suo Apostoto tutto il tempo che gl' Istruttori comunemente deinano per riposarsi dalle loro annuali fatiche ; come ssiduo scrutatore si mise ad osservare fra i Cittadini ' ogni rango , e d' ogni età quelli nello spirito de' uali poteva sperare d' insinuarsi . Colà gittò subito li occhi sopra uno dei principali Magistrati chiamato *Lang* . La sua conquista gli costò pochi giorni ; ne fe:e quell' Adepto chiamato *Tamerlano* , del quale noi bbiamo veduto tanto esaltare lo zelo e la riuscita nella sua lettera a Tiberio . Seguitando questo artifitio , del quale ne fece una legge nel suo Codice , egli esercitò il suo uffizio di Fratello arrolatore , particolarmente con quegli uomini , che godendo d' una certa considerazione , e più abitualmente restando fermi in mezzo ai loro Concittadini , possono ancora più efficacemente influire sopra l' opinione pubblica . Colà egli cercò ancora di fare entrare ne' suoi Complotti il Capitolo stesso di questa Città . Imperciocchè da quel luogo appunto egli scriveva : " Io credo di poter ar„ rolare due altri , e ciò che è più due Canonici . Se „ io riuscissi nelle mie mire sopra i Capitoli , allora „ invero avremmo fatto un gran passo . " (*lett. 3 ad Ajace* .) Non sembra dalle sue lettere che questi Canonici sieno inciampati nel laccio : ma Weishaupt seppe ben indennizzarsi con altre conquiste . Primieramente vi è un certo *Schleich* che gli piace sommamente , e che comincia ad arricchire la Biblioteca dell' Ordine con ciò che nella sua sembra più prezioso a Weishaupt . Vi è in seguito un certo *Lucullo* , che appena Novizio comincia a farla da Insinuante presso un tal Baron Eckert per ordine di Weishaupt , che giudicava la *preſa eccellente* . Vi sono delle persone giovani che egli impegna di venire a terminare i loro studj presso di lui , per terminare ancora

la loro educazione illuminata. In una parola, nell'intervallo d' alcuni mesi che egli passò in questa Colonia, egli era tanto contento dei suoi successi, che scrisse a Massenhausen: " Io ho certamente in queste „ vacanze fatto più io solo che voi altri tutt' insieme." (*allo istesso lett.*4.) Quando le sue funzioni lo richiamarono alla sua Scuola pubblica, la Loggia ch' egli lasciava a Eichstadt era tanto bene istruita, che divenne presto il modello di tutte le altre: e si vede in seguito conservare per essa una speciale predilezione, e proporla molte volte per esempio agli Adepti che si rilassavano. Ell' era ancora quella ch' egli aveva più grossolanamente ingannata sopra l'origine della Setta, e della quale si vede con più franchezza divertirsi nelle sue confidenze con Saverio Zwach quando gli scrisse: " Il più grande dei nostri misterj dev' essere la „ novità dell' Ordine. Quanto più poche saranno le „ persone che la conoscono, tanto meglio anderanno „ i nostri affari. Sin quì voi e Merz siete stati i soli „ a saperlo, ed io non avrò voglia per lungo tempo „ di dirlo ad alcun' altro. Della nostra gente a Eich- „ stadt, non vi è neppur uno che lo sappia, e che „ non giuri sulla vita e la morte, che il nostr' Ordine „ è più vecchio di Matusalemme. " (*Idem lett.* 2. *a Filipp. Stronzi*.)

Ritornato ad Ingolstadt Weishaupt non cercava più altro che di combinare le sue funzioni pubbliche d' interprete delle leggi, con quelle d' istitutore secreto d' una Società destinata a rovesciare tutte le leggi. Egli adempiva alle prime con una assiduità, con un' apparenza di zelo cotanto imponente che fu eletto Rettore dell' Università. Questo accrescimento di doveri pubblici, non fu per lui che un accrescimento d' ipocrisia. Quest' anno istesso lungi di perdere di vista i suoi complotti, egli stabilì una Scuola secreta, nella quale rifacendosi delle lezioni ch' era costretto di dare in pubblico, egli seppe prepararsi in una nuova specie d' Allievi abbondanti risorse per la propagazione del suo Illuminismo. Professore, e Rettore dell' Università, egli s' approfittò di questo doppio titolo per ispirare la con-

confidenza ai parenti de' suoi Scolari. Egli formò in casa sua una di quelle dozzine, nelle quali i giovani trovandosi abitualmente sotto gli occhi dei loro Maestri, si stimano ancora meglio a coperto dei pericoli della loro età. L'intenzione che aveva questo perfido Pedagogo d'offrire sotto tale pretesto la sua tavola e casa agli Allievi dell'Università d'Ingolstadt, si manifesta in diverse delle sue lettere. Egli sollecitava i Padri e le Madri di confidargli i loro figli; e felicitandosi d'aver ottenuto questo prezioso deposito, e facendo sapere ai suoi Adepti che avrebbe alla sua tavola il giovine Barone di *Schroeckenberg*, ed il giovane *Hohenecker*, aggiunge: *Bisogna bene che ancora questi mordino l'amo che farà loro gittato*. Dopo aver veduto quanti mezzi di seduzione gli forniva questa scuola interiore, scrisse: *L'anno venturo ancora io prenderò in casa mia dei dozzinanti, e questo sempre per il nostro grande oggetto*. (*lett.* 1 *ad Ajace*, 20 *a Cat. t.* 1). Se accadeva che dai Parenti non poteva ottenere alcuno di quegli Allievi sui quali aveva gittato gli occhi, alcuni di quelli che in particolare aveva allacciato nelle sue reti, e che temeva che gli potessero scappare, egli aveva intorno a se delle case di confidenza, nelle quali gli attirava per non perdergli di vista. Perciò scrive egli al suo Ajace: " Io non veggo più „ per voi, nel mio vicinato altro alloggio che presso „ mia madre. Io molto mi compiacerei che quello „ potesse convenirvi, e questo tanto più, quantochè „ facilmente da lei otterrei per voi la chiave della ca„ sa. Io non vi costringo d'andarvi, se trovate qual„ che cosa di meglio, ma ciò *che quì accomoderebbe* „ *molto, sarebbe, che io avrei spesso un pretesto d'an*„ *dare alla vostra camera, ed in quella potremmo più* „ *comodamente ancora trattenerci fra di noi, che non in* „ *casa mia senza che alcuno sapesse nulla. Il nostro la*„ *game sarebbe più secreto*. " (*lett.* 5 *ad Ajace*.)

Niuno si maravigli di vedermi entrare in questi dettagli: così sono quelli d'una Setta nascente, della Setta di Weishaupt che forma intorno a se i suoi primi Allievi. Voi potreste ben disprezzare i suoi mez-

zi, ma egli ne conosce tutta l' importanza. A voi sembrerà che egli non agisca che nel cerchio ristretto delli suoi focolari; ma lasciate fare alla Lupa nel fondo dei boschi; i suoi Lupicini cresceranno; e per tributo essi ben presto le porteranno gli avanzi di quelle vittime che ella insegnò loro a divorare. Appena erano scorsi due anni da che Weishaupt aveva consacrato la sua Scuola secreta al suo Illuminismo, e già i suoi Allievi divenuti degni de' suoi progetti, andarono a propagare i complotti in altri sotteranei. A giudicare sull' importanza dei mezzi, da quella dei successi, non abbandoniamo Weishaupt medesimo, e facciamo considerazione sopra ciò che egli scrive nella lettera seguente.

„ Ormai, scrive egli ai suoi due grandi Areopa-
„ giti, Catone, e Mario, ormai voi dovete prende-
„ re un altro tuono con *Timone*, ed *Hoheneicher*. Io
„ ho rivelato a loro il secreto; mi sono scoperto a
„ loro come fondatore del nostro Ordine, io l' ho fat-
„ to per molti motivi.

„ 1. Perchè bisogna che *essi stessi divenghino fon-*
„ *datori d' una nuova Colonia a Freisinga loro Patria*;
„ e per tal fine hanno essi bisogno di lezioni speciali,
„ che sarebbe stato troppo difficile di dar loro per mez-
„ zo di lettere sopra il tutto insieme del nostro Siste-
„ ma, e sul nostro modo d' agire. Fintanto che essi
„ si trovano ancora presso di me, m' approfitto del
„ tempo per formarli a tutto.

„ 2. Perchè aspettando, bisogna che essi *m' arro-*
„ *lino il Baron d' E. . . . ed alcuni altri Studenti*.

„ 3. Perchè H -- (senza fallo lo stesso *Hohenei-*
„ *cher* che ora ha nominato, quello precisamente del
„ quale già disse conducendolo nella sua dozzina; *bi-*
„ *sogna ben che egli morda l' amo*) perchè *Hoheneicher*
„ conosceva troppo bene la mia maniera di pensare e
„ di scrivere, per non indovinare presto o tardi che
„ tutto questo era opera mia.

„ 4. *Perchè di tutti i miei dozzinanti dell' anno*
„ *scorso, egli era il solo che non aveva conoscenza dell'*
„ *affare*.

„ 5. Per-

„ 5. Perchè egli si è offerto di contribuire alla „ nostra biblioteca secreta di Monaco, e però egli ci „ consegnerà specialmente diversi oggetti interessantis„ simi che appartengono al Capitolo di Freisinga. "

„ Finalmente perchè dopo tre mesi d'istruzioni „ che ancora mi resta a dar loro, essi saranno l'uno „ e l'altro in istato di renderci dei grandi servizj. "
(*Scritt. Orig. t. 1, lett. 12 a Cat. e Mar.*)

Da questa lettera seguita evidentemente: 1. che di tutt' i Giovani dozzinanti invitati alla Tavola di Weishaupt dal primo anno della sua cospirazione, neppur un solo aveva sfuggito i suoi lacci. 2. Che non solo erano tutti iniziati ai suoi secreti, ma ancora istruiti nei più profondi dei suoi Misterj: imperciocchè quello che egli quì scuopre loro svelandosi ad essi per Fondatore del suo Illuminismo, è precisamente l'ultimo ed il più profondo dei secreti del suo Codice riservato a suoi Adepti, (*Vegg. il terzo Tomo di queste Memorie, Cap. dei grandi misterj.*) 3. Che ancora avanti d'aver donato le sue ultime lezioni ai suoi dozzinanti, si serve di loro per arrolare ai suoi complotti, quegli altri Allievi dell' Università che non può attirare alla sua tavola. 4. Che il momento in cui Weishaupt restituisce ai Parenti gli Allievi, de' quali aveva fatto i suoi commensali, il momento in cui essi escono dalla sua Scuola pubblica, come avendo terminato i loro studj delle leggi della loro Patria, egli è precisamente quello in cui li rimanda alla loro Patria, provveduti di tutt' i principj, e di tutti gli artifizj della cospirazione contro queste medesime leggi, contro quelle d'ogni Società, d'ogni Religione, d'ogni proprietà. 5. Non è un latrocinio indifferente al quale s'impegna quì il giovane *Hebeneicher*, promettendo di portar via dalla Biblioteca d'un Capitolo, *questi oggetti importanti* che entreranno in quella della Setta. Questo è il frutto delle lezioni del suo Maestro, e di quel grande principio che noi abbiamo trovato nella Morale di Weishaupt, che il latrocinio utile non può essere un delitto, quando bisogna servirsi per arrivare al bene di quei mezzi che i malvagi impiegano

per arrivare al male. Quest' è lo stesso principio che oggi devasta le Biblioteche del Clero, che domani invaderà i suoi possedimenti, che tosto sul medesimo pretesto d' utilità, e di necessità per la rivoluzione designata condurrà alle grandi spoglie dei Nobili e dei Ricchi, del Commerciante, del Lavorante, dell' Artigiano, e non lascerà più alle differenti classi dei Cittadini la speranza di conservare alcun benchè menomo avanzo delle loro proprietà. Quando lo Storico arriverà a queste grandi spoglie rivoluzionarie, egli si ricordi di rimontare alla sorgente. In questa Scuola egli è dove si formano i Ladri per principio. Sotto il nome d' Illuminati, da quella Weishaupt comincia a spargere nel Mondo i suoi Adepti facinorosi, i suoi Apostoli Ladri, Non tarderà molto a vederli vantarsi essi medesimi d' altri spogli; le lezioni della Scuola secreta s' estenderanno: i grandi maldicenti d' ogni Proprietà, come d' ogni Governo, e d' ogni Religione riconosceranno il loro Maestro nella stessa Scuola.

I due nuovi Adepti che Weishaupt formava con tanta cura nel secreto della sua Pedagogia, ricevettero la loro missione: la Città di *Freisinga* divenne, sotto il nome di *Tebe*, la quarta Colonia della Setta. Circa a questo tempo medesimo gli Adepti di Monaco si mostravano tanto ardenti per la propagazione dei Misterj, che Weishaupt calcolando i loro, ed i suoi successi non esitò punto a scriver loro: " Se voi „ continuerete con questo medesimo zelo, in poco „ tempo noi saremo Padroni di tutta la nostra patria, „ vale a dire di tutta la Baviera." *Wenn ſie ſo fortfahren, wie ſeit einiger zeit ſo gehört in Kurzer zeit unſer vaterland uns.* (*Scrit. Orig. t.* 1, *lett.* 26, 14 *Nov.* 1778.) Era però ben lontano che le sue mire si limitassero a questo Elettorato, Ben presto scrisse egli ai suoi Areopagiti, che dovessero cercare fra gli stranieri che avevano a Monaco delle persone che si potessero istruire, per spedire a fondar delle Colonie in *Augusta*, *Ratisbona*, *Salisburgo*, e *Landshut*, e nella *Franconia* ancora (*id. let.* 39) quando egli faceva

que-

questa domanda, egli aveva di già i suoi missionarj partiti per il *Tirolo*, e l' *Italia*. (*id. lett.* 35.) La figura, o per meglio dire la moltiplicità delle figure che egli rappresentava ad Ingolstadt per aumentare i suoi successi, sebbene non sieno facili a concepire, non sono perciò meno reali. Egli ce ne dà almeno una piccola idea, quando proponendo se stesso per modello all' Adepto Catone: " Fate come faccio io, gli „ scrive egli; allontanatevi dalle Compagnie numerose -- Ma non pensate già di rimanere ozioso se „ voi volete aver qualche influenza sopra di questo „ Mondo. Aspettate un poco soltanto; l' ora viene, „ ed ella arriverà ben presto, nella quale voi avrete „ molto da fare. Ricordatevi di quel Sejano, che sa„ peva così bene prendere l'aria d' un uomo disimpiegato, e faceva tante cose, mentre sembrava di non „ far nulla. *Erat autem Sejanus otioso simillimus, nihil agendo multa*. " (lett. a Zwack:) Giammai alcun Cospiratore aveva più fedelmente dato il precetto, e l' esempio.

Tranquillo in apparenza a Ingolstadt, e molto meglio che non Sejano, occultando colla sua oziosità le sue cospirazioni colle funzioni istesse che sembravano occuparlo, Wheishaupt nel Pubblico non si faceva distinguere che per l' assiduità ai suoi doveri, la più incompatibile ai suoi complotti. Quelle medesime leggi Divine ed Umane ch' egli aveva giurato d' annichilare, le spiegava con un apparato di zelo e d' erudizione, che avrebbe fatto pensare che l'amore, e lo studio per esse assorbivano ed il suo tempo, ed i suoi talenti. Se vogliamo crederlo, da lungo tempo l' Università d' Ingolstadt non aveva avuto un Professore uguale per dar della riputazione alla sua Scuola. Ma era poco per lui d' indennizzarsi nel secreto de' suoi focolari delle lezioni ch' era costretto di dare in Pubblico. Alle funzioni di Professore di Legge, era poco d' aggiungere quelle d' un Pedagogo secreto d' ogni empietà; e d' ogni Anarchia: il Professore pubblico, ed il Pedagogo secreto non discordava ch' egli era fondatore; che dovev' ancora es-

sere legislatore; che in questa qualità doveva donare alla Setta un Codice, del quale le sotterranee leggi la mettessero in istato d' annichilare e tutte quelle ch' esistevano, e tutti gl' Imperj che sussistevano per mezzo d' esse. Questo Codice era ancora molto lontano dall' infernale perfezione ch' egli voleva donargli, allor quando egl' iniziava i suoi primi Adepti; e fors' anco, se si volesse giudicare secondo le regole d' una prudenza ordinaria, era un fallo in Weishaupt questo ardore prematuro di fondare la sua Società, di spedire i suoi Apostoli a formare a lui dei discepoli dall' una parte, e dall' altra, avanti d' aver fissato delle Leggi che dovevano regolarli. Ma questa fretta non fu in lui nè mancanza di previdenza, nè eccesso di confidenza. Egli sapeva bene, che avrebbe avuto bisogno e d' anni, e d' esperienza, per fissare l' unione dei gradi, e delle prove che destinava a i suoi Adepti aspiranti, per comporre tutti quegli Oracoli del Sofisma, e dell' empietà da recitarsi dai suoi Gerofanti, per mettere in ordine questo Caos d' artificj che doveva servire di regola a i suoi Epopti, a i suoi Adepti Reggenti, o Direttori, o Areopagiti. Ma egli non voleva che gli anni si perdessero in semplici progetti. Per i suoi Saggi ancora egli voleva dei trionfi che lo assicurassero di più grandi conquiste quando il giorno ch' egli prevedeva fosse venuto. Giammai egli dubitò che non sarebbe arrivato quel giorno, in cui avrebbe dato al suo Codice tutta quella perfezione che non esisteva ancora che nei suoi concetti. Egli era sicuro di se medesimo, ed egli voleva per il tempo ch' egli prevedeva, trovar già pronti dei numerosi Apostoli disposti antecedentemente a ricevere il suo nuovo Vangelo, o abbastanza già avanzati per non aver più bisogno che delle sue ultime lezioni, quando sarebbe tempo di farlo ricevere negli Antri delle loro diverse Colonie.

Questi erano i suoi progetti; e la sua confidenza era troppo bene fondata sulla certezza del suo genio per il male, quando egli così frequentemente scriveva a suoi primi Allievi: " Mettetevi poco in pena sui
" gradi da crearsi. Verrà il tempo in cui rimarrete
" sor-

„ sorpresi di ciò che io ho già fatto in questo genere. *In aspettazione, voi altri, arrolatemi della gente, prepa-* „ *ratemi dei Cavalieri; istruiteli; disponeteli; occupatè-* „ *li; e nel resto fidatevi di me.* „ Tutto ciò che voi „ avete à fare è d'aumentare il numero dei Fratelli. „ Seguitate, ubbidite ancora uno o due anni; e la- „ sciatemi piantare i miei fondamenti; *imperciocchè in* „ *ciò consiste l'essenziale; e questo niuno l'intende come* „ *l'intendo io.* Se questi fondamenti saranno una vol- „ ta piantati, fate in seguito tutto ciò che vi piacerà. „ *Se ancora voi medesimi lo voleste, non verreste allo-* „ *ra a capo di distruggere il mio edifizio.*„ (*Est. della lett.* 8. *ad Ajace, e passim nelle lett. a Cat. agli Areopagiti, e sopra tutto lett.* 59 *tom.* 1.)

Questa procedura profonda portava seco molte difficoltà. Weishaupt le seppe superare tutte. Bisognava supplire con delle leggi provisorie, con istruzioni momentanee, à quello che gli Adepti non trovavano ancora scritto nelle sue lezioni; ma egli supplì à tutto. Il più grande ostacolo gli venne da parte di quegli stessi dai quali sperava più di soccorso, dagli Adepti del suo Areopago. Nelle loro caverne sotterranee i facinorosi hanno ancora le loro dissensioni, ed i loro combattimenti fra di loro; così i congiurati contro ogn' Impero soffrono impazientemente il giogo d' un Capo. Weishaupt avrebbe ben voluto approfittarsi dei loro lumi, ma egli non voleva ceder à loro i suoi; egli conosceva troppo bene la sua superiorità in genere di complotti ed artifizj. Aveva più bisogno d' istrumenti che di consigli e di co-legislatori. Nacquero delle gelosie d' autorità, delle guerre intestine fra lui ed il suo Areopago. Ogni altro che Weishaupt avrebbe creduto di vedere la sua nuova Società mancare fino nella sua cuna. Weishaupt seppe scongiurare tutte queste tempeste. Alternativamente negoziatore, despota, supplichevole, egli entrò in delle negoziazioni, egli prescriveva delle condizioni, egli discendeva à delle scuse, a delle preghiere, egli comandava delle sommissioni; si mostrava pronto a sacrificare il frutto delle sue fatiche; egli minacciava di consegna-

re i suoi emoli a loro medesimi, d' abbandonarli, d' ergere egli solo una nuova Società più forte e più potente, per ciò solo che egli avrebbe l' arte di renderla più docile, e sommessa. (*Veg. t.* 1, *lett.* 25, 27, 60; *t.* 2, *lett.* 11, 19, 21 ec.) In mezzo a queste tempeste, Weishaupt scriveva, continuava, consumava questo Codice di congiure, che solo avrebbe assorbito il tempo, il genio, le veglie di venti Machiavelli. In mezzo a queste tempeste, s' avrebbe detto, e lo diceva egli stesso, che le tempeste non facevano che aumentare la sua attività, e tutt' i suoi successi. " Eccomi, disse egli al suo caro Catone, „ eccomi di nuovo in guerra con tutto il mondo; „ *questo non fa male, questo dona vita alla macchina*. „ Ma se io intendo il mio uffizio, io nè posso lodare i mancamenti, nè dissimularli. Nonostante i no„ stri affari vanno bene, e basta che mi seguitino, „ l' insieme non avrà nulla perduto. " (*Tom.* 2 *lett.* 19.) In mezzo a queste tempeste occupato sul tutto insieme, come sopra i dettagli, *giorno e notte*, secondo la sua espresssione, *scrivendo*, *lavorando*, *meditando* tutto ciò che potrebbe fortificare o propagare il suo Illuminismo, egli continuava la sua Scuola pubblica, e la sua Scuola secreta: egli formava incessantemente dei nuovi Adepti, egli vegliava sopra gli spediti da lui dal fondo del suo Santuario, egli gli seguitava in tutte le loro Colonie, e loro Missioni. Per il mezzo dei *quibuslicet* egli entrava ne' più piccoli dettagli sulla loro condotta, egli dirigeva tutti, indicando loro tutto ciò che potevano fare, rimproverando loro tutto ciò che non facevano per i progressi dei suoi complotti. La corrispondenza di Voltaire in questo genere è prodigiosa; ma ella non s' accosta neppur da lontano a quella di Weishaupt. In ciò che la giustizia ha potuto strappare alle tenebre, non si trova una sola lettera che non mostri il profondo Congiuratore: neppure una parola che non tenda allo stesso scopo che i misterj, nemmeno una che non mostri molti artifizj a tentare, molti Candidati d' arrolare, degl' iniziati d' avanzare, degli adepti da animare, da re-

pri-

primere, da corregere, dei nemici da scartare, dei protettori da ricercare. I suoi Apostoli sono sui luoghi; egli non sorte dal suo nicchio, e si direbbe che egli ha conosciuto, che egli vede tutti quelli che li circondano. Egli scrive loro il rango, la situazione politica e civile, spesso ancora il nome ed il carattere di quelli che debbono arrolare, i mezzi, le persone delle quali si debbono servire, i luoghi e le Società, che debbono frequentare. Egli scrive loro gli errori che hanno fatto, gli scandali che hanno dato, gli ostacoli che ne provengono poi per l' avanzamento del suo Illuminismo; gli esorta, gli frena, gli minaccia; egli esercita in fine sopra di loro la sua ispezione come se fossero sotto i suoi occhi ancora nella dozzina presso di lui. Le conquiste che fanno i suoi Apostoli, le dirige egli ancora, o almeno sa come sono dirette. Egli regola le prove, o pure ne dispenza i nuovi Candidati; egli assegna l' oggetto dei loro lavori; i saggi, i problemi, i discorsi sopra i quali egli possa giudicare dei loro talenti, e dei servizj che egli potrebbe promettersene; e dei discorsi che egli assegna, neppur uno del quale il soggetto non tenda a rendere a lui manifeste le maggiori o minori disposizioni degli Allievi per le Massime dell' Ordine. Egli è al tempo stesso l' Uomo di tutto l' insieme, e l' Uomo di tutt' i dettagli. Lo stesso giorno lo vede occupato di tutte le parti della sua Cospirazione, e di tutt' i suoi mezzi; delle sue leggi da dare per stabilire il suo Ordine, delle Alleanze da fare per consolidarlo, dei progetti di commercio, e d' un commercio ampio per arricchirlo. Coll' arte dell' uomo che sembra far nulla, o almeno di non fare che ciò che esigono i suoi doveri pubblici, pochi gli sembrano quei mezzi che il suo genio gli suggerisce per le sue Cospirazioni, egli vorrebbe riunire a lui solo tutti i complotti delle altre Società; egli si fa Frammassone, egli penetra nei misterj delle ultime Logge delli Rosa-Croci, e li rifonde nei suoi complotti; per unirsi a tutt' i ribelli, come a tutti gli empj, dal fondo della Baviera, per delle fila sotterranee, egli entra

tra in corrispondenza colle federazioni che i Frammassoni Polacchi preparano. Per non perder nulla di ciò che i Sofisti empj o ribelli, che erano stati prima di lui, avevano prodotto di più atto a sedurre i Popoli, egli ne fa assidue ricerche, ed immense raccolte, che egli destina a formare le biblioteche secrete dei suoi Adepti. Egli calcola per la Cassa dell' Ordine il prodotto dei libelli che queste stampe clandestine fanno rivivere. Per questa medesima cassa, egli impiega tutt' i talenti dei Fratelli a rispacciare in prosa, in verso, in satire, in giornali, tutti gli antichi Sofismi, tutte le antiche calunnie. Egli distribuisce ai Fratelli i soggetti dei nuovi libelli a comporsi; e per riposarsi delle sue fatiche, prende sopra di se i profeti a comentare, le loro lamentazioni a volgere in satira, l' istoria della Chiesa a voltare in un romanzo calunnioso. (*) In tal modo tutto ciò che hanno fatto i grandi empj, tutto ciò che hanno fatto i grandi congiurati, lo fa egli solo. I libri Santi ci parlano d' un Demonio chiamato *Legione*, senza fallo perchè questo malvagio Genio può e fa egli solo contro il genere umano, tutto ciò che fanno e tutto ciò che possono fare delle legioni nemiche: se si dovesse spiegare tutto ciò che le lettere di Weishaupt lo dimostrano impegnato a fare per istabilire la sua Setta io direi: Questo Demonio *Legione* s' era impossessato del cuore, abitava in lui, agiva per mezzo di lui, ed è a lui ch' egli deve tutt' i suoi successi.

Non si sospettava ancora ad Ingolstadt l' esistenza dell' Ordine di Weishaupt intorno a lui, ed egli contava già per la sola Baviera cinque Logge a Monaco; altre Logge, ed altre Colonie erano state stabilite a Freisinga, a Landsberg, a Burgausen, a Straubing;

(*) Ved. tom. 1, lettera 6 ad Ajace: a Catone 36, ec. a Fil. Strozzi lett. 2; e passim; tom. 2, lett. 22 passim, Scritti Originali.

bing ; egli era sul punto di stabilirne a Ratisbona, ed a Vienna, ne aveva di già in Svevia, in Franconia, nel Tirolo ; i suoi Apostoli erano dall' una parte a Milano, e dall' altra in Olanda. Non era ancora tre anni da che il suo Illuminismo era fondato, ed egli contava già più di mille iniziati sotto le sue leggi. (*Lett.* 25, *a Catone*, *t.* I, 13 *Abenmeh* 1148, *vale a dire* 13 *Novemb.* 1778.) Ma egli era debitore ancora d' una parte dei suoi successi al zelo ed all' attività che sapeva comunicare ai suoi Adepti. L' Istorico non si lusinghi di poterli conoscere tutti : io gli dirò almeno quelli che in questa prima epoca si distinguono maggiormente dopo di Weishaupt nella lista dei congiurati.

CAPITOLO II.

Dei principali Adepti di Weishaupt, sotto la prima Epoca del suo illuminismo.

In questa Legione di congiurati, o almeno di Fratelli arrolati, de' quali Weishaupt sino dal terzo anno del suo Illuminismo, portava il numero *a più di mille*, (*Scritt. Orig. lett.* 25.) il più rimarcabile è senza fallo quel *Saverio Zwack* che noi abbiamo veduto chiamato l' Adepto *incomparabile*. Egli fu ancora sempre l'Adepto *intimo*. A lui sono indirizzate la maggior parte delle lettere stampate sotto il titolo di *Scritti Originali* : è a lui specialmente che sono scritte quelle nelle quali Weishaupt svela i suoi misterj con più di confidenza : è quello finalmente che meritò sentirsi dire dal Fondatore della Setta : " Eccovi in un posto, „ nel quale, a riserva di me, non avete alcuno sopra „ di voi. Voi siete innalzato sopra tutt' i Fratelli. „ Un vasto campo s' apre alla vostra potenza, ed alla „ vostra influenza, se i nostri sistemi si propagano." (*Id. lett.* 27, *t.* 1.) Tanti favori e distinzioni suppongono a ragione molti titoli ; per farne pregio di quelli di quest' Adepto favorito, vi è un monumento che dispen-

spenserà lo Storico d'ogni altra ricerca. Questo monumento si trova alla fine del primo Volume degli Scritti Originali, sotto il titolo di, *Regiſtri di Danao, formati da Ajace in data dell' ultimo Decembre 1776.* *Danao* è quì il primo nome *Caratteriſtico* dato a *Zwack* ancora semplice Candidato. Non se ne può dubitare, poichè sino dalla prima Colonia dei Registri il Fratello *Danao* è indicato col suo vero nome. Ajace, è Massenhausen che fa l' uffizio di Fratello Scrutatore. Se il ritratto ch' egli forma non è nulla meno che adulato, si può credere almeno ch' egli non esageri i difetti ed i vizj del Candidato, mentre il Fratello Scrutatore dice egli stesso d' essere obbligato all' amicizia della conquista che egli ha fatto; mentre pieno di gloria di questa conquista, conchiude il suo quadro presentando il Candidato come un sapiente, che ha appunto tutto ciò che si richiede per essere ammesso nell' Ordine. Questo monumento ancora ci farà conoscere sino a qual segno Weishaupt nei primi giorni del suo Illuminismo aveva già ridotto l' arte dei suoi Scrutatori; noi vedremo ancora, dal ritratto del suo intimo Adepto, tutto ciò che possiamo augurare dei congiurati ch' egli giudicava i più degni d' entrare nelle sue confidenze. Veggiamo dunque questi Registri; trionfiamo del ribrezzo che prova l' animo onesto a tirare dall' oscurità dei vili e spregevoli congiurati, che altro non hanno di rimarcabile che i loro vizj, e le loro pretensioni al titolo di Sapienti. Facciamo copia di questo ritratto, il modello di quelli che la Setta esige dai Fratelli che a lei presentano dei Candidati. Egli basterebbe per mostrare al Popolo da qual unione di libertini, di vili banditi senza costumi egli è condotto ed ingannato nelle sue rivoluzioni.

I registri che spiegheranno a Weishaupt cosa è questo Candidato, del qual' egli deve fare il Catone dell' Ordine, sono divisi in diecissette Colonne distinte con altrettanti differenti titoli. Sotto le une si trovano il nome, l'età, la dignità civile, la distinzione, il carattere fisico e morale del Candidato; sotto le altre, il genere di studio al quale si è applicato, i ser-

vi-

vizj che l' Ordine se ne può aspettare. Altre ancora sono destinate a mostrare successivamente i progressi che avrà fatto, i gradi che avrà ricevuto, i manoscritti o libri secreti che gli sono stati confidati, le contribuzioni che avrà pagato. Altre in fine notano i suoi amici, i suoi protettori, i suoi nemici, le persone colle quali egli è in corrispondenza.

Sotto a queste colonne vi è un secondo registro, che ancor egli ha le sue divisioni, che il Fratello Scrutatore ha riempito colle sue osservazioni sulla famiglia, e segnatamente sul carattere del Padre, e della Madre del Candidato.

1. *Colonna*. Secondo questi due registri " Francesco Saverio Zwack, figlio di Filippo Zwack Commissario della Camera dei conti è nato a Ratisbona. " Al momento della sua insinuazione, cioè, il 29 " Maggio 1776 aveva l' età di 20 anni, ed ha terminato il suo corso di Collegio. "

2. *Colonna. Figura e temperamento del Candidato.* " In questa età la statura di Zwack è incirca di 5 " piedi. *Tutto il corpo dimagrato dalla dissolutezza in-* " *clina al temperamento malinconico.* (*der ganze bau* " *seines durch debauche mager geworden Korper inclinire* " *nun zum melancholiscen temperament.* Gli occhi d' un " grigio fosco, *deboli, e languenti*; *il colore pallido e* " *smorto*; sanità vacillante ed alterata dalle frequenti " malattie -- naso allungato, curvato, naso aquilino. -- Capelli bruni chiari -- andamento precipitoso -- *il guardo abitualmente verso la terra* -- sotto " il naso, e da tutte due le parti della bocca un poro. "

3. *Colonna. Carattere morale, religione, coscienza.* Qui noi leggiamo. " Il cuore sensibile, straordinariamente Filantropo; stoico nei giorni della sua ma- " linconia -- nel resto amico del vero, circospetto, " riservato, *estremamente secreto*; -- parlando spes- " so vantaggiosamente di se stesso. -- Invidioso all' " aspetto delle altrui perfezioni -- *voluttuoso*: cercan- " do a perfezionarsi -- pochissimo fatto per la grande " Compagnia -- *collerico*, e *stizzoso*, pronto a rappa-

" ci-

„ cificarsi -- dicendo volentieri le sue opinioni secre-
„ te, *quando si ha la precauzione di lodarlo contraddi-*
„ *cendolo* -- amante delle novità -- *sopra la Religio-*
„ *ne e la coscienza, molto lontano dalle opinioni co-*
„ *muni, pensando appunto come deveſi per il noſtro Or-*
„ *dine*. "

4. *Colonna. Studj favoriti, ſervizj che può rendere,* „ Specialmente applicato alla Filosofia; avendo però „ ancora conoscenze nella giurisprudenza -- parlando „ con franchezza tanto il Francese, quanto l' Italia- „ no; procurando attualmente d' entrare nell' Uffizio „ della corrispondenza. -- *Maeſtro perfetto nell' arte di* „ *mentire carattere, e diſſimulare: a propoſito per il no-* „ *ſtro Ordine*, come specialmente attento e voglioso „ d' imparare a conoscere gli uomini. "

5. *Colonna. Amici, corriſpondenza, ſocietà.* Quì il Fratello Scrutatore nomina cinque o sei persone amiche del Candidato, del loro numero vi è un certo *Saver*, ed uno che si chiama *Berger*, che si veggono ben presto entrare nella lista degl' Illuminati.

Nelle tre Colonne seguenti si trova semplicemente il nome del Fratello Ajace come Arrolatore, il giorno nel quale il Candidato è stato acquistato, e quello della sua accettazione.

9. *Colonna. Maniera di guadagnare e di condurre il Candidato, e ſe egli conoſce altri Ordini ſecreti?* Quì si vede che " Zwack era già legato ad altre Società „ secrete, ciocchè ha reso la sua conquista un poco „ più difficile. *La ſtretta amicizia* che regnava fra di „ noi, aggiunge l' Arrolatore, e sopra tutto l' atten- „ zione che io ho avuto di prendere un' aria, ed un „ tuono misterioso m' hanno appianato le strade; pre- „ sentemente egli mostra un grande ardore, e molto „ zelo per l' Ordine: "

10. *Colonna. Paſſioni predominanti.* Quelle del Fratello Zwack sono state indicate dal Fratello scrutatore in questi termini: " *Orgoglio, amor della gloria,* „ *proibità, bile calda*, ed una straordinaria inclinazio- „ ne per il mistero -- *una grande abituazione a parlar* „ *di se ſteſſo, e delle ſue perfezioni*, "

L' *un-*

L' *undecima Colonna* ci dice che il Candidato aveva ricevuto un *pensum* a terminare, o un discorso a fare, e che doveva esser terminato il 29 Aprile 1778. La *duodecima* riguarda la fortuna, e le rendite del Candidato; l' editore ha lasciato quì la cifra in bianco. Dalle due seguenti si vede il giorno assegnato a Zwack per la sua contribuzione, che era il 29 Maggio per l' anno 1777, il primo Aprile per l' anno seguente; che il 19 Luglio 1776 egli aveva già mandato un Zecchino d' Olanda, e in seguito due libri di Chimica. Quella nella quale l' Arrolatore scrive i progressi del suo Candidato, segna coi numeri 1, 2, 4, e 9, i libri secreti che si fanno leggere a lui; gli ordini, *segnati semplicemente col numero*, che egli ha ricevuto, come ancora *la permissione d' arrolare altri Fratelli*. Siccome questa Colonna è riservata per notare i progressi successivi del Candidato, il Fratello Arrolatore arriva al momento nel quale Zwack ha ricevuto tutte le necessarie conoscenze per essere ammesso nell' Ordine, e decide allora che è tempo di dargliene delle più essenziali, e d' avanzarlo ad altri gradi.

Io avrei meno insistito su questi registri, se non avessi creduto dover presentare almeno una volta in queste Memorie, il modello un poco dettagliato in questa inquisizione, dalla quale l' Illuminismo fa dipendere tanto la scelta de i suoi Adepti ed il successo de' suoi complotti (*).

Ri-

(*) Molti lettori potrebbero aver la curiosità di sapere il secondo quadro che accompagna quello del Candidato. Eccone qui dunque l' essenziale. Egli contiene dieci Colonne, nelle quali si trovano i nomi e dignità dei Genitori di Zwack, lo stato dei loro figli, della loro fortuna, loro legami, amici, nemici, la loro Società ordinaria, sopra tutto l' educazione che essi medesimi avevano ricevuto, il loro carattere morale chiamato *la parte loro forte, e debole*. L' Editore ha ancora giudicato bene di lasciare qualche articolo in bianco. I due meno spezzati so-

Ripigliamo ora i principali tratti di questo quadro. Cosa dimostra egli in Zwack? Dissolutezza immoderata, fanatismo estremo; gelosia, dissimulazione, nera malinconia. In questo vi è più di quello che basterebbe per bandirlo da ogni Società onesta; ma egli pensa già come conviene a Weishaupt riguardo a *Religione e Coscienza*, vale a dire, egli non è che un franco Ateo; egli ha di più tutto quell' amore per il *secreto* e per le *novità* che bisogna per i congiurati rivoluzionarj. Egli è uno di quei *Filantropi*, che non dicono d'amare il genere umano che per detestare le leggi che lo governano; questo è più che non bisogna per compensare presso la Setta tutt' i vizj del Candidato, questo bastò per fare di Saverio Zwach l' Adepto favorito.

Ciò

---

sono quello dell' *educazione*, e quello *della parte debole, e forte*. Secondo il Fratello Scrutatore, il Padre e la Madre di Zwack non hanno avuto che *una educazione all' antica, che non valeva gran cosa*; le passioni del Padre, o sia la sua *parte forte e la sua parte debole* sono esposte nella maniera seguente: " geloso del suo onore, onesto, zelante „ per i doveri del suo impiego -- in apparenza duro coi „ suoi inferiori, ma in fondo amandoli all' eccesso. Par„ lando a tutto il mondo in aria di Maestro, e di Pe„ dante -- nella sua condotta, e discorsi d' una franchez„ za impolitica - Secreto ed economo fino a lasciarsi man„ care a se stesso per il suo Principe; servendolo con un „ zelo senza riguardi per piccoli e grandi, fino col pe„ ricolo di perder i suoi impieghi. -- Sensibile, compas„ sionevole, misterioso, uffizioso, fidandosi della sua spe„ rienza -- avendo occhio a tutt' i suoi affari, ec. "

In quanto alla Madre. " *Ella era una buona Donna da famiglia -- non avendo occhi che per il suo diletto figlio Saverio Zwack ec.* " Molte altre cose sono state soppresse in questa parte del Quadro. Ma i Genitori d' ogn' Illuminato vi troveranno abbastanza per sapere come sono dipinti dai Fratelli Scrutatori, e fino a qual segno la Setta ha cura di penetrare nel loro interiore, e d' istruirsi di tutt' i loro affari.

Ciò non ostante, le lezioni del Fratello Insinuante, unite a quella nera malinconia che dominava il nuovo Candidato, mancarono poco a privare l' Illuminismo di tutt' i servizj che da lui poteva aspettarsi. Fra le lezioni ve n' è una, della quale l' oggetto speciale è d' insegnare ai Novizj istessi di disprezzare la morte, ed a darsela piuttosto che di tradire i suoi Maestri. Questa lezione è quella che Weishaupt riduceva a queste parole: *Patet exitus*, cioè, la porta della vita, e della morte è aperta, e può sortire chi vuole, principalmente, chiunque non si trova a suo modo in questo mondo. Questa è la stessa lezione che i decreti dei Giacobini hanno spacciato in questi altri termini: *la morte non è che un sonno eterno*. Pieno di questo principio, e stanco della sua esistenza, il Novizio Zwach si persuase di morir da saggio s' egli moriva di sua propria mano. Egli compì ciò ch' egli chiamò *i suoi pensieri sopra il suicidio*. Questi sono i pensieri d' un Ateo, che i suoi vizj hanno reso infelice, e la sua empietà ha reso pazzo. (*Ved. Scritt. Origin. t. I, Sez.* 20.,

Egli fece il suo testamento, e si mise a scrivere al Fratello Ajace la seguente lettera.

„ Monaco il 30 Ottobre 1777. — Amico, io me „ ne vado; questo è il miglior partito che mi resta a „ prendere. Sta bene; non dubitate della mia probità; „ non lascia dubitarne agli altri. Conferma i Saggi nel „ giudizio ch' essi formeranno sulla mia morte; guarda „ con pietà quelli che la biasimeranno. Sii uomo one„ sto, ricordati di me, e non permetti che io sia scor„ dato dal piccolo numero dei nostri buoni amici. „ Guardati di compiangermi." *Sottoscritto Zwack.*

Il poscritto fa un legato d' un anello per ricordo al Fratello Ajace, e lo prega a fare pervenire ai Fratelli una seconda lettera indirizzata a tutto l' Ordine Illuminato. " E voi ancora, *Fratelli*, io vi saluto „ per l' ultima volta, diceva quì Zwack, io vi rin„ grazio delle vostre intenzioni sopra di me. Io vi „ giuro che io n' era degno; io ve lo giuro sul mio „ onore, il solo bene che io posseggo, *il solo sacro* „ *per me*. Onorate le mie ceneri colla vostra memo„ ria,

„ ria ; *beneditele* ; *quanto la superstizione mi maledirà* ,
„ Illuminatevi scambievolmente ; faticate per rendere
„ l' uman genere felice ; stimate la virtù , e ricom-
„ pensatela ; punite il delitto ; riguardate con pietà
„ gli errori dell' umanità : Sull' orlo della sua fossa ,
„ discendendovi con riflessione , scegliendo la morte
„ per *convizione* , per *dimostrazione* , scegliendola *per*
„ *sua felicità* , vi dà l' ultimo addio il vostro Fratel-
„ lo , ed amico , Zwack . " (*Ibid.*)

Era già finita per l' Illuminismo dell' Adepto favorito , se questa risoluzione fosse stata egualmente costante che seria . Non si sa cosa la fece cangiare ; ma Zwack prescelse di vivere , ed ancora adesso proseguendo i complotti della Setta ha trovato il suo protettore . Nella maniera che Weishaupt vive sotto gli auspicj d' una Corte di Germania , così Zwack ne vive sotto quella d' un' altra col titolo ancora di *Consigliere Intimo* . Nel momento in cui scrivo egli fa una figura assai più importante ancora , egli è Agente ordinario per la sua Corte alla Camera Imperiale di Wetzlar , e di più in mezzo ai Deputati dell' Impero , e Deputato egli stesso per la sua Corte , avendo per Segretario il Sig. Ambmann Cittadino di Darmstadt , egli tratta al Congresso di Rastadt della pace a conchiudersi cogli Adepti del suo Illuminismo trionfante a Parigi , L' Istoria ci dirà senza fallo un giorno , con qual arte egli abbia saputo combinare gl' interessi della sua Setta con quelli delle Potenze , e coi suoi giuramenti di distruggerle tutte . Ritorniamo al punto nel quale Saverio Zwack non credeva ancora che il credito dei Fratelli gli preparasse dei così alti destini , che gli procacciassero l' onore di decidere di quelli dei Sovrani .

I *pensieri sul suicidio* non furono perduti , almeno per la Cognata del Candidato . Presa da questi pensieri , ella cercò la morte , e si precipitò dall' alto d' una torre . (*Ibid. nota* .) In quanto a lui , scegliendo di vivere , ed offeso del lungo Noviziato che gli faceva subire il fratello Ajace , s' indirizzò direttamente a Weishaupt , il quale prendendolo allora sotto la

sua

sua direzione, cominciò dal dirgli, che Ajace l'aveva ingannato, non manifestando ai Fratelli la lettera che egli aveva scritto loro. *Giacchè egli vi ha ingannato*, aggiunge l'istruzione, *ingannate voi lui ancora*.

Nel dare il precetto Weishaupt indicava ancora la maniera. Egli stabilì Zwack ispettore di quel medesimo che credeva aver ispezione sopra Zwack. (*Lett. 1 a Filippo Stozzi.*) Zwack seppe provar allora che il suo Insinuante non s'era ingannato nel darlo per *Maestro perfetto nell' Arte di mascherarsi*: imperciocchè divenuto fino d'allora il primo confidente di Spartaco, e ben presto ammesso ai misterj dell' Ordine, egli continuò non ostante a far la figura presso il suo primo Arrolatore di suo Novizio. Egli era già nei più alti gradi; egli era non solamente Areopagita, ma Superiore eziandio degli Areopagiti; egli era in una continua corrispondenza con Weishaupt; ed Ajace continuava a riguardarlo come suo scolare, e s'immaginava fino di fargli un grande favore, mostrandogli delle lettere di Weishaupt, le quali il preteso Novizio aveva già lette avanti di farle prevenire a lui, come ne aveva la commissione dallo stesso Weishaupt.

Questa figura di Zwack gabbando il suo Arrolatore, e facendo l'ispettore sopra quello, che credeva vegliare sopra di lui, spiega la differenza che si trova fra i registri tenuti da Ajace, e la lista dei primi Adepti, che si trova negli Scritti Originali. (*T. 1, sez. 4*) In quelli Ajace crede Saverio Zwack ancora semplice aspirante sino al 29 Maggio 1778, ed in quella il preteso Novizio è già *Areopagita* sotto il nome di Catone, il 22 Febbrajo dello stesso anno: e pochi mesi dopo non ha più sopra di se che Spartaco. (*Id. lett. 27.*) Giammai Fratello Arrolatore fu meglio supplantato dal suo Novizio.

I diversi nomi sotto i quali si mostra questo Novizio negli Scritti Originali, hanno fatto nascere una difficoltà che può imbarazzare certi lettori; ma la predilezione sempre crescente di Weishaupt basta per sciogliere l'enigma.

Weishaupt aveva sul principio dato a Zwack il

nome insignificante di *Danaus*; dacchè egli conobbe il suo odio per i Re, egli cangiò questo nome in *Filippo Strozzi*, quel famoso congiurato Fiorentino che aveva assassinato Alessandro Medici, e che preso finalmente colle armi in mano contro il suo Sovrano, s' immerse un pugnale nel seno, pronunziando questo verso dettato da tutt' i furori della vendetta:

Exoriare aliquis noſtris ex oſſibus ultor.

Il suicidio andato in fallo a Zwack non parve meno degno d' onore a Weishaupt; credette allora di doverne fare il Catone della Setta. Fu sotto quest' ultimo nome che Zwack divenne a Monaco il principal Agente degl' Illuminati, l' Adepto favorito del Fondatore. Ciò che favorì sempre la loro intimità, fu quella specie di simpatia che si trova fra i malvagi come si trova fra i Demonj, e che li fa sempre concorrere al medesimo scopo, quando si tratta di nuocere.

Senza aver il genio di Weishaupt per il male, Zwack però ne aveva almeno piena volontà. Sino dal suo ingresso nell' Ordine, per suo primo saggio, si confessò un perfetto Ateo. (*Ved. diſc. ſulle Socie. Scritt. Origin. t.* 1, *sez.* 22.) Sin d' allora egli spiega tutto il suo odio contro i Sovrani, e tutta la sua ammirazione per il popolo che spezza il giogo dei suoi pretesi Tiranni. (*Ved. i ſuoi penſieri ſul ſuicidio.*) Si vede bene qualcheduno dei primi Adepti dell' Illuminismo stupirsi dell' immenſità di scelleratezze, e dei disastri che Weishaupt prepara all' universo: v' è bisogno per lui sopra di ciò qualche volta della riserva; bisogna che li prepari, che li disponga, che risponda ai loro reclami; il suo Catone è sempre pronto a tutto; egli è sempre a livello dei misterj; a misura che Weishaupt svolge il suo Codice, egli non gli lascia mai altro che l' invenzione.

A questa simpatia d' empietà e di scelleratezza s' unì ancora la profonda Politica di Weishaupt. A lui è necessario un Senato di Congiurati; ma in questo

So-

Senato egli vuole darsi degli Agenti, e non degli Eguali. Per regnare più efficacemente sopra questo Areopago non lo vuole aver vicino alla sua persona; egli conosce troppo bene che nelle Società secrete, quanto più il Despota s' interna nel suo misterioso Santuario, tanto più i suoi ordini sono rispettati e venerati dai Fratelli. Se non ostante questa specie d' invisibilità nella quale si tiene, l' impero che egli esercita sopra i suoi Areopagiti dovesse ancora eccitare la loro gelosia, egli avrà almeno sopra di loro, ed alla loro testa, questo Catone che deve a lui tutto ciò che è nell' Ordine, e del quale tutto l' interesse sarà di sostener quello dal quale egli stesso ha ricevuto tutta la sua autorità. Questo è il motivo per il quale si vede Weishaupt far tanti sforzi per mantenerlo nel suo partito, e discendere con lui sino alle preghiere: *Sostenetemi dunque*, disponete dunque le cose, e gli spiriti, affinchè le mie disposizioni sieno ricevute. (*Ved. sopra tutto t. 1, lett.* 55.)

Weishaupt s' ingannò poco in questa speranza. Nel tempo delle dissensioni che il suo Despotismo fece nascere fra lui ed i suoi Areopagiti, fu quasi sempre per mezzo di Zwack che potè riguadagnarli, e rianimare il loro zelo per i complotti, ed il loro rispetto per la sua persona. A lui sopra ogni altro era debitore l' Illuminismo dei suoi successi a Monaco. Catone vi esercitava tanto bene, e tanto efficacemente il personaggio d' Arrolatore, che Weishaupt fu costretto più d' una volta a moderare il suo ardore. Egli aveva bisogno di lui per il governo dell' Ordine, egli si fece fino ajutare da lui nella compilazione di diverse parti del suo Codice. In una parola, il risultato della loro corrispondenza è, che Weishaupt non abbe un solo Areopagita che meglio di Zwack entrasse in tutte le sue mire, e che a più giusto titolo godesse di tutta la sua confidenza. (*Ved. tutte le lettere a Catone negli Scrit. Origin.*)

Non si troverà alcuno, che cospirando con tutto l' impegno contro il Principe, la sua Patria, ed ogni Società, affettasse, o abbia saputo meglio prendere

l' aria d' un Servitore zelante per il suo Principe, per la sua Patria, e per la Società. In mezzo a tutto ciò che egli faceva per i complotti del suo Illuminismo, Saverio Zwack riuscì a farsi creare *Consigliere della Corte*, *Consigliere della Reggenza*, *coll' appuntamento di venti mila fiorini*. Tripudiante della promozione del suo Adepto, Weishaupt s' affrettò di scrivergli: " Ricevete le mie felicitazioni sulla nuova dignità. Io vorrei che tutt' i miei Areopagiti fossero ancora *Consiglieri intimi* con venti mila lire d' appuntamenti; ma vorrei ancora di più che il loro impiego esigesse poco tempo, e fatica: Resterebbe a loro tanto più per il grande Oggetto." (*Id. t.* 2, *lett.* 2.) La lettera che portava questo complimento, è precisamente una di quelle nelle quali Weishaupt dona ai suoi Areopagiti maggiori dettagli sull' andamento, ed i successi della sua cospirazione.

Il secondo personaggio di questo Areopago fu un certo *Hertel*, Prete Cattolico, chiamato *Mario* dagli Illuminati. Intorno a lui scrive Weishaupt a Zwack: " Il nostro Mario è riservato al grado supremo. Nella maggior parte degli affari egli procede da *tuziorista*. *Sugli oggetti Religiosi scusiamo la sua debolezza*. *Il suo stomaco non è ancora capace di digerire dei bocconi un poco duri*. Sopra tutto il resto fidatevi di lui. Non lo caricate di lavori sino a che l' uso gli dia della facilità, e che prenda gusto per la cosa. Se una volta egli prende della pratica, potrà rendercì dei grandi servizj." *Scrit. Orig. t.* 1, *lett.* 7 *a Catone*, *del* 27 *Marzo* 1778.)

Non ostante questo preteso *tuziorismo*, *Hertel* s' era lasciato strascinare in tutt' i pericoli delle Società segrete, e vi soccombette; per mettersi a profitto questa coscienza che seco portò nell' Ordine, Weishaupt lo fece subito Cassiere, incaricandolo di riparare colla sua economia i latrocinj d' Ajace. Il Mario Illuminato adempì costantemente a questa commissione con soddisfazione del Fondatore. I Fratelli congiurati lo ricompensarono della sua fedeltà procurandogli a Monaco un Canonicato, con degl' intrighi che egli ste-

stesso ammira, e sui quali promette di divertire Catone, ma ancora dice di non ardire confidargli alla carta. (*Ved. lett. di Mario a Catone 3. Nov. 1783.*) Nel momento in cui prese possesso del suo Canonicato quelle idee religiose che tanto s' aveva dovuto scusare, erano svanite. Egli allora dipinge se stesso passando dalle sue funzioni Religiose ai Club Illuminati, facendosi pubblicamente investire d' un beneficio Ecclesiastico, ed applaudendosi in secreto dei servizj ch' egli ha reso ai Fratelli congiurati contro la Chiesa; i servizj ch' egli chiama ancora *troppo importanti per esser svelati in iscritto* (*Ibid.*) servizj che altronde è facile d' indovinare quando si vede lui più d' ogn' altro Adepto partecipare con Zwach le confidenze di Weishaupt. Nella corrispondenza di questo, vi è una quantità grande di lettere che sono indirizzate in comune a quelli due. Vi sono in particolare delle istruzioni speciali e provisorie, indirizzate agli *Areopagiti*; ed in queste istruzioni non è più lo scrupoloso, egli è l' Apostata Hertel che deve dopo Zwach tenere il primo rango, far la prima figura. (*Ved. principal. le istruz. per* Catone, Mario, e Scipione; *Id. tom.* 1. *Sez. IX.*). Ma quello che più monta, egli è questo infelice Prete, che sembra essere incaricato specialmente della cura di fornire le Biblioteche secrete dell' Ordine, di comprare, o rubare per esse tutto ciò che deve renderle gli Arsenali d' empietà, di corruzione, e di rivolta. (*V. id. to.* 1, *lett.* 46. *t.* 2. *lett.* 3. *ec.*) Finalmente egli è quello tra i fratelli, che Spartaco stimò più degno d' entrare nella confidenza del detestabile infanticidio che noi abbiamo veduto macchinarsi, ed è quello che gli serve in questo scellerato secreto al punto di meritarsi i suoi ringraziamenti. (*Id. t.* 2. *lett.* 3. *e* 4.)

Meglio ancora di questo infame Prete il Medico Baader ci mostra di quali uomini si componeva questo malvagio Areopago. Egli non è ancora nell' Ordine, e si vede offrire i più atroci servizj della sua arte; egli è questo troppo famoso Adepto che Weishaupt commemora sotto il nome di *Celso* parlando ad

Hertel dell' uomo che gli avèva promesso d' ajutarlo a sostenere il suo onore per mezzo del più rivoltante dei delitti. (*V. t. 3 di queste Mem. Cap.* 1.) Senza fallo che deve ascriversi alle sue offerte la premura colla quale si vede Weishaupt andar in traccia di lui, e le dispense che gli prepara, quando scrisse a Zwack: " Se mi riuscisse d' arrolare il Medico Baader, „ ditemi avanti, quali diritti potremmo noi dargli „ fra i nostri Areopagiti. Imperciocchè senza di qual- „ che dispensa particolare noi non lo metteremo in „ attività. " (*t.* 1. *lett.* 29 30. *Dec.* 1778.) Questa lettera fu tosto seguita da un' altra, dalla quale meglio ancora si vede l' importanza che Weishaupt mette in questa conquista, e tutti gli intrighi che egli mette in opera per assicurarsela: " Per arrivare „ allo scopo del mio piano in *Atene*, (in Monaco) „ scrive egli a suoi *Atenieſi Bavari*, ho bisogno an- „ cora di due uomini, l' uno *Nobile*, e l' altro *Medi- „ co*. Lo zelo di Catone ci serve per l' uno e per l' „ altro, ed in tal modo va a procurarci ciò che ci „ manca. Il Conte S. . . (Savioli che questo Cato- „ ne ha di fresco arrolato) si chiamerà *Brutus*. Que- „ sta è una delle più importanti prese che noi possia- „ mo fare in Atene. Ecco la maniera colla quale „ dobbiamo condurci riguardo a lui. Catone continui „ con lui come ha cominciato; e cerchi d' assicurarsi „ del suo silenzio. Fatto questo, legga a lui i nostri „ Statuti riformati, e gli domandi se creda la cosa „ utile e buona. Se *Bruto* risponde di sì; Catone do- „ manderà ancora al Conte se egli vuole secondarci „ nei nostri lavori. Finalmente gli dirà che in vista „ degl' importanti servizj che egli può rendere alla „ nostra Società, prestandoci il suo nome, noi sare- „ mo meno severi a suo riguardo nelle prove: che „ noi ci affretteremo d' ammetterlo a' più profondi dei „ nostri secreti; che per preliminare s' esigerà soltan- „ to che egli ci consegni Baader, o ancora qualche- „ dun' altro, che noi sappiamo molto bene che non „ bisogna oppfimerlo con lavori; che in vista di que- „ sto lo dispensiamo dagli esercizj prescritti dai nostri

„ Statuti ; che non sarà se non ciò che egli stima be-
„ ne d'essere ; che noi l'abbiamo scelto specialmente
„ per ajutarci nel *Governo dell' Ordine*. Se egli ci ac-
„ quista Baader, questo goderà ancora della medesi-
„ ma dispensa che non sarà più concessa a persona
„ veruna in Atene. Voi leggerete al Conte il grado
„ Minervale, e tutto ciò che precede a quello. Se
„ egli mostra del gusto, e dell' impegno per l' affare,
„ voi gli leggerete ancora gli Statuti del *Grado Illu-*
„ *minato*; e quando infine vi avrà dato sicurezza del
„ suo zelo, quando a forza d' arrolare della gente per
„ noi si sarà legato assolutamente con noi, voi po-
„ trete scoprire tutto tanto a lui quanto a Baader."
(*Tom. I, lett.* 33, 11 *Dec.* 1778.)

Sia che i Fratelli a Monaco avessero di già prevenuto tutta questa procedura, sia che essi avessero supplito con altri mezzi, i desiderj di Weishaupt sopra Baader si videro soddisfatti in poco tempo, Imperciocchè si vede inscritto nella lista degli Areopagiti sino dal 13 Dec. 1778, tre giorni dopo la lettera che abbiamo testè letta. Nel resto della corrispondenza illuminata, il suo nome è sempre nel numero degli Adepti i più attivi, i più profondamente entrati nei Misterj. (*Ved. principalmente t.* 2. *lett.* 13 *di Spartaco a Celso.*)

Un altro motivo della premura d' arrolar *Baader* era, che egli dando delle lezioni pubbliche a Monaco, vi poteva facilmante fare lo stesso coi giovani studenti di Medicina, che Weishaupt faceva così efficacemente cogli allievi della stessa età che studiavano la legge a Ingolstadt. Il medesimo motivo l' aveva reso tanto ardente per arrolare Berger Professore a Monaco, ma non so in quale Facoltà. Questo è conosciuto nell' Ordine sotto il nome di Scipione ; egli fu ascritto al numero degli Areopagiti, l' otto Luglio lo stesso anno. Frammassone avanti d' esser Illuminato, egli conservò per qualche tempo per le sue prime logge una predilezione, che gli fece desiderare il suo congedo. Questa preferenza oltraggiò Weishaupt ; senza comparire di voler ritenere il Fratello disgusta-

to, e non potendo ancora far uso di minacce, ordinò a Zwack di dichiarargli in *nome dell' Ordine* tutta la libertà che si lasciava a lui di seguitare la sua inclinazione; ma nello stesso tempo riunisce tutto quello che conveniva fargli intendere sotto mano, ed i vantaggi dell' Illuminismo sopra la semplice Frammassoneria. Il Professore *Berger* ne fu tanto ben persuaso, *che per dargli la preferenza sopra tutti gli altri Areopagiti* Weishaupt in seguito non esigeva da lui *che un poco più d' attività*. (*Ved. t. 1. lett. 46. e 58.*).

Questo difetto d'attività non ebbe mai l' Illuminismo occasione di rimproverare al suo *Coriolano*, cioè ad un Mercante Amburghese ritirato a Monaco sotto il nome di *Troponero*. Quando costui fu arrolato fra i Fratelli, egli non occupava ancora quel posto, in cui Weishaupt trovò tanti vantaggj per la propagazione dei suoi complotti. L'idea di farne un professore del suo mestiere era venuta a Zwack; lo scrisse a Spartaco, e questo rescrisse: " Questa è una cosa molto „ bene ideata, e *per lui, è per noi, di fare Coriolano* „ *un Professore di finanze*. Fate soltanto tutti i vostri „ sforzi per procurargli degli Allievi. Questa è una „ buona occasione di guadagnare della gioventù. Non „ fareste male voi medesimo a mettervi fra i suoi sco- „ lari " per attirarne degli altri. (*Id. lett. 3. a Catone*.) Io non so se Zwack si sentisse voglia di lasciare il suo Areopago per andare a rimettersi sopra le panche, ma ciò di che gli Archivj dell' Illuminismo non lascian dubbio si è, i grandi servizj che egli ricevette da questo *Coriolano*. Weishaupt ne fa molte volte l'elogio di questo Adepto. Si vede che si serviva sopra tutto di lui per rendere più imponenti l' accettazioni delle Logge. Coriolano in queste cerimonie portava tutta la gravità di Venerabile della Loggia: i giovani Allievi erano ben lontani a sospettare sotto a questa gravità gli ultimi misterj de' Rosa-Croci; e molto meno ancora quelli del nuovo Illuminismo.

Intorno a quest' istessa Epoca si trovano fra gli Areopagiti due primi Illuminati *titolati* che Weishaupt avesse ammesso ai suoi ultimi secreti. L' uno era il

Ba-

Baron de Baſſus, e l'altro il *Marchese di Coſtanza*. Quello ebbe per caratteristica il nome d'*Annibale*, e questo il nome di *Diomede*. Egli è senza fallo un seno meno molto strano nell'Ordine morale di vedere dei *Baroni*, e *Marchesi* Illuminati: degli uomini, ai quali questo sol titolo rammenta ad ogn'istante, quanto è interessante per essi di mantenere e le proprietà, e l'ordine sociale, ingolfarsi non ostante nella più formidabile delle cospirazioni ordite contro le proprietà e l'ordine sociale; ma non si perdan di vista le imboscate del Codice di Weishaupt, nè l'arte che sa impiegare per lusingarli. Comunque sia la cosa, i fatti e gli Archivj dell'Illuminismo, le lettere, le apologie medesime dei Fratelli titolati, sorpassano tutte le obbiezioni. Questo *Baron de Baſſus* nella sua pretesa giustificazione conviene esser egli che è contrasegnato col nome d'*Annibale*, (P.6.) e le lettere di questo medesimo *Annibale* lo dimostrano non solamente Illuminato, ma facendo le funzioni d'Apostolo Illuminato, rendendo conto ai Fratelli dei successi del suo Apostolato a Bolzano, nel Tirolo, gloriandosi degli acquisti importanti che già ha fatto in quella Città, e vantandosi d'avervi arrolato, e riempito d'entusiasmo per gl'Illuminati, il *Preſidente*, il *Vice-Preſidente*, *i principali Conſiglieri del Governo*, *il gran Maeſtro delle Poſte*. (*Idem t.1, Sez.XLV.*) Altre lettere ci faranno presto vedere questo medesimo *Annibale*, o Baron *de Baſſus*, passando in Italia, a Milano, aggiungendo alle sue conquiste S. E. il Conte di W... Ministro Imperiale (*) e progettandone molte altre *a Pavia fra i Profeſſori dell'Univerſità*, e domandando in fine che si dia

(*) Non bisogna contare subito con certezza tutti quelli fra gl'Illuminati. Questi seduttori per farsi onore nella Setta slargano sempre la bocca, e spesso basta loro d'aver soltanto una volta parlato sopra la Setta con una persona, e chi sa in qual modo, per contarla guadagnata. *Nota del Traduttore.*

lati la Geografia dell' Ordine per aggiungere al suo Apostolato. (*Id. t.2. Sez. IV, let.1, e 2.*

In quanto al Fratello *Diomede*, o al Marchese Illuminato, Marchese di Costanza, sono parimenti le sue lettere che ci mostrano in lui l' Allievo entusiasta di Weishaupt. In questo fondatore della Setta, ed in tutt' i suoi complotti, a riserva *d' alcune debolezze insignificanti*, e qualche difetto, egli ha creduto di vedere, *il più perfetto, il più profondo, il più straordinario degli uomini*. Le ore ch' egli ha avuto la fortuna di passar con lui, sono state delle ore troppo brevi; ma esse hanno bastato per riempierlo di zelo, ed egli corre tosto ad esercitarlo ora a *Due Ponti*, ora a *Naiplia* o sia Straubing, ed ora a Monaco. Egli corre tutto pieno di quegli artifizj che debbono persuadere ai Candidati *che neppur si pensa ad abusare della loro credulità*. Vi corre penetrato di tutta la morale di Weishaupt, e pronto ad esercitarla per vendicare la Setta d' un uomo, che senza dubbio cominciava a svelare il complotto dei Misterj. Egli non teme di scrivere al Fratello intimo, parlando del falso Fratello. " Ah che Mascal-
„ zone! Non si potrebbe, anzi sarebb' egli un delitto
„ di mandar all' altro Mondo un Demonio di questa
„ specie? *Oh der schurke! Kannte man nicht, oder um*
„ *besser zu sagen, ware es nicht erlaubt, so einen Teu-*
„ *fel in die andere welt zu Schicken* (*Scrit. Orig. t. 1. Sez. XLIV, lett. 1, e 2.*)

Nè gli scritti originali, nè le mie corrispondenze m' insegnano i veri titoli dell' Areopagita *Solone*. Non si vede rappresentare una grande figura nei fasti dell' Ordine. Il suo vero nome è *Micht*; egli portava l' abito Ecclesiastico a Freisinga. Felic' egli se fu quello che in seguito sembra averlo reso quasi un nulla presso a Weishaupt. Sotto il nome d' *Alcibiade* si trova nella stessa lista il Sig. *Hoheneicher*, che la sua qualità di congiurato nel Senato di Weishaupt non impedisce però di prender posto nel Senato di Freisinga in qualità di Consigliere.

L' undecimo di questi Areopagiti, è il Baron di *Schrockenstein*; il suo nome di guerra è *Mahomet*. Nol-

lo vedremo ben presto presiedendo a delle Provincie intiere dell' Illuminismo.

Pochi giorni dopo di questo *Mahometto* si trova iniziato un nuovo Areopagita sotto il nome di *Germanico*. Non potendo scuoprire il vero nome, io non m' abbandono a delle vaghe congetture (*). Questa istessa epoca ci offre in oltre fra i semplici iniziati ai primi gradi un numero assai grande di Fratelli d' importanza. Tal è p. e. quel Magistrato d' Eichstadt chiamato Lang, e soprannominato nell' Ordine *Tamerlano*. Tal è ancora il Segretario intimo per nome *Geiser*. Io non so il nome caratteristico di questo; ma la lettera di Weishaupt sopra l' acquisto che ha fatto di questo Fratello ci spiega l' interesse ch' egli ha nelle prese di questa specie, e tutto il partito che ne sapeva tirare, per accreditare il suo Illuminismo.

Questa lettera è del dieci Giugno 1778. Si può osservare alla sfuggita che ella è negli Scritti Originali la prima data nello Stile dell' Era Persiana del 10 Chardard 1148. " L' acquisto del Segretario intimo „ Geiser, dice quì Weishaupt al suo caro Catone, è „ un avvenimento tanto utile per noi, che i nostri „ affari vanno a prendere un tutt' altro aspetto. Egli „ sopra tutto fa sparire quest' apparenza troppo forte „ di novità. Per questo motivo conviene che ci feli„ citiamo, voi ed io, e tutto l' Ordine. Ora sì che „ possiamo sperare di far qualche cosa di grande. U„ nendosi a noi degli uomini di questo stato, di que„ sta importanza, danno assai più di peso al nostro „ oggetto. Essi servono a tener in freno la nostra „ gio-

(*) Per sapere il vero nome degli Adepti, spesso basta combinare le loro lettere, e principalmente quelle nelle quali Weishaupt espone il nome ch' egli dà a i candidati con ciò ch' egli dice in seguito sotto quest' ultimo nome. I Giornali, gli scritti tedeschi, e le mie corrispondenze mi hanno fatto conoscere molti altri, su i quali non v' è il menomo dubbio.

„ gioventù. Non mancate di fare al Sig. Segretario
„ intimo i miei sinceri complimenti, e ringraziamen-
„ ti. Della gente di questa importanza debbono aver
„ presso di noi il diritto di scegliere essi medesimi la
„ loro caratteristica, il loro impiego, il genere di
„ lavoro che a loro piacerà. Abbiate cura d' istruir-
mene, affinchè io prenda le disposizioni convenevoli.
(*t. 1, lett. 13 a Catone.*)

In questa classe dei Fratelli d' importanza, conviene ben anco di mettere quì questo Conte *Savioli*, il *Bruto* di Weishaupt, il Baron di *Maggenhoff*, del quale fa egli il suo *Silla*, ed il Conte di *Pappenheim*, che egli fa il suo *Alessandro*. Mentre si sta in attenzione di trovare in questa lista dei nomi di maggior importanza ancora, come quei di Ministri e Principi, ascoltiamo di nuovo Weishaupt svolgendo le sue mire, e mettendo in attività i suoi Adepti, trattandosi massimamente di tirar nei suoi lacci tutti questi Nobili dell' Aristocrazia, e di fare di loro i suoi primi istromenti, gli Apostoli, ed i Propagatori d' una cospirazione della quale essi dovevano essere le prime vittime. " Non avete voi dunque, scriveva egli *il 10*
„ *Farawardin* 1149 (31 Marzo 1779.) ai suoi Ate-
„ niesi di Monaco, non avete voi dunque nella vo-
„ stra Atene, alcuni di questi stranieri che si possano
„ subito ammettere nel nostro Ordine, promuovere pre-
„ sto al grado Minervale, premunire semplicemente
„ delle conoscenze proprie a quel grado, e senza dir
„ loro di più, mandare a stabilire il sistema, e far-
„ ci dei discepoli nel loro paese, per esempio a Au-
„ gusta, a Ratisbona, a Salisburgo, a Landshut, ed
„ altre Città? Bisognerebbe per trovare quella gente
„ là, insinuarvi un poco nella Società, frequentare le
„ radunanze, e le pubbliche conversazioni. Giacchè
„ avete fatto tante altre cose, fate dunque ancora que-
„ sta. A *Erzerum* (Eichshtadt) *ed in tutta la Fran-*
„ *conia io vorrei fare dei progressi straordinarj, se io po-*
„ *tessi in quel paese guadagnare e metter nei nostri se-*
„ *greti due Gentiluomini che io molto bene conosco, uo-*
„ *mini tutti due di spirito, e molto stimati per la no-*
„ *bil-*

„ *bilità* -- Questo acquisto si procaccerebbe degli Ade-
„ pti del rango della nobiltà, e gente di spirito, che
„ recluterebbero per noi nel loro ordine per tutta la
„ Franconia -- Quando noi diamo un nuovo grado in
„ Atene, potremmo chiamarvi questi due Cavalieri
„ alla Cerimonia. Essi sarebbero dei nuovi Candidati
„ per un grado più alto -- La loro considerazione, e
„ la loro Nobiltà ci servirebbero in oltre a donare
„ un poco *Bruto*, e gli altri nostri Nobili -- Final-
„ mente *Tamerlano* o il Consigliere *Lang*, che non
„ crede che vi sia in *Erzerum* altri Adepti che quelli
„ che egli vi conosce, sarebbe preso da ammirazione
„ di trovarvi in un grado più alto degli uomini che
„ egli non sapeva che fossero dei nostri, dei Gen-
„ tiluomini che egli stima infinitamente. " (*T.* 1, *lett.* 39.)

Nelle lettere seguenti, non si vede più questo giovine *Bruto*, vale a dire, questo Conte Savioli aver bisogno del freno d' un altro Conte. Egli si fa ancora Apostolo della Setta; egli parte per una Spedizione dalla quale Weishaupt si promette molti vantaggi. Si può giudicare del zelo col quale egli soddisfece alla sua commissione, dall' onore che Weishaupt gli fa distinguendolo con somma precisione da quelli Fratelli che si potevano scartare come inutili. Per giudicare ancora meglio dei servizj che egli era disposto a rendere, basta sentire lui medesimo esprimere la sua riconoscenza per i favori che aveva già ricevuto dall' Ordine, e come egli si lusinga di meritarne dei nuovi. La sua lettera è indirizzata agli *eccellenti* Superiori dell' Illuminismo, e conceputa in questi termini.

„ Ricevete, Eccellenze, le testimonianze della mia
„ viva riconoscenza, per il terzo grado, col quale m'
„ avete onorato. Tutto vi è bello, grande, nobile,
„ tutto vi compie l' idea che di quello m'era già for-
„ mato dal secondo. Certissimamente io cercherò di
„ meritare la vostra Confidenza. Fate conto di già a-
„ vanti sulla mia, e sopra il mio attaccamento per-
„ fetto, e senza riserva alcuna. Nulla nel Mondo, nè
„ nulla è più capace a sottrarmi dalle vostre leggi, e

„ dal

„ dal desiderio d'esser da voi condotto.

„ Voi mi scrivete qualche tempo fa, di non cer-
„ care nulla dalla Corte, mentre da quella nulla po-
„ teva aspettarmi. Io mi sono regolato secondo que-
„ st' ordine; ma i Ministri della Reggenza dandomi
„ ora qualche prova di considerazione, i miei affari
„ hanno preso un altro aspetto. La malattia seria dell'
„ Imperatore, avendo condotto il pensiere sopra il Vi-
„ cariato dell'Impero, si ha gittato l'occhio sopra il
„ Fratello *Pericle*, e me per la Carica di Consigliere
„ in questa Corte, ed io ho al presente la maggiore
„ speranza d' esser fatto Consigliere intimo. S... s' im-
„ pegna in particolare per me, ed io ne sono debito-
„ re all' amicizia dei Fratelli *Celso* ed *Alfredo*, *Se giam-*
„ *mai io arrivo a qualche potenza, sarà allora che l' ec-*
„ *cellentissimo Ordine vedrà quanto il mio cuore gli è*
„ *attaccato, quanto io intieramente appartengo a lui*. Ma
„ sino a quel momento io non posso offerirgli che dei
„ desiderj ec. (*Scritti Orig. quibus licet di Bruto, t. 2.*)

Sebbene il favore che aveva ispirato tanto zelo a questo Conte Savioli, restasse ancor lontano dagli ultimi misterj, egli aveva nell' Ordine un fratello, che senza dubbio non si lusingava neppur d' arrivare a questo terzo grado. L'Adepto Insinuante gli aveva distinti; la lettera colla quale egli annunzia la loro accettazione a Spartaco, ci dirà qual' altra specie di servizio l' Ordine poteva aspettarsi da quest' ultimo.

„ Ecco scrive Catone a Spartaco, le nuove spe-
„ ranze che io ho per l' Ordine. Dopo lunghi prepa-
„ rativi, io ho finalmente impegnato il giovane S.....
„ (Savioli). Questo ci darà in mano suo Fratello, il
„ quale può mettere in corso i nostri affari in Augu-
„ sta. Essi sono tutti due ricchi. Io impegno il pri-
„ mo come un *sta bene*, vale a dire, come uno di
„ quelli Fratelli che noi dobbiamo tenere nei gradi in-
„ feriori. Io l' arrolo ancora perchè nell' occasione ci
„ presti la sua casa comodissima per le nostre Assem-
„ blee, ed in seguito principalmente perchè ci assista
„ colla sua borsa; *damit er an geld beytraget.*"

La medesima lettera presenta un secondo *sta bene* in

in questi termini : " Il Fratello Livio (*Rudorger*) de-
„ ve esser o mai considerato come appartenente alla
„ medesima classe. Egli mi ha francamente confessa-
„ to che egli non aveva nè tempo nè volontà d' oc-
„ cuparsi in tutt' i nostri lavori, ma che era pronto
„ *a contribuire col suo danaro* ai progressi dell' Ordine,
„ a fornirci ancora dei libri per le nostre Librerie, e
„ degl' istrumenti per le sperienze. -- Io gli ho dato
„ ad intendere che senza fallo egli poteva rimanere
„ dei nostri, ma solamente nella classe di quelli che
„ ci servono col loro danaro. " (*Tom. 1, Sez. 32, lett. di Cat. a Spart.*)

Così Weishaupt rivolgeva ugualmente a profitto dei suoi complotti, la borsa e l' ignoranza, l' empietà e la sciocchezza dei suoi Marchesi. Cavalieri, Baroni o Magistrati iniziati. Di già contava di questa specie sino nella Camera Imperiale di Wetzlar. Imperciocchè sino dal 29 Agosto 1778 si legge sulla lista degl' Iniziati quel *Minoſſe*, quel *Dittfurth*, Assessore tanto zelante per dare all' Ordine delle Sorelle Illuminate. (*Veg. t. 3 di queſte Mem. Cap. 2.*) Si trova poco dopo colpito d' una *ſoſpenſione*, come *ſoſpetto* ai Fratelli. (*Ved. la liſt. t. 1, Scritt. Orig. Sez. 4.*) Ma ben presto il suo zelo, e la sua docilità ne fanno nello stesso tempo e l' ammirazione, ed il giuoco di Weishaupt. Si è già veduto questo furbo cospiratore per meglio scrutare i Fratelli, esigere da loro che essi stessi esponghino tutto il corso della loro vita; che facessero una confessione dettagliata delle loro passioni, de' loro pregiudizj, dei loro costumi: l' assessore della Camera Imperiale si sottomise così scrupulosamente a questa legge, che Weishaupt credette doverne istruire gli Areopagiti in questi termini: " *Minoſſe*,
„ *queſt' uomo che gode d' una così grande conſiderazione,*
„ *ſcrive presentemente la sua vita. Egli non è ancora*
„ *arrivato che al diciſetteſimo anno, ed ha di già ſcrit-*
„ *to novantatre fogli: egli ha quarantacinque anni. Que-*
„ *ſto è ben altro che tutte le confeſſioni generali. Vedete*
„ *ciò che ſi può fare degli uomini quando ſi ſa guada-*
„ *gnarsi la loro confidenza, e ben convincerli della bon-*

„ tà dell' affare. " (*Scritti Orig. tom.* 2, *lett.* 7 e 10.) Pienamente convinto da questo, l' Assessore Imperiale apprese tanto bene l' arte di convincere gli altri, che noi lo vedremo un giorno Provinciale dell' Ordine.

Per quanto zelante fosse Weishaupt d' acquistare al suo Illuminismo degli Adepti per le sue prime Classi dalla Nobiltà, e dalle Magistrature, egli raccomandava con maggior calore ai suoi Arrolatori di far le loro reclute fra i *Professori*, ed i *Maestri di Scuola*, come il vero mezzo di tirare a lui la gioventù di tutti gli ordini. Da ciò venne, di vedere quell' *Ermete Trismegisto*, di cui il vero nome è *Socher*, Superiore delle Scuole di *Landsberg*, incaricato di vegliare sopra i Gesuiti come i nemici più dichiarati dell' educazione che egli deve dare ai suoi Allievi. (*T.* 1, *lett.* 28.) Da ciò nacquero ancora tutte le cure che ha Weishaupt di riempiere la sua Università d' Ingolstadt con Professori o Repetitori attaccati alla Setta: da ciò tutte le preghiere che egli indirizza agli Adepti di Monaco, per ottenere colla protezione di qualche Ministro che si scaccino i Gesuiti, perchè hanno fatto perdere al suo partito i quattro Professori *Scholliner*, *Steingenberger*, *Wurzer*, e *Sölegel*; perchè nell' Università non gli restano più che tre confratelli per resistere al Gesuitismo. (*T.* 1, *lett.* 36, 30 *Gennaro* 1778.) Da ciò tutta questa lista di Professori Illuminati nella Città dove la Setta si stabilì, quali sono *Krenner*, *Lemmer*, *Westenrieder*, de' quali i nomi di guerra sono *Arminio*, *Cortez*, e *Pitagora*. Quest' ultimo abbandonò la Setta, ed il suo nome di guerra fu dato al Libraio *Drexl*; ma come Professore si può rimpiazzarlo da *Kundler* e *Lolling*, e soprattutto con *Baierammer* che Weishaupt al principio chiamò il suo *Zoroastro*, ed in seguito ne fece il suo *Confucio*; e che egli non tirò finalmente in Ingolstadt, che per darsi un Collega formato dalla sua mano in tutta l' arte di sedurre ed arrolare le persone giovani. (*Ved. sopra tutto t.* 1, *lett.* 24.) Da ciò finalmente questo zelo per mandare degli Adepti in tutte le case d' educazione, e princi-

pal-

palmente le istanze che Weishaupt fa a *Catone*, e *Merio*, domandando loro se non abbiano alcuni fratelli instradati nell' uffizio d' Insinuante che si potessero ripartire nelle Università di Salisburgo, d' Inspruch, di Friburgo ed altre. (*Id. lett.* 40.)

Di tutte le conquiste fatte da questi Insinuanti dei giovani studenti basta nominar quì *Eckart*, e *Kapfinder*, un certo *Michl* ed un *Riedl* arrolati sotto i nomi di *Saladino*, *Talesio*, *Timone*, ed *Euclide*. Questi non erano ancora che scolari di diciotto a venti anni. *Sauer* o sia l' *Attila* dell' Ordine, ed il suo Imperatore *Claudio* ossia *Simone Zwack* cugino dell' intimo Zwack-*Catone*, non ne aveva di più d' età. In questa età ancora più cari a Weishaupt, gli trovava più facili ad esser formati a suo genio. Mancava assai perchè gli altri suoi Adepti fossero ancora tali quali egli avrebbe voluto vederli, cioè, non avendo tutti come lui che un solo desiderio, che un solo oggetto, od un grande interesse, quello cioè dei suoi complotti. Mancava assai perchè trovasse in tutti coloro quella docilità della quale egli aveva bisogno, per non veder in essi che gli stromenti dei suoi progetti. Tali, quali egli stesso li dipinge, gli adepti dell' Aristocrazia, solamente perchè *erano ricchi*, *avevano tutti i vizj del loro stato*; *essi erano ignoranti*, *orgogliosi*, *vili*, *pigri in estremo grado*; essi non cercavano d' avanzarsi nei secreti che per soddisfare alla loro curiosità, o ancora per divertirsi dell' apparecchio de' suoi gradi; (*Ved. t.* 3, *lett.* 1.) ed egli voleva degli uomini, ai quali questo apparecchio imponesse, ed insinuasse dell' entusiasmo. I rimproveri che egli fa a tant' altri Adepti ci dimostrano una combriccola d' Iniziati senza costumi, nè altro cercando in ciò che fanno nell' Ordine che di soddisfare alle loro passioni, ai loro interessi, alla loro avarizia; spesso ancora per la loro dissolutezza, ed i loro scandali, esponendo il fondatore a *passar per un corruttore della gioventù*; (*Ved. id. lett.* 11.) ed a lui v' era bisogno d' uomini, che sapendo, come egli, soddisfare in secreto alle passioni le più infami, affettassero nello stesso tempo, tutto quell' e-

steriore di virtù, di moderazione, e di savièzza di cui aveva bisogno per accreditare il suo Illuminismo. Noi l' abbiamo veduto costretto a svelare nelle sue confidenze la turpitudine dei suoi costumi, e l' atrocità dei mezzi ai quali ebbe ricorso per conservare la riputazione delle sue pretese virtù; non ostante è egli stesso che rimprovera ai suoi primi Adepti il torto che faceva al suo Illuminismo la pubblicità della loro depravazione. " Mi vengono da Tebe (Freisinga) „ delle nuove fatali. Essi hanno dato a tutta la Cit„ tà lo scandalo d' ammettere nelle nostre Logge quel „ *Properzio*, *vile libertino*, *perduto nei debiti*, *soggetto* „ *deteſtabile*.. In questa Città ancora, il Fratello „ D... non è che un uomo cattivo, Il nostro *Socra*„ *te*, che pure poteva renderci dei grandi servizj, si „ trova costantemente nell' ubbriacchezza. Il nostro „ *Auguſto* si è fatta la più cattiva riputazione. Il Fra„ tello *Alcibiade* sospira quanto è lungo il giorno, e „ si dissecca vicino alla sua albergatrice. *Tiberio* ha „ voluto far violenza alla sorella del nostro *Diomede*, „ e si ha lasciato sorprendere dal marito. *Cielo! qua*„ *li uomini ho io dunque per Areopagiti!* Noi sacrifi„ chiamo noi altri, per il bene dell' Ordine, la no„ stra sanità, la nostra fortuna, la nostra riputazio„ ne; e queſti Signori s' abbandonano ai loro piaceri, „ a tutte le loro comodità, si prostituiscono, danno „ degli scandali, e nientedimeno vogliono sapere i „ nostri secreti. Da questo momento io riguardo *Ti*„ *berio* (Merz) come cancellato dalla nostro lista. .. „ O Areopagiti, Areopagiti! Quanto avrei più ca„ ro di non averne fatto; o almeno d' averne trova„ to de' più attivi, e più sottomessi. " (*Id. tom.* 2, *lett.* 9.)

Questi lamenti non sono già nè li soli, nè i maggiori che svelano l' idea che Weishaupt aveva egli stesso della sua Orda d' Adepti. La lettera seguente ci mostrerà ancora meglio l' oggetto delle inquietudini che gli davano tutti i loro scandali, e tutto ciò che egli temeva di vederne risultare per la Setta. Dopo aver loro detto: *In genere di Politica e di Morale im-*

pe-

parate che voi siete ancora molto indietro, " Giudicate, „ aggiunge egli, giudicate voi medesimi, se un uomo „ qual è il nostro *Marco Aurelio* (vale a dire qual è „ un Professore di Goettinga, per suo vero nome „ *Feder*) *venisse a sapere qual ammasso di gente senza* „ *costumi, di prostituiti, di mentitori, d' indebitati, di* „ *fanfaroni, di pazzi pieni d' orgoglio* voi avete fra di „ voi, se un tal uomo lo vedesse, qual idea farebbe „ egli di noi? Non giudicherebbe egli cosa vergogno- „ sa d' esser membro d' una Società, della quale i Ca- „ pi annunziano cose così grandi, ed *adempiono così* „ *male il più bel piano*; e tutto ciò a causa della lo- „ ro ostinazione, e perchè non sanno negarsi nulla „ riguardo ai loro piaceri? Dite francamente se io non „ ho ragione. Giudicate se per conservare un uomo „ tale, qual è questo *Marco Aurelio* Feder, del quale „ il nome solo equivale per noi *all' eletto della Ger-* „ *mania*, non si dovrebbe sacrificare ed escludere tut- „ ta la vostra Provincia di *Grecia* (di Baviera), e „ e fino ancora gl' innocenti coi colpevoli. E se io „ dovessi arrivare a questo passo di chi sarebbe la col- „ pa? Non è meglio recidere dei membri cancrenati „ che di perdere tutto il corpo? Potreste essere in- „ giusti a segno di vedere con piacere disciogliersi „ una Società d' uomini scelti, ed abbandonare la *ri-* „ *forma dell' Universo*, e ciò a causa del disordine e „ degli scandali che regnano fra di voi? Oh! questo „ sarebbe essere peggiore d' un Erostrato, peggio dei „ malvagi di tutt' i tempi, e di tutt' i Mondi. Quel- „ li dunque dei vostri Signori ai quali questo piano „ non conviene, quelli che fanno più conto della lo- „ ro propria comodità, o delle loro miserabili passio- „ ni; quelli infine che poco si curano dell' approva- „ zione di ciò che vi ha di meglio fra gli uomini, e „ quelli che per meritarla non vogliono faticare con „ noi, *per non fare degli uomini che una sola famiglia*; „ quelli li prego, anzi gli scongiuro che almeno non „ impediscano i nostri lavori, e che i loro scandali „ non ci riducano a non raccogliere altro frutto che „ vergogna ed infamia. Questo sarebbe peggio *che*

„ *veri Assassini, peggio che la peste.* " (*Scrit. Orig.* p. 2, *lett.* 10.)

Per quanto fondati fossero questi rimproveri, nel tempo che Weishaupt non si stancava a ripeterli, i progressi del suo Illuminismo avrebbero potuto provargli, che benchè in braccia allo sfogo delle loro passioni, i suoi Adepti non perdevano di vista il grande oggetto dei suoi misterj. Lo Storico potrà giudicare dei loro successi dalla Nota seguente: ella ci mostrerà ed i successi, ed il conto che i Fratelli avevano cura di rendere di quelli a se medesimi; ella può servire di principio a spiegare molti misterj della Rivoluzione.

Nota sui progressi degli Illuminati in Baviera trovata fra le carte di Catone Zwack, scritta di sua mano, ed inserita nel primo Tomo degli Scritti Originali. Questa Nota comincia con queste parole: *Il numero nella Grecia consiste in. . . .* Sia che Zwack non avesse esposto questo numero dei Fratelli nella *Grecia*, cioè in Baviera, o sia che l' Editore abbia giudicato a proposito di lasciarlo in bianco, la frase non è finita. Il Sig. Robinson vi ha supplito colla Cifra di 600, ma non ci dice sopra quale autorità: contentandomi di tradurre io seguito con Zwack.

„ Noi abbiamo in *Atene* (a Monaco) 1. Una „ Loggia regolare composta d' Illuminati Maggiori. „ 2. Una minore Assemblea d' Illuminati molto a pro„ posito per il nostro oggetto. 3. Una grande, e ri„ marcabile Loggia Massonica. 4. Due considerabili „ *Chiese*, o sia Accademie Minervali.

„ A Tebe (Freisinga) ancora una Loggia Mi„ nervale, e lo stesso a *Megara* (Landsberg) a *Bur„ ghausen*, a *Straubing*, e *Efeso* (Ingolstadt), e ne „ avremo fra poco una a Corinto. (Ratisbona.)

„ Noi abbiamo comprato (a Monaco) una Casa „ per noi; e noi abbiamo preso così bene le nostre „ misure, che non solamente i Cittadini non mormo„ rano più sopra le nostre radunanze, ma parlano di „ noi con stima quando ci veggono pubblicamente an„ dare a questa casa, o alla Loggia. *Certamente que„ sto è molto per questa Città.* „ Noi

„ Noi abbiamo in questa Casa un Gabinetto di
„ Storia Naturale, degl' istromenti di Fisica, una Bi-
„ blioteca, e tutto ciò s' aumenta di tempo in tempo
„ coi doni dei Fratelli.

„ Il Giardino è destinato alla Botanica.

„ L' Ordine procura ai Fratelli tutt' i Giornali
„ Scientifici. — Con diverse Opere stampate, noi ab-
„ biamo eccitato l' attenzione dei Principi, e dei Cit-
„ tadini sopra certi abusi più rimarcabili; noi ci op-
„ poniamo agli abusi religiosi con tutte le nostre for-
„ ze, e noi abbiamo veduto dei buoni effetti di que-
„ sti lavori.

„ Noi abbiamo disposto la Loggia, assolutamen-
„ te secondo il nostro sistema, ed abbiamo rotto con
„ Berlino.

„ Noi abbiamo non solo ripresso gli arrolamenti
„ dei R. C. (Rosa-Croci), ma ci è ancora riuscito
„ di renderli sospetti.

„ Noi siamo effettivamente in tratto per una Al-
„ leanza più stretta colla Loggia di. . . e colla Log-
„ gia Nazionale di Polonia. . . .

Altra Nota della stessa mano sopra i progressi Politici dell' Ordine.

„ Per mezzo degl' intrighi dei nostri Fratelli,
„ s' allontanano i Gesuiti da tutt' i posti di Profes-
„ sori; noi abbiamo purgato l' Università d' Ingol-
„ stadt di loro. *Durch die verwendung der Br. Br. Brü-*
„ *dern werden die Jesuiten von allen Professor stellen ent-*
„ *fernt; die Universitat Ingolstadt ganz von ihnen ge-*
„ *reiniget.*

„ La Duchessa Vedova, per l' *istituto dei Cadet-*
„ *ti* ha tutto disposto secondo il piano fatto per il no-
„ stro Ordine. *Questa casa è sotto la nostra ispezione;*
„ *tutti i Professori sono membri del nostro Ordine. Cin-*
„ *que di questi membri sono già stati proveduti, e tutti*
„ *gli Allievi saranno nostri.*

„ Per mezzo della raccomandazione dei Fratelli,
„ *Pylade* è divenuto *Consigliere Fiscale Ecclesiastico*,

„ Procurando a lui questo posto, noi abbiamo messo „ *alla disposizione dell' Ordine il danaro della Chiesa*. „ *In tal modo abbiamo noi coll' impiego di questo danaro di già rimediato alla cattiva amministrazione dei* „ *nostri* — *e di* — . *Noi gli abbiamo tirato dalle mani* „ *degli usuraj*.

„ *Con questo medesimo danaro noi sosteniamo sempre* „ *dei nuovi Fratelli*.

„ I nostri Fratelli di Chiesa, per opera nostra „ sono stati tutti proveduti di *benefizj*, di *Parrocchie*, „ o di *posti di maestri*. Per opera nostra ancora, i no- „ stri Fratelli *Arminio*, e *Cortez sono divenuti Profes-* „ *sori nell' Università d' Ingolstadt*; in questa Univer- „ sità istessa noi abbiamo procurato delle borse a tut- „ ti i Giovani Allievi.

„ Per la raccomandazione del nostr' Ordine *la Cor-* „ *te fa viaggiare due dei nostri Giovani* che presente- „ mente si trovano *a Roma*.

„ *Le scuole Germaniche* sono sotto l' ispezione dell' „ Ordine, e non hanno altri Prefetti che dei nostri „ Fratelli.

„ *Noi dirigiamo ancora la Società delle beneficenze.*

„ L' Ordine ha procurato ad un gran numero di „ fratelli che sono nei dicasterj, e negli Uffizj d' am- „ ministrazione degli aumenti di paga, e degli appun- „ tamenti.

„ Noi abbiamo proveduto i nostri Fratelli di quat- „ tro Pulpiti Ecclesiastici.

„ Fra poco noi saremo padroni di tutta la fonda- „ zione Bartelemica destinata all' educazione dei gio- „ vani Ecclesiastici; tutte le misure sono state prese „ a tal' effetto, e l' affare prende una buona piega. „ *Con questo mezzo noi potremo provedere tutta la Ba-* „ *viera di Preti destri e convenevoli*." (al nostr' og- „ getto.)

„ Noi abbiamo le medesime viste, e la medesima „ speranza sopra un' altra casa di Preti.

„ *A forza di misure, di sforzi instancabili, e per* „ *diversi ragiri* — con — noi siamo riusciti non so- „ lo di mantenere il Consiglio Ecclesiastico che i Ge-

„ suiti

„ suiti volévano far saltare, ma di far passare a que-
„ sto Consiglio, ai Collegj ed Università tutt' i beni
„ dei quali i Gesuiti avevano ancora l'amministrazio-
„ ne in Baviera, qual è l' istituto della Missione, l'
„ elemosina d' oro, la Casa di ritiro, e la cassa dei
„ convertiti. I nostri Illuminati Maggiori hanno te-
„ nuto *per quest' oggetto sei Assemblee*; diversi vi sono
„ stimasti delle notti intere, ec."

Quest' ultimo Articolo è stato ancora mutilato dall' Editore degli Scritti originali. La Corte di Baviera non ha voluto pubblicare il nome di questi *diversi* sieno Ministri, o altri che secondarono tanto bene Weishaupt ed i suoi Adepti in questa circostanza. Ma fra questi *diversi* (Ministri) i Gesuiti avevano almeno grandi sospetti sopra il *Conte di Senfeim*: quelli del Collegio Inglese stabilito allora a Liegi credettero di dover specialmente attribuire a lui la soppressione dei dieci mila fiorini che fino allora avevano ricevuto dalla Corte di Baviera. Io non so sino a qual segno questi sospetti sieno fondati; forse s' intenderà meglio quando si vedrà questo *Conte Senfeim*, sotto il nome del Re *Alfredo* comparire sulla lista dei Fratelli; ma comunque sia, il pezzo originale che ora ho tradotto prova abbastanza che gli Adepti non meritavano sempre i rimproveri d' inattività che Weishaupt gli faceva.

Questa nota, tale quale io l' ho tradotta, quanti problemi ed enigmi nella Rivoluzione non ci scioglierà ella? A dispetto della resistenza, e della costanza della gran parte del Clero in questa Rivoluzione, si stupisce di vedere da per tutto un certo numero d' Ecclesiastici strascinati in tutt' i suoi orrori, e nella sua empietà. *Caton Zwack* ci svela ciò ch' erano questi falsi pastori. Ipocriti atroci, egli è la Setta medesima che gli ha formati nel suo seno per metterli in quello della Chiesa. Ella ha detto loro: Fingete per qualche tempo la pietà, lo zelo, il simbolo dei Preti: noi sapremo procurarvi i loro benefizj, noi faremo di voi i Parrochi ed i Pastori dei Popoli. Voi predicherete in pubblico la Dottrina del loro Vangelo; voi ne farete nell' esteriore tutte le funzioni, e voi sarete dei nostri

in secreto, voi ci preparerete le strade. Non si tratta quì di domandare: Come si è potuto trovare dei mostri che abbiano potuto acconsentire a fare l'uffizio di Serpente nello stesso Santuario? Catone Zwach ce lo dimostra; si sono chiamati Parrochi o Canonici, Vicarj, Professori o Dottori della Chiesa Cattolica: essi hanno fatto un altrettanto nella Chiesa Protestante, e noi lo vedremo; tanto l' una che l' altra Chiesa hanno avuto per Ministri degli uomini congiurati per la loro distruzione.

Ciò che i congiurati hanno fatto rispetto alla Chiesa, hanno fatto ancora rispetto allo Stato, e l'hanno fatto sino dai primi anni dei loro complotti. Ancora in questo egli è Catone Zwack che ci mostra gl' intrighi, le intenzioni, ed i successi della Setta, insinuando i suoi Adepti nei Dicasterj, nei Consigli e negli Uffizj dell' amministrazione pubblica, provveduti dai Principi, e dallo Stato; e nei Consigli dei Principi, e degli Stati portando seco tutt' i progetti di traditori, tutta la loro Cospirazione contro i Principi e lo Stato.

Si stupisce a vedere una generazione che sembra nascere con tutt' i principj del Giacobinismo nel seno medesimo delle scuole fondate dai Principi per l'educazione della gioventù. Ciò che *Catone* ci dice dell' *Instituto* creato dalla Duchessa Vedova, ci spiega ancora questo enigma.

Finalmente lo Storico deve un giorno domandare a se stesso, e dire a suoi Lettori, donde provenivano alla Setta questi tesori prodigalizzati per la propagazione dei suoi principj, per le scorrerie dei suoi Apostoli, per il mantenimento, o la fortuna dei suoi Adepti? Ecco la Setta istessa mostrandoci i suoi Novizj allevati sulle spese delle fondazioni pubbliche, i suoi viaggiatori pagati dai Principi che credevano mandare questi viaggiatori alla scoperta delle scienze e delle arti presso le Nazioni diverse, e non mandavano che dei congiurati. Eccola che in particolare ci mostra ella stessa i suoi Adepti introdotti nell' amministrazione dei beni Ecclesiastici, e con questi medesimi

simi beni pagando i debiti delle Loggie, mantenendo gli Apostoli della Cospirazione, ristabilendo i suoi Club, e moltiplicandoli. L' Istorico esamini le condizioni sotto le quali tanti Fratelli sono provveduti dei loro impieghi, o dei loro benefizj, ed egli vedrà il Tesoro della Setta aumentarsi dalla porzione delle entrate che ella sa riservarsi sopra quelli che ella procura ai Fratelli nello Stato, o nella Chiesa.

Ma si trovano in questa Nota degli enigmi d' un altro genere. Vi si vede *Catone Zwack* applaudirsi insieme sopsa una Loggia Massonica eretta in Monaco per gl' Illuminati, e soprá i trionfi riportati dagl' Illuminati sopra i Frammassoni *Rosa-Croci*. Cosa significa mai questa concorrenza, questo desiderio d' imitare i Fratelli Frammassoni, e nello stesso tempo questa guerra dichiarata ai più famosi Adepti della Frammassoneria? Queste ricerche ci conducono all' esposizione del mezzo che Weishaupt immaginò col più profondo artifizio per la propagazione dei suoi complotti. Esse risguardano i suoi primi tentativi, la diversità dei suoi mezzi, de' suoi successsi, e finalmente del trionfo della sua intrusione nelle Logge Massoniche. Per scioglimento di queste ricerche io riunirò nei seguenti Capitoli, ciò che gli Archivj della Setta, le lettere, gli scritti, le confessioni de' suoi grandi Adepti ci offrono di più istruttivo sopra a questo famoso progetto. La sua esecuzione appartiene alla seconda Epoca della Setta, a quella che disgraziatamente ci sarà permesso di chiamar l' Epoca della Frammassoneria Illuminizzata.

CA-

CAPITOLO III.

Epoca della Frammassoneria Illuminizzata. Saggio di Weishaupt sulle Logge Massoniche, acquisto di Knigge, e de' suoi primi servizj.

Conseguiamo per un istante in braccio alle congetture, ed ai sistemi; tutto ciò che si è trovato in queste Memorie, sulla natura, l'oggetto, e l'origine dei secreti Frammassonici; supponiamo, se bisogna, che i loro fasti primitivi sieno involti in una oscurità per sempre impenetrabile: lasciamo ancora i Venerabili Fratelli esaltare il merito e la gloria dei loro Progenitori; fatalmente per i discendenti ci vediamo all' Epoca nella quale tutta questa gloria si offusca, e s' eclissa; quando i loro stessi Oratori gridano. " Fratelli, e Compagni date un libero sfogo al vostro „ dolore! Sono passati quei giorni dell' innocente e„ guaglianza. Per quanto santi sieno stati i nostri „ misterj, le Logge sono imbrattate. Fratelli, e Com„ pagni lasciate scorrere le vostre lagrime; nei vostri „ abiti di lutto, venite, chiudiamo i nostri Tempj; „ i profani hanno saputo penetrarvi, essi ne hanno „ fatto l' asilo della loro empietà, l' antro dei loro „ complotti; essi vi hanno macchinato le loro scelle„ ratezze e la rovina dei Popoli, piangiamo sulle no„ stre Legioni che essi hanno sedotto. Delle Logge „ che hanno potuto aprirsi per dei Cospiratori, deb„ bono esser chiuse per sempre per noi, e per ogni „ vero Cittadino. "

Questi pianti lugubri non sono già miei, nè queste desolanti lamentazioni; io gli ho intesi dalla bocca dei Venerabili; esse sono l' Orazione funebre della Frammassoneria pronunziata in presenza dei Fratelli, radunati per l' ultima volta in una Loggia Germanica, e ridotti a gemere sul tristo destino del loro Ordine. (*Ved. il Discorso d' un Orat. Framm. per la chiusura della sua Loggia.*) Disgraziatamente per l'onore dei Fratelli noi possiamo ridire il loro dolore, ma

ma noi non possiamo dissimulare quanto egli sia giusto. Qualunque fossero una volta tutt' i suoi misterj, la Frammassoneria è divenuta colpevole. Se ella non lo è per se stessa, ella lo è per Weishaupt. O ella ha fatto, o egli ha fatto fare a lei la più funesta di tutte le rivoluzioni. Questa terribile verità non può rimanere sepolta, la Storia ne deve parlare e darne le prove. Questa è la più grande lezione che ella abbia sinora dato sul pericolo delle Società Secrete.

Sino dai primi giorni del suo Illuminismo Weishaupt aveva ben conosciuto tutto il vantaggio che egli avrebbe tirato per i suoi complotti della moltitudine dei Frammassoni sparsi per l' Europa, se gli fosse riuscito d' insinuarsi nella loro Alleanza: " Che io „ vi dica una nuova, scriveva egli al suo Adepto A„ jace sino dall' anno 1777; avanti il Carnevale pros„ simo io parto per Monaco, e mi faccio ricevere „ Frammassone. Non vi spaventi questo? *il nostro af„ fare non anderà men bene per questo*; *ma con questo* „ *passo noi impareremo a conoscere un legame, o un se„ creto nuovo, e noi diverremo più forti degli altri.*" (*Scritt. Origin. t.* 1, *lett.* 6 *ad Ajace.*) Egli ricevette effettivamente i primi Gradi Massonici nella Loggia chiamata San Teodoro. Egli non vide sin quì che dei giuochi d' una innocente Fraternità; ma egli vide in questi giuochi l' *Eguaglianza* e la *Libertà* fare tutte le delizie dei Fratelli; Egli sospettò subito dei misterj ulteriori. In vano gli si diceva che ogni discussione religiosa o politica era bandita dalle Loggè, che ogni vero Frammassone era essenzialmente fedele al suo Principe, ed al Cristianesimo, egli lo diceva ancora a suoi Noviaj ed ai suoi Minervali, ed egli sapeva ciò che nel suo Illuminismo diventavano queste assicurazioni. Egli crederte facilmente che sarebbe lo stesso fra i Frammassoni. Ben presto l'intimo Zwack gli provide il mezzo di penetrare nei loro ultimi secreti, senz' essere obbligato di subirne le prove. Questo Adepto aveva avuto ad Augusta un abboccamento con un Abbate chiamato *Marotti*. In questo abboccamento *Marotti* gli *aveva dati gli alti Gradi, e fino*

quelli

quelli delle Logge Scozzesi ; egli aveva spiegato tutt' i misterj assolutamente fondati (gli diceva egli) *sulla Religione , e sopra la Storia della Chiesa* . Catone Zwack s' informa di quanto la spiegazione doveva essere propizia ai complotti della sua empietà , quando egli dice con qual cura , e sollecitudine egli si fece un dovere d' avvisare Weishaupt della sua scoperta . (*Ved. Giornale di Catone* , diarium des Cato , *Scritt. Orig. t.* 1.) Sulla semplice nuova , ed avanti di saper ancora i dettagli di questo abboccamento , Weishaupt , che ancora egli aveva fatto le sue ricerche , rispose all' Adepto confidente : " Io dubito che voi realmente sappiate l' oggetto della Frammassoneria ; ma io stesso ho acquistato sopra quest' oggetto delle conoscenze , delle quali voglio far uso nel mio piano , e che *io riservo per i nostri gradi più avanzati* . " (Ibid. lett. 31 del 2 Dec, 1778.) Catone spedì senza dimora al suo Maestro i dettagli di questa spiegazione , ed allora Weishaupt gli scrisse : " L' importante scoperta che voi avete fatto a Nicomedia (ad Augusta) nel vostro abboccamento coll' Abate *Marotti , mi consola estremamente . Approfittate di questa circostanza , e tiratene tutto il vantaggio che potete* . " (*Id. lett. del 6 Gen. seguente* ,)

Leggendo tutte queste confidenze , ognuno naturalmente domanderà a se stesso : Ma donde proviene mai questa gioja dei due più perfidi congiurati che vi fossero mai al mondo , alla sola nuova dei misterj occulti negli ultimi gradi Massonici , e fino nelle Logge più care ai Fratelli *Scozzesi* ? Sarebbe mai Weishaupt stato pervenuto dai Frammassoni nella spiegazione ch' egli dà dei loro simboli , e che realmente egli ha fatto entrare nei suoi misterj ? (*V.T.* 3. *di queste Memorie* , *Grado di Epopte*) . Vi era dunque di già in queste ultime Logge Massoniche un' empietà , e dei complotti consentanei , e preparatorj per l' empietà , e i complotti di Zwach , e di Weishaupt ! La conseguenza è dispiacevole in vero ; ma dobbiamo acciecarci noi stessi , ed occultarci ciò che è in realtà ? Per l' onore dei Frammassoni si dovrà tacere gli artifizj che si tengo-

gono occulti ad essi, e che tendono non meno alla rovina della loro Religione, che a quella dei Popoli (*)?

Assicurato già della sua scoperta Weishaupt affrettò lo stabilimento d' una Loggia Massonica per i suoi Allievi di Monaco. Egli ordinò sino d' allora a tutt' i suoi Areopagiti di farsi Frammassoni. Egli fece tutte le disposizioni per avere lo stesso vantaggio ad Einchstadt, ed in tutte le sue Colonie (*Id. lett.* 32.). A dispetto di tutti gli suoi sforzi in questo genere, i suoi successi furono lenti. Egli aveva i secreti dei Frammassoni, ma i Frammassoni non avevano i suoi; i Rosa-Croci videro con dispetto innalzarsi una nuova Società secreta che non popolava le sue Logge che a danno delle loro, e che cominciava a screditarle, vantandosi d' aver ella sola i veri secreti dell' Ordine. Per quanto empj fossero quelli di questi Rosa-Croci, e sebbene il loro sistema conducesse allo stesso fine in quanto si trattava di distruggere il Cristianesimo, la strada ch' essi prendevano per condurre a questo termine era opposta a quella di Weishaupt. Egli disprezzava tutte le sciocchezze della loro Alchimia, e sopra ogni altra cosa egli detestava la loro Teosofia. Egli si rideva di quel loro doppio Principio, di quelli loro Spiriti buoni, e cattivi, di quelli Demonj, de' quali i Rosa-Croci avevano bisogno per la loro scienza di Magia, della cabala, e della facoltà d' *Abrac*; (*) in una

(*) Facciamo di nuovo qui eccezione di Frammassoni che appartengono solo ai tre primi Gradi, e sopratutto di quelli che non riconoscono vera Frammassoneria che in questi tre Gradi; ma neppur questi si scordino che sono appunto i loro Gradi che hanno servito di coperta alla grande intrusione.

(*) Questa parola d'*Abrac*, che è un' abbreviatura d' *Abraxaz*, non è che un' unione di lettere immaginata dal *Basilide* Sofista d' Alessandria, e famoso Eresiarca del secondo Secolo, per esprimere il numero delle trecento sessantacinque intelligenze o spiriti, delle quali componeva il

na parola, non ostante il vantaggio che Weishaupt tirava per i suoi misterj dai Simboli, e dalle spiegazioni Massoniche, egli abbandona però al disprezzo tutto ciò che è pura sciocchezza, e delirio cabalistico presso li *Rosa Croce*. Egli prendeva da loro tutto ciò che conduceva all' empietà, e si rideva delle loro inezie. Questa era la lotta fra l' empietà caduta dall' una parte nell' assurdo Ateismo, e dall' altra nell' assurda superstizione. E da questo provenivano quelle dissensioni, quelle gelosie, quelle competenze, delle quali si vedono le tracce nella descrizione di Zwack sui progressi dell' Illuminismo. Era difficile di pronosticare quale dei due partiti avrebbe superato l' altro in questa lotta: Weishaupt immaginò mille mezzi per trionfare; ma non era ancora deciso sull' uso che farebbe della sua vittoria, " Io avrei voluto, scrive

„ egli

---

il suo Dio. *Abraxaz*, dice S. Girolamo, è il Dio fittizio di Basilide, espresso con dei numeri, ed in effetto le lettere delle quali è composta questa parola, rendono precisamente in Greco questo numero di 365.

A, B, R, A, X, A, Z,
1, 2, 100, 1, 60, 1, 300

Basilide fondava tutta la sua Magia sul numero dei suoi genj, e sopra questo la Scienza d'Abrac per dire la scienza della Magia (*Ved Hieron adv. Lucifer. Augustl. lib. de hæres.* -- *Tertull. de Basilide.*) Manete prese da questo Basilide un mucchio d'errori, e principalmente i suoi *Eoni* e la sua magia. Questa facoltà d'*Abrac* si trova nel manoscritto d'Oxfort; ella indica che trecento anni fa vi erano dei Fratelli ugualmente occupati in quella facoltà che i Rosa-Croci moderni.

Conviene che vi sia qui un errore di stampa; i numeri sotto alle lettere di ABRAXAZ, formano 465, e non 365. *Nota del Traduttore*.

„ egli a Zwack, far venire da Londra una Costitu-
„ zione per i nostri Fratelli; e questo sarebbe anco-
„ ra adesso il mio sentimento se si potesse assicurare
„ del Capitolo (Massonico) di Monaco. Bisogna pro-
„ vare .- non posso scrivere nulla di stabile sopra ciò,
„ sino a tanto che io vegga qual piega prenderanno i
„ nostri affari. Può darsi che io mi ristringa a rifor-
„ mare soltanto; forse farò io per noi un nuovo si-
„ stema Massonico. Può darsi che mi risolvessi an-
„ cora d' incorporare la Frammassoneria nel nostro
„ Ordine, per non fare di questi due che un Corpo
„ medesimo. Il tempo deciderà. " (*Lett. 57 a Catone, Marzo 1780.*)

Per deciderlo nelle sue incertezze, conveniva a Weishaupt un Uomo che impiegasse meno tempo a pesare le difficoltà, e che più francamente procedesse a troncarle. Il Demonio stesso delle Rivoluzioni, e dell' empietà gli mandò un Barone Annovarese per nome Knigge. A questo nome, gli onesti Frammassoni Tedeschi riconoscono quello che appestò sino i loro giuochi fraterni nelle loro prime Logge, e che ora ha consumato la depravazione dei loro empj *Rosa-Croci*. Nella loro indegnazione, tutti questi Fratelli mesti, quasi la perdoneranno a Weishaupt, per fare ricadere sopra Knigge solo tutto l' odio loro, e tutto l' obbrobrio della loro Società divenuta il vasto Seminario dell' Illuminismo; ciocchè la verità dei fatti dimostra si è, che in questa grande intrusione Filone Knigge non fu che il degno istromento di Spartaco Weishaupt. Ciò che l' uno eseguì, l'altro aveva già ideato da lungo tempo; e senza le profonde combinazioni di questo, verisimilissimamente tutta l' attività dell' altro sarebbe rimasta senza effetto. Nella loro funesta unione, questi due uomini avevano appunto tutto ciò che si richiedeva, l' uno per dare delle leggi alla più perniciosa di tutte le Sette, l' altro per propagare i suoi misteri, e per dare ai suoi complotti delle Legioni d' Adepti.

Nelle sue speculazioni feroci, Weishaupt avrebbe supplito a Satanasso occupato intieramente de' suoi

progetti contro il genere umano. Knigge somiglierebbe ad uno di questi genj maligni, alati come la peste, impazienti di volare da per tutto dove il Re dell' Inferno mostra loro del male a fare. Nelle sue speculazioni Weishaupt combina lentamente i suoi complotti, calcola le sue risorse, mette a confronto i suoi saggi; diffe isce la sua risoluzione per assicurarla. Nella sua leggerezza Knigge ha più presto agito, di quello abbia deliberato. Egli vede il male da farsi, ed egli lo fa; pronto ai ripieghi se i suoi primi mezzi gli mancano. L' uno prevede gli ostacoli che egli potrebbe incontrare, e cerca a levarli; l' altro supera quello che trova, per timore di perdere il suo tempo ad allontanarlo. L' uno non vuole dei falli che ritardino il suo avanzamento; l' altro avanza sempre malgrado i suoi passi falsi.

Involto nelle sue tenebre, la grande compiacenza di Weishaupt sarebbe stata d' aver capovolto il Mondo senza vederlo, e senza essere da lui veduto. La coscienza delle scelleratezze è per lui ciò che per l' uomo onesto è la coscienza delle virtù. I suoi successi gli bastano; il piacere di nuocere prende il di sopra alla celebrità che vi avrebbe potuto recare ostacolo. Knigge è uno di quegli Esseri che si mostrano da per tutto, che si mescolano in tutto, e vorrebbero sempre comparire d' aver fatto tutto. Ambidue sono empj, ambidue detestano ugualmente il freno delle Leggi; ma Weishaupt sino dal principio ha ordinato i suoi principj; egli ha penetrato in tutta l' estensione delle sue conseguenze; bisogna che la sua rivoluzione le realizzi tutte; ed egli crederà di non aver fatto nulla se egli lascia sussistere ancora alcune leggi o religiose, o Sociali. L' empietà di Knigge, e la sua ribellione hanno avuto la loro fanciullezza, e la loro graduazione. Egli ha scorso successivamente le Scuole pubbliche, e le Scuole sotterranee dell' incredulità del Secolo: egli sa variare le sue lezioni, ed adattarsi a tutt' i caratteri. Ancor egli specula sulle rivoluzioni, ma non lascerà quella che si presenta per quella che egli aspetta. Egli farà un Deista, uno Scettico, dove non

non può riuscire a fare un Ateo, e secondo le circostanze egli farà tutte le figure dei Sofisti, e si presterà a tutt' i gradi della ribellione.

Per i suoi popoli nomadi, per i suoi *Uomini Re, eguali*, e *liberi*, Weishaupt vuole distruggere tutto, Religione, Magistrati, Società, e Proprietà: Knigge distrugerà meno; basta che egli possa governare tutto quello che resta. Dal fondo del suo ritiro, l'uno ha studiato più gli uomini, e sa meglio ciò che vorrebbe fare di loro; l'altro gli ha veduti di più ne' suoi intrighi, e si contenterà più facilmente di ciò che può farne. Per ultimo risultato della loro comune scelleratezza, e della loro dissomiglianza, Weishaupt manipola meglio i suoi veleni, e Knigge gli spaccia meglio, bastano essi due per avvelenare tutto il Mondo.

Quando il nemico comune del genere umano accoppiò insieme questi due Esseri, eglino avevano di già tanto l'uno quanto l'altro tutto ciò che poteva rendere fatale la loro unione. Il Barone Annovarese era stato vomitato sulla Terra, quasi nel medesimo tempo che ella produsse il mostro Bavaro, e tutta la sua vita sembrava non essere stata che una continua preparazione alla figura che doveva rappresentare per secondare Weishaupt, singolarmente per aprirgli le Porte delle Logge sparse d' Oriente in Occidente, dal Settentrione a Mezzogiorno, per trovare per lui negli Antri Massonici tutto ciò che i loro misterj avevano potuto disporre in genere d' Adepti per i misterj suoi.

Knigge ci dice egli medesimo, che egli sin dall' infanzia aveva una inclinazione estrema per le Società sotterranee; che sin d' allora egli aveva stabilito uno di quelli piccioli Ordini secreti tanto comuni in Germania fra gli Allievi delle Università Protestanti. Questa inclinazione gli veniva da suo Padre, che egli aveva veduto involto nei misterj Massonici, e nei loro vani tentativi di trovare la Pietra Filosofale. L'Oro del Padre s' era consumato nel crogiuolo, ed il figlio non ci trovò che la scoria; appena ebbe egli l'età ri-

chiesta per essere ammesso nelle Logge, che egli si fece libero Muratore. I Fratelli che lo ammisero ai loro misterj furono quelli che allora si dicevano della *Stretta osservanza*; egli arrivò al grado dei *Templarj*, di quelli che nella speranza di ricuperare un giorno i possedimenti degli antichi Cavalieri di quest' Ordine, si distribuiscono intanto i titoli delle loro Comende. Knigge divenne ancora egli Fratello Comendatore sotto il titolo di Cavaliere del Cigno, *Eques a Cygno*. Contro la sua speranza, questo titolo si trovò sterile per la sua fortuna: premuroso a supplirvi, e sopra tutto a darsi almeno nelle Logge un' importanza che inutilmente aveva tentato d' acquistare altrove, per farsi eccellente nei Misterj, egli si fece a Marburg discepolo del Cerretano Schroeder, che fu il Cagliostro della Germania. Presso a questo Schroeder, ce lo dice egli stesso, *qual uomo avrebbe potuto rimanere freddo per la Teosofia, la Magia, e l' Alchimia?* Questi erano i misterj della *Stretta osservanza* Massonica. *Caloroso, fantastico vivo*, qual si dipinge egli medesimo, Knigge in età di venticinque anni credette a tutti questi misterj, e s' applicò intieramente alle evocazioni, ed a tutt' i delirj dell' antica, e moderna cabala. Passò poco che non seppe più *se doveva crederli, o non crederci*. In mezzo ai suoi incantesimi, e alle sue operazioni magiche egli *si lusingava di vedere sbrogliarsi il Caos delle idee che giravano nella sua testa*. Per isbrogliarle, egli volle entrare in tutte le Logge Massoniche. Egli seppe procurarsi *i loro gradi superiori, i loro manuscritti più rari*, e più misteriosi. Egli ne studiò tutte le Sette. (*Vedi i suoi ultimi Schiarimenti p.* 24.) Come se egli avesse voluto unire in se tutt' i deviamenti dello Spirito umano, egli aggiunse a questo studio, quello dei Sofisti del giorno, ubbriacandosi dall' una parte in tutt' i delirj cabalistici, e dall' altra in tutte le empietà, sedicenti Filosofiche. Egli fece per la sua fortuna lo stesso che fece per le scienze: tentò tutto, senza essere più fortunato. Cortigiano senza favore, egli abbandonò il suo Principe per farsi Direttore d' un Teatro Comi-

co:

co: abbandonò il Teatro per il servizio militare nelle truppe d' Assia Cassel; il suo spirito inquieto e turbolento gli procurò il suo congedo. Si fece Scrittore, e dopo aver empito i suoi libelli d' invettive contro i Cattolici, per non so qual suo progetto di fortuna, egli fece per alcuni giorni professione della loro fede: i suoi progetti non riuscirono: abbandonò nuovamente i Cattolici, ricominciò contro d' essi le sue diatribe, ritornò di nuovo fra i Protestanti, e si mise a scrivere da Deista. (*Id. pag.* 25.)

In tal modo si era egli formato successivamente nell' agitazione della Corte, del Teatro, del Militare, dei Frammassoni, dei Sofisti, degli Apostati, dei Libellisti quest' uomo in cui Weishaupt doveva trovare il più degno de' suoi Adepti, il più attivo de' suoi Cooperatori.

Per una strana combinazione, nel tempo in cui questi due mostri si riunirono, un nuovo intrigo, una vera cospirazione di Knigge, ed i suoi progetti sopra i Frammassoni, lasciavano appena a Weishaupt l'onore dell' invenzione. L'esposizione che ne fa Knigge medesimo renderà i racconti più sensibili.

Correva l'anno 1780. Sotto la protezione, e gli auspicj di S.A. il Principe Ferdinando Duca di Brunswich si convocava per l'anno seguente un' Assemblea generale di Deputati Massonici a Wilhmsbad: „ A „ questa nuova, ci dice Filon Knigge, io gittai un „ colpo d' occhio sull' immensa moltitudine dei Fratelli. Io la vidi composta d' uomini d' ogni Stato, di „ nobili, di ricchi, di potenti, di Fratelli pieni di „ conoscenze, e d' attività. Io vidi tutta questa gente unita da uno Spirito di Corpo, senza poter dire „ precisamente l' oggetto della loro unione, legati da „ un giuramento d' un profondo secreto senza saper „ per meglio sopra di che: divisi d' opinione, e non „ sapendo più da qual parte fosse l' errore, o qual fosse il grande ostacolo al bene che la Frammassoneria avrebbe potuto fare al genere umano. — Pure „ qual non sarebbe stato questo bene, se distinguendo „ la pratica dalla teoria, avesse lasciato libera ad o-

„ gnuno la sua opinione, e nel fatto seguendo i prin-
„ cipj comuni, per vantaggio dell'umanità generale ;
„ *e per quello dei Fratelli in particolare*, se si fosse
„ convenuto sopra le leggi stesse da seguirsi per aju-
„ tarci gli uni gli altri a fine d' innalzare il merito
„ sconosciuto ; per sostenere col credito e l' influenza
„ dell' Ordine Massonico ogni grande progetto d' uti-
„ lità, *per favorire l' avanzamento dei Fratelli, e met-*
„ *tere ciascheduno di loro in attività nello Stato, secon-*
„ *do che avranno approfittato dei vantaggi che offrono le*
„ *Società secrete nell' arte di conoscere gli uomini, e di*
„ *governarli senza violenza, e senza forza.* " (*ultimi Schiarimenti di Filone, p.*28.)

„ Seguendo questa idea, e le mie riflessioni, con-
„ tinua Filone Knigge, io aveva formato tutt' i miei
„ piani di riforma, e gli aveva mandato a Wilhems-
„ bad. Ricevetti delle risposte pulite ; si prometteva
„ di prendere il mio lavoro in considerazione nell'As-
„ semblea ch' era imminente. Ma ben presto mi sem-
„ brò di vedere quanto le benefiche e disinteressate
„ mire degl' Illustri Protettori, e Capi dell' Ordine
„ Massanico sarebbero state mal secondate, quanto lo
„ Spirito di Setta e d' interesse metterebbe d' artifizio
„ nell' affare per far dominare i sistemi tenebrosi di
„ certe Classi ; quanto sarebbe impossibile *di riunire*
„ *tutte quelle teste sotto un Cappello*. Non ostante io
„ comunicai i miei progetti ad alcuni Framniassoni :
„ io parlai spesso con loro su i miei timori, quando
„ nel Luglio 1780, in una Loggia in Francfort sul
„ Meno io feci conoscenza con *Diomede*, (Marchese
„ di Costanza) spedito dagl' Illuminati di Baviera per
„ istabilire le loro Colonie nei Paesi Protestanti. — Io
„ gli comunicai i miei desiderj per una riforma gene-
„ rale della Frammassoneria, aggiunsi che prevedendo
„ l' inutilità dell' Assemblea di Wilhemsbad, io era
„ risoluto con un certo numero di Frammassoni miei
„ fedeli amici sparsi nella Germania di travagliare per
„ istabilire il mio sistema. Quando egli m' aveva sen-
„ tito a svilupparlo, mi disse. E perchè affaticarvi i-
„ nutilmente a fondare una nuova Società, quando di

„ già n' esiste una che ha fatto tutto ciò che voi vo-
„ lete fare; che può in ogni modo contentare il vo-
„ stro ardore per le conoscenze, e tutt' i vostri desi-
„ derj d' essere attivo ed utile; che ancora possiede
„ tutte le Scienze, e tutto il potere necessario per il
„ vostr' oggetto?" (*Id. p. 32. ec.*)

Questa risposta del Marchese Apostolo di Weishaupt, non era senza fondamento. Fra i complotti del suo Maestro, e quelli di Knigge era sorprendente la somiglianza. Il Codice di Weishaupt cominciava ancor esso da tutte queste promesse d' innalzare il merito sconosciuto, la virtù oppressa, d' insegnare agli Adepti la grand' arte di conoscere gli uomini, di condurre i popoli alla felicità, di governarli senza ch' essi s' accorgessero. Appunto come Knigge, Weishaupt aveva ancora immaginato questa catena invisibile che dal fondo d' un Senato sotterraneo si stendesse insensibilmente sopra i Capi e sopra tutte le condizioni dello Stato, quel tenebroso Areopago che detterebbe le sue leggi, e quelli Fratelli secreti che non risparmierebbero nè fatiche nè intrighi per farli ricevere nei Consigli del Re. (*Scritt. Orig. primi Stat. dell' Illum. e grado di Regg.*) Sin quì per Knigge, e per Weishaupt, i progetti, i complotti, ed i mezzi sono i medesimi. Egli è vero che Weisahupt incatena per disciogliere; egli non detta le sue leggi che per arrivare un giorno ai suoi Uomini senza legge; è vero che Filone crederà le Nazioni abbastanza libere, se egli può arrivare a sottomettere i loro Magistrati, i loro Sovrani a tutt' i decreti emanati dall' Antro Massonico; ma se la libertà dell' uno è la morte della Società, la libertà dell' altro n' è l' obbrobrio. Due uomini che hanno potuto concepire tanto l' una che l' altra, erano fatti l' uno per l' altro. Il loro orgoglio potrà ben attraversarsi nel seguito dei complotti, ma per disgrazia dei popoli cammineranno per assai lungo tempo insieme.

Knigge non può abbastanza esprimere qual fosse la sua sorpresa, e la sua gioja quando intese dire che ciò che egli voleva fare era già fatto. Egli si gittò

nelle braccia dell' Apostolo Illuminato, e fu immediatamente iniziato nei gradi d' Aspirante, di Novizio, e d' Accademico Minervale. Weishaupt comprese subito tutta l' importanza di questo acquisto; in genere di empietà rivoluzionaria, trovò il suo discepolo avanzato quasi più di ciò che avrebbe voluto. Knigge si mise a fare per gl' Illuminati tutto ciò che avrebbe fatto per la propria cospirazione. Prese sopra di se la missione del Fratello Diomede. Giammai Fratello Arrolatore era stato più insinuante, e più attivo. La lista dei Novizj e dei Fratelli che egli acquistava all' Ordine andava sempre crescendo; ed egli gli sceglie non più come Weishaupt fra i Giovani appena usciti dal Collegio, ma fra gli uomini d' una età già matura, dei quali aveva già avuto occasione di conoscere tutta l' empietà; fra quelli sopra tutto de' quali nelle Logge Massoniche egli aveva riconosciuto specialmente l' inclinazione ai misterj tenebrosi.

Nella sua primiera ammirazione Weishaupt non poteva saziarsi d' esaltare il suo nuovo Apostolo presso i suoi Areopagiti: " *Filon* Knigge, diceva loro, „ ne fa più egli solo che voi non potete sperare a fa„re tutti insieme. Filone è il Maestro dal quale bi„ sogna andare a prendere lezioni — che mi si diino „ sei uomini di questa tempra, e con essi io cange„ rò la faccia all' Universo. " (*Scritt. Orig. t.* 1, *lett.* 56 *ec. Ultimi schiarimenti p.* 49.)

Ciò che sopra tutto incantava Weishaupt era la scoperta di questa generazione di già matura per i suoi complotti, e che lo dispensava d' una gran parte delle cure che si prendeva per prepararvi la gioventù. Perciò lo vediamo in seguito esortare i suoi Apostoli a seguire il metodo di Knigge nei loro arrolamenti. (*Scritt. Orig. t.* 2, *lett.* 7.) Un soggetto di gioja ancora più speciale, era di vedere entrare la sua Setta per così dire da se stessa e senza violenza in quelle Logge Massoniche delle quali la conquista tanto gli stava a cuore. Ma da questi medesimi successi nacquero degl' inconvenienti, che avrebbero disgustato il lo-

re Autore, se egli non fosse stato appunto l'uomo che bisognava a Weishaupt per rimediarvi.

Ingannato dal suo Marchese Arrolatore, come questo Marchese stesso lo era stato da Weishaupt, credendo fermamente l'antichità e tutta la potenza del suo Illuminismo, Knigge non aveva ancora ricevuto che i Gradi preparatorj; egli non sospettava che gli altri non esistessero ancora che nelle idee, o nel portafoglio di Weishaupt. Egli aspettava i grandi misterj, e li sollecitava per se, e per i vecchi Frammassoni, i quali non era più tempo di tenere a bada come dei semplici scolari nelle loro Accademie Minervali. Weishaupt si servì da principio di tutte quelle risorse che gli erano così bene riuscite sino allora per tenere i suoi Allievi in sospensione sopra i suoi ultimi misterj. Quanto più egli gli esaltava, esigendo delle nuove prove, e di nuovi servizj, tanto Knigge diventava più insistente. Egli gli rappresentava che tutte le sue prove, e le sue lunghe preparazioni potevano essere necessarie nelle *Provincie Cattoliche*, *ma che non era lo stesso nei Paesi Protestanti*, molto più avvanzati nello Spirito Filosofico. (*Ultim. Schiar. di Fil. pag.* 35 *fino a* 55.) Weishaupt cabalava ancora. Knigge insisteva sempre: i suoi vecchi Massoni *esperti a decifrare i geroglifici* dimandavano che rispondesse a tutto l'entusiasmo che egli aveva saputo ispirar loro. Cominciavano a non vedere in lui che un Ciarlatano che non manteneva la sua parola; l'Illuminismo era perduto, se tanti Fratelli l'avessero rinunziato nella persuasione che i suoi grandi misterj non erano che delle vane promesse. Queste reiterate rappresentanze strapparono finalmente a Weishaupt il suo secreto. „ Le sue lettere, ci dice Knigge, mi portarono final„ mente la confessione, che quest' Ordine tanto an„ tico non esisteva ancora a vero dire, che nella sua „ testa e nelle classi preparatorie che egli aveva sta„ bilito nei Paesi Cattolici; ma che egli aveva una „ quantità d'eccellenti materiali per i gradi superiori. „ Facendo questa confessione, mi pregò di perdonar„ gli il suo piccolo artifizio: aggiunse ancora, che in

„ vano aveva egli finora cercato dei degni cooperato-
„ ri ; che niuno sinora era entrato così profondamente
„ quanto io nelle sue mire , e l' aveva secondato con
„ tanta attività ; che io era per lui l' uomo mandato
„ dal Cielo ; che si gittava nelle mie braccia , che
„ voleva consegnarmi tutte le sue carte : che da qui
„ avanti non considerandosi più come mio Superiore ,
„ si contenterebbe di travagliare sotto di me ; che i
„ Fratelli pronti ad indennizzarmi del mio viaggio m'
„ attendevano in Baviera , dove noi potremmo pren-
„ dere tutte le misure convenienti . " (*Ibid.*)

Se Weishaupt si fosse creduto meno sicuro di Knigge , una simile confessione sarebbe stata l' unico passo falso fatto da questo genio cospiratore. Egli era il solo uomo sulla Terra che potesse ancora riguardare i suoi alti gradi , ed i suoi ultimi mezzi di seduzione come incompleti . I suoi misterj , ed il suo discorso per il grado d' *Epopte* erano fatti : precisamente tutto ciò che si è letto nel Capitolo di questi misterj vi si trovava qual' io l' ho esposto : (*V. Originale stesso di questo Disc. Scritti Orig. t.* 2 , *part*, 2.) Knigge ha ben potuto stemperarvi l' empietà , ed i principj disorganizzatori ; ma nè i Demonj, nè Knigge avrebbero potuto aggiungervi. Lo stesso era dei suoi mezzi di seduzione. Tutta la sua arte dei Fratelli Insinuanti, dei Fratelli Dirigenti , si trovava , o nei suoi primi gradi , o in quello de' suoi Provinciali . (*Ibid.*) Le sue irresoluzioni non potevano provenire che dalla stessa fecondità de' suoi mezzi , d' una perfezione nell' arte di sedurre, della quale egli solo aveva l' idea. Il suo imbarazzo non era che nella scelta di ciò che aveva fatto, di ciò di cui egli era il solo a considerare come capace d' esser fatto meglio per il successo de' suoi complotti. In una parola , tal qual era il suo Codice , non aveva che a mandarlo . Knigge avrebbe profittato di ciò che trovava fatto ; egli non avrebbe neppure sospettato che si potesse far meglio . Glorioso di levar d' imbarazzo un uomo del quale i complotti , ed i sistemi erano già così bene d' accordo coi suoi , egli accorse in suo ajuto , egli scorse

tut-

tutte le carte che Weishaupt gli consegnò ; egli comparve nel Consiglio degli Areopagiti ; in pochi giorni fissò tutte le irresoluzioni sulla divisione delle classi e dei gradi, su quella dei piccoli, e dei grandi Misterj. L' Articolo essenziale, e quello del quale le circostanze rendevano la divisione più urgente era il rango che si dovrebbe nell' Ordine ai Frammassoni per assicurarsi l' intrusione nelle Logge . Knigge aveva saputo provare che si poteva fidare di lui riguardo al numero dei Fratelli da trovarsi in queste Logge ; fu seguito il suo parere , e la Classe intermedia dei Frammassoni fu fissata per sempre . I loro Deputati arrivavano da tutte le parti a Wilhemsbad . Era d' estrema Importanza a Weishaupt ed a suoi Areopagiti che in questa Assemblea nulla si decidesse che potesse mettere ostacolo ai loro progetti sopra la Frammassoneria . Per dirigerne tutti gli andamenti , o per essere almeno istrutti di tutte le risoluzioni di questo Congresso , Knigge aveva avuto cura di far entrare nel rango dei Deputati l' Adepto *Minoſſe* , cioè quel Dittfurt , Assessore della Camera Imperiale a Wetzlar, quello dei Fratelli che egli sapeva essere più riempito di zelo, e d'entusiasmo per il suo Illuminismo . In quanto a se stesso , egli giudicò più spediente di restar semplicemente vicino all' Assemblea , di vegliar sopra i suoi andamenti , e d' agire in essa più per mezzo de' suoi confidenti che per se stesso . Fu risoluto che egli anderebbe a stabilirsi alle porte del Congresso , e che Weishaupt , ed i suoi Areopagiti si fiderebbero a lui per tutte le misure da prendersi a tenore delle circostanze .

L' oggetto di più premura era di fisſare quanto prima le ultime parti del Codice , e sopra tutto i Gradi da darsi ai Fratelli Frammassoni, di già troppo avanzati nei Misterj, per essere condannati a tutte le prove della Scuola Minervale . Knigge seppe presto soddisfare a questa prima parte della sua missione . La sua penna leggera e facile , nemica d' ogni irresoluzione ebbe ben presto fatto la sua scelta nel portafoglio di Weishaupt . A tenore della sua con-

ven-

venzione cogli Areopagiti, lasciò nel loro primo stato tutt' i gradi preparatorj, di Novizio, di Minervale, d' Illuminato Minore, che tanti Fratelli avevano di già ricevuto. Si convenne che lascerebbe ancora nel loro stato i primi tre gradi Massonici; divenuti intermedj; egli maritò quello d' Illuminato Maggiore coi Gradi Scozzesi. Egli raccolse infine per quelli d' Epopte, e di Reggente tutto ciò che i lavori di Weishaupt gli offerivano di più empio, e di più sedizioso nei principj, di più artifizioso nei mezzi, e ne risultò il Codice della Setta che io ho fatto conoscere nel Tomo precedente.

Ritornarono a Weishaupt le sue irresoluzioni; egli concepiva sempre qualche cosa di più seducente ancora: ma egli deliberava, e Knigge voleva agire. La seconda parte della sua missione, e i suoi successi presso i Frammasfoni di Wilhemsbad, dipendevano sopra tutto da una risoluzione da prendersi, che stabilisse per sempre i Misterj, i Gradi d' *Epopte*, e di *Reggente Illuminato*. Weishaupt fu di nuovo stimolato; egli approvò tutto; *egli mise a tutto il suo nome, ed il sigillo dell' Ordine.*

Knigge si trovò libero nel suo Apostolato di *Wilhemsbad*. Noi lo seguiteremo ben presto al Congresso Massonico; ma io debbo dire prima come, e di quali Uomini fu composta quell' Assemblea, e quali grandi cause avevano di già preparato i successi, ed il trionfo dei nuovi misterj sopra quelli dei Frammassoni. (*)

CA-

(*) Rispetto a tutto questo Capitolo, veggansi gli ultimi Schiarimenti di Filone, dopo la pagina 55 sino alla pag. 123, item la sua prima lettera a Catone, Scritti Origin. t. 2. Ibid., la sua convenzione cogli Areopagiti.

CAPITOLO IV.

Congresso dei Frammassoni a Wilhemsbad, delle loro diverse Sette e sopra tutto di quella degl' Illuminati Teosofi.

NOn era già una Società insignificante quella della quale i Deputati accorrevano da tutte le parti del Mondo a Wilhemsbad. Molti dei Frammassoni a quest'epoca credevano poter calcolare i loro iniziati a tre milioni in numero; quelli della *Loggia del Candore* stabilita a Parigi, nella loro *Encyclica*, del 31 Maggio 1782, si lusingavano d' averne un milione nella sola Francia. Nella sua Opera sopra gli antichi e nuovi misterj, il Sig. Stark, uno dei più eruditi Scrittori dell' Ordine, ci dice assai positivamente, che nel calcolo il più moderato, non si può valutare a meno d' un milione, il numero dei Fratelli Frammassoni. (*Cap.*15.) L' Istorico s' attenga a questo calcolo; per quanta parzialità che egli possa avere, alla vista di questi Deputati d' una Società secreta, composta almeno d' un milione di Adepti, alla vista degli eletti che accorrono da ogni parte a questo Congresso misterioso, quante quistioni serie, ed importanti per i popoli ed i Sovrani non si presentano però al nostro spirito?

Da tutte le parti dell' Europa, dal fondo stesso dell' America, dell' Africa, e dell' Asia, quale strano interesse chiama in un angolo della Germania, gli Agenti, gli Eletti di tanti uomini, tutti uniti da un giuramento d' un secreto inviolabile sulla natura della loro associazione, e sull' oggetto dei loro misterj? Quali desiderj, e quali progetti apportano seco i Deputati d' una associazione così formidabile, sordamente sparsa intorno a noi, nelle Città e nelle Campagne, nel seno de' nostri focolari, ed in tutti gli Imperj? Cosa mediteranno, e combineranno fra di loro, in pro o contro le Nazioni? Se egli è per noi, e per il bene generale dell' umanità, che si uniscono i loro Consigli,

con

con qual diritto vanno essi a deliberare sopra la nostra Religione, i nostri costumi, o i nostri Governi? Chi ha confidato a loro i nostri interessi? Chi ha sottomesso il Mondo ai loro decreti, ed alla loro pretesa sapienza? Chi ha detto loro che noi vogliamo agire, o pensare, o essere governati a tenore delle loro deliberazioni, o macchinamenti sotterranei, o ancora come essi la chiamano, secondo la loro industriosa e secreta influenza?

Se i loro progetti sono delle cospirazioni, o desiderj di cangiare il nostro culto, e le nostre leggi; Fratelli insidiosi, e Cittadini perfidi, con qual diritto vivono essi in mezzo a noi, come figli d' una istessa Società, sottomessi agli stessi Magistrati?

Se non è nè per noi, nè contro noi; se non si tratta fra di loro che di stringere i legami della loro fraternità, di propagare dei desiderj di beneficenza, e l' amor generale dell' umanità, questi pretesi chimerici si diino ad intendere al popolo; *ad populum phaleras*! voi che vivete sulle rive della Senna, o del Tago, o su quelle del Tevere, o del Tamigi, voi avete dunque bisogno di correre al Reno o all' Elba, d' unirvi, e di deliberare con degli uomini che voi non avete ancora mai veduti, e che senza fallo non rivedrete più; voi ne avete bisogno per imparare ad amare e soccorrere quelli coi quali avete a vivere abitualmente? L' Americano, ed il Russo, e l' Inglese debbono correre in Germania per imparare nel fondo d' una Loggia ad esser benefici a casa loro? La Natura, ed il Vangelo non parlano dunque alto abbastanza senza le vostre *Panche Massoniche*? Sarebbe forse per il piacere dei vostri Banchetti Fraterni, che voi avete traversato i Mari, e gl' Imperj? Per fare i vostri brindisi in *zigzag* o in *Squadra*, per intuonare i vostri Inni in lode dell' innocente eguaglianza, avreste voi scelto per i vostri misterj quell' antro che dei congiurati avrebbero scelto per i loro complotti? No! trovate altri pretesti, o pure non v' abbiate a male che noi sospettiamo in voi delle cospirazioni. Ecco ciò che i Magistrati, i Sovrani, i Popoli ed ogni Cittadino aveva diritto di

dire

dire ai Frammassoni che accorrevano a Wilhemsbad ; ma che non fu detto , e che forse avrebbe salvato i Frammassoni dalla vergogna troppo certa di non essere diventati che i vili istromenti , ed i complici di Weishaupt.

Se i Corpi Religiosi , se lo stesso Corpo Episcopale avessero in questo giorno tenuto le loro Assemblee generali ; il Sovrano avrebbe profittato del diritto di mandarvi i suoi Commissarj : gli avrebbe incaricati d'invigilare acciocchè sotto pretesto di quistioni Ecclesiastiche, nulla si facesse contro il diritto di Stato ; tutt' i Principi lasciarono i Frammassoni andare liberamente al loro Congresso di Wilhemsbad. I Fratelli vi arrivarono da tutte le parti muniti di passaporti dell' Autorità civile ; durante sei mesi e più , essi entravano , e deliberavano tranquillamente nella loro immensa e tenebrosa Loggia , senza che i Magistrati si degnassero d' inquietarsi di ciò che in quella s' agitasse sopra di loro , e sopra i Popoli. La Politica si fidava senza fallo dei Principi che i Frammassoni contava fra i loro Fratelli. Ma ella non sapeva che per gli Adepti di questo rango non vi sono che delle Semi-confidenze. Ella ignorava che per i Comitati secreti , i grandi nomi non furono giammai che una protezione , a coperta della quale si sa mettersi ancora quando si medita la rovina del Principe Protettore. Ella ignorava sopra tutto che il vero mezzo di salvarsi dalle Società secrete è quello di non tollerarne alcuna , neppur quelle che sarebbero conosciute innocenti in se stesse , mentre i congiurati non hanno asilo più sicuro che le tenebre , per confondersi coll' innocenza , e per strascinare presto o tardi questa istessa nei loro complotti.

Ciò che i Sovrani , per maggior disgrazia , ignoravano ancora , e ciò che avrebbe formato per loro un dovere di mettere delle precauzioni necessarie e severe , era lo stato in cui si trovava la Frammassoneria all' epoca della loro troppo famosa Assemblea di Wilhemsbad. I fasti degli Adepti non li dimostreranno mai meno disposti a quella riforma che alcuni fra di lo-

loro sembravano desiderare, e che il Cavaliere Baron Scozzese Andrea Michele Ramsey aveva già tentato quarant' anni avanti. Non è nemmeno certo che la riforma ideata da questo celebre Cavaliere, fosse stata molto vantaggiosa alla Religione. Per fissare l' animo dei Fratelli intorno a qualche oggetto utile, egli aveva formato il progetto d' una Enciclopedia da prodursi dai Dotti dell' Ordine Massonico, sparsi nell' Universo. (*Vedi der auf gezogene vorhang der frey maurerey, pag,* 302.) Se i libri pessimi attribuiti a Ramsey uscirono dalla sua penna, se egli fu veramente l' Autore dei *Principj Filosofici sopra la Religione naturale, e la Rivelazione*, stampati sotto il suo nome nel 1749, sei anni dopo la sua morte, io temerei molto che egli si fosse scordato in gran parte le lezioni ricevute da Fenelon, e che allora una Enciclopedia dei Fratelli Liberi Muratori non sarebbe stata punto migliore di quella dei Fratelli Sofisti Diderot, e d' Alembert: non mi farei malevadore perchè in tal caso gli errori della Metempsicosi, od alcuni altri errori anticristiani non sarebbero stati l' unico vero cambiamento che si sarebbe fatto negli antichi misterj delle Logge. Ma comunque sia di questa riforma ideata dal Ramsey, tutto presagiva che quella che si meditava dai Fratelli a Wilhemsbad, sarebbe andata a terminare negli antichi misterj, o complotti dei Rosa-Croci. (*) Senza

(*) Io mi credo obbligato di dire qualche cosa intorno alle osservazioni che mi sono state date da diversi Liberi Muratori riguardo a ciò che si è letto sopra i loro diversi gradi nel secondo volume di queste Memorie. Secondo il parere di quelli Fratelli io ne ho detto troppo, e secondo quello d' altri molto manca all' aver io detto tutto. Ben si comprende che i primi sono del numero di quelli che io ho compreso nell' eccezione che faccio di quei Fratelli che erano troppo onesti per essere ammessi agli ultimi misterj: e che i secondi sono di quelli che avendo tutto veduto nelle ultime Logge si sono infine

za nulla perdere effettivamente della loro empietà, questi misterj, e quelli dei Cavalieri Scozzesi, essi non avevano preso una nuova forma che soltanto per più adattarsi al genio dei Sofisti, e forse anco dei Ciar-

ne arrossiti, e vergognati d'aver meritato gli ultimi onori Massonici. Io debbo ringraziare gli uni, e gli altri: ma sono ancora debitore a loro d'una risposta: sopra tutto la debbo a quegli Osservatori Tedeschi che sopra la loro Frammassoneria hanno avuto la bontà di mandarmi delle discussioni egualmente oneste che dotte. Essi hanno però lo spirito troppo Illuminato per offendersi della osservazione che sono costretto a fare, cioè: che la loro testimonianza negativa svanisce naturalmente in faccia a dei testimonj positivi che hanno tutto veduto, che convengono nel tutto. Ecco ciò che un antichissimo Frammassone mi disse parlando d'una Loggia della quale era membro: „ Io so che alcuni Frammassoni rispettabili in tutto per „ riguardo ai loro principj religiosi, e politici, e per l' „ onestà della loro condotta hanno seguitato talvolta una „ certa Loggia; *ma io so ancora quali precauzioni si prendeva-* „ *no nella loro presenza*: ed io posso assicurare che la mag- „ gior parte dei Fratelli che componevano quella Log- „ gia, sono stati i promotori più ardenti della Rivoluzio- „ ne. Alcuni di loro vi hanno occupato i posti più di- „ stinti: ed uno di loro è arrivato fino al Ministero." Queste *precauzioni* rispondono abbastanza a quel tutto che non hanno veduto, per quanto siino stati oculati nelle Logge.

Ma in secondo luogo, i miei Osservatori Tedeschi nel voler giustificare l'oggetto della Frammassoneria in se stessa, hanno insieme la buona fede di confessare che *la Frammassoneria è stata corrotta da più di tre cento anni indietro*; questo è ancora più di quello che m' abbisogna per provare i complotti ai quali ella ha servito.

La principale obbjezione di questi Signori è quella, che io ho confuso la Frammassoneria che non ha che tre gradi, cogli antichi, e moderni *Rosa-Croci*, ed altri gradi di moderna istituzione. Io rispondo a questo, che se tutt' i Frammassoni non sono *Rosa-Croci*, tutt' i *Rosa-Croci* sono però *Frammassoni*: che io sopra i tre primi gradi ho fatto l' eccezione che essi meritano: che non è meno vero

per-

larani del Secolo. In Francia soltanto, sotto la protezione succeſſiva dei Principi di Clermont, di Conti, e del Duca d'Orleans, che tutti furono Gran Maestri dell'Ordine, *i Fratelli Clermontesi*, *i Fratelli Africani*,

perciò che nello ſtato in cui ſi trova già da molto tempo la Frammaſſoneria, queſti primi gradi non ſono che un Noviziato per arrivare a quelli di *Roſa-Croci*. Io non diſputo sulle parole: che mi ſi dia un'altra voce per eſprimer queſto corpo, queſta unione, *di Diſcepoli*, *di Compagni*, *di Maeſtri*, *d' Eletti*, *di Roſa Croci* ec. io ammetterò volentieri la denominazione, ma in attenzione di quella, biſogna che io parli un linguaggio che i miei Lettori intendano. Finalmente lo ſo che la Frammaſſoneria eſiſteva una volta ſenza *Roſa-Croci*, ma io vorrei che mi ſi provaſſe che allora i ſuoi tre primi gradi non avevano dei ſecreti traſportati oggigiorno, e riſtretti nei gradi di *Roſa-Croci*, Se io voleſſi, mi ſembra che io potrei provare il contrario: ne riſulterebbe che il corpo, o l'unione dei Frammaſſoni, non è ſtato in alcun tempo eſente di ſecreti pericoloſiſſimi, di veri complotti. Ma baſta per il mio oggetto d'aver provato almeno ciò che è la Maſſoneria del noſtro Secolo; e queſto certiſſimamente è ſtato dimoſtrato dalla natura medeſima, e dall'autenticità dei ſuoi ultimi gradi. A quelle prove che ne ho già dato, io potrei preſentemente aggiungere le memorie, le lettere, le confeſſioni le più formali dei Frammaſſoni pentiti, che certamente non ſono persone, delle quali la teſtimonianza poſſa eſſer chiamata in dubbio. Uno è preſentemente una persona diſtinta in Magiſtratura, che ricevuto Frammaſſone ſino dall'anno 1761, aveva paſſato una parte della ſua vita nel ſecreto delle Logge. L'altro è un Militare divenuto ora tanto zelante per la Religione quanto lo fu in paſſato per la Maſſoneria. Quello, confeſſando che tutto ciò che io aveva detto dei Frammaſſoni era vero, aggiunge ſemplicemente che io non aveva detto tutto. Queſto mi ſcrive, che io ho piuttoſto *addolcito* che eſagerato gli ultimi gradi. Il primo mi dà effettivamente delle nozioni più chiare ſulla diſtinzione delli *Roſa-Croci*, e dei loro tre gradi, l'uno puramente *Criſtiano*, il ſecondo chiamato dei *Fondatori*, o della cabala, ed il terzo della Religione puramente naturale. Un oggetto ſpeciale di queſto terzo grado era, 1. Di ven-

ni, i *Cavalieri dell' Aquila*, *il sublime Filosofo*, erano tanti acquisti fatti alla Massoneria dal genio nazionale: ed ognuno di questi gradi non era che una disposizione più o meno vicina alle nostre rivoluzioni. La

vendicare i Templarj, 2. d' impadronirsi dell' Isola di Malta per farne *la culla della Religione naturale*. Sopra questo mi dice egli delle cose che a fatica si crederanno: mi dice per esempio in termini espressi: " Alla fine del 1773, „ o nel corso del 1774, la Loggia della quale io allora era „ Venerabile ricevette dal Gran Oriente una lettera che e„ gli ci assicurava essere la copia di quella che gli aveva „ scritto il Re di Prussia. Ella non doveva essere comuni„ cata che ai Cavalieri della Palestina, ai Cavalieri di *Ka„ dosch*, ed al Direttorio Scozzese. Ella mi pervenne dalle „ *Logge della corrispondenza*; sebbene ella era già stata letta „ in alcune Logge, non aveva però ottenuto che tre sot„ toscrizioni. Con questa lettera venivamo esortati a sot„ toscrivere, *in esecuzione del giuramento che ne avevamo fat„ to*, l' obbligazione di marciare alla prima requisizione, „ e di contribuire *colle nostre persone*, *e con tutte le nostre „ facoltà morali*, *e fisiche* alla conquista dell' Isola di Malta, „ e di tutt' i beni situati sotto i due Emisferi, che una „ volta appartenevano agli *Antenati* dell' *Ordine Massonico*. „ Si *annunziava come scopo del nostro stabilimento a Malta la „ possibilità di formarvi la culla della Religione naturale*. " Leggendo questo articolo io dissi all' Autore di quella Memoria; Ma se io scrivo questo, non mi si darà fede: Si creda, o non si creda a voi, disse, il certo è che *io ho veduto*, *e ricevuto la lettera*, che però la mia Loggia ricusò di sottoscrivere. Io dunque aggiungo: si crederà, o non si crederà, ma io ho questa Memoria; ed io sono sicuro che ella è d' un uomo molto stimato, e molto stimabile.

Per quello spetta al mio secondo Osservatore, Frammassone pentito, ciò che egli di più speciale mi fornisce si è, 1. Che sull' origine della Frammassoneria, credendo d' indovinare, non ho fatto che copiare una delle loro traduzioni Massoniche, che istruisce i Fratelli, che Manete era il vero fondatore delle loro Logge. In secondo luogo, " Che nella Loggia dei Cavalieri *Kadosch*, „ dopo tutt' i giuramenti, tutte le prove, e cerimonie „ più o meno forti, colpevoli ed empie, lo scioglimen-

„ to

Germania marito tosto alla *Rosa* tutte queste produzioni del genio Francese cogli antichi misterj Scozzesi; e poscia col suo Baron de *Hund*, e *Strabard*, ella si divideva in *osservanza stretta*, ed *osservanza larga*?

E ne

„ to della scena è di presentare al Recipiente tre fan-
„ tocci rappresentanti Clemente V, Filippo il Bello, ed
„ il Gran Maestro di Malta. Le loro teste sono coperte
„ degli attributi della loro dignità. Bisogna che l'infeli-
„ ce fanatico giuri odio, e morte a queste tre teste pro-
„ scritte, *parlando in mancanza loro ai loro successori*; Si fa
„ a lui tagliare queste tre teste, le quali come nel gra-
„ do d'Eletto sono vere, se si ha potuto averle, oppure
„ piene di sangue se non è che una semplice rappresen-
„ tazione; e questo gridando *Vendetta, Vendetta ec.*" Si
„ vede in effetto che io qui ho moderato il grado non
esponendo che una sola testa da tagliare. Io non nomi-
nerò gli Autori di queste due lettere; ma due altri testi-
monj che io posso nominare sono i Signori Conti di Gil-
lers, e d'Orfeuil. Quello avendo molto convivuto con
dei Gran Frammassoni, sempre burlandosi di loro, aveva
strappato da loro in modo tale il loro secreto che fu am-
messo senza prova nelle loro Logge. Egli non ha diffi-
coltà di dire, che egli presso di loro ha veduto i tre
quarti di ciò che io ne ho detto. Il secondo mi permet-
te di dire, ancora, che essendo stato per lungo tempo
Maestro di Logge, egli non ha veduto che molto picco-
le differenze fra i gradi di Rosa-Croce quali io gli ho
esposti, e quelli che egli ha conferito, o veduto confe-
rire,

Io ho in effetto in questo momento venti Gradi Mas-
sonici Originali. Ne ho quattro di Rosa-Croci, de' quali
due manoscritti, e due stampati. Il primo mi viene dalla
Germania, il secondo dall'America, il terzo è stato stam-
pato in Francia, il quarto in Inghilterra: tutti hanno del-
le differenze, ed ancora considerabili: ma vi sono quin-
dici righe incirca che si trovano in tutti. Queste sono ap-
punto le più empie, o quelle che danno la chiave Mas-
sonica dell'iscrizione INRI. La compilazione della qua-
le mi sono servito nel mio secondo volume, è quella dei
gradi pubblicati dal Sig. Abate le Franc nel suo *Velo le-
vato*, e la sua *Congiura scoperta*. Io sapeva dai nostri Fram-

mas-

e ne risultava sotto il nome di *Frammassoni Templari* dei nuovi gradi che sempre più minacciavano i Pontefici, ed i Re, distruttori dei Templari. In Germania ancora era comparso il Medico Zinnendorff, e

massoni Francesi, quanto quest' Opera era conforme a ciò che si faceva nelle loro Logge: io so ora da dove erano venuti tutti questi gradi Massonici, de' quali egli descrive con tanta esattezza le cerimonie; ed ecco come io l' ho imparato. Uno di quelli rispettabili Ecclesiastici ai quali la bontà della Nazione Inglese ha offerto un asilo; uno di quegli uomini che unisconо ad una grande semplicità di costumi la scienza e la pratica dei loro doveri, il Signor de la *Haye*, Curato di Fiè, Diocesi di Mans, sentendo che io m' occupava a scrivere sopra i Frammassoni, e senza nulla aver letto di ciò che io aveva scritto, volle favorirmi colla comunicazione d' uno Scritto fatto da lui sullo stesso oggetto. Quando egli ritornò a domandarmi la mia opinione: " A riserva dello stile, gli dissi io, „ l' Opera vostra è già stata stampata da molto tempo, ed „ i Giacobini hanno dato la ricompensa all' Autore massacrandolo ai Carmini il 2 Settembre. " Io gli mostrai allora l' Opera del Signor le *Franc*, che in effetto non aveva aggiunto al suo che poche cose, e che di più era nel medesimo errore sopra l' origine della Frammassoneria, attribuendola tanto l' uno quanto l' altro a Socino? „ Io non sapeva, mi disse allora questo degno Ecclesiastico, che il Sig. le Franc avesse scritto; ma io posso „ spiegarvi facilmente perchè l' Opera sua rassomigli tanto alla mia. Io aveva nella mia Parrocchia diversi Frammassoni: ed in particolare aveva nel mio vicinato quell' infelice Fessier famoso Fratello della Loggia d' Alencon, divenuto un tanto terribile Giacobino, ed intruso di Seez. Diversi di questi riconobbero i loro errori, ed in prova della loro intera rinunzia alle Logge, mi consegnarono le loro carte, e Gradi Massonici. „ Io aveva fatto sopra a questi Gradi le mie riflessioni; „ il Sig. le Franc, che allora si trovava nella mia Diocesi mi stimolava ad imprimerle. Il timore per i Frammassoni mi trattenne; credetti meglio di dare al Sig. le Franc una Copia di tutto pregandolo di farne quell' uso „ che credesse più utile. Il Sig. le Franc partì per Pa-

„ ri-

con lui dei nuovi *Rosa Croci* arrivati dalla Svezia, coi loro nuovi misterj della *cabala*, intanto che l' Impostore Jaeger propagava le sue a Ratisbona.

Di queste nuove Sette Massoniche, non vi era una sola che non rinnovasse qualche antico Sistema d' empietà o di ribellione. Ma la peggior di tutte era un' altra specie d' Illuminati che si chiamarono *Theosofi*, e che spesso veggo confusi con quelli di Weishaupt. Essi non sono migliori, ma sono differenti. La necessità di distinguerli nella Storia m' obbliga quì di ri-

---

„ gi, sopravvenne la Rivoluzione, e senza fallo egli „ avrà allora creduto utile di pubblicare ciò che da me „ aveva ricevuto, adattandovi il suo stile, e la sua ma„ niera d' esporre. Certamente egli avrà fatto meglio di „ quello che ho fatto io. Io gli sono obbligato se que„ sto avrà potuto produrre qualche bene, ma mi dispiace „ che ciò sia stato causa della sua morte." Quest' ultimo sentimento, e l' attenzione di giustificare il Sig. le Franc d' ogni abuso di confidenza, mi sembrarono star assai più a cuore a questo buon Curato che la cura di revendicare la sua Opera. Io non gli nascosi che lodava assai il Sig. le Franc per aver avuto più coraggio, e d'aver dato in oltre all' Opera sua lo stile, e la condotta d' un uomo letterato. Ma ciò che particolarmente m' interessava in questo aneddoto fu, d' aver una nuova prova dell' autenticità dei Gradi pubblicati dal Sig. le Franc, che già aveva citato con tanta confidenza. La testimonianza dei Massoni convertiti vale ben più che quella dei Fratelli gabbati, o perseveranti nel loro errore. -- Io dedico questa Nota a quelli che ancora avessero qualche dubbio sull' autenticità dei gradi Massonici, quali io gli ho pubblicati. Prevengo gli Adepti, che lungi d' offendermi delle prove che credessero dovermi opporre per loro difesa, io sarei contentissimo di veder comparire un' Apologia fondata non sopra delle inezie o villanie, ma sopra buone ragioni. Io veggo che si può fare ancora un assai buon libro sulla Massoneria. Le loro lettere, e le mie risposte, e molte cose che ho da dire ancora, ne formerebbero forse il soggetto.

rimontare alla loro origine, e di farne successivamente conoscere i Misterj.

Tutt' i nostri Illuminati, *Teosofi* del giorno, in Inghilterra, in Francia, in Svezia, in Germania, hanno preso i loro principj dal Barone Emmanuele de Swedenborg. Questo nome lungo tempo parve poco atto a dar il nome ad un Capo di Setta. Swedenborg lo divenne senza forse nemmeno saperlo, e per uno di quelli tratti che la Providenza riservava ad un secolo d'empietà, per umiliare l'orgoglio dei nostri Sofisti. Figlio d'un Vescovo Luterano di Skara, egli nacque a Upsal nel 1688. Dopo avet passato una gran parte della sua vita nello studio delle Scienze le più disparate, dopo essersi mostrato in seguito Poeta, Filosofo, Metafisico, Mineralogista, Nautico, Teologo, Astronomo, fu colpito d'una di quelle febbri che lasciano in seguito lunghe tracce di scompaginamento negli organi. (*) Le sue meditazioni, o le sue storture di mente si risentirono dalle speculazioni, alle quali antecedentemente si era dato sopra la creazione, lo spirito, la materia, Dio, e la natura. Egli si credette repentinamente ispirato e mandato da Dio, per rivelare delle nuove verità. Egli stesso espone l'origine del suo Apostolato in questi termini.

„ Io desinava molto tardi nella mia locanda a „ Londra, ed io mangiava con grande appetito; quan„ do al fine del mio pranzo m'accorsi che una densa „ nebbia si sparse sopra i miei occhi, e che il pavi„ mento della mia stanza era coperto di rettili schifosi. „ Essi scomparvero, le tenebre si dissiparono, ed io „ vidi chiaramente in mezzo ad un vivo lume un „ uomo che sedeva in un angolo della Camera che

 „ mi

(*) Non veggo questa malattia di Swedenborg menzionata da suoi Adepti. Non me ne maraviglio; ma ciò che ho detto su questo l'ho imparato da un Medico che l'aveva saputo da diversi altri Medici di Londra.

„ mi disse d' una voce terribile : *Non mangiate tanto* .
„ A queste parole la mia vista s'offuscò , in seguito
„ si rischiarò a poco a poco ed io mi trovai solo .
„ La notte seguente lo stesso uomo , cinto di splen-
„ dore , si presentò a me , e mi disse : *Io sono il Si-*
„ *gnore , Creatore , e Redentore . Io ti ho eletto per spie-*
„ *gare agli uomini il senso interiore , e spirituale delle*
„ *Sacre Scritture , io ti detterò ciò che devi scrivere .*
„ Questa volta non rimasi spaventato , ed il lume
„ sebbene assai vivo non fece alcuna impressione do-
„ lorosa sopra i miei occhi . Il Signore era vestito di
„ Porpora , e la visione durò un quarto d' ora . Que-
„ sta notte medesima gli occhi del mio interno si tro-
„ varono aperti e disposti per vedere nel Cielo , nel
„ Mondo degli Spiriti , e nell' Inferno , dove trovai
„ diverse persone di mia conoscenza , alcuni morti
„ già da lungo tempo , altri morti di fresco . "
(*Ristretto delle Opere di Svedenb. Prefaz.*)

La visione sembra in vero degna d' un uomo , al quale si potrebbe dire d' una voce meno terribile : *Non mangiar tanto : è sopra tutto , bevi un poco meno* . Swedenborg ne fa la data nell' anno 1745 ; egli visse ancora sino all' anno 1772 , scrivendo continuamente nuovi tomi delle sue rivelazioni , viaggiando ogni anno d' Inghilterra in Svezia ; e quasi ogni giorno dalla Terra al Cielo , o all' Inferno . V' è bisogno d' una pazienza terribile per leggere tutte le sue produzioni , e quando si ha bene studiato tutte non è facile di fissare il giudizio sopra l' Autore . In Swedenborg Illuminato , chi crede non vedervi che un uomo in perpetuo delirio ; chi riconosce il Sofista , e l' empio ; chi vede ancora il Ciarlatano , o l' Ipocrita . Sarà cosa facile di dimostrare tutti questi personaggi riuniti in quest' uomo . Se si vuole vederlo insensato , ed in balìa a tutte le follie d' un visionario ; basta seguitarlo nei suoi frequenti viaggi nel Mondo degli Spiriti , e che s' abbia la pazienza di sentirlo raccontare tutto ciò che egli in quello ha veduto . Colà egli ci mostra un paradiso in piena corrispondenza colla terra , e gli Angioli facendo nell' altro mondo tutto ciò che l' uo-

mo

mo fa in questo. Egli vi descrive colà il Cielo e le sue campagne, i suoi boschi, i suoi fiumi, le sue Città, e le sue Provincie. Là vi sono le Scuole per gli Angioli fanciulli; delle Università per gli Angioli dotti, le piazze, e le Borse per gli Angioli negozianti, e sopra tutto per gli Angioli Inglesi, ed Olandesi. Vi sono ancora colà degli Spiriti maschi, e degli Spiriti femmine; questi Spiriti si maritano e Swedenborg ha assistito a queste nozze. Questo matrimonio è celeste; ma; " non perciò conviene inferire che gli Sposi celesti non conoscano la voluttà. — „ L' inclinazione d' unirsi impressa nella creazione esiste tanto nei *Corpi Spirituali* che nei *Corpi materiali*. Gli Angioli dei due Sessi sono sempre nel „ punto della più perfetta bellezza, della gioventù, „ e del vigore, essi hanno dunque gli ultimi piaceri „ dell' amor conjugale, e molto più deliziosi di quel„ lo che li possono avere i mortali. " (*Vedi Swedenborg Dottore della Gerusalemme Celeste, Id. del mondo Spirituale degl' Inglesi ed Olandesi, ec. riflet. art. Cielo.*)

Con tutto questo delirio, se piacesse di vedere i raggiri, e tutto il procedere del Ciarlatano; la vita e gli Scritti di Swedenborg ne forniscono il modello da per tutto. Primieramente nei suoi Scritti egli è sempre Iddio, oppure un Angiolo che gli parla. Tutto ciò che egli ci vende, lo ha veduto nel Cielo, al quale egli ascende ogni volta che gli piace. Egli ha degli Spiriti a suoi ordini, e questi Spiriti gli rivelano delle cose, le più secrete. La Principessa Ulrica, Regina di Svezia, gli domanda perchè il suo Fratello il Principe di Prussia era morto, senza rispondere ad una lettera che ella gli aveva scritto. Swedenborg le promette di consultare il morto, ritorna e parla alla Regina in questi termini: " Il vostro Fratello mi „ è comparso questa notte; e m' ha incaricato di dir„ vi da parte sua, che egli non ha risposto alla vo„ stra lettera perchè egli disapprovava la vostra con„ dotta; perchè la vostra imprudente Politica, e la „ vostra ambizione era la causa del sangue sparso. Io

„ v' intimo da parte sua di non mescolarvi più ne-
„ gli affari di Stato, e sopra tutto di non eccitare
„ più dei torbidi, dei quali voi sarete presto, o tar-
„ di la Vittima. " La Regina ne rimane sorpresa. Swedenborg le ha detto delle cose che ella sola ed il Principe defunto potevano sapere; la riputazione del Profeta s' accrebbe. Per conoscerne il merito, basta sapere che la lettera era stata intercettata da due Senatori, e che essi approfittarono dell' occasione per dettare a Swedenborg la lezione che essi volevano dare alla Regina. (*Vedi lettera del Signor Rollig nel Monat Schrifft di Berlino, Genn.* 1788) (*). Un altro tiro del Profeta. — La Contessa di Mansfeldt teme di dover pagare due volte una somma della quale la ricevuta si è perduta alla morte del suo marito. Ella consulta Swedenborg; e da parte del morto ritorna a dirle dove era la ricevuta. Lo poteva ben sapere, perchè l'aveva trovata in un libro che aveva ricevuto dal Conte. Ella è la Regina Ulrica istessa che spiega questo fatto così naturalmente, ed i Discepoli del Profeta ci citano nonostante la testimonianza della Regina in prova del miracolo. (*) (*Vedi Riflrètto di*

(*) Quando i Discepoli di Swedenborg videro comparire questa lettera del Sig. Rollig, diedero un altro giro a tutta questa Storia. Non era più la Regina che interpellava Swedenborg sopra la lettera: ella gli disse semplicemente: *Avete voi veduto mio Fratello?* Swedenborg ritornò di là a otto giorni per dire alla Regina ciò che ella credeva d' esser sola a sapere, dopo la morte del Principe. Questa narrazione dà una settimana in luogo d' un giorno per maneggiare l' impostura. Secondo quella di Mainauduc la lettera era a pena scritta che Swedenborg ne indovinò l' oggetto, e dettò anticipatamente la risposta. Quando questa versione sarà distrutta, giova sperare che i Fratelli ne troveranno ben un' altra ancora.

(*) Essendomi trovato a Stockolm appunto nel tempo che i Cabalisti Swedenborgisti tanto cercavano accreditare queste due Ciarlatanerie, mi piace d' aggiungere sopra

di

di Swedenborg pref. ; *e l' edizione di Swedenborg di Pernetti* ,*Item Sag.* sull' *Illuminiſmo nota* 8.). Questo è più di quello che basta per vedere il Ciarlatano, ed il raggiratore; ma ciò che più importa di conoscere in

---

di esse ciò che in quel tempo mi fu riferito: Siccome niuno che aveva il senso comune credeva a queste frottole, l' impegno comune era di scuoprire il raggiro tenuto per inventarle, e darle credito. Tutto era un giuoco dei Discepoli di Swedenborg; se pur tali si possono chiamare quelli de' quali questo pazzo era più il zimbello; di quello si lusingava egli di gabbar loro.

Riguardo alla lettera della Regina Ulrica Eleonora, ella fu scritta nel tempo in cui bollivano le turbolenze suscitate nella Svezia alla Dieta del 1756. La Regina era stata presa sopra tutto di mira, e minacciata fino d' un Castello per Prigione dal Partito dominante, e preponderante. Non v' era cosa più facile che d' indovinare il contenuto generico d' una lettera scritta dalla Regina in tali circostanze a suo Fratello, e di formare quella generica risposta che dai nemici della Regina fu imboccata allo stolido Swedenborg; che se ancora avesse sbagliato la materia, non perdeva certo alcuna cosa del suo credito presso quella accorta Principessa che non era fatta per essere il giuoco dei Ciarlatani visionarj.

Sulla ricevuta restituita alla Contessa di Mansfeld, ecco come andò la furfanteria a ciò che seppi con qualche certo fondamento. Alla morte del Conte furono donati, come è uso, i suoi abiti di stanza ec. alla Servitù. Ad uno dei Servitori era toccato una veste di Camera, che senza minutamente osservare, la vendette ad un compratore di panni vecchi. Questo frugando meglio nelle saccocce trovò la ricevuta della quale si tratta, e per accidente la mostrò ad uno che era discepolo di Swedenborg, il quale concepì l' idea di giuocare con essa un' avventura in favore delle visioni del suo Maestro. Per terza mano fa prima metter la Contessa in inquietudine sopra pretesa di pagamento di quella somma che si sapeva essere già pagata, e ciò produce la ricerca della ricevuta: questa si cerca invano: allora si suggerisce alla Contessa d' aver ricorso a Swedenborg per sapere dal defonto marito dove abbia riposto la ricevuta: Swedenborg accetta l' incarico, ed il gio-

in questo strano taumaturgo, egli è il Sofista dell' empietà. Swedenborg lo è più di quello che ordinariamente si pensa: egli lo è in una maniera tale che mette in dubbio se egli non sia egualmente Ipocrita che

---

giorno seguente sa dire che la ricevuta si trova nella saccoccia della Camiciuola del tale abito di stanza. Il discepolo s' incarica di farne la ricerca presso chi ha comprato l' abito; si trova, e si trova appuntino come Swedenborg aveva indicato: il miracolo dell'impostore viene magnificato dai suoi Discepoli, creduto da pochi sciocchi, ed esaminato dai più accorti si venne a scuoprire l' impostura.

Io ho conosciuto questo Swedenborg, Giovine come era di circa 20 anni non seppi mai vedere in lui che un pazzo. I suoi delirj erano tanto opposti al senso comune che non potei riguardarli che col più deciso disprezzo. Errore in me compatibile tanto più, quanto che era l' errore comune di tutti gli uomini di sana mente, e morale. Caddi come tanti altri nello stesso errore nel leggere gli *Scritti Originali dell' Illuminismo* stampati allora di fresco nella Baviera. Tanta scelleratezza, ed empietà mi fece caratterizzare Weishaupt per un solenne pazzo, e la sua rivoluzione meditata una solenne Chimera, e perciò ricusai di farne la traduzione in Italiano, come mi veniva insinuato da un zelante Vescovo Cattolico, che fu Monsignor Agustelli Vescovo di Cesena già passato a miglior vita. Mi sono bene disingannato in seguito. L' empietà del secolo è tale che non ributta alcun delirio, alcun assurdo, alcuna scelleratezza; ogni empio, scellerato e seduttore trova Discepoli ed aderenti in copia, purchè tenda a sconvolgere l' universo, e distruggervi Religione, Costumi, e Governi. Pure questo disprezzo universale degli empj e loro cabale, è stato il principale fondamento di tutte le nostre disgrazie. Ciò che è passato è un gran male senza fallo, ma è un nulla in paragone del male che proviene dal non volersi neppure al presente ricredere il comune di questo fatale errore. L' Abate Barruel ne insiste in tanti luoghi, e con tutta la forza su questo disinganno; l' Opera sua ha prodotto in molti un felice, e salutare effetto, ma molti rimangono ancora nell' errore, o per istupidezza e sciocchezza, o per malizia a dispetto dell' evidenza che egli dona alla sua Storia, ed ai suoi ar-

go-

che empio? Giammai alcuno parlò più d'amor di Dio, amor per gli uomini; giammai alcuno citò più frequentemente i Profeti, ed il Vangelo; niuno affettò tanto rispetto per Gesù Cristo, e tanto zelo per il Cristianesimo: giammai alcuno prese meglio l'aria ed il tuono d'un uomo franco sincero, e religioso. Eppure non ostante io dirò che giammai alcuno mostrò più di doppiezza, e d'empietà: giammai alcuno occultò sotto il velo del zelo un più formale disegno d'annichilare ogni Cristianesimo, ogni Religione. Lasciamo strepitare i suoi Adepti, basterà per giustificare l'accusa espotre i due sistemi del loro Maestro. Io dico i due sistemi; imperciocchè siccome Swedenborg ha sempre i suoi *due sensi*, l'uno interno ed allegorico, l'altro *esterno*, *o letterale* per ispiegare e rovesciare i nostri Santi Libri, egli ha ancora i suoi due Sistemi; l'uno apparente e manifesto per gli sciocchi e da ingannarsi, l'altro secreto, occulto e riservato agli Adepti; l'uno che sembra non tendere che a riformare il Cristianesimo sulle idee del Deismo in delirio; l'altro che ci conduce a tutta l'empietà dell'Ateismo, dello Spinosismo, del Fatalismo, e del Materialismo.

Mi dispiace per i miei Lettori; ma tale è la natura delle nostre rivoluzioni che per conoscerne, e svelarne i misterj e le cause bisogna studiare bene molte Sette, ed inghiottire tanti Sistemi. Non si potrà mai sapere di troppo a quante fazioni Anticristiane, empie, sotterranee il nostro Mondo era in preda avanti l'eruzione dei nostri malanni. Io stesso disprezzai qual-

---

gomenti. Pare che l'evidenza stessa abbia ai nostri tempi perduto la sua forza sulla ragione umana, ed il comune degli uomini sembra diviso in due parti, una delirante per malizia, e l'altra per stupidezza, mentre solo sul delirio non può aver forza *l'evidenza*. Pochi a proporzione sono quelli che stanno nel mezzo cogli occhi aperti. *Nota del Traduttore*.

qualche tempo questa nuova specie d' Illuminati sedicenti Teosofi. Io li ritrovai a Wilhemsbad : la loro concorrenza colà con Weishaupt, e la loro unione in seguito con esso mi costrinse a studiare la loro Setta: conviene almeno che l' Istorico abbia una idea precisa dei loro Sistemi. Il primo che io chiamo apparente, è quello degli uomini coi quali conviene ancora adoperare i termini di Dio, Religione, Spirito, Cielo ed Inferno; ma i quali sono abbandonati da Dio alla Religione di tutte le sciocchezze, di tutte le assurdità o inezie dell' Antropomorfismo perchè non seppero conservarsi nel Cristianesimo. Per questa specie d' uomini, Swedenborg immaginò *due Mondi*, l' uno *invisibile*, e *Spirituale*, l' altro *visibile* e *naturale*. Questi due Mondi, ognuno separatamente hanno la *forma d' un uomo*; presi insieme formano l' universo, che ancor egli ha la *forma dell' uomo*.

Il Mondo Spirituale comprende *il Cielo, il Mondo degli Spiriti, e l' Inferno*. Questo Cielo, questo Mondo, e questo Inferno sono ancor essi formati *all' immagine dell' uomo*, vale a dire a quella di Dio stesso.

Imperciocchè *Dio è ancora egli uomo; anzi non vi è che il Signore* o Dio, *a parlare giustamente che sia uomo*. — Questo Dio uomo è *increato, infinito, presente da per tutto colla sua umanità*. — Sebbene sia insieme e Dio, ed Uomo, questo Dio non ha che una sola natura, ed una sola essenza, e sopra tutto egli è *uno in persona*. Vi è bene un Dio Padre, un Dio Figlio, ed un Dio Spirito Santo, ma Gesù Cristo è egli solo questo Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo, a tenore che egli si manifesta per la creazione, redenzione, e santificazione: *E la Trinità delle Persone in Dio, secondo Swedenborg è una empietà che ne ha prodotto molte altre*.

Questa Dottrina contro la Trinità, è uno degli articoli sopra il quale questo Sofista ed i suoi Discepoli ritornano più frequentemente, e più fortemente insistono sino nei Catechismi che essi hanno fatto per i fanciulli.

Del

Del resto sebbene non v'abbia che una natura, ed una persona in questo *Dio uomo Padre, Figlio, e Spirito Santo*, vi ha però in ogni uomo due uomini ben distinti; l'uno *spirituale, ed interiore*, l'altro *esteriore, e naturale*. L'Uomo *Spirito, o l'uomo interiore*, ha *un cuore, dei polmoni, dei piedi, delle mani*, e tutte le parti del corpo umano visibile e naturale. (*)

Vi sono ancora in ogni uomo tre cose ben distinte, *il corpo, l'anima, e lo spirito*. Abbastanza si sa cosa è questo corpo; Swedenborg non vi cambia nulla; ma il suo Spirito, che è quest' *uomo interiore, avendo un cuore, e dei polmoni, un corpo Spirituale*; fa tutto come il corpo naturale. In quanto all'anima ella è l'uomo lui stesso; *ella viene dal Padre ai Figli. Il Corpo è l'inviluppo, ed egli viene dalla Madre.*

Con questo Corpo, questo Spirito e quest' Anima, *tutto ciò che egli vuole, è in lui per influenza del Cielo, o dell' Inferno*. " Egli s'immagina d' aver attualmente i suoi pensieri, e le sue volontà in se stesso, mentre nulla di meno tutto è influito in lui. — " Se egli credesse la cosa come ella è in realtà; non " s' approprierebbe il male, perchè lo rigetterebbe all' Inferno da dove viene. Egli non s' attribuirebbe " neppur il bene, e perciò non ne tirerebbe alcun " merito. Egli sarebbe felice; egli vedrebbe da parte " del Signore ed il bene, ed il male. " (*Est. della Gerusalemme, o degli Arcani; artic. influenza, Num.* 277.) Questo è come il dire: Egli vedrebbe che non è Padrone nè de' suoi pensieri nè delle sue azioni; che non è libero per nulla; che non può meritare nè castigo nè ricompensa.

Quest'

(*) Tutto quello che quì si legge di questo sistema, non è che un estratto preciso o delle Opere stesse che io ho di Swedenborg; come la sua *Dottrina della nuova Gerusalemme; il suo Mondo Spirituale, la sua Apocalisse rivelata*; o pure dei diversi ristretti tanto Inglesi che Francesi che i suoi Discepoli hanno fatto delle sue Opere.

Quest' uomo che s' inganna tanto scioccamente quando egli crede di pensare e di fare egli stesso qualche cosa, è caduto in una quantità di altri errori religiosi, perchè non intende i libri Santi. In questi libri della Rivelazione tutto è *allegorico*: tutto ha due sensi, l'uno *celeste spirituale*, *interiore*; l'altro *naturale*, *esteriore*, *e letterale*. Dal non aver ben compreso il senso spirituale, e celeste proviene, che i Cristiani hanno creduto il Figlio di Dio fatto uomo, e morto sopra una Croce per la salvezza del genere Umano. Swedenborg assistendo nel Cielo ad un Consiglio intende, e ripete formalmente queste parole d'un Angelo Teologo: " Come il mondo Cristiano può egli „ abjurare la sana ragione, ed uscir di mente, al se„ gno di stabilire il Dogma fondamentale sopra dei „ Paradossi di questa natura che sono evidentemente „ contro la Divina essenza, contro l'onnipotenza, e „ l'onnipresenza di Dio? Ciò che si pretende che e„ gli abbia fatto; un buon Padrone non lo farebbe „ contro i suoi domestici, e neppure una bestia con„ tro i suoi piccoli. " (*Risf. di Swed. art. Redenzione*.) L'Angelo di Swedenborg gli dice ancora molte altre cose che rovesciano tutti gli altri articoli della Religione Cristiana. Fra le altre ne dice una consolantissima per gli scellerati di questo mondo, insegnando loro a ridersi d'un Inferno eterno, dicendo loro sopra tutto, *ch' è contro la Divina essenza di privare un sol uomo della sua misericordia, che tutto questo è contro l' ordine Divino, che il mondo Cristiano sembra non conoscere*. (*Ibid.*)

Una parte di questa Dottrina assai consolante ancora per i malvaggi, è quella sorte, colla quale Swedenborg li lusinga nell' altro Mondo; ed è il tempo che dona loro per meritare il Cielo. Secondo il suo nuovo Vangelo, l'istante nel quale l' uomo crede di morire, è quello precisamente in cui egli risuscita; e per lui non vi ha altra risurrezione. In questo medesimo istante, *egli comparisce al mondo Spirituale sotta la forma umana*, esattamente come in questo mondo: sotto questa forma egli diviene *Angelo*; anzi non vi so-

no

no altri Angioli che quelli che lo divengono al sortir di questo mondo. Tutti questi Angioli si trovano nel Mondo degli Spiriti; e colà essi sono ricevuti da degli altri Angioli, che gl' istruiscono nel senso Spirituale delle Scritture: Essi ottengono sino a trent' anni per imparare questo senso e per convertirsi nel Mondo degli Spiriti. — Per non vederci ricondotti al Profeta in dilirio, affrettiamoci d' arrivare a ciò di che egli forma la grande speranza sulla Terra per i suoi Discepoli. Dopo aver loro spiegato tutt' i misterj del Cristianesimo nel suo senso Spirituale allegorico, cioè, dopo aver sostituito i suoi Dogmi tutti a quelli del Vangelo, Swedenborg insegna loro che verrà un giorno quando la sua Dottrina tutta intiera sarà ricevuta nel Mondo di quà. Questo giorno sarà quello della *Nuova Gerusalemme* ristabilita sulla Terra; questa nuova Gerusalemme sarà il regno della nuova Chiesa, quello di Gesu Cristo regnante solo sulla Terra, come egli regnava solo su i primi uomini avanti il diluvio. Questa sarà l' Età dell' Oro del vero Cristianesimo; ed allora la Rivoluzione annunziata da Swedenborg si compirà insieme colle sue Profezie.

Tale è quello che io chiamo il sistema apparente di Swedenborg. Si vede bene che egli basta per i suoi Adepti affine di cancellare tutto il vero Cristianesimo dallo spirito dei gabbati da loro, e per fare della loro nuova Gerusalemme il pretesto di quelle rivoluzioni, che per richiamarci ai tempi antichi, debbono in nome di Dio, e del suo Profeta, rovesciare tutti gli Altari, e tutt' i Troni esistenti sotto la Gerusalemme attuale, sotto la Chiesa, ed i Governi presenti.

A traverso di questo Caos del delirio, e delle Profezie della Ribellione, scopriamo ora l' altro sistema, del quale i profondi Adepti sembrano aver riservato a se l' intelligenza. Egli è quello del Materialismo, del più puro Ateismo. Egli è occulto in Swedenborg, ma egli vi è tutto intiero; e quì non è più semplicemente il Profeta in delirio, egli è il più maligno, ed il più ipocrita dei Sofisti che io avrei a mostrare in Swedenborg, se io ben non sapessi che questi artifizj an-

cora, e questa ipocrisia non sono incompatibili con una certa aberrazione fisica, e con un vero delirio. Io Io mi spiego. Si danno degli uomini de' quali lo spirito si svia sopra certi oggetti, benchè essi conservino sopra gli altri tutto il senso sano, e tutte le facoltà ordinarie della Ragione. Si trovano dei pazzi che tendono perfettamente al loro oggetto; i loro principj sono stravaganti, ma non perdono di vista le conseguenze: essi vi ragionano sopra, le uniscono ancora talvolta con tant' arte quanto potrebbe farlo il Sofista il più sottile. Io credo dover mettere Swedenborg nella classe di questi uomini: io lo credo, perchè oltre tutt' i delirj dei suoi Scritti, si trovano nella sua vita delle circostanze che non permettono di dubitarne. Tale fu quella, per esempio, quando a Stockolm, dopo aver per lungo tempo fatto aspettare un Uffizial generale, che gli faceva una visita per parte del Signor Eulero, Bibliotecario del Principe d' Oranges, egli sortì finalmente dalla sua Camera, e ricevette l' Uffiziale dicendogli: Vi prego di perdonarmi Sig. Generale; ma io aveva appunto presso di me *S. Pietro*, e *S. Paolo*, e voi comprenderete bene che non si ha fretta a mandar via delle persone di tal fatta, quando ci fanno l' onore di visitarci. — Ognuno dei nostri lettori comprenderà bene qual idea questa visita diede di Swedenborg a quel Generale, ed il conto che ne avrà reso al Signor Eulero.

Una cosa simile fu quella, quando in un viaggio da Stockolm a Berlino uno dei suoi compagni di viaggio svegliato dal rumore che faceva Swedenborg, e credendolo ammalato entrò nella sua camera, lo trovò nel suo letto, agitatissimo, tutto in sudore, facendo a voce alta delle domande, e delle risposte d' un abboccamento ch' egli credeva aver colla Santissima Vergine. Il giorno dopo, questo compagno di viaggio gli domandò come aveva passato la notte: ed egli rispose: Io dimandai jeri con molta istanza una grazia alla Santissima Vergine; ella mi ha fatto visita questa notte, ed io ho avuto con lei una lunga conversazione.

Il primo di questi fatti potrà esser attestato dal Sig.

Signor Eulero medesimo, ed io sono quasi egualmente certo del secondo (*). Nella Storia del tempo ecco il loro rapporto a quella d' una Setta che non è nulla meno che straniera alle cause delle nostre rivoluzioni.

Swedenborg avanti il tempo della sua pazzia s'era fatto un sistema che conduceva al Materialismo ; dopo la sua malattia questo Sistema rimase impresso nella sua immaginazione ; egli vi aggiunse i suoi Spiriti maschi, e femmine, ed altre pazzie di questa specie ; ma nel resto tutto è conseguente, tutto si lega, e disgraziatamente tutto conduce al Materialismo. I Sofisti, gli empj s' accorsero senza fallo del partito che potevano tirar dal visionario ; ne fecero un Profeta, per opporre i suoi deliri al vero Cristianesimo. Si leggano soltanto i suoi più zelanti ed astuti Apostoli. Ecco ciò che essi ci dicono delle sue prime Opere, per condurci ad ammirare quelle che hanno seguito la sua pretesa missione. " Dopo le scoperte di Swedenborg ogni Corpo umano consiste in più ordini di forme distinte fra loro secondo il grado apparente di purità appartenente ad ognuno d' esse respettivamente, cioè, nel grado inferiore risiede la base o il ricettacolo del secondo grado più puro, e più interiore,

(*) La vita di Swedenborg offre centinaja di queste pazzie per non dire migliaja. Bastava prendersi il divertimento d' andare fuori della sua stanza dove si trovava solo in casa, per sentirlo in pieno discorso cogl' immaginarj Spiriti ; con formali dimande, e risposte. Già s' intende che non si sentiva altra voce che la sua.

More a Stockolm, non mi ricordo l' anno, un Senatore del Regno con cui la casa mia era in parentela. Per prenderci spasso di Swedenborg si E. . . . . nell' altro Mondo ? Mandò per risposta : *Non l' ho veduto in persona, ma so da altri del Paradiso che egli si trova in un deserto (celeste) e mangia del Baccalà secco. Han sitter i en ödemark och äter pa' en Spikela'nga*. Piaceva a questo Senatore una buona tavola. Si divertì molto alle spalle del pazzo, del deserto e del Baccalà celeste. *Nota del Traduttore.*

» re, che serve ancor esso di base o ricettacolo ad un
» terzo grado più elevato ancora, il quale è il più pu-
» ro ed il più interiore di tutti. In questo ultimo è
» propriamente dove risiede lo *Spirito umano*, *essendo*
» *una forma organizzata*, Anima *in corrispondenza collo*
» *Spirito corporale*, Animus, e comunicandovi la vita,
» intanto che il primo prende l'origine della sua vi-
» ta direttamente dal *Mondo Spirituale*" (*Dialoghi so-*
pra la natura, lo scopo, e l'evidenza degli Scritti Teo-
logici di Swedenborg, Londra 1790, *p.* 24 *e* 26. *Vedi an-*
cora il regno animale, e l'economia del regno animale
di Swedenborg.)

Dopo questa famosa scoperta del Maestro, tanto importante per i Discepoli, diamo alle cose l'espressione che è loro propria: diamo a questo *Spirito umano*, a questa *forma organizzata* che Swedenborg chiama l'*anima*, ed a quest'altro *Spirito corporale* ch'egli chiama *Animus*, il loro vero nome; cosa ci resterà per *anima* e per *Spirito* se non se questa materia organizzata, questi corpi de' quali il vero nome è *germe*, e che sono tutti egualmente materia nel Regno Animale, e nel Regno vegetabile, che i Corpi, o il ramo, o i frutti che ne sono il prodotto? Allora egli è facile di concepire ciò che sono per Swedenborg quest'anima o forma, e questo Spirito che ha dei polmoni, dei piedi, e tutte le parti del Corpo umano. Quest'anima è la *materia organizzata*, questo Spirito è la *materia vivente*. I nomi cangiano, ma la materia resta colla vergogna d'una mostruosa ipocrisia che arriva a far di Dio stesso ciò che ha fatto dell'anima, e materializzare tanto l'uno quanto l'altra. Per averne la prova, uniamo in Swedenborg le seguenti proposizioni -- *Dio è la vita, perchè Dio è l'amore* -- *L'amore è il suo essere, la sapienza è la sua esistenza* -- *il calore del Sole Spirituale è l'amore; il suo lume è la Sapienza*. (*Ristretto di Swedenborg. Articolo Dio.*) Quanti raggiri, quanti artifizj per arrivare a dire che Dio non è altra cosa che il calore ed il lume d'un Sole preteso *Spirituale*. Imperciocchè se Dio è l'*Amore* e la *Sapienza*, se questo *amore*, e questa Sapien-

za non sono che il *calore* ed il *lume* di questo Sole, non è egli evidente che Dio non è altra cosa che il calore, ed il lume di questo medesimo Sole? Ora dunque quando voi trovate in Swedenborg, e ne troverete spesso, delle espressioni a queste somiglianti: *Dio è la vita perchè Dio è amore, ed egli solo è la vita*, sostituite: *Dio è la vita perchè egli è il calore; egli è la sola vita perchè non si vive che per mezzo del calore*, e voi avrete il vero senso di Swedenborg. Tutto questo lascerebbe però ancora qualche idea d'un Dio Spirito, d'un Dio immateriale, se questo Sole, del quale il calore, ed il lume sono Dio, fosse tanto Spirituale di fatto come lo è di nome; ma atteniamoci sempre alle cose, e non ci lasciamo ingannare dalle parole. Questo Sole Spirituale di Swedenborg altra cosa non è che *Atmosfere, ricettacoli di fuoco e di lume, delle quali l'estremità produce il Sole naturale*. Questo Sole ha ancor egli le sue *Atmosfere* che *hanno prodotto per tre gradi le* sostanze materiali -- *Queste stesse Atmosfere* del Sole naturale, *decrescendo in attività, od in espansione, il loro ultimo termine forma delle masse, delle quali le parti sono avvicinate dalla compressione delle sostanze pesanti, fisse, ed in riposo che noi chiamiamo materia*. (*Idem Artic. creazione*.) In un linguaggio semplice ed intelligibile, ecco dunque e la Divinità di Swedenborg, e le sue generazioni. Primieramente, un Sole preteso Spirituale si compone nelle alte regioni di fuoco il più ardente, ed il più luminoso, il calore ed il lume di questo fuoco sono Dio medesimo. Questo Dio in questo stato, tanto quanto il Sole, non è altra cosa che tutta la materia in uno stato d'espansione, d'agitazione, di fuoco, d'ardore. Intanto che questa materia rimane nelle Regioni infuocate non piace a Swedenborg di chiamarla materia; egli la chiama Sole Spirituale. Delle particole meno sottili o meno ardenti sono spinte verso una estremità di queste Regioni; colà esse s'ammassano, e formano il *Sole naturale*. Ancora là, esse non sono ancora materia; ma delle particole meno

sottili ancora di questo secondo Sole s'ammassano ancora all' estremità delle sue Atmosfere ; colà esse s' avviciñano, si raffreddano, s' infissiscono, formano delle masse pesanti ed ecco finalmente dove piace a Swedenborg di chiamarle *materia*. Esse non sono più Dio, o Sole Spirituale ; perchè esse non sono più in istato di fuoco. Qual è dunque questo Dio di Swedenborg, se non è tutto il fuoco, o tutta la materia in fuoco, che lascia d' esser Dio, quando ella non è più ardente e luminosa? E non sarà una scellerata ipocrisia, se basta in tal maniera cangiare i nomi delle cose, per predicarci il puro materialismo?

Si faccia quell' idea che si voglia dell' uomo che ha potuto inventare tante assurdità, e tante empietà ; si trovano però per disgrazia altri uomini sempre pronti ad afferrare gli errori i più stravaganti : gli uni perchè incapaci di conoscere il Sofisma ; altri come già empj, e sempre avidi d' una nuova empietà. Swedenborg trovò discepoli dell' una, e dell' altra specie ; ne risultarono due vere Sette ; l' una pubblica, e l' altra sotterranea. La prima si compose di quella sorte di persone che sì facilmente si lasciano gabbare, e sedurre dalla credulità, e dall' ipocrisia. Avanti Swedenborg, queste persone si dicevano Cristiani, adoravano Gesù Cristo : Swedenborg ha dato al suo Dio *calore* e *lume*, al suo *Sole Spirituale* il nome di Gesù Cristo, ed essi si credevano discepoli di Gesù Cristo seguitando Swedenborg. Egli è evidentemente il nemico il più dichiarato dei principali misterj della Rivelazione, sopra tutto della Trinità, e della Redenzione del genere umano dal Figliuolo di Dio morendo per i peccatori ; ma egli parla molto di Rivelazione ; egli sa prendere il tuono devoto, col suo senso *allegorico*, ed il suo senso *Spirituale* ; egli ha l' aria di voler riformare tutto, in luogo di distruggere tutto : ed essi non veggono che col suo senso allegorico, egli ripete tutti gli argomenti dei Sofisti contro la Religione rivelata, per rinnovare le sciocchezze dei Persiani, dei Maghi, e de'

Ma-

Materialisti. (*) Si racconta a questa zotica gente le sue visioni maravigliose, le sue profezie, i suoi colloquj cogli Angioli, e cogli Spiriti; essa non ha la menoma idea delle leggi d' una sana critica; ed essa crede alle meraviglie di Swedenborg; come i fanciulli credono alle favole delle balie.

La sua nuova Gerusalemme sopra tutto fa molti discepoli a Swedenborg. Io veggo nel ristretto più accreditato delle sue opere, che dall'anno 1788 *la sola Città di Manchester contava settemila* di questi *Gerosolimitani* Illuminati: *che in quel tempo si poteva contarne circa ventimila in Inghilterra*: (*Idem pref. nota, p. LXVIII.*) Un buon numero di questi beati possono essere gente di buona fede; ma con questa nuova Gerusalemme essi aspettano questa grande rivoluzione che non deve lasciar sulla Terra altro Re, altro Principe che il Dio di Swedenborg; (*Vedi sopra tutto la sua Apocalisse rivelata*:) e la rivoluzione che essi hanno veduto cominciare in Francia, non è per essi che il fuoco che deve purificare la Terra, o preparare il regno della loro Gerusalemme. Se essi non veggono quanto questa speranza minaccia gli Stati, i Sofisti rivoluzionarj non ce lo hanno però nascosto. Essi hanno pubblicamente dichiarato tutto ciò che speravano da queste *Sette che germogliavano da per tutto, principalmente nel Nord dell' Europa* (*in Svezia*) *ed in America*. Essi hanno detto in particolare ciò che speravano *dal gran numero dei Settatori di Swedenborg*,

(*) Io so bene che certi lettori si stupiranno a sentirmi insistere sul materialismo d' un uomo che tanto parla di *Spirito*, *Anima*, *Dio*, *Religione*; io li prego di ben pesare le mie prove. Io avrei potuto in un' altra specie d' Opera aggiunger molto alla discussione; ma io credo d'aver detto abbastanza per dimostrare che giammai vi è stato per Swedenborg altro Spirito, che la materia, il fuoco elementare.

e dei suoi *Commentatori*. (*Vedi Osservazioni*, o giornale di *Fisica da Lamethrie Anno* 1790, *Prefazione*.)

Che si getti in effetto un colpo d' occhio sopra i libri i più cari alla Setta ; vi si troveranno tutt' i grandi Principj dell' eguaglianza , e della libertà rivoluzionarie , e tutte quelle declamazioni così familigliari ai Giacobini , contro i Grandi , i Ricchi , i Nobili, ed i Governi. Vi si leggerà, che la loro *Religione* o la loro nuova Gerusalemme non può essere *accolta dai Grandi*, *imperciocchè tutt' i Grandi sono i trasgressosi nati del suo primo precetto* ; ch' ella non lo può essere dai Nobili ; *mentre quando i mortali hanno voluto essere Nobili*, *i mortali sono stati offensori e superbi* ; che non può esser meglio accolta da quelli che non amano la confusione dei ranghi ; mentre l' *orgoglio dei Ranghi produce l' inumanità*, *e fino la ferocità*. Sino avanti la Rivoluzione , si vedeano i medesimi Adepti inculcare ai loro Fratelli questo grande Principio della Rivoluzione, e d' ogni Anarchia , che *la Legge è l' espressione della volontà generale* , ed in tal modo preparare i popoli a non più vedere delle Leggi in quelle che fino ai nostri giorni avevano fatto i loro Sovrani , i loro Parlamenti , o i loro Senati ; e suonare la campana a martello per rovesciarle tutte , sostituendovi i decreti , i capricci della moltitudine , o del popolaccio.

Sinora però non si vede questa Setta già rivoluzionaria , composta d' altro che di Semi-iniziati , o d' infanatichiti della nuova Gerusalemme. I profondi Adepti di Swedenborg si sono rifugiati negli Antri della Frammassoneria *Rosa-Crociana*. Questo era infatti il loro asilo naturale , mentre tutto il loro Sistema si risolve in gran parte in quello degli antichi Rosa-Croci. Appunto come questi , eruditi delle ultime Logge , Swedenborg ci vende la sua dottrina per quella della più recondita Antichità , degli Egizj , dei Maghi , e dei Greci : egli la fa montare fino avanti al Diluvio . Appunto come questi Frammassoni ancora la sua *nuova Gerusalemme* ha ancora il suo *Jehova* , la sua *parola perduta* , ma finalmente rivelata a Swedenborg . Se si volesse ritrovar-

varla altrove, bisognerebbe andarla a cercare fra i popoli che non conoscono nè il Cristianesimo nè le nostre leggi Politiche. (*) Swedenborg insegna che noi potremmo ancora trovarla al Nord della China, e nella Gran-Tartaria, vale a dire, appunto fra quella specie d' uomini che hanno più conservato questa eguaglianza, questa libertà, questa indipendenza, che gli eruditi Giacobini pretendono anteriore alla Società Civile, e certissimamente incompatibile con essa. I desiderj di Swedenborg sono dunque i medesimi che quelli delle Retro-Logge nemiche dei nostri Re, e di tutte le nostre leggi Religiose, e Civili. Il suo Dio, *calore, e lume*; o il suo Dio, fuoco e Sole Spirituale, il suo doppio Mondo, il suo doppio Uomo, ancor essi evidentemente non sono che una ben leggiera modificazione di Dio-lume, e del doppio principio di Manete. Gli antichi Rosa Croci dovevano dunque ritrovare in Swedenborg, ciò che faceva i figli di Manete tanto preziosi agli occhi loro. La loro scienza Magica, le loro evocazioni, quella degli *Eoni*, e di tutta la cabala si mostravano ancora intieramente nei suoi Spiriti maschi, e Spiriti femmine. Finalmente questa *nuova Gerusalemme*, questa rivoluzione, che riconduceva tutta la pretesa eguaglianza, e libertà dei primi uomini, quanti Adepti non doveva ella trovare nel-

(*) Ecco le espressioni di Swedenborg sopra questa parola: *De hoc verbo vetusto quod ante verbum Israeliticum in Asia fuerat, referre meretur hoc novum; quod adhuc reservatum sit apud populos qui in Magna Tartaria habitant. Locutus sum cum Spiritibus & Angelis qui in mundo spirituali inde erant, qui dixerunt quod possideant verbum; & quod id ab antiquis temporibus possederint.* - Quærite de eo in China, & forte invenietis *illud apud Tartaros.* (*Apoc. rev. Cap. I, N* 11.) Non si vede sempre che gli Uomini che egli ci dà per Maestri, e modelli, fino le nazioni dell' ignoranza, dell' Eguaglianza, della Libertà, dell' Anarchia selvaggia, e barbara?

nelle Retro-Logge, tanto disposte ad accoglierla? Effettivamente fu in quelle che i Misterj di Swedenborg vennero a confondersi con tutti quelli degli antichi Fratelli: I nuovi Adepti si diedero il nome d' Illuminati. Malgrado tutto l' Ateismo, ed il Materialismo del loro Maestro, essi parlavano come egli di Dio e degli Spiriti, essi s' impegnavano a conservare il nome di queste cose; s' immaginò che credessero ancora alla cosa, e furono chiamati *Illuministi Teosofi*. La loro Storia si perde in un Labirinto d' empietà, e Ciarlatanismo, appunto come gli Scritti del loro Maestro. Nell' epoca in cui noi siamo; basta sapere che il loro Capo-luogo era in Avignone: (*) ch' essi avevano an-

(*) In un' Opera col titolo la *Loggia Rossa Scoperta ai Sovrani*, si leggeva una volta che questa Loggia era una Sezione della *Loggia Rossa* d' Edimburgo. Io dico *una volta*; perchè non so se esista più quest' Opera. Almeno gli esemplari sono divenuti rarissimi per la premura che gl' Illuminati Teosofi hanno avuto d' assorbirli. Ciò che io so positivamente, è che circa quindici anni fa fu presentata all' Imperatore Giuseppe Secondo da un uomo che ne aveva conosciuto tutta l' importanza: I misterj che in quella si scuoprivano erano egualmente pericolosi che quelli di Weishaupt: ed uno de' miei Corrispondenti a Vienna ha creduto che si potesse confondere questa produzione con il rapporto di quel *Kleiner* che s' era fatto Illuminato per ordine di quell' Imperatore, troppo vegliante sul bene dello Stato per non cercare di venire in chiaro dei pericoli che lo minacciavano, e prevenirli. Dal brevissimo estratto che io ne ho, e dall' idea che me ne ha dato quel Signore che io ha letto; io veggo bene presentemente che i Frammassoni svelati dal Kleiner, rassomigliano più agl' Illuminati di Swedenborg che a quelli di Weishaupt: io veggo ancora nei Frammassoni di Kleiner, una certa gelosia contra quelli di Weishaupt; veggo sopra tutto che il genere di prove apportate da lui indicano specialmente gl' Illuminati di Swedenborg, o Martinisti, o Filaleti; ma difficilmente potrò credere che queste due Ope-

ancora a Lione una famosa Loggia, che essi si estendevano in particolar modo nella Svezia, e facevano dei progressi in Germania. I loro misterj fin d' allora s' erano mescolati con quelli dei Martinisti, o per meglio dire i misterj dei Martinisti non erano quasi che una nuova forma data a quelli di Swedenborg, e perciò erano conosciuti in Francia egualmente sotto i due nomi d' Illuminati, e di Martinisti. In Germania cominciavano a distinguersi sotto il nome di *Filaleti*, e *Cavalieri benefici*. Sotto tutt' i nomi possibili essi erano fra i moderni Frammassoni, quelli che più s' accostavano a Weishaupt. I Sistemi, ed i mezzi variavano troppo per non produrre delle gelosie; ma dall' una e l' altra parte v' era la medesima tendenza ad una Rivoluzione egualmente Anti-Sociale, che Anti-religiosa. Più d' ogni altra cosa regnava in tutti lo stesso ardore per moltiplicare gli Adepti colla intrusione nelle Logge Massoniche. Le due Sette Illuminate avevano ognuna i loro Deputati a Wilhemsbad. Il Capitolo seguente c' informerà della loro concorrenza, e dei loro successi.

CA-

Opere non sieno che una sola, ed istessa produzione. Del resto io sono ridotto a dire, che a dispetto di tutte le mie ricerche, e le mie corrispondenze in Germania non ho potuto procurarmi nè l' uno nè l' altro libro. Si vedrà come io vi ho supplito, quando arriverò a trattare dei progressi degl' Illuminati sedicenti Teosofi.

CAPITOLO V.

Intrighi, e successi di Knigge presso il Congresso Massonico. Rapporti Uffiziali dei Superiori dell' Ordine. Moltitudine dei Fratelli Frammassoni illuminati a questa Epoca.

DI tutte le Assemblee generali tenute dopo venti anni dai Frammassoni a Brunswich, a Wisbaden, e nelle altre Città della Germania, veruna ancora aveva eguagliata quella di Wilhelmsbad, tanto per il numero degli Eletti, quanto per la varietà delle Sette, delle quali essa era composta. In qualche maniera si poteva dire che tutti gli Elementi del Caos Massonico s' erano riuniti nel medesimo Antro. Knigge stesso ci dice, che ancor egli aveva avuto l' onore d' essere deputato dai suoi antichi Confratelli; che ancor egli avrebbe potuto prendere il suo posto, ed assistere alle deliberazioni; ma che egli previde ciò che esse sarebbero, e che credette poter servire più utilmente il suo novello Illuminismo, dirigendo i passi del Fratello *Minosse Dittfurt* nell' interiore di quest' Assemblea, e riservando a se di osservarla, e d' agire fuori di essa. Il suo primo piano fu di guadagnar sotto i Frammassoni *Templari della stretta osservanza*, de' quali aveva conosciuto tutti li secreti, e frequentato le Logge, e di assicurarsi per il di loro mezzo del più gran numero dei suffragj. Se egli in ciò fosse riuscito, il Codice di Weishaupt, decretato dal Congresso, diveniva tutto in un punto quello dei Frammassoni sparsi in tutto l' Universo; e dei milioni di Fratelli si sarebbero trovati tanti illuminati, pronti a sortire dai loro Antri all' ordine del loro Capo.

Disegnando questo primo attacco, Knigge istesso si ha preso la cura di far sapere a suoi lettori ciò che fece a lui cangiar di procedere: " Io confesso, ci dice „ egli, che mi restava sempre una certa inclinazione „ per i miei fratelli antichi della stretta osservanza. „ Io ne aveva di più illuminato un numero così rag-

guar-

„ guardevole, che io mi lusingava di poter unire il
„ loro sistema al nostro. La mia intenzione non era
„ senza fallo di consegnare allo stesso Congresso tut-
„ te le nostre carte, e di metterci alla discrezione di
„ tutti i Deputati. Non era neppure autorizzato a far-
„ lo da quelli che m'avevano mandato. *E noi inoltre,*
„ *che non abbiamo in vista quella potenza che danno le*
„ *grandezze, il rango, le ricchezze; noi che non cerchia-*
„ *mo di regnare nel fasto, ed agli occhi del Pubblico;*
„ *noi di cui tutta la Costituzione era d'agire nel silenzio,*
„ *e nel secreto*: come saremmo noi andati a metterci
„ nella dipendenza d'un Ordine che aveva tanto poco
„ d'unione ne' suoi Sistemi?

„ Io offeriva non ostante i miei servizj: io gli
„ offeriva ed in parole, ed in iscritto; ebbi per risposta
„ unica di mandare le mie carte, o di presentarle al
„ Congresso; che si vedrebbe in cosa potessero servi-
„ re, e cosa converrebbe scartarne." (*ultimi Schiar. di Fil. p* 83. *ec.*).

Piccato da questo disprezzo, Knigge si credette assoluto dai suoi giuramenti, e da ogni dovere verso i suoi Confratelli. Non lusingandosi più di poter strascinar in una volta tutti i Membri, *egli risolvette d'attaccarli ad uno ad uno, e di guadagnar in seguito tutto il corpo, Loggia per Loggia*, (ibid.) Egli convenne coll'Assessore *Minoffe* che in avanti tutta la loro attenzione relativamente al Congresso si ridurrebbe a due oggetti. L'uno era di impedire che l'Assemblea prendesse alcuna risoluzione contraria agl'interessi del loro Illuminismo; l'altro di preparare, e facilitare il suo ingresso nelle Logge; di prender così bene le loro misure che niun Grado, niun Gran Maestro neppure, non potesse impedire i Fratelli Bavari di dominarvi, o d'impedirgli i mezzi di sposar tosto o tardi il loro Codice Illuminato al Codice Massonico. A ciò tendeva tutta la missione che Knigge dava al suo Coadepto Minosse incaricandolo di far decretare dall'Assemblea: 1. una specie di riunione di
„ tutti i Sistemi Massonici nei tre primi gradi, in
„ maniera che un Frammassone ammesso a questi tre

„ gra-

„ gradi, fosse riconosciuto per Fratello legittimo in „ tutte le Logge, di qualunque classe, ed in qualun„ que Sistema egli fosse del resto. II. Che nella „ Frammassoneria ordinaria non si facesse mai men„ zione nè degli altri Gradi, nè de' Capi sconosciuti. „ III. Che ogni spedizione di danaro ai Superiori „ Massonici fosse proibita. IV. Che si lavorasse so„ pra un nuovo Codice per i Fratelli. V. Tutte le „ Logge avessero la scelta dei loro Maestri, o del „ loro Direttorio; vale a dire della principal Log„ gia, alla quale la loro sarebbe sottomessa. "
(*Scritti Orig. t. 2., rapp. di Fil.*, *Dimch* 1132. *Gen.* 1783.)

Dando la cura a Minosse d' insistere sopra queſti Articoli presso il Congresso, Filon Knigge si limitò all' Uffizio di Fratello Insinuante e Scrutatore al di fuori. " Io cercava di sapere, (è egli stesso sempre „ che parla nel suo rapporto agli Areopagiti „) ed io „ seppi la piega che prendevano gli affari nell' Assem„ blea. Io seppi tutt' i diversi Sistemi che si cerca„ vano di rendere dominanti. Io stabilii una corri„ spondenza di lettere coi Capi del Sistema di Zin„ nendorf, che io mantengo ancora. (Questo Siste„ ma di Zinnendorf, composto informe dei Gradi „ Scozzesi, e Svedesi, dei Cavalieri del Tempio, e „ dei Confidenti di San Giovanni era appunto allora „ il più seguito in Germania.) Io scrutai per diver„ se vie i Commissarj delle altre Classi. Io vidi di„ versi spontaneamente aprirsi meco, ricercarmi, con„ fidarmi i loro secreti, perchè ben sapevano che i „ miei motivi erano diretti al bene dell' affare, e non „ dall' interesse personale — Finalmente i Deputati „ vennero a scoprire, *non so come*, l' esistenza del „ nostro Illuminismo; vennero *quasi tutti da me*, e „ mi pregarono ad accettarli. — Io giudicai a propo„ sito d' esigere da loro le *lettere reverſali* (dei nostri „ Candidati) imponendo loro un assoluto silenzio; „ ma io mi guardavo bene di confidar loro la meno„ ma cosa dei nostri scritti secreti. Non gli parla„ va dei nostri misterj secreti, che in termini gene„ ra-

„ rali, in tutto il tempo che durò il Congresso, “ (*Ibid.*)

Questo procedere di Knigge, e la cura che egli ebbe di spargere che senza fallo i Frammassoni avevano dei misterj della maggiore importanza; ma che i veri e profondi Massoni, che soli possedevano questi misterj, non si trovavano nel Congresso, aumentarono la curiosità, e l'ardore per il suo Illuminismo. L'attenzione di prendere queste *lettere reversali*, la qualità di Candidati, e la promessa che ebbe cura d'esigere nello stesso tempo da questi Deputati di non aderire ad alcuna proposizione contraria agl' interessi dei nuovi Fratelli, bastavano per dargli sicurezza contro le risoluzioni che potessero esser prese dall' Assemblea. Le disposizioni che egli osservava in questi stessi Deputati erano assai proprie a confermarlo nella sua speranza, “ Io debbo loro la giustizia, scrive egli „ ancora al suo Areopago, che io li trovai *per la* „ *maggior parte almeno pieni della miglior volontà*; che „ se la loro condotta non era conseguente, ciò fu „ unicamente per *mancanza di essere stati in una buona* „ *scuola*. (*ibid.*) Ebbi il piacere di vedere, aggiunge negli ultimi suoi schiarimenti, p. 85, che se le „ *intenzioni eccellenti* che avevano uniti tutti questi uomini *da tutte la parti della Frammassoneria* non erano più efficaci, ciò proveniva dal non sapersi essi „ convenire sui principj. *La maggior parte* si mostrava pronta a seguitare qualunque Sistema che giudicassero più a proposito, per dare al loro Ordine „ quell' utilità, e quell' attività che erano l' oggetto „ di tutti i loro desiderj. “

Sieno quali si vogliono i riguardi che lo Storico pensa aversi prescritto, riguardo ai Frammassoni, non è però possibile a dissimulare, che non sia un terribile testimonio contro di essi, l' idea che Knigge dà quì dei loro Eletti, e dei loro Adepti i più privilegiati: di quelli appunto che i Fratelli avevano giudicato i più degni di rappresentar loro nella più solenne delle loro Assemblee. Nella bocca di Knigge si sa bene cosa sia questa *buona volontà*, e queste *eccellenti*

in-

intenzioni. Esse mostrano degli uomini, ai quali non mancava per la rivoluzione d' ogni empietà, e d' ogni disorganizzazione che di meglio conoscerne i mezzi. Questa vasta Società Massonica era dunque, almeno a questa Epoca, assai infetta nei suoi ultimi misterj; ella era dunque per conseguenza ben matura per i cospiratori dello stesso genere di Weishaupt.

Assicurato ormai dei suoi successi, Knigge sembrò abbandonare l' Assemblea in piena balia nel disordine delle sue deliberazioni. *Mimosse* vi fece il suo ufizio, e tutte le imprudenze che Knigge gli rinfaccia non impedirono che le principali disposizioni fra loro convenute, non fossero decretate dal Congresso. Si proibì ai Fratelli di trattarsi mutuamente come *Eretici* (*Verketzern*). Si convenne di non riguardare come essenziali alla Massoneria, che i suoi tre primi gradi; si nominarono dei Commissarj per la compilazione d' alcuni regolamenti, de' quali l' Assemblea aveva dato il piano, e per quella d' un Codice generale. La scelta degli alti Gradi, e del loro sistema fu abbandonata alle Logge. Tutto il resto del Congresso si passò in deliberazioni tanto confuse, e discordi, quanto era da aspettarsi dalla varietà delle sue Sette. Io ho sotto gli occhi il Manoscritto d' un dotto Frammassone sopra questa Assemblea; egli contiene tanto di lamenti, e sospiri, quanto d' istruzione. Io vi leggo fra le altre cose che il Duca Ferdinando di Brunswich fu proclamato Gran-Maestro Generale della Massoneria, e che molto pochi dei Membri lo riconobbero. Vi leggo ancora che si volle cassare il Sistema dei Frammassoni Templari, del quale un falso Trattato aveva scoperto la turpitudine, ed i secreti in un' Opera intitolata, *la pietra dello scandalo*, ma che molto poche Logge ammisero il decreto di cassazione. Io vi veggo infine che s' aveva voluto sopprimere le Sette, ed i Scismi continuarono; che la confusione raddoppiò.

Osserviamo però che se vi fu qualche Sistema in particolare più favorito in quest' Assemblea fu quello dei Sedicenti *Filaleti*, degli Aborti di Swedenborg. I Famosi Illuminati di questa Classe, *Wilhermoz*, *S. Mar-*

ti-

tino, *e la Chappe de la Henriere*, avevano cercato di legarsi col Vincitore di Crevelt, e di Minden, si pretende fino che il loro nome *di Filaleti*, *e di Cavalieri benefici* avesse fatto illusione a questo Principe. Fortificati dalla sua protezione, essi non risparmiarono nulla, tanto essi, che i loro Agenti per trionfare a Wilhelmsbad: essi furono appoggiati, la loro vittoria sarebbe senza dubbio stata compita senza il gran numero già guadagnato da Knigge. Il risultato dunque di questa troppo famosa Assemblea, fu di consegnare le Logge Massoniche, ed insieme con esse tutti gli Imperj dell' Europa alle macchinazioni di due specie d' Illuminati, i più mostruosi nei loro Sistemi, i più ardenti pel loro zelo, i più artifiziosi nei loro mezzi, i più disorganizzatori, ed i più empj nelle loro cospirazioni contro la Religione, e la Società.

Io non so in quale delle due Sette era stato iniziato il Conte di Virieux, ma l'una e l'altra potevano egualmente avergli suggerito l'espressione colla quale diè a conoscere il risultato del Congresso Massonico. Al suo ritorno a Parigi, felicitato sui maravigliosi secreti, che si stimava apportasse dalla sua deputazione, stimolato dai motti del Sig. Conte de Gilliers, che nella Frammassoneria non aveva ancora veduto che degli uomini, de' quali lo spirito, ed il buon senso hanno diritto di ridersene; *Io non vi dirò*, rispose infine il Conte di Virieux, *i secreti che io apporto*; ma ciò *che io credo di potervi dire si è, che tutto questo è cosa più seria di ciò che voi pensate; che si trama una cospirazione così ben ordita, e così profonda, che sarà ben difficile ed alla Religione, ed ai Governi di non soccombere.* — Felicemente per lui, aggiunse il Sig. Conte di Gilliers, raccontando questo fatto, che il Sig. di Virieux aveva un grande fondo di probità, e rettitudine. Ciò che aveva imparato nella sua Deputazione, gl' ispirò tanto orrore per quelli misterj, che egli vi rinunziò intieramente, e divenne un uomo molto religioso. Da questo provenne ancora lo zelo che egli mostrò in seguito contro i Giacobini.

Per disgrazia degl' Imperj, e per la Religione

er à ben lontano che gli stessi Complotti ispirassero il medesimo orrore a tutt' i Deputati Massonici. Il lor Congresso fu terminato. Filone Knigge si affrettò a raccogliere i frutti dei suoi intrighi. Essi sorpassarono in qualche modo la sua speranza. Al sorrir dell' Assemblea tutti questi Deputati accorsero presso di lui a sollecitare la grazia d'essere ammessi ai suoi misterj. Somiglianti Candidati non avevano bisogno delle lunghe prove de' suoi Novizj, e delle sue Logge Minervali; con essi conveniva correre ai misterj. Egli gl' iniziò nei gradi d' Epopte, e di Reggente, e tutti, assicura egli, li ricevettero con entusiasmo. *Die hoheren graden wurden mit enthusiasmus aufgenommen.* „ Tutti furono incantati dai nostri Gradi d' Epopte, „ e di Reggente; tutti andarono in estasi sopra que„ sti *Capi d' Opera* (tal era il nome che dava a que„ sti gradi.) Due solamente mi fecero delle osserva„ zioni di poco momento sopra alcune espressioni, „ che facilmente si possono cangiare secondo le cir„ costanze locali, e sopra tutto nei Paesi Cattolici.) „ *Jeder mann war zufrieden-meine leute waren entzucht* „ *uber diese meister stucke* " (*ult. Schiarim. v. p.* 125, e 32. *Scritt. Orig. lett.* 1 *di Filone a Catone &c.*

Se io non temessi di sopraffare gli onesti Framassoni di stupore, e di dolore, io gli scongiurerei quì di maturamente considerare per un momento queste parole. Tutti *furono incantati*; tutti *s' entusiasmarono*; Eletti, e Rosa-Croci, Fratelli Templari, Fratelli di Zinnendorff, e Fratelli di San Giovanni, Cavalieri del Sole, e Cavalieri Kadosh, Filosofi perfetti; tutti ascoltarono, e ricevettero con ammirazione gli oracoli dell' Epopte Gerofante, che mettevano nella loro primitiva chiarezza gli antichi misterj, mostrando nel loro *Hyram*, nel loro *Mac Benac*, e nella loro *Pietra polita* tutta la Storia di questa libertà, di questa eguaglianza primitiva; tutta questa morale che si riduce all' arte di saper far a meno di Principe, di Governo, di Religione, e Proprietà! Al loro ritorno in tutt' i lor Orienti sparsi omai in tutt' i vostri Direttorj Massonici, in tutte le vostre Provincie,

cie, tutti vanno ad apportarvi nelle vostre Logge quei complotti primitivi chiamati ora vostri misterj. Uscite dunque da questi Antri; ed in quelli che voi avete potuto onorare colla vostra confidenza, imparate finalmente a conoscere dei grandi Cospiratori, che si prendono spasso di voi, come essi cercano d' avvilire un giorno tutte le Potenze. Imparate dunque finalmente a vedere in questi pretesi Fratelli una banda di Congiurati, ai quali non mancava da lungo tempo che il genio di Weishaupt per produrre tutt' i delitti delle nostre rivoluzioni.

A contare dall' istante in cui tutti questi Deputati Massonici furono illuminati, i progressi della Setta Bavarese divennero minacciani; essi sono ancora così rapidi, che ben presto l' Universo sarà pieno di Congiurati. Il loro Centro da qui avanti è fissato a Francfort presso Knigge almeno in quanto all' attività. Knigge conta in breve tempo fino a cinquecento Adepti Illuminati fatti da lui, o quasi tutti scelti nell' Antro Massonico. (*Scritt. Orig. t. 2. lett. di Filone a Catone.*) Intorno a lui presto si moltiplicano le Logge; la Franconia, la Svevia, i Circoli dell' Alto, e Basso Reno, la Westfalia, hanno i loro Epopti, e le loro scuole Minervali quasi in ogni Città.

Quella di Vienna, e quella di Berlino fecero conoscere quasi immediatamente che l' Austria, e la Prussia sarebbero infette dell' Illuminismo. Il Tirolo lo è già, ed il medesimo Apostolo lo porta in Italia. Nel Nord altri Adepti piantano le Logge a Brusselles, ed in Olanda; altri ancora si dispongono a portare i misterj di Weishaupt in Inghilterra; essi sono già in *Livonia*; si preparano dei Trattati per dar loro tutta la forza delle Confederazioni in Polonia. Se il giorno della Francia non è ancora venuto, egli è che sopra di essa si formano dei disegni più profondi. Il suo tempo arriverà; e l' Europa saprà infine perchè si differisce. Ma io sono obbligato di dare alla Storia delle Dimostrazioni, e per questo egli è poco d' aver prodotto il Codice di Weishaupt: bisogna ancora che io mostri la Setta estendendosi, e propagando-

si dall' Oriente all' Occidente, e dal Settentrione al Mezzodì le sue cospirazioni, ed i suoi Misterj, e acquistando da per tutto quella moltitudine di braccia delle quali aveva bisogno per le nostre rivoluzioni; io non abbandono dunque i suoi proprj annali. Essi sono sempre minacciantì, sempre dimostrativi.

Non era ancora scorso un anno da che il Congresso di Wilhemsbad era terminato, che già cinque Provincie organizzate secondo tutte le leggi di Spartaco, sotto la direzione generale di Knigge erano in piena corrispondenza coll' Areopago Illuminato. (*Scritti Orig. lett. 3. di Fil. a Weish. tom.* 2.) Durante ancora questo Congresso, si veggono di già negli Scritti Originali, non più semplicemente delle lettere isolate sopra i progressi di qualche Candidato, ma dei Rapporti Uffiziali, e dei Conti che si rendono dai Provinciali, sullo Stato generale delle loro Provincie, sui progressi dei loro Novizj, dei loro iniziati, e dei loro Emissarj. Diamo una scorsa a questi Rapporti; non vi possono essere documenti più autentici. Avrei forse fatto meglio a tradurli, ma io ne farò il ristretto, ed avranno non ostante tutta la forza dell' evidenza.

Il primo di questi conti resi, è quello d' un Adepto, del quale il nome di guerra è Maometto (*). Questo Provinciale d' un nuovo genere, è il Baron di *Schrockenstein*, quel medesimo che Weishaupt sin dal primo anno del suo Illuminismo arrolò a Eichstadt, e che egli metteva nel numero di quelli Aristocratici insensati che dovevano *mordere l' amo*. Questo Barone ha egli sì ben morsicato, che eccolo a capo di sei anni,

(*) Questo rapporto è del mese di *Chardad* 1152, vale a dire del Giugno 1782; ed è per conseguenza anteriore alla chiusura del Congresso Massonico. Maometto non è meno in relazione diretta con Filon Knigge, imperciocchè si vede questo indirizzarsi al Provinciale per i Novizj da iniziarsi. (*Scritti Orig. rapp. di Filone*).

ni, uno dei grandi Capi dei congiurati. Nella Geografia misteriosa della Setta la Provincia, che egli amministra sotto Weishaupt e chiamata *Pannonia*. I suoi Distretti sono la *Morea*, ed il *Latium*; le Logge delle quali egli ha l'ispezione sono nelle Città d' *Olimpia*, di *Damiata*, di *Tibur*, d' *Ispali*, di *Damasco*, di *Sichem*, di *Nicomedia*, e di *Sorento*. Io lo veggo risiedere in Eishstadt, e prevenire i suoi Areopagiti che il nome di *Sorento* è quello che egli dà alla sua nuova Colonia di *Mompelgard*, che egli crede bene far parte del Ducato di *Wurtemberg*, e perciò deve *esser compreso nel suo Distretto del Latium*. Gli Scritti Originali m' insegnano ancora, che *Nicomedia*, nel Dizionario delle Sette, è la Città d' *Augusta*. Conchiudo perciò che le Logge sotto l'ispezione di questo Adepto sieno altrettante Conquiste dell' Illuminismo parte in Baviera, e parte nella Svevia.

In questo rapporto si veggono molte prove del zelo che il Provinciale impiega per la propagazione del suo Ordine. Si vede minacciare due Allievi d' una pronta esclusione, se essi non si mostrano più attivi; e dall' altra parte distinguere con promozioni, quelli che si distinguono nell' Uffizio d' Arrolatori. Per prova dell' esattezza, colla quale egli dipinge i suoi inferiori, e delle precauzioni che egli sa prendere, a tenore del loro carattere; leggiamo almeno il conto che rende dei Fratelli d' *Olimpia*, che è stato a visitare. " Ho imparato, scrive egli, a conoscere il Fra-
„ tello *Zenone*: io non ho trovato in lui *un pensatore*,
„ e molto meno uno *scrutatore*. — Egli non ama ad
„ occuparsi in cose che egli crede superiori allo spi-
„ rito umano; si contenterà del Grado Minervale; ma
„ egli *promette d' arrolarci sempre dei buoni Novizj*. —
„ *Crantor* ha più d' ardore; io stesso l' ho iniziato nel-
„ la scuola Minervale; s' indovina facilmente quanto
„ tutto il suo spirito lo inquieta, quando si vede indispet-
„ tito di ciò, che il suo Padre gl' insegna a scrivere. —
„ *Speusippo* era ammalato; gli altri sono ancora giovani,
„ ma pieni d' ardore. — Questa Colonia è ancora debole.
„ — *Nelle vostre lettere a Zenone usate dell' avvertenza.*

„ *Egli mi ha detto che non vorrebbe abitare insieme con*
„ *un uomo che dubitasse dell' immortalità dell' anima* .
„ Tutti questi Fratelli tengono regolarmente le loro
„ Sessioni: pure non ardiscono ancora impegnare la
„ loro gente sotto il nome di Frammassoni ; essi sti-
„ mano meglio di farlo sotto l' apparenza d' una So-
„ cietà Letteraria , ed io l' ho permesso loro senza
„ difficoltà. "

In quella Città del *Latium*, o sia Ducato di Wirtemberg, che Maometto chiama Damiata , vi è un' Accademia , ed un Collegio per i Giovani , uno dei loro Professori è l'Adepto *Pirrone* , del quale il Provinciale non può abbastanza lodare l' onestà . La prova rimarcabile di questa onestà, è l' istituzione seguente.

„ Per la premura di questo Fratello , dice quì Mao-
„ metto , tutta l' Accademia di questa Città diviene
„ per noi un vero Seminario , *eine pflanz fabule fur uns.*
„ Pitagora *Drexl* è il Superiore sconosciuto dell' *As-*
„ *semblea composta di giovani allievi tutti di famiglie*
„ *nobilissime* . Per condurli e formarli vi ha un Supe-
„ riore apparente scelto fra questi giovani medesimi .
„ Non s'esige da loro delle lettere reversali; si vanno
„ trattenendo semplicemente nella speranza che se essi
„ saranno fedeli alle lezioni che a loro danno , *essi sa-*
„ *ranno ammessi in un Ordine composto di ciò che vi ha*
„ *di meglio fra gli uomini* . "

Per tema che queste lezioni date ai fanciulli nel piccolo Collegio sotterraneo non siano perdute per quelli che s' allevano alla Corte , l' Adepto *Epimenide*, del quale il vero nome è *Falk*, Consiglier Aulico , e Borgomastro d' Annover , ha avuto cura d' illuminare il sotto precettore d' un Giovine Principe indicato quì semplicemente colle lettere iniziali TH.... Dando questa nuova agli Areopagiti , il Maometto Provinciale fa loro saper di più , che *Macchiavello* , uno dei suoi Emissari, spedisce già i nomi di tutta la gente onesta colla quale egli ha fatto conoscenza nella *Svizzera* , e che le cose non anderanno male in quel Paese , soltanto che Filone Knigge riscaldi un poco l'Apostolo Svizzero.

A questo rapporto Uffiziale succede quello di Minosse *Dittfurt* l' Assessore. Ancor questo è un Barone. Per premiarlo della figura che ha fatto a Wilhemsbad, Knigge lo ha fatto Provinciale, o Superiore dei Fratelli della Weteravia, e senza fallo ancora d' una parte della Westfalia. Per formarsi il suo cerchio ha ancora due Distretti, la *Dacia*, e la *Lidia*: Affollato d' affari, e più occupato da quelli dell' Illuminismo che da quelli dell' Impero, si contenta sul momento d' un rendiconto molto succinto; egli nomina semplicemente una dozzina di Fratelli, fra i quali quattro Novizj, e di questi particolarmente il fratello *Bentharith* ch' egli destina a piantar una scuola Minervale a *Benfabe*. In attenzione di poter dare altri dettagli, vi supplisce col suo piano *sopra le Sorelle Illuminate* che egli si compromette di mettere sotto la direzione d' un terzo Barone, Assessore come egli della Camera Imperiale. Verso il medesimo tempo (*Merdameh* 1152, *Agosto* 1782.) i rapporti di Knigge ci mostrano questo *Minosse* in carteggio con il Dottor Stark per arrivare alla conquista del Landgravio d' Assia Darmstadt per mezzo di quella del gran Limosiniero. Non si vede il Provinciale Assessore render alcun conto della sua negoziazione; ma Knigge sembra prevederne il successo quando dice agli Areopagiti; " Io sono contentissimo che il Fra„ tello *Minos* abbia intrapreso carteggio col Dottore „ Stark; questo gl' insegnerà che per trattare con un „ uomo di spirito, bisogna aver dello spirito. " Sebbene sembri che Knigge non ne accordi molto a questo Provinciale, non lascia però d' attendere da lui dei servigj molto grandi, *sopra tutto se si potesse riuscire a moderare il suo zelo*:

Sotto il nome *d' Epitetto* il terzo rapporto uffiziale è quello dell' Adepto Provinciale *d' Albania*, quello dello stesso Fratello che fra poco Knigge mostra nella sua Prefettura della *Paflagonia*, o sia del Palatinato, fondando la Loggia di Manheim che appella *Surinam*, e quella di Frakenthal che battezza *Parmaribo*. L' Albania sembra allora di passare sotto l' ispezione d' un nuovo Provinciale: Comunque sia, questo *Epitetto* che qui

è Provinciale d' Albania , è un Adepto allevato con particolar cura da Weishaupt istesso nell' arte dei Fratelli Insinuanti : sotto il suo vero nome di *Mieg* , egli è Consigliere e Ministro Protestante d' Heidelberg , ove egli risiede abitualmente . Tutto ciò che si può attendere da un somigliante Allievo s' intende dall elogio che ne fa Weishaupt scrivendo a *Celso* : " Non vi „ scordate di fare a Monaco tutto ciò che potete per „ il nostro *Epitetto* . Questo a poco più, poco meno è „ il miglior dei nostri Adepti. Egli è un poco troppo fococo , del resto è incomparabile . Egli ha di „ già messo quasi *tutto il Palatinato sotto il potere del* „ *nostro Ordine* . Neppure una picciolissima Città nel„ la quale non vi sia almeno una o due Adepti — *hat schier di ganze Pfaltz unter das commando des O's* (*Ordens*) *gebracht* . *In jedem landstadtchen sind ein oder swey.* (*Scritt. Orig. t.* 2 , *lett.* 13 *an.* 1782.) Questa lettera essendo dello stesso anno del rapporto Uffiziale , dispensa da farne il dettaglio . Nel numero dei Fratelli de' quali Epitetto rende conto , vi sono però alcuni che meritano un' attenzione speciale . Tal è in primo luogo *Diodoro* , *Illuminato minore* , che in una Università Cattolica , e fino a questo momento Cattolico egli stesso, non ha creduto poter dare ai Fratelli una più grande prova del suo zelo per l' Illuminismo che sostenendo delle Tesi protestanti , sotto un pretesto, che non dimostra nè un Cattolico , nè un Protestante , ma bensì un uomo che non vede in qualunque Religione che un affare di Politica . Tutta la ragione che egli adduce è, che il *Collegio dei Conti di Westfalia* è un Collegio Protestante . — Tale è in secondo luogo il Fratello *Erasto* , del medesimo grado , che consulta sopra il modo migliore d' *Illuminizzare il Maestro d' un Figlio del Principe di Due Ponti* , *ed allevare il Giovane Principe nello spirito dell' Ordine* . — Tal è sopra tutto il Fratello *Pico della Mirandola* , cioè un certo *Brunner* , Prete di Tiesenback nel Vescovato di Spira : " Questo , „ dice il suo Provinciale , è ancora Novizio , ma pie„ no d' attaccamento per l' Ordine . Il giorno dieci Set„ tembre egli ha sostenuto le sue Tesi a dispetto de-

gli

„ gli Ex-Gesuiti. Nel suo *quibus licet* egli prega l' *Or-*
„ *dine a provedere acciocchè la Fortezza di Filisburgo*
„ abbandonata dagli Austriaci non cada fra le mani
„ d'un Uffiziale devoto che domanda il Comando di
„ quella, ma fra quelle d' un Uffiziale (più merite-
„ vole senza fallo) che aspira al medesimo posto. „
Questo Novizio Illuminato, facendo già tanta attenzione sopra le fortezze, ricomparirà in queste Memorie coi fratelli di Magonza, cospirando, e consegnando questa Città ai Giacobini.

Il quarto rapporto Uffiziale dell' Adepto *Agis*. Questo non prende il titolo di Provinciale; ne fa solo in questo tempo le funzioni, per sollevare del peso delle sue fatiche l' Adepto *Alberoni*, cioè un certo *Bleubetreu* prima Ebreo, e poscia facendosi Cristiano per farsi Consiglier Aulico del Principe di Neuwied, e Provinciale Illuminato. *Agis* poi è uno chiamato Krober, Ajo dei Figli del Conte di Stolberg. Le notizie che noi ne abbiamo lo mostrano in seguito pervenuto all' educazione del Giovine Principe, ed alle buone grazie della Principessa di Neuwied, turbando la pace dimestica di quella Corte, ed esponendo l' onore di chi l' aveva beneficato. Le nuove che egli dà agli Areopagiti sono, che ad *Aquisgrana*, il Baron de *Witte* diventa più zelante di quello si figurava, che egli si è incaricato di condurre all' Illuminismo la Loggia Massonica di quella Città, e che secondo le sue lettere si poteva sperare altrettanto dei Frammassoni *di Bruffelles*. — Il Fratello *Agis* domanda se non si giudicherà conveniente che egli stesso entri in corrispondenza con *quei pazzi della cabala ermetica*. — Avanti di spiegare loro i secreti dell' Ordine, egli vorrebbe che si presentasse semplicemente come iniziato ai misterj loro. Egli confessa di non intendere abbastanza egli stesso i sistemi del Mondo Massonico; egli domanda delle istruzioni che il mettano più a lume del fatto per non tradir se stesso presso i Frammasoni, che egli disprezza estremamente, ma dei quali conviene almeno che intenda il gergo per guadagnarli all' Ordine. Queste istruzioni gli sono tanto più necessarie, quanto che

un Fratello del Distretto è venuto a domandargli il permesso di mostrare alcune delle sue lettere al Venerabile della Loggia Massonica d'*Iris*, per prendere con un colpo di rete ed il Venerabile, e la Loggia.

Con questi medesimi dispacci il Fratello *Agis* raccomanda alla protezione degli Areopagiti l'Adepto *Archelao*, conosciuto nel Pubblico sotto il suo vero nome di *Barrès*, in addietro Maggiore, al servizio della Francia, e che attualmente mette tutta la sua confidenza nel credito dell'ordine, per ottenere un posto in qualche Corte di Germania, e la Croce di Merito in quella della Francia, col titolo di Maggiore al seguito. „ M'è venuto in testa, aggiunge qui *Agis*, che l'Ambasciatore *Ch.* — sia uno dei nostri; che egli abbia „ una grande influenza sopra — (la Corte o i Ministri) pertanto io non ho ricusato di prestargli i no„ stri servizj. Se potessimo riuscire in questo affare, „ *il romore del nostro potere si fortificherebbe assai*. Non „ passa quasi Settimana, in cui questa opinione non „ conduca a noi delle persone, che sollecitano d'im„ piegar per loro il nostro credito presso le Corti di „ Versaglies, di Vienna, e di Berlino. Bisogna mo„ rire dal ridere. Non ostante ci guardiamo bene di „ rimandar questa gente senza speranza; noi diciamo „ solamente che non vogliamo diventare importuni o„ gni giorno appresso a quelle Corti. "

In margine a questo articolo si trova una Nota di Knigge con queste parole: *Qual Diavolo ha messo in testa a costui questa favola della nostra onnipotenza!* Quello che ha fatto la Nota, poteva ancora fare la risposta. Imperciocchè si vede a quell'epoca, ed ancora avanti, che egli stesso non risparmiava nulla per dare ai Fratelli un'alta idea del potere del suo Illuminismo, e di lusingarsi d'aver a forza di metter in moto il suo partito ottenuto per gli Adepti dei posti *d'onore, dei benefizj, delle dignità che distribuiva in nome di Superiori sconosciuti che neppure allora esistevano*. Quando questi Superiori esistono, si veggono agire appunto come *Agis*; ottener per un Conte Adepto la nomina di *Cancelliere Direttore* con mille duecento fio-

fiorini d' appuntamento ; mandare delle cartacce al suo Candidato *Wundt*, *Consigliere Ecclesiastico a Heidelberg*, e per fare conoscere a questo Candidato la potenza dei Fratelli, scrivergli che l' *Ordine gli ha procurato questa dignità* ; (*Vedi ultimi Schiarimenti p.* 45. *Scritt. Orig. in t.* 2. *p.* 202.)

L' articolo sopra il quale Knigge aveva fatto la sua Nota, è immediatamente seguito da un fatto che proverebbe però assai bene ; e questo credito che gl' Illuminati avevano già in certe Corti, e l' uso che essi sapevano farne per la propagazione dei loro misterj : " In questa settimana, continua *Agis* ; noi riceveremo un Ecclesiastico Luterano ; che per mezzo de' suoi *destri raggiri*, ha fatto per la comunità (o Loggia) di questo luogo ; una Colletta di *nove mila fiorini* : Tosto che la pace sarà fatta, egli deve partire per Londra, munito di quantità di lettere di raccomandazione . Il Pr. -- F. -- D. -- B. -- (in margine al mio esemplare, io trovo scritto da uomo bene istruito di tutta questa storia, ciò che senza di questo s' indovinerebbe assai facilmente ; *il Principe Ferdinando di Brunsvick* :) " Zio del Duca Regnante, gli ha promesso d' appoggiarlo con tutto il suo potere . Pr. -- F. -- V. -- B. -- *hat ihm alle unterstuzung versprochen* . Noi vogliamo impiegarlo ancora in quel Paese per il nostro Ordine . *Bisogna che egli illuminizzi gl' Inglesi con finezza* . -- Una grande Pancia Olandese, un viso magro ; e pallido, dei grandi occhi ampiamente aperti ; una immaginazione feconda ; una conoscenza degli uomini acquistato nel girare il Mondo per il tempo di due anni ; sotto la figura di mendicante . --- Non credete voi che con queste qualità il nostro Uomo farà delle maraviglie ? -- Noi anderemo istruendolo in tutto durante quest' Inverno ; come gli Hernutiani i loro Apostoli . "

L' Adepto che *Agis Krober* dipinge così bene, e sopra il quale fondà tanta speranza per la conquista dell' Inghilterra all' Illuminismo ; non è qui indicato col suo nome di guerra ; una Nota in margine del

suo vero nome che è *Roentgen*, e che egli è Olandese Protestante di Petkam nella Frisia Orientale.

Il quinto rapporto uffiziale si trova mutilato, e senza nome del Provinciale. Tale qual egli esiste ancora, ci mostra almeno in parte lo stato della Setta ed i suoi progressi negli ultimi tre mesi dell' anno 1782, negli Elettorati di *Treveri*, e *Colonia*, chiamati quì il *Picenum* o sia il *Picentino*. A quest' epoca l' Adepto Provinciale s' applaudisce della considerazione che i Frammassoni acquistano nel suo Distretto dopo che le loro Logge sono Illuminate, " Quì, dice e- „ gli, nel passato un Frammassone era un oggetto di „ motteggio; adesso si guarda con compassione chi non „ lo è. Ognuno corre a noi, ed i profani sospirano „ per veder il giorno d' essere iniziati. — Ognuno „ corre a mettersi sotto la protezione d' un Ordine „ che è tanto potente. "

Una prova di questa potenza, che al certo non s' aspettava a trovare in questi Archivj, è la disgrazia e l' esilio del Sig. Abate Beck, che il Principe *Clemente* di Sassonia, Elettore di Treveri aveva in allora onorato della sua confidenza. Io non ho l' onore di conoscere questo venerabile Ecclesiastico, ma mi sovviene d' aver veduto a Parigi i suoi virtuosi amici, e sentiti augurare molto male dalla sua disgrazia. Io non m' aspettava allora di vederlo tanto bene vendicato dal conto che ne rende il Provinciale Illuminato, scrivendo a suoi confratelli. " Il famoso Carne- „ fice della Coscienza dell' Elettore, l' Abate B. ha „ finalmente ricevuto il suo congedo, e l' ordine d' e- „ vacuare il Paese. Da che l' Elettore aveva questo „ Gesuita (*) a suo servizio, egli s' era dichiarato ne- „ mi-

(*) Questa parola di *Gésuita* nel linguaggio degl' Illuminari, non significa quì, come in cento altri luoghi, che un uomo nemico dei loro principj, perchè l' Abate Beck non fu mai Gesuita.

„ mico dei Frammassoni, e di tutto ciò che tende in
„ generale a schiarire gli uomini; presentemente que-
„ sto Gesuita non vi è più, *e noi abbiamo la più gran-*
„ *de speranza di far ricca raccolta in Treveri e nell' E-*
„ *lettorato*. " Quanto mai sua Altezza Elettorale, del-
la quale la virtù e la pietà sono altronde tanto cono-
sciute, deve esser rimasta sorpresa, trovando in que-
sto conto reso, la vera origine delle insinuazioni, del-
le quali uno de' suoi più fedeli servitori è stata la vit-
tima, e sopra tutto di vedere i vantaggi che i suoi
veri nemici come quelli di tutte le Potenze speravano
di tirare d' una illusione dovuta verisimilmente del tut-
to ai loro maneggi.

Ecco una nuova prova ancora di questa potenza che l' Ordine Illuminato cominciava sino d' allora ad acquistare nelle Corti di Germania, sotto il titolo *Loggia di Pinna*, che nel Dizionario della Setta de-
nota *Hachenburg*. Il Provinciale avvisa prima l' inau-
gurazione del Dottor *Volger* a Medico alla Corte del
Conte di Kirchenberg, e poi aggiunge: " Quì gli af-
fari dell' Ordine vanno a meraviglia: *Il Conte non è*
„ *circondato che d' Illuminati. Segretario intimo, Medi-*
„ *co, Paftore*, (in luogo di Confessore) *Conſigliere*,
„ *tutto è noſtro. I favoriti del Principe sono i noſtri*
„ *Adepti più zelanti, e noi abbiamo preso le noſtre*
„ *precauzioni per l' avvenire. Che l' Ordine ſi ſtabili-*
„ *ſca egualmente bene dapertutto, e tutto il Mondo è*
„ *noſtro*. "

Questo desiderio del Provinciale Illuminato sarà tosto soddisfatto se gli Adepti saranno da per tutto tanto zelanti quanto quelli, dei quali egli rende conto riguardo alle sue Prefetture del *Piceno*, e della *Dacia*. Vi si trova uno fra gli altri che solo in tre mesi ha dato all' Ordine tredici Novizj; e fra questi Novizj non è inutile d' osservare che undici erano già Frammassoni; e fra questi Novizj in particolare due Parrochi Luterani che i Fratelli accennano sotto i nomi di *Averroes*, e di *Theognis*. Il primo ha mostrato tanto zelo, tanta attività, ed intelligenza; i principj dell' Ordine sembrano tanto innati nel suo cuore, che

i Su-

i Superiori s' affrettano d' avanzarlo ai più alti Gradi, per ammetterlo nel loro Consiglio, e scaricare sopra di lui una parte dei loro lavori. Il secondo *Theognis*, col vero suo nome *Fischer*, è arrivato, grazie agl' intrighi dell' Adepto *Pausania*, a divenire Curato di *Wolsbruck* nell' Austria, vicino a Lintz. Nel rapporto di Knigge agli Areopagiti io leggo sopra questo Adepto la Nota seguente.

„ Sino dalla sua promozione alla sua Parrocchia „ Theognis ha ricevuto dal Vescovo di K. . . . una „ lettera, della quale i principj sembrano copiati dal „ nostro Codice. Il Prelato in quella parla d' un pro„ getto secreto di riforma, e prega Theognis di non „ mostrare la sua lettera ad alcuno. I nostri Fratelli „ di questa colonia sono nella ferma persuasione che „ questo Vescovo è uno degli Adepti, e che questo „ sia quello che ha procurato a Theognis il suo Be„ nefizio; per gratitudine egli fatica con un nuovo „ ardore. "

Perchè l' Editore degli Scritti Originali si è egli contentato d' indicare questo Vescovo con una semplice lettera iniziale? Gli Evangelisti hanno ben nominato Giuda Iscariote in tutti gli scritti. Perchè non nominare il Prelato Haslein, Vice Presidente del Consiglio Spirituale di Monaco, divenuto Monsignore Vescovo di *Kerson* per la Chiesa, e divenuto in seguito Fratello *Filone de Biblos* per Weishaupt? Con un poco meno di rispetto per quella gente che ne hanno avuto essi stessi tanto poco per la loro dignità, il sospetto caderebbe sopra quello che lo merita, e si saprebbe qual è quell' uomo, che sotto la mitra deve il primo trovare il suo nome sulla lista dei Congiurati contro Cristo.

Avanti di dare questa lista io dirò qualche cosa degli ultimi rapporti Uffiziali che ci presentano gli annali della Setta. Questi sono fatti da Knigge medesimo in data di Luglio, ed Agosto 1782, e del Gennajo seguente. (*Thirmeh*, *Merdedmeh*, *Dimeh* 1152,) Vi si vede che le cure della sua missione a Wilhemsbad non gl' impedivano di sopravegliare tutti quelli

Su-

Superiori Provinciali de' quali ho fatto ora l'estratto dei conti resi. Oltre ciò questi rapporti sono indirizzati a lui; egli li faceva passare agli Areopagiti, aggiungendovi le riflessioni che gli erano suggerite dal suo zelo per la propagazione della Setta. Ciò che egli più d' ogn' altra cosa biasima nei travagli de' suoi inferiori, era un difetto d' ordine; era una condotta irregolare, che a lui sembrava rendere i successi meno pronti, e meno sicuri di quello ch' egli avrebbe voluto. Perciò scrisse al suo Senato: " Io non sa-
„ prei ripeterlo abbastanza: soltanto quando noi a-
„ vremo organizzato tutto il corpo, quando ogni Pro-
„ vincia avrà il suo Provinciale, ed ogni Ispettore
„ tre Provincie; soltanto quando noi avremo stabilito
„ a *Roma*, (che secondo la Geografia della Setta è
„ Vienna in Austria) la nostra direzione Nazionale;
„ soltanto ancora quando i nostri Areopagiti, sbaraz-
„ zati da tutt' i nojosi dettagli, e con ciò sicuri di
„ rimanere sconosciuti, non avranno più che a sopra-
„ intendere al generale, e perfezionare il sistema, a
„ favorire la propagazione negli altri paesi; soltanto
„ quando essi possano di proposito assistere ai Fratelli
„ direttori; soltanto allora, e non prima noi arrive-
„ remo allo scopo di qualche cosa.

In seguito di queste istruzioni, e sotto il titolo di *Francia*, si legge: " Quì io consiglio di nulla in-
„ traprendere per ora, ed avanti che io sia sbarazza-
„ to dalla moltitudine d' affari che mi sono di peso
„ grave. Io lascio da parte per qualche tempo fino i
„ miei progetti sopra l' Alsazia e la Lorena. " In aspettazione che arrivi il giorno di questi progetti, Knigge passa in rivista i conti che gli rendono i Provinciali; egli aggiunge al numero dei loro Novizj, quelli che ha fatto egli stesso. Ciò che forma però la sua particolare occupazione, sono le sue misure ulteriori per consumare l' acquisto delle Logge Massoniche; è questa grande intrusione che deve dare al suo Areopago i milioni di braccia che queste Logge contengono, ed applicarle tutte alla rivoluzione del suo Illuminismo.

All'

All'epoca del suo ultimo rapporto Uffiziale, vale a dire in Gennajo 1783, questa grande intrusione era già molto bene avanzata, e Weishaupt gli è debitore di tutta quella moltitudine d' Adepti che già estendevano la sua cospirazione sopra tutta la Germania. Si getti un colpo d' occhio sulla Carta dell' Impero, e in quella delle Logge più Illuminate; nella nomenclatura geografica della Setta, vi sono molte Città, delle quali il vero nome è rimasto per noi un mistero, ognuno di quelli nomi designa almeno una Loggia illuminata; una Città nella quale si sono stabiliti i Congiurati; e fino d' allora appena restovvi un cantone della Germania, nel quale la Setta non sia di già penetrata. Atteniamoci alle Città che si scoprono contro loro voglia dagli Scritti dei loro grandi Adepti, o dalla loro residenza abituale; quale formidabile Alleanza non formano essi di già? Il primo di tutt' i Provinciali di tutte le Provincie, immediatamente sotto gli ordini di Weishaupt, ha sotto di lui nella sola Baviera le Logge di *Monaco*, di *Ratisbona*, di *Landsberg*, di *Burghausen*, di *Straubing*, e di *Freisinga*. Nei Circoli di Franconia, e di Svevia il Baron *Maometto* ha quelle di *Eichstadt* dove risiede abitualmente, ed ha quelle di *Bamberga*, di *Norimberga*, d' *Augusta*, di *Mompelgard*, e quelle del Ducato di *Wurtemberg*. Nei Circoli del Reno, e nel Palatinato, la Setta ha almeno *Due Ponti*, *Manheim*, *Frenkenthal*, *Heidelberg*, *Spira*, *Wormazia*, e *Francfort sul Meno*. Colle loro Capitali ella ha gli Elettori di *Magonza*, di *Treveri*, e di *Colonia*. Nel Circolo d' Annover, ella ha ancora le Logge d' *Annover istesso*, di *Gottinga*, e di *Wetzlar*; nella Westfalia, almeno quelle di *Aquisgrana*, di *Neuwied*, d' *Achemburg*; nell' alta e bassa Sassonia, quelle di *Kiel*, di *Brema*, di *Brunswich*, di *Gota*, e di *Jena*. I suoi grandi Adepti, *Nicolai*, e *Leuchsering*, la stabiliscono a Berlino, e l' Adepto *Brutus* ci mostra già le sue Logge Minervali in pieno esercizio a *Vienna* in Austria, come esse lo sono a *Lintz*, *Annibale*, o il Baron di Bassus Commissario di Weishaupt le stabilì a *Inspruck*, e a *Bol-*

zano, ed in altre Città del Tirolo. Dal fondo del suo Santuario a Ingolstadt Weishaupt, presiede a tutti questi Congiurati; per mezzo loro egli occupa il centro, e la circonferenza della Germania. Di già in qualche maniera egli n' è l' Imperatore sotterraneo; egli ha più Città nella sua Cospirazione, che il Capo dell' Impero non ha sotto il suo dominio.

A quest' epoca ancora, si è fatto nel Codice dell' Illuminismo una rivoluzione che aumenta la sua forza, e che lo Storico deve avvertire per rispondere a quelli che gli obbjetteranno ciò che è stato obbjettato ancora a me stesso: " L' Illuminismo di Weishaupt non era nato in Baviera che verso la mettà dell' anno 1776: la Setta si appoggiava alla Gioventù: ella esigeva un lungo Noviziato, vi voleva ancora degli anni, e degli anni per le sue scuole Minervali, per formare i suoi Adepti, e condurli ai gradi della cospirazione: vi sarebbe dunque stato bisogno per lei delle generazioni, e delle generazioni ancora per formare questa moltitudine di Congiurati, de' quali noi vediamo però le Coorti, e le Armate alzarsi in un tempo, quando l' Illuminismo è ancora tanto vicino alla sua culla. "

Questa obbjezione ha potuto sembrare seria; ma all' epoca in cui noi siamo ella si scioglie da se medesima. Knigge l' ha prevenuta, mostrandoci questa moltitudine di Adepti Frammassoni d' età già matura, che non avevano bisogno di queste lunghe prove, e che sopra tutto nei Paesi Protestanti, sdegnando la scuola Minervale, *non dimostravano che più d' ardore per essere ammessi agli ultimi gradi della congiura*. (*)

(*) Knigge aggiunge, che nelle Provincie Cattoliche i libri Filosofici, il lume del Secolo, che è lo stesso che l' empietà del giorno, non avevano fatto neppur da lontano quei progressi che nei paesi protestanti. Questo era verissimo per ciò che spetta alla Baviera; piacesse a Dio, che fosse stato lo stesso da per tutto, e principalmen-

Weishaupt intese ben presto la causa de' suoi nuovi, e rapidi progressi, ed è perciò che noi l' abbiamo veduto mitigare la severità del suo Codice in quanto alla lunghezza delle prove Minervali, ed esortare i suoi Insinuanti, ad arrolare, come fa Knigge, degli uomini che si posano più prontamente ammettere agli ultimi misterj. Questo nuovo metodo è quello che si può osservare a quest'epoca nella scelta degli Adepti. Allorchè i Fratelli Provinciali fanno menzione dell' età del loro Novizio, se ne trovano ben pochi nella loro prima adolescenza. Sono ora dei Novizj di venticinque, di trenta, di quaranta, e sino di cinquanta anni, e de' quali le sole funzioni annunziano la maturità degli anni. Ecco dunque di già la Setta fortificandosi d' una moltitudine di braccia che non avranno più bisogno d' attendere gli anni per mostrarsi ed agire, quando il giorno della rivoluzione sarà arrivato.

Un'

---

mente nella Francia! Comunque sia. " La classe Minerv vale, dice Knigge, non vuol prender piede in niuna ,, maniera nei Paesi Protestanti; ed in effetto, aggiunge ,, egli, tutte queste disposizioni non possono esser buone ,, che nei Paesi Cattolici seppelliti nelle tenebre, e per ,, degli uomini mediocri sulla moda antica -- ma quanto ,, più i nostri fratelli avevano dell' alienazione per queste ,, Assemblee di Novizj, tanto più sollecitavano, tanto più ,, correvano da me per esser ammessi agli ultimi gradi. " *Mit der minerval classe wollte es in proteestantischen länder durchaus nicht fort, un würklich war auch diese anstalt vorzüglich nur in verfinsterten Catholischen provinzen, und auf mittelmässige altags menschen anwendbar -- je weniger aber die mietglieder geneigt waren versammlungen der Pflanz-schule anzulegen, um desto eifriger drangen sie in mich ihnen endlich die höhere grade mitzutheilen.* (*Filone ultima dichiarazione p.* 52, 53 *& passim.*) A questa ragione s' aggiunga, che Knigge parla sopra tutto di quei soliti Frammassoni, fra i quali egli faceva le sue reclute, e che si trovavano ancora più vicini ai misterj degli altri, perchè essi erano più avvezzati ai secreti delle Logge.

Un' altra riflessione che neppure deve sfuggire allo Storico è la confessione che egli troverà spesso negli Scritti Originali degli Adepti, che i loro grandi progressi debbono ascriversi da qui avanti alla facilità, colla quale s' introducevano nelle Logge Massoniche, ed alla preponderanza che i misterj di Weishaupt acquistarono ogni giorno in quelle Logge. -- Dopo che diversi Frammassoni, ed alcuni ancora dei più ardenti Rosa-Croci sono stati iniziati nei nostri misterj, dice fra gli altri l' Illuminato *Lillus*, *è parso che noi abbiamo acquistato una nuova vita, una nuova forza d' espansione, o di propagazione.* (*Giornale di R. Lullus, Scritt. Origin. t. 2, Sez. 6.*) A questa medesima causa attribuisce ancora l' Areopagita *Annibale*, ossia Baron de Bassus tutt' i successi della sua missione. Nel dettaglio che egli in iscritto dà ai Fratelli, comincia subito dal felicitarsi delle Logge Massoniche che egli trova stabilite in tutto il Tirolo. Egli è in queste Logge che fa le sue grandi conquiste; che egli arrola dei Consiglieri in Reggenza, dei Professori di Collegio, dei Conti Eccellenze, dei Ministri, dei Presidenti, dei Vice-Presidenti, dei Maestri di Posta, dei Consiglieri di Governo, tutti pieni d' entusiasmo per i loro nuovi misterj. Alla vista di questi inaspettati successi, non dissimula che bisogna ringraziarne il nuovo Ordine che Filon Knigge ha saputo stabilire nell' Illuminismo. Egli avverte in seguito il suo Areopagita " *che gli sperimentati Frammassoni si rivolgono da tutte le parti per cercare il lume*: che appena che egli ha dato a loro il menomo indizio, il loro cuore s' infiamma, raddoppiano le loro istanze per farsi iniziare; che questo è il vero momento per fare dei grandi acquisti a Vienna, *dove devono trovarsi più di quattrocento Frammassoni*. " Se nutre minor speranza a Milano, dove è arrivato, ne dà la colpa a non trovarsi in quella Città *delle Logge Massoniche*; ma scrive che ne troverà bene a *Cremona*, a *Pavia*, e nel resto dell' Italia: domanda pertanto che i Fratelli aumentino il loro Dizionario Geografico con quelle Città che gli restano a percorrere per le con-

quiste, che egli si compromette a fare. (*Vedi tom.* 1, *e* 2, *Scritti Originali*, *le quattro lettere di Annibale*.)

Finalmente Knigge istesso qual causa ci dà egli di questa prodigiosa moltitudine d' Adepti, in così breve intervallo di tempo acquistati al suo Illuminismo? „ Quando io entrai nell' Ordine, scrive egli a Catone „ Zwack, voi andavate da ciechi contro tutto ciò che „ si chiamava *Frammassone della stretta osservanza*; io „ vi dico, e lo sostengo, si trovavano fra di essi de- „ gli uomini eccellenti (per noi). Spartaco mi pre- „ stò fede, e l' evento mi ha giustificato. I nostri mi- „ gliori Adepti a *Neuwied*, a *Gottinga*, a *Magonza*, „ ad *Annover*, a *Brunswick*, e *nel Palatinato* sono tut- „ te persone per l' addietro *della stretta osservanza*. „ *Unsere bessten levte in Neuwied*, *Goettingen*, *Mainz*, „ *Hannover*, *Branuschwig*, *Pfaltz*, *sind ehemalige* „ *mitglieder des strichten observantz*.

Pure queste conquiste dell' Illuminismo sopra la Frammassoneria, non soddisfano ancora nè Weishaupt, nè Filon Knigge. Per essi bisogna che il nome di Frammassone non esista più che per servire di velo ai loro misterj. Riserviamo al Capitolo seguente d' esporre i loro nuovi mezzi, ed i loro nuovi successi. (*)

CA-

(*) Per tutto il contenuto in questo Capitolo; si veggа nel Tomo secondo degli Scritti Originali, T. 2, part. 1, i rapporti dei Provinciali Illuminati, *Provincial Berichte*, dopo la pag. 159 fino alla pag. 221.

CAPITOLO VI.

Nuovi mezzi, nuove conquiste di Knigge e Weishaupt sulla Frammassoneria. Disgusti fra questi due Capi dell' Illuminismo. Consumazione dei loro progetti sopra i Frammassoni Tedeschi, avanti il ritiro di Knigge.

Qualunque fosse già il numero de' Fratelli Frammassoni accorso per farsi illuminare sotto gli stendardi di Knigge, e di Weishaupt, questi due Capi non erano senza inquietudine sopra il nuovo Congresso intimato per l'anno seguente, ai Deputati di Wilhemsbad. Knigge temeva sopra ogni altra cosa il nuovo Codice, e la nuova forma che i Frammassoni cercavano di dare alle loro Logge. Egli sapeva che erano stati nominati dei Fratelli per la formazione delle loro leggi; sapeva che il loro Congresso aveva incaricato i Deputati d' introdursi; *e di farsi ricevere in tutte le Società secrete, per essere iniziati in tutt' i loro misterj*, e farne rapporto nella futura Assemblea. Sul timore di perdere con questo nuovo Congresso il frutto della sua missione a Wilhemsbad, egli cercò di conoscere le disposizioni dei Commissarj nominati per la formazione del nuovo Codice, riguardo al suo Illuminismo. Il principale di questi Commissarj era uno chiamato *Bode*, un Essere già famoso come Frammassone, e che ben presto lo doveva diventar ancora più come Illuminato. Figlio d' un semplice Soldato di Brunswick, e nella prima età allevato come Piffero d' un Reggimento, questo Bode credette d' essere destinato a fare nel Mondo un' altra figura da quella di accompagnare coi fischi acuti, e penetranti il rumore d' un tamburo. Egli aveva imparato a leggere, ed aveva imparato tanto di Francese, ed Inglese, quanto bastava per mettersi a fare qualche traduzione. Quelle di *Tristram Shandi*, e dei viaggi *di Yorik* gli avevano procacciato qualche riputazione, senza però dargli molta fortuna; si fece librajo ad Amburgo, in

seguito Vedovo d' una ricca Erediriera lasciò il suo Commercio ; il Duca di Weimar lo decorò del titolo di Consigliere d'ambasciata , e finalmente ottenne quello di Consigliere intimo presso al Landgravio d'Assia-Cassel .

Promosso presso i Frammassoni al grado di *Commendatore Templario* sotto il nome di Cavaliere del Giglio delle Convalli *Eques a lilio Convallium* , Bode aveva portato nelle Logge tutto lo spirito che bisognava per dar dell'importanza ai frivoli giuochi della loro eguaglianza , e della loro libertà : sopra ogni altra cosa vi aveva portato tutto quell' interesse che l' empietà , e l'indipendenza metrono a trovare i loro misterj in questa eguaglianza , e questa libertà . I servizj che egli aveva reso ai Fratelli possono comprendersi dall' onore che Knigge crede di fargli , attribuendogli quasi tutto quel poco di buono che si trovava nel sistema della stretta osservanza , vale a dire di tutto ciò che più s' accostava al sistema di Weishaupt. Dopo aver bene studiato il suo personaggio , Knigge lo dipinge già avanti negli anni , ma cercando ancora quella verità che quarant' anni di Frammassoneria non avevano potuto insegnargli , indifferente ancora per tutt' i sistemi , sebbene focoso , impegnato e geloso di far la figura d'un personaggio dominante ; amando d' essere distinto dai Principi . A questi tratti del quadro , aggiungono le Memorie Tedesche un esteriore grossolano , quasi deforme ; ciocchè però non impediva il vecchio Frammassone di far il grazioso , e l' uomo sentimentale presso il bel sesso . Gli danno in oltre un tuono Pedantesco , e Magistrale framischiato d' una apparente dabbenaggine , che i Principi prendevano per una franchezza naturale , e che avrebbero meno a lui perdonato , se avessero saputo che egli pensava assai più sopra di essi che non ne parlava , e che tutto impegnato a cercare il loro favore , li detestava tanto cordialmente quanto odiava tutto ciò che egli chiamava *sciocchezze di Religione* , *dei Gesuiti* , *e dei Preti* . Tutte queste qualità erano proprie per renderlo prezioso agl' Illuminati . Ciò che più d' ogni altra co-

sa impegnò Knigge per cercare a guadagnarlo fu la grande influenza che Bode godeva sopra la Frammassoneria Tedesca. Questi due uomini si scrutarono l' uno l' altro. " Finalmente, dice Knigge, dopo molte „ spiegazioni dall' una parte, e dall' altra, io gli die„ di il grado dei nostri Cavalieri Scozzesi. " Bode vi trovò tutte quelle promesse di travagliare a far trionfare il suo nuovo Ordine, di scuoprire ai suoi nuovi Superiori le sue scoperte Massoniche; vi trovò tutte quelle disposizioni tendenti a procurare agl' Illuminati i posti dominanti, e le casse delle Logge. *Non sembrò di costargli alcuna pena di contrarre tutte queste obbligazioni*, temeva solamente di trovare infine a tutto questo dei Gesuiti, e dei Preti in quei Superiori sconosciuti che a lui s' indicavano. Convenne assicurarlo; e dargli garanzia che tutti questi Superiori erano tanto nemici dei Gesuiti quanto lo era egli stesso. " A questa condizione, dice Knigge, egli ci promette, 1. di faticar per noi, e di procurarci nel nuovo sistema, o Codice della Frammassoneria, l' im„ pero delle sue Logge. 2. Di far mettere, per „ quanto dipenderà da lui, nelle mani dei nostri Illu„ minati, i Direttorj, o Ispezioni Provinciali. -- 3. „ d' impegnare gli Adepti della stretta osservanza, a „ fraternizzare con noi. -- 4. nella formazione del „ nuovo Codice Massonico d' aver sempre gli occhi „ sopra il piano del nostro Ordine per la scelta dei „ Venerabili, o Maestri ec. --- 5. Di far parte ai „ nostri Superiori delle sue conoscenze sull' origine „ della Frammassoneria, e dei Rosa-Croci; di fare „ stampare nelle nostre stamperie le *deduzioni* promes„ se per la stretta osservanza; (*) e di distribuirle ai

(*) Io non intendo ciò che sieno queste deduzioni; se non significassero il conto delle contribuzioni da dedurre per la grande osservanza, ed a distribuire nell' avvenire agl' Illuminati; ma per Bode nello stesso tempo si

„ nostri secondo le nostre disposizioni. (*Scritt. 'Origin. t. 2. Philo, bericht uber jonien dimeh.* Gen. 1783.)

Queste promesse di Bode erano troppo vantaggiose all' Illuminismo per essere rigettate; esse furono abbracciate con trasporto: quello che le fece divenne il Fratello *Amelio*, e fu ben tosto ammesso agli ultimi misterj. Noi vedremo ben presto con qual fedeltà egli mantenne la sua parola. Ma intanto che Knigge faceva sopra i Frammassoni Tedeschi queste importanti requisizioni, Weishaupt ne meditava un' altra che gli doveva sottomettere in un colpo solo tutte le Logge Polacche. L' Areopagita Zwack ricevette nello stesso tempo, o almeno con poco intervallo di tempo l' uno dell' altro, e la Uffiziale di Knigge sopra Bode, e la lettera seguente di Weishaupt. " Io ho nella te-
„ sta d' intraprendere la Confederazione Polacca, non
„ già precisamente per intrometterla negli affari del
„ nostro Illuminismo, ma semplicemente come Fram-
„ massoneria per stabilire *un sistema di Logge Confede-*
„ *rate*; per scegliere in seguito i migliori soggetti;
„ per prevenire la *stretta osservanza*, e distruggerla.
„ Scrivete quanto prima a Warsavia, che voi cono-
„ scete a Monaco ed in molte altre Città diverse
„ Logge pronte a confederarsi con loro alle seguenti
„ condizioni: 1. Che si si contenterà dei primi tre
„ gradi. 2. Che ogni Loggia avrà la libertà di darsi
„ tali di Superiori ch' ella vorrà, e quanti ella vorrà.
„ 3. Che ognuna sarà indipendente da ogni altra almeno tanto quanto le Logge Tedesche lo sono da
„ quelle di Polonia. 4. Che tutta la loro unione non
„ si manterrà che per mezzo della corrispondenza e
„ visita dei Fratelli. — Se noi otterremo questo punto,

riserva di farvi partecipare delle persone alle quali ha promesso la loro parte, vale a dire, che vuole servire gl' Illuminati senza comparire d' aver abbandonato i suoi antichi Confratelli.

„ to, egli è quanto ci bisogna: " *lasciate fare a me* „ *il resto*.

„ Filone è già avvertito di preparare a quest' og„ getto le nostre Logge del *Reno*, e della *Bassa Sasso*„ *nia*. Non differite dunque un sol giorno; imperciocchè il pericolo, ed il tempo sono urgenti, imperciocchè *Giovanni arriva*, e la confederazione avrà „ luogo a Vienna avanti a questo termine; la Log„ gia ** potrebbe ancora determinarsi. — Mandate „ a Warsavia il Manifesto che deve subito circolare „ per le Logge. La confederazione sarà certamente „ numerosa. *Vedete come io so afferrare tutte le circo*„ *stanze, e trarne vantaggio*. Quando riceverete la ri„ sposta, mandatemela subito; non perdete un istan„ te. L' affare più importante per noi è di stabilire „ una Frammassoneria Ecclettica; con ciò abbiamo „ tutto ciò che noi vogliamo. Ma non dite nulla del „ nostro Ordine a Warsavia: è sempre qualche cosa „ l'ottenere questo punto essenziale. Mandate a Fi„ lone i vostri documenti sopra la Polonia. Una fol„ la di Logge si sarebbero già unite a noi se non te„ messero d' esser prese per delle *Logge Guercie*; que„ sto spediente leva la loro difficoltà. La Loggia In„ glese d' *Edessa* (di Francfort) ha già promesso di „ accedere a queste condizioni. Fate subito partire i „ vostri dispacci per Varsavia senza mandarmeli, ac„ ciocchè arrivino con tutta la sollecitudine, e do„ mandate ancora una pronta risposta. " (11 Gen. 1783.)

Se non è concesso a quelli, a quali non è permessa l'entrata nei consigli di Weishaupt, di conoscere tutte le ragioni dell' interesse ch' egli mette a questo progetto per la propagazione di questo complotto, si vede almeno che Knigge ne concepiva tutta l' importanza quando otto giorni dopo scrive a Zwack: " *Questo pro*„ *getto sopra la Polonia è un colpo da Maestro*. Ho già „ mandato a Spartaco il mio progetto d' una circolare „ per le Logge. " Secondo l'intenzione di Weishaupt, questa lettera circolare non era solamente per i Frammassoni Polacchi, ella doveva ancora essere mandata

e cir-

e circolare in tutte le Logge Massoniche. Tale quale si trova nel secondo Tomo degli Scritti Originali, ella è un composto di tutti gli artifizj che si possono aspettare dal suo Autore, per tirar la Frammassoneria nella trappola. Knigge cominciava con grandi elogj della loro istituzione. Diceva loro, che la loro Società *era destinata da Dio, e dalla natura a reclamare i diritti dell' umanità oppressa, della virtù perseguitata, e della scienza degenerata*. In una Storia maestrevolmente mescolata di verità, e menzogne, si forza in seguito a provare quanto dopo venti anni questa Società s' era allontanata dal suo grande oggetto. Per ricondurla al suo primiero splendore, egli invitava i Fratelli animati d' un vero zelo, di riunirsi alla parte dei Frammassoni, restata sola in possesso dei veri misterj, a una Società che supponeva formata per loro conservazione dopo l' anno 1762, e della quale l' oggetto era d' opporsi alla tirannia dei Fratelli della *stretta osservanza*; società che per prima qualità aveva quella d' essere composta delle migliori teste dell' Ordine, a suo detto, e d' uomini de' quali la scienza, ed esperienza li rendeva degni di stima e venerazione. Eponendo in fine il piano della sua nuova associazione; " Nel Governo, „ aggiunge egli, ammesso da questi veri Frammassoni, „ si si limita invariabilmente ai tre primi Gradi. — „ Diverse Logge s' uniscono, e ne scelgono una per „ formarne il loro Direttorio Scozzese, o Capo luo„ go del Distretto, presso al quale ognuna ha i „ suoi Deputati. Questo Direttorio decide gli affa„ ri contenziosi, veglia sopra gli oggetti econo„ mici, sopra la leva delle contribuzioni, e co„ stituisce nuove Logge. Sopra questo Tribunale noi „ non abbiamo altri Superiori che abbiano diritto di „ levar danari, noi abbiamo soltanto a chi ogni tre „ mesi si rende un conto esatto dello stato politico, „ e morale di ciascuna Loggia. Un certo numero di „ Direttorj Scozzesi s' eleggono un *Direttorio Provinciale*, „ tre di questi s' eleggono un Ispettore, e tre Ispet„ tori eleggono un *Direttorio Nazionale*.

„ Non è questo il luogo d' esaltare ciò che noi

„ ab-

„ abbiamo di già fatto nel silenzio del secreto, e cio
„ che noi vogliamo fare ancora. Basterà di dire che
„ noi abbiamo delle scuole per formare i Giovani che
„ noi in seguito ammettiamo nel nostro Ordine, e
„ che sono destinati a travagliare per la generazione
„ seguente, ed a procurare a lei dei giorni più felici,
„ e più tranquilli. Le cure che noi consacriamo a
„ questi Allievi, sono per noi la parte più onorevo-
„ le dei nostri travagli. Se le Logge desiderano mag-
„ giori dettagli, gli saranno dati da quelli medesimi
„ che hanno creduto poter proporre loro questo pia-
„ no. " (*Estr. della lettera circolare*, *Scritt. Origin.* t. 2, *part.* 2, *Sez.* 6.)

Le Memorie che abbiamo non ci danno istruzioni sufficienti per decidere l' effetto che produssero sopra i Frammassoni Polacchi, e questa enciclica di Knigge, e la lettera di Caton Zwack. Si trova solamente nella Nota di questo, *sui progressi dei Fratelli*, che il loro Areopago era veramente *in trattato d' una stretta alleanza colla Loggia Nazionale di Polonia*. I successi di tutti questi artifizj sono rimasti meno dubbiosi per la Germania, ma s' attribuiscono in ispezie a *Bode*. L' acquisto di questo Adepto aveva in fatti procacciato a Knigge dei potenti protettori presso i Frammassoni d' alta sfera, e sopra tutto nel Comitato incaricato di formare il loro nuovo Codice. L' uso che egli ne fece, aumentò in tal modo gli Adepti, che Weishaupt stesso ne fu spaventato, o finse almeno d' esserlo. Il fondatore Despota non vedeva senza gelosia, l' ascendente che naturalmente doveva prendere questo nuovo Capo, e gli elogi che gli davano gli Adepti ne' loro *quibus licet*; oltre di ciò una profonda politica gli dimostrava la sua autorità troppo divisa da quella di Knigge, per conservare nei suoi complotti, e nei suoi sotterranei l' unità d' oggetto e d' azione. Questa moltitudine d' Adepti innalzati così repentinamente agli ultimi gradi lo teneva continuamente in delle inquietudini. Fra tutti questi nuovi discepoli, si poteva trovare chi, non avendo subito le prove necessarie, esponesse lui medesimo, e tutta la

sua Setta, e tutt' i suoi complotti ad essere scoperti. Sebbene Knigge avesse fedelissimamente copiato nel grado d' Epopte precisamente tutto ciò che ho citato di più ributtante nei misteri, Weishaupt ardì non ostante d' accusarlo presso al suo Areopago d' averli indeboliti; e sopra ogni altra cosa egli non perdonava a Knigge di dividere con lui la gloria d' autore, e di fondatore. L' ebbe fino in sospetto di lavorare secretamente a fondare degli altri misteri. (*Ved. Scritt. Origin. t.* 2, *lett.* 20.) Questi motivi inquietavano tanto fortemente lo spirito del Despota illuminato, che Knigge si trovò in un punto deposto, e ciò nel momento in cui più applaudiva a se stesso dei servizj che egli rendeva alla Setta. Weishaupt levò a lui la direzione delle sue Provincie, e lo subordinò ai suoi proprj Allievi. La maniera colla quale Knigge ricevette questa umiliazione, non si può meglio intendere, che dalle sue lettere a Weishaupt, ed a Catone Zwack. Quest' ultimo aveva cercato di riconciliare questi due terribili concorrenti; egli aveva procurato sopra tutto di far ricadere la causa della loro mal-intelligenza sopra *Maometto*, e sopra un altro fratello. " Non è nè Maometto, nè quest' altro fratello, gli risponde Knigge, egli è il *Gesuitismo* di Weishaupt che è la causa delle nostre divisioni. Egli è il despotismo che egli esercita sopra degli uomini, forse meno forniti di lui in immaginazioni, in malizie ed in sottigliezze, ma che almeno non gli cedono in buona volontà, in prudenza, destrezza, e probità; sopra degli uomini che gli hanno reso dei servizj importanti, e senza de' quali il suo Ordine ridotto ad alcuni Giovani sarebbe ancora miserabile. Egli è già gran tempo che io mi sono accorto della piena sua intenzione di pigliarsi giuoco di me; ma io sono risolutissimo di provare a lui, che non ostante tutta la mia sommessione e pazienza, io saprò insegnargli, che vi sono degli uomini, de' quali non si si prende spasso impunemente. Io dichiaro dunque: Niente potrà rimettermi con Spartaco sul piede che in passato io era con lui.

„ lui. *Ma intanto che io vivrò io farò tutto per l' Or-*
„ *dine*; *e voi altri*, (Areopagiti) *voi i migliori de'*
„ *miei amici* mi troverete sempre pronto a tutto ciò
„ che voi mi proporrete per quest' oggetto. "

Dopo questo esordio, Knigge passa al dettaglio di ciò che egli ha fatto per Weishaupt, tanto riguardo alla riduzione del suo Codice, quanto per le Loggè che ha stabilito, e per i Fratelli che ha arrolato. „ Io contava di già cinquecento, dice egli, d' arro-
„ lati, quando gli venne in testa di non vedere in
„ me che un uomo mediocre, che guastava i suoi af-
„ fari per mancanza di riflessione. Egli entrò in cor-
„ rispondenza, senza mia saputa, coi miei inferiori.
„ Io ho veduto lettere sue alla mia gente, nelle qua-
„ li mi tratta come un Novizio. — Eccomi ridotto
„ al presente sotto *Minosse*, e ridotto a mandargli o-
„ gni mese il mio *quibus licet*. Senza esser ambizioso
„ io non veggo cosa potrebbe obbligarmi a sopportare
„ simili affronti, a lasciarmi condurre come uno sco-
„ lare da un Professore d' Ingolstadt. Pertanto a ri-
„ guardo suo mi sono disimpegnato da ogni ubbidien-
„ za. In quanto a voi, pronto a seguire il menomo
„ cenno della vostra volontà, io acconsento a dirigere
„ l' *Alta Sassonia*, e l' *Assia* sino a che tutto sarà in
„ ordine in quelle Provincie. Io mi ritiro in seguito,
„ senza rimanere meno disposto a servirvi con tutte
„ le mie forze, notte e giorno. "

Questa lettera del 20 Gen. 1783, è immediatamente seguita d' una seconda al medesimo Adepto. Si vede in quella quanto mai costa a Knigge d' abbandonare i Fratelli, ma finalmente egli dice a Zwack, „ Se io mi do in braccio ad un impudente vendetta
„ considerate almeno:

„ Che è per ordine di Spartaco, *auf Spartacus*
„ *geheiss* che io ho scritto contro i per *avanti Gesuiti*,
„ e contro i *Rosa-Croci*; gente l' una e l' altra che
„ mai non m' avevano offeso. Egli è ancora con que-
„ sti che io ho gittato la confusione fra i Frammasso-
„ ni della stretta osservanza; che io ho attirato a noi
„ da questi i migliori soggetti. Io ho dato loro la

„ più

„ più grande idea della nostra antichità, dell' eccel-
„ lenza, e potenza del nostro Ordine, della per ezio-
„ ne dei nostri Capi, della vita irreprensibile dei no-
„ stri membri, dell' importanza dei nostri misterj,
„ della sincerità, e della purezza delle nostre inten-
„ zioni. Molti di loro che travagliano ora così ef-
„ ficacemente per noi, avevano sempre paura di ve-
„ derci tendere al Deismo; io ho cercato di persua-
„ der loro, che i nostri Superiori non avevano nulla
„ meno in vista che questo Deismo. *A poco a poco pe-*
„ *rò io faccio ciò che io voglio*. Se io presentemente fa-
„ cessi sapere ai Gesuiti, ed ai Rosa Croci qual è il
„ loro vero persecutore; se io scoprissi semplicemen-
„ te ad alcune persone l' insignificante novità del
„ suo Ordine; se io facessi sapere che sono stato io
„ che ho istituito una parte dei gradi: --- Se io rac-
„ contassi loro come io sono trattato dopo tutt' i ser-
„ vizj che ho reso; se io facessi conoscere loro tut-
„ to il Gesuitismo di quest' uomo, che ci conduce
„ tutti per il naso, e che ci sacrifica alla sua ambi-
„ zione quando gli pare e piace; -- se io dicessi agl'
„ investigatori dei secreti che essi non troveranno ciò
„ che s' aspettano; -- se io rivelassi i principj fonda-
„ mentali del Sig. Generale a quelli che amano la
„ Religione; -- se io svegliassi i Frammassoni sopra
„ una Associazione, che ha dietro a se gl' Illumina-
„ ti; --- s' io stabilissi da me medesimo un Ordine
„ sopra un piano più solido, più chiaro, più disinte-
„ ressato, tendente tutto all' onestà ed alla libertà; --
„ se io attirassi in quest' Ordine tanta gente di ta-
„ lento, colla quale io ho dei legami; --- se io met-
„ tessi nel vostro, da questa, e quella parte certe per-
„ sone, per sapere col mezzo d' esse ciò che succede-
„ rà in seguito presso di voi -- se io dessi in *Grecia*
„ (Baviera) qualche segno per mostrar in un subi-
„ to l' Ordine, ed il Fondatore; --- se a *Roma* (Vien-
„ na) io facessi suonare all' armi per mezzo dei Prin-
„ cipi, per mezzo di *Numenio*, e per mezzo delli
„ Rosa Croci . . . io fremo a pensarvi! No! io non
„ porterò la vendetta a tali estremi; ma se io non ri-

„ ce-

„ cevo soddisfazione, io farò tutto quello che il mio
„ onore esigerà. Quando mi sarà restituita quella con-
„ fidenza senza limite, della quale io godeva, io so-
„ no pronto a fare ancora delle cose grandi per noi.
„ Io conosco la nostra gente; io so ciò che tiene at-
„ taccato all' Ordine ognuno dei Fratelli, e quali mac-
„ chine conviene di far giuocare per eccitare il loro
„ entusiasmo, o per abbatterlo in un momento. --
„ Ancora una volta, ve lo replico, se mi lasceranno
„ fare da Padrone, io garantisco sulla mia testa, che
„ sino d'adesso io dono all' Ordine, 1. *dei secreti im-*
„ *portanti*. 2. *una forte preponderanza sopra i Framma-*
„ *soni della stretta osservanza, o piuttosto io lo distrug-*
„ *go assolutamente*. 3. *una grande influenza sui Fram-*
„ *massoni di Zinnendorf*. 4. *io procuro all' Ordine e del-*
„ *le ricchezze ed una grande potenza; e tutto ciò senza*
„ *nulla cangiare affatto alla nostra Costituzione*. "

Lungi di lasciarsi captivare da queste promesse, o spaventare da queste minacce, che Zwack era incaricato di fare pervenire a Ingolstadt; Weishaupt sembrò diventare più inflessibile. Egli conosceva i suoi; egli sapeva bene che Knigge non si risolverebbe mai di tradirlo, perchè in fondo non lo poteva fare senza tradir se stesso. Questo Adepto poteva abbandonarlo senza fallo; e strascinar seco una parte de' suoi Aderenti; ma Weishaupt preferiva questo all' aver degli Adepti ribelli a suoi ordini, e sopra ogni altra cosa degli emoli suoi. " Che importa, scrisse egli subito, „ tutta questa moltitudine di gente che non si lascia-
„ no condurre, e che vogliono far tutto senza altra
„ regola che la loro propria fantasia? -- Solo per
„ mezzo di quelli che m' ubbidiscono, diceva egli al-
„ tre volte, io saprei fare delle cose stupende. Dove
„ mi si faccia resistenza, io non rispondo di nulla;
„ io ho tutto preparato. Se ancora tutto il mio Or-
„ dine andasse in rovina, in tre anni io lo faccio ri-
„ comparire più forte e più potente che non è al gior-
„ no d' oggi. --- Gli ostacoli non fanno che darmi
„ più d' attività. Io so l' arte di tirarne profitto, e
„ quando mi credono abbattuto, è appunto allora che

„ io

„ io mi rialzo con una nuova forza. --- M' abbando-
„ ni pure quello che crede trovar di meglio altrove .
„ Si vedrà in seguito che egli s' inganna . Io saprei
„ ben trovare della gente più docile . --- Io sacrifi-
„ cherei delle Provincie intiere, la diserzione d' alcu-
„ ni individui non mi dà fastidio . " (*Scritt. Origin. t. 2. lett. 8. a Catone* .

In tal maniera, fermo e costante a voler essere ubbidito Weishaupt lasciò Knigge sotto l'interdetto : faceva sempre passare i suoi ordini a lui per mezzo de' suoi inferiori ; lo insulta a segno di non volergli dare neppur la *parola dell' Ordine*, *la parola del semestre*, affinchè si considerasse quasi come escluso . Se si degnava di scrivergli , ciò era in un tuono che aumentava l' umiliazione . Knigge credeva egli stesso d' aver rotto ogni commercio con questo fiero despota , quando ricevette una di quelle lettere, sempre più altiere , e più insultanti . La risposta che fece a quella è rimarcabile: io l' apporterò, non già perchè io creda cosa d' importanza di far conoscere a miei Lettori le gelosie e quelle guerre intestine che si possono chiamare delle liti fra i Birbanti , ma perchè si vegga come tutta quella ciurma là in mezzo alle loro liti, e loro gelosie si conoscevano gli uni gli altri , e soprattutto come patteggiavano fra di loro sulla sorte delle Nazioni ; come tutta la gloria che si disputavano consisteva in chi avesse fatto più per la distruzione degli Altari, e dei Troni, chi avesse meglio saputo ingannare i Principi , e meritasse il diritto di presiedere nell' Antro delle macchinazioni , e dei complotti .

Questa lettera di Knigge a Weishaupt è successivamente scritta nel tempo delle sue scorse da Francfort a Cassel , a *Brunsvick* , ed a *Neuterhausen* ; la prima data è di Cassel 25 Feb. 1783 , e vi si legge .

„ Una circostanza affatto impreveduta m' impe-
„ gna a scrivervi . Leggetemi senza passione , con
„ sangue freddo , e con imparzialità , per quanto po-
„ tete . Confesso, che ancor jeri, avanti di ricevere
„ la lettera di vostra Eccellenza , io non credeva che

„ do-

„ dovessimo più scrivere l'uno all' altro. Io sono an-
„ cora deciso di non aspettare da voi che una rispo-
„ sta; se ella sarà sul tuono che voi prendete meco
„ da qualche tempo, nulla più m' impedirà di rom-
„ perla con voi per sempre. Non perdete ciò per va-
„ ne e ridicole minacce. Io so che voi potete far a
„ meno di me; ma io so ancora che la vostra coscien-
„ za non vi lascerà senza rimproveri, o almeno vo-
„ glio crederlo, se voi continuate a rigettare gratui-
„ tamente un uomo che è stato il vostro più attivo
„ Cooperario. Cosa debbo io intendere, quando voi
„ pretendete di poter ricominciar di nuovo, a nuove
„ spese, e con nuovi Attori? Voi lo potrete senza
„ fallo; ma se voi lo voleste, voi non sareste più
„ quell' uomo in cui io voleva credere qualche pru-
„ denza. Ciò che io debbo dirvi, richiede un colpo
„ d' occhio sulla nostra rispettiva situazione. Parlia-
„ moci francamente.

„ *Voi* m' avete oltraggiato; voi lo sapete; ma
„ voi non volete concedermelo; perchè voi temereste
„ di perdere la vostra considerazione, se voi diceste;
„ Io mi sono portato troppo male con quest' uomo.
„ Voi cercate a persuadervi, ed a far credere agli al-
„ tri che voi siete molto indifferente che io v' abban-
„ doni, o no; che io in oltre non sono a portata d'
„ un' opera così grande. Con tutto ciò voi conoscete
„ perfettamente che ognuno di noi ha i suoi difetti;
„ che bisogna prendere gli uomini tali quali sono;
„ che poco viaggio si farebbe se si volesse ogni sei
„ mesi cambiare cooperatori. Perciò in una parola,
„ voi non vorreste che io v' abbandonassi, e che io
„ stesso fondassi un' altra Società; ma voi non vor-
„ reste comparire d' aver bisogno di me.

„ Or io non ho già la vanità di pretendere che
„ un uomo d' uno spirito superiore al mio, s' abbassi
„ sino a domandarmi perdono. Ma vi prego ancora
„ a fare le seguenti riflessioni. Io sono sicuro d' aver
„ agito secondo la mia coscienza, e sopra un piano
„ solido. Io sfido alcuno a dimostrarmi queste impru-
„ denze che debbono aver fatto un torto irreparabile

„ all' Ordine. Al contrario io gli ho dato degli uo-
„ mini del più gran merito. Se in più centinaja vi
„ fossero alcuni che non sieno tutto ciò che dovreb-
„ bero essere, io avrei per mia scusa il vostro proprio
„ esempio; mentre voi avete confidato a me cinque
„ Provincie, a me che oggi riguardate come un Gio-
„ vine imprudente. -- Alle corte, io ho fatto ciò
„ che doveva fare. Poco m' importa se voi ne convie-
„ niate, ma m' importa bene che voi ne siate con-
„ vinto. Tutta la nostra unione deve poggiare sopra
„ una confidenza reciproca, e senza limiti. Se voi
„ me la ricusate, voi sapete che non mi lascio con-
„ durre come una macchina, e pertanto mi ritiro,
„ non già per una folle sensibilità, ma perchè io vi
„ sono inutile, e che io so della gente, alla quale non
„ lo sarei, e che hanno in me una piena confidenza.
„ Veniamo ora ai fatti. *Vi posso avvisare, che a con-*
„ *tare da jeri sera il mio gran piano è venuto a matu-*
„ *rità*. Sentite dunque. Dopo che ho lasciato il go-
„ verno delle mie Provincie; *Grandi cose sono state l'*
„ *oggetto del mio lavoro, delle mie lettere, e de' miei*
„ *trattenimenti. Da otto giorni in quà, io ho quì* (a
„ Cassel) *delle conferenze secrete con il* P.. C.. di H.
„ C.. (col Principe Carlo d' Assia Cassel, Cognato
„ del Re di Danimarca) *Tutto questo presò insieme* m'
„ ha messo in istato d' adempiere alle seguenti pro-
„ messe, *sempre inteso che io sia trattato come io credo*
„ *di meritarlo*. "

Queste promesse di Knigge sono presso a poco le medesime che già si sono lette nella sua lettera a Catone Zwack, Aggiunge nonostante alcune circostanze essenziali. Per esempio, egli non promette più semplicemente di svelare agl' Illuminati *la vera origine dei Frammassoni*, e dei Rosa-Croci, ma di *farla entrare negli alti gradi di Weishaupt*. Quest' aggiunta non è una congettura indifferente sopra gli ultimi secreti delle Logge Massoniche. Senza essere stato Rosa Croce, Filone Knigge aveva lungo tempo studiato questi secreti avanti alla sua entrata nell' Illuminismo. Gli aveva studiato almeno come Cavaliere del Tem-

pio

pio e Comendatore : pure sino a quest' epoca egli non era ancor penetrato sino agli ultimi misterj. Bisogna che egli gl' impari da *Bode*, da quest' uomo che tutta la Germania sa esser stato sino allora uno dei più zelanti Frammassoni, e dei più avanzati in tutta la loro scienza. Io conchiuderei senza fallo, che questi ultimi secreti erano conosciuti da ben pochi dei Fratelli; ma nel momento in cui Knigge gl' impara, egli li giudica degni d' essere accoppiati ai Misterj di Weishaupt; questi ultimi misterj dei *Frammassoni Rosa-Croci* non sono dunque molto lontani dall' essere empj, e pericolosi quanto i complotti di Weishaupt stesso; è tutta questa gelosia che regna ancora fra questi Rosa-Croci, e gl' Illuminati non è più se non ciò che si può chiamare una gelosia di mestiere, o di primazia nei complotti. Io non disputo più coi Fratelli ingannati che negheranno ancora l' esistenza di questi odiosi misterj: io mi congratulo con loro di non essere stati giudicati degni d' esservi iniziati; ma io insisto sulle conseguenze, che essi debbono cavarne, sulla necessità d' oggimai fuggire un' Associazione che ha potuto servire d' asilo a queste empietà, a questi complotti, che dei Cospiratori si congratulano d' avervi scoperto.

Knigge promette ancora a Weishaupt, alle medesime condizioni, *di far parte all' Ordine di differenti secreti della natura*; *secreti*, aggiunge egli, *stupendi, maravigliosi, e produttivi*, senz' essere però dei miracoli: *erstaunlich und eintraglich, obgleich keine wunder.* La promessa che aveva fatto di rendere i suoi Illuminati potenti, e ricchi la specifica con quella della *libertà, e d' un privilegio di commercio nella Danimarca, nell' Olstein, ed altri paesi, con dei Capitali necessarj per l' intrapresa.* Finalmente a queste promesse contro li *Rosa-Croci*, aggiunge quella d' un partito potente contro i Gesuiti. *Eine machtige parthey gegen Jesuiten.*

Questa lettera è restata nel portafoglio di Knigge sino al suo ritorno da Cassel a Brunswick; quì egli la ricomincia il 10 Marzo, e continua. " il D.--F.--

„ di B. (il Duca Ferdinando di Brunswick) mi ha
„ chiamato in questa Città per trattenersi meco sopra
„ differenti oggetti; sopra di questo dirò più un'altra
„ volta: veniamo ora al più interessante. Io ve l'ho
„ detto, ed io lo ripeto senza sutterfugj, ecco le mie
„ condizioni. Se voi mi rendete la vostra confidenza,
„ tutto è detto, e tutto questo affare resta fra di noi.
„ Da questo momento io non voglio semplicemente
„ di nuovo unirmi strettamente all' Ordine, ma io gli
„ prometto, e garantisco una Potenza della quale voi
„ non avete neppur l' idea.

„ Se voi ricusate d' affidarvi a me, sino da que-
„ sto istante la nostra unione è rotta; io erigo un'
„ altra Società sopra dei legami più forti; -- ma si
„ lascino da parte le minacce -- pensate a tutto que-
„ sto, consideratelo maturamente." -- Knigge prende del tempo per riflettere alla sua lettera, e poi la continua a Neuterhausen il 26 Marzo, ed aggiunge.
„ Eccomi a voi di nuovo -- *Se voi conoscete i vostri*
„ *interessi, il Mondo è nostro*; se nò portate pur la pe-
„ na, e tutte le conseguenze del vostro mal accorto
„ procedere; -- ma nò, credo ancora alla vostra pru-
„ denza -- Il destino ci conduce ammirabilmente. Mi
„ si paran d' avanti grandi cose; ne veggo delle pro-
„ digiose; -- egli dipende da voi d' esserne a par-
„ te. Io non ho fatto ancora un passo contro di voi.
„ Io spero che la vostra condotta mi metterà in I-
„ stato di scrivere ad Atene che io vi ho giudicato
„ male."

Il 27 dello stesso mese, nuovo *Postscriptum* concepuro in questi termini. " Io era sul punto di spe-
„ dire la mia lettera, ed ecco m' arriva quest' ordine
„ che voi mi mandate per F. . . Oh voi non dove-
„ vate far questo! Voi volete dunque spingermi a
„ tutte le estremità? -- Veramente voi non vi gua-
„ dagnerete: Pensate all' importanza che io ho, ar-
„ disco dirlo, che io ho dato alla vostra Società. Se
„ io andassi ora a rivelare a certe persone e la vostra
„ Storia, ed i vostri principj in realtà così pericolosi
„ per il mondo, che mi è convenuto moderarli per

„ ogni

„ egni verso ; cosa accaderebbe di voi ? *Cosa è questo*
„ *grado di Epopte , in paragone ai vostri mezzi per ar-*
„ *rivare ad un buon fine ?* " (intende dire quì . in pa-
ragone di questo principio , *tutt' i mezzi sono buoni , quando il fine è buono*) " Cosa è egli ancora , in pa-
„ ragone alle vostre imperdonabili ingiustizie contro
„ *Wolter e Levelling* ? -- Oh cosa sono mai gli uomi-
„ ni ! E che ? Se foste mai voi stesso un Gesuita !
„ Io tremo a pensarvi . -- Ma in questo caso l' In-
„ ferno istesso non vi strapperebbe dalle mie un-
„ ghie . "

Ultimo Postscriptum in data dei 31. " Non v' af-
„ frettate a rispondermi . *Catone* , vi manderà qualche
„ cosa , che può darsi vi darà altri pensieri . -- Guar-
„ datevi bene , *cave ne cadas* . -- La vendetta è una
„ cosa alla quale mi costa fatica di resistere . " (*Scritt. Orig. t.* 2, *e* 3 *di Filone* ,)

Tutte queste lettere sembrano di mostrare in Knigge un Adepto molto deciso a sottrarsi finalmente dal Despotismo di Weishaupt , non già per rinunziare ai suoi complotti , ma per farsi egli stesso fondatore d' una nuova Società di congiurati : non ostante in mezzo a queste intestine discordie si deve rimarcare , che questo concorrente oltraggiato , a quest' istessa epoca , in queste istesse lettere tanto a Weishaupt che a Zwack non lascia d' inserirvi le sue risposte , ed i suoi avvisi sopra tutto ciò che tende alla propagazione della Setta . Perciò nel suo *Postscriptum* del 26 Marzo , scordandosi tutto in un punto della sua collera contro Weishaupt , lo avvertisce che il Fratello *Accazio* sollecita delle lettere di raccomandazione , degl' indirizzi ai Fratelli d' Italia , per un altro Adepto che va in quelle contrade ad unire la sua missione a quella del Fratello *Annibale* . " Questo affare , aggiunge il
„ medesimo Knigge , è della più grande importanza
„ per l' Ordine ; imperciocchè la persona della quale
„ si tratta è un eccellente scrutatore ; ed io vi assicu-
„ ro che sui Fratelli d' Italia vi sono delle nuove par-
„ ticolarissime . " Senza fallo vi potevano essere in quel Paese dei Don Gerles , dei Frati malcontenti da

arrolare ; conveniva per questo derogare all' Articolo del Codice Illuminato che gli escludeva dall' Ordine ; ma si vede sempre Knigge meno scrupoloso di Weishaupt sull' articolo delle eccezioni . Si vede ancora nelle stesse lettere avvertire i suoi Areopagiti di fare attenzione agli affari dell' Ordine a Vienna in Austria ; far loro sapere che vi sono delle nuove importanti sopra a quel Paese ; ed in quanto alla Polonia se egli non conosceva alcuno che potesse secondare la confederazione , aveva almeno le sue aderenze in Livonia . In fatti si vede dai suoi rapporti Uffiziali che egli aveva in questa parte della Russia un Missionario , *che sebbene in tanta lontananza , forse non spedirebbe esattamente , e tutt' i mesi , i suoi quibus licet* , travaglierebbe però per l' Ordine meglio ancora che alcun altro de' suoi Apostoli . *Aber er wird wurchken wie noch keiner gewurkt hat* .

Tanto impegno per l' Ordine , per la propagazione dei suoi complotti , dimostrano assai evidentemente che Knigge pensava meno ad abbandonarlo , che a riprendere il suo primo rango . Tutto ciò si dimostra ancora più evidentemente da ciò che scrive a *Catone* , il giorno medesimo che mandava per la posta tutte le minacce per Weishaupt .

„ Io ho bene delle grandi viste per il nostro Or-
„ dine , diceva egli quì ; e questo m' ha fatto scorda-
„ re sul momento gli oltraggi di Spartaco — io non
„ ho bisogno che egli confessi i suoi torti , basta che
„ il conosca . “ La lettera finisce con rendere *Catone* medesimo Giudice delle differenze , (*woruber sie , befster Cato , Richter seyn mogen*) . Non v' era bisogno di più per Weishaupt per vedere che questa guerra si terminerebbe a suo vantaggio . Egli non voleva perdere un uomo tale qual era Knigge ; ma meno ancora voleva avere un rivale . “ Se *Filone* entra in se stesso , scrive
„ egli a Zwach , se ritorna a me , e riconosce i suoi
„ torti , egli mi troverà subito qual io fui per lui .
„ Ma non vi mostrate in alcun modo impegnato a ri-
„ cercarlo . Io debbo provargli che posso fare a meno
„ di lui . — Non bisogna pascolare la sua vanità . E-

„ gli

„ gli vuol essere pregato, ed appunto per questo non
„ l' deve essere. — Se egli ha cuore il ben dell' affare,
„ ritornerà da se stesso, ed io lo riceverò a braccia aper-
„ te." (*Scritti Orig. t. 2., lett. 24.*)

Tutto quello che Weishaupt chiama quì il *ben dell' affare* altro non è che la propagazione, ed il trionfo del suo Illuminismo, della sua empietà, e di tutt' i suoi complotti; e che evidentemente non stavano meno a cuore a Knigge che a lui medesimo. Questa comune tendenza alla scelleratezza gli avvicinò ancora per tanto tempo appunto quanto bastava all' uno, ed all' altro per acquistare in Germania, in gran parte almeno, quella potenza che Knigge prometteva al suo Areopago Illuminato. In vero egli ci dice d' aver ottenuto il suo congedo, e l'onorevole attestato dei suoi servizj; può esser vero che questo congedo gli fosse dato, come egli ce lo dice, sulla promessa di giammai far nulla contro gl' interessi, ed i *progetti* dell' Illuminismo, d' osservare il più profondo silenzio su i secreti dei Fratelli, e di mai non compromettere i loro Superiori, e di neppure permettersi di nominarli; (*seine obern vveder zu nennen noch zu compromittiren.*) Ma questo ritiro, e questo certificato sono della data dell' epoca, quando le scoperte a Monaco gli prescrivevano già le precauzioni da prendersi per non trovarsi compromesso cogli altri Capi dell' Illuminismo. Egli dice d' aver ricevuto questo congedo il primo di Giugno dell' anno 1784, ed i primi decreti dell' Elettore di Baviera contro le Società secrete sono dei 22 dello stesso mese ed anno. Oltre di ciò quattro mesi più tardi ancora noi vediamo *Filone* Knigge menzionato come Adepto dallo stesso Weishaupt senza alcun indizio della sua ritirata; ciò che rende almeno la Data sospetta. Comunque sia, dall' epoca dei suoi grandi dissapori, sino al momento in cui Knigge ci assicura di aver dato fine a tutt' i suoi rapporti all' Illuminismo, erano scorsi almeno quattordici mesi; noi vedremo a suo tempo, come si deve intendere questa pretesa cessazione d' ogni rapporto coi suoi antichi Confratelli. Egli è certo almeno che in questo intervallo di quattordeci

mesi non seppe che troppo meritarsi la riconoscenza della Setta; con dei nuovi servizj, e sopra tutto con quelli che i suoi intrighi concertati con Bode resero a Weishaupt, consumando in tutte le Logge Germaniche i progetti di confederazione, o d' intrusione.

Il grande ostacolo a questi progetti era la gelosia dei Rosa-Croci, quella dei Fratelli della stretta osservanza, e dei Filaleti che si dicevano Illuminati della Teosofia; l' acquisto di Bode, i viaggi di Knigge presso le loro Altezze il Duca Ferdinando di Brunswick, e Carlo d' Assia Cassel; l' illusione che egli fece a questi due Personaggi, che allora erano i due Capi di più importanza delle Logge Tedesche, l' influenza che egli acquistò per mezzo del suo nuovo Adepto sui Commissarj incaricati a Wilhemsbad di lavorare sul nuovo Codice, spiegheranno facilmente come egli trionfò di tante opposizioni. Quando Bode si era ben convinto che lungi che i misterj di Weishaupt fossero un' opera dei Gesuiti, e dei Preti, non erano che una cospirazione diretta contro i Gesuiti, i Principi, ed i Preti, che egli deteſtava egualmente; quando egli ebbe veduto tutta questa cospirazione svilupparsi nei gradi d' *Epopte*, e di *Reggente*, egli non pensò più che a mantener la parola che aveva dato a Knigge, *di vivere intieramente* per il suo Ordine, e sopra tutto *d' averne sempre presenti gl' interessi nella compilazione del nuovo Codice*. Giammai promessa alcuna fu più fedelmente mantenuta, nè ebbe un successo più generale. Per dei Fratelli, ai quali i loro antichi misterj richiamavano incessantemente l' Eguaglianza, e la Libertà, nulla poteva essere più seducente che la lettera enciclica di Knigge sopra la Frammassoneria *Ecclettica*, o *Elettiva*. Molte Logge s' erano unite spontaneamente alla sua confederazione. Bode ne fece introdurre le leggi nel *nuovo Rituale Massonico*. Fu in questa occasione delle nuove leggi, che uno dei Frammassoni che meglio comprese tutte le conseguenze gridò nell' amarezza del suo cuore: " Oh „ miei Fratelli! Onde darò principio, e dove finirò „ io parlandovi di questo *Bode* conosciuto fra gl' Il-

„ lu-

„ luminati sotto il nome d' *Amelio* ? Giudicate degl'
„ importanti, o per meglio dire fatali servizj che do-
„ veva render loro, egli che da tempo così lungo era
„ in relazione con una folla de' nostri Fratelli ; egli
„ che nella maggior parte delle nostre Assemblee ge-
„ nerali aveva tanto figurato --- egli che sotto un' a-
„ ria d' uomo da bene, e sincerità Tedesca, occulta-
„ va un cuore pieno di perfidia, d' empietà, e d' un
„ entusiasmo fanatico per il Naturalismo ; egli ancо-
„ ra che la *ſtretta oſſervanza* aveva lasciato malconten-
„ to, ingannando la sua ambizione. Qual acquisto per
„ per tutt' i riguardi non è quest' uomo per gl' Il-
„ luminati ? I suoi primi sforzi si sono diretti contro
„ noi. Egli agiva dove Knigge non poteva arrivare.
„ *Per mezzo ſuo gl' Illuminati dominarono nel nuovo ſi-*
„ *ſtema che s' aveva voluto ſtabilire a Wilhemsbad. Per*
„ *mezzo ſuo ſu aperto a loro l' ingreſſo nei noſtri Diret-*
„ *torj ; e pervennero a fraternizzare in generale coi no-*
„ *ſtri Fratelli della ſtretta oſſervanza*. L' alternativa di
„ Knigge suo Fratello insinuante, e suo Arrolatore,
„ era di sottomettere al suo Illuminismo, e strascina-
„ re nella sua funesta alleanza, la Frammassoneria ; o
„ pure d' abbatterla intieramente. --- *Con ſtupore e*
„ *gran dolore dei noſtri veri Fratelli, fu per mezzo di*
„ *Bode, e di Knigge, che in tutta la Germania, la*
„ *maggior parte delle noſtre Logge furono impregnate, ap-*
„ *peſtate di queſto Illuminiſmo*. " (*Diſc. d' un Vene-*
tabile ſull' ultima sorte della Frammaſſoneria.)

Io trovo questi lamenti, e queste confessioni spes-
sissimo ripetute nelle memorie, e nelle lettere di mol-
ti Tedeschi una volta zelanti Frammassoni, e che o-
ra deplorano questa intrusione dell' Illuminismo Ba-
varo nella loro Società. Nonostante alcune Logge s'
opponevano ancora. Quella di Berlino, chiamata *i tre*
globi fece nel 1783 circolare delle lettere contenenti
maledizioni contro tutt' i Fratelli che avvilissero la
Frammassoneria, sino a farla una Società d' uomini
congiurati contro il Cristianesimo, o contro il Gover-
no. Ma o sia che questa Loggia non fosse ella stessa
iniziata ancora negli ultimi misterj delli Rosa Croci,
o altri gradi cospiratorj, o sia che questo anatema non

fos-

fosse che una dissimulazione dei suoi proprj secreti. La Circolare fece poca impressione. L'intrusione continuò; ella divenne tanto generale, che nelle sue istruzioni al Grado *d' Illuminato dirigente* la Setta credette di poter aggiungere queste rimarcabili parole: " *Di tutte le Logge legittimamente costituite in Germania, non vi è che una sola che non sia unita ai nostri Superiori; ed ancora questa Loggia ha perciò dovuto abbandonare i suoi lavori.* " (*Grado d' Illum. dirig. Sez.* 3. *N.* 5.)

Questa dichiarazione non diceva ancora che il maggior numero dei Fratelli Frammassoni fosse già Illuminato; ella pronunziava soltanto, che appena eravi una Loggia della quale i Superiori o *Venerabili*, o *Sopraintendenti*, o *Tesorieri* non fossero in confederazione con Weishaupt. Ma questo era di già una terribile potenza sotterranea. Era una grandissima moltitudine d' emissarj, o agenti dispersi, disseminati in tutti gli antri Massonici. Insieme coi Superiori, erano prese le Logge; i Fratelli non dovevano fare una lunga resistenza.

La maggior parte di questi successi erano dovuti a Filone Knigge; e da questi animato non rinunziava a quelle pretensioni che scoprivano un rivale. Weishaupt dall' altra parte non ne soffriva alcuno, e perciò nacquero delle nuove dissensioni fra questi due Capi. Knigge abbandonò finalmente, o fece vista d' abbandonare l' Ordine. Non si vede Weishaupt mostrarne il menomo dispiacere. In fatti la sua potenza sembrava allora a coperto d'ogni rovescio. Non v' era più un angolo della Germania dove egli non l' esercitasse. Già ella si stendeva molto al di là del Reno, e del Danubio. Per il Settentrione, e l' Oriente, egli aveva i suoi Emissarj in *Olanda*, in *Polonia*, ed in *Livonia*. (*Philos Bericht.*) I suoi Apostoli al Mezzodì erano già passati da *Milano* a *Venezia*. (*Ved. le depozizioni giuridiche fatte a Monaco.*) All' Occidente egli contaminava già la *Francia*, i suoi Corrispondenti risiedevano a *Strasburgo* (*Scritti Origin. t.* 2. *lett.* 23. *di Weish. a Catone* 28. *Gen.* 1783.) Ma allora si sollevò contro la Setta la tempesta che forma nei suoi annali il soggetto della terza sua Epoca.

CA-

CAPITOLO VII.

Terza Epoca dell' Illuminiſmo , La Setta ſcoperta .

NOn era senza ragione che Weishaupt mostrava delle inquietudini sulla precipitazione colla quale Knigge aveva ammesso tanti Candidati ai misterj della Setta : ma Knigge aveva maggior ragione nel rimprovero che egli faceva a Weishaupt , di non aspettare sempre che i Candidati fossero arrivati agli ultimi misterj , per iscoprire loro tutta la parte che aveva l' Ateismo nell' affare , raccomandando loro come libri preziosi per l' Ordine le produzioni pubblicate sotto il nome di *Boulanger* . (*Scritt. Origin. t.* 2. *lett.* 2 *di Filone a Catone* .) I successi di Weishaupt l' avevano reso tanto temerario , che rispetto alla Religione , non aveva più alcun riguardo neppure coi semplici Scolari delle sue Minervali . Questo fu la causa per la quale sino dall' anno 1781 la Corte di Baviera aveva già conceputo dei sospetti sulla novella Setta . Aveva ancora ordinato delle ricerche , che gl' Illuminati seppero con arte o impedire , o render inutili . (*Id. lett.* 1 *D' Epitteto* .) Per prevenirne delle nuove , Weishaupt immaginò di fare lo stesso Elettore , l' Adepto tutelare dei suoi complotti . " Io sono d' avviso , scri- „ ve egli , ai suoi Areopagiti , che per fortificarsi , „ voi facciate una Deputazione all' Elettore per offe- „ rirgli il Protettorato delle Logge Elettive . I Fra- „ telli Ulisse , Apollonio , ed alcuni altri Membri „ più distinti , ancor Celso istesso potrebbero deputar- „ si per questo fine . Se il Principe accetta --- eccoci „ liberi da ogni persecuzione , e veruno non temerà „ più d' unirsi a voi , e frequentare le vostre Log- „ ge . " (*Id. lett. del* 7. *Febr.* 1783.)

Se questa Deputazione avesse avuto luogo , si può giudicare in qual modo ella sarebbe stata accolta , dalla maniera colla quale l' Elettore aveva già ricevuto una proposizione della stessa specie . Egli risiedeva

ancora a Manheim, quando uno de' suoi Ministri, sotto un pretesto più plausibile, gli propose di chiamare alla sua Corte tutt' i famosi Filosofi del giorno, di pensionarli, d'averli vicini a se, di fare infine per tutti questi pretesi uomini grandi, ciocchè Luigi XIV aveva fatto per i dotti del suo secolo. Questa gloria sembrò al principio lusingare il Principe; ma egli consultò degli uomini saggi; e comprese che tutta la grandezza di questo progetto non produrrebbe altro che moltiplicare una Setta egualmente nemica di Dio, che dei Sovrani. Carlo Teodoro non volle più sentir parlar di Protettorato dei Sofisti. Questo fatto ci è noto per mezzo di quelli che l' hanno inteso da quel Ministro medesimo che s' era mostrato tanto zelante per i nostri sedicenti Filosofi.

Non si sa come la Corte di Monaco acquistasse le sue prime notizie sull' Illuminismo. Esse non furono da principio molto dettagliate sullo spirito della Setta; ma fecero almeno concepire in generale il pericolo delle Associazioni secrete. Il ventidue Giugno, mille settecento ottanta quattro, S. A. Elettorale fece pubblicare nei suoi Stati l' assoluta proibizione d' ogni *Comunità*, e *Confraternità Secreta*, o non approvata dalle sue Leggi. I semplici Frammassoni ubbidirono, e chiusero le loro Logge: i Frammassoni Illuminati, che avevano i loro Adepti alla Corte istessa, si credettero forti abbastanza per disprezzare la proibizione, e continuarono a tenere le loro Assemblee. Un' Opera pubblicata lo stesso anno dal Sig. *Babo* Professore a Monaco sotto il titolo di *Primo avvertimento sopra i Frammassoni* (*über frey maurer erste warnung*.) Cominciò a svelare con maggior particolarità i progetti dei nuovi Adepti. Il Conte Giuseppe di Torring gli attaccò in seguito ancora con maggior vigore. Gl' Illuminati non si contentarono d' opporre delle pretese Apologie a questi primi attacchi; gli artifizj coi quali essi si lusingarono d' allontanare la tempesta, si veggono più chiaramente nelle lettere di Weishaupt ai suoi Adepti.

„ Ascoltate ora il mio consiglio, scrive egli a lo-

„ loro il 18 Decembre 1784. Se si arriverà ad inqui-
„ sizioni, io sono di parere che niuno dei Capi si la-
„ sci condurre in dei dettagli, e delle particolarità;
„ ma che dichiarino direttamente che niuna forza nel
„ Mondo potrà impegnarli a fare le scoperte necessa-
„ rie fuorchè all' Elettore istesso. Su di ciò, conver-
„ rà dargli a leggere i miei due gradi dei più alti mi-
„ steri. Questo è almeno il modo col quale io mi
„ regolerei, se si domandasse il mio parere. Voi ve-
„ drete allora la piega felice che prenderebbero i no-
„ stri affari. Voi avete letto ciò che il fratello D....
„ pensava sul primo grado. Io sono sicuro che l' E-
„ lettore ne giudicherebbe nella stessa maniera. Io
„ spero tutto dalla bontà della mia causa. Pieno di
„ coraggio, e senza inquietudine, io so almeno di
„ certo, che se dovrò soccombere, sarà sempre con
„ onore, dovessè ciò costar ancora la mia testa. Mo-
„ strate ancora voi lo stesso coraggio; fate animo a-
„ gli altri. --- Ecco una bella grandezza d' animo;
„ non la lasciamo scappare inutilmente. -- Io ho par-
„ lato col Fratello *Cromwel* del mio progetto presso
„ l' Elettore, egli ne presagiva i migliori effetti. Ben
„ inteso però, che non conviene appigliarsi a questo
„ partito che nell' ultima estremità. (*Lett. del* 18
Dec. 1784, *Scritt. Origin.*)

Questo mezzo di difesa dalla parte di Weishaupt, sarebbe inconcepibile, se non si sapesse che i due gradi che egli pretendeva mostrare all' Elettore, non erano che quelli gradi posticci, che egli aveva avuto cura di preparare per fare illusione ai Principi, cioè a dire di quelli, da' quali gl' Illuminati levavano ciò che sarebbe stato troppo ributtante per certi Candidati. Essi ne tagliavano fuori talvolta fino tutta la parte dei Misteri, tutt' i discorsi del Gerofante, e non lasciavano sussistere che un vano cerimoniale. Una seconda lettera di Weishaupt ai suoi Areopagiti svilupa ancor più chiaramente tutto questo artifizio. " Miei
„ Fratelli, dice egli loro in quella, il ripiego che voi
„ volete prendere è buono, e conforme alle circostan-
„ ze. La Promemoria del nostro *Menelao*, (di *Wer-*

„ *ner* Consigliere à Monaco) è molto bella ; e mol-
„ to buona . Io vi prego solamente d' aggiungervi ,
„ che voi non mostrerete i vostri gradi che all' Elet-
„ tore . Quelli che si possono mostrare à lui sono : 1.
„ *Il Novizio* . 2. *Il Minervale* : 3. *L' Illuminato Mi-*
„ *nore* . Nota Bene ; bisogna cambiare qui le parole
„ *dummſter monch* (stupidissimo Monaco) in queste
„ *dummſter mensch* (stupidissimo uomo :) 4. L' Illu-
„ minato Maggiore tutto intiero , à riserva di queste
„ parole che voi cancellerete : *i Preti* , *ed i cattivi*
„ *Principi c' impediſcono* . 5. L' Illuminato Dirigente :
„ Ma voi non mostrerete in questo che la cerimonia
„ del ricevimento , ed il mio discorso . *Di tutto il re-*
„ *ſto niente affatto* . -- 6. Del grado di Prete , *non da-*
„ *te che l' iſtruzione relativa alle scienze* : *ed ancor que-*
„ *ſta conviene rileggerla bene* , *e non lasciarvi alcun ri-*
„ *chiamo* , *alcuna alluſione al reſto* :

„ Siccome ora s' aprono i pieghi d' Efeso (d' In-
„ golstadt) io veggo che si tratta d' attaccar me . --
„ Io scriverò domani ad *Alfredo* (al Ministro Sein-
„ sheim) -- Questa lettera darà avviso preventivo al-
„ la Corte della maniera colla quale io pretendo di
„ presentarmi . -- Dite altamente all' Elettore , *che*
„ *il noſtro Ordine è un prodotto de' ſuoi Stati* , *e che io*
„ *ne ſono l' Autore* . Allora l' affare si ridurrà a me .
„ Ma io dubito che si arriverà a delle procedure per-
„ sonali , avanti d' aver dei dati che non si possono
„ acquistare che aprendo le lettere . Mostratevi gran-
„ di , fermi , e senza timore . La mia condotta vi
„ spiegherà ciò che io so essere . -- Nell' istruzione
„ del grado di Prete , badate bene à ciò che riguarda
„ la Storia ; *non vi laſciate nulla che confermi il furto*
„ *fatto agli Archivj* . "

Questa lettera era in data del 2 Febr. 1785. Tutti gli artifizj che Weishaupt prescriveva in quella si trovarono inutili . La Corte aveva già ottenuto delle informazioni abbastanza positive , per cominciare a prendere delle precauzioni contro questo Eroe della Setta . Pochi giorni dopo tutti questi avvertimenti dati a suoi Areopagiti , egli fu deposto dalla sua Catte-

dra

dra di Professore di Legge a Ingolstadt, almeno come *famoso Maestro di Logge*, e ribelle agli ordini dati contro tutte le Assemblee, e Società secrete. I misterj della sua Setta non erano però ancora scoperti individualmente; era noto soltanto, che diversi membri del suo Illuminismo, nauseati della sua dottrina, o de' suoi progetti, avevano rinunziato alle Logge sino dall' anno 1783. Fra gli altri vi erano il Prete *Cosandey*, e l' Abate *Renner*, l' uno, e l' altro Professori di lettere umane a Monaco. Per quanto orrore avesse loro ispirato ciò che avevano inteso dalla Setta; senz' essere arrivati ai suoi grandi misterj, non sembra che fino a quel momento avessero fatto alcun passo contro a lei; almeno non erano entrati in dettagli sufficienti per illuminare la giustizia del Sovrano, quando li 30 Marzo 1785, ricevettero dalla parte di sua Altezza Elettorale, e del loro Vescovo di Freysinga ordine di comparire avanti il Tribunale dell' Ordinario, per dichiararvi sopra il loro giuramento, tutto ciò che avevano veduto presso gl' Illuminati di contrario ai costumi ed alla Religione. Non s' immaginava ancora che la cospirazione si dirigesse in ispecialità contro il Governo. I Sig. Cosandey, e Renner fecero la loro deposizione giuridica l' uno il 3, e l' altro il 7 Aprile seguente. Io debbo in queste Memorie dare almeno l' estratto dell' una, e dell' altra. Sebbene perfettamente d' accordo fra loro, quella del Sig. Cosandey è più dettagliata sopra i principj degl' Illuminati, e quella del Signor Renner lo è più sulla loro costituzione, e sull' educazione dei loro Allievi. Io comincerò dunque col dare l' estratto di questa. Passerò in seguito a quella del Sig. Cosandey.

Deposizione giuridica del Professore Renner sopra gl' Illuminati.

Dopo aver esposto gli ordini che ha ricevuti di comparire, e l' oggetto, sul quale egli deve render testimonianza, il Signor Renner entra in materia, e dice:

„ L' Or-

„ L' Ordine degl' Illuminati deve essere ben di-
„ stinto da quello dei Frammassoni. Ma questa dif-
„ ferenza non è conosciuta nè dai semplici Frammas-
„ soni, e neppure dei nuovi Iniziati nel grado Mi-
„ nervale. Io stesso mi trovava nell' inganno sinchè,
„ dopo una lunga prova, si giudicò a proposito d' in-
„ nalzarmi al grado d' *Illuminato Minore*, il primo
„ nel quale si prende questo nome d' Illuminato.
„ Fui fino fatto Superiore d' un piccol numero di
„ Fratelli. "

Quì il Deponente, che sin dalla sua entrata nella Setta, aveva creduto di farsi Frammassone vien a sapere che non lo è ancora, che molti Fratelli avevano biasimato che non s' avesse fatto passare ancora per i gradi intermedj. Egli gli ricevette, li ritrovò poco soddisfacenti in se stessi, " ma, aggiunge egli, il
„ vantaggio che io vi trovai, fu di vedere il partito
„ che l' Ordine tirava dalla Frammassoneria. Gl' Il-
„ luminati non temono nulla quanto d essere ricono-
„ sciuti sotto questo nome. Eglino non prendono in
„ imprestito il velo della Frammassoneria, se non
„ perchè si credono più in sicuro sotto l' Egida d'una
„ Società riguardata come insignificante. Le Log-
„ ge Massoniche non contengono per loro, secondo
„ la loro espressione, che dei Galuppi (*der trass von*
„ *Leuten*) o sia il grosso dell' Armata, nel quale si
„ trova un numero assai piccolo d' uomini, che devo-
„ no stimarsi felici, quando dopo lunghe, e dure pro-
„ ve, essi sono giudicati degni d' essere secretamente
„ ammessi nel Santuario dell' Ordine. Tutti gli altri
„ Frammassoni, Novizj, Compagni, e fino Maestri
„ debbono contentarsi delle loro vane cerimonie, e re-
„ stare sotto il giogo, sia perchè i loro occhi troppo
„ deboli non sopporterebbero tanto lume, o pure fors'
„ anco perchè non si possa fare assai conto sopra il
„ loro amore per l' Ordine, e sopra il loro secreto;
„ due cose essenziali per gli Adepti. Quando una
„ volta sono condannati a restare in questa oscurità,
„ non v' è più speranza per loro d' arrivare ai miste-

„ ri,

„ rj, ciocchè i Superiori esprimono con questi termi-
„ ni: *ex Inferno nulla est redemptio*.

„ Pure questi Frammassoni, senza accorgersene,
„ sono condotti dall' Illuminismo, il quale tira gran-
„ di vantaggi dalla loro considerazione, e dalle loro
„ ricchezze. Ella è, dicono i Superiori, per quella
„ gente là, una non piccola ricompensa l' essere am-
„ messi a conversare cogli Adepti del lume, e di
„ ricavare dalla loro conversazione quanto basta per com-
„ parire uomini illuminati agli occhi dei profani.

„ Questi Illuminati che non si mostrano che sot-
„ to il velo d' una Società letteraria, l' hanno dato la
„ seguente Costituzione. Il loro Ordine è diviso in
„ Classi chiamati *Gradi* mentre il lume si va gra-
„ duando secondo le Classi. -- Il primo grado è una
„ specie di Noviziato, sebbene ogni soggetto chiama-
„ to *Insinuato*, e designato da qualche membro come
„ degno per esser ammesso, deve già essere stato for-
„ mato, e preparato fino ad un certo segno dal suo
„ arrolatore. E' una legge dell' Ordine, che ogn' In-
„ sinuato deve almeno subire un anno di prove, af-
„ finchè l' Insinuante possa osservarlo esattamente se-
„ condo le regole dell' Ordine, e formare in seguito
„ in un *quibus licet* il ritratto somigliante, l' idea e-
„ satta del carattere, dei talenti, e della condotta del
„ Candidato. Se questo si trova poi degno, viene
„ ammesso alla Classe delle preparazioni. -- Al mio
„ tempo ve n' erano due di questa specie, che si chia-
„ mavano Chiese. Ognuna era diretta da quattro per-
„ sone costituenti ciò che si chiama *Magistrature*. L'
„ uno di questi Magistrati era *Superiore*; l' altro *Cen-
„ sore*; il terzo *Tesoriere*; il quarto *Segretario*. Tutti
„ questi debbono essere Adepti d' un grado più alto.
„ Noi avemmo almeno ogni mese un' Assemblea,
„ nella quale dovevano comparire tutt' i membri della
„ medesima Chiesa per dare ai Superiori una lettera
„ sigillata che aveva per indirizzo *quibus li-et*, o pu-
„ re *foli*, o ancora *primo*; contenente il dettaglio esat-
„ to della condotta, dei discorsi ec. di quelli che a-
„ vevano osservati.

„ Niun membro è esente da questi *quibus licet*, „ che vanno passando da grado in grado senz' esfere „ aperti sino a quello che ha il diritto di leggerli. „ Le altre occupazioni di queste Assemblee, oltre al- „ cune cerimonie, erano la lettura degli Statuti, di „ qualche pagina degli antichi Filosofi, e d' un discor- „ so alternativamente composto da ognun dei Mem- „ bri, sopra differenti materie. Siccome in generale „ i Fratelli non amano la Religione, quanto più l'O- „ ratore mostra della libertà su questo punto, tanto è „ più applaudito, e tanto più acquista riputazione d' „ uomo di lumi. Qualche volta però la presenza d' „ alcuni Fratelli ancora deboli o sospetti, impegna i „ Superiori a dare qualche segno d' uno scontento ap- „ parente. --- Sarebbe in loro un grossolano errore „ contro la loro Politica, d' abbandonarsi a dei di- „ scorsi troppo liberi, e spargere con troppa pubbli- „ cità i principj dell' Ordine. Ogni membro prende- „ rebbe ben presto questa condotta per una conseguen- „ za del loro sistema.

„ Per isfuggire il sospetto, ed arrivare con più „ di sicurezza al loro scopo, essi hanno delle radunan- „ ze ebdomadarie, nelle quali sono bandite ogni ce- „ rimoniale, ed ogni soggezione. Quì gli Allievi di- „ sputano fra di loro sopra qualunque oggetto. In „ queste circostanze i Superiori, e quelli che sono già „ imbevuti dello spirito dell' Ordine sanno volgere in „ derisione i *pregiudizj religiosi*: imperciocchè fra di „ loro, tutto ciò che è contrario al loro scopo, si „ chiama *pregiudizio*. Allora a forza di raggiri sedu- „ centi, danno ai loro principj un' aria così piccante, „ che finalmente i più timidi si trovano animati dall' „ esempio, e purificati d' ogni scoria, e pregiudizio „ Religioso divengono perfettamente come gli altri. „ Quello col quale quest' arte non avesse il suo effet- „ to, è un uomo perduto per l' Ordine.

„ Ciò che più m' ha colpito nella Setta Illumi- „ nata, è senza contraddizione il metodo che adope- „ rano per rendere schiavi i loro Adepti, e per ma- „ neggiare gli spiriti. Essi esaltano la grandezza e la

„ po-

„ potenza del loro Ordine; essi parlano della sua di-
„ gnità col più profondo rispetto; essi v' incantano
„ con delle superbe promesse della protezione di gran-
„ di personaggi, pronti a tutto fare sulla raccoman-
„ dazione dell' Ordine, per l' avanzamento dei suoi
„ membri, e questo produce che finalmente il loro
„ Allievo riguarda, o almeno sembra riguardare il
„ bene dell' Illuminismo come il suo proprio, e tutte
„ le proposizioni, e tutti gli ordini che ne riceve co-
„ me altrettanti doveri da soddisfare. Un Allievo co-
„ sì disposto, se egli ha avuto la disgrazia di con-
„ fessare nei suoi *quibus licet*, o nelle sue lettere al
„ *primo*, o *soli* qualche fallo di sua condotta; se ha
„ fatto parte a loro d' un secreto che gli è stato con-
„ fidato, o che egli ha estorto, quest' infelice è per-
„ duto per se medesimo; egli appartiene intieramen-
„ te alla Setta. --- Da chè una volta l' hanno incate-
„ nato prendono con lui un altro tuono. Poco si cu-
„ rano della sua persona. Può abbandonarsi, dicono,
„ noi non abbiamo bisogno di lui. --- Io non credo
„ che un solo si sia ancora azzardato, o giammai si
„ azzardi a mostrarsi malcontento, molto meno ad
„ abbandonarli, sopra tutto se ha presente allo spirito
„ le minacce Dittatoriali: *Colui che ci tradisce, nep-*
„ *pure un Principe lo potrà salvare*. (*Kein Furst kann*
„ *den schützen ders uns verärth*.)

„ Il loro avvedimento nella scelta degli Allievi
„ è finissimo. Essi non attirano a se che quelle per-
„ sone che credono di poter rendere utili al loro og-
„ getto. Degli uomini di Stato, dei Personaggi di-
„ stinti o ricchi, degli Archivisti, dei Consiglieri,
„ dei Segretarj, degl' Impiegati pubblici; dei Profes-
„ sori, degli Abati, dei Governatori, dei Medici,
„ degli Speziali, sono per loro dei Candidati sempre
„ ben accolti.

„ Il grado d' *Illuminato Maggiore*, è, se mi è
„ permesso d' usar di questa espressione, una Scuola
„ nella quale l' Allievo è formato come un vero *Ca-*
„ *ne Bracco*. (*wie die wahren Spurchunde abgerichtet*
„ *werden*.) " Quì il Deponente espone la loro ma-

niera di spiare, o di dipingere gli Adepti, ed i Profani. Egli mette sotto gli occhi del Magistrato una parte delle mille cinquecento, o duemila questioni, alle quali bisogna rispondere per formare le distintive, il carattere, abitudini ec. di quelli che l' Adepto è incaricato di scrutare. --- Dopo continua egli. " Questa maniera d' illustrare la mente agli Allievi va sempre crescendo ad ogni grado -- Un Fratello può conoscere quelli della sua classe; e quelli dei gradi inferiori, ma se egli non ha ricevuto dai Superiori la commissione di Direttore, di Visitatore, o di Spione, tutti gli altri Adepti sono per lui ciò che essi chiamano *Invisibili*. Questo è quello senza fallo che forma la maggior forza dell' Ordine. I Capi con questo mezzo osservano un inferiore, senza essere da lui conosciuti; essi sanno sino a qual segno egli è attaccato all' Ordine, o fedele al secreto: e ciò, che più importa, in caso di quelle tempeste che temono da molto tempo, ed in ogni altra occasione essi possono sostenere i Fratelli senza rendersi in alcun modo sospetti d' aver la menoma parte in tutto questo Sistema; stantechè essi rimangono sconosciuti ai Fratelli medesimi, ed a più forte ragione ai profani.

" *Vi sono delle persone, e si possono facilmente rimarcare, che difendono quest' Ordine (dell' Illuminismo) con molto calore, senza professarsi Illuminati.* Questa condotta merita sicuramente una piccola osservazione. -- O questi Difensori appartengono all' Ordine, o nò. Se essi non sono dell' Ordine, come possono essi difendere ciò che non sanno, e non possono nemmeno sapere? Se essi poi sono dell'Ordine, appunto per questo non meritano alcuna fede, ancor allora che producono come prove, alcuni Scritti messi avanti per fare illusione sul piano dell' Ordine, oppure quando sul loro onore dicono di lui tanto bene. Quando bene si considera l' impossibilità di saper qualche cosa dell' Illuminismo senza esserne membro; quando ben s' uniscono i vantaggi dell' *Invisibilità*; se si volesse conchiudere qualche

„ cosa sopra questi difensori si direbbe senza mal ra-
„ ziocinare, che essi medesimi sono dell' Ordine,
„ o di questa specie d' Adepti che gl' Illuminati chia-
„ mano *invisibili*. (*und zwar von jener art der ver-*
„ *schwundenen, wie man sie in der Ordenssprache nen-*
„ *nt*.) " (*)

Dopo aver in tal modo dato il piano generale degl' Illuminati per quanto egli ne ha potuto aver di conoscenza senza esser pervenuto agli ultimi gradi, il Deponente passa ai principj che i Superiori inculcano ai loro Allievi, e *in capite* espone quello del quale hanno fatto una specie di proverbio: *Tutti' i Re, e tutti' i Preti sono dei bricconi, e dei traditori.*

In quanto al *Suicidio*, *i Superiori lo predicano ai Fratelli per prepararli ai giorni di tempesta.* " Essi han-
„ no l'arte di rappresentarlo come un mezzo così fa-
„ cile, e così vantaggioso in certe circostanze, che
„ io non rimarrei maravigliato, dice il Signor Renner,
„ di veder qualche allievo trasportato, e sopra tutto
„ dall' attrattiva di una certa voluttà che essi dicono
„ unita al piacere d' uccidere se stesso, e che preten-
„ dono accreditare con degli esempj...

(*) Se io pregassi certi Giornalisti Inglesi, e sopra tutto il Sig. *Griffith*, o il suo luogotenente di *Monthly Review* di voler ben leggere, e meditare questa osservazione dell' Illuminato Deponente, io m' aspetterei una retorsione che questi Signori m' hanno messo nel caso di prevenire. -- Quando si veggono delle persone che sono in Società con dei briganti deporre ciò che hanno veduto fare da questi scellerati, o ancora quando si producono degli Scritti di quest' istessi congiurati, si può molto bene senza essere loro complice dimostrarli colpevoli. Ma voi che li pretendete innocenti; se voi non foste dei loro, il vostro suffragio distruggerebbe egli la prova dei testimonj? Se poi siete dei loro, ciò che si può conchiudere dalle vostre difese si è, che voi restiate ancora molto fedeli a loro, poichè per essi resistete alle dimostrazioni dell' evidenza.

„ Ma di tutt' i loro detestabili principj, il più „ pericoloso sembrami quello, *L'oggetto santifica i mezzi*. Secondo questa morale e a tenore della loro pratica che sieguono fedelmente, per calunniare un uomo onesto, basta loro di sospettare che un giorno „ egli potesse metter ostacolo ai progetti dell' Ordine. „ Essi inventeranno cabale per cacciar questo dal suo „ posto, essi avveleneranno quello, essi assassineranno un altro, in una parola essi faranno tutto ciò „ che conduce al loro grande scopo. Supposto che il „ delitto d'un Illuminato si scuopra, gli resterà sempre il mezzo del *patet exitus*. *Questo è una palla nella testa*; ed egli sfugge alla giustizia.

„ Dietro a questa osservazione il Signor Renner „ passa a quelle che gl' Illuminati chiamano il *regime morale*, *la commissione dei costumi*, o pure il Fiscalato. Questa commissione sarebbe un Collegio composto degli uomini più abili, e più onesti, che corrisponde nel loro linguaggio ad uomini per la maggior parte appartenenti alla loro classe d' Illuminati *invisibili*; e che possedendo tutta la confidenza del „ Sovrano, conforme alla loro commissione, gli farebbero conoscere i costumi, e l'onestà d'ogni suddito; ma siccome senza probità non si può soddisfare ai diversi impieghi dello Stato, perciò ogni „ suddito sarebbe ancora antecedentemente preparato „ al suo servizio. -- Progetto ammirabile! ma se essi pervenissero ad eseguirlo, se si seguitasse la loro regola, cosa diverrebbero tutti gli altri uomini „ che non sono nel loro Illuminismo? Felicemente „ questo progetto è stato scoperto a tempo: senza di „ questo forse avrebbero verificato ciò che un Superiore ritornando dalla visita d' un altro Superiore „ ancora più elevato aveva profetizzato: *Tutt' i posti „ una volta ben coperti gli uni dopo gli altri, se l' Ordine ha soltanto sei cento Membri, nulla potrà più „ resistere a noi.* "

Il Sig. Renner finisce con dichiararare, che egli non sa lo scopo ulteriore dell' Ordine: che i Capi parlano sempre di questo scopo senza però mai di-

dire in cosa consista. Egli lo crede importante ; ma egli lascia ognun libero a giudicare in qual modo, dopo ciò che egli ha detto, questo scopo possa accordarsi coi doveri religiosi e civili. Egli afferma col suo giuramento, che ciò che è contenuto in questa dichiarazione che egli lascia scritta, e sottoscritta di sua mano, è tutto conforme alla verità.

Deposizione giuridica del Sig. Cosandey li 3. Aprile 1785.

Non ho posto in primo luogo la deposizione del Sig. Renner, se non perchè ella è più dettagliata sopra il governo dell' Illuminismo. Più compendiosa sopra questo punto, quella del Sig. Cosandey lo è però molto meno sui Principj della Setta. Dopo aver esposto in poche parole come la Frammassoneria serve di velo alla Setta, come il Candidato è successivamente legato e stretto sotto il giogo dei Superiori ; quanto è pericolosa una servitù che sottomette gli Allievi a degli uomini che hanno per massima di comparire oziosissimi in mezzo alla più grande attività ; egli passa coll' infelice Minervale ai gradi d' Illuminati *Minore* e *Maggiore*. " Quì è, dice egli, dove l' Allievo „ è un poco più iniziato nei Sistemi dell' Ordine. E„ gli non riceve però questo lume che assai lentamen„ te e con tutte le possibili precauzioni. Quì egli im„ para a conoscere un più gran numero di membri, „ ma i Capi sono sempre per lui *invisibili*.

„ Per essere promosso ai gradi più elevati, biso„ gna, nel linguaggio della Setta, che egli deponga „ i pregiudizj religiosi. Almeno conviene che appres„ so i Superiori comparisca d' essersene disfatto. Im„ perciocchè *niun Religionario* (quest' è la loro espres„ sione) non sarà ammesso á più alto grado. *Dann „ kein religionar (es ist ihr ausdruck) wird in die hö„ here grad auf genommen*.

„ Sono gli Eccellentissimi Superiori che danno il „ tuono á tutti questi gradi. I loro ordini, le loro „ massime, le loro opinioni, la loro dottrina, sono

„ l' anima, il modello, lo spirito, la forza di questa „ istituzione. I Capi, ed i Superiori subalterni, so- „ no o dei furbi destri, de' perfidi e sistematici, scel- „ lerati, oppure degli entusiasti di buona fede condot- „ ti e vergognosamente ingannati da altri. La prova „ è patente in quelle specie di Proverbj, in quei Prin- „ cipj, che sebbene non li danno in iscritto, non fi- „ niscono però mai d' inculcare ai loro inferiori, e „ e che sono: "

1. " *Quando la natura c' impone un carico troppo* „ *pesante, il suicidio deve liberarcene. Patet exitus.* -- „ Un Illuminato, ci dicono essi, deve piuttosto dar- „ si la morte che tradir il suo Ordine: perciò esul- „ tano ancora il suicidio come una secreta voluttà.

2. „ *Nulla per Ragione, tutto per passione*: questo „ è il loro secondo principio. "

„ Lo scopo, la propagazione, il vantaggio dell' „ Ordine, sono il loro Dio, la loro Patria, la loro „ coscienza; ciò che s' oppone all' Ordine è tutto ne- „ ro tradimento.

3. " *Lo scopo santifica i mezzi*. Perciò, calunnia, „ veleno, assassinio, tradimento, rivolta, infamie, „ tutto ciò che conduce allo scopo, sono cose lode- „ voli.

4. " *Niun Principe può salvar quello che ci tra-* „ *disce*.

" Dunque in queft' Ordine vi sono delle cose „ contrarie agl' interessi dei Principi -- delle cose che „ stante la loro importanza meritano d' esser manife- „ state ai Principi - -- e questa scoperta formerebbe „ agli occhi degl' Illuminati un tradimento, che an- „ ticipatamente minacciano di vendicare! ... Essi han- „ no dunque dei mezzi di disfarsi impunemente dei „ loro accusatori. — Questi mezzi s' indovinano fa- „ cilmente.

5. " *Tutt' i Re, e tutt' i Preti sono dei bricconi,* „ *e dei traditori* " oppure anco, *Tutti i Preti sono dei* „ *Birbanti*. "

„ Nel piano degl' Illuminati bisogna annichila-

„ re

„ re la Religione, l'amor della Patria, e quello dei „ Principi; imperciocchè, dicon essi, la Religione, „ e quest'amor della Patria, e dei Principi, ristrin- „ gono le affezioni dell'uomo a degli Stati particola- „ ri, e lo distolgono dall'oggetto assai più vasto del- „ l'Illuminismo.

„ Fra i loro progetti, io ho osservato quello che „ essi chiamano l'Impero, o il Governo Morale. „ Da questo Governo, che metterebbe nelle loro ma- „ ni la forza d'ogni Stato, (e che quì si vede chia- „ mato *Collegio* o *Consiglio*) dipenderebbero, *Senz'* „ *appello al Principe*, tutte le grazie, tutte le promo- „ zioni, e tutte le negative. Per mezzo di questo „ avrebbero il diritto assoluto di decidere definitiva- „ mente sull'onestà, e l'utilità d'ogni individuo. „ Con ciò tutt'i Profani sarebbero scartati dalle Cor- „ ti, e dagl'Impieghi; e secondo il loro linguaggio „ una santa Legione dei loro aderenti, circonderebbe „ il Principe, l'incatenerebbe, detterebbe i suoi or- „ dini secondo il loro beneplacito. Questo Regime, „ o Collegio Morale che chiamano ancora Commis- „ sione Morale, o *Fiscalato* (vale a dire, una spe- „ cie di Procuratori Generali per governare i Popoli) „ darebbe alla Setta il più formidabile despotismo sul- „ le quattro parti del Mondo, e non farebbe dei So- „ vrani che dei spregevoli, ed impotenti Fantasmi, „ o degli Schiavi coronati. "

Noi ritroveremo questo Collegio o *Governo Morale* in una nuova deposizione giuridica, ed io dirò allora come egli serve di velo agli ulteriori progetti della disorganizzazione, e distruzione d'ogni Società. Il Sig. Cosandey finisce con dire d'esser pronto a confermare col suo giuramento la dichiarazione che ha fatto.

Queste deposizioni, per quanto importanti che fossero, sembravano aver fatto poca impressione. O sia che i Tribunali assediati, ed in gran parte occupati dagli stessi Illuminati affettassero di non trovarvi nulla di serio, e nulla di veramente pericoloso; o sia che l'allontanamento di Wheishaupt facesse crede-

dere la Setta già distrutta e la sua cospirazione abortita; bisognò che il Cielo medesimo entrasse nell' affare, e che mandasse il suo fulmine per avvertire in qualche modo i Popoli ed i Re che essi ancora non conoscevano nè tutta l' estensione della trama che s' ordiva contro di loro, nè tutta l' attività dei congiurati. -- Deposto dalle sue funzioni pubbliche ad Ingolstadt, Weishaupt s' era rifugiato a Ratisbona. Ne aveva fatto d' essa la sua nuova *Eleusi*, la Città dei suoi misterj: tutt' i suoi complotti l' avevano seguitato in questo asilo: e lungi di crederli abortiti non tralasciava di proseguirli con più d' ardore. Dal fondo del suo nuovo Santuario, la vendetta l' aveva reso ancora più minaccioso. Dato ora intieramente ai progetti del suo Illuminismo, e liberato dalle cure che sin allora era stato costretto d' impiegare nelle sue funzioni pubbliche, metteva tanto più d' assiduità nel preparare i suoi Emissarj, ed insegnare loro l' arte d' andare in quà ed in là, e zappare nelle loro diverse Missioni i fondamenti dell' Altare, e del Trono, delle Società civili, e dei Governi. Nel numero de' suoi Adepti vi era un Prete Apostata chiamato *Lanz*. Weishaupt lo destinava à portare i suoi misterj, ed i suoi complotti nella Slesia. La sua missione era già fissata, e Weishaupt gli dava le ultime istruzioni: tutto in un colpo il Tuono muggisce sopra la testa del Maestro e dell' Apostolo, il fulmine scoppia, e schiaccia l' Apostata: egli cadde morto *a lato di Weishaupt istesso*. (*Veggasi l' Apologia stessa degl' Illuminati p.* 62.) Nel loro primo stupore, i Fratelli non ebbero il tempo di ricorrere alle loro strade ordinarie, per sottrarre agli occhi della Giustizia il portafoglio dell' Adepto fulminato. La lettura delle sue carte offrì delle nuove prove, che mandate alla Corte di Baviera, la determinarono infine di dare più di efficacia alle procedure cominciate dalle deposizioni dei Signori Cosandey e Renner.

Le ricerche si diressero principalmente su di quelli che si sapeva essere stati più intimamente legati con Weishaupt a Ingolstad. L' Adepto *Fischer*, primo

Giu-

Giudice, e Borgomastro di quella Città, ed il Bibliotecario *Drexl* furono esiliati. Il Baron di Frauenberg, e quindici altri allievi di Weishaupt furono cacciati dall' Università. Nè il loro castigo, nè il fulmine medesimo avevano eccitato il rimorso nella perfida anima del loro Maestro. Si vede dalla seguente Lettera indirizzata a Fischer, come egli si maneggiava per sostenere il loro coraggio, per ispirar loro tutto il suo entusiasmo, tutto quello spirito di rabbia e vendetta col quale egli stesso proseguiva i suoi complotti.

„ *Io vi saluto mio Martire:* " così comincia egli la sua lettera; egli mette in seguito sotto gli occhi del suo preteso Martire, il passaggio di Seneca, ove il giusto lottando contra l' avversità, è rappresentato come lo Spettacolo il più degno del Cielo: ed egli continua: " Dovrò io felicitarmi con voi, o dovrò „ affliggermi con voi sopra la vostra disgrazia? Io vi „ conosco troppo bene, per abbandonarmi a quest'ul- „ timo sentimento. — Ricevete dunque i miei since- „ ri complimenti, per vedervi fra quelli ai quali la „ posterità dovrà un giorno render giustizia, e de' „ quali ella ammirerà la costanza in difendere la ve- „ rità. — Voi mi siete ora tre e quattro volte più „ caro; ora che partecipate la mia sorte, e quella di „ tante altre anime grandi. Io lascio alla vostra pru- „ denza di vedere se dobbiate proseguire giuridicamen- „ te questa barbara ingiustizia, o pure se sarà me- „ glio soffrire il vostro esiglio senza mormorazione, „ e senza lamenti, ed attendere tempo migliore. A „ voi non mancheranno soccorsi, io ed i Fratelli a- „ vremmo cura di provedere ai vostri bisogni. *Le* „ *carte pubbliche presenteranno ancora tutto questo affare* „ *come deve essere.* Intanto *Drexl* si ritiri a Brunn.-- „ *Lasciate ridere i derisori, e godersela i nostri nemici.* „ *La loro allegrezza si volgerà un giorno in pianto. Sti-* „ *matevi felici di soffrire colla miglior parte della Na-* „ *zione.* Se io posso dare ad alcuno la mia benedizio- „ ne, ricevetela che la do con tutte due le mani. „ *Siate benedetto, voi, il più degno e costante de' miei* „ *Eroi...*

„ *Eroi* . . . Mi dispiace che tutto questo va ad acca-
„ dere nel momento in cui io vado sulle rive del Re-
„ no . — Io parto il mese venturo, e non sarò di
„ ritorno che fra alcuni mesi . *Intanto io non sono ozio-*
„ *so , e non è senza motivo che io vada in quelle con-*
„ *trade . Fatelo sapere ai nostri Fratelli .* Siate fermo ,
„ e costante . Non ne può risultare disonore per voi ,
„ continuate come voi avete cominciato . I vostri
„ nemici stessi saranno costretti ad ammirarvi . Ad-
„ dio : sappiate apprezzare , e conoscere tutta la vo-
„ stra grandezza . I vostri nemici sono ben piccioli nel
„ loro trionfo . — Ratisbona il 9 Aprile 1785. "

P. S. " Se voi avete bisogno di danaro io farò
„ prendere a Monaco le disposizioni necessarie perchè
„ vi sia mandato . "

Questa lettera fu o intercettata , o per altra strada mandata all' Elettore . (*Ved. Scritt. Origin. alt. lettera e Nota* .) Egli vi vide finalmente ciò che si doveva temer d' un uomo che portava a tal segno l' arte di riscaldare i congiurati , e d' ispirare loro il suo entusiasmo . Egli stabilì allora una Commissione secreta per ricevere delle nuove deposizioni . Il Consiglier Aulico Utzschneider , ed il Sig. Grunberger dell' Accademia delle Scienze , conosciuti ancora per aver abbandonato l' Illuminismo da due anni avanti , furono chiamati per fare la loro deposizione. Il Prete Cosandey fu di nuovo chiamato insieme con loro . La loro dichiarazione comune rimetterebbe sotto gli occhi del Lettore una gran parte di ciò che noi abbiamo di già veduto in quella del Sig. Renner , quanto nel Codice degl' Illuminati , sulla maniera colla quale la Setta si è impadronita delle Logge Massoniche , per appropriarsene le entrate , per provedere alle spese de' suoi viaggiatori , per moltiplicare i suoi Allievi . Si vedrebbe in oltre lo stesso andamento nell' arte dei Fratelli scrutatori , i medesimi giuramenti , il medesimo almanacco , la medesima cifra per i primi gradi . I Deponenti non avevano aspettato d' arrivare al grado dei misterj per abbandonare l' Ordine . I principj che vi avevano ricevuto , non sono che più rimarcabili . Io

mi

mi limito a tradurre questa parte della loro testimonianza come dell' ultima importanza. Sopra questa parte istessa forse avrei dovuto contentarmi d' osservare, quanto questa nuova dichiarazione è conforme a quelle che si sono di già lette; ma dall' altra parte, ancora le repetizioni sopra degli oggetti di questa importanza sono forse di diritto del Lettore, perchè esse rinforzano le prove, col numero, colla qualità, e l' uniformità dei testimonj che esse producono.

Depoſizione giuridica fatta in comune dal Conſigliere Aulico Utzschneider, *il Prete* Cosandey, *e l' Accademico* Grunberger il 9 Settembre 1785.

„ Presso gl' Illuminati, l' oggetto dei primi gradi è insieme di formare le persone giovani, e d' essere istruiti a forza di spionaggio di tutto ciò che accade. (*und zu gleich zur ausskundſchaftung aller ſachen*,) I Superiori cercano d' ottenere dai loro inferiori degli atti diplomatici, dei documenti, dei titoli originali. Essi li veggono sempre con piacere abbandonarsi ad ogni sorta di tradimenti, parte per profittarsi essi medesimi dei secreti traditi, parte per tener poscia i traditori stessi in un continuo timore, minacciandoli di scoprire il loro tradimento, se arrivassero a mostrarsi restii. — *Oderint dum metuant*, (Portino pure odio, purchè temino; ecco il principio di questo Governo.)

„ Gl' Illuminati di questi primi gradi sono educati a norma dei principj seguenti.

1. " L' illuminato che vuole pervenire ai gradi più alti deve esser libero d' ogni Religione. *Der illuminat, der in die hohern grade kommen will, muss von aller Religion frey ſeyn*. — Imperciocchè un religionario, dicon essi, cioè un uomo che ha una qualche Religione, non sarà mai innalzato ai gradi più eminenti."

2. Il *patet exitus*, o sia la dottrina del suicidio, è espressa quì quasi negli stessi termini che nella precedente depoſizione, ed i Deponenti proseguiscono.

3. "

3. " *L'oggetto, e lo ſcopo ſantifica i mezzi. — Der* „ *zweck heiligt die mittel.* — Il bene dell' Ordine giu- „ stifica le calunnie, gli avvelenamenti, gli omicidj, „ gli spergiuri, i tradimenti, le ribellioni, in breve „ tutto ciò che i pregiudizj degli uomini chiamano de- „ litti.

4. " Si dev' essere più ſottomessi ai Superiori dell' „ Illuminismo che ai Sovrani, o ai Magistrati che „ governano i popoli. Quello che dona la preferenza „ ai Sovrani, o Governatori dei Popoli non vale nul- „ la per noi. *Wollte jemand den Regenten mehr anhan-* „ *gen, ſo taugt er nicht fur uns.* — Bisogna sacrificare „ per i nostri Superiori onore, fortuna, e vita, I Go- „ vernatori dei Popoli sono dei Despoti, quando non „ sono diretti da Noi. Essi non hanno alcun diritto „ sopra noi uomini liberi. *Sie haben kein recht aber* „ *uns, freye menschen.*

„ In Germania non vi deve essere che uno, o al „ più due Principi, diceva il Marchese di Costanza, „ — Bisogna che questi Principi sieno Illuminati, e „ talmente condotti dai nostri Adepti, e talmente cir- „ condati da loro, che alcun Profano non possa acco- „ starsi alla loro persona. Non bisogna dare non solo „ le grandi, ma neppure le minori Cariche dello Sta- „ to che a dei Membri del nostr' Ordine. Bisogna fa- „ re il bene dell' Ordine, quand' anco egli fosse con- „ trario al bene dei Sovrani. *Alles was das beſte des* „ *Ordens befordert, muss man thun, wenn es gleich dem* „ *beſten dee Regenten zuwider lauft.* Bisogna ancora che „ i Sovrani passino per i gradi inferiori dell' Ordine. „ Essi non debbono essere promossi ai più alti se non „ quando essi hanno ben afferrato i buoni disegni dell' „ Ordine, del quale lo scopo è di liberare i Popoli „ dalla schiavitù dei Principi, della Nobiltà e del Cle- „ ro, di stabilire l' eguaglianza delle condizioni, di „ Religione, di rendere gli uomini liberi, e felici. — „ Se una volta noi avremo in Baviera sei cento Illu- „ minati, niuno è più in istato di resisterci."

Io ho promesso alcune riflessioni sopra questo ar- ticolo: io le farò per quelli che s' affrettano a conchiu-

dere dall' esposto in questa deposizione , che lungi di volere distruggere ogni Governo, ogni Società Civile, gl' Illuminati non cercavano che a riunire tutta la Germania sotto un medesimo Governo . (*) Questo era senza fallo ciò che questi Deponenti avevano inteso alla loro scuola ; ma si osservi che niuno di questi Deponenti era ancora pervenuto ai gradi dei Misterj. Egli è in quello d' Epopte che avrebbero veduto più chiaramente sviluppato il progresso di venire alla distruzione totale della *Società Civile*. In quello, il Gerofante illuminato, non dice più : In Germania non vi deve essere che un sol Principe, o che una sola Nazione; in quello egli dice : *I Principi e le Nazioni sparirannb sulla Terra , ed ogni Padre sarà come Abramo, il Sacerdote , il Sovrano assoluto della sua famiglia : e la Ragione sarà il solo Codice dell' uomo*. Là egli ci dice ancora formalmente, che *Società secrete sono destinate a produrre questa rivoluzione , e che questo è uno dei grandi secreti del suo Illuminismo*. In quello si vede in fine sino all' evidenza il progetto di ricondutre gli uomini alla vita che s' intitola *Patriarcale* , alla vita *nomada* , *selvaggia*, e la dichiarazione espressa che la caduta originale degli uomini è la loro riunione in Società Civile . Tutto ciò che quì depongono i Signori *Utscheneider*, *Cosandey*, e *Grunberger* , è dunque vero per il loro grado; cioè a dire, che è vero, e che realmente questo è quello che si diceva loro nei gradi d' Illuminati *Minori* , e *Maggiori* . Può ancor esser vero che gl'

(*) Questo è appunto ciò che gl' Illuminati vorrebbero ancora farci credere per diminuire l' orrore del loro complotto assolutamente anti-sociale . Questo è quello che ci vengono ancora a dire in Inghilterra per diminuire l' impressione che potrebbero fare queste Memorie sopra la loro Setta . Io non so qual sia il soffiatore a quelli che accreditano questa illusione . Ma quand' anco fosse il Sig. *Boetiger* famoso presso gl' Illuminati in Germania, io temerei poco i suoi argomenti . I Lettori confrontino le sue opere e le mie, io non domando di più.

gl' Illuminati non cercassero da principio che a distruggere i piccoli Principati in Germania per riunirli in un solo, o due al più; ma ciò che essi dovevano fare dell' ultimo Principe, e della Nazione Alemanna, e di tutte le Nazioni, non si manifesta però meno quando arriva il momento del grande secreto. Allora va con questo Principato unico come colla loro *Religione*. Noi li vediamo in effetto parlar quì di richiamar il Mondo all' *unità di Religione*, come all' unità, o all' eguaglianza delle condizioni; ma non dicono essi ancora, che per arrivare al loro ultimo secreto bisogna cominciare per essere *disimpegnato da ogni Religione*? Questo oggetto dunque di ridurre la Germania a un solo Principe, non era evidentemente altro che una pietra di paragone: lo stesso è del loro progetto di governar essi tutt' i Principi. Quando il tempo arriva, tutti questi progetti si cangiano per gli Adepti in quello di non soffrir più Stato, Principe, o Governo sulla Terra.

Dal grado medesimo dei nostri tre Deponenti egli è facile a vedere come la Setta prepara a questo ultimo secreto, quando a questo preteso progetto di un unico Stato in Germania ella aggiunge questa dottrina che noi abbiamo già trovato nella prima deposizione, e che si vede ricomparire quì in questi termini:

5. „ L'amor della Patria è incompatibile cogli „ oggetti d' una immensa estensione, *collo scopo ulte-* „ *riore dell' Ordine*; conviene ardere di fuoco per que- „ sto scopo, " *Furſten und vaterlandsliebe wieder ſperchin den weic auffehenden gesichts punctten des Ordres-Man muss gluhen fur den zweck*.

In questi gradi ai quali sono pervenuti i Deponenti, noi abbiamo veduto ancora, che incessantemente si parla loro di questo scopo: ma non si dice loro ciò che è. Bisogna che essi medesimi non lo veggano o conoscano: per vederlo svelarsi, essi sanno che bisognerebbe arrivare a dei gradi più alti; egli è dunque contro la loro istessa dichiarazione che noi li limiteremo a ciò solo che è stato detto loro sull'

sull' unità di Stato e di Religione da stabilirsi in Germania, E come in oltre l' amor della Patria, e l'amor nazionale, e quello del Sovrano sarebbe egli incompatibile col desiderio di riunire una grande Nazione sotto un solo Principe? Volete voi trovare questa incompatibilità dell' amor Patriotico o Nazionale coi progetti ben più vasti dell' Illuminismo? Arrivare al momento nel quale la Setta raddoppiando le sue bestemmie contro l' amor della Patria dichiara tanto positivamente a suoi Adepti, che le Società secrete sono stabilite per far sparire di sopra la Terra i Principi, le Nazioni, e che questo è uno dei suoi grandi misterj. Questo è ancora quel complotto che bisogna svelare ai popoli; questo è quello che gli artifizj degl' Illuminati, ed il loro ascendente sopra certi Giornalisti ancora in Inghilterra stessa ci obbliga a ripetere in mezzo ad una Nazione, la rovina della quale oggigiorno è divenuta il principale oggetto della Setta. — Ritorniamo alla dichiarazione dei nostri testimonj.

„ I Superiori dell' Illuminismo debbono essere ri-
„ guardati come i più perfetti, i più illuminati fra gli
„ uomini; non si deve alcuno permettere di dubitare
„ nemmeno della loro infallibilità, *an deren unirugli-*
„ *chkeit man nie zweiflen durfe*.

„ Secondo questi principj morali e politici, gl' Il-
„ luminati sono allevati nei gradi inferiori; e a tenore ch' essi gli abbracciano, o si mostrano attaccati
„ all' Ordine; o capaci di secondarlo, sono ammessi ai
„ suoi primi impieghi.

„ Essi fanno tutti gli sforzi possibili, affinchè tut-
„ ti gli Uffizj di Posta in ogni paese, non sieno con-
„ fidati che ai loro Adepti. Essi si vantano ancora di
„ possedere l' arte d' aprire le lettere, e di chiuderle
„ senza che alcun se n' accorga.

„ Essi ci facevano rispondere in iscritto alle se-
„ guenti quistioni: Come sarebbe possibile d' introdur-
„ re in Europa un Governo di costume, o un Gover-
„ no comune, e quali sarebbero i mezzi? La Religio-
„ ne Cristiana sarebbe ella necessaria per questo? Bi-

„ sognerebbe impiegare la rivolta per ottenere questo
„ ec.

„ Si domandava ancora a noi, a quali Fratelli noi
„ avremmo più di confidenza nel caso d' un progetto
„ d'importanza ad eseguire — e se noi eravamo di-
„ sposti ad accordare all' Ordine il diritto di vita, e
„ di morte, il diritto della spada; *jus gladii*.

„ Da queste dottrine degl' Illuminati, e dalle lo-
„ ro azioni, loro condotta, loro incitamento a tradi-
„ menti, pienamente convinti dei pericoli della loro
„ Setta, Noi, il Consigliere *Utzschneider*, ed il Prete
„ *Dillis*, sortimmo dal loro Ordine. Il Professore *Grun-*
„ *berger*, il Prete *Cosandey*, *Renner*, e *Zaupser* ne fe-
„ cero lo stesso otto giorni dopo, sebbene gl' Illumi-
„ nati cercassero a vergognosamente ingannarci, assi-
„ curandoci che S.A. Elettorale era uno dei loro mem-
„ bri. Noi vedemmo chiaramente, che un Principe
„ che conosceva il proprio interesse, e tutto occupato
„ nelle cure paterne per i suoi sudditi, non soffrirebbe
„ giammai questa Setta, sparsa quasi da per tutto sot-
„ to il nome di Frammassoni; perchè ella semina la
„ divisione, la discordia fra i Padri ed i Figli, fra i
„ Principi ed i Sudditi, e fra gli amici i più sinceri,
„ — Imperciocchè in circostanze importanti ella farebbe
„ regnare la parzialità nei Tribunali di giustizia, e
„ nei Consigli, preferendo sempre il vantaggio del suo
„ Ordine a quello dello Stato, ed il bene de' suoi A-
„ depti a quello dei profani. L' esperienza ci aveva
„ convinto, che ella arriverebbe a corrompere tutta la
„ Gioventù Bavarese. I segni quasi generali de' suoi
„ Allievi erano l' Irreligione, la depravazione del co-
„ stume, la disubbidienza al Principe ed ai loro Ge-
„ nitori, la negligenza negli Studj più utili. Noi ve-
„ demmo, che le conseguenze fatali dell' Illuminismo
„ sarebbero di stabilire l' inconfidenza generale fra il
„ Principe ed i Sudditi, fra il Padre ed i Figli, fra
„ il Ministro e i suoi Segretarj, fra tutt' i diversi Tri-
„ bunali, o Consigli. — Noi non fummo spaventati di
„ quella minaccia spesso ripetuta: Alcun Principe non
„ potrà salvare quello che ci tradisce. Noi abbando-

„ nam-

„ nammo l' uno dopo l'altro questa Setta, che sotto
„ diversi nomi, secondo che ci assicuravano questi Si-
„ gnori, nostri antichi Confratelli, deve essersi già
„ molto estesa *in Italia*, *e ſpecialmente a Venezia*, *in*
„ *Auſtria*, *in Olanda*, *in Saſſonia*, *ſul Reno*, *e ſopra*
„ *tutto a Francfort ſino in America*. -- Gl' illuminati si
„ mescolano per quanto è loro possibile negli affari di
„ Stato, e suscitano dei torbidi da per tutto ove il be-
„ ne del loro Ordine lo esige."

Quì si trovavano i nomi di diversi *Inviſibili*, di diversi Superiori, e di alcuni dei Membri più attivi: una seconda lista presentava i nomi di diversi altri, che senza conoscere ancora lo scopo dell' Ordine erano non ostante zelanti arrolatori; ma il Governo ha giudicato a proposito d' osservare il silenzio sulle due liste. Continua la deposizione.

„ Noi non conosciamo gli altri *Inviſibili*, che ve-
„ risimilmente sono dei Capi ancora più innalzati.

„ Dopo la nostra ritirata gl' Illuminati ci calun-
„ niarono da per tutto nella maniera la più infame.
„ La loro cabala fece andar a vuoto per noi tutte le
„ nostre domande; ci resero odiosi e sospetti ai nostri
„ Superiori; portarono la calunnia a segno di sparge-
„ re sopra uno di noi il sospetto d' un Assassinio.
„ Dopo un anno intiero di queste persecuzioni un Il-
„ luminato venne a rappresentare al Consigliere Au-
„ lico Utzschneider, che l' esperienza avrebbe dovuto
„ convincergli abbastanza che egli era da per tutto per-
„ seguitato dall' Ordine, e che senza ricuperare la sua
„ protezione egli non riuscirebbe in alcuna delle sue
„ dimande: ma che era ancora a tempo di ritornare
„ indietro."

Quì si termina la dichiarazione firmata e sottoscritta dai tre Deponenti. Dopo la sottoscrizione si legge, che chiamati separatamente dal Commissario, e tornato a leggere l' atto a ciascheduno, essi confermarono di nuovo con giuramento la verità come testimonj, il 10 Settembre 1785. Io lascio al Lettore la cura di meditare la natura e la forza di queste prime prove acquistate contro l' Illuminismo, ed io pas-

so alle scoperte che vennero finalmente a svelare ciò che restava a scoprire sopra gli ulteriori progetti della Setta.

CAPITOLO VIII.

Profeguimento delle ſcoperte fatte in Baviera ſopra gl' Illuminati; Procedure della Corte riguardo ai Capi della Setta; Notizia e Liſta dei principali Adepti.

PEr quanto importanti foſſero le prove ottenute dalla Corte di Baviera contro l' Illuminiſmo, reſtava non oſtante a ſcoprire ancora, ed a produrre delle prove incontestabili di queſti progetti, di queſto ſcopo ulteriore che la Setta occulta con tanta premura, e ſopra i quali niuno dei teſtimonj aſcoltati aveva dato ſe non lumi poco ſoddisfacenti. S' aveva trascurato nel tempo opportuno, d' impadronirſi delle carte di Weiſhaupt, ed era aſſai evidente che gli Adepti avrebbero preſo tutte le poſſibili precauzioni per mettere le loro in ſicuro contro le ricerche le più ſevere. La Corte sembrò poco occupata di quelle ricerche che convenivano fare; ella ſi contentò d' aver l' occhio ſopra quelli degli Adepti che mantenevano ancora dei legami ſospetti fra loro, o coi loro Capi. Se ſi vuole credere all' Apologia degl' Illuminati, fu unicamente per delle ragioni ſomiglianti che Delling, Uffiziale Municipale a Monaco, e Krenner Profeſſore ad Ingolſtadt perdettero i loro impieghi, che il Conte Savioli, ed il Marcheſe di Coſtanza furono eſiliati dalla Baviera, ed il Baron di Megenhoff condannato ad un meſe di prigionia in un Moniſtero.

Secondo il medeſimo Autore, fu unicamente per non voler render conto della Caſſa degl' Illuminati che il Canonico Hertel fu privato del ſuo benefizio; ma in fondo la figura che ſi aveva veduto fare alla maggior parte di queſti Adepti, prova che la Corte era già con baſtante eſattezza informata ſul conto loro; che ella ſpingeva ancora la clemenza aſſai avanti dan-

dando a Savioli, il *Brutus* degl' Illuminati, ed a Costanza, il loro *Diomede*, l'arrolatore del famoso Knigge, un' annua pensione, della quale potevano godere da per tutto fuorchè in Baviera. Per quanto leggieri fossero tali castighi per dei Congiurati di questa specie, la Setta riempì la Germania de' suoi reclami; e delle sue grida contra una persecuzione che ella dipingeva come il calore del Despotismo, dell' oppressione, e dell' ingiustizia. Le deposizioni fatte contro lei erano state rese pubbliche, bisognò che gli Autori stessi rispondessero a dei torrenti d' ingiurie, di sofismi e di calunnie, nelle quali non era risparmiata la Corte. Tutto sembrava esser ridotto ad una specie di guerra letteraria, nella quale l'impudenza degli Apologisti era quasi venuta a capo di render sospetta la Savierza, e la Giustizia dell' Elettore a tutta la Germania; (*) era tempo di ricorrere a tutt' i mezzi che potessero procurare delle prove più irrefragabili. Finalmente il giorno 11 Ottobre 1786, nel momento in cui Catone Zwack si credeva più sicuro d' ogni perquisizione, le persone di Magistratura si portarono nella sua Casa a Landshut per ordine dell' Elettore; altri nello stesso tempo, e sul medesimo ordine, fecero una visita al Castello di Sanderdorf appartenente all' Adepto *Annibale*, Baron de Bassus. Il frutto di queste visite fu la scoperta di quelle lettere, di quei discorsi, regole, progetti, statuti che si possono riguardare come i veri Archivj dei Congiurati, e de' quali la Corte di Baviera fece stampare la raccolta sotto il titolo di *Scritti Originali dell' Ordine, e della Setta degl' Illuminati*. La cospirazione di Weishaupt comparve allora così mostruosa, che a pena si poteva concepire co-

(*) Quanto a questa guerra, veggasi sopra tutto l'*Apologia degl' Illuminati*, e l' Aggiunta, *nachtracht* all' Apologia ec., e la Risposta dei Deponenti, *grosse abfechten des Orders der Illumination*; l' Aggiunta a queste risposte, *nachtracht ec. num.* 1, 2, 3.

me tutta la scelleratezza umana aveva potuto bastare per formarla. Ma in fronte ai due volumi che formano questa corrispondenza, si trovava per tutti quelli che avessero avuto qualche dubbio sulla sua autenticità, un invito di venire essi medesimi a sincerarsi colla vista degli originali depositati negli Archivj dell' Elettore, con ordine di non ricusare ad alcuno la verificazione: allora tutta la risorsa dei congiurati si ridusse a strepitare sulla pretesa violenza del secreto domestico. Inondarono ancora il Pubblico colle loro pretese giustificazioni; ebbero l' impudenza di pretendere, che nelle loro lettere non si dovesse vedere che dei progetti formati per la felicità del genere umano, in luogo d' una cospirazione realmente ordita e proseguita da loro contro la Religione e la Società: essi diedero per quanto era possibile dei giri capziosi alle loro lettere e discorsi; ma giammai ardirono accusare di falsi e supposti alcuno di questi Scritti. Tutte le loro confessioni esistono nella stessa loro apologia, e la cospirazione antireligiosa, ed antisociale, che n' è il risultato poggia sopra delle prove troppo evidenti, perchè i sofismi possano arrivare a formare qualche illusione. (*)

La Corte di Baviera non aveva reso queste prove così pubbliche per la sola sua giustificazione. La cospirazione si stendeva sopra tutti gli Altari, sopra tutti i Troni, e sopra tutti gli Imperj: l' Elettore mandò un esemplare degli *Scritti Originali* a tutte le Potenze dell' Europa. Esse ricevettero tutte questo av-

(*) Per queste confessioni, e per tutte queste scuse si vegga la lettera Apologetica di Zwack; la prefazione dell' *Illuminismo* preteso corretto di Weishaupt, la Difesa del Baron di Bassus, e sopra tutto gli ultimi Schiarimenti di Knigge. Questo riconosce positivamente tutte le lettere che gli sono attribuite nella raccolta degli Scritti Originali, ed egli cita continuamente quelle di Weishaupt, come ugualmente autentiche delle sue.

vertimento autentico della mostruosa rivoluzione, tanto profondamente meditata per la loro perdita, e per quella di tutte le Nazioni. Le risposte dei Ministri fecero fede che l' involto, e l' avviso erano stati ricevuti. L' Istorico domanda a se stesso al giorno d' oggi, come dunque è avvenuto che delle prove così importanti, e così dimostrative d' una cospirazione tanto minacciante rovina per i Re, ed i popoli, sieno restate per sì lungo tempo sconosciute da per tutto, fuorchè in Germania. Dal momento in cui queste prove furono acquistate, la raccolta d' esse, a ciò che pare, avrebbe dovuto diventare il libro di tutte le famiglie. Ogni Padre avrebbe dovuto averlo sotto gli occhi, e dire a suoi figli: Ecco ciò che una Società sotterranea meditava contro le nostre leggi, e il nostro Dio; contro il nostro Governo, i nostri Altari, e le nostre Proprietà. Sembra che allora una generale, e sostenuta indignazione avrebbe premunito gli spiriti, prevenuto i complotti. I congiurati temerebbero almeno questo effetto naturale della scoperta dei loro complotti, dei loro progetti, e dei loro mezzi. Non potendo distruggere le prove, fecero tutto il possibile per impedire che si spargessero. Dall' altra parte le Corti, ed i Ministri non conoscevano ancora abbastanza l' influenza, e l' attività delle Società secrete: quella degl' Illuminati Bavari parve loro più spregevole che terribile: l' eccesso istesso dei suoi complotti li fece risguardare come chimerici, e forse ancora dando della pubblicità agli Archivj dei Congiurati, la politica avrebbe temuto d' accreditare i loro capziosi sofismi, ed aumentare il pericolo col far conoscere i loro principj. Finalmente la lingua stessa nella quale comparve la raccolta di questi Scritti Originali, era poco conosciuta nel resto dell' Europa: si credette meglio fare, lasciandoli in un profondo obblio: ecco ciò che spiega questa specie di fenomeno, questa ignoranza nella quale si era ancora da per tutto fuorchè in Germania sopra questi Illuminati, sulla natura dei loro secreti, e sulla raccolta dei loro Archi-

vj, quando io feci sapere l' uso che io mi disponeva a farne in queste Memorie.

Un mistero più sorprendente ancora, e che sembrerebbe superiore ad ogni fede umana, se i progressi dell' Illuminismo non ne dessero la spiegazione, e l' innattività, la specie di sonno nel quale le Corti Tedesche istesse restarono seppellite, in mezzo ai pericoli che quella di Baviera rendeva loro sì presenti, e sì palpabili. Disgraziatamente per l' Impero, Federico Secondo era morto poco prima che queste grandi prove contro l' Illuminismo s' acquistarono. Sulle prime nuove che questo Principe aveva ricevuto della loro cospirazione, egli aveva riconosciuto tutti quei principj della seduzione, e dell' Anarchia che era già stato costretto a scuoprire nei Sofisti; gl' Illuminati ci fanno ora sapere, che fu per una istigazione che la Corte di Monaco perseguitava il loro Capo, ed i primi Adepti furono scoperti. (*Vedi la Memoria inserita nel N.* 12, *del Weltkunde*, *Gazzetta di Tubinga*.) Cosa non avrebbe fatto egli stesso contro la Setta, se egli avesse potuto vedere negli Scritti Originali quanto gli Adepti cominciarono a stendersi nei suoi propri Stati? Non era già sotto un Principe tanto geloso dell' autorità necessaria per il mantenimento dei Governi; e tanto giustamente offeso come egli era contro i Sofisti della Ribellione, non era sotto un Principe simile che i Ministri si sarebbero permesso di rispondere colla derisione, e col sarcasmo alle lettere colle quali la Corte di Baviera accompagnava le sue istruzioni, e le sue prove contro la Setta. Ma gli Archivj dell' Illuminismo non furono scoperti che gli 11 e 12 Ottobre 1786, e Federico Secondo era morto il 17 Agosto lo stesso anno. Il suo Successore favoriva degli Adepti d' un' altra specie, ma tanto furbi questi, quanto quelli di Baviera. L' Imperator Giuseppe non aveva ancora ottenuto quei lumi sulle Logge che seppe procacciarsi in seguito; altri Principi erano già stati sedotti, legati, fatti immobili dall' Illuminismo: ecco ciò che spiega la loro indifferenza;

e que-

e questo ci spiega ancora, come si trovarono diversi agli occhi di quelli, a' quali le procedure della Corte di Monaco non erano che una persecuzione dei loro propri Fratelli. Il Principe Vescovo di Ratisbona fu l' unico che sembrò conoscere il pericolo, e che secondò coi suoi ordini, quei dell' Elettore.

Eppure queste prove pubblicate dalla Corte di Baviera, erano quelle stesse dalle quali si ha veduto risultare in queste Memorie la dimostrazione più evidente di tutt' i complotti degl' Illuminati. Fino i fogli volanti, tutto in questi Archivj, indicava la scelleratezza tanto dei mezzi, quanto dei progetti. Sopra dei viglietti, per la maggior parte scritti in cifre dell' Ordine dal Fratello Ajace *Massenhausen* si trovavano delle *ricette* per comporre la loro *acqua toffana*, il più infallibile di tutt' i veleni: *per fare abortire le Donne incinte*; per appestare, e *render mal sana l' aria d' un Appartamento. Con una raccolta di cento trenta Sigilli di Principi, di Signori, di Banchieri, si trovava ancora il secreto d' imitare tutti quelli de' quali l' Ordine potesse abbisognare secondo le circostanze*: la descrizione d' *una Serratura* della quale i soli Adepti avrebbero avuto il secreto; *quella d' una cassa destinata ad occultare* le loro *carte*, e doveva andare in fiamme sotto la mano d' un profano che avesse avuto ardire, di tentare ad aprirla. - Altri fogli volanti scritti da Zwack contenevano il progetto di *mettere nel seguito d' un Ambasciatore* alcuni Adepti che facessero a favore dei Congiurati un Commercio egualmente lucroso che fraudolente. Vi si vedeva di più *l' osservazione secreta* che tutti li Superiori Illuminati dovevano saper scrivere *con tutte due le mani*. Un manoscritto tutto intiero della sua, era una produzione assai preziosa per l' Ordine, mentre sotto il titolo di *miglior che Horus* (*Besser als Horus*) ella racchiudeva tutte le bestemmie dell' Ateismo. (*Vedi Scritti Orig. T.* 1. *Sez.* 18. 19. *e* 21.)

Per poca impressione che facesse sopra gl' altri Principi della Germania la pubblicazione di queste scoperte, la Corte di Baviera proseguì le sue procedure giu-

giuridiche contra la Setta. Circa venti Adepti furono citati, e gli uni deposti dai loro impieghi, gli altri condannati ad alcuni anni di prigionia; altri, fra i quali in primo luogo Zwack, presero la fuga per fuggire la giustizia. Quella dell' Elettore almeno non sarà accusata d' essere stata sanguinaria. Neppur un solo di tutti questi Adepti congiurati fu condannato a morte. Questo supplizio sembrò riservato a Weishaupt. Fu messa taglia sopra la sua testa; la Reggenza di Ratisbona che aveva da principio ricusato di scacciarlo, non ardì più di sostenerlo almeno apertamente. Egli si rifugiò presso sua Altezza il Duca di Sassonia Gotha. La protezione che egli ci trovò, e quella della quale godevano ancora in diverse Corti molti de' suoi Adepti, e fino di quelli che erano stati proscritti a Monaco, si spiega col numero dei Discepoli che egli aveva già nei posti più eminenti e fino fra i Principi medesimi. La lista di questi farebbe forse stupire la Posterità, se ella fosse conosciuta intieramente, e sopra tutto se non avessimo già veduto per quali mezzi Weishaupt il seduceva, occultando a loro nel principio una parte de' suoi misterj; per quali mezzi poi in seguito gli acciecava, incatenava, circondandoli di suoi Adepti, che sapevano nel Ministero, e nei dicasterj, o nei Consigli impadronirsi dei posti più importanti, tanto per loro quanto per i loro fedeli aderenti.

Io non pretendo che questi artifizj scusino assolutamente i Principi Discepoli di Weishaupt. Senza fallo saranno stati almeno prima le vittime della sua empietà avanti d' essere i zimbelli de' suoi complotti, e l' uno non è che la giusta punizione dell' altra. Comunque sia, alla testa dei Principi Adepti si legge *Luigi Ernesto di Sassonia Gotha ec.* Suo nome di guerra presso gl' Illuminati era *Timoleon*. Questo Principe infine ha conosciuto la Setta. Egli s' occupa ora per la felicità de' suoi sudditi. Non soffre nemmeno che Weishaupt comparisca alla sua presenza; ma il suo cuore naturalmente buono non gli permette mai di rivocare le sue beneficenze, neppur verso quelli che

che priva della sua grazia. Questo è il motivo per cui conserva la pensione all' Eroe dell' Illuminismo (*). Forse sarebbe ancora cacciato di là se non avesse saputo procacciarsi la grazia della Principessa.

Io non so se il Principe Augusto di Sassonia Gotha sia ugualmente tributtato dell' Illuminismo quanto il Duca Regnante suo Fratello; ma all' arrivo di Weishaupt egli era suo Adepto sotto il nome di *Walther Furst*.

Carlo Augusto Duca di Sassonia Weimar, s' era ancora fatto iniziare sotto il nome d' *Eschile*, ma egli ha rinunziato ai misterj della Setta.

L' Eroe dei guerrieri a Minden, e quello dei Frammassoni a Wilhemsbad, il fu Principe Ferdinando di Brunswick, non aveva potuto resistere ad alcuna specie d' Illuminismo. Willhermots l' aveva iniziato in quello di Swedenborg e dei Martinisti; i congressi che ebbe con Knigge lo tirarono in quello di Weishaupt, che fece di lui il suo gran Prete *Aronne*, egli morì nel suo Sacerdozio.

In quanto al fu *Principe di Nauwied* io non so con qual nome fosse ricompensato tutto il suo attaccamento per la Setta; ma della sua Corte si poteva dire con tutta la verità, che l' Illuminismo vi dominava in un modo, che se avesse avuto da per tutto la medesima potenza il mondo era loro. Questo infelice Principe non sapeva che il suo figlio si troverebbe privo de' suoi propri Stati, di tutta la sua potenza, e che per ricuperarla, si vedrebbe ridotto un giorno a sollecitare presso i Comizj dell' Impero la permissione di rientrare ne' suoi diritti, di cacciar da se tutti quegli Adepti protetti da suo Padre, e da suo Zio

(*) Mi viene scritto che Weishaupt non gode questa pensione sopra la Cassa pubblica, ma sulla privata del Duca. Debbo dirlo a correzione di ciò che dissi nel Tomo Terzo pag. 24.

Zio il Conte di Stolberg: la permissione almeno di levar a loro gl' impieghi che occupavano, e sino all' educazione dei suoi figli, della quale avevano saputo impadronirsi a suo dispetto (*).

Un

(*) Una cosa ben stravagante è il processo di questo Principe contro l' Illuminismo. Bisogna sentire esporne da lui medesimo l' oggetto alla Dieta di Ratisbona, nell' anno 1794. " Si sa bene, dice questo Principe, tutto ciò „ che questa Setta ha potuto effettuare in Francia. Noi „ abbiamo avuto ancora a Neuwied delle prove rimarca„ bili della sua potenza; ella vi ha una Loggia chiama„ mata i *tre Pavoni*. Mio Padre, e la mia prima Sposa „ favorirono in particolare i suoi Adepti. L' ultima è so„ pra tutto la grande protettrice di molti di loro: di quel „ Curato *Wirz*, per esempio, che non ostante il servizio „ che io gli resi, sopprimendo il processo che a lui si „ faceva per il suo Socinianismo, è oggigiorno uno de' „ miei più grandi nemici. Ella era ancora strettamente u„ nita al Consiglier Aulico Krockber (l' Adepto *Agis*.) „ Una chiamato Schwartz di Brunswick, Maggior titola„ re di Weimar, al quale mio Padre aveva confidato l' e„ ducazione d' uno de' miei figli, e che a mio grande do„ lore, ne ha ancora due per Allievi; è ancora uno dei „ grandi favoriti della Principessa; ella gli ha dato la sua „ confidenza e lo vede frequentemente. Le lettere di „ Brunswick lo dipingono però come un detestabile intri„ gante. De' Consiglieri, e diversi Uffiziali o abitanti di „ Neuwied sono come lui dei membri dell' Illuminismo, „ e perfettamente d' accordo colla Principessa. Egli è no„ torio che tutti sono legati fra di loro con il giuramen„ to di sostenersi mutuamente. Essi hanno guadagnato di„ verse altre persone che non sono dell' Ordine loro, e „ se n' è formato una Società congiurata per la mia perdi„ ta. " Gl' Illuminati erano in fatti riusciti di far interdire il Principe ne' suoi propri Stati: egli accusò diversi de' suoi prima giudici d' esser essi stessi degli Adepti: poco costò a loro di giurare che non lo erano: alcuni almeno non lo erano più. Questo incidente produsse a lui dei dispiaceri. Ma infine fu ristabilito dopo un lungo processo, che dovrebbe aver insegnato ai Principi Tedeschi come l' Illuminismo sa approfittarsi della sua potenza, quando a lui è riuscito di circondarli.

Un Adepto d'un'altra specie è Monsignor il Baron di Dalberg, Coadjutore delle Sedi di Magonza, di Wormazia, e di Costanza, Governatore della Città, e dei Paesi d'Erfort. Si rimane stupefatto, non si sa se gli occhi non si sieno ingannati, s'esamina di nuovo per sapere se pur è un uomo di questo carattere, un Vescovo, un Prelato destinato per la prima Sede Elettorale Ecclesiastica che viene quì a trovare il suo posto sulla lista dei Fratelli Illuminati. Vi è di più; delle persone che hanno trattato da vicino Monsignore, hanno insistito perchè io cancelli il suo nome. M'hanno fatto assicurare, che nella sua opinione la Rivoluzione Francese era il frutto dei Filosofi del Secolo, e della gente letterata de'quali egli detesta i sentimenti. Io ho prodotto l'Operetta pubblicata da Monsignore, con il suo nome ed i suoi titoli in fronte, che ha ella stessa per titolo, *Dell' influenza delle Scienze, e delle belle arti sulla pubblica quiete*, a Erfort, 1793: si è veduto che l'oggetto di questo libretto era *d'affogare nel loro germoglio* ciò che Monsignore chiama, *i pregiudizj nocivi di qualche buona gente di vista corta*, provando loro, che nè la Filosofia, nà le persone di lettere del Secolo, fossero la causa della Rivoluzione Francese, e che *il concorso di Condorcet istesso a questa rivoluzione non è stato che poco considerabile*. In quest' Opuscolo si è veduto ancora tutti i raziocinj che la Filosofia degl' Illuminati suggerisce loro per gabbare i popoli sulla gran causa della loro cospirazione. Io non vi ho cancellato il nome di Monsignore. Anzi vi ho aggiunto quello di *Crescenzio*, sotto il quale è divenuto tanto famoso tra gl' Illuminati. A questo nome che gli diede la Setta, come Monsignore non diede indietro d'orrore, e non intese i servizj che s'attendevano da lui? *Crescenzio* non fu conosciuto che per gl'infami stravizzi dei Filosofi Cinici, e per le calunnie che forzarono S. Giustino a scrivere la sua seconda Apologia del Cristianesimo. Un protestante desiderando di vedere comparire quella di Monsignore, dice che verrà senza fallo, quando sarà il tempo: ah! che noi l'aspettiamo con impazienza!

(*Veggasi l' Eudemonia 4. v. N. 5. lett. del Dott. J. H. Jung.*) Noi speriamo di leggervi, che gl' Illuminati non avevano detto a Monsignore tutt' i loro secreti. Noi non crediamo almeno che essi gli abbiano detto i loro progetti sopra le Sedi di Magonza, di Wormazia, o di Costanza sulle quali sua Grandezza aveva l' aspettativa. Non è questo senza fallo ciò che gli scopriva il Sig. *Kelborn*, o quel Fratello *Crisippo* suo Segretario, del quale il grado d' Epopte aveva di già *fatto senza che ne sapesse nulla un mezzo naturalista*, e dal quale Knigge aspettava tanti servizj. (*Scritti Orig. t. 2, lett. di Filone*) Ma questo nome di guerra, questo col nome di *Crescenzio* poteva egli annunziare altra cosa che l' Apostasia alla quale la Setta voleva preparare Monsignore, come il suo Segretario? Ancora una volta, noi attendiamo l' Apologia di sua Grandezza. Ma qual altra Apologia che una abjura chiara e netta del suo Illuminismo, o pure una nuova, e pubblica professione di fede riparerà l' onore del Prelato *Haslein*, del quale la Setta ha fatto il suo *Filone de Biblos*? Gli Scritti Originali ci mostrano questo Prelato Adepto oppresso di fatiche: è cosa dispiacevole che egli abbia trovato abbastanza tempo per dei piani, e delle lettere, che danno di lui una sì buona idea ai Capi dei Congiurati. (*Id. t. 1, lett. di Diomede; e tom. 2, lett. 1 di Filone.*)

Nel Rango degli Alti Adepti si può mettere ancora l'*Alessandro* della Setta, il General Conte di *Pappenheim*, Governatore d' Ingolstadt, ed il Conte *Seinsheim*, Ministro, e vice Presidente del Consiglio di Monaco.

Quando Weishaupt fece l' acquisto di questa Eccellenza, dandogli il nome d'*Alfredo*, egli conobbe tutto il valore della sua preda. " Quali uomini guada-
„ gnammo noi in Atene, (Monaco) senza che alcu-
„ no se n' accorga, scrive egli al caro *Catone*! degli
„ uomini di considerazione; di già veri modelli!" Weishaupt non vuole che si conduca questo *all' orlo*; gli risparmia ogni Noviziato. Con un poco di cura dalla parte dei Fratelli Arrolatori s' aspetta di veder ben presto

ero in lui *uno dei suoi principali Entusiasti* , e presto tutto gli prova che ha giudicato ottimamente. Il Ministro Adepto accorre egli stesso all' inaugurazione d' una *Chiesa Illuminata* , della quale Weishaupt fa gli onori con un nuovo Discorso. Tutta Ingolstadt si studia della visita che ha fatto a Weishaupt con tanti altri Fratelli. (*Scritti Origin. t.2, lett.7, 9, 18.*) Il tempo arriva nel quale tutto l'oggetto di questa visita finisce d' esser un mistero . Al Ministro Adepto toccò un breve esiglio. E' forse il pentimento , seguito all' Entusiasmo, o è forse l' intrigo e la nuova influenza dei Fratelli, che hanno ottenuto a lui il suo ritorno, e fino il suo ristabilimento nelle sue dignità a Monaco? Tutto ciò che dalle lettere si ha potuto ricavare si è, che è ben lontano che l' Illuminismo abbia perduto la sua attività ancora nella Baviera istessa .

Un altro Adepto insigne per la Setta è il Conte di *Collowrath* . Questo è il *Numenio* di Knigge ; quello del quale Weishaupt voleva intraprendere l' educazione per guarirlo della sua Teosofia . Ma egli era già stato confidato al Fratello *Bruto* Conte Savioli , che vedendolo passar con troppa sollecitudine a dei dubbj sopra l' *immortalità dell' Anima* , sospettò che questa inclinazione per il sistema dell' Illuminismo fosse soltanto simulato , coll' intenzione d' arrivare ai secreti dell' Ordine . Se egli è mai pervenuto agli alti gradi , almeno ciò non fu coll' entusiasmo d' *Alfredo* . (*t. 2, lett. di Brutus* .)

A Colonia , Weishaupt riguardava ancora come un Allievo d' alto bordo il Baron di Waldenfels , il *Chabrias* dell' Ordine e Ministro dell' Elettore di Colonia : ma questo Adepto con minor inclinazione ancora del Conte di Kollowrath per gli altri misterj , abbandonò l' Illuminismo da chè ne conobbe le furberie . Il Baron Riedesel , il *Tolomeo Lago* , che il Fratello Dittfurth destinava alla condotta secreta delle Sorelle Illuminate , imitò questo esempio . Ma non è già sperabile di cavar dalle tenebre colle quali Weishaupt circondava i suoi congiurati , il vero nome di tutti quelli che sono rimasti fedeli a lui , e che si potrebbe-

bero mettere nel numero degli Adepti d' importanza. La lista che ne fu pubblicata qualche tempo dopo gli *Scritti Originali* si limita quasi a quelli che i miei Lettori hanno già imparato a conoscere, e de' quali i nomi si trovano nei detti Scritti. Non ostante io la darò quì, con quel poco di più che il tempo ha potuto scoprire. Se non sono cogniti a tutti, sono però pubblici, e però non si fa torto ad alcuno. Vi si vedrà degli Adepti sparsi nei Consigli, nelle Magistrature, nel Militare, nelle Case d' educazione pubblica, e questa specie di colpo d' occhio generale ci attesterà meglio le cure, e l' attenzione dei Congiurati, d' impadronirsi dei posti i più importanti della Società, nello stesso tempo che cospiravano alla sua rovina.

LISTA DEI PRINCIPALI ILLUMINATI

Dopo la fondazione della Setta nel 1776 *fino alla scoperta dei suoi Scritti Originali nel* 1786.

Nomi di guerra.	Veri nomi degli Adepti.
Spartaco	Weishaupt, Professore in Legge a Ingolstadt, Fondatore della Setta.
Agrippa	Will, Professore a Ingolstadt.
Ajace	Massenhaussen, Consigliere a Monaco.
Alcibiade	Hoheneicher, Consigliere a Freisinga.
Alessandro	Conte di Pappenheim, Generale, e Governatore d' Ingolstadt.
Alfredo	Conte Seinsheim, Vice-Presidente a Monaco, esiliato, prima come Illuminato, poscia mandato da Due Ponti a Ratisbona, e finalmente di ritorno, ed in posto a Monaco.

Ar-

Arrien	Conte di Cobenzel, Tesoriere a Eichstadt.
Attila	Saner, Cancelliere a Ratisbona.
Bruto	Conte Savioli, Consigliere a Monaco.
Catone	Saverio Zwack, Consigliere Aulico, e della Reggenza. Esiliato come Adepto.
Celso	Baader, Medico dell' Elettrice Vedova.
Claudio	Simone Zwack.
Confucio	Bajerhammer, Giudice a Diesen.
Coriolano	Troponero, Consigliere a Monaco.
Diomede	Marchese di Costanza; id.
Epitteto	Mieg, id. a Heidelberg.
Epimenide	Falck; id. e Borgomastro ad Annover.
Euclide	Riedl, Consigliere a Monaco.
Annibale	Baron de Bassus, Grigione.
Ermete	Solcher, Curato a Haching.
Livio	Rudorfer, Segretario di Stato a Monaco.
Luigi di Baviera	Lori, escluso dall' Ordine.
Maometto	Baron Schroeckenstein.
Marc-Aurelio	Koppe, primo Predicatore di Corte, e Consigliere del Concistorio ad Annover.
Mario	Hertel, Canonico, esiliato da Monaco.
Menelao	Werrner, Consigliere a Monaco.
Minosse	Baron Dittfurth, Consigliere a la Chum. Imp. di Wetzlar.
Menio	Dufresne, Commissario a Monaco.
Musèo	Baron Monjellay, esiliato da

	Monaco, accolto e messo in posto a Due-Ponti.
Numa	Sonnenfels, Consigliere a Vienna, e Revisore.
Numa Pompilio	Conte Lodron Consigliere a Monaco.
Pericle	Baron Pecker, Giudice ad Amberg.
Filone	Knigge, Barone, al servizio di Brema.
Filone di Biblos	Il Prelato Haslein, Vice-Presidente del Consiglio Spirituale a Monaco, Vescovo *in partibus*.
Pitagora	Drexl, Bibliotecario a Monaco.
Raimondo di Lullo	Fronhower, Consigliere a Monaco.
Simonide	Ruling, Consigliere ad Annover.
Solone	Micht, Ecclesiastico a Freisinga.
Spinoza	Munter, Procuratore ad Annover.
Sulla	Baron Mengenhofen, Capitano al servizio di Baviera.
Tamerlano	Lang, Consigliere ad Eichstadt.
Talete	Kapfinger, Segretario del Conte Tattenbach.
Tiberio	Metz, esiliato dalla Baviera, dopo Segretario dell'Ambasciatore dell'Impero a Copenhagen.
Vespasiano	Baron Hornstein, a Manaco.

(*Vedi per tutti questi Adepti la lista pubblicata nei Giornali di Germania.*)

Questa lista sembrava essere specialmente formata da quelli Adepti Bavari che il primo Tomo degli Scritti Originali aveva fatto conoscere. Il Secondo To-

mo poteva fornire quasi tutte le aggiunte seguenti, senza contare un numero prodigioso d' Adepti, de' quali il vero nome non è stato scoperto. I nomi presso i quali io non citerò questi Scritti Originali, mi sono conosciuti dai Giornali pubblici, o pure dalle Memorie, e da lettere particolari.

Aggiunta alla Lista Precedente.

Nomi di guerra.	Veri nomi degli Adepti.
Aronne	Questo Adepto è semplicemente designato sotto le lettere iniziali P. F. D. B. (*Principe Ferdinando di Brunsvick*) tanto quando egli spedisce Knigge, quanto quando egli promette tutta la sua protezione all'Adepto che deve illuminare l'Inghilterra (*Scritti Originali*, *tom.* 2, *pag.* 122, *e* 184.
Accacio	Dottor *Koppe*, Sopraintendente; prima a Gotha, e poscia ad Annover. (*Pag.* 123.)
Agatocle	Schmerber, Mercante, a Francfort sul Meno. (*Pag.* 10.)
Agis	Krober, Governatore dei figli del Conte di Stolberg a Neuwied. (*Id. p.* 181.)
Alberoni	*Bleubetreu*, prima Ebreo, poscia Consigliere di Camera a Neuwied. (*Ibid.*)
Amelio	*Bode*, Consigliere intimo a Weimar. (*Id. pag.* 213, 221, ec. ec.)
Archelao	*De Barres*, fu Maggiore in Francia. (*Id. p.* 183.)
Aristodemo	*Compe*, Podestà a Weinburg, paese d' Annover.
Bayard	Baron *de Busche*, Annoverese, Uffiziale al servizio dell'Olanda (*P.* 195.)

Bellisario	Peterson, a Worms (*Pag.* 206.)
Campanello	Conte di Stolberg, Zio materno del Principe di Neuwied; e con lui tutta la Corte, Favoriti, Segretarj, Consiglio, tutti senza eccezione. (*P.* 69, e 189.)
Crescienzo	Baron di Dalberg, Coadjutore di Magonza. (*Memorie, lettere, Giornali di Germania.*)
Crisippo	Kolborn, Segretario del Coadjutore di Magonza. (*T.* 2, *pag.* 73, *e* 100.)
Cirillo	Scheweickard, a Worms.
Goteſcalco	Moldenhauer, Professore Protestante di Teologia a Kiel nell' Holstein. (*Tom.* 2, *pag.* 198.)
Hesegias	Baron di Greifunclan, a Magonza. (*Id. p.* 196.)
Leveller (*Livellatore*)	Leuchsenring, Alsaziano, Ajo dei Principi di Assia Darmstadt, cacciato da Berlino, rifugiato a Parigi.
Luciano	Nicolai, Librajo e Giornalista a Berlino. (*Tom.* 2, *pag.* 28.)
Manete	Schmelzer, Consigliere Ecclesiatico a Magonza. (*Pag.* 196.)
Marc-Aurelio	Feder, Professore a Gottinga. (*Idem p.* 81.), (*)

Mun-

(*) Vedendo tutta l' illusione che il suo grado d' Epopte, questo grado tanto enormemente empio, faceva ai Dottori Feder, Falck e ad alcuni dei loro Confratelli nell' Università di Goettinga, scrisse Weishaupt a Catone: „ Voi „ non saprèste credere lo strepito che fa questo grado, e „ la stima che egli ispira alla nostra gente. Il più maravi- „ glioso di tutto questo si è, che dei grandi Teologi Pro-

te-

	Munter, Professore di Teologia a Coppenhagen. (*p.* 123.)
Numenio	Conte di Kollowrath a Vienna. (*Pag.* 199.)
Pietro Cottone	Volger, Medico a Neuwied (*p.* 188.)
Pico della Mirandola	Brunner, Prete a Tiefenbach, nel Vescovato di Spira. (*pag.* 174.)
Theognis	Frischer, Ministro Luterano in Austria. (204.)
	Kontgen, Ministro Protestante a Petzum, nella Frisia Orientale. (*Pag.* 184.)
Timoleone	Ernesto Luigi, Duca di Sassonia Gotha (*Memorie*)
Walter Furst	Augusto di Sassonia Gotha. (*Ibid.*)

Noi non metteremo in questa lista l'Adepto Eschile, o sia Carlo Augusto di Sassonia Weimar, avendo egli rinunziato all'onore d'esser Discepolo di Weishaupt. Noi potremmo, e dovremmo aggiungervi per molti titoli il fu Principe di Neuwied: egli sarebbe il quinto dei Principi ben conosciuti fra gli Adepti; ma egli è morto, e noi abbiamo delle pro-

 ve

„ testanti, e Riformati, (Luterani, e Calvinisti) che sono „ del nostro Ordine, credono di vedere realmente in questo „ grado lo spirito ed il vero senso del Cristianesimo. Po„ veri uomini! cosa non si potrebbe darvi ad intendere? „ *Sic Konnen nicht glauben wie unser Priester grad bey den* „ *Leuten auseund anschen erwecht. Das wunderbarste ist dass* „ *grosse protestantische eund reformierte Theologen, die vom or*„ *der sind, noch dazu glauber, der darinn ertheilte religion*„ *sunterrichet, enthalte den wahren, und achten geist und sinn* „ *der Christlichen Religion. O menschen! Zu was kann man* „ *euch bereden!* (Scritti Orig. t. 2, lett. 18.)

ve abbastanza evidenti per rimpiazzare il suo nome con quello d' altri molti Principi, dei quali però l'Illuminismo non è niente dubbioso in Germania.

CAPITOLO IX.

Nuovi Capi, nuove risorse degl' Illuminati. L' Invenzione della Frammassoneria Gesuitica; successo di questa Favola.

In mezzo a questi Scritti secreti, che la Setta inutilmente aveva cercato di sottrarre agli occhi della Giustizia, s' era trovato scritta dalla mano medesima di Zwack la seguente rimarcabile postilla: " Per ristabilire i nostri affari, conviene che tra i Fratelli „ scappati alle nostre disgrazie, alcuni dei più abili „ prendino il luogo dei nostri Fondatori; che si disfac„ cino dei malcontenti, e che di concerto con dei „ nuovi eletti travagliano per render alla nostra So„ cietà il suo primo vigore. " (*Stritti Originali t. 1. ultime pag.*) Weishaupt medesimo non era fuggito lontano da Ingolstadt, che minacciando tutti quelli che di là lo cacciavano di cambiare un giorno *tutta la loro allegrezza in lagrime*: (*Lett. a Fischer*) egli era evidente che gl' Illuminati a nulla meno pensavano, che a rinunziare alla loro Cospirazione. Pure per quanto terribile e minacciosa ella si fosse mostrata, s' avrebbe detto che tutte le Potenze affettavano di lasciar loro tutt' i mezzi di proseguirla con una nuova attività.

A riserva di Weishaupt che aveva saputo sottrarsi a suoi Giudici, neppur uno era stato condannato in Baviera a delle pene più severe che dell' esiglio, o d' una prigionia passaggiera. In tutto il resto della Germania, e dopo l' Holstein sino a Venezia, dalla Livonia sino a Strasburgo, neppure la menoma ricerca s' era fatta nelle loro Logge; la maggior parte degli Adepti riconosciuti per i più colpevoli, avevano trovato assai più di protezione che d' indignazione, appresso quelli medesimi contro i quali si

si dirigevano tutt' i loro complotti: non ostante le prove le più autentiche, e le più evidenti della sua fellonia, e pochissimi giorni dopo tutte le prove acquistate contro di lui, Zwack ottenne e produsse dei Certificati della sua probità, e della sua fedeltà alle Leggi del suo Principe, dei Certificati che si direbbero certamente sottoscritti più da Complici che da membri d' un Consiglio Aulico; (*Ved. l' Appendice agli Scritti Originali pag.* 35, *e* 36.) ed il Principe di Salm Kyrburg lo chiamò alla sua Corte, per essere da lui servito senza fallo colla fedeltà istessa. I Congiurati *Bruto-Savioli*, e *Diomede-Costanza* potevano dà per tutto altrove fuorchè in Baviera formare degli Adepti alla loro Cospirazione alle spese dello stesso Principe che l' aveva scoperta presso di se. Quel Tiberio-Merz, del quale gli Scritti Originali attestano l' infamia, la portò trionfante coi suoi complotti nel seguito dell' Ambasciatore dell' Impero sino a Copenhagen. L' Adepto Alfredo Seinsheim non fece che cangiare il favore del suo Principe con quello del Duca di Due-Ponti, e già l' intrigo preparava il suo ritorno a Monaco. Spartaco stesso godeva tranquillamente del suo asilo, e delle sue pensioni presso i Principi che erano più sue vittime che i suoi Allievi. Giammai Cospirazione non era stata più mostruosa, e tanto pubblicamente svelata: e giammai dei Congiurati avevano trovato tanti mezzi a continuarla sotto l'ombra di quei medesimi che ne erano il grande oggetto. In tal modo tutto pronosticava, che la fuga di Weishaupt non sarebbe stata per l' Illuminismo, che ciò che la fuga di Maometto era stata per il Musulmanismo, cioè l' Egira di nuovi, e più grandi successi. Ma quì per seguirla io non ho più i suoi stessi annali secreti che la scuoprono fino nei suoi sotterrani. Delle precauzioni dettate dall' esperienza, hanno dato à Weishaupt dei mezzi combinati con astuzia ancor più profonda, per unire insieme secondo la sua Massima favorita, nel suo nuovo Santuario, tutta l' apparenza d' oziosità, colle risorse della più grande at-

tività. Forse ancora, che contento d' aver posto i fondamenti dei suoi complotti, e d' essere già arrivato al punto nel quale aveva sfidato tutte le Potenze a distruggere l' Opera sua; forse contento d' aver formato degli uomini, che potevano ormai presiedere al suo Areopago, non si ha egli riservato che la cura di dare i suoi consigli nelle occasioni importanti, lasciando i dettagli, e la qualità di Capi Ordinarj, a degli altri Adepti. Comunque sia, il fine de' suoi lavori in qualità di Capo, fosse egli verificato, e fossero ancora più profondamente seppelliti gli Archivj della Setta, la prova dei complotti de' quali ella è ancora tutto occupata non ci mancherà. In mancanza de' suoi Scritti secreti, noi avremo i suoi monumenti pubblici. Gli Adepti erano conosciuti; era cosa facile d' osservare i loro travagli, di combinare i loro artifizj: degli Scrittori zelanti in Germania m' hanno prevenuto nella carriera: la Storia avrà ancor ella le sue dimostrazioni.

La grande premura degl' Illuminati, dopo la pubblicazione de' loro Scritti secreti, fu di persuadere tutta la Germania, che il loro Ordine non esisteva più, che gli Adepti avevano tutti rinunziato non solamente ai loro misterj cospiratori, ma ancora ad ogni relazione fra di loro in qualità di membri d' una Società secreta. Non furono i primi briganti, nè i primi Settarj che cercavano di far riguardare la loro esistenza come chimerica, nel tempo che erano più attivi per la propagazione dei loro complotti, e dei loro principj. Ma quì l' errore è venuto a smentirsi da se stesso nella bocca dei suoi più zelanti difensori. Al primo comparire di quest' Opere che hanno svelato in Inghilterra la Cospirazione formata dagl' Illuminati, e proseguita nelle Retro Logge Massoniche, i Fratelli zelanti delle Riviere del Tamigi hanno domandato del soccorso ai Fratelli Tedeschi per distruggere l' impressione, che facevano a Londra *la vita di Zimmerman*, l' Opera del Sig. Robison, e le mie Memorie. I lamenti dei Fratelli Inglesi, e la risposta

Au-

Ausiliaria del Fratello Bottiger, sono inserite nel Mercurio Tedesco. (*N. II. p.* 267.) La medesima risposta, e quasi nei medesimi termini, ha traversato i mari per insegnare agl' Inglesi col loro *Monthly Magazine*, *N.* 27. *Gen.* 1798, che ogni uomo occupato a svelar l' Illuminismo non combatte che una Chimera, o degli oggetti *da lungo tempo seppelliti in un profondo obblio: che dopo l' anno* 1790 *non si è fatta la menoma attenzione agl' Illuminati: che dopo questa epoca non v' è più question d' essi nelle Logge Germaniche, e che infine delle prove evidenti di questa asserzione si trovano nelle carte di Bode che era divenuto Capo di quest' Ordine, e che morì nel* 1784. (*Monthly Magazine N.* 27. *Gen.* 1798. *Lett. di Bottiger.*) In queste parole del Signor Bottiger vi è una prima confessione rimarcabile, di già rilevata in Germania, alla confusione degli Adepti. Degli Scrittori zelanti hanno detto loro: Voi convenite dunque ora, che i misterj dell' Illuminismo erano divenuti quelli delle dette Logge Massoniche, e che essi lo furono almeno sino all' anno 1790. Allora dunque quei Giornali, e quegli Autori che non si stancavano di chiamar l' attenzione dei Principi sopra gl' Illuminati; allora e Zimermann, e Hoffman, e Starck e tanti altri Scrittori, delli quali la Setta si sforza ad affogare le Opere, avevano almeno ragione d' avvertir il Pubblico che ella non era stata annichilata dal tempo della scoperta de' suoi complotti nel 1786, o anco del 1785, come senza pausa pubblicato avevano tutti gli Scrittori suoi Adepti, o al suo soldo. (*Vedi Eudemonia t.* 6. *N.* 2.) Al giorno d' oggi i Congiurati suppongono che basta di far riguardare la loro esistenza come chimerica dopo il 1790, per continuare e segnitare i loro complotti senza opposizione. Questo artifizio riuscirà ancor esso inutile, ed i popoli sapranno che la Setta ha ben potuto cangiar le sue forme, ma che ella non ha fatto che aumentare le sue forze, ed i suoi mezzi di corruzione.

Una seconda Confessione fa quì il Signor Bottiger

ger (*), il Donchisciotte degl' Illuminati, e sopra tutto quella del Fratello Bode; ed è, che questo suo Eroe

(*) Il Sig. Bottiger Direttore del Ginnasio a Weimar, questo Fratello ausiliario famoso per un elogio sopra Bode, del quale non si ha fatto che ridere in Germania, ha ben altri diritti al ridicolo di quello l'hanno dato le sue produzioni. Gl' Inglesi possono perdonargli tutte quelle ch' egli si è addossato nella mezza dozzina di Giornali ai quali egli coopera colle sue dissertazioni sopra le *Donne Romane*, e sulle loro *Toilette*, e su i *ventagli*, sull' *America*, e sulla *China*, su i *Vasi Etruschi*, e sul *giuoco di un Istrione*, e su tant' altre cose; ma ciò che è bene che si sappia in Inghilterra, quando mi s' oppone l' autorità di quell' uomo, si è, che egli è tanto famoso in Inghilterra per la sua Demagogia, quanto per i suoi trattati sopra la *Toletta* e sopra i ventagli; si è ancora, che egli non ha avuto rossore d' esprimere la rabbia del suo Giacobinismo nell' occasione della vittoria tanto decisiva dell' Ammiraglio Duncan, mettendo nel suo Giornale, che è dubbioso assai se questa vittoria è venuta agl' Inglesi dall' Alto, o dal Basso; dal Cielo, o dall' Inferno, *von oben oder von unten*, e che molta gente pensa *che sarebbe stato meglio per la felicità Inglese d' averla perduta che guadagnata*. Ecco l' uomo del quale s' ardisce opporre le lettere al patriotismo del Sig. Robison.

Quest' uomo istesso scrive agl' Inglesi ch' egli non è *Illuminato*: in Inghilterra si crede, ma in Germania si domanda a lui, cosa dunque faceva nelle *Logge Minervali di Weimar*; in quale qualità egli ha potuto ereditare gli Scritti d' un Capo Illuminato, che per tutte le leggi della Setta non potevano consegnarsi che a dei Fratelli; in quale qualità, dopo essere stato intimamente legato con Bode, egli è ancora tanto infaticabile Cooperatore dell' Adepto *Wieland* per il *nuovo Mercurio Germanico*?

Questo medesimo Ausiliario scrive agl' Inglesi, che alla prima requisizione il Duca di Sassonia Gotha non farebbe senza fallo alcuna difficoltà di lasciar verificare gli Archivj di Bode; ma si guarda bene di fare la medesima proposizione ai Tedeschi: egli parla loro d' un Principe depositario di questi Scritti, senza ardire però di nominare il

Eroe divenne realmente il Capo degl' Illuminati di Germania. Alcun Adepto della Germania non aveva ancora fatta questa Confessione: ma ella viene perfettamente ad appoggiare le istruzioni che io aveva sopra questo famoso Adepto. Egli è dunque sotto questo Eroe, del quale i talenti per le cospirazioni erano tanto stimati da Weishaupt, che noi dobbiamo seguire le tracce dei lavori, e dei soccorsi della Setta.

Distrarre l'attenzione pubblica con inventare complotti favolosi, per far scordare i loro veri: continuare le loro conquiste nelle Logge Massoniche, stenderle ad ogni classe d'uomini di letteratura, ed infettare finalmente coi loro principj tutta la massa del popolo; tali furono i progetti d' Amelio Bode, e dei nuovi Areopagiti che l'Illuminismo s' era creato per Capi dopo la fuga di Weishaupt, e la dispersione degli Adepti Bavari. Fra i grandi mezzi che adoprarono, ve n'è uno sopra ogni altro che per me non sarebbe che una favola ridicolosissima e spregevole che ap-

---

il Principe. Egli sa troppo bene che li verificatori meno lontani, si presenterebbero con più di confidenza, se pure la parola di Bottiger basti a quelli che credono sapere che il Principe ha le sue ragioni di non mostrare così facilmente i due baulli de' suoi Archivj che comprò a così caro prezzo; e per non fare autenticamente lo stesso invito che fece la Corte di Baviera per gli *Scritti Originali*. -- Io invito, l'autore del *Monthly Magazzine*, a inserire queste riflessioni nel suo Giornale, come vi ha inserito la lettera di Bottiger contro il Sig. Robison. (N. 27. Gennajo 1798.) Io faccio questo invito, mentre sono stato informato che molte persone ingannate da questa lettera non veggono più che una chimera nella Setta e nei Complotti della più mostruosa, e la più artifiziosa fra le Sette.

Del resto, non tutte le carte secrete di Bode sono a Gotha. Una gran parte delle sue lettere si stampano in questo momento, e sento che appoggiano a maraviglia ciò che dico nelle mie Memorie.

appena mi degnerei a commemorare, senza il sorprendente, e fatale partito che la Setta ne seppe tirare; questa è la favola della Frammassoneria Gesuitica. Un numero prodigioso di volumi sono stati scritti in Germania, dall' una parte dagli Autori di questa chimera, e dall' altra da quelli che comprendevano la necessità di disingannare il Pubblico scoprendoli questo nuovo artifizio dell' Illuminismo. Io risparmio a miei Lettori dei dettagli divenuti inutili, e mi limito a ciò che conviene sapersi per seguitare la Setta nel suo cammino, e vederla arrivare al periodo della sua potenza nelle nostre rivoluzioni.

Un primo atto di sommessione al Despota Weishaupt, fu quello di Knigge quando diede un preludio alla finzione dei Gesuiti pretesi *Frammassoni* nella sua produzione pubblicata nel 1781 sotto il nome di *Aloysius Mayer*. Egli ritorna sulla materia nella sua *Circolare*, scritta ancora per ordine di Weishaupt alle Logge Massoniche: v' insistette di nuovo nelle sue *Aggiunte alla Storia dei Frammassoni* · (*Vedi queste Opere, e gli Scritti Orig. t. 2, lett. 22 di Weishaupt, e di Filone; e la Circolare part. 2, Sez. VI.*) Gli Adepti Ostertag a Ratisbona, Nicolai e Biester a Berlino, ed una folla di altr' Illuminati, non risparmiarono nulla nei diversi loro Scritti per accreditare questa favola. Sino al presente era difficile di farsi un' idea precisa dell' istoria inventata di questa Frammassoneria Gesuitica. Bode finalmente riunì tutto ciò che era stato detto, tutto ciò che si poteva dire sopra questo oggetto. Egli mandò i suoi materiali a Parigi al Fratello Bonneville: (*Endliche Schicksal pag.* 38.), e dalla penna del nuovo Adepto sortì sotto il titolo *dei Gesuiti cacciati dalla Massoneria*, questa produzione inviata a *tutte le Logge regolari* come l' ultimo colpo di clava dato al terribile fantasma.

Unendo insieme tutte queste produzioni, si vede che il loro primo oggetto era di far credere ai Frammassoni, che tutte le loro Logge erano secretamente dirette dai Gesuiti, che i loro misterj istessi, e tutti i loro secreti, tutte le loro Leggi non erano che l'o-

pe-

pera dei Gesuiti: che ogni Frammassone si trovava senza neppure sospettarlo lo schiavo, e l' istromento di questa Società, dopo lungo tempo riguardata come estinta, ma della quale i membri dispersi conservavano un vergognoso impero sui Frammassoni, formidabile alle Nazioni, ed ai Principi. L' ultimo risultato di tutta questa favola era, che per avere i veri misterj della Frammassoneria, bisognava cercarli non presso i *Rosa Croci*, o presso i Cavalieri Scozzesi, molto meno ancora nella Frammassoneria Inglese, ed in quella della stretta osservanza, ma unicamente nelle Logge elettive dirette dagl' Illuminati. (*Vedi Circolare di Filone, e la sua conclusione.*)

Il nome dei *Gesuiti* è un terribile nome per molte persone, e sopra tutto per quelli che non perdonarono mai a questi Religiosi il loro zelo per la Religione Cattolica, e bisogna convenire, che se la costanza a combattere per questa Chiesa potesse essere un delitto, essi avevano certo molti diritti a quell' odio che i loro nemici avevano giurato loro. Perciò nelle Provincie della Germania, e specialmente in quelle nelle quali le Logge s' empivano di Fratelli Protestanti questa favola fece una impressione cotanto gagliarda, che per molto tempo non si parlava che dei Gesuiti coperti sotto il velo della Massoneria, e della loro grande cospirazione. S' avrebbe detto che si era messo affatto in obblio la cospirazione degl' Illuminati. Ma non era già questo tutto ciò a cui miravano. I Fratelli Frammassoni delle Logge ordinarie sentirono tanto frequentemente ripetersi che essi erano il giuoco del Gesuitismo, che lasciarono là i loro *Rosa-Croci*, e la loro *stretta osservanza* per correre in folla alle Logge elettive sotto l' impero degl' Illuminati. La rivoluzione Massonica fu così completa, e così fatale all' antica Frammassoneria, che i Venerabili zelanti per i loro primieri misterj nella sola finzione di questi Gesuiti Frammassoni credettero vedere una cospirazione degna dei Danton, e dei Robespierre. (*Wahrlich ein project eines Dantons oder Robespierre wirdig.*) (*Veggasi endliche schicksal pag.* 32.) I Fratelli più ac-

cor-

corti ebbero un bel svelare l' artifizio per vendicare il loro onore ed impedire la diserzione ; le dimostrazioni arrivarono troppo tardi . Erano in oltre scritte da dei Protestanti che avevano ancor essi i loro pregiudizj sopra i Gesuiti , o almeno mal li conoscevano . (*) Quando l' Allemagna aprì finalmente gli occhi sopra questa favola , la maggior parte dei Frammassoni s' era già unita agl' Illuminati per paura d' esser Gesuiti . In tal modo fu avverata in Germania la minaccia di Weishaupt , di conquistare la stretta Osservanza , ed i Rosa-Croci , o pure di distruggerli .

Se la prevenzione non levasse talvolta la facoltà di raziocinare , bisognerebbe stupirsi come i Frammassoni abbiano potuto cadere in un laccio , teso con tanta stupidezza . Che si dica alla Madre Loggia d'Edinburg , alle gran Logge di Londra , e di York , ed a loro Direttori , ed a tutt' i loro Gran-Maestri : Voi avete creduto di tenere le redini del Mondo Massonico , e voi vi riguardate come i Depositarj de' suoi grandi secreti , ed i distributori de' suoi diplomi ; voi non eravate , e voi non siete adesso senza saperlo , e senza nemmeno sospettarlo , che i burattini dei quali i Gesuiti tengono i fili , e che essi sanno muovere come vogliono ; si potrebbe inventare nulla di più oltraggiante per lo spirito , e per il senso comune che si suppone almeno in questi Eroi delle Logge Massoniche ! Eppure questo è tutto ciò a che si riduce tutta questa favola della Massoneria Gesuitica . Parlando poi dei Frammassoni Inglesi , gli Autori e Propagatori di questa favola ci dicono in particolare che " *vi* „ *sono alcuni* (*di questi Frammassoni Inglesi*) *che so-* „ *spettano d' esser menati per il naso ; ma di questi vi* „ *so-*

(*) Veggasi sopra questo oggetto l' *Endliches Schickfal*; le Opere intitolate *Der aufgezone vorhang der frey-maurerey &c* e sopra tutto le cento ultime pagine *uber die alten und neuen mysterien* . Cap. XVI, ec.

„ *sono pochi* . . . Vi si trova fra loro *più che non al-*
„ *trove*, certi membri che rinnovano di tempo in tem-
„ po l' idea dei Superiori sconosciuti ; " e questi Superiori sconosciuti che *menano per il naso questi Frammassoni Inglesi*, sono sempre *i Gesuiti*. (*Vedi i Gesuiti cacciati dalla Massoneria part.* 1, *p.* 31, *e* 32.)

Il rimprovero divenne ben tosto generale, tutta questa moltitudine di gradi inventati in Francia, in Svezia, in Germania, non sono meno opera dei Gesuiti che i Gradi Inglesi, o Scozzesi. (*Vedi la Circolare di Filone.*) Solo la stupidezza epidemica fra i Frammassoni impedisce loro di accorgersene della schiavitù. Tale è la conseguenza naturale di questa favola. Come mai i Fratelli della Germania non hanno conosciuto questa assurdità ? I loro grandi Adepti, i loro eletti da tutte le Nazioni accorsi a Wilhemsbad: essi hanno tenuto in meno di trenta anni cinque o sei Assemblee generali ; come mai tutti questi fratelli combinando i loro secreti, il loro governo, le loro leggi; rivedendo, meditando, correggendo i loro misterj, e tutto il loro Codice, sono dunque stati imbecilli a segno, di non sospettar almeno che essi non erano colà, come ancora in tutte le loro Logge, se non come dei vili istrumenti, e degli schiavi dei Gesuiti ? Non vi è mezzo quì : o tutti i Frammassoni non sono che dei parti dell' inezia, dell' ignoranza e della sciocchezza ; ed allora cosa diviene questo gran lume, questa scienza delle scienze che continuamente vantano ; o pure tutta la Storia di questi Gesuiti Frammassoni, non è che una assurda invenzione ; e allora perchè correre alle Logge degl' Illuminati per timore di trovarsi in quelle dei Gesuiti ?

L' assurdità diviene ancora più palpabile quando si trova alla testa di questi Frammassoni dei Filippi d' Orleans, dei Condorcet, dei Sieyes, dei Mirabeau, e tanti Atei, tanti Deisti, tanti ardenti persecutori, ed Assassini dei Gesuiti, e di tutto ciò che apparteneva alla Religione che predicavano i Gesuiti.

In qual tempo oltre di ciò si viene a fare di questi Religiosi i Gran-Maestri, ed i Gran-Direttori delle

le Logge sparse dall' Oriente all' Occidente ? Dopo i Decreti cioè, ed i Brevi della loro distruzione; quando non potendo essi stessi formare un Corpo, o una unione, vivono dispersi, senza legami, senza Governo comune, occupati come tutt' i semplici Ecclesiastici nelle funzioni del Clero, sotto l' ispezione dei loro Vescovi: ed allora voi li fate governare un Corpo così numeroso, e così vasto come quello dei Frammassoni! Quando si veggono spogliati di tutto, cacciati dalle loro case, avendo a pena di che vivere; allora voi pretendete che essi nuotino nei tesori delle Logge Massoniche! Quando sotto il giogo delle persecuzioni essi non fanno che continuare a mostrare, e predicare le virtù Evangeliche; allora è che voi ci parlate della loro pretesa empietà secreta, e della loro profonda Politica! Certamente se essi sono degli empj, soffrite almeno che noi li tenghiamo per degli empj poco destri, e tanto imbecilli quanto quelli che suppongono in loro qualche accortezza. Essi sono empj, Deisti, o Atei, essi hanno la ribellione, e l' anarchia nel cuore, ed essi hanno giuocato assai male la loro carta, non avendo avuto mai de' più grandi nemici che gli empj, i Deisti, e gli Atei di questa Frammassoneria che dirigevano, e di qualunque altra classe! Essi sono i grandi Autori di questi nuovi misterj della Massoneria; essi hanno avuto la destrezza di fargli introdurre per dei nuovi Eroi la maggior parte Protestanti quali sono un Baron de Hund ed un Zinnendorf; e questi misterj non si moltiplicano nelle Logge che per farvi nascere, e nutrirvi le gelosie, gli odj, le guerre intestine che tutte le assemblee dei Fratelli non possono terminare! Queste sono dunque le opere d' una Società così profondamente politica! Questi terribili Gesuiti dunque credevano essi d' aumentare la loro potenza urtando, e fracassando gli uni contra gli altri tutt' i loro burattini Massonici, in luogo di riunire questi milioni di Fratelli, o schiavi sotto una medesima legge per formarne una barriera contro i loro nemici?

Non si può reggere a sentire tutte le assurdità

di

di questa favolosa Massoneria Gesuitica . L' impurazione diviene ancora più stramba quando si considerà la natura delle prove sopra le quali ella è fondata . (*)

(*) Alcuni de' miei Lettori potrebbero sospettare che io non trattassi di delirio , ed assurdità inconcepibili , tutto ciò che gl' Illuminati ci danno come dimostrazioni sopra la Massoneria Gesuitica , se non per schivare una rifiutazione che forse riuscirebbe difficile . Ebbene , posto che si deve fare , prendiamo quelle produzioni dell' Illuminismo delle quali gli Adepti fanno più elogj ; quella dell' Adepto Mirabeau , o più tosto del suo suggeritore , e suo Arrolatore Mauvillon , la quale non vuole che noi riguardiamo come un *Sistema* , ma come *un avvicinamento molto compito , ed esatto dei principali fatti che in Germania hanno condotto alla scoperta di questa Massoneria Gesuitica* . (Vedi Mirabeau Monarchia Prussiana t. 5 , l. 8. p. 77.) . Prendiamo questo famoso libro : *I Gesuiti cacciati dalla Massoneria , ed il loro pugnale spezzato dai Frammassoni* . Sulla prima pagina si vede questo pugnale inciso in rame , nella qual stampa si scuoprono nello stesso tempo dei compassi , dei squadri , dei triangoli , delle aquile , delle stelle , e tutto ciò che ci danno come emblemi della Massoneria Scozzese . Se si domanda presso a qual Gesuita si è trovato questo pugnale , non si riceverà la menoma risposta su questa domanda ; in compenso però ecco la maniera colla quale l' Autore pretende dimostrarci che i grandi Autori , e Direttori della Frammassoneria Scozzese sieno i Gesuiti .

1. Bonneville vede in questa Massoneria quattro gradi , il Novizio , il Compagno , il Maestro , ed il Maestro Scozzese . La parola di distinzione di questi gradi sono *Booz* e *Tubalcain* per il primo , *Schiboleth* , *Chiblin* , *Notuma* per gli abiti . Booz lo imbarazzava , perciò lo lascia , affine di mettere nell' Ordine seguente queste quattro lettere iniziali . T. S. C. N.

I Gesuiti avevano ancor essi quattro gradi ; i Fratelli Laici , cioè quelli presso di loro , che come in tutti gli altri Ordini religiosi non erano ricevuti che per attendere alle

alle funzioni puramente servili. Questi erano i Fratelli cuochi, giardinieri, ec. I Gesuiti chiamavano questi fratelli *Coadjutari Temporali*. Il Sig. Bonneville abbandona la parola *Coadjutore*, e s' attacca alla lettera iniziale di *Temporale*: questo è di già un T che dimostra nel fratello Gesuita il T del *Novizio Frammassone*. Il secondo grado presso i Gesuiti era quello dei giovani occupati nei loro primi studj: si chiamavano scolari, *Scholastici*; ma essi divenivano Maestri, *Magistri*, quando dopo i loro studj insegnavano le umane lettere. La lettera iniziale di *Scholastici* conviene a Bonneville; egli la prende e ne fa lo *Schiboleth* del *Campagno Frammassone*. Il terzo grado dei Gesuiti era quello dei *Coadjutori Spirituali* che facevano i tre voti ordinarj di Religione. Alla fè che quì si vede per appunto la vera lettera iniziale, che è la stessa che in *chiblim*, e perciò Bonneville non dubita punto, che Gesuita Coadjutore Spirituale non sia il *chiblim* del *Maestro Frammassone*. Finalmente il quarto grado dei Gesuiti è quello di *Professo*, che ai tre voti ordinarj aggiunge quello d' andare a predicare il Vangelo da per tutto dove il Papa li manderà. La lettera iniziale di *Professo* imbarazzava i calcoli di Bonneville; aveva bisogno d' un N., egli chiama perciò questi *professi* i nostri, *nostri*, ed ecco trovato subito quel N che fa del Gesuita professo il *Notuma*, il *Maestro Scozzese* Frammassone. (*Vedi I Gesuiti cacciati dalla Massoneria t. 2, pag. 5. e 6.*) Ecco come T. S. C. N. avvicinati a T. S. C. N. dimostrano che i Gradi dei Gesuiti sono quelli dei Frammassoni.

Volete voi secondo il medesimo Bonneville, dimostrare che la parola *Masson* dia precisamente per risultato il grado perfetto dei Gesuiti, quello cioè dei loro professi? Supponete che le lettere A, B, C diino i numeri 1, 2, 3, e così in seguito fino all' ultima lettera Z che dà il numero 24. Supponete che i Gesuiti abbiano adottato questa cifra tanto facile, e dite in seguito come lo dice Bonneville: *nella parola Masson* le quattro lettere *M, A, S, O*, danno per *totale* 45, resta *N.*; *questa è la lettera iniziale del nostro, del famoso* Noster, *Grado perfetto dei Gesuitismo*

che

soni, si metta il nome dei *Gesuiti* in luogo di *Frammassoni*, o di *Rosa Croci*, e s' avrà lo stile generale di tutti questi Scrittori dell' Illuminismo. Egli è precisamente come se nel dare la Storia, od il Codice di Weishaupt venisse in testa allo Storico di mettere da per tutto la parola di *Gesuiti* in luogo di quella d' *Illuminati*, senza poter nemmeno nominare, o designare un solo Gesuita sopra il quale l' accusa caderebbe, sebbene si sappia tutto il desiderio, tutto il piacere che questi arditi calunniatori avrebbero di no-

che non si può ottenere che dopo 45 anni. (Id. p. 9.) Qual peccato che questo *noster* secondo il Bonneville sia il professo dei quattro voti *professus quatuor votorum*, (Id. p. 6.) e che secondo l' istituto dei Gesuiti basta per essere professo di questi quattro voti d' aver 25 anni passati, se in questa età avessero finito i loro studj Teologici! (*Constit. Societatis Jesu part. 1, c. 2, n. 12 de admittendis*). Qual peccato ancora che questi Gesuiti malgrado i loro anni di regolamento nei Collegj, avessero terminato questi studj, e facessero quasi tutti sempre i voti di Professi in età di 33 anni!

Se io dicessi ora che il G. o il *God* dei Frammassoni è per Bonneville il *General* dei Gesuiti, perchè General comincia per un G: che il *Giubal*, il musico dei Frammassoni, è ancora un Gesuita, perchè Giubal, e Gesuita cominciano tutti due con un G; che l' *Hiram Abif* dei misterj è ancora un Gesuita perchè H vale otto, ed A vale uno, che è total 9, e che I vale 9 ancora, col quale I comincia il nome di Gesuita in Francese, *Jesuite*; se infine aggiungessi, che questi non sono che le minori di cinque, o seicento inezie che ci si danno per altrettante dimostrazioni della Frammassoneria Gesuitica, si stenterebbe senza fallo molto a persuadersi che io descrivo fedelmente l' Adepto Bonneville. Eccomi dunque ridotto a rimandare il Lettore a Bonneville istesso. Ma non sarà possibile che egli legga le prime pagine di questa produzione senza provare disprezzo, nausea ed indignazione contro un Autore che con tanta impudenza deride il Pubblico.

minare almeno alcuni dei colpevoli . Non sono che delle contraddizioni perpetue. Non si trova alcun accordo in quegli Scritti nè sull' epoca , nè sui gradi , nè sopra i misterj di questa Frammaſſoneria Gesuitica. Il solo fatto che aveſſe meritato qualche esame , se l' asserzione fosse stata accompagnata di qualche prova, sarebbe quello che i Gesuiti facevano della Frammassoneria una cospirazione per ristabilire gli Stuard sul trono. Ma qual interesse poteva mai un secreto di questa specie ispirare ai Frammassoni Svedesi, Russi, Polacchi , Tedeschi , ed Olandeſi ? e come mai persuadere agl' Inglesi, ed agli Scozzesi, che la loro Frammassoneria, il loro Codice, i loro emblemi anteriori tutti agli Stuard , non sieno che dei misterj inventati per rimettere gli Stuard sul Trono dell' Inghilterra ? Quello che scriverà la Storia dei delirj umani, può prendere per prototipo tutti quelli che gl' Illuminati hanno ripetuto fino alla nausea, per accreditare questa finzione : senza il vantaggio che essi hanno da queſta saputo tirar per la propagazione dei loro complotti, rimprovererei me medeſimo d' aver trattato un punto simile con troppa serietà. Vi sono degli artifizj aſsai più importanti a svelare (quelli cioè d' una coalizione reale, e fatale) di quello sia tutta questa favola della Frammassoneria Gesuitica.

CAPITOLO X.

Unione Germanica; suoi principali Attori, e le conquiste delle quali è debitore a Lei l'Illuminismo.

Dopo aver descritto tanti complotti, svelati tanti artifizj, tanti mezzi d'illusione, e di seduzione, combinati negli antri dell'empietà e della scelleratezza, e perchè non m'è permesso di dar riposo alla mia penna, di lasciare nei loro Antri, coperti dalle loro tenebre, tutti quei vili artigiani della menzogna, per formare l'immagine dell'uomo virtuoso, o quella d'una Nazione felice, godendo dolcemente la pace all'ombra delle sue leggi, sotto un Monarca amato, e rispettato, il Padre piuttosto che il Re del suo pacifico Impero! Ma non esiste più un Popolo tranquillo all'ombra delle sue leggi. Tutt'i Troni si scuotono, o crollano; tutti gli Stati gemono sulla rovina della loro Costituzione, della loro Religione; o lottano, o si spezzano per sfuggire il comune disastro. Il pericolo s'incontra da per tutto, non bisogna più parlare dei nostri bei giorni passati, se non è per affrettare il loro ritorno continuando a svelare le cause per troppo lungo tempo sconosciute delle nostre sciagure. Conviene ancora che l'animo nostro soffra d'essere squarciato, che egli a traverso dei condotti tenebrosi seguiti questi figli di Weishaupt. Lungi di fissarci sopra oggetti più dolci, dobbiamo ancora trattare e descrivere trame, complotti, e nuovi artifizj. Questi sono quelli d'una nuova coalizione formata dai principali Adepti dell'Illuminismo, e fatalmente famosa in Germania sotto il nome d'*Unione Germanica*. Per conoscere distintamente l'oggetto di questa unione bisogna che la Storia rimonti qui sino a delle Cospirazioni anteriori a quelle di Weishaupt.

Noi abbiamo veduto Voltaire applaudirsi sovente dei progressi che l'incredulità faceva nel Nord dell'Impero. Questi progressi però non erano tutti dovuti ai suoi Complotti come ad unica loro causa. Non sape-

va neppur egli stesso tutt' i Cooperatori ch' egli aveva.

Nel seno medesimo del Protestantismo, e delle sue scuole, s' era formato contro la Religione Protestante, e contro ogni Religione rivelata una Cospirazione, che aveva i suoi mezzi, ed i suoi Atrori proprj, come quella del Club di Holbach. Il Club Parigino attaccava scopertamente Gesu-Cristo, e tutto il Cristianesimo; i Club o per meglio dire le scuole del Nord dell' Allemagna sotto pretesto di *purificare il Protestantismo*, e di richiamarlo al vero Cristianesimo, gli toglievano tutt' i misterj del Vangelo, e lo riducevano a quel Deismo decorato del nome di Religione naturale, che doveva ben presto condurre gli Adepti alla nullità d' ogni Religione. I loro nuovi Maestri non prescrivevano ancora la rivelazione, ma ogni rivelazione era per loro divenuta non altro che la Dottrina della loro ragione.

La Cospirazione anti-cristiana, in Francia, era nella maggior parte formata da uomini, che sotto il nome di Filosofi erano per la stessa loro condizione di stato privi d' ogni erudizione Teologica: in Germania ella nacque nel seno medesimo della Università, e fra i loro Dottori Teologi. In Francia i Sofisti congiurati senza voler nè Cattolicismo, nè Protestantismo, cercavano di distruggere la fede Cattolica per la libertà del Protestantismo. In Germania i Dottori medesimi del Protestantismo usavano ed abusavano di questa libertà per sostituire in fine tutta la libertà del Filosofismo.

Il primo di questi Dottori Tedeschi Cospiratori anti-cristiani sotto la maschera della Teologia fu *Semler* Professore di Teologia nell' Università di Halle nell' Alta Sassonia. Tutto quell' uso che egli fece delle sue cognizioni sembra dimostrare che egli le aveva prese più in Bayle, che nelle vere sorgenti della Teologia. Spargendo come egli, ma quà e là, alcune verità utili, egli aveva lo stesso genio per il paradosso, e per il Scetticismo. Senza alcuna eleganza di stile, ma rapido quanto quello di Voltaire, la sua penna non sosteneva il paralello, che per la quantità, e la varietà del-

delle contraddizioni, nelle quali egli cade ad ogni istante: " *Non è cosa rara di vederlo cominciare il suo* „ *periodo con un sentimento, e finirlo con contraddirsi.* „ Il suo sistema dominante, od il solo che risulta dal„ le sue numerose produzioni, era che tutt' i Simboli „ del Cristianesimo, e tutte le sue Sette sono un og„ getto indifferente: che la Religione Cristiana rac„ chiude un picciolissimo numero di verità importan„ ti; che queste verità ognuno se le può scegliere da „ se, e fissarle a suo genio. Il suo Scetticismo non „ gli permise giammai di scegliere e fissare per se stes„ so alcuna opinione religiosa, se non è quella che e„ gli fissa chiarissimamente, che il Protestantismo non „ è più vero che tutte le altre Sette; *e che egli ancora* „ *ha bisogno d' una grande riforma*: e che tocca i suoi „ Confratelli i Dottori delle Università a farla. (*Ved. Nuove d' una Coalizzazione segreta contro la Religione, e la Monarchia. Prove giustificative N.9.*)

Questo nuovo Riformatore cominciò dall' anno 1754 a spargere la sua dottrina; egli continuò a farla serpeggiare in Tedesco, ed in Latino, sotto mille differenti forme, ora sotto il titolo di *Raccolta Storica, e Critica*, ora sotto quello di *Ricerche libere sui Canoni, o Leggi Ecclesiastiche*, ora ancora sotto l' altro di *Saggio sull' arte, e sulla Scuola d' una Teologia libera*. Ben presto questa riforma, che equivaleva a soppressione, e che egli domandava, dei misterj, che Lutero e Calvino non avevano soppressi, tentò a farla un nuovo Dottore. Quest' è *Guglielmo Abramo Teller*, prima Professore a Helmstadt, Ducato di Brunswick, poi Capo del Concistoro, e Prevosto d' una Chiesa a Berlino. I suoi primi saggi per sopprimere tutti i misterj del Cristianesimo, furono un *Catechismo* che insultando la Divinità di Gesù Cristo riduceva tutta la Religione al Socianismo. Ben presto il suo preteso *Dizionario della Bibbia* venne a dare ai Tedeschi " dei metodi a seguitare nella spiegazione della „ Scrittura, per non vedere in tutto il Cristianesimo „ altra dottrina che quella d' un vero Naturalismo,

„ coperto del manto, e dei Simboli del Giudaismo.“ (*Id. Prove giustificative*, N. 10.)

Verso lo stesso tempo comparvero altri due Dottori Protestanti, che si videro spingere ancor più lontano le pretensioni d'una Teologia degenerata in Filosofismo anticristiano. Questi erano i Dottori *Damm*, e *Bahradt*, quello Rettore d'un Collegio a Berlino, e questo Dottore di Teologia a Halle, ma tanto noto per la licenza de' suoi costumi, che Knigge stesso arrossì di trovare il suo nome fra gli eletti di Weishaupt, e non osò nemmeno proferirlo. (*Endlich Erklarung p.* 132.) *Loffler*, Sopraintendente della Chiesa di Gotha, si distingueva nella medesima carriera col medesimo genere d'empietà; insieme con tutti questi Dottori molti altri ancora s'erano messi a dare delle lezioni che si sarebbe detto fatte per gli Epopti dell' Illuminismo. La manìa di non studiare la Scienza della Religione che per rovesciarne tutt' i misterj divenne tanto comune nelle Provincie Germaniche, che il Protestantismo sembrò dover perire per la mano dei suoi proprj Dottori, quando finalmente quei dei suoi Ministri che conservavano del zelo per i loro Dogmi, non poterono trattenersi d'alzar la voce contro una cospirazione di questa specie.

Il Dottor *Desmarées*, Sopraintendente della Chiesa di Dessau, Principato d'Anhalt, ed il Dottor *Stark* famoso per la sua condizione, e per i suoi combattimenti contro l'Illuminismo fecero i primi intendere i loro reclami; quello nelle sue *Lettere sopra i nuovi Pastori della Chiesa Protestante*, e questo nella sua *Appendice* al preteso *Crypto Cattolicismo*, e *Gesuitismo*. Nulla dimostra meglio quanto profonda era la nuova piaga della Chiesa Protestante che la riduzione di tutta la dottrina di questi nuovi Pastori, quale il Sopraintendente di Dessau ce la dà in questi termini.

„ I nostri Teologi Protestanti attaccano successi-
, vamente tutti gli articoli fondamentali del Cristia-
„ nesimo. Eglino non lasciano sussistere un solo ar-
„ ticolo del Simbolo generale della fede. Dopo la
„ creazione del Cielo, e della Terra sino alla risur-

re-

„ rezione della carne, essi combattono tutto. *Prote-*
„ *stantische gottesgelehrten greifen einen grund artikel*
„ *des Christenthums nech dem andern an; lassen in gan-*
„ *zen Allgemeinen Glaubens bekentniss rem Scoepfers*
„ *himmels und der erde, bis zur auferstehung des fleis-*
„ *ches nicht unan gefochten.* " (*Uber die neuen wachter*
der protestantischen Kirthe: erstes heft s. 10.)

Intanto che questi Adepti Teologi facevano servire tutta la loro Scienza per inondare la Germania del loro astuto Filosofismo, si formò a Berlino una seconda confederazione per esaltare le loro produzioni come le sole degne di tutta la nostra stima. Alla testa di questa confederazione vi era il Librajo per nome Nicolaj. Sino a quest'uomo quì, s'aveva ben veduto dei Librai guidati dall'avarizia, vendere indifferentemente le produzioni le più empie, le più sediziose; ed insieme le più religiose: non s'era veduto ancora uno che preferisse l'empietà al guadagno stesso, e che più tosto bandisse dal suo commercio, e da quello de' suoi Confratelli ogni produzione religiosa, che tirar dallo smercio di questo il solito profitto. Nicolai è il primo di questi Librai, quali li desiderava Alembert, quale sarebbe stato Alembert medesimo se le circostanze l'avessero chiamato a quella professione. Fin alla propagazione d'ogni empietà egli aveva consacrato specialmente e il suo commercio, ed i suoi talenti letterarj. (*) Imperciocchè serviva i Sofisti ancor colla sua penna.

Non

(*) Io ho citato il suo *Saggio* sopra i Templari, ed io ho dovuto farlo, perchè io ho trovato le sue ricerche molto conformi a quelle che aveva fatto io stesso, sulle accuse intentate contro questi Cavalieri, e sulle prove che risultavano dagli atti i più autentici del giudizio sopra di essi. Ma io non ho meno deplorato l'empietà che l'Autore mescola da per tutto nelle sue ricerche. Ho veduto ancora il ridicolo dell'erudizione che egli spaccia sul *Baffomet* dei Templari; ma non ho trovato che le sue citazioni sieno perciò meno esatte.

Non era ancora iniziato nei misterj di Weishaupt, e già aveva conceputo il progetto di distruggere in Germania la Religione Cristiana con uno di quei mezzi de' quali giammai i Capi della Società hanno conosciuto la potenza. Alla testa d'un Commercio immenso in genere di libri, s'era fatto egli stesso il compilatore d'una specie d'Enciclopedia settimanale, intitolata *Biblioteca Germanica universale*. Mercante insieme ed Autore unì a se molti sofisti per Coadjutori. Egli seppe nello stesso tempo entrar in legami con degli uomini di merito; con dei dotti, de' quali gli articoli dovevano nel suo Giornale servire di passaporto a tutti quelli articoli che portavano ai Lettori sparsi nell'Impero tutt' i veleni dell'empietà. Gli articoli più pericolosi in questo genere, erano quelli che sortivano dalla sua penna, da quella del famoso Ebreo *Mendel-Sohn*, di *Biester* Bibliotecario del Re, e di *Gedike* Consigliere del Concistoro di Berlino. Non si stette gran tempo a conoscere in Germania lo spirito che dominava in questo Giornale. Si videro gli elogj tutti cadere precisamente sopra quegli uomini, de' quali la dottrina rovesciava sino agli ultimi misterj del Cristianesimo, conservati ancora nel Vangelo di Lutero, e di Calvino. Un uomo che secondava così bene le mire di Weishaupt senza conoscerle ancora, non poteva sfuggire per lungo tempo le ricerche dei Fratelli Scrutatori. La Setta ne aveva uno, del quale il nome doveva un giorno divenir famoso; in quel Fratello Levellet-Leuchsenring, in passato Precettore dei Principi d' Assia Darmstadt; e presentemente ancora Precettore dei Principi a Berlino. Fanatico Arrolatore, ma riservato sui misterj, a dispetto di tutta la sua loquacità, questo Leuchsenring viaggiava allora come Fratello Insinuante. Annover, e Neuwied erano già stati i Teatri del suo zelo; l'aveva in vano spiegato presso il Cavalier Zimmermann. Nicolai si prontò a lui come una conquista più facile. Lo fu in fatti: *Gedike* e *Biester* seguitandolo non fecero che unire la loro cospirazione a quella di Weishaupt. Il Dottor *Bahrdt* era stato una preda egualmen-

mente facile per l'Assessore Dittfurth : ma fu poco per questo Dottore d'intendere tutto ciò che i suoi nuovi confratelli avevano di già fatto per secondare i suoi voti, ed i suoi scritti contro il Cristianesimo. Credeva molto si potesse aggiungere ancora a tutti gli artifizj di Weishaupt, di Knigge, e di Nicolai; ed il suo malvagio genio gli fornì i mezzi.

Nel piano che egli formò, non si trattava di nulla meno che di ridurre prima la Germania, e poscia coi medesimi mezzi tutti gli altri popoli all' impotenza di ricevere altre istruzioni, di leggere altre produzioni che quelle che date gli sarebbero dagl' Illuminati. I mezzi di ridurre il Mondo letterario a questa nuova specie di schiavitù si trovavano tutti nelle Leggi che questo strambo Adepto aveva immaginato, per formare una coalizione divenuta famosa in Germania sotto il nome d' Unione Germanica. (*die deutsche union*. (*)

Al-

(*) Il Sig. Bottiger scrive dal fondo della Germania, e lo fa inserire nei Giornali Inglesi (*Monthly Magazine*, *Genn.* 1798) che questo progetto, e tutta la confederazione del Dottor Bahrdt, non sono conosciuti al *Sig. Robison che per mezzo del Giornale del Giessen, produzione oscura, e spregevole*. Questo Giornale di *Giessen* non era spregevole che agli occhi degl' Illuminati, e de' loro partigiani. Essi avevano le loro ragioni per screditarlo, ma queste istesse ragioni lo rendevano più prezioso agli occhi della gente onesta. Come questo medesimo Bottiger può egli dire in seguito, che questa è tutta la sorgente ove il Sig. Robison ha cavato tutte le sue istruzioni? La quantità dell' Opere citate dal Sig. Robison, non mostrano esse al contrario una vera abbondanza di documenti! Io confesso francamente che era difficile a procacciarsene di più. Se non avesse egli avuto altro che la famosa Opera conosciuta in Germania sotto il titolo, *mehr noten als text, oder die deutsche union der zwei und Zwanziger ec.* (più note che testo, o sia l'unione Germanica dei ven-

ti-

Alla testa di questa confederazione dovevano trovarsi ventidue Adepti scelti da quella specie d' uomini, che o per le loro funzioni, o per le loro cognizioni ed Opere avevano acquistato più credito per dirigere l'opinione pubblica verso tutti gli errori della Setta. Tutto il resto dei Fratelli coalizzati, sparsi e moltiplicati da ogni parte, e divisi in ogni Città, dovevano tutti tendere al medesimo oggetto, sotto la direzione di questi ventidue Capi, avendo ognuno, come gli Areopagiti

---

tidue.) Questa produzione, che secondo il Sig. Bottiger, è bastata per aprir gli occhi del Pubblico, non era conosciuta neppur essa che dal Giornale di *Giessen*? -- Colla stessa confidenza, lo stesso Campione degl' Illuminati ci dà quest' Opera per una produzione di *Bode*, come se vi fosse la menoma verosimiglianza che Bode fosse stato tanto zelante per scoprire una Cospirazione nella quale egli medesimo faceva una così grande figura, e che avesse egli stesso esposto alle risate del Pubblico quella *Baronessa de Recke, Contessa di Medem, nata de Wandern*, (vale a dire la *Prostituta*) della quale i vezzi gli erano tanto poco indifferenti, e le opere così poco straniere? Se Bode avesse fatto ciò che scuopre tanto bene l'unione Germanica, per cosa ne lascia l'onore al Sig. *Goschen*, Librajo a Lipsia che se n'è da se stesso dichiarato Autore? Si comprende bene che io non faccio queste osservazioni che per mettere il Pubblico in guardia contro tutto ciò che gl' Illuminati continuano a scrivere, per far riguardare i loro progetti come chimerici, intanto ch' essi impiegano tutto l'ardore possibile in proseguirli.

Del resto io seguirò presso a poco le medesime autorità che il Sig. Robison, perchè io le trovo in oltre conformi alle mie notizie. Ciò che io dirò in questo Capitolo sarà sopra tutto estratto dalle Opere scritte in Tedesco. *Nuove d' una grande ed invisibile Confederazione contro la Religione Cristiana, e la Monarchia. -- Sistema dei Cosmopolitani scoperto. -- Giornale di Vienna del Sig. Hoffmann. - Avvertimento dato finchè vi è tempo: dello stesso. -- Più di note che di testo ec. Conoscenza del Mondo, e degli ec. Memorie e lettere sull' Illuminismo ec.*

gitl di Weishaupt, il loro Dipartimento assegnato per la corrispondenza da mantenere, ed i conti da rendersi.

Quegli Adepti, che in particolar modo si dovevano ricercare, erano tutti gli Scrittori, i Maestri di Posta, ed i libraj. Non vi era esclusiva formale che per i Principi o loro Ministri. Ella non si stendeva in veruna maniera alle persone ch'erano in favore, o in uffizio della Corte.

Tutti questi confederati erano divisi in semplici associati, ed in Fratelli attivi. Il secreto della Coalizione, del suo oggetto, e de' suoi mezzi era riservato a questi ultimi. Le loro istruzioni sul vero scopo dei Fratelli, erano formate sul giro che Bahrdt istesso, e tanti altri Apostati delle Università Protestanti usavano da lungo tempo per ridurre il Cristianesimo alla loro pretesa Religione Naturale, facendo di Mosè, dei Profeti, e di Gesù Cristo stesso, degli uomini di distinzione in vero per la loro sapienza, ma che nel resto non avevano nulla di Divino, nè nella loro dottrina, nè nelle loro opere. A sradicare la superstizione, a restituire agli uomini la libertà illuminandoli, a stabilire le mire medesime del Fondatore del Cristianesimo senza mezzi violenti, ecco, dicevasi ai Fratelli, il nostr' oggetto. Per questo fine abbiamo formato una Società secreta, alla quale noi invitiamo tutti quelli che sono penetrati dagli stessi desiderj, e che ne hanno conosciuta l' importanza.

Per soddisfare a questi desiderj, per spargere da pertutto questi pretesi lumi, i Fratelli Attivi debbono in ogni Città stabilire delle Società letterarie, di quella sorte di Club di lettura (*Lesege Schafthen*), l' unione, e la risorsa di quelli che non hanno il comodo di procurarsi i libri del tempo. I medesimi Fratelli debbono tirare in questi Club il maggior numero possibile di Associati, dirigere le loro letture, spiar le loro opinioni, insinuare insensibilmente quelle dell' Ordine, lasciare nel numero dei fratelli ordinarj quelli dei quali lo zelo ed i talenti non dessero alcuna speranza; finalmente iniziare, dopo i convenienti giura-

men-

menti quelli da' quali s'aspettasse reali servizj, e quelli che si vedesse entrare nelle mire, e nel sistema dell' Ordine.

La Società doveva avere le sue Gazzette, ed i suoi Giornali diretti dagli Adepti, de' quali i talenti sarebbero più conosciuti; e non si doveva nulla risparmiare per far cadere tutti gli altri Scritti Periodici.

Tutte le Biblioteche di queste Società Letterarie dovevano esser composte di libri conformi allo scopo. La scelta di questi libri, e la cura di provederli alle Società, era confidata a dei Segretarj, e sopra tutto a dei libraj iniziati nei Misterj della coalizione.

La speranza che aveva fondato sopra queste Società, quell'istesso che le aveva ideate, e progettate, era presentata agli eletti come il grande motivo del loro zelo per moltiplicarle. Quanto non dobbiamo noi guadagnare sulla superstizione, diceva egli loro, dirigendo noi in tal maniera la lettura di tutti questi Musei? Cosa non diventerebbero per noi degli uomini pieni dei nostri progetti, dispersi d' ogni parte, e spargendo da per tutto, e sino nelle Capanne le produzioni della nostra scelta? Se una volta abbiamo per noi l' opinione pubblica, ci sarà facile di coprir di dispregio, e seppellire in un profondo obblìo tutti gli Scritti fanatici pubblicati negli altri Giornali: e di raccomandare al contrario, e di far valere da per tutto le produzioni conformi alle nostre intenzioni. A poco a poco noi possiamo attirare nelle nostre mani tutto il commercio librario. Allora i fanatici avranno bello scrivere in favore della Superstizione, e dei Despoti; non troveranno nè venditori, nè lettori, nè compratori.

Per timor poi che i libraj non riclamassero contro una istituzione di questa natura, si doveva impegnarli d'entrarvi vantaggi che si proporrebbero ad essi, e col timore ingeritoli di vedere il loro commercio ridotto a nulla, se non entravano nelle mire della Coalizione. Venivano assicurati, che i Fratelli impiegherebbero tutt' i mezzi possibili, per facilitare lo smercio delle Opere conformi allo scopo dell' Unione,

co-

come al contrario che ogni libro contrario ai suoi progetti sarebbe stato denigrato nei suoi Giornali, e da tutt' i suoi Adepti. Non dovevano nemmeno temere di vedere diminuirsi il numero dei libri a vendere. La Società sapeva interessare i suoi Scrittori a moltiplicare le loro produzioni affinchè fossero sicuri del guadagno. Vi dovevano infine essere dei fondi stabiliti per indennizzare ogni librajo, che in vece di vendere delle Opere composte da uno spirito contrario alla Coalizione, le avrebbe soppresse col lasciarle nel fondo del suo magazzino, ricusando d'esporle in vendita, oppure facendo sembianza d'ignorarle, di non avere degli esemplari: in somma che in tutte le maniere possibili tradisse la confidenza degli Scrittori, e del Pubblico (*).

Tale era il piano di questa *Unione Germanica*, la grand' opera di Bahrdt. Giammai il desiderio di regnare da Tiranno sull' opinione Pubblica non aveva dettato un più perfido progetto. Si crede di leggere un delirio d' un Demonio, che ha giurato d'annichilare nello spirito dei popoli sino alle ultime tracce d' ogni dottrina religiosa, e sociale. Ma vi sono delle scelleratezze che una specie d' impossibilità rende chimeriche agli occhi dell' uomo onesto, e che appena presentano al malvagio alcuni ostacoli. Quel medesimo che aveva ideato questo progetto fu creato Capo dei Fratelli coalizzati. La dissolutezza, e l' infamia dei suoi costumi non gli avevano lasciato di che vivere onestamente; nulla di meno si vede in un momento far acquisto d' una casa ampia vicino ad Halle, che chiamò dal suo nome *Bahrdtsrube*, *La quiete di Bahrdt.*) Questa casa divenne il Capo luogo della novella Unione. Ma l' uomo senza il quale tutto questo progetto non avrebbe avuto che dei deboli progressi, su quell' istesso Nicolai

(*) Estratto di diversi libri, e memorie citate nella Nota precedente.

lai, che già da gran tempo seguitava lo spirito e le leggi di Bahrdt. Le relazioni, che il suo Commercio gli dava coi libraj di tutta la Germania, quella specie d' impeto che si era già formato nel Mondo Letterario colla sua *Biblioteca Universale*, la corte che gli facevano tutti gli Autori de' quali la fortuna dipendeva dal rango che egli si degnava accordar loro fra i suoi genj, nella sua Biblioteca, o nel Giornale di Berlino chiamato *Monatschrist*, e sopra tutto per mezzo degli artifizj ch' egli seppe impiegare per guadagnare un gran numero di libraj, rese a lui facile ciò che un Sovrano il più assoluto appena avrebbe ardito lusingarsi d' eseguire. I suoi confratelli d' Illuminismo, Bieser, Gedike, e Leuchsenring, raddoppiarono l' ardore, l' audacia, l'empietà nei Giornali che componevano insieme con lui. *Bode* volle veder il suo a Weimar sotto il titolo di *Gazetta universale di letteratura*. Una nuova Gazzetta dello stesso genere fu ancora istituita a Salisburgo da *Hubner*, Adepto Illuminato come tutti gli altri Giornalisti. I figli tutti di Weishaupt erano avvertiti dell' importanza che bisognava dare a queste produzioni della Setta; esse furono il più terribile flagello per ogni Scrittore attaccato ai veri principj. La favola dei Gesuiti Frammassoni fu allora aumentata d' una nuova finzione, che portò lo spavento nello spirito d'ogni Scrittore tentato d'opporsi ai progressi dell' Illuminismo.

Quelli Gesuiti istessi che la Setta aveva già dato per degli empj pieni d' artifizj, che presiedevano a i Misterj delle Logge Massoniche, non furono più allora che dei zelanti Cattolici, secretamente sparsi fra i Protestanti per ricondurre tutte le loro Provincie alla Chiesa Cattolica, e sotto la dominazione dei Papi. Ogni uomo che ardiva difendere un sol Dogma che tanto i Protestanti quanto i Cattolici non potevano conoscere che per la rivelazione; ogni uomo che predicava la sommessione a i Sovrani, od alle Leggi dello Stato; era sicuro di vedersi trattato da *Gesuita*, o da vile schiavo del Gesuitismo. S' avrebbe detto che le Provincie Protestanti formicassero di questi Gesuiti co-

spi-

spiratori secreti contro la Religione Protestante; e facilmente si comprende l' impressione che questa imputazione sola doveva fare in quelle Provincie, tanto contro l' Opera, quanto contro lo Scrittore sopra il quale cadeva. Nè la qualità di Ministro Protestante, nè quella di Sopraintendente, non mettevano a coperto di questa terribile accusa: neppur quello che per zelo per Lutero, o Calvino aveva manifestato il suo odio, e tutt' i suoi pregiudizj contro i Gesuiti. Lo stesso Sig. Starck che aveva stampato ne' suoi *antichi, e nuovi misterj, che i Sovrani, colla soppressione dei Gesuiti, avevano reso un servizio per sempre memorabile alla Religione, alla virtù, ed all' umanità*, questo stesso Sig. Starck allora, ed oggigiorno ancora Predicatore, e Dottore Protestante, Consigliere d' un Concistoro protestante a Darmstadt, non si vide meno obbligato d' impiegare molte pagine nella sua Apologia per provare che egli non era nè Gesuita, nè Cattolico; e che principalmente non era un di quei Gesuiti, *professo di quattro voti, e giurando d' andare nelle Missioni sugli ordini del Papa a predicare la Religione Cattolica*. (*Vedi sua Apologia p.* 52. 59. *ec.*).

Il Cavaliere di Zimmerman non fu meglio trattato, per aver appunto in quel tempo scoperto i medesimi complotti dell' Illuminismo, ed ardito mettere in ridicolo l' Adepto Livellatore Leuchsenring venuto per proporgli d' aggregarsi ai Fratelli uniti, che dovevano *riformare, e ben presto governare il Mondo*. (*Vita di Zimmerman per Tissot*.) Questo uomo tanto celebre, e tanto degno d' esser membro della Società Reale di Londra, non fu allora per tutt' i Giornalisti della Setta che un *ignorante, uno strisciante si nella superstizione, ed un nemico della luce*. (*Id.*)

Il Professore Hoffmann, non ostante tutti gli elogi che gli fecero quei Giornali stessi avanti che egli avesse dato contro la Setta le prove del suo zelo per la Religione e la Società, non ebbe altra sorte. Giammai i figli di Weishaupt avevano osservato così esattamente questa legge del loro Padre: *Denigrate, e rovinate nella pubblica stima ogni uomo di merito che*

non potete guadagnare. Nicolai diede il tuono ed il segnale nella sua *Biblioteca Germanica*, o nel *Giornale di Berlino* in ogni mese: I Fratelli di *Jena*, di *Weimar*, di *Gotha*, d' *Erfurt*, di *Brunswick*, di *Slswick*, lo seguivano fedelmente, e ripetevano le medesime calunnie. " Ben presto non si poteva più dubi-
„ tare che una folla di Autori periodici non fos-
„ sero d' intelligenza col *Luciano* moderno, Essi lo-
„ davano tutto ciò, che egli aveva lodato, e biasi-
„ mavano tutti, ciò che egli aveva biasimato. Si
„ vedevano gli stessi modi, spesso le medesime pa-
„ role di lode o di biasimo, e sopra tutto i medesi-
„ mi sarcasmi, o la medesima villania d' ingiuria. "
(*Vedi l' ultima sorte della Frammassoneria p.* 30, *e novelle d' una Associazione invisib.*, *prove giustificative N. XI.*) Appena vi restò in Germania, uno o due Giornali che non si componessero dai Fratelli uniti, o collo stesso spirito.

Intanto gli Scrittori Adepti, e *Bahrdt*, e *Schulz*, e *Riem*, e lo stesso Filon Knigge, che sebbene avesse abbandonato i Fratelli, non aveva però rinunziato a servire i loro complotti, e cento altri Scrittori della Setta, inondavano il Pubblico colle loro Opere, e dei loro libelli in versi, in prosa, in commedie, in romanzi, in canzoni, in dissertazioni: tutt' i fondamenti della Società, della Religione o Cattolica, o Protestante erano attaccati con una impudenza che nulla eguagliava. Non si trattava più allora di vendicare i Protestanti sopra i Cattolici; il progetto di distruggere la Religione tanto degli uni che degli altri si mostrava apertamente. Intanto gli elogj i più magnifici erano riservati alle produzioni dei Fratelli, che predicavano con meno di riserva l' empietà, o la sedizione. (*Id.*) Con una contraddizione più ributtante ancora, ma sempre conforme nello spirito della Setta, questi uomini istessi, nel mentre che esercitavano il più terribile dispotismo sopra tutti quelli che ardivano non pensare, e non scrivere come essi, sembravano non domandare ai Sovrani, per se e per gli altri, altro diritto che quello che dicevano d' aver

dal-

dalla natura, cioè quello di pubblicare senza restrizione, e soggezione le loro opinioni, ed i loro sistemi. Bahrdt sollecitava sopra tutto questo preteso diritto nella sua produzione sopra la *libertà della Stampa*. Questo era un libro d'un vero Ateo, che versa a mani piene sul Pubblico tutto il veleno dell' Anarchia, e dell'empietà; ma l' Autore non fu perciò meno lodato dagli Adepti periodici; e non ostante la sua difesa della libertà della Stampa, i Fratelli uniti non continuarono meno i loro sforzi per soffocare gli Scritti, od i pensieri di chiunque non pensava come essi.

L'uso che i Fratelli uniti facevano di questa libertà, svegliò finalmente, sebbene per un istante, l' attenzione d' alcuni Sovrani. Federico Guglielmo Re di Prussia messo in apprensione dalle produzioni empie e sediziose che ogni giorno uscivano ne' suoi Stati, stimò di dover mettere un freno alla licenza. Egli fece in questa occasione dei nuovi Regolamenti chiamati l' Editto di Religione. Questo Editto fu ricevuto dagl' Illuminati con una audacia che già sembrava dire che essi erano abbastanza forti per ridersi dei Sovrani. Tanto il Principe quanto la nuova Legge, divennero l'oggetto continuo dei loro sarcasmi, e delle loro più violenti declamazioni. La loro insolenza mise il sigillo all'oltraggio con uno Scritto sortito dall' Antro dello sterso Bahrdt, e che la derisione aveva intitolato *Editto di Religione*. Dei Magistrati incaricati a vendicare quest' oltraggio, ebbero ordine d' assicurarsi della persona e delle carte di Bahrdt. Quest' Ordine fu eseguito. Tutto ciò che si poteva aspettare di prove relative alla coalizione, ed al suo oggetto, fu verificato. Sembrava che la Corte di Berlino avesse dovuto imitare quella di Baviera, rendendo pubbliche tutte queste prove: ma gli Adepti avevano di già troppo d' influenza sopra tutto ciò che circondava i Ministri. I pretesti non mancarono per condannare all' obblio gli Archivj di questa nuova specie di Complotti. Tutto ciò che si seppe fu, che niente vi poteva essere di più reale che il piano dei Congiurati: che una folla di Autori, di Librai, e di

persone ancora che meno cadevano in sospetto erano entrati in questa confederazione. Non è facile il dire sino a qual punto Weishaupt istesso l'avesse secondata personalmente. Si sa soltanto che due volte si era portato nel Capo luogo dei Fratelli uniti; che in quello aveva passato diversi giorni insieme con Bahrdt, che i *Fratelli uniti* dell' uno, almeno i più zelanti ed attivi, erano ancora gli Adepti dell'altro. Se si vuole credere a Bahrdt medesimo, il suo secreto fu tradito da due uomini degni di lui. Questi erano due giovani libertini, tanto l' uno che l' altro poco lontani dalla mendicità, ma che aveva trovato assai istruiti, assai vili, ed empj per servirgli di Copisti. Per quanto provato fosse il suo delitto, si liberò però con alcuni mesi di prigionia. Il resto de' suoi giorni passò in anfietà, senza però correggere i suoi vizj. Ridotto a tener a Bassendorf vicino ad Halle un Caffè pubblico, finì la sua carriera con una morte vergognosa come la sua vita. Gl' Illuminati hanno creduto doverlo abbandonare al dispregio, che le sue infami azioni meritavano; ma essi fecero sembiante d' arrossirne essi medesimi, non lasciarono perciò di proseguire i suoi Complotti.

In fatti nel momento in cui fu scoperta questa mostruosa unione, ella aveva già fatto troppi progressi in Germania, perchè ella dovesse morire insieme col suo principale Autore. Tanto la Prussia che il resto di Germania non aveva tardato ad infettarsi di queste Società letterarie, che in qualche modo non erano che una nuova forma data ai Minervali di Weishaupt. Fra poco non vi era più Città, e neppur Villaggio senza questa specie di Club, e che non avessero delle Logge Illuminate; e da per tutto gli Adepti di Weishaupt si trovavano alla testa degli uni e degli altri.

Il grande oggetto di Bahrdt era stato di dirigere lo studio e le lettere dei suoi Associati, e sopra tutto di metter loro, e tutto il resto dei Lettori in una specie d' impossibilità di nutrir il loro spirito con altra dottrina che quella degli Adepti: la cura ch' ebbe

tero questi d' iniziare una moltitudine di Libraj nella loro Setta, forni ad essi il mezzo più potente. La forma dei Complotti poteva ancora variare, ma restava sempre la sostanza. Anzi dopo d' essere scoperti gli effetti, divennero più sensibili. Fu allora che divenne in maniera speciale impossibile d' occultarsi che bisognava che vi fosse fra i Libraj ed i Giornalisti della Setta una vera coalizione, per abbattere, e sopprimere tutt' i libri contrarj al doppio spirito d'empietà, e sedizione. Gli Autori onesti e religiosi, zelanti per il mantenimento delle Leggi, avevano un bel fare a cercare d' illuminare il popolo: talvolta non trovavano Libraj che volessero acconsentire d' esporre le loro produzioni in vendita, o d' incaricarsi dell' impressione, talvolta quelli che avevano finto d' acconsentirvi, non cercavano che a disgustare l' Autore a forza di dilazioni, e pretesti. Se l' Autore medesimo s' incaricava delle spese della Stampa, gli esemplari rimanevano per del tempo in fondo ad un Magazzino senza essere esposti in vendita, senza che alcun Librajo volesse prendersi la pena di venderne, ed in seguito erano rimandati all' Autore come se persona alcuna non ne avesse voluto comprare. La loro esistenza non era nemmeno menzionata in quelle fiere che in ispecialità in Germania erano destinate al Commercio dei Libri. Altre volte l' Autore era ancora più stranamente tradito, il suo manoscritto era consegnato agli Scrittori della Setta, e la sua confutazione (se pur tal nome si può dare a delle ingiurie, a dei sarcasmi, e dei sofismi) si trovava annunziata sul rovescio stesso del suo libro sino dalla prima edizione che si pubblicava. Più d' un Autore avrebbe potuto intraprendere in questo genere il medesimo processo che il Sig. Starck si vede costretto di fare al suo Librajo, e dimostrargli la medesima intelligenza colla Setta, il medesimo abuso di confidenza, le medesime perfidie. " Almeno è certo, che egli è un fatto che
„ si può dimostrare con quantità di lettere di molti
„ Dotti che essi scrivevano inutilmente ai Libraj d'
„ ogni parte per domandar loro di quelle Opere delle

 „ qua-

„ quali gl' Illuminati soli erano malcontenti: che tut-
„ te queste lettere rimanevano senza risposta: che gli
„ stessi Libraj ai quali l' Autore medesimo aveva man-
„ dato delle dozzine di Copie d' esemplari, in luogo
„ di darle a chi le domandava, fingevano di rimet-
„ tere la vendita alla seguente fiera, allegando che
„ non s' erano presentati Compratori. " Egli è certo ancora che molti libri di questa specie erano appena arrivati presso i Libraj, che li rimandavano all' Autore sotto dei pretesti i più ingiuriosi. — Ciò che in questo era di più sorprendente, erano che gli Scrittori più certi di questo rifiuto erano appunto quelli che prendevano con più d' impegno la difesa del Principe. Negli Stati medesimi del Re di Prussia non si potè arrivare a far pubblicare e vendere per le strade ordinarie l' Apologia di questo Sovrano e del suo Editto sopra la Religione. I Libraj avevano appena ricevuto alcuni Esemplari di questa Apologia, che li rimandarono subito all' Autore. — Al contrario se gli Scrittori della Setta volevano pubblicare le loro diatribe, i loro sarcasmi, le loro villane invettive contro la Religione, ed i Sovrani, contro le Persone costituite in dignità, e le più rispettabili, i Libraj s' affrettavano a venderle, gli Scrittori periodici ad annunziarle, ed invitare i Lettori coi più grandi elogj. (*Vedi Nachrichten von einem groſſen aber unſichtbaren Bunde*) *Atti giuſtificativi N.* 8 *e* 13, *ed il Giornale di Vienna di Hoffmann*.

Da una parte il Commercio che la Setta faceva in questo genere, la moltitudine delle sue produzioni, e delle sue stampe, la certezza dello smercio nei Club letterarj; e d' un altra parte le contribuzioni dei Fratelli ricchi, fornivano alla Coalizione delle grandi risorse pecuniarie. Si aggiunga a questo ciò che le veniva da tanti altri Fratelli impiegati nelle Corti, nella Chiesa, nei Dicasterj, e che dividevano i loro appuntamenti, e talvolta ancora le rendite del Principe o della Chiesa all' Areopago amministratore, e si comprenderà facilmente come tutti questi fondi bastavano alle indennizzazioni che potevano richiedere i

Li-

Librai ai quali la restrizione del loro Commercio alle sole Opere approvate da questo Areopago poteva essere nociva? Fu stabilita una Cassa apposta destinata a questa indennizzazione. Nel tempo convenuto, il Librajo non aveva che a produrre la lista delle Opere che aveva soppresse, o ricusato di vendere: sulle prove che egli produceva riceveva almeno una somma sufficiente da riparare la sua perdita. I miei Documenti, e diverse lettere m' assicurano che questa Cassa, e queste disposizioni sussistono ancora in Germania, e che la rivoluzione Francese non ha fatto che aggiungervi nuove risorse.

L' effetto maggiore d' una Coalizione così ben concertata, fu primieramente d' impedire la maggior parte del bene che si proponevano gli Autori onesti svelando gli artifizj dell' Illuminismo; di dare in seguito alla Setta tutti quegli Scrittori più affamati che istrutti, sempre disposti di vendere al più offerente la verità, e la menzogna; e finalmente di rendere ardita quella moltitudine di Sofisti, de' quali la Letteratura Germanica abbonda più ancora che la Letteratura Francese. Poeti, Storici, Drammatici, quasi tutti presero il tuono che sapevano dover procacciar loro gli elogj dei Fratelli uniti. Il male maggiore proveniva dalla cura che prendevano gli Adepti d' iniziare nei loro misterj i Professori delle Università Protestanti, i Maestri di scuola, e i Precettori dei Principi. Si dice con dispiacere, ma si dice sull' autorità di quelli che hanno più studiato la Storia, ed i progressi dell' Illuminismo; si dice, perchè oggigiorno non è più possibile d' occultarselo: la maggior parte delle Università del Nord della Germania si trovavano allora, e pur troppo si trovano ancora adesso essere i nidi ed i covili dai quali esala tutto il veleno dell' Illuminismo in degli Scritti, e delle lezioni somiglianti a quelli dei Professori Federico Cramer, Ehlers, o Koppe. (*Ved. sopra tutto l' avvertimento di Hoffmann, Sez. 16, 17. e 18.*)

Ma pur troppo era ben lontano che la Letteratura delle Provincie Cattoliche fossero esenti da questa epi-

epidemia. Fino a Vienna si vedevano dei Fratelli pieni d' ardore di spargere da per tutto i principj della Setta. Il Cavalier Born, non contento della gloria che godeva come famoso Chimico, sembrò d' aver in quella Città dato il tuono agli altri Adepti. Quando la Setta fu scoperta in Baviera, egli era già tanto zelante per quella, che rimandò le sue patenti di Associato all' Accademia di Monaco, dichiarando altamente che egli arrosiva d' aver nulla di comune con degli uomini che così poco avevano conosciuto il merito di Weishaupt.

Dopo questo Adepto Viennese, il Sig. *Sonnenfeldt*, uno di questi Scrittori chiamati *belli spiriti*, in mancanza di *buon senso*, fu uno dei più ardenti propagatori dell' Illuminismo, occultato sotto il velo di Società letteraria. Io so da quei medesimi che egli invitava a questi Club, e che di buona voglia v' avrebbe aggregato, che queste Accademie cominciavano effettivamente e si tenevano nel principio come le Accademie ordinarie; ma veniva il punto nel quale si mostrava di terminare la Sessione. Allora non vi restavano che gli Adepti, e l' Accademia non era più che il Consiglio secreto degl' iniziati, dove tutto si esaminava, e si preparava secondo le leggi dei Fratelli uniti.

Un uomo del quale il nome avrebbe dato più lustro a questi Fratelli uniti, se egli fosse stato più sensibile agli elogj che gl' Illuminati facevano ancora di lui, (*) è quel medesimo Professore Hoffmann, che in seguito è stato onorato di tanti oltraggi dalla parte lo-

(*) E' una cosa che diverte assai il vedere e paragonare il disprezzo che gl' Illuminati mostrano era per questo Sig. Hoffmann, e gli elogj che ne facevano avanti che avesse scritto contro di essi, e fino le lettere piene degli stessi elogj sopra il suo spirito, il suo stile, i suoi talenti, che gli scrivevano ancora nel 1790 per tirarlo nel loro partito. (Ved. idem. Sez. 19.)

loro, per essersi unito al celebre Zimmerman nel progetto di svelare i loro artifizj. Dal conto che ce ne rende il Sig. Hoffmann, gli Arrolatori degl' Illuminati andarono a cercarlo sino a Pest nell' Ungheria. Li 26 Giugno 1788 egli ricevette dai ventidue Capi dell' Unione un invito di farsi aggregare alla Società letteraria che sino d' allora avevano in quella Città. „ La mia risposta, dice egli, fu, che io mi lusingava che mi fossero date delle notizie più precise sopra queste Società, e che allora il mio dovere, e „ la prudenza deciderebbero della mia risoluzione. — „ Di fatti mi si fecero di quando in quando delle aperture ulteriori sullo spirito del sistema. Diverse „ volte mi fu mandata la lista dei nuovi membri. La „ sottoscrizione dei ventidue mi garantiva l' autenticità appunto mi fece comprendere qual' orribile Complotto si trovava in fondo a tutta questa Associazione. "

Ben si comprende che non vi voleva di più ad un uomo della sua probità, e del suo merito per rigettare lungi da se simili Confratelli. Essi avevano già messo il suo nome sulla loro lista, e bisognò cancellarlo. La prova che egli aveva ben giudicato di loro è la lettera d' un uomo di Stato pieno di virtù, e d' un genio penetrante, da lui citata, il quale aveva preso sopra di se d' esaminare *uffizialmente* tutto il piano di questa unione Germanica, e d' esaminare a fondo i suoi secreti. " *Sono degli orrori che fanno drizzare i capelli.* " Queste sono le espressioni di questo uomo di Stato.

Questi orrori erano ben lontani d' ispirare agli Apostoli, ed agli Allievi dell' Unione Germanica i medesimi sentimenti. Intanto Weishaupt spettatore tranquillo dei progressi del suo Illuminismo, non sembrava prendervi alcuna parte: i più attivi de' suoi Adepti vivevano intorno a lui, a Gotha, a Weimar, e a Jena ed a Berlino; avrebbe detto che egli era divenuto indifferente ai loro successi. A riserva delle visite che egli riceveva dai Fratelli, ed alcuni viaggi, e sopra tutto quelli che fece al Grande-Attore dell' Unione

Ger-

Germanica, niente mostrava in lui il Fondatore, il Capo che continua a vegliare sulla Setta, e dirigere i suoi complotti. Ma non bisogna scordarsi de' suoi precetti sull'arte di comparire assolutamente ozioso in mezzo alla più grande attività; sopra tutto bisogna risovvenirsi delle minacce espresse nelle sue Lettere, sei mesi ancora dopo la sua fuga da Monaco: *Lasciate i nostri nemici goderfela. Questa gioja si cangerà un giorno in lagrime. — Non vi deste già a credere che ancora allontanandomi io restì senza nulla fare:* (*Lett. all' Adepto Fischer 9 Agosto* 1785.) e sarà cosa ovvia a conchiudere, a cosa si riduceva tutta la sua pretesa inazione nei progressi della sua Cospirazione. Per quanto rimanesse secreta la sua influenza, almeno si vedeva troppo verificato alla lettera, ciò che sin dal secondo anno del suo Illuminismo egli scriveva ai suoi primi Adepti: *I grandi ostacoli superati, ormai ci vedrete fare dei passi di Gigante.* Non erano scorsi ancora dodici anni dachè la Setta esisteva; il numero degli Adepti e de' semi-Adepti era prodigioso in Germania. Diveniva imponente in Olanda, in Ungheria, in Italia. Uno di questi Adepti per nome *Zimmerman*, prima Capo dei Fratelli delle Logge di Manheim, ed in poco tempo tanto zelante per la propagazione dei loro complotti, quanto lo fu il celebre *Zimmerman* per iscoprirne tutte le trame, si vantava d' aver egli solo stabilito più di cento di questi Club Cospiratori, sotto il titolo di Società Letterarie, o di Logge Massoniche nelle sue corse in Italia, in Ungheria e nella Svezia. Per aprire in Europa la carriera delle rivoluzioni; per dare l' impulso a questa moltitudine d' Iniziati disorganizzatori, la Setta non aveva più bisogno che di portare le sue tendenze, ed i suoi misterj in una Nazione attiva, e potente, ma per disgrazia spesso più suscettibile di quella effervescenza che previene il pensiere, che di quella riflessione che prevede i disastri; in una Nazione, che nell' ardore de' suoi trasporti si scorda troppo facilmente che per la vera grandezza non basta quel coraggio che sfida gli ostacoli: che i Vandali stessi, ed i Barbari hanno ancora i loro Eroi;

roi: in una Nazione finalmente, che l' illusione non domina mai in vano; che avanti di chiamar il senno nei suoi consigli poteva nei suoi primi impeti far in pezzi i Troni, rovesciare gli Altari, e non sortire da un funesto delirio che nel momento in cui non rimarrebbe più luogo che a piangere sopra delle rovine.

Ella esisteva questa Nazione in tutta l' estensione della Francia, Nazione forse per molti titoli la prima delle Nazioni d' Europa, ma infelicemente troppo esposta alle grandi illusioni. L' Areopago scrutatore aveva gli occhi sopra di essa. Egli credette di vedere arrivato il momento, di mandare i suoi Apostoli sulle rive della Senna. Quest'è il momento, in cui comincia la quarta epoca dell' Illuminismo Bavarese. La mente del Lettore si disponga pure a vederla diventare l' Epoca delle grandi convulsioni, di tutt'i delitti, e di tutt'i disastri rivoluzionarj.

CAPITOLO XI.

Quarta Epoca della Setta. Deputazione degl' Illuminati di Weishaupt ai Frammassoni di Parigi. Stato della Frammassoneria Francese all' Epoca di questa Deputazione. Fatiche e successi dei Deputati. Coalizione dei Congiurati Sofisti, Frammassoni, ed Illuminati formando i Giacobini.

SIn dall' anno 1782 Filon Knigge, e Weishaupt avevano formato il progetto d' aggregare la Nazion Francese al loro Illuminismo; ma il suo genio ardente, impaziente, e difficile a contenere presentava a questi due Capi dei forti motivi per non troppo affrettare le loro conquiste al di là di Strasburgo. L' esplosione in Francia poteva essere prematura: questo popolo troppo attivo, troppo ardente, ed impetuoso poteva precipitar l' affare per non aspettare che gli altri popoli fossero egualmente disposti da per tutto al grande oggetto; e sopra tutto Weishaupt non era l' uomo da contentarsi d' una rivoluzione parziale, e locale che poteva non servire ad altro che ad avvertire del loro pericolo i Sovrani dell' Europa. Noi l' abbiamo veduto dal fondo del suo Santuario, preparando i suoi Adepti, disponendo con quell' artifizio i ranghi, e con quella catena di corrispondenze che altro non avrebbero lasciato indietro per lui che il segnale da darsi quando il giorno propizio ai gran complotti sarebbe arrivato. Formata una volta questa catena, ed avvertite le Legioni dei Fratelli di sortire all' ora convenuta dai loro Club, dai loro Antri, dalle loro Logge, dalle loro Accademie, e da tutt' i loro covili sotterranei dal Mezzodì al Settentrione, dall' Oriente all' Occidente, l' Europa intiera doveva nello stesso istante trovarsi in rivoluzione. Tutt' i popoli avevano il loro quattordici Luglio, e lo avevano tutti in una volta: tutt' i Re nel medesimo giorno, appunto come Luigi XVI, dovevano svegliarsi prigionieri dei loro Sudditi. (*Ved. tom. 2 di queste Memorie.*) I Francesi in questo

sto piano dovevano naturalmente essere l' ultimo dei popoli ad essere Illuminizzato, mentre si teneva ben certo che la loro impetuosità non avrebbe atteso per iscoppiare, che l' esplosione potesse essere istantanea, ed universale.

Non ostante si trovavano già alcuni Adepti nel centro stesso del Regno. Alcuni erano già stati ammessi ai secreti di Knigge sin dall' Assemblea di Wilhemsbad. Nell' anno istesso, Dietrich, quel Maire di Strasburgo, che divenne in Alsazia l' emolo di Robespierre, si trovava già sulla lista dei Fratelli. (*Welt und menschen kentniss, p.* 130.) Essi avevano un Adepto ben più importante nella persona di quel Marchese di Mirabeau, che la Rivoluzione doveva rendere tanto famoso. Per quale strana fatalità i Ministri dell' più onesto uomo, dei Re, avevano essi creduto di dover confidare una parte de' suoi interessi a quest' uomo, di cui tutta la vita non era stata sino allora che una catena di tradimenti domestici, e della più mostruosa immoralità? Non era abbastanza che la clemenza di Luigi XVI l' avesse rapito ai suoi Giudici, ed al palco; bisognava ancora che la sua scelleratezza si vedesse ricompensata con una missione secreta, che in qualche modo supponeva la confidenza del suo Principe. Spedito a Berlino, Mirebeau vi trattò gli affari del Re, come aveva trattato quelli di suo Padre, e di sua Madre. Pronto a servire, ed a tradire tutt' i partiti, pronto sopra tutto a vendersi a quello che avrebbe comprato i delitti a più caro prezzo, e che glie ne avrebbe proposto il maggior numero a commettere, circondato da Illuminati in Prussia, ne fu ben presto da essi impegnato. Nicolai, Biester, Gedike, e Leuchsenring divennero la sua Società favorita. A Brunswick egli trovò *Mauvillon*, degno allievo di Knigge, ed allora Professore nel Collegio Carolino. Da lui fu iniziato negli ultimi misterj dell' Illuminismo. (*Discorso d' un Maest. di Log. sull' ult. sorte della Masson. Append. a questo discorso; avviso Imp. di Hoffmann tom.* 2, *Sez. VII.*, *ec.*)

Avan-

Avanti alla sua inaugurazione Mirabeau conosceva tutte le risorse delle Logge Massoniche ; egli seppe conoscere il valore di quelle che il genio di Weishaupt vi aveva aggiunto per le rivoluzioni. Di ritorno in Francia egli cominciò dall' introdurre egli stesso i nuovi Misterj nella sua Loggia chiamata dei Filaleti. Il suo primo Collega fu quel mostruoso Abate di Perigord, che di già si preparava a far la figura di Giuda nel primo Ordine della Chiesa. Ma poco era l'aver introdotto i misterj di Weishaupt nella sua Loggia : Mirabeau credette di dover chiamare in Francia degli Apostoli più esercitati che non era egli in tutti gli artificj del Codice, Egli conosceva le ragioni che avevano fino allora impedito i Capi dell' Illuminismo d' affaticarsi nella conquista della Francia : egli seppe persuader loro che era tempo per essi di mostrarsi presso una Nazione che non attendeva che i loro mezzi per una rivoluzione, alla quale tanti altri Congiurati la disponevano da gran tempo, e de' quali i suoi nuovi confratelli erano senza fallo più abili a determinare i successi. I secreti sfuggiti dalla corrispondenza di lettere che allora si stabilì fra lui e Mauvillon (*) non basteranno allo Storico per svelare tut-

(*) A quest' istesso *Mauvillon* i Tedeschi fanno l' onore d'avere avuto la parte principale nelle due Opere pubblicate da *Mirabeau*, l'una sotto il titolo di *Monarchia Prussiana*, e l' altro sotto quello di *Saggio sopra gl' Illuminati*. Da questo si ricava perchè si trovano tanti elogj di Weishaupt nella prima (*t. 5. l. VII.*), e tutto l' attifizio che regna nella seconda. Questa fu composta per ingannare il Pubblico, comparendo di tradire i secreti della Setta senza dire una parola che la facesse conoscere, vo'gendo l' attenzione dei Lettori a degli oggetti intieramente differenti. Questo artifizio fece credere ai Francesi di conoscere l'Illuminismo: essi ne avevano una idea tanto falsa sopra di esso, che tutti i loro Autori confondono gl' Illuminati di Weishaupt, con quelli di Svedenborg,

tutt' i dettagli dei consigli, e degl' intrighi che furono le conseguenze di questa corrispondenza; ma almeno è sicuro che la Politica di Mirabeau prevalse nell' Areopago di Weishaupt. S' unirono i voti, e fu deciso che la Francia sarebbe Illuminizzata. La Commissione era troppo importante per esser abbandonata a degli Adepti ordinarj. Quello istesso che dopo la ritirata di Weishaupt, era in istima di Capo dell' Ordine Illuminato, quell' istesso *Amelio Bode*, il degno Successore di Weishaupt insieme, e di Knigge, s' offerì egli, e fu eletto per Deputato presso quelle Logge nelle quali questo Apostolato doveva cominciare. S' assegnò a Bode per aggiunto l' allievo di Knigge, che la Setta aveva nominato *Bayard*, e del quale il vero nome era *Guglielmo Baron de Busche*, Capitano al servizio d' Olanda, Erede d' una gran fortuna, destro, pieno d' astuzie, e di quegli artifizj che i Fratelli Insinuanti chiamano prudenza, e senno. Questo Barone aveva avuto per sua prima Commissione quella di di propagare i complotti della Setta in quelle Provincie istesse che credevano di non aver acquistato in lui che un Uffiziale pronto a dare la sua vita per il mantenimento delle Leggi, (*Scritt. Orig. Avv. Philons Berichte 6.*) Lo zelo col quale adempì la sua prima commissione, fu senza fallo il titolo che gli procacciò l' onore d' accompagnare il Capo dell' Ordine in quella di Parigi.

Le circostanze non potevano allora essere più favorevoli per i Deputati, e più fatali per la Francia. Il Filosofismo del Secolo aveva fatto nelle Logge tutto

---

borg. Quest' astuzia inoltre servì a Mirabeau per introdurre il suo Illuminismo in Francia nel tempo stesso, quando sembrava scrivere per svelarlo. Sino al nome di Filalete che diede alla sua Loggia, tutto era artifizio, imperciocchè questo nome di Filalete designava degl' Illuminati d' un' altra specie.

to ciò che si poteva attendere dai discepoli di Voltaire, e di Gian-Giacomo, per preparare il regno a questa eguaglianza, ed a questa libertà delle quali gli ultimi misterj divenivano per Weishaupt quelli dell' empietà, e della più assoluta Anarchia. Era stata fissata una linea di demarcazione fra gli antichi gradi, e quelli della moderna Frammassoneria. Li primi con tutt' i loro giuochi fanciulleschi, e con tutta l' oscurità dei loro simboli erano abbandonati al comune dei Fratelli. Gli altri sotto il titolo di *Gradi Filosofici*, erano in ispecialità quelli che io ho fatto conoscere sotto il titolo di *Cavalieri del Sole*, degli ultimi *Rosa-Croci*, e dei Cavalieri *Kadosch*. Alla testa di tutte queste Logge ristrette all' antico sistema, o pure iniziate ai nuovi Misterj, si trovavano in Parigi tre Logge rimarcabili singolarmente per l' Autorità che esercitavano sopra le altre, o ancora per la loro influenza sopra l' opinione dei Fratelli.

La prima, chiamata il *Grande Oriente*, era meno una Loggia che *la riunione di tutte le Logge regolari del Regno rappresentate dai loro Deputati*. Questo era in qualche maniera il grande Parlamento *Massonico che aveva le sue quattro Camere, delle quali la riunione formava la gran Loggia del Consiglio*, ove tutto ciò che aveva rapporto agl' interessi dell' Ordine *si decideva definitivamente*. Le quattro Camere erano chiamate, *dell' Amministrazione*, *di Parigi*, *delle Provincie*, e *dei Gradi*. Quest' ultima, per essenza la più secreta di tutte, non ammetteva alle sue Sessioni alcun Fratello Visitatore. Ma tutt' i Venerabili potevano assistere ai lavori ordinarj delle altre Camere.

A questo Parlamento Massonico erano addetti tre grandi Uffiziali dell' Ordine chiamati il *Gran Maestro*, l' *Amministratore Generale*, ed *il Grande Conservatore*. All' arrivo dei Deputati Illuminati, il primo di questi grandi Uffiziali era *il Serenissimo Fratello Duca d' Orleans, primo Principe del Sangue*. I due altri erano ancor essi dei Fratelli della maggior distinzione. Il loro nome solo basterebbe per persuaderci che vi erano sino nell' ultimo Consiglio dell' Ordine dei Gradi

di

di di mero onore per quelli de' quali il Rango serviva per proteggere dei complotti, ma ai quali non s' aveva neppure in pensiero di confidare i secreti. (*Vedi la Tabella Alfabetica della Corrispondenza delle Logge del Gr. Or. di Francia.*)

Non è già lo stesso di Filippo d' Orleans. La sua qualità di Gran-Maestro, la sua empietà, libertinaggio, e desiderj ben noti di tutto sacrificare alla vendetta, dicevano altamente ai Deputati dell' Illuminismo tutto ciò che egli era pronto a fare in loro favore presso a questa moltitudine di Logge, che lo riconoscevano per Gran-Maestro. In Francia solamente nell' anno 1787, la tabella di corrispondenza non ci dimostra meno di duecento ottanta due Città, delle quali ognuna aveva delle Logge regolari sotto gli Ordini di questo gran Maestro. In Parigi solo se ne contavano allora ottanta una. Ve n' erano sedici a Lion, sette a Bordeaux, cinque a Nantes, sei a Marsiglia, dieci a Montpellier, dieci a Tolosa, e quasi in ogni Città un numero proporzionato alla loro popolazione. Poco era ancora questo impero sopra la Massoneria Francese; la stessa tabella di corrispondenza, stampata per uso dei Fratelli, ci mostra dirette per lo stesso Gran Maestro, e ricevendo le loro istruzioni dal *Grand-Oriente di Parigi* delle Logge di Chambers in Savoja, di Locle nella Svizzera, di Brusselles nel Brabante, di Colonia, di Liegi, di Spa in Germania, di Leopoldi, di Varsavia nella Polonia, di Pietroburgo, e Mosca nella Russia, di Portsmouth istesso in Virginia, di Forte Reale in Granata, ed in tutte le Colonie Francesi. In tal modo Filippo d' Orleans, ed il suo *Grand' Oriente* assicuravano alla Setta quasi altrettante conquiste quante ne aveva di già fatto in Germania sotto Knigge, e sotto Weishaupt. (*Id. Art. Paesi stranieri.*)

Sotto a questo Grand' Oriente, v' era un' altra Loggia a Parigi, incaricata in ispecialità della corrispondenza estera, chiamata degli *Amici Riuniti*. In questa si distingueva sopra ogn' altro il famoso Rivoluzionario *Savalette de Lange*. Questo Adepto in cari-

ca della *Guardia del Tesoro Reale*, cioè a dire, onorato di tutta la confidenza che avrebbe potuto meritare il suddito più fedele, era nello stesso tempo l'uomo di tutt' i misterj, di tutte le Logge, e di tutt' i complotti. Per unirli tutti aveva fatto della sua Loggia il mescuglio di tutt' i Sistemi Sofistici, Martinisti, e Massonici. Ma per imporre ancora più al Pubblico, aveva fatto in qualche maniera ancora della sua Loggia, quella dei piaceri, e del lusso dell' Aristocrazia. Una Musica armoniosa, dei Concerti, e dei Balli vi chiamavano i Fratelli d' alta sfera; ed essi vi accorrevano in equipaggi magnifici. I luoghi circonvicini erano muniti di guardie, acciocchè la moltitudine delle Carrozze non facessero nascere del disordine. Era in qualche maniera sotto gli stessi ordini od auspicj del Re, che si celebravano queste feste. La Loggia era brillante, i Cresi della Massoneria provedevano alle spese dell' Orchestra, delle torce, dei rinfreschi, e di tutt' i piaceri che essi credevano fossero l'unico oggetto della loro unione; ma intanto che questi Fratelli colle loro Adepte Femmine, o ballavano, o cantavano nella Sala comune la dolcezza della loro eguaglianza, e della loro libertà; essi ignoravano che sopra le loro teste vi era un Comitato secreto, nel quale tutto si preparava per estendere benpresto questa eguaglianza oltre la Loggia, sopra i ranghi, e le fortune, sopra i Palazzi, e le Capanne, sopra i Marchesi, ed i Cittadini.

Realmente sopra alla Loggia comune, vi era un altra Loggia chiamata il *Comitato secreto degli Amici Riuniti*, e del quale i Grandi Adepti erano due uomini egualmente famosi nei Misterj, tanto a Lion che a Parigi, l'uno il grande *Willermoz*, e l'altro *Chappe de la Heuriere*. Nel tempo che la festa durava, due terribili Fratelli colle loro spade, l'uno a basso della scala, l'altro vicino alla porta, difendevano l'ingresso di questo nuovo Santuario. Colà vi erano gli Archivj della corrispondenza secreta; colà quello istesso, al quale tutt' i pacchetti dei Fratelli di Germania, o dell' Italia erano diretti, non aveva neppure

la

la permissione di passar la soglia della porta. Egli ignorava la cifra della corrispondenza; egli era semplicemente incaricato di rimettere le lettere; Savalette de Lange le riceveva, ed il secreto rimaneva nel Comitato. Il Lettore comprenderà facilmente di qual natura fosse questa corrispondenza, quando io avrò detto, che per essere ammesso a questi consigli, non bastava esser stato iniziato in tutti gli antichi gradi; bisognava ancora essere ciò che i Fratelli chiamavano *Maestro di tutt' i gradi Filosofici*; vale a dire aver giurato coi Cavalieri del Sole odio ad ogni Cristianesimo, e coi Cavalieri Kadosch odio ad ogni culto, e ad ogni Re (*).

Degli altri Antri meno conosciuti, ma più formidabili ancora, erano quelli nei quali i Fratelli d' Avignone, allievi di Svedenborg, e di St. Martin mescolavano i loro misterj a quelli degli antichi Rosa-Croci, dei Frammassoni ordinarj, e dei Frammassoni Sofisti. Al di fuori sotto la maschera di Ciarlatani, di Visionarj, questi nuovi Adepti non parlavano che della loro potenza di chiamar fuori gli Spiriti, d' in-

(*) Io ho saputo da uno di questi stessi Fratelli, che per lungo tempo fu semplice portatore di questa corrispondenza, che tentato di farsi iniziare in questi gradi, per aver egli stesso ingresso nel Comitato, ne fu distolto dalla promessa che si esigeva da lui d' un *impegno sulla vita, e d' una contribuzione annuale di seicento lire tornesi*. Io ho saputo da lui ancora, che la contribuzione ordinaria d' ogni Fratello montava annualmente alla stessa summa, e per i conti si fidava del Fratello Savalette che non ne dava mai. Ancora questa era una risorsa d' aggiungere a tutte quelle dei Retro-Adepti per le spese del Complotto. E chi può dire quanto queste risorse s' aumentavano fra le mani d' un uomo incaricato della custodia del Tesoro Reale? I congiurati sapevano molto bene scegliere e gli uomini, ed i posti.

terrogare i morti, di farli comparire, e d' operare cento prodigj di questa specie. Nel profondo delle loro Logge questi nuovi Taumaturghi covavano dei complotti quasi del tutto simili a quelli di Weishaupt, ma più atroci nelle loro forme. Io ho già descritto i loro misterj disorganizzatori, esponendo quelli di Svedenborg, e di St. Martin: io non ardiva ancora prestar fede a quelle terribili prove, a quelli spaventevoli giuramenti che io vedeva essere loro attribuiti da molti Scrittori. Non avrei voluto parlarne che sopra l'autorità stessa del loro Codice, o dei loro Adepti: quelli che io ho trovato sinora non hanno potuto conoscere che una parte soltanto dei Misterj. Ma da quella parte che hanno saputo è troppo facile arguire ciò che restava loro ad imparare.

Primieramente è cosa costante che questi Illuminati di Svedenborg, chiamati Martinisti in Francia, si fanno chiamar spesso ancora *Cavalieri benefici*, ed avevano i loro viaggiatori tal quale gl' Illuminati di Weishaupt. E' ancora cosa verificata che questi pretesi Filaleti, o amatori della verità, s' erano date delle Leggi, avevano organizzato le loro Società, s' erano come Weishaupt intrusi nelle Logge Massoniche per cercarvi degli uomini disposti per i loro misterj, e per i nuovi gradi che essi avevano a comunicare loro. Fra questi gradi vi è uno che essi chiamano *Cavaliere della Fenice*. Uno di questi Cavalieri, che si diceva Sassone, e Barone del Sacro Impero, munito di brillanti certificati di diversi Principi Tedeschi (*), esercitava in Francia il suo Apostolato pochissimi anni

(*) Io avrei esposto il nome di quest' uomo: egli si trova nelli miei Documenti manuscritti citato come Filalete Illuminato assai famoso nella Prussia. Ma le circostanze nelle quali ora si trova in mezzo alla Francia quello istesso che si vedrà tanto indignato di questi misterj, mi hanno ancora obbligato a tacere qui tutt' i nomi.

ni avanti alla rivoluzione. Dopo aver fissato residenza per alcuni giorni in una Città del centro, visitato le Logge, ed osservato i Fratelli, egli credette di riconoscere tre, come degni d' essere innalzati a più alte conoscenze. Il *Venerabile*, o sia il Maestro della Loggia, che lascerò ch' egli stesso racconti la sua Storia, era uno di questo numero. " Accettata l' offerta, mi dice questo Venerabile, noi ci portammo „ tutti tre presso il nostro Illuminato, pieni d' ardore per i grandi Misterj, che egli doveva scoprirci. „ Siccome egli non poteva farci passare per le consuete prove, egli ce ne dispensò, per quanto dipendeva da lui. In mezzo al suo Appartamento, egli „ aveva disposto uno Scaldavivande, ed una braciera „ ardente. Sopra una tavola vi erano diversi simboli. „ Questa braciera, ci disse egli fra le altre cose, è „ stata preparata per insegnarvi che *il fuoco è il principio d' ogni cosa*; che è egli che fa tutto nella natura, che mette tutto in azione, che l' uomo medesimo deve a lui la sua facoltà di vivere, di pensare, e d' agire. Questo fu il sostanziale della sua „ prima lezione. — Da questo l' Illuminato passò a „ degli altri Simboli. Sulla tavola stava una Fenice „ circondata da un Serpente che formava un cerchio „ mordendosi la coda. Questo Serpente, disse egli; „ col circolo che egli forma, è l' immagine dell' *eternità del Mondo*, il quale come appunto questo circolo non ha *nè principio, nè fine*. Il Serpente ancora vi è conosciuto come quello che cangia la sua „ pelle, e la rinnova tutti gli anni; da ciò voi imparate a conoscere le rivoluzioni dell' Universo, „ quelle della Natura che sembra indebolirsi, e perire a certe epoche, ma che nell' immensità dei Secoli non invecchia che per ringiovanirsi di nuovo, „ e per disporsi a delle nuove rivoluzioni. -- Questa „ Fenice v' espone con più naturalezza ancora la successione e la perpetuità di questi Fenomeni. La Favola non la fa rinascere dalle sue ceneri, che per „ insegnarvi come questo Universo rinasce, e rinascerà continuamente dalle sue. "

„ Per esporre tutta questa dottrina, il nostro Ba-
„ rone Illuminato non aveva richiesto da noi che la
„ consueta promessa del secreto: tutto in un punto si
„ ferma, e ci previene che egli non può dirci di più,
„ senza esigere da noi un giuramento, del quale si
„ mette a leggere la formola per vedere se noi era-
„ vamo disposti a farlo. Questo giuramento ci fece
„ tutti fremere dentro di noi. Le parole precise non
„ mi ho tenuto bene a memoria; ma consisteva nella
„ promessa, sotto le più esecrabili espressioni, d' ub-
„ bidire ai Capi del suo Illuminismo. Noi procuram-
„ mo di contenere la nostra indignazione, per arriva-
„ re a questi ultimi secreti; ma egli arrivò alla pro-
„ messa *d' abjurare fino ai legami più Sacri, tutti quel-*
„ *li di Cittadino, di Suddito, di famiglia, di Padre,*
„ *di Madre, d' amici, di figli, di sposo.* A queste
„ parole, uno di noi tre non potendo più contenersi
„ esce precipitosamente, ed entra in seguito con una
„ Spada nuda in mano, si slancia sopra il Barone Il-
„ luminato, con tutto il trasporto d' un uomo fuori
„ di se. Noi fummo tanto fortunati di fermarlo fino
„ a tanto che riprendesse un poco il suo sangue fred-
„ do. Ma allora non riacquistò la parola che per trat-
„ tare il nostro Illuminato di scellerato, ed avvertirlo,
„ che se rimaneva venti quattro ore nella Città l' a-
„ vrebbe fatto giudicare ed impiccare. " S' indovine-
rà facilmente che il Sig. Barone s' affrettò a prevenire
la minaccia.

Ciò che mi resta a raccontare per mettere in qual-
che luce questa mostruosa Setta, non è avvenuto in
Francia, ma a Vienna in Austria. Un Giovane d' u-
na famiglia molto distinta, che nella guerra presente
si è molto segnalato per il suo coraggio, aveva avuto
la fantasia come tanti altri di farsi Frammassone. Sen-
za che egli lo sapesse, la sua Loggia era una di quel-
le, in cui dominava il medesimo Illuminismo. Molte
volte ricevette egli la commissione di portar delle let-
tere che gli erano sospette. Alcune volte era arriva-
to sino a riportarle indietro senza averle consegnate,
sotto pretesto di non aver trovato la persona alla qua-
le

le erano indirizzate, ma in realtà perchè temeva di servire d' istromento a qualche tradimento. Pure cedendo alla sua curiosità continuò a sollecitare la sua promozione ai Gradi Superiori. La sua iniziazione doveva aver luogo il giorno seguente: una lettera però di somma premura lo chiama in un terzo luogo. „ Vi si porta, e trova un antico amico di suo Padre. " Io faccio, gli disse, per voi un passo, che certamente mi costerà la vita se voi userete la meno„ ma imprudenza. Ma io l' ho creduto essere un mio „ dovere per l' amicizia colla quale vostro Padre m' „ onorava, e per quella che ho per voi. Se voi non „ mi conservate il maggior secreto, io sono perduto; „ ma io vi prevengo che voi stesso siete perduto, se „ voi vi presentare alla Loggia per ricevére il Grado „ che voi domandate. Io vi conosco, voi non farete „ mai il giuramento che vi verrà proposto: voi non „ siete capace di dissimulazione, e meno ancora sare„ ste capace di pensare, e d' agire come si esigerà da „ voi. L' orrore vi tradirà, e voi siete perduto. A „ quest' ora voi siete sulla *lista nera come sospetto*. Io „ conosco il vostro naturale, e veggo che ben presto „ passerete alla *lista rossa*, *lista di sangue*, *blode list*, „ ed allora non sperate di scappare ai loro veleni, o „ ai loro emissarj. " La paura non era quella che doveva far decidere questo Giovane. Avanti di cedere volle almeno sapere qua'i erano questi terribili impegni che egli non sarebbe capace d' incontrare. Il suo amico gli fece allora conoscere il giuramento che gli sarebbe stato prescritto; egli vi trovò parimente quella rinunzia a tutt' i legami più Sacri della Religione, della Società, della Natura, per non riconoscere altra legge che gli ordini dei suoi Superiori Illuminati. L' orrore di quest' impegni lo prese realmente: egli trovò delle scuse, ed in luogo di presentarsi per essere iniziato, egli rinunziò finchè era ancora in tempo di rientrare nelle Logge. Le circostanze della Rivolnzione l' hanno condotto dal servizio Austriaco, a quello d' Inghilterra, ma da lui medesimo ho inteso quanto egli temeva, che il suo amico

non fosse passato sulla *lista rossa* per il servizio che gli aveva fatto. Almeno poco dopo seppe egli la nuova della sua morte.

Comprendo bene che il mio Lettore è impaziente di vedersi ricondotto ai Deputati dell' Illuminismo Bavarese; ma per dire e render più sensibile qual doveva essere, e qual fu l' effetto della loro missione, io debbo dire come era composta la Loggia nella quale li vedremo arrivare: per far ciò, conviene di nuovo quell' altra specie d' Illuminismo che si diceva dei Teosofi, il quale gli aveva preceduto in Francia. Combiniamo primieramente ciò che ora si è letto di questa *lista nera*, e della *lista rossa* con un fatto a cui lungo tempo non aveva prestato fede, fino a che finalmente ne ho saputo le circostanze da persone che su di questo erano esattamente istruite. Si sa che il Castello d' Hermenonville appartenente al Sig. Gerardin lontano dieci leghe da Parigi era un famoso ricovero dell' Illuminismo. Si sa che là vicino alla tomba di Gian Giacomo, sotto pretesto di ricondurre gli uomini all' età della natura, regnava la più orribile dissolutezza di costumi. Il famoso Ciarlatano detto St. Germain presiedeva a questi misterj; egli ne era il Dio: ed aveva ancor egli la sua lista rossa. Il Cavaliere de *Lefture* ne fece una trista esperienza. Egli voleva rinunziare a questa infame Associazione, forse anco svelarla. Un mortal veleno fu subito mescolato nella sua bevanda, ed egli non ignorava la causa della sua morte. Avanti di spirare, egli disse apertamente al Marchese di Montroi Uffiziale Generale, che egli moriva vittima di questa infame Orda d' Illuminati. (*)

As-

(*) Non v' è cosa paragonabile alla turpitudine dei costumi che regnava in quest' Orda d' Hermenonville. Ogni Donna ammessa ai Misterj diveniva comune ai Fratelli. Quella che St Germain aveva scelta era chiamata Vergine. Ella sola aveva il privilegio di non esser data alla sorte,

Assicurato di questi fatti, io non temo più di metter ora nel numero delle verità storiche primieramente tutte queste macchinazioni distruttrici degl' Imperj, e degl' Altari, tutta questa dottrina così conforme a quella che io ho ricavato dalle Opere della Setta, e poscia tutti quelli giuramenti, tutti quelli atroci tentativi, de' quali una moltitudine d' Autori ci danno i dettagli. Io dirò dunque, senza tema di calunniare questa specie d' Illuminati, che fra la loro Setta e quella di Weishaupt non vi ha differenze che nel modo. L' Ateismo è il fondo della loro pretesa Teosofia, come è il fondamento dei misterj di Weishaupt. Tanto per loro quanto per lui, l' uomo dalla natura non è destinato a vivere sotto le leggi della Società: per essi come per lui i Sovrani non sono che dei Tiranni: ogni mezzo che tende a liberare la Terra dai Preti, e dai Re, dagli Altari, e dalle Leggi,

---

te, o alla scelta di questi veri Adamiti, se non allora che piaceva a St Germain di sceglierſi un' altra Vergine. Questo vil Ciarlatano più furbo ancora che Cagliostro, aveva realmente persuaso a' suoi Adepti che egli era in possesso dell' Elixir dell' immortalità; che non ostante egli aveva sofferto diversi cangiamenti dalle metempsicosi, che egli era morto fino a tre volte, ma che ora non morirebbe più; che dopo il suo ultimo cangiamento, era già vivuto mille cinquecento anni. Si trovavano degl' imbecilli che ricusavano di credere alle prove del Vangelo, e che però credevano a questa Metempsicosi, a questi mille cinquecento anni del loro St. Germain. Non sapevano che tutto ciò non era che una finzione dei Gradi Massonici. Secondo questa finzione il Frammassone Novizio ha *tre* anni; il Compagno ne ha *cinque*; il Maestro *sette*. Quest' età va talmente crescendo in certi gradi che infine il Cavalier Scozzese si trova aver *cinque cento* anni. Quando dunque un Frammassone vi dice; io ho tanti anni, ciò vuol dire semplicemente io sono del tal Grado. (*Vedi Geschikte der unbekanten, Gradi Scozzesi.*)

gi, ogni delitto il più atroce commesso con quest'a intenzione, è un'azione sublime. Ma assai più che non Weishaupt ancora, essi hanno l'arte di formare le loro Seidi, d'infiammare il loro zelo ed ardore nella carriera degli Assassini, e dei Parricidi. In questo punto i misterj di Weishaupt non sostengono il paragone con quelli di quest'Illuminati Teosofi. Ognuno ne giudichi da ciò che sono per esporre.

Quando uno di quegli uomini che la Setta ha saputo strascinare in tutta l'illusione dei visionarj spera finalmente di trovare l'arte dei prodigj, la scienza delle scienze, negli ultimi secreti degli Adepti; viene a lui proposto di consumare la sua sommissione ai Superiori che tengono questa scienza nelle loro mani. Quest'è un patto nuovo, che deve far di lui il cieco istrumento di tutt'i complotti nei quali viene strascinato. Nel giorno fissato per l'iniziazione, per mezzo d'una strada tenebrosa egli è condotto nell'Antro delle Prove. In quest'Antro l'immagine della Morte, il giuoco degli Spettri, i beveraggi di sangue, le lampadi sepolcrali, le voci sotterranee; tutto ciò che può spaventare l'immaginazione, e farla passare successivamente dal terrore all'Entusiasmo, è messo in uso, sintantochè in fine alternativamente, atterrito, spossato di forze, esaltato, privato dell'uso della sua ragione, non è in istato che di seguitare l'impulso che gli vien dato. La voce d'un invisibile Gerofante penetra allora in questo Abisso, fa risuonare la volta di minaccianti voci, e prescrive la formola di questo esecrabile giuramento che l'Iniziato ripete.

„ Io spezzo i legami carnali che m'attaccano a „ padre, a madre, a fratelli, a sorelle, sposa, pa„ renti, amici, innamorate, Re, Capi, benefat„ tori, e ad ogni uomo qualunque egli sia, a cui „ io ho promesso fede, ubbidienza, gratitudine, o „ servizio.

„ Io giuro di rivelar al nuovo Capo che io ri„ conosco, tutto ciò che avrò veduto, fatto, letto, in„ teso, imparato o indovinato, ed anco di ricercare,

„ e

„ e spiare tutto ciò che non si presenta a miei occhi. „ Io giuro d'onorare l' *Acqua Toffana* come un mez„ zo ſicuro, pronto, e necessario per purgare la Ter„ ra colla morte, e l'istupidimento di quelli che cer„ cano d' avvilire la verità, o strapparla dalle mie „ mani." (*Ved. la Loggia Roſſa ſvelata p.* 11, *e la Storia dell' Aſſaſſinio di Guſtavo III, Re di Svezia, sez.* 4.)

Appena questo giuramento è fatto, che la medesima voce avvisa l'Iniziato che da questo momento egli è *liberato da tutt' i giuramenti che sino allora egli ha fatto alla Patria, ed alle Leggi*." Guardatevi, Guar„ datevi, aggiunge ella, dalla tentazione di rivelare „ ciò che voi avete inteso; imperciocchè il fulmine non „ è più pronto di quello sia il coltello che v' aspetta, „ in qualunque parte che voi sarete."

In tal maniera si formavano gli Adepti di questa atroce Setta nata nei delirj di Svedenborg, e trasportata successivamente dall' Inghilterra, da Avignone, da Lione a Parigi. Sin dall' anno 1781 si era formato in quest' ultima Città nella strada de la Sourdiere un Club tutto composto di questa specie d' Illuminati in numero di 125. a 130: il loro Capo era ancora questo *Savalette de Lange*, che noi abbiamo veduto tanto occupato della corrispondenza nel Comitato degli amici riuniti. Il famoso *Conte St. Germain* aveva ancora li suoi conventicoli in questa medesima Loggia. Una Deputazione speciale vi chiamò *Caglioſtro*. I suoi misterj sino allora non erano stati se non quelli d' un Ciarlatano; quì essi divennero quelli d' un vero congiurato. Fu in questa Loggia ch' egli imparò a conoscere la rivoluzione, colla quale minacciava la Francia, col suo tuono, e tutt' i suoi giuochi da Profeta, quando sortito dalla Bastiglia, ricomparve a Londra. Fu in quella che egli ricevette la sua missione per andare a preparare la sua rivoluzione fino a Roma istessa. Uno degli Adepti che la Loggia de la Sourdiere gli aveva deputato era il Signor de *Raymond* per l' avanti Direttore a Besan-

con

con della Posta delle lettere, vero entusiasta che aveva la testa piena di Swedenborg, e delle sue visioni. Da lui si ha saputo che questa Loggia aveva vicino a 139. Membri residenti a Parigi, e più di 150. viaggiatori, o corrispondenti sparsi sulla superficie del Globo; che a somiglianza del Club d' Holbach ella aveva ancora i suoi Scrittori, ed i suoi Stampatori, occupati a comporre, e spargere da per tutto le sue produzioni rivoluzionarie. (*) Dietricht, Segretario di quest' istessa Loggia, vi aveva riunito nella sua persona tutte le specie d' Illuminismo. Seco aveva quel *Condorcet*, a cui non mancava più che a conoscere i complotti di Weishaupt per abbracciarli tutti, se pure è vero che Dietricht non ne avesse di già fatto un Confratello dello stesso Weishaupt. — Il Lettore osservi bene di quali membri si componeva questa Loggia: Noi dobbiamo ritornarvi un giorno per ispiegare dei grandi orrori. Ma intanto penetriamo oltre in altri Antri Massonici essenziali a conoscersi, per vedere tutte le Sette che erano cause di questi orrori, riunirsi in una sola, e ben presto non formare che una massa istessa di congiurati sotto il fatal nome di Giacobini.

Oltre tutte queste Logge che io ho già nominato, v' erano ancora due altre tanto più rimarcabili a Parigi, quanto esse ci dimostrano come i Congiurati si distribuivano, e si classificavano da se stesse in qualche modo, a tenore della specie d' errore, o d' interesse che le strascinava nel complotto. L' una era chiamata la Log-

(*) Tutte queste circostanze le ho saputo da uno molto confidente del Direttore *Raymond*, ma che tutti gli sforzi da lui fatti, non aveva punto condurre nei suoi misterj. Questa persona istessa, della quale l' onestà m' è ben conosciuta, m' assicura che egli aveva veduto i processi verbali di questa Loggia stampati attualmente presso *Clousier*, strada della Sorbona, ma i caratteri erano tanto carichi di *Segni*, e di *figure Geroglifiche*, che gli Adepti soli potevano leggerli.

Loggia delle *Nove Sorelle* ; ella era quella dei Fratelli Frammassoni dicentisi Filosofi. La seconda detta del *Candore* si componeva specialmente dai Frammassoni decorati nel Mondo, di tutt' i titoli della Nobiltà, ma cospirando da Traditori nelle loro Logge contro l'Ordine medesimo della Nobiltà, e sopra tutto contro la Monarchia, e la Religione.

La Loggia delle *Nove Sorelle* aveva per Protettore ingannato, e gabbato l'infelice *Duca de la Rochefoucauld*, cospirando con i Sofisti, ed accogliendo tutt' i loro progetti ; e per Venerabile quel Pastore che in pubblico serviva la fortuna Aristrocratica, e risparmiava ancora la Religione, ma del quale si sarebbe meno maravigliato della figura che ha fatto nella rivoluzione, se meglio s' avesse conosciuto quella che faceva nel secreto delle Logge. Si vedeva ancora nella sua questo Condorcet, del quale il nome si trova da per tutto dove si vede quello d' alcuni congiurati. Con lui vi era tutta la lista dei Congiurati del giorno. V'era *Brifsot*, *Garat*, *il Comendatore Dolomieu*, *Lacepede*, *Bailly*, *Camillo des Moulins*, *Cerutti*, *Fourroix*, *Danton*, *Millin*, *Lalande*, *Bonne*, *Chateau-Randon*, *Chenier*, *Mercier*, *Gudin*, *Lamethrie*, *e quel Marchese de la Salle*, che non trovando nella Loggia del Contratto Sociale abbastanza Filosofia, era venuto ad unirsi a Condorcet ; e quel *Champfort*, per il quale la rivoluzione della libertà, e dell' eguaglianza non andava mai abbastanza presto finchè ella non lo caricò di catene, e che il suo Filosofismo in disperazione non seppe mostrargli altra libertà che quella del suicidio. Fra gli Abbati o Monaci Apostati vi si vedeva *Noel*, *Pingrè*, e *Mulot*. Questi due ultimi insieme con *Lalande* erano di più membri dei Comitati secreti del Gran Oriente. Don Gerles venne ad unirsi a loro nelle *Nove Sorelle*, insieme con *Rabaud di St. Etienne*, e *Pethion* sino dai primi giorni della Rivoluzione. *Fauchet* s' affrettò di passare alla bocca di ferro insieme con *Goupil de Prefeln* e *Bonneville*. In quanto a *Syeys*, di tutt' i Fratelli i più zelanti di questa Loggia, ed ancora di altri rivoluzionarj, egli ave-

aveva composto da se stesso una nuova Loggia al Palazzo Reale chiamata il Club *dei ventidue* : questi erano gli eletti degli eletti . (*Mem. sulle Logge* .)

L' Opinione rivoluzionaria dominante nella Loggia delle *Nuove Sorelle* si può riconoscere in particolar maniera dalle opere che sortirono dalla penna dei Fratelli nel momento in cui la Corte ebbe l' imprudenza d' invitare i Sofisti a dare al Pubblico i loro lumi sulla maniera di comporre gli Stati Generali . Si lesse una di queste opere , quella cioè di Lamethrie , in casa del Sig. Duca di Rochefoucauld : un Signor Francese , dal quale ho saputo questo aneddoto , espose che sembrava che questo progetto attentava contro la Religione , e contro il diritto del Sovrano . *Ebbene* , gli rispose il Duca tutto pieno della dottrina dei Sofisti , *o la Corte ammetterà i nostri progetti , e noi avremo allora ciò che vogliamo* ; *oppure la Corte non vorrà saperne , e noi ce ne caveremo fuora col far a meno del Re* . Questa era in effetto l' idea la più generale dei Sofisti Frammassoni , come Bailly , Goudin , Lamethrie , Dupont . (*Vedi le loro opere , o le loro opinioni , t. 2 di queste Memorie* .) Volevano un Re sottomesso alla loro eguaglianza , ed alla libertà del popolo Sovrano , dettando la legge per mezzo loro , o ancora non vi doveva esser più Re per questi pretesi Saggi . Noi vedremmo però che sin' d' allora v' erano in questa stessa Loggia , dei Sofisti che come *Brissot* non vedevano neppure delle condizioni da farsi col Trono , e che non cominciarono ad avvilirlo che per distruggerlo .

Altri Fratelli ; tutto pieni d' altri progetti , sposavano la loro ambizione colla libertà , e l' eguaglianza Massonica nella *Loggia del Candore* . Balbettando già i *Diritti dell' uomo* , e proclamando anticipatamente *nell' Insurrezione il più Sacro dei doveri* , Lafayette , discepolo di Syeys , vi sognava la gloria di Wassingthon . I *Lameth* , saprannominati gl' ingrati , non vi cercavano che a punir la Corte de' suoi benefizj , come il Marchese di *Montesquieu* , e *Moreton de Chabrillant* , e *Custine* a punirla dei suoi disprezzi . Ma

colà

colà si trovavano ancora gli uomini in ispecial maniera dedicati a Filippo d' Orleans. Il suo Consigliere *Laclos*, il suo Cancelliere *la Touche*, *Sillery* il più vile de' suoi schiavi, e d' *Aiguillon* il più mostruoso delle sue Maschere (*). Insieme con essi v' erano nella medesima Loggia il Marchese di *Lusignan*, e quel Principe di *Broglio*, del quale la giovinezza doveva macchiar un nome, non fatto per ricevere un simile oltraggio. *Guillotin*, il solo Fratello non titolato che io veggo in questa Loggia, ne provò ben presto la potenza, quando citato avanti al Parlamento per uno Scritto sedizioso, egli vide accorrere in sua favore migliaja d' Adepti, de' quali le minacce, e gli attruppamenti fecero comprendere ai Magistrati che non era più tempo di usar severità contro i Confederati Massonici.

Tale era lo stato delle Logge, e dei Fratelli Frammassoni più rimarcabili in Parigi all' arrivo dei Deputati dell' Illuminismo Germanico. Il comune degli Autori li fa smontare in strada *Coq heron*, ed adempiere la loro missione alla Loggia del *Contratto Sociale*. Temo d' aver io stesso dato occasione a miei Lettori di cadere in questo errore parlando nel secondo Volume di queste Memorie d' una Loggia stabilita in questa istessa strada. Ma si può offervare che io non ho menzionato allora che i Sofisti attaccati al Duca de la Rochefoucauld, del quale niuno era membro di quella del *Contratto Sociale*. Io ho ben potuto ingannarmi sul nome della strada, dove si univano i congiurati, ma almeno non mi sono ingannato sui congiurati stessi. Per meglio distinguerli, e non confondere con essi i Frammassoni d' un' altra specie, io ho fatto le più scrupolose ricerche: fra le altre cose mi so-

(*) Tutto Parigi sa che li cinque Ottobre, egli era a Versaglies, in mezzo alle Furie della Halle, pettinato, vestito, armato come esse.

sono procurato una numerosa lista dei Fratelli del *Contratto Sociale* (*), e non vi ho riconosciuto che degli uomini dichiarati Realisti, e neppur un solo che si sia distinto con zelo rivoluzionario. Ho veduto di più l'origine dell'errore oltraggioso per questa Loggia in ciò che sotto il nome finto di *Jacques le Sueur* ne aveva detto l'Autore *des Masques arrachès*, romanzo villano, e pieno di calunnie contro di personaggi molto rispettabili. Questo Autore mette nel numero dei congiurati rivoluzionarj degli uomini che io ho conosciuto a Parigi, e che furono sempre nemici della Rivoluzione. Egli fa Adepti del *Contratto Sociale* degli uomini che non appartengono mai a questa Loggia, come il Duca de la Rochefoucauld, l'Abate Fauchet, Bailly, e Lafayette. La fa dominare dal Gran-Maestro Filippo d'Orleans, e giammai ella dipendette che da *Edinburg*. Contro la fede pubblica, egli dà al venerabile Cardinal di Malines dei costumi altamente smentiti dalla riputazione, dalla saviezza, e da tutte le virtù di questo Prelato. Finalmente io non veggo che si potesse citare l'autorità di questo preteso *Sueur*, se non è in ciò che dice del ricevimento degl' Illuminati Filaleti: ancor in questo mescola egli delle personalità ributtanti, e si fa l'attore della Scena, mentre non è che un plagiario di Mirabeau.

In oltre, mi è stato provato che gl' inviati di Weishaupt non avrebbero potuto indirizzarsi a degli uomini più nemici del loro Sistema o in linea di Massoneria, o in linea disorganizzatoria che ai Membri

(*) Io darei volentieri questa lista, ma io non so poi se tanti Marchesi, Baroni, Conti e Duchi avessero molto piacere a vederla divenire Pubblica. Io non scrivo la Storia dei Fratelli ingannati: a me basta svelare i congiurati. — Ma debbo avvertire, che fuori della federazione della quale dovrò parlare, la Regina stessa consigliò di ricevere alcuni Fratelli meno Aristocratici, per timore che la Loggia non fosse troppo sospetta.

bri del *Contratto Sociale*; imperciocchè essi fecero bruciare in piena Loggia, la più famosa Opera di quel Bonneville tanto amico di Bode. Finalmente io ho fra le mani la prova originale in stile Massonico, *l' invito formato* (*la planche tracée*), da un uomo che io ho conosciuto, la lettera mandata per deliberazione del *Contratto Sociale*, a molte altre Logge per impegnarle d' unirsi a Luigi XVI contro i Giacobini. Egli è vero che i Fratelli Realisti del Contratto *Sociale* furono pienamente ingannati in questo progetto di confederazione Massonica: essi invitarono le Logge di coalizzarsi per mantenere il Re della Costituzione del 1789: Luigi XVI che voleva realmente mantenere il giuramento che gli era stato strappato in favore di questa Costituzione, era molto contento della lista dei confederati Frammassoni: il Ministro, il Sig. de la Porte, non fece però lo stesso giudizio. Vedendo *l' invito* ed il numero dei sottoscritti, *Egli è impossibile*, disse egli, *che questa gente non sieno Costituzionali, e che si possa farne veri Realisti.* -- *Cominciamo*, risposero gli Agenti del Contratto Sociale, *dal mantenere il Re come è, e noi vedremo in seguito di ristabilire la vera Monarchia*. Questa risposta scusa i Fratelli del Contratto Sociale, ma la loro intenzione non rende perciò l' illusione meno compita. A buon conto essi potevano vedere, e non videro, che il Gran numero dei Fratelli sottoscriventi erano di quegli uomini imbevuti della loro eguaglianza e libertà, sotto un Re Doge del Popolo Sovrano Legislatore; che Lafayette, e Bailly, e molti altri Rivoluzionarj avrebbero sottoscritto a questa unione senza lasciar perciò d' essere Giacobini, e ribelli. Essi non videro che questi istessi Fratelli Costituzionali si sarebbero rivoltati contro la Loggia del *Contratto Sociale*, se avessero saputo che si tentava di ristabilire il Re in tutti i suoi antichi diritti. Essi non videro che era più facile di condurre dei Costituzionali a tutte le machinazioni Democratiche del Gran-Club, che di far d' essi dei veri Realisti. Sopra tutto essi ignoravano che le Logge contenevano molti Adepti della Democrazia

che gli avrebbero denunziati come traditori della libertà, e dell' eguaglianza. Questo fu ciò che accadde in fatti. Gli Autori della Confederazione in vano terminarono la loro lettera con queste parole: " Questo „ invito non è fatto che per il vostro Capitolo. U- „ satene con prudenza. Noi abbiamo a salvare *due* „ *interessi molto Sacri*, quello della Monarchia France- „ se, e del suo Re; e quello della Massoneria e de' „ suoi Membri. " L' interesse della Massoneria prevalse sopra ogn' altra cosa. Intanto che i Semi-Adepti sottoscrivevano all' Invito, i Fratelli più profondi lo denunziavano da per tutto al Gran Club, e quelli del Contratto Sociale furono proscritti.

Certissimo come sono di questo fatto, e vedendo di più i Fratelli del Contratto Sociale, dirè espressamente in questo medesimo invito, *che in generale non conveniva che vi fossero dei Club Politici, e deliberanti*; assicurato ancora da diversi Frammassoni, che fu dal Comitato degli *Amici riuniti* che si spiccò l' invito di portarsi a deliberare coi Deputati Tedeschi, io non posso unirmi a quegli Autori che si fanno discendere al *Contratto Sociale*, e che attribuiscono a questa Loggia i Comitati Politici che si stabilirono dopo il loro arrivo. Potrà ben darsi che le circostanze locali abbiano chiamato uno di questi Comitati Politici nella medesima strada, ma certamente non si componeva dagli stessi Membri che il *Contratto Sociale*. E' ancora una favola quella iscrizione che si è detto messa dall' Orleans alla Porta di questa Loggia: *Ognun porti quì il suo raggio di luce*. Fu dunque al Comitato degli *Amici Riuniti*, e non al *Contratto Sociale* che Mirabeau indirizzò i suoi Fratelli arrivati dalla Germania. Savalette, e Bonneville avevano fatto di questo Comitato, il punto centrale degli Adepti i più ardenti per la Rivoluzione, e i più avanzati nei Misterj. In quello s' univano nei giorni, e nelle ore convenute, ed indifferentemente da tutte le Logge Parigine, e fin anco di quelle delle Provincie, tutti quelli che la Setta chiamava ai suoi ultimi Consigli. Questi erano tanto gli Eletti Kadosch e Rosa Croci, erano

po quelli della *rue Sourdiere*, delle *Nove Sorelle*, del *Candore*, ed ancora dei Comitati stessi i più secreti del *Grand-Oriente*. Quest'era il luogo d'Unione dei Fratelli viaggiatori che arrivavano da Lion, d'Avignone, o da Bordeaux. I Fratelli arrivati dalla Germania coi nuovi misterj non potevano trovar a Parigi un centro più favorevole alla loro missione. Fu in quello che esposero l'oggetto, e l'importanza della loro Commissione. Il Codice di Weishaupt fu messo sul tavolino; furono nominati dei Commissarj per l'esame, ed il rapporto da farsi.

Ma qui le porte del Senato delle tenebre si chiudono per la Storia. Io non mi lusingo di potervi penetrare per dare i dettagli delle deliberazioni. Io conosco bene dei Fratelli che conservano ancora la memoria in generale della deputazione, ma non si ricordano quasi d'*Amelio Bode*, e di *Bayard Busche* che sotto il nome generico di *Fratelli Tedeschi*. Essi hanno ben veduto rendersi a loro nelle differenti Logge gli onori riservati ai Fratelli Visitatori d'una grande importanza, ma non era già in questa sorte di visite che si trattava l'alleanza da conchiudersi fra gli antichi misterj, e quelli di Weishaupt. Tutto ciò che i miei documenti m'insegnano è, che si venne a delle negoziazioni formali, delle quali ai Deputati non mancarono di render conto al loro Areopago; che queste negoziazioni durarono più lungo tempo di quello che da principio s'era creduto; che si terminarono colla risoluzione d'introdurre i nuovi misterj nelle Logge Francesi, senza nulla cangiare della loro antica forma; d'illuminizzarle senza farle conoscere neppur il nome della Setta che portava a loro questi misterj; e di non prendere finalmente dal Codice di Weishaupt che i mezzi convenienti alle circostanze per affrettare la Rivoluzione. Se i fatti che seguirono immediatamente alla negoziazione, non fossero venuti a darci delle idee più decise sopra i risultati, noi saremmo ridotti ad ignorare i grandi successi de' quali *Amelio*, e *Bayard* Illuminati portarono la nuova ai Fratelli della Germania. Ma questi fatti hanno parlato per la Sto-

ria : combiniamo le epoche, e ci sarà facile di ricavare ciò di che la Rivoluzione Francese è debitrice alla famosa Ambasciata,

All' Epoca dei Deputati Illuminati si trovavano ancora a Parigi una folla di quei Ciarlatani che chiamavano fuora gli spiriti ed i morti per i danari dei viventi ; o pure magnetizzando , e sonnambulizzando delle *Pecore* molto astute, voglio dire, dei bricconi ben istruiti per la figura che dovevano fare, e sopra tutto nell' arte di simular *crisi* e di metterſi in *relazioni* ; vi erano ancora di quelli che guarivano delle *Pecore* sane per il danaro degli ammalati ; in una parola, erano ancora i giorni del trionfo di Mesmer. Io faccio questa osservazione, perchè è certo che i Deputati dell' Illuminismo coprivano l' oggetto del loro viaggio col pretesto d' istruirsi in questa scienza di Mesmer, del quale la riputazione, dicevano essi, gli attirava dal fondo della Germania ; la faccio ancora più, perchè questa circostanza non ci permette di fissare il loro arrivo più tardi che nell' anno 1787 ; imperciocchè sino dall' anno seguente non si parlava quasi più del Mesmerismo a Parigi ; le tanaglie si trovavano confinate in mano d' alcuni Adepti divenuti il ridicolo del Pubblico, e de' quali tutto l' Impero si riduceva quasi al Palazzo della Duchessa di Bourbon : il pretesto sarebbe stato tanto ridicolo quanto l' erano divenuti i gabbati di Mesmer, I Notabili, il Parlamento, e Brienne, e Necker presentavano ai Parigini degli oggetti più importanti, I miei Documenti ancora, e le Persone più istruite, i Frammassoni stessi de' quali scorsero le Logge in qualità di Fratelli Visitatori, fissano l' arrivo di questi Deputati alla prima convocazione dei Notabili, de' quali l' Assemblea s' aprì il 22 Febbrajo 1787. In fatti da quest' anno istesso cominciò a manifestarsi fra i Frammassoni Francesi tutta l' influenza del Codice di Weishaupt,

In quest' anno primieramente disparvero i misteri degli *Amici Riuniti*, e d' altre Logge Parigine impegnate nella finta Mistica dei Martinisti ; fino il nome di *Filalete* sembravi obbliato. Fu dato un nuovo gi-

giro ai misterj Massonici, un nuovo grado s' introdusse nelle Logge, i Fratelli di Parigi s' affrettarono di mandarlo ai Fratelli delle Provincie. Gli Adepti accorrevano ai nuovi misterj: io ho sotto gli occhj il racconto d' un Fratello, che verso il fine dell' anno 1787 ne ricevette il codice nella sua Loggia lontano più d' ottanta leghe da Parigi. Secondo le convenzioni, questo nuovo grado conservava gli emblemi, ed il rito Massonico *: il nastro era color aurora, la gioja, una stella, la festa si celebrava agli equinozj*, ma la sostanza dei Misterj era un discorso tratto da quello del Gierofante Epopte Illuminato. *L' Aurora d' un bel giorno si presentava; il segreto della Massoneria, fino allora ignorato, diveniva allora la proprietà di tutti gli uomini liberi.* — Questi erano *tutti i principj dell' uguaglianza, e della libertà, della Religione pretesa naturale, che Weishaupt spiega nel suo grado d' Epopte*; erano esposti col medesimo entusiasmo. Li discorsi dell' iniziante *Cavalier del Sole*, o *Kadosch*, erano un nulla in confronto di questo. Il Frammassone, dal quale ho raccolto questa semplice notizia, aveva ricevuti tutti questi altri gradi, e ciò nulla ostante i nuovi misterj lo nausearono; ricusò l' affigliazione; ma, aggiunge egli, la maggior parte dei Fratelli, che componevano la sua Loggia, furono talmente elettrizzati, che divennero *i mostri più ardenti della Rivoluzione. Alcuni occuparono dei posti luminosi, e uno d' essi pervenne fino al Ministero.* Ciò nulla ostante in questo grado mai non si pronunciava il nome d' Illuminato; era unicamente una nuova spiegazione dell' origine della Massoneria, e de' suoi segreti. I Fratelli erano già maturi per questa spiegazione. Erano precisamente in Francia giunti già a quel punto stesso, al quale Knigge ci dipinge giunti i suoi Frammassoni dell' Alemagna protestante: non avevano essi bisogno di lunghe prove: furono illuminati colla stessa facilità; poco importava il nome: ricevettero il grado, e furono ripieni del medesimo entusiasmo.

Sino a quel momento era difficile a giudicare della disposizione delle Logge Francesi a quale specie di

rivoluzione sarebbero condotti. Li Frammassoni in generale volevano un cangiamento di Costituzione, ma la loro uguaglianza, e la loro libertà non si mostravano in tutta la loro luce disorganizzatrice che presso gli Eletti degli Eletti. I loro misterj si scuoprivano nei loro ultimi Gradi; ma le prove del terrore vi regnavano assai più che non le prove della convenzione. Io conosceva dei Kadosch che avevano giurato odio d' ogni culto, e d' ogni Re, e che pochi momenti dopo scordandosi di questo giuramento, non erano meno decisi per la Monarchia che avanti. Lo spirito Francese nella maggior parte dei Fratelli prevaleva sopra lo spirito Massonico. L' opinione, come il cuore, rimanevano ancora per il Re. Bisognava trionfare di questa opinione nello spirito dei Fratelli, e perciò era necessaria tutta la forza dei Sofismi, e tutta l' illusione dei Giercfanti. Era nel suo grado d' Epopte che Weishaupt sembrava aver esaurito il suo genio, per far passare i suoi allievi dal disprezzo degli Altari all' odio dei Troni; in quello poneva egli i principj, incalzava le conseguenze, ed infiammava i cuori col fuoco di quella rabbia del quale ardeva egli medesimo contro i Re. Tal fu ancora l' effetto dell' *Epopte fatto Frammassone*.

Ma poco era per questi Fratelli l' acquisto all' Illuminismo delle antiche Logge; l' Epopte dell' Illuminismo esorta i suoi Adepti a fortificarsi colla moltitudine: fu pertanto ancora all' Epoca del nuovo grado, e della partenza dei Deputati che si vide a Parigi e nelle Provincie moltiplicarsi le Logge più che mai, ed il sistema dei Frammassoni cangiare sulla scelta dei Fratelli. Per quanto avvilita fosse la Frammassoneria, le sue Assemblee si componevano di rado dagli artefici della lega del Popolo. Ma allora i sobborghi di St. Antonio, e di St. Marcello s' empirono di facchini, di condottieri Frammassoni. Allora gli Adepti sparsi nei Borghi, e nei Villaggi, si misero a stabilire delle Logge, ove gli artigiani d' infima sfera, ed i contadini venivano a sentir parlar d' eguaglianza, e libertà, a scaldarsi la testa sopra i diritti dell' uomo. Allora ancora l' Orleans chiamò ai Misterj, e fece entrare nella Mas-

so-

soreria fino a quelle Legioni delle Guardie Francesi destinate all' Assemblea della Bastiglia, e di Versaglies. Si domandi pure agli Uffiziali di queste Legioni, ed essi risponderanno, che a quest' Epoca, eglino abbandonarono le Logge vedendole empiersi dei loro subalterni. (*)

A questa Epoca istessa si videro stabilirsi in Parigi, una folla di Club e di Licei, di Società formate sul modello di quelle che l' Unione Germanica aveva moltiplicate al di là del Reno. Non sono più semplici Logge, sono dei Club, dei Comitati *Regolatori*, dei Comitati *Politici*. Tutti questi Club deliberavano: le loro risoluzioni, come quelle del Comitato *dei Negri*, si portavano al Comitato di Corrispondenza del *Grande Oriente*) e di là partivano per tutti i Venerabili delle Provincie. Questa è la Catena di Weishaupt, quest' è l' arte di sollevare i popoli in un giorno dal Levante al Ponente, dal Mezzodì al Settentrione. L' ultimo di questi Club *Regolatori* non è egli stesso altra cosa che l' *Areopago* trasportato dalla Germania a Parigi. In luogo di *Spartaco*, di *Filone*, di *Mario*, vi sono d' *Orleans*, *Mirabeau*, *Syeyes*, *Savalette*, e *Condorcet*.

Appena hanno conosciuto la catena di Weishaupt, che ella si forma e si stende d' ogni parte. Le istruzioni arrivano sino alle estremità, e tutti i Venerabili sono avvertiti *d' accusarne il ricevimento, d' unire alle loro rispoſte il giuramento d' eseguire fedelmente*; e

(*) Per conferma di questo fatto posso aggiungere, che in discorso con un Cavaliere Inglese d' illustre nome, sopra i Frammassoni, il quale appunto in quel tempo aveva viaggiato in Francia e Germania, ed era egli stesso Frammassone Inglese; sentii dirmi da lui: *Le Logge in Francia e Germania si sono guaste affatto. Io non vi metterei piede in alcuna d' esse. Sono piene della più vile canaglia, e guasta tanto in massima che in costume.* Nota del Traduttore.

puntualmente tutti gli ordini che riceveranno per lo stesso canale. Quelli che si mostrano titubanti sono minacciati coll' *Acqua Toffana*, e coi *pugnali* che aspettano i traditori. (*) (*Ved. tom. 2 di queste Memorie.*)

I Fratelli da questi ordini spaventati e ributtati, non ebbero altra risorsa, che d' abbandonare la Loggia, e la Mazza, sotto tutti i pretesti che potevano essere suggeriti dal timore, e dall' orrore. Dei Fratelli più zelanti li rimpiazzavano, (*ibid.*) gli ordini si succedevano, e si incalzavano sino al momento degli Stati Generali. Il giorno dell' insurrezione generale è fissato per il quattordici Luglio 1789. In questo giorno le grida di libertà, e d' uguaglianza si fanno sentire fuori delle Logge; Parigi è coperto di scuri, di bajonette, e di picche; la Bastiglia è caduta, i corrieri che ne portano la nuova alle Provincie, ritornano dicendo che da per tutto hanno veduto i Villaggi, e le Città in insurrezione, che per tutta la strada le grida di libertà ed eguaglianza risuonano appunto, come presso i Fratelli della Capitale. In questo giorno non vi sono più Logge, non più antri Massonici. Voi non troverete più i veri Adepti che alle Sessioni, a i Palazzi di Città, e nei Comitati Rivoluzionarj. Come essi hanno dominato nell' Assemblea sedicente Nazionale. I loro facinorosi hanno fatto prova delle loro forze; le barriere di Parigi sono bruciate; nelle Provincie i Castelli sono incendiati; comincia il giuoco terribile delle lanterne; le teste sono già portate sulle picche; il Monarca è stato assediato nel suo Castello; le sue guardie sono state immolate; solo dei prodigj di fe-

(*) L' Epoca di queste lettere, di questi Ordini, e di queste minaccie è quella degli Stati della Brettagna, verso Giugno e Luglio 1788: almeno fu allora che la Lettera fu ricevuta da un Frammassone Kadosch, membro di questi Stati. Il nuovo grado era stato mandato sei mesi avanti.

fedeltà e coraggio hanno potuto salvare i giorni della Regina ; il Sovrano è condotto prigioniero nella sua Capitale. Ma tronchiamo la memoria degli orrori : l' Europa li sa e li conosce, e frema ancora : ritorniamo a quella mano che conduce l'opera, e che regola tutti questi orrori.

L'arte delle corrispondenze ha fatto sortire i Fratelli dalle loro Logge ; e la Francia ha offerto lo spettacolo d'un milione di furie in un giorno, mettendo da per tutto le medesime grida, in nome della libertà, e dell'uguaglianza, facendo da per tutto le stesse stragi. Quali uomini sinora hanno presieduto a questi primi disastri ! Tutta la storia ci mostra un nuovo Antro, ove sotto il nome di *Club Bretone*, *Mirabeau*, *Syeyes*, *Barnave*, *Chappelier*, *il Marchese della Coste*, *Glezen*, *Bouche*, *Pethion*, vale a dire ove il fiore degli Adepti della Capitale, e delle Provincie supplendo al Comitato Centrale, per mezzo dell' Arte delle Corrispondenze, ha fissato e l'istante, ed il modo dell' insurrezione. Ma essi non sono ancora che a i primi loro delitti, il lungo corso di quelli che meditano esige ancora il concerto dei mezzi, e delle braccia. Per dirigerli tutti divengono impazienti d' uscire dalle loro tenebre. Egli è in un Tempio del Dio del Vangelo ; egli è nella Chiesa di quei Religiosi chiamati *Giacobini*, che Mirabeau chiama tutti gli Adepti delle Logge Parigine. Egli è là ch' egli si stabilisce insieme con quegli uomini, che compongono il suo Club Bretone. L' orda de' suoi Fratelli congiurati s' affretta a seguirlo. Da questo momento, e questo Tempio non è più conosciuto nella Storia della Rivoluzione che sotto il nome di *Club* : il nome di quei antichi Religiosi, che una volta lo facevano risuonar delle lodi del Dio vivente, passa all' Orda medesima che lo trasforma nella Scuola di sue bestemmie, e nel centro de' suoi Complotti. Ben presto l' Europa intera non conosce i Capi, gli Attori, i promotori, gli ammiratori della Rivoluzione Francese, che sotto questo nome istesso di *Giacobini*. La maledizione una volta pronunziata sopra questa denominazione, era giusto in qualche maniera,

che

che ella sola esprimesse tutto ciò che esisteva di Sofisti dell'*empietà*, congiurati contro Dio ed il suo Cristo; di Sofisti della *Ribellione*, congiurati contro Dio, ed i Re; di Sofisti dell'*Anarchia*, congiurati contro ogni Società.

Acconsentiamo d'entrare in quest'Antro, il Prototipo di tutti quelli che la Setta stabilì, e moltiplicò sotto il medesimo nome, in tutte le Provincie. Quì conduce finalmente lo scopo che ci siamo proposti, di seguitare tante Sètte cospiratrici dalla loro origine, sino al momento che ce le mostra tutte insieme coalizzate, non formando più che quella mostruosa unione d'Esseri chiamata *Giacobini*. Le tenebre hanno potuto sinora coprirli del loro velo; le nostre dimostrazioni forse non sono bastate ad ogni Lettore, per vedere questa unione fatale cominciare all' entrata dei Sofisti nelle Logge Massoniche, e consumarsi all' unione dei Sofisti ai Deputati dell' Illuminismo; ma quì si mostrano tutti in una volta in questo Antro, tutti s' uniscono col medesimo giuramento, e Sofisti, ed Adepti delle Retro-Logge, Rosa-Croci, Cavalieri del Sole; Kadosch, discepoli di Voltaire, e di Gian-Giacomo, Adepti dei Templari, figli di Swedenborg, di St. Martin, Epopti di Weishaupt, tutti quì lavorano di concerto per le distruzioni, ed i delitti rivoluzionarj.

Non esiste più quell' empio che il primo giurò d' abbattere il Dio del Vangelo; ma esistono i suoi complotti; i suoi allievi sono ancora pieni di vita. Noi gli abbiamo veduti nascere nei loro Licei Accademici: per lungo tempo menarono le loro bestemmie di brigata in brigata sotto gli auspicj delle Adepte Femmine, delle Duchesse d' Anville, delle Marchese Dudefant, delle Dame Geofrin, l' Espinace, Necher, e Stael: le loro cospirazioni si concertarono un tempo presso Holbach: per sostenere l' illusione dei loro Sofismi colla forza delle Legioni, essi s' ingolfarono nei misterj delle Logge Massoniche: non si trovano più nei loro Licei; hanno abbandonato le loro combriccole. Non li cercate neppure più nel Palazzo d' Hol-

Holbach o nelle loro Logge ; le hanno reso deserte per entrare in questo nuovo ricovero. Tutti , tutti si trovano nel Club dei Giacobini ; ed in quello hanno lasciato fino il mantello della loro Filosofia . Eccoli tutti coperti d'una berretta rossa . Tutti, Condorcet , Brissot, Bailly, Garat, Cerutti, Mercier , Rabaud , Cara , Gorsas, Dupui , Dupont, Lalande , Atei , Deisti , Enciclopedisti , Economisti, sedicenti Filosofi d' ogni specie, *Tutti* sono sulla lista dei Giacobini, nella prima linea dei ribelli, come lo furono in quella degli empj. Essi vi sono tanto colle spazzature dei Briganti e delle Logge, quanto cogli Eroi dei delitti, e dei misterj ; coi Sicarj di Filippo Orleans , che con Chabroud suo più degno Avvocato , e col suo rivale Lafayette . Essi vi sono insieme con tutti gli Apostati dell' Aristocrazia , che coi Giuda del Clero ; col Duca di Chartres , i Marchesi di Montesquieu , de la Salle , i Conti di Pardieu , di Latouche , e Carli , Teodoro Lameth , Vittor di Broglio , Alessandro Beauharrois, St. Fargeau , egualmente che coi Syeyes, e Perigord d'Autun, Noel, Chabot , Don Gerles , Fauchet, e suoi intrusi .

Non è già per un accidente , che si veggono in quest' Antro comune , tutti questi antichi congiurati dei Licei , e delle Logge Parigine , e che in questo medesimo Antro venghino a riunirsi tutti i Fratelli , che hanno figurato in quelle delle Provincie , Barrere, Mendouze, Bonnecarrere, e Collot d'Herbois . Non è già per un accidente che tanto a Parigi come nelle Provincie , tutti i Club Giacobinici si componghino in generale degli Adepti Rosa-Croci , o Cavalieri del Tempio, Cavalieri del Sole , o Kadosch ; di quelli specialmente che sotto il nome di Filaleti , hanno seguito a Parigi , a Lion, Avignone o Bourdeaux , o Grenoble i misterj di Swedenborg . Si cerchi in questo momento questi Fratelli tanto zelanti di St. Martin , i Savalette de Lange , i Milanois , o gli Villermoz . Essi avevano avuto competenza cogli Rosa-Croci loro antichi predecessori, essi vanno a superarli

li nei Giacobini (*). Essi si sono tutti uniti a Weishaupt, e insieme coi suoi Adepti sono divenuti i più ardenti Giacobini . (*Ved. la lista dei principali Giacobini nell' Opera intitolata* Cause ed effetti della Rivoluzione.)

Ma

(*) Quest' è una osservazione che non è sfuggita ai Tedeschi, e che io trovo nei miei Materiali . I Frammassoni una volta grandi visionarj fra i Rosa Croci , o i Filaleti, si trovarono prestissimo i più zelanti apostoli di Weishaupt, e della sua rivoluzione. I Tedeschi in particolare ci citano il Martinista *Hulmer* famoso in Prussia, ed un *Giorgio Foster* che nei misterj di Swedenborg passava dei quindici giorni a digiunare , e far orazione ora per ottenere la visione d' uno spirito, ora la pietra Filosofale. L' uno e l' altro sono oggigiorno i più forsennati Giacobini. In Francia noi abbiamo ancora molti esempj di questa specie. Noi possiamo citare in specialità quel *Prunelle de Lierre*, uomo per altro amabile , ed ancora un buon naturalista, divenuto una specie di Gufo Martinista, e per una Metamorfosi tanto forsennato quanto il Giacobino *Foster*. Il Librajo Perisse, era a Lion lo stesso ch' era Savalette a Parigi, ma prendeva meno di precauzione. Si vedeva andar alla Loggia con un portafoglio che appena il suo Domestico poteva portare. I Misterj di Weishaupt entrarono in questo portafoglio, la Rivoluzione arrivò e Perisse si trova uno dei più furiosi Giacobini , egualmente che Milanois suo Co Adepto. Cosa non si potrebbe dire dei Martinisti d' Avignone ? Vi è alcuna cosa che sorpassi in ferocità , quella che hanno mostrato gli eccitatori di questa Loggia? Tutto ciò mi conferma sempre più che fra gli Adepti di Swedenborg e quelli di Weishaupt, non vi era che un passo a fare . La sedicente Teosofia dell' uno non è punto migliore dell' Ateismo dell' altro. Weishaupt conduce più diritto al termine: ma la distruzione d' ogni Religione, è lo scopo comune dei loro misterj . Si deve ancora osservare, che Weishaupt fu sul punto di fondare i suoi su tutta la Teosofia del *fuoco principio*, e sulla Teologia dei Persiani, come l' hanno fatto i Cavalieri della *Fenice*, Filaleti , e Martinisti , (*Vedi scritti Originali t. I, Lett.* 46.)

Ma a qualunque causa si voglia attribuire questa unione dei congiurati, e di tanti sistemi, ella non è più soggetta a dubbj. Ella aveva cominciato all' arrivo di *Bode*, ed almeno è incontrastabile ch' ella si trovò consumata nel Club dei Giacobini. Noi gli abbiamo veduti tutti in questo Antro: la loro lista è pubblicata; ella rinchiude in se sola tutte le liste dei Retro-Adepti dispersi sino allora nelle loro Logge. E non è già questa una semplice riunione locale; non è una semplice identità di Congiurati; è una identità di principj, di forme, di giuramenti, di mezzi; è il concorso di questi congiurati, che dimostra la coalizione.

Leggiamo tutti i discorsi pronunziati in questo Club. I Fratelli hanno ora i loro Giornali, i loro Archivj Pubblici. Là i loro Dei sono Voltaire, e Gian-Giacomo, come furono gli Dei dei Sofisti ancora nei loro Licei. Là ancora risuonano i medesimi Sofismi, le medesime Bestemmie, delle quali aveva risuonato il Palazzo d' Holbach contro il Cristianesimo, ed i medesimi trasporti per questa uguaglianza e libertà che furono i più riservati misterj di tutte le Sette concentrate nelle loro Logge. — Gli Adepti di questa uguaglianza, e libertà credono di trovarsi ancora nei loro covili, quando entrano nel Club dei Giacobini. Il costume ed i Simboli hanno cangiato; la barretta rossa che è succeduta al grembiale, ed allo squadra non fa che rappresentare più fedelmente l' oggetto degli antichi misterj. Il Presidente non è che il loro Venerabile, i Fratelli domandano a lui la parola, ed egli o l' accorda, o la nega con tutto l' apparato delle Logge. Le deliberazioni si propongono, i suffragj si prendono in tutto come nella Sala dei Misterj. Le leggi dei Giacobini, e quelle dei Frammassoni per l' ammissione, o l' esclusiva dei Fratelli sono ancora le stesse. Come al *Grande-Oriente*, o pure agli *Amici riuniti* e in tutte le Logge, ogni Candidato è rigettato se non è presentato al Club da *due Padroni*, che sono risponsabili della sua condotta, e della sua commissione. Quì ancora, l' impe-

gno

gno di questa sommissione è lo stesso che quello dei Frammassoni iniziati a gli ultimi misteri. Per essere Giacobino, tal quale per diventare a Rosa-Croce Illuminato, o Fratello di Weishaupt, l' iniziato giurerà cieca ubbidienza, ed assoluta alle decisioni dei Fratelli. In specie giurerà primieramente, d' osservare e far osservare tutti i decreti fatti *in conseguenza delle decisioni del Club*, dall' Assemblea Nazionale. In secondo luogo giurerà, che egli s' impegna *a denunziare al Club ogni uomo del quale avrà conosciuto l' opposizione a questi decreti ispirati dal Club, che non eccettuerà della sua denunzia nè i suoi più intimi amici, nè suo Padre o sua Madre, o alcun membro della sua famiglia*. Infine egli giurerà come tutti gli Adepti di Weishaupt, d' eseguire, di far eseguire tutto ciò che i Membri intimi di questo Club ordineranno, e fino *tutti gli ordini che potrebbero ripugnare al suo giudizio, ed alla sua coscienza*. (*Memorie sui Club dei Giacobini*.) Imperciocchè vi sono ancora per i Giacobini, come per il *Grande-Oriente* dei Comitati, e dei Fratelli *intimi*. Tutti questi Fratelli non hanno abbandonato le Logge per rinunziare ai loro mezzi di fomentare, d' affrettare, di propagare le rivoluzioni. Vi è fra loro come al *Grande-Oriente* dei Comitati di *rapporti*, *di finanze*, di *corrispondenza*, e finalmente un quarto Comitato, quello che per eccellenza viene chiamato il *Comitato secreto*. E quasi tutti i Membri di questi Comitati sono quelli che noi abbiamo di già veduto accorrere dalle loro Logge al Club. (*Ved. ancora la lista di questi Comitati nelle cause, e negli effetti della Rivoluzione, o pure Montjoie, Cospirazione d' Orleans; lib.* 13.)

Finalmente vi sono ancora per il Club Giacobino, come vi sono per le Retro-Logge dei Frammassoni Illuminati, delle leggi d' esclusione, e di proscrizione; vi è una *lista nera*, ed una *lista rossa*, e questa lista rossa è ancora una *lista di Sangue*; il nome dei Fratelli esclusi non vi si trova giammai invano. Parigi ha letto i loro nomi più d' una volta, gli ha veduti perire sotto la scure, o non ave-

re

re scappato la morte che per mezzo della fuga. (*Ib.* e *Briſſot a ſuoi Committenti, dopo la ſua esclusione dai Giacobini.*)

In tal modo tutto è lo stesso in quest' Antro, ed in tutte quelle Logge più recondite nelle quali egli è subentrato, Identità d' Adepti, identità d' oggetti, di principi, di complotti, di mezzi, di giuramenti, tutto mostra allo storico questa coalizione degli Adepti dell' *Empietà*, degli Adepti della *Ribellione*, e degli Adepti dell' *Anarchia*, non formando ora che una sola e medesima Setta sotto il fatal nome di *Giacobini*. Noi conosciamo gli uni sotto il nome di *Sofisti*; gli altri sotto nome di *Frammaſſoni*, *avanzati nei Gradi*, e gli altri finalmente sotto quello d' Illuminati. Essi hanno perduto insino a quei nomi che li distinguevano gli uni dagli altri, essi non sono più che *Giacobini*.

Molto ci è costato per arrivare alle prove di questa mostruosa Associazione. Dopo il giorno in cui Voltaire in favore della sua eguaglianza, e della sua libertà giura di *schiacciare* il preteso *infame*; dal giorno in cui Montesquieu non vide degli schiavi in ogni popolo sottomesso a dei Monarchi, ed a delle leggi che egli stesso non ha fatto; dopo quel giorno in cui Gian-Giacomo non vide che un malfattore contro il genere umano nell' *uomo che avendo il primo chiuſo il ſuo terreno preteſe dire; queſto appartiene a me, e fu il fondatore della Società civile*, sino a quel giorno fatale in cui gli Adepti di Voltaire, di Montesquieu di Gian-Giacomo in nome di questa medesima eguaglianza, di quest' istessa libertà vanno a riunire in questi Club Giacobini tutti i Sofismi delle loro Accademie contro il Cristo, tutti i complotti delle Logge contro i Re, tutte le bestemmie di Weishaupt contro Dio, contro i Re, contro la Patria, e la Società, è stato bisogno, per schiarire il loro andamento, studiare molti sistemi, svelare molti artifizj, penetrare in molti Antri. Ma eccoli finalmente in quello che doveva riunire tutti i loro complotti e tutti i loro mezzi. L' istoria da qui avanti non ha più bisogno delle mie ri-

cer-

cerche per dimostrare tutte le scelleratezze, tutti i malanni della Rivoluzione Francese usciti da questo covile. Le Memorie pubbliche, ed i Giornali, o gli Archivj stessi dei Giacobini, predicano abbastanza ad alta voce le disgrazie, ed i delitti della Rivoluzione Francese tutti sortiti da questo Antro. La mia carriera potrebbe riguardarsi come finita.

Non ostante vi è un ordine da osservare nell'innondazione di questi stessi flagelli. Nell' associazione degli scellerati, si trova una mostruosa accortezza che dirige il corso dei misfatti, e non li fa comparire che successivamente ed in tempo utile. Con questa prudenza, la profonda malvagità fa servire i mezzi perversi de' suoi Complici a preparare le strade; ella sa disfarsene, e scartarli quando non avanzando, in luogo di semplici istrumenti, divengono ostacoli. Così nei Giacobini medesimi, e nel Centro della loro coalizione si trova ancora una progressione nei complotti, e nella scelleratezza; ogni Setta vi conserva i suoi segreti ulteriori, ed ogni congiurato le sue passioni, ed i suoi interessi, appunto come nelle Loggie più recondite. Vi è un sentimento comune in tutti, quello cioè di rovesciare tutto quello che esiste, e di stabilire la loro *libertà*, *e loro eguaglianza* sopra un nuovo ordine di cose; ma per questo nuovo ordine di cose vi sono ancora dei sentimenti che s' urtano insieme. Tutti detestano il Dio del Vangelo, ma per gli uni vi vuole il Dio del loro Filosofismo, ed il Filosofismo degli altri non soffre alcun Dio. A Lafayette vi vuole un Re Doge sotto l' Impero e le leggi del Popolo Sovrano. Per Filippo ci vuole che o non vi sia Re, o che lo sia egli stesso. Per Brissot non conviene nè il Re Filippo d' Orleans, nè il Re di Lafayette, ma la Magistratura della sua Democrazia. Per Mirabeau vi vuole un ordine di cose di qualunque sorta, ma del quale egli sia il Regolatore. A Diterich, a Condorcet, a Babeuf, ed agli ultimi Adepti di Weishaupt non conviene altro Regolatore che l' uomo-Re non avendo che lui per Maestro. I misfatti si graduano come i misterj; i Grand-Adepti sapran for-

ma-

mare la Vanguardia dei semplici iniziati. I combattimenti delle passioni potrebbero interrompere il corso degli ultimi complotti; io tenterò ancora di mostrare in qual ordine la Rivoluzione Francese gli ha sviluppati, ed applicherò il suo corso successivo a quello delle diverse Sette che l' avevano tanto profondamente meditato.

CAPITOLO XII.

Applicazione delle Tre Cospirazioni alla Rivoluzione Francese.

A Misura che io sviluppava la natura, l' oggetto, ed i mezzi di tanti Complotti sotterranei, il Lettore m' ha spesso prevenuto nell' applicazione che ne faceva a ciò che accade sotto i suoi occhi. Molte volte ha egli detto a se stesso: Cosa è altro questo seguito di delitti, di distruzioni, d' orrori coi quali la Rivoluzione Francese è venuta ad infettare l' Universo, se non i principj, ed i progetti di tutte queste Sette Cospiratrici, messi successivamente in azioni? Tutto fu conceputo nell' oscurità, tutto si mostra in gran giorno: la Storia della Rivoluzione potrebbe essere in due parole, *questi complotti svelati*. L' evidenza lo ha già dimostrato assai apertamente, ella ci dispensa da laboriosi dettagli. Evitiamo almeno quelli che non servirebbero che ad inasprire delle piaghe che gettano ancora sangue. Io considererò la Rivoluzione Francese ne' suoi preliminari, ne' suoi attentati successivi contro la Religione, contro la Monarchia, e finalmente contro la Società universale; ma un rapido colpo d' occhio su questi attentati basta per tutte le dimostrazioni.

Rimontiamo a questi tempi, ne' quali i Congiurati di tutte le specie sono ancora nei loro Antri per spiare l' istante propizio ai loro Complotti. I Discepoli di Montesquieu e di Gian-Giacomo l' avevano detto sino dall' anno 1791: Per mezzo d' una Assem-

blea Generale dei Deputati Nazionali deve l'uomo esser ristabilito nei suoi diritti primitivi *d' eguaglianza, e di libertà*, ed il popolo nei suoi diritti imprescrittibili di *Sovranità Legislativa*. Sin d' allora ancora gli Adepti Sofisti avevano deciso che il grande ostacolo al ristabilimento di questi pretesi diritti si trovava nell' antica distinzione dei tre Ordini del Clero, della Nobiltà, e dei Comuni. (*Ved. Tomo 2 di quelle Memorie Cap.* 4, *e* 6.) Ottenere la Convocazione degli Stati Generali, annichilare in questi medesimi Stati questa antica distinzione dei tre Ordini, tal doveva essere, e fu in fatti il primo dei mezzi rivoluzionarj.

Il vuoto che Necker aveva lasciato nel tesoro pubblico, le depredazioni dei disordini d' un Secolo senza costumi, perchè i Sofisti ne hanno fatto il secolo d' ogni empietà, hanno ridotto un Monarca che quasi solo conservava i costumi antichi in mezzo ai disordini che lo circondavano, a convocare i Notabili del suo Impero, per soddisfare alla sola sua passione, ch' era quella di faticare per la felicità del suo popolo. Il desiderio che egli ne dimostrava, è il pretesto che i Congiurati prendono per affrettare questa Assemblea Nazionale, nella quale dovevano trionfare tutt' i loro complotti. Tutto ciò che la prudenza dei Notabili potrà suggerire a Luigi XVI, è anticipatamente rigettato; per Filippo Orleans e suoi Comitati Politici ci vogliono gli Stati Generali; bisogna che s' innalzino i Tribuni della Nazione a discutere i loro diritti contro il Sovrano. Filippo d' Orleans è ancora il primiero ad innalzarsi per essi. Per la prima volta egli applica il suo zelo agli affari pubblici, ed il primo atto del suo zelo è una protesta solenne contro le disposizioni di Luigi XVI, per sovvenire ai bisogni dello Stato. (*Ved. sess. Reale per la carta bollata, e territoriale.*) Ne' suoi maneggi contro il Sovrano, egli s' unì a tutti quelli Magistrati che lo spirito delle fazioni allora innalzava, a quel *Depre* . . . ancora infatuato delle visioni Martinistiche, e dei principj rivoluzionarj; ai Consiglieri di *Monsabert*, e *Sabatier*,

vier, i più fieri nemici della Corte, ed a quello *Freteau* medesimo, che voterà un giorno per la morte del Re. Egli si prende giuoco del primo Parlamento, ed a forza d' intrighi ottiene da lui il primo grido legale, la prima domanda formale degli Stati Generali. Il fomento degli spiriti fa esitare Luigi XVI: Filippo d' Orleans aumenta il fermento; i suoi sicari si spargono per Parigi, egli paga le sollevazioni. Luigi XVI crede infine dover accordare questi Stati Generali. La Setta che ha l' obbligazione di questa Convocazione a Orleans, non ha più bisogno che d' un Ministro che la diriga come lo richiedono i complotti. Questo Ministro sarà precisamente quello dei Congiurati, che ha aperto l' abisso. Sarà questo Necker, del quale la perfida Politica ha rivinato il tesoro dello Stato: questo Neker, l' uomo insieme dei Cortigiani ambiziosi che di nuovo lo spingono verso il Trono per accostarsene ancor essi, e l' uomo dei Principi di Beauveau, e di Poix, del Maresciallo di Castries, del Duca d' Ayen, di Besenval, e di Guibert: l' Uomo dei grandi Sofisti dell' empietà, de' quali i complotti si tramavano nella sua casa egualmente che nel Club di Holbach; l' uomo finalmente, del quale l' immagine nei suoi trionfi rivoluzionarj sarà così degnamente portata a lato di quella d' Orleans.

Luigi XVI potè conoscere questo perfido Ministro: egli ha avuto sotto i suoi occhi tutto il piano della Cospirazione, ordita nominatamente da Necker, e dagli Adepti del suo Filosofismo. Questo Principe, oh Dio! troppo buono per credere possibile tanta ipocrisia, e tanta scelleratezza, sarà un giorno ridotto ad esclamare: *Per cosa undici anni fa non ho io creduto a tutto ciò che io provo oggigiorno? Me l' avevano svelato fino d' allora*. Egli è sopra Necker che cadrebbero questi troppo tardi lamenti. Fin dal suo primo Ministero, erano e la sua persona, ed i complotti tramati nella sua Casa, ed al Club d' Holbach, che furono denunziati formalmente con una Memoria presentata al Conte di Maurepas ed a Luigi XVI. Ma i

Cospiratori hanno di nuovo soffiato nelle loro trombe per celebrare e le virtù, ed i talenti del traditore Ginevrino; sedotto dai loro intrighi Luigi XVI crede ancora di trovar in lui l'uomo che debba salvare la Francia: gli confida la cura di dirigere la Convocazione degli Stati Generali, l'Impero di tutt' i Congiurati. (*) Egli sa che la loro speranza è nella molti-

(*) Io non conoscevo abbastanza quest' uomo quando io mi contentai di metterlo sulla linea dei *Malesherbes* e dei *Turget*. Facciamo che questo furbo ed ambizioso Appaltatore si dipinga egli stesso in questo momento, colle sue proposizioni. -- Cento mila scudi per voi, se voi mi farete Controlor Generale -- Io sono ricco, ma non ho nascita; bisogna in questo caso che l'oro supplisca alla Nobiltà. Quando si può spendere, non bisogna risparmiare il danaro, per servire all'ambizione. -- Voi mi parlate del Popolo? Egli può essere utile, ed io me ne servirò, ma egli non può nuocerci (ed io lo scommetterei) -- In quanto alla Religione, bisogna che questo popolo ne abbia una, ma non conviene che egli abbia il suo Cristianesimo; e noi lo distruggeremo. -- Che Necker si presenti, e mi domandi in quali circostanze, o a chi la sua detestabile probità ha fatto queste proposizioni; ed io gli nominerò subito quello che ha ricevuto i cento mila scudi per averlo fatto Controlor Generale, Gli direi in seguito; questi discorsi tutti gli hai fatti alla persona istessa che ha avuto il coraggio di rinfacciarteli in mezzo alla tua potenza; a quella a cui la tua dolce umanità rimproverava le lagrime sul suo fratello, e che ti rimproverava d'averlo fatto perire, quando tu temevi che potesse parlare: a quest' istessa persona che aveva ricusato d'arrolarsi in quella compagnia de' tuoi *Scjani*, e Tigellini, destinati ad aprirti la strada, con mille delazioni calunniose, inventate da loro, e da te in quelle Memorie che facesti porgere a Luigi XVI per rendergli sospetti tutti quelli che occupavano i posti che tu volevi per te, o per i tuoi aderenti -- A quest' istessa persona, per mezzo della quale tu volevi far accusare avanti Luigi XVI il Ministro Sartine d'aver rubato 22 milioni sopra

titudine ; egli sa che negli Stati Generali il grande ostacolo ad ogni complotto contro il Sovrano sarebbe l'antica distinzione degli Ordini del Clero, della Nobiltà, del Terzo o dei Comuni, e nel contrappeso dei Suffragj. Egli non può dubitarne; per mezzo del Terzo Stato in particolare i Congiurati spiegano già i loro sentimenti di rivoluzione : in quest' Ordine dominano i Tribuni della sedizione ; e per assicurare a questi Tribuni l' Impero dei suffragj egli comincia dal raddoppiare negli Stati i Deputati del Terzo Srato. Essi arrivano in forza ; fieri della moltitudine si dichiarano essi soli, *Assemblea Nazionale ;* invano la Nobiltà, ed il Clero riclamano questo diritto meno prezioso per essi che per lo Stato, questo diritto di bilanciare le deliberazioni, di variare i Capi deliberanti, di ponderare negli uni le risoluzioni che l' interesse, la passione, l' artifizio dei Tribuni potessero aver precipitato negli altri ; in vano il Clero, e la Nobiltà per conservare questo diritto hanno sacrificato tutto ciò che potrebbe non essere che privilegj nelle pretensioni esclusive, tutto ciò che non è che interesse pecuniario nella distribuzione dell' imposizione : il vero privilegio che loro invidia Necker (*) e tutt' i

---

53 ; e che non ebbe bisogno ch' esserne avvertito per rendere la falsità evidente -- A quest' istessa persona della quale tu avevi bisogno nei tuoi intrighi ; che finalmente non vide in te che un mostro; che scuoprì i tuoi complotti, ed i tuoi malvagi disegni a Maurepas ed a Luigi XVI. -- Se i tuoi secreti misfatti dovessero occupare un posto nella Storia; impara che tutte queste prove non sono ancora perdute.

(*) Per secondare il suo degno Padre in questo combattimento degli Ordini, intanto che egli faceva degl' intrighi nel Palazzo, la Dama Staël intrigava nella Città. Ella aveva stabilito presso di se un uffizio di sottoscrizioni. La Fayette, e Lameth conducevano i traditori alla sua tavola, ed ella faceva passar il loro nome sulla lista dei vili che promettevano d' abbandonare il loro Ordine per andare ad unirsi al Terzo.

congiurati, è il diritto d' annullare ogni risoluzione contro la Religione, o la Monarchia. In vano Luigi XVI più da Padre che da Re ha fatto per mezzo della Dichiarazione del 23 Giugno dei sagrifizj, de' quali l' eccesso è già una rivoluzione, per l' attentato portato alla sua autorità: questa rivoluzione non è quella a cui mirano i congiurati. — I Sofisti l' hanno detto: per il trionfo della loro eguaglianza, e della loro libertà bisogna che i suffragj non si ponderino *per Ordine*, ma che si contino *per teste*; che tutte quelle del Clero, e della Nobiltà vengano a confondersi, ed annientarsi avanti alla moltitudine: bisogna che la maggioranza delle Camere non sia che la minorità nel tutto insieme dei Comuni. In vano Luigi XVI comanda di mantenere i tre Ordini conforme all' antica Costituzione: i congiurati protestano; il loro Presidente Bailly li chiama in un nuovo Teatro; un giuoco di palla ha ricevuto il giuramento della rivolta; essi hanno tutti giurato di dare alla Francia la Costituzione dei loro complotti; e di già mettono in agitazione i facinorosi; le loro pietre omicide hanno assalito il venerabile Pontefice di Parigi; i giorni del Re sono minacciati; si fa infine questa fatale unione che mette l' Impero sotto il giogo della moltitudine. In quella essi sono sicuri d' aver per loro tutto ciò che i loro intrighi nelle elezioni hanno messo d' Adepti e di vili nella Deputazione del Clero, e della Nobiltà; in quella Necker ha raddoppiato i Comuni per assicurare ai loro decreti il numero dei suffragi. Egli deplorerà un giorno i delitti, e le sciagure della Rivoluzione; ma nulla di meno sia scolpito sulla sua tomba: *Egli è che ne è stato la causa*.

Ora senza ostacoli, e senza timore di veder bianciati i loro decreti, e rigettati da alcuna classe di Cittadini, i congiurati si dichiarano essi stessi *Assemblea Nazionale*. Si sono arrogati il diritto di fare e promulgare la legge: i secreti della Setta possono uscire dalle Logge, e dai Licei. Sotto il titolo di *diritti dell' uomo* essi vanno a formare la base della Rivoluzione. Per prima legge di questi Legislatori tutti gli uo-

uomini sono dichiarati *eguali e liberi*, *il principio d' ogni Sovranità risiede essenzialmente nella Nazione*; *la legge* non è altra cosa *che l' espressione della volontà generale*. Dopo un mezzo secolo essi l' hanno pronunziato nei loro sistemi Montesquieu, d' Argenson, Gian-Giacomo, e Voltaire: Così tutt' i Sofisti ne' loro Licei, tutti gli Adepti Frammassoni nelle loro Retro-Logge, tutti gl' Illuminati nei loro Covili, facendo di tutti questi principj dell' orgoglio e della rivolta il fondamento dei loro misterj: in tal modo tutti questi diritti disorganizzatori non hanno fatto che passare dalla loro Scuola, e pubblica, e privata, al frontispizio del loro Codice rivoluzionario.

Questo Popolo eguale e libero, e Sovrano Legislatore può ancora volere che la sua Religione sia mantenuta nella sua integrità; che al suo Re appartenga tutto il potere necessario per contenere i sediziosi ed i ribelli. L' amor per i loro Altari, e per il loro Principe è ancora nel cuore dei Francesi. Vi vuole ai congiurati una forza tirata dal seno medesimo di questo Popolo che essi possono dirigere a loro voglia, o per lui, o contro lui, secondo che lo troveranno docile o restìo alla loro voce, e sopra tutto una forza che annulli quella del Sovrano. Tutto è stato preveduto; i Sofisti hanno già detto da lungo tempo: " Oh! noi „ avremmo fatto un gran passo, se noi fossimo libe- „ rati da questi soldati stranieri, e mercenarj. *Un* „ *Armata Nazionale* si dichiarerebbe per la libertà al- „ meno in parte; ma è ben appunto per questo che „ si tengono delle truppe straniere. " (*Ved. lett. attribuita a Montesquieu t. 2 di queste Memorie c. 2.*) I Sofisti l' hanno detto dopo trent' anni; i congiurati non se ne sono scordati. Già la loro armata Nazionale è formata, ed è dal fondo delle Logge Massoniche che n' è uscito l' esempio, ed il segnale. Quest' istesso *Savalette de Langé*, il Presidente del Comitato secreto degli *amici riuniti*, il gran maestro della corrispondenza, si è presentato ai Municipali Parigini, ed ecco la sua arringa: " *Signori io sono Caporale*; ecco dei „ Cittadini che io ho esercitato a maneggiare le armi

„ per difesa della patria. Io non mi sono fatto il lo-
„ ro Maggiore, o il loro Generale; noi siamo tutti
„ eguali; io sono semplicemente Caporale; ma io ho
„ dato l'esempio. Comandate che tutti i Cittadini
„ lo seguitino; che la Nazione prenda le armi, e la
„ libertà è invincibile." Savalette facendo questo discorso, non presenta con lui che sette o otto Briganti vestiti da Soldati come egli. Il loro aspetto, le grida ripetute di, *Salviamo la Patria*, eccita l'entusiasmo; un popolo immenso circonda in quel momento i Municipalisti; la mozione di Savalette è sul momento cangiata in decreto. Il giorno seguente l'armata dei Nazionali Parigini si forma, e ben presto le Provincie di tutto l'Impero ne contano dei milioni (*). Essi si sono tutti dedicati ai Congiurati; egli è tempo che Luigi XVI provi la loro potenza. Egli ha cacciato via il perfido Necker, ed essi hanno ancora bisogno di lui. Di già l'hanno forzato a richiamar-

(*) Molti Autori si sono lasciati ingannare sulla formazione di questa Guardia Nazionale. Ci citano per prova un Decreto del Comitato degli Elettori mandato dal Palazzo della Città a tutte le Sezioni di Parigi per formare questa Guardia, e sottoscritto dai Signori de Flesselles, Taffin, de Leutre, Fauchet, ed il Marchese de la Salle: ora è cosa che costa, e tutto il Mondo sa 1. che questa Guardia Nazionale non fu formata che due giorni dopo la presa della Bastiglia. 2. che il Sig. Flesselles fu assassinato lo stesso giorno di questa presa; ma ma ciò che non si sa si è che il processo verbale di questo decreto, come tanti altri processi verbali di ciò che si faceva al Palazzo della Città, durante il primo anno della rivoluzione, non furono formati che l'anno seguente dal Sig. du Verrier sotto gli ordini di Lafayette, che non ostante molte riflessioni in contrario non permetteva di cangiar nulla di ciò che egli vi aveva fatto inserire, e che sopra tutto sarebbe stato molto istruito della vera origine di questa Guardia Nazionale, che egli aveva tanta ambizione di comandare.

marlo. Egli esita a sanzionare i diritti dell'uomo *eguale, e libero del popolo Sovrano:* sapranno mostrarli tutta la forza di questo popolo.

In favor di questi diritti, tutt' i Consigli dei Congiurati s' uniscono ed hanno detto: Necker ritornato vicino al Trono affamerà questo popolo, e lo costringerà all' insurrezione. I Fratelli commotori, manderanno da Parigi le Arpie dei Sobborghi a domandare del pane a Luigi XVI: con alla testa dei Municipalisti, Bailly ed i suoi Assessori, le faranno seguire dalle Legioni dei Nazionali: ora alla testa dei Nazionali Lafayette li condurrà a Versaglies; egli circonderà Luigi XVI, e sotto pretesto di vegliare alla sua difesa s' indormenterà. Mirabeau, Perhion; e Chappellier, Montesquieu, e Duport, Carlo Lameth, Laclos, Sillery, d' Aiguillon, preveniranno l' Assemblea che ci *vogliono delle vittime per il popolo*: essi l' impediranno d' avvicinarsi al Monarca per vegliar sui suoi giorni: (*Seduta del 5 Ottobre*) ed essi s' approfitteranno delle tenebre per animare il popolaccio, i Sicarj, ed i Soldati. Essi hanno già tutti il cuore delle furie; essi ne prenderanno ancora la maschera, ed il costume per dirigere i loro colpi. (*Le deposizioni giuridiche, testimonj* 157, 226, 230, 373.) D' Orleans ubbriacherà questi mostri del liquore della rabbia, e della frenesia, e mostrerà loro nella Regina la prima vittima ad immolare. Syeyes, Gregoire, e la folla degli altri congiurati rimarranno spettatori; ma se il Re soccombe, essi daranno la Corona a Orleans, sicuri di spezzarla a voglia della loro eguaglianza, e della loro libertà dopo che la riconoscerà da loro. Necker si occulterà; la sua virtuosa Sposa, ornata con i suoi mazzetti di fiori, colla sua fedele compagna la Marescialla di Beauveau, e nelle gallerie di Versaglies, nel momento delle carnificine, tranquilla spettatrice dei furori dei Sicarj, dirà freddamente a quelli che fanno loro resistenza: *Lasciate pur fare questo buon popolo; non vi è alcun pericolo*. Certamente non vi era pericolo per essa; aveva già avuto cura d' avvertirne antecedentemente il suo Fratello

Cer-

ti. Il giorno che viene a schiarirli, ha fatto arrossire questi forsennati istessi degli orrori de' quali egli gli fa gli stromenti: i Nazionali si ricordano in fine che sono Francesi. Tutto il loro desiderio si riduce ora di condurre Luigi XVI in mezzo a loro, di vederlo abitare in Parigi nel Palazzo de' suoi Padri. Non sa egli quali uomini hanno profittato di questo subitaneo ritorno d' un sentimento Nazionale per ispirare questo desiderio. Egli crede di confidarsi all' amore del suo Popolo, egli non fa che ceder all' impulso dei Congiurati. Egli non sa che resta ancora in quella una ultima risorsa per i Congiurati per non perdere tutt' i frutti di quella perfida notte. Ciò che è costato per strappargli la sanzione dei loro diritti dell' uomo, dei principj disorganizzatori, fa loro conoscere il bisogno che avranno dei loro briganti, per applicare, e far passare come leggi, le conseguenze. Ognuno di questi decreti che anderanno successivamente a distruggere la Religione, e la Monarchia, deve costare una sollevazione: bisogna che le Lanterne, e le Picche si trovino sempre pronte per estorcere i suffragj, spaventare il Monarca, e prevenire i riclami. Ormai prigioniere in Parigi, Luigi XVI sarà abitualmente sotto la mano degli Assassini, assoldati da Necker, e da Orleans nei sobborghi, e nelle piazze. Lafayette proclamerà l' insurrezione come il *più Santo dei doveri*, ella sarà ancora sempre all' ordine del giorno. Mirabeau, Chapellier, e Barnave determineranno l' ora, e l' oggetto; gli ordini passeranno dalla loro anticamera ai Sobborghi, ed ai Giacobini; ed ogni giorno, all' ora convenuta il Re,

---

March. de Varicourt, ucciso. Il Cav. Deshuttes, ucciso. De Mtomandre. Il Baron Durepaire. Demiers. Moucheron. Il Cav. de la Tranchade. Il Cav. de Duret. Il Cav. de Valory. Il Conte du Mouthier. Bernardy. I Sig. Hornic, tre fratelli. De Malderet, Renaldy. De Lamotte. Il Cav. de Montaut. Puget.

Re; il Clero, la Nobiltà, e tutti quelli che potrebbero opporsi ai decreti del momento si vedranno circondati da un popolaccio, del quale i Congiurati dirigeranno le grida, ed i furori (*).

Raccolti questi successi per frutto di tutti gli orrori dei cinque, e sei Ottobre, i Congiurati sanno prevalersene. " *Noi siamo contenti*, scrivè ancora a Germani la Moglie di Necker; *tutto è andato bene. L'* „ *Aristocrazia avrebbe preso il sopravento*, *noi siamo* „ *stati obbligati di servirci della Canaglia*. " (*Lett. del 8 Ottobre.*) Quì si termina ciò che io ho chiamato i preliminari della Rivoluzione. Necker ha fatto della sua Assemblea Nazionale ciò che ne voleva fare; egli l' ha trasportata in quella Città dove voleva vederla per la sua rivoluzione. Nella maniera di regolarsi fissata dai Sofisti per *isterminare* il preteso *infame*, s' apre quì la guerra per le leggi contro il Cristo.

Cominciare dal levar alla Chiesa i suoi *Corpi Religiosi*, e privare il resto dei Ministri suoi del loro sostentamento, sotto pretesto di *bisogni di Stato*; *minar sordamente l' edifizio*, impiegare in fine la *forza maggiore* chiamata gli *Ercoli*, ed i *Bellerofonti*, questo abbiamo veduto già nel primo Volume di queste Memorie che erano i mezzi combinati fra i Sofisti per rovesciare gli Altari del Cristianesimo. Sostituire a que-

(*) Alcuni di questi Sicarj affoldati abitualmente per l' insurrezione d' ogni giorno si ritiravano a casa circa le dieci, ed undici ore della sera: io ho inteso la buona notte che si davano a voce alta in questi termini: " Oggi non è an- „ dato male: addio dunque: ma facciamo conto di te per „ domani: -- Sì! domani; a che ora? -- all' apertura dell' „ Assemblea: -- Presso chi sarà l'ordine? . Ma, da Mirabeau, „ Chapellier o Bernave al solito. " Sino a quel momento „ io aveva dubitato dell' udienza che questi Legislatori da- „ vano ogni giorno ai Sicarj, per determinare l' oggetto ed „ il modo dell' insurrezione.

a questi Altari di Gesù Cristo il culto del loro grande Architetto dell' Universo; al Vangelo, la *Luce* delle Logge; al Dio della Rivelazione, il Dio della loro presesa Ragione: tali erano i misterj più moderati delle Retro-Logge Massoniche.

Dall' altra parte l' immaginare, ed il sostituire ancora al Cristianesimo delle nuove religioni, e darle al popolo finchè s' avvezzi a non averne alcuna; e sotto il nome stesso dell' eguaglianza, e della libertà, rendersi *potenti*, e *formidabili*; *legare* finalmente *le mani*, *soggiogare*, *soffocare* tutto ciò che potesse ancora opporsi all' impero dell' empietà, e dell' Ateismo, questi erano i disegni, ed i complotti dell' *Epopte*, del *Reggente*, del *Mago* Illuminato. Noi l' abbiamo veduto nel loro Codice, e l' abbiamo inteso nei loro giuramenti: di tanti disegni, e dei complotti di tante Sette cospiratrici qual è quello del quale la Rivoluzione non abbia soddisfatto all' oggetto?

I voti della Religione sulle prime sospesi, e poscia aboliti: il Clero spogliato della sua proprietà; tutt' i fondi della Chiesa convertiti in Assegnati per pagare gli Appaltatori; tutt' i vasi Sacri profanati, e saccheggiati; tutto l' oro, e tutto l' argento dei Tempj, sino il bronzo suonante, che serviva a convocare il popolo al servizio divino, convertiti in verghe per pagare gli stessi spogliatori; tutto questo non è che i primi saggi di questa guerra che la Rivoluzione comincia a fare contro alla Chiesa Cristiana. (*Vedi decreti del* 25 *Ottob.* 2 *Nov.* 19 *Decem.* 1789. 13 *Febrajo* 1790.) Resta ancora alla Chiesa la sua fede, il suo vero tesoro; e Mirabeau ha già pronunziato che questo è il tesoro che bisogna levare a lei; che se la Francia non sarà *Scattolizzata*, la Rivoluzione non può essere consolidata. A questa decisione succedono i decreti d' una *Costituzione* chiamata *Civile*, e della quale si forma il Codice del Clero. Ella è la Costituzione dello Scisma, e dell' Apostasia. Quest' è la prima Religione inventata per avvezzare il popolo a non averne veruna. Fondata sui principj istessi dell' eguaglianza, e della libertà rivoluzionarie, ella costitui-

sce il popolo Sovrano nel Santuario, come egli si è costituito Sovrano a lato del Trono; ella dà a questo Popolo Sovrano quei diritti, che il Vangelo riserva ai suoi Pastori. Ella è la Religione di Camus, dell' Apostata d' Ypri, e dello Scisma d' Utrecht da lungo tempo fulminata dell' Anatema. A dispetto di tutte le pelli pecorine, delle quali si cuopre all' esterno, i Vescovi Francesi, ed i Pastori del secondo Ordine conoscono la frode, e gli artifizj; essi hanno offerto la testa, e ricusato il giuramento dell' Apostasìa, ben presto tutti questi fedeli Pastori cacciati dalle loro Chiese, dalle loro Sedi, abbeverati, e saziati di calunnie, d' oltraggi, sperimentano tutto l'effetto di quelle promesse dei Comitati Legislatori: *Fate tutto contro il Clero; voi sarete sostenuti*. Di già il Culto nazionale non è più che quello dello spergiuro, e dell' intrusione: ogni vero Sacerdote di Gesù Cristo è bandito dal suo Tempio: quelli di Nimes, e d' Avignone sono già massacrati; e quello che giurò d' annientare Gesù Cristo, e quello che ardì di non vedere nel Vangelo di Gesù Cristo, che il Vangelo degli schiavi; e quello che aprì la Rivoluzione con intenzione di privar la Francia della Religione di Gesù Cristo, godono dei Trionfi dell' Apoteosi! E il più magnifico Tempio, che la Francia avesse elevato a Gesù Cristo, non è che la Moschea di Voltaire, di Gian-Giacomo, di Mirabeau, il Panteon degli Dei che la Francia ha fatto i Corifei della sua empietà. (*Seduta del* 10 *Apr. del* 24 *Agosto*, 4 *Genn.* 4 *Apr.* 30 *Mag.* 27 *Agosto*). Questo non è che l' opera dei primi Legislatori Rivoluzionarj.

Dei nuovi Congiurati sulla Sede dei primi Legislatori proseguono i complotti contro il Sacerdozio. Dei nuovi giuramenti sempre più insidiosi vengono proposti ai Sacerdoti; essi scuoprono in tutti l' Apostasìa, e l' artifizio. La loro costanza, incomoda; i refrattarj al loro Dio, non veggono in essi che i refrattarj alla legge: ai decreti di spergiuro, e d' Apostasìa succedono i decreti d' esiglio. (*Seconda Assemblea, decreti del* 29 *Novemb.* 6 *Apr.* 26 *Mag.* 26 *Ago-*

esso) e questi decreti istessi non sono per i sicarj, che il segnale di far ciò che i congiurati Legislatori non ardiscono decretare pubblicamente. I loro Municipalisti hanno avuto cura d' ammucchiare nei Tempj convertiti in vaste Prigioni questi Preti da deportarsi, i sicarj sono alle porte colle loro picche, e le loro scuri: egli è il giorno degli *Ercoli*, e dei *Bellerofonti* Settembrizzatori: egli è quello degli Adepti Carnefici esercitati negli ultimi misterj a vendicare Abiram, a colpire le vittime, a strappare loro il cuore, a portar in trionfo le teste dei pretesi profani. Quando lo Storico un giorno dipingerà questi giorni d' atrocità, che si ricordi del giuramento dei Kadosch, e degli uomini sopra i quali deve cadere la vendetta. Che egli prosiegua in fondo alle Logge gli Assassini che Filippo d' Orleans vi fece iniziare: egli sarà meno sorpreso di vedervi tanti Pontefici, tanti Preti immolati in questo giorno all' odio degli Adepti, ed ai *Mani* del fondatore. (*)

Con-

(*) Mi dispiace, ma non posso tacere: gli onesti Frammassoni fremeranno, ma conviene bene che sappiano a quali mostri sono state aperte le Logge. In ogni momento di tumulto, tanto al Palazzo della Città, quanto ai Carmini, i veri segni d' unione, il vero mezzo di fraternizzare cogli Assassini erano i segni Massonici. Nel momento stesso dei massacri, i carnefici stendevano la mano in segno Massonico a quelli dei semplici spettatori che a loro s' accostavano. Essi gli accoglievano, o rispingevano conforme che li trovavano esperti, o ignoranti nel dare la risposta. Io ho veduto un uomo del basso popolo, che m' ha egli stesso ripetuto la maniera Massonica, colla quale i carnefici gli presentarono la mano, e che fu da loro rispinto con disprezzo perchè non sapeva rispondere, intanto che altri più istruiti erano dietro al medesimo segno accolti con un sorriso in mezzo alla carnificina. -- Io ho veduto un Abate che questo medesimo segno Massonico salvò dagli Assassini al Palazzo della Città. E' vero che la sua scienza Massonica gli sarebbe stata molto inutile

sen-

rebbe il solo Codice dell' uomo: L' Adepto *Hebert* comparve con questo Codice; per la Francia non vi è più che il culto della *Ragione*. Egli è quello del Sofista a cui la sua *Ragione* dice che non vi è alcun Dio; è quello del Sofista che adora se stesso, o la sua ragione, e la sua pretesa sapienza; è quello del supremo delirio, e pure non sarà meno perciò il solo culto del Giacobino *eguale e libero*. Le prostitute di Venere si presentano, ed egli ne fa l'immagine della sua Ragione. Non si arda più alcun incenso se non è per questo Idolo. Tutto ciò dell' antico culto che sino allora aveva potuto sottrarsi, cade sotto la scure: questo è il tempo *d' affogare il suo germe* tutto ciò che esisteva d' Evangelico, d' abolire sino alla memoria del Dio dei Cristiani, de' suoi Santi, e delle sue Feste. I loro giorni sono calcolati dai Calendarj del popolo, come lo erano già da lungo tempo da quello della Setta; l'ordine delle Settimane, dei Mesi, e degli Anni è rovesciato. Il gran giorno del Signore, la Domenica è abolita: egli richiama il popolo al riposo, ed alla sua mente l' esistenza d'un Dio Creatore. Se questo popolo temesse ancora un Dio vendicatore che aspetta gli empj alla morte, sarà fortificato contro di questo: sopra le tombe dei Padri, e su quelle che aspettano essi medesimi, i figli leggeranno con frequenza: *La Morte non è che un sonno eterno*. Se a lui resta ancora alcuni Preti di questo Dio Creatore, e Vendicatore, che essi abjurino fino al carattere dell' antico Sacerdozio, o che periscano ammucchiati nelle Prigioni, decollati sotto le Guillottine, o ingojati dalle acque. Questo è il regno sotto Hebert, e Robespierre.

I Tiranni si dividono, e si divorano gli uni gli altri: la rivoluzione istessa ha le sue rivoluzioni; in mezzo alle sue vicende l' empietà cangia di forma, ma non cessa dalla sua guerra contro il Vangelo ed i Sacerdoti di Cristo. Ella sembra ritornare indietro; il popolo non vuole intendere la *Ragione* senza Dio. Robespierre gli dà per qualche tempo l' *Essere Supremo*. La Reveillere-Lepaux arriva col suo culto *Teofilantropi*.

pico: questo è il quarto inventato dalla Setta. Questo è ancora il Tiranno d' Israele che dà al Popolo i suoi Vitelli d' oro per impedirlo d' adorare il vero Dio. Sono ancora i Maghi di Weishaupt, inventando Religione sopra Religione, Dio sopra Dio, affinchè il popolo finalmente si stanchi d' ogni Dio. Essi permettono a lui di nuovo di pronunciarne il nome; ma penetriamo ancora negli Antri di questi pretesi *Teofilantropi*. Colà, essi non occultano più, che se giammai essi possono rendere il popolo Filosofo come essi, tutti questi nuovi Altari debbono cadere, come gli Antichi. (*) Questo è ancora il culto della frode, ed è sempre quello della rabbia contro i Preti di Gesù Cristo. La Setta sembra aver gittato la scure che teneva sospesa sopra la loro testa; ma una morte più lenta, e più crudele gli attende. Ella non finisce di proclamare l' eguaglianza, e la libertà, ella non lascia di mettere per i Preti, l' eguaglianza, e la libertà al prezzo dello spergiuro, e del giuramento dei suoi complotti. (*Decr. del* 10 *Genn.* 1796.) Infelici coloro che lo ricusano! In vano il Cittadino offre loro un asilo nella sua casa; tutto vi sarà messo sottosopra per trovarli. Che si ritirino nei boschi, che si nascondino nelle Caverne, saranno inseguiti là ancora; e se saranno scoperti verranno rilegati negli orribili deserti della Gujana: e dei Piloti più pericolosi delle tempeste sono incaricati dei trasporti.

In tal modo si sviluppano nel gran giorno le trame per sì lungo tempo ordite nelle tenebre dai Sofisti dell' empietà: in tal maniera la rivoluzione Francese è venuta a compiere questo voto dei loro misteri; distruggiamo, abbattiamo, annientiamo il Cristo, la sua Religione, i suoi Sacerdoti. Ma ai complotti dell'

(*) Questo è ciò che precisamente ho saputo da un uomo che si fece ammettere a Parigi fra gli Adepti della *Teofilantropia* attuale.

dell' empietà sono venuti ad unirsi tutt' i Complotti della Ribellione . Gli Adepti hanno detto ancora , Schiacciamo il Monarca , ed il suo Trono : quì ancora il lettore mi previene e mi dice ; Queste intenzioni contro il Trono , la rivoluzione è venuta a compierle tanto fedelmente quanto tutt' i disegni contro l' Altare.

Quì quanti delitti, quanti orrori ed atrocità si presentano ancora allo Storico . Se la sua penna non lo rifiuta , egli ne descriva pure e la moltitudine , e l'enormità ; ma non perda mai di vista la Setta che li crea . Che egli seguiti il suo andamento ; gli Attori variino pure ; tutti però sortiranno dagli stessi Antri , ove i suoi Adepti hanno formato i loro Complotti . La trama sarà passata per differenti mani , ma sarà sempre la medesima . Sempre eguaglianza , e libertà ne saranno il principio , sempre le conseguenze si proseguiranno contro i Re e la Società , come contro Dio e la Religione . Nella Rivoluzione di questa libertà , e questa eguaglianza i delitti s' incrocicchano ; oggi si prende di mira Cristo ed il suo Sacerdozio , e domani il Monarca , e la Nobiltà , e dopo domani contro l' Altare , contro il Trono , contro i Ricchi ed i Nobili ; ma tutt' i consigli sortono da questo ricovero dove noi abbiamo veduto gli Adepti unirsi sotto il nome di Giacobini . I loro principali congiurati Legislatori Mirabeau , Syeyes , Barnave , d' Orleans , Lafayette , Lameth , Chabroud , Gregoire , Pethion , Bailly , Rabaud , Chappellier , e tutto ciò che essi chiamano i Deputati della Montagna , passano abitualmente dalla Tribuna dei Giacobini alla Tribuna del Maneggio . Là si combina e si digerisce una prima Costituzione , della quale l' oggetto è di fare del Trono ciò che hanno fatto dell' Altare ; di spogliare Luigi XVI , d' indebolirlo , di privarlo dell' affetto del suo Popolo , della disposizione delle sue Armate , della risorsa della sua Nobiltà , di rapirgli ogni giorno qualche parte di quella autorità che costituisce il Monarca . Due anni intieri scorrono in insurrezioni , in decreti , oggi contro il Clero , domani contro il Re . Dalla collezione di tutti questi Decreti era già uscita

quella Costituzione che non lascia alla Francia che il nome della Religione; da questa istessa esce finalmente contro la Monarchia una Costituzione che non lascia a Luigi XVI che il titolo di Re. Prigioniero nel suo Palazzo, circondato da Assassini, come i Preti, bisogna che egli, come essi, sanzioni a costo di giuramenti la legge che lo spoglia. Essi hanno opposto i doveri del Sacerdote, egli oppone i doveri di Monarca. Egli riclama come essi la libertà; egli crede d'averla trovata nella sua fuga a Varennes. Il Traditore (*) Lafayette non lo lascia per un istante nell'

(*) Potrebbero mancar allo Storico i Documenti pubblici sulla condotta di Lafayette in questa circostanza. Molte persone hanno voluto far credere che egli non fosse stato prevenuto della partenza del Re; ecco la verità dei fatti. Una Donna Tedesca, maritata con un Francese per nome *Rochereuil*, era a servizio della Regina in qualità di Donna di Guardaroba. Questa Donna aveva mostrato tanto abborrimento, e sparso tante lagrime sugli orrori dei 5 e 6 Ottobre, che la Regina commossa da tanto attaccamento le donò la sua confidenza, la incaricò di preparare le sue zuppe, e le diede alloggio al pian terreno del suo Appartamento in una Camera che aveva comunicazione coll'Appartamento che aveva occupato il Sig. Duca di Villequier. Al principio di Giugno, mentre la Regina meditava la sua fuga, fece trasportare la Rochereuil in un'altra Camera. Questa cominciò a sospettar di qualche progetto: ella spiò il Re, e la Regina. La confidenza che si aveva in lei, la mise in istato di conoscere esattamente ciò che si deliberava riguardo alla fuga del Re. Il 10 Giugno ella denunziò i preparativi ai Signori Lafayette, de Gouvion, ed al Comitato delle ricerche dell'Assemblea Nazionale. Ella ebbe con loro undici conferenze nello spazio di nove giorni. Dopo queste denunzie il Sig. Lafayette incaricò 13 Uffiziali di confidenza di far tutte le notti delle pattuglie nel recinto della Thuilleries, con ordine secreto di favorire la fuga. Furono ancora dati i suoi ordini per la strada che si dovesse fare. Drouet fu prevenuto di ciò che doveva eseguire. Tutto il resto della fatale Giornata di Varennes, e dell'

nell' illusione se non che per ricondurlo coperto d' obbrobrj, e stringer più forte le sue catene al suo ritorno. Luigi sanziona finalmente nei ferri questa Costituzione d' eguaglianza e di libertà. Egli ha ancora il nome di Re: altri Assassini, altri Adepti Legislatori arrivano per formar la seconda Assemblea Nazionale. Essi hanno trovato Luigi XVI prigioniero nel suo Palazzo; essi hanno seguito le pedate dei loro predecessori. Ogni giorno dei nuovi decreti più oltraggiosi per il Monarca: ogni giorno dei nuovi tumulti sediziosi contro la Chiesa, o contro il Trono. Il tempo arriva in fine di dare gli ultimi colpi tanto all' una che all' altro. La lista dei Preti da immolarsi è già formata dai Giacobini Municipalisti. I Giacobini Legislatori circondano il Palazzo di Luigi XVI con tutte le Legioni, e con tutt' i fulmini dei loro Assassini. Egli è ridotto a cercar un asilo nel seno medesimo di quell' Assemblea che gli ha suscitati contro di lui. Essi pronunziano il Decreto che sospende per lui il titolo di Re; e perchè sappia bene qual è il suo delitto, nel sospendere la Dignità Reale, della quale le forme del Popolo Sovrano non permettono loro ancora di pronunziare l'abolizione, essi proclamano, che

---

dell' arresto del Re s' intende facilmente, fuorchè l' eccesso dell' insolenza colla quale Lafayette usò la sua vittoria, e gli oltraggi che egli fece soffrire a Luigi XVI, nel ricondurlo alla sua Prigione.

Una cosa ancora inconcepibile è, che quando la Regina informata dei tradimenti della Rochereuil, l' ebbe scacciata da se, questa Megera ebbe ancora la temerità di presentare un Memoriale, composto da un Deputato, per rientrare nel servizio della Regina, e per dirle che ella non aveva potuto meglio dar prova della sua riconoscenza, e fedeltà che impedendo sua M.ª di seguitare i Consigli dei Realisti. -- Questo Memoriale fu rimesso dalla Regina al Sig. *Prieur* Istoriografo del Dipartimento degli affari esteri. -- In quanto alla denunzia stessa, ella è come preziosa conservata negli Archivj chiamati Nazionali.

questo giorno debba incominciarsi a contare la nuova Era, ed il nuovo giuramento *d'eguaglianza, e di libertà*. Essi decretano la nuova Assemblea, che deve definitivamente pronunziare sulla sorte del Monarca. Tutti questi decreti si formano in presenza di Luigi XVI, ignominiosamente prigioniero nella Tribuna, ove essi l'hanno rinchiuso, acciocchè non perda neppure una parola di tutti gli oltraggi, e delle calunnie delle quali risuona la loro Sala contro di lui, o delle leggi che spezzano il suo scettro. Sulle mura di questo stesso asilo avevano già scritta in lettere di sangue *La Morte*, e lo mandarono ad attenderla alle Torri del Tempio. (*Sessione dei* 10, 11, *e* 12 *Agosto*).

Io sarei poco premuroso d'insistere sulle atrocità che segnalarono questi orribili trionfi della seconda Assemblea Nazionale, o sopra gli artifizj che gli avevano preparati. Ma quì la Storia ha bisogno di lume: la vera trama di tante scelleratezze non è stata ancora svelata. Ella fu tutta ordita da Brissot. La Setta gli provide de' suoi Cooperatori; ma egli fu costantemente il Capo della cospirazione del 10 Agosto. Egli l'aveva tramata durante un anno intiero. Egli l'aveva tutta intiera nel suo cuore sin dal primo istante, in cui si vide nominato Legislatore. Iniziato a tutt' i misterj del Club d'Holbach, e disputando sino allo stesso Condorcet il primo rango fra i Sofisti Voltairiani, egli non arrivò all'Assemblea, che felicitandosi di vedersi chiamato ad adempiere quell'Oracolo che da tanti anni aveva pronunziato: *Lo Scettro dei Borboni sarà spezzato, e la Francia sarà formata in Repubblica*. (*) Appena si trovò egli asiso sulla Sede dei Le-

(*) Luigi XVI era ancora fanciullo, ed ecco ciò che scriveva *Lord Orford*, più conosciuto sotto il nome di *Orazio Walpole*, sul progetto dei Sofisti, del quale un assai breve soggiorno a Parigi aveva bastato per istruirlo, e del quale dà conto al Feld-Maresciallo *Conway* in una lettera in data dei 28 Ottobre 1765. " Il Delfino (Padre
" di

Legislatori, che guardò intorno a sè, cercando di distinguere fra gli Adepti quelli ai quali poteva confidarsi sul progetto di rovesciare questo fantasma di Re, che i suoi predecessori avevano ancora lasciato sul Trono. Egli ritrova tutto il suo odio nel cuore di Pethion, e di Buzot, in quello di Vergniaux, Guadet, Gensonnè, e Louvet. Ne fece egli d' essi i primi confidenti dei suoi progetti.

Nel piano che noi vedremo delineato dai Congiurati stessi, la Francia doveva in primo luogo essere

„ di Luigi XVI) infallibilmente non ha più che pochi
„ giorni da vivere. La prospettiva della sua morte empie
„ i Filosofi della maggior gioja, perchè temevano i suoi
„ sforzi per il ristabilimento dei Gesuiti. Voi parlate dei
„ Filosofi, e dei loro sentimenti; vi sembrerà una strana
„ novella in genere di politica; ma sapete voi ciò che
„ sono i *Filosofi*, o cosa significa questa parola? Primiera-
„ mente quì ella dinota quasi tutto il Mondo; in secondo
„ luogo, ella significa degli uomini, che sotto pretesto
„ della guerra che fanno al Cattolicismo (against Po-
„ pery) *tendono gli uni alla distruzione d' ogni Religione; e*
„ *gli altri in più gran numero alla distruzione del Poter Mo-*
„ *narchico*. -- Voi mi direte: Come potete voi saper que-
„ sto; voi che non siete in Francia che da sei settimane,
„ e delle quali ne avete passato tre confinato nella vostra
„ stanza? -- Sì: ma nelle prime tre settimane io ho fat-
„ to visite da per tutto, e non sentiva altro che questo.
„ Confinato poscia in casa, sono stato assediato da visite,
„ ed ho avuto delle conversazioni lunghe e dettagliate con
„ molte persone che pensano come io v' ho detto: con
„ alcune altre ancora che sono d'un sentimento opposto,
„ ma che non sono meno persuase per questo, che que-
„ sto progetto esista. Ultimamente fra le altre io aveva
„ presso di me due Uffiziali, tutti due d' una età matura.
„ Io ebbi molta pena d' impedire che non arrivassero fra
„ di loro ad una zuffa seria: nel calore della disputa,
„ essi mi dissero più di quello che avrei potuto imparare
„ per mezzo di molte ricerche. „ *Opere di Walpole, tom.*
5, lett. 8 Ottob. 1765.)

inondata di Giornali, invitando ormai il popolo a mettere finalmente l'ultima mano all'opera della sua libertà. A forza di libelli, di calunnie, e di tratti odiosi sparsi sopra Luigi XVI, e la Regina, essi dovevano strappar loro la stima, e l'affetto dei Francesi. Ben presto essi immaginarono di attaccare le Potenze Straniere, per strascinare Luigi XVI negli orrori della guerra col nemico di fuori, per trionfare di lui più facilmente nell'interno. Sino d'allora si sentiva lor dire nei loro Club ciò che Brissot scriveva in seguito ai Generali della sua rivoluzione. *Bisogna incendiare i quattro angoli dell' Europa, in questo sta la nostra salvezza.* (*Vedi Consider. sulla natura della Rivoluz. del Sig. Mallet du Pan p.* 37.) Per mezzo degli Adepti, e dei Club sparsi nell'interiore, eccitarono nello stesso tempo delle continue turbolenze, per farne ricadere di continuo l'odio sul Re, e la Regina. Nel seno dell'Assemblea, sotto pretesto d'allontanare il pericolo nel quale tante sedizioni sembravano metter la Francia, sotto il nome di *Commissione Straordinaria*, essi compongono quel Comitato secreto del quale la fazione viene chiamata quella dei *Girondini*. In quello Brissot alla testa de' suoi Eletti, e Presidente della Commissione, prepara e riduce nel silenzio dei Complotti, i decreti consumatori della Ribellione. Egli vorrebbe darle tutta l'apparenza d'una rivoluzione tutta Filosofica, tutta sollecita per un Popolo Filosofo, stanco dei suoi Monarchi, e non volendo infine aver altro Re, che se stesso. Egli manda i suoi Commissarj nelle Provincie, essi ritornano ad avvisarlo, che il popolo Francese non si risolve di starsene senza Re. Egli scandaglia l'Assemblea Legislatrice: la grande maggiorità si trova ancora disposta come il popolo. Ciò che egli non ha potuto fare come Sofista, e per convizione, lo farà almeno da tiranno per mezzo delle picche, e del fuoco degli Assassini. Egli chiama tutti quelli che la Rivoluzione ha radunato verso il mezzodì, sotto il nome di Marsigliesi. I Giacobini dell'Occidente sono avvertiti di far avanzare verso Parigi i loro Assassini

di

Brest. In Parigi stesso egli scuopre i suoi disegni a tutt' i Capi dei Giacobini: *Barbaroux* e *Panis*, *Carra* e *Beaujois* Vicario intruso di Blois, de *Beſſe* della Drome, *Galliſſot* di Langres, *Fournier* il Creolo, il Gen. Westermann, Kieulin di Strasburgo, *Santerre* il Birrajo, *Antoine* di Metz, *Gorsas* il Giornalista s'uniscono ai Girondini. I Consigli si tengono ora presso *Robespierre*, ora all' Albergo del *Sole d' Oro* vicino alla Bastiglia. Syeyes col suo Club dei *ventidue*, ed il Consiglio Miſtico dei Giacobini ne forniscono tutt' i mezzi. *Marat*, e *Prudhomme*, e *Millin*, e tutt' i Giornalisti di Parigi aumentano ogni giorno le calunnie contro Luigi e la sua Sposa. *Aleſſandro* e *Chabot* soffiando la rabbia, ed il furore nei sobborghi di St. Antonio, e di San Marcello li mettono il tumulto. Filippo Orleans gli serve tutti col suo danaro, e col suo partito, perchè egli spera di servirsi di tutti per montare sul Trono, dopo averne precipitato Luigi XVI, e perchè se egli mai non potesse montarvi, e soddisfare la sua ambizione, vuole almeno soddisfare la sua vendetta.

Tutt' i consigli sono presi, gli Assassini sono arrivati, la campana a martello ha suonato tutta la notte, e comparisce il 10 Agosto. La seconda Assemblea ha consumato la sua perfidia: Luigi XVI è dichiarato decaduto da tutt' i diritti della Corona. Dal Palazzo de' suoi Padri egli è trasportato alle Torri del Tempio. Di là verranno i Legislatori della Terza Assemblea a prenderlo per condurlo sul palco, e compiere con ciò gli ultimi giuramenti delle Retro-Logge.

Se lo Storico esitasse a vedere in questo procedere, l' andamento della Setta per arrivare a questa Catastrofe dei 10 Agosto, che legga le confessioni degli stessi Adepti. E' venuto il tempo nel quale essi si dispurano scambievolmente la gloria degli orrori, e di tutt' i delitti di questa fatale giornata. Ella dà a Brissot lo Scettro dei Giacobini: Robespierre, Marat, e Danton glielo strappano di mano, ed egli vuole riprenderlo. Egli s' indirizza a tutti gli Adepti della.

la Francia per mostrarne i suoi diritti. La sua Apologia, e quella di Louet suo Co-Adepto non sono altro in tutta la loro sostanza che la Storia medesima che io ora ho esposto. Se conviene almeno citarne alcuni passi per convincere il Lettore, leggiamo queste parole di Brissot, ed accomodiamoci al suo linguaggio.

„ I Triumviri Robespierre, Marat, e Danton, „ m' accusano, dice egli, d' aver provocato la guer„ ra; e senza la guerra la Dignità Reale sussisterebbe ancora! E senza la guerra, mille talenti, mille virtù non si sarebbero sviluppati! E senza la „ guerra la Savoja e tanti altri Paesi, de' quali ora „ caderanno i ferri, non avrebbero avuto la libertà. „ — Essi temevano la guerra fatta da un Re — Politici di corta vista! Era precisamente perchè que„ sto Re spergiuro doveva dirigere la guerra, perchè „ non la poteva dirigerla che da traditore; perchè „ questo tradimento solo lo menava alla sua perdita: „ era per questo solo che bisognava voler la guerra „ del Re. — *Era l' abolizione della Dignità Reale, „ che io aveva in mira quandonfeci dichiarare la guer„ ra.* — Gli uomini illuminati m' intesero il 30 Di„ cembre 1791, quando rispondendo a Robespierre, „ che mi parlava sempre di tradimenti da temersi, io „ gli diceva; *io non ho che un timore, ed è che noi non „ siamo traditi. Noi abbiamo bisogno di tradimenti. La „ nostra salvezza sta in quelli.* — I tradimenti faranno „ scomparire ciò che si oppone alla grandezza della „ Nazione Francese. — la Dignità Reale. "

Parlando quì di tanti *tradimenti* nello stesso tempo che si gloriava d' ordire il tradimento contro Luigi XVI, come del suo gran titolo all' amministrazione dei Giacobini, Brissot si guarda ben di menzionare a qual prezzo egli metteva quello che egli preparava agli stessi traditori, se Luigi XVI fosse stato allora abbastanza ricco per comprarlo. Il nove Agosto ancora, vigilia del giorno in cui tutti questi Congiurati dovevano mettersi in azione, egli domandò al Re *dodici milioni* per desistere dal Complotto, e *per impedirne*

l'

esecuzione. (*Memorie del Sig. Bertrand Miniſtro di Stato t. 3, Cap.* 22.) Quali Esseri sono mai questi Sofisti ! Quali idee si fanno mai delle loro *mille virtù* ! Facciamoci violenza : ascoltiamo ancora questo qui ; perchè finalmente è nella loro propria Apologia che si trova la vera Storia dei loro misfatti. Vediamo questo istesso Brissot esaltare tutt' i suoi dal tempo medesimo che aveva consacrato a tramarli, e vantarsi in seguito del suo sangue freddo in mezzo a questi orrori, come un esempio di grandezza che deve far scordare in questo giorno le stesse atrocità de' suoi Cannibali. " M' accusano, ripiglia egli, d' aver presieduto alla *Commissione Straordinaria*. Ma *se i buoni Spiriti di questa Commissione* non avessero preparato ed anco molto tempo avanti il 10 Agosto, i decreti salvatori della Francia, *della sospensione del Re, della convocazione della Convenzione, dell' Organizzazione d' un Ministero Repubblicano* ; se in questi decreti, la prudenza delle combinazioni non avesse allontanato l' idea della forza, e del terrore, se non s' avesse impresso a questi decreti un carattere di grandezza, e di riflessione fredda, e calmata ; la rivoluzione dei 10 Agosto non sarebbe comparsa agli occhi dell' Europa che una *Rivoluzione di Cannibali*. Ma l' Europa credette alla salvezza della Francia, vedendo la prudenza presiedere nel seno delle sue tempeste, e soggiogare sino alla sete della carnificina. Che si calunnj pure quanto si voglia il dieci d' Agosto ; il valore dei Confederati, ed i decreti riflessivi dell' Assemblea Nazionale, *preparati dalla Commissione*, immortaleranno per sempre questa giornata. " (*Lettera di Brissot a tutt' i Repubblicani della Francia della Società dei Giacobini* 24 *Ottobre* 1792.)

Continuiamo a leggere, ed ascoltiamo ancora questo perfido Sofista. Dopo averci esposto come egli ha tradito Luigi XVI, eccolo che ci dirà ancora come egli ha tradito e la Nazione, e l' Assemblea : come si è regolato egli ed i suoi Aderenti per condurre il popolo e la maggiorità di questa Assemblea a dei delitti

che

che questo popolo, e questa maggiorità non volevano commettere. " Mi è stata rimproverata la mia opi-
„ nione (del 9 Luglio) sulla dichiarazione della per-
„ dita del diritto del Re; è stata rinfacciata a Ver-
„ gniaux la sua. — Io chiamo in testimonio tutt' i
„ miei Colleghi; chiamo tutti quelli che hanno co-
„ nosciuto *lo stato della nostra Assemblea, la debolezza*
„ *della minorità dei Patriotti*, la corruzione del terro-
„ re, l' avversione degli esagerati per il partito della
„ Corte; senza fallo che v' era bisogno di qualche
„ coraggio per arrischiare in mezzo a questa Assem-
„ blea l' Ipotesi eloquente di Vergniaux sui delitti del
„ Re. Ve n' era bisogno il giorno seguente di questa
„ riunione che aveva indebolito il Partito dei Patriotti
„ per formare il quadro vigoroso dei delitti del Re,
„ per aver l' ardire di proporre di sottometterlo al
„ giudizio. *Quest' era una bestemmia agli occhi della*
„ *maggiorità; eppure io la pronunziai.* "

Parlandoci in seguito dei Girondini suo principale appoggio: " Occupati indefessamente, prosiegue
„ Brissot, a riparare i loro errori, riuniti con altri
„ Patriotti illuminati, *essi preparavano gli spiriti a pro-*
„ *nunziare la sospensione del Re. — Questi spiriti ve n'*
„ *erano ben lontani ancora, ed ecco perchè io avventurai*
„ *il famoso Discorso sulla decadenza* del 26 Luglio; Di-
„ scorso, che sembrò agli occhi ordinarj un cangia-
„ mento d' opinione, e che per gli uomini illuminati
„ *non era che una manovra prudente, e necessaria.* — Io
„ sapeva che la parte destra non desiderava nulla quan-
„ to d' intavolare la quistione sulla decadenza, perchè
„ si credeva sicura del successo, mentre *l' opinione non*
„ *era ancora matura nei Dipartimenti.* — La disfatta dei
„ Patriotti era inevitabile. *Bisognava dunque bordeggia-*
„ *re per acquistar tempo, o di maturare l' insurrezione*;
„ imperciocchè la sospensione (del Re) non poteva
„ riuscire che per mezzo dell' una, o dell' altra. Tali
„ erano i motivi che mi dettarono questo Discorso del
„ 26 Luglio, che mi ha procacciato tante ingiurie, e
„ mi fa mettere sulla lista dei Realisti, mentre il *Pa-*
„ *triota Francese* (Quest' era il Giornale ch' egli scri-

„ ve-

„ vera) *non ceſſava di preparare gli ſpiriti nei Dipar-*
„ *timenti a queſte ſtraordinarie misure* .)

In mezzo alle riflessioni che suggeriscono tutte queste confessioni, il Lettore ponderi per un momento queste parole: *Bisognava dunque bordeggiare, per acquistar tempo, o d' illuminare l' opinione pubblica, o di maturare l' insurrezzione*. Elleno ci manifestano una grande verità nella Teoria delle Rivoluzioni. Esse ci dicono, che queste insurrezioni che ci vengono dipinte come i grandi movimenti del Popolo, come la maggiorità della Nazione, non sono precisamente che i grandi movimenti dei fazionarj contro la maggiorità della Nazione: che se la Nazione avesse pensato come questi fazionarj, essi non avrebbero avuto bisogno di riunire tutt' i loro Assassini per trionfare per mezzo delle armi e del terrore d'una Nazione che non ha la sua opinione senza armi, e presa all' improviso. Si può dirci quì, che la Francia aveva le sue Guardie Nazionali: si! ella le aveva; ma Brissot si guardava bene di chiamarle. Egli le aveva vedute accorrere dalle Provincie alla federazione del quattordici Luglio, e questi erano quelli che veramente si chiamavano federati. Ma quasi tutti avevano dato al Re ed alla Regina i segni i meno equivoci d'attaccamento: non era avanti a questi confederati Nazionali che si lusingava di Detronizzare Luigi XVI. Cosa fanno perciò i Congiutati? Essi chiamano tutti quegli Assassini chiamati *Marsiglieſi*, non già che essi fossero Marsigliesi o Provenzali, ma perchè per la maggior parte erano usciti dalle galere di Marsiglia. A questi Galeotti danno il nome di Confederati, che non erano che Ladri ed Assassini di tutte le Contrade: costringono il popolaccio dei Sobborghi a marciare con essi; assassinano il Comandante della Guardia Nazionale, per paralizzarla e non lasciar agire coi loro Assassini che quella parte di queste Guardie guadagnata dai Capi della Cospirazione. Essi chiamano in seguito volontà del Popolo, sollevazione della Nazione, ciò che essi stessi ci dimostrano altro non essere che i loro Complotti, e la sollevazione dei loro Assassini contro la Nazione, e contro

il

il Re. Questo è il modo nel quale si è fatto tutta la rivoluzione, tutto s'è fatto per mezzo di tumulti, ed insurrezioni giornaliere, cioè secondo la Teoria, e la direzione dei Capi, tutto per mezzo della forza, e del terrore, che mettono sotto il giogo questa Nazione, che niun altro mezzo ha potuto sedurre.

Colla medesima evidenza, lo Storico potrà trovare tutta la Storia di questa atroce Rivoluzione dei 10 Agosto nei Discorsi del Deputato Louvet; egli vi vedrà i medesimi Complotti ed i medesimi artifizj descritti colla medesima jattanza. " *Noi vogliamo* „ *la guerra*, dice fra le altre cose questo Louvet: Noi „ la vogliamo; noi altri Giacobini, perchè la pace a „ colpo sicuro uccideva la Repubblica ... Imperciocchè „ intrapresa a tempo i suoi primi inevitabili rovesci, „ potevano almeno ripararsi, e dovevano in un tempo „ stesso purgare il *Senato*, *le Armate ed il Trono* ... „ *Tutt' i Repubblicani degni d' esserlo* chiamavano la „ guerra. *Essi ardivano aspirare all' onore d' uccidere la* „ *stessa dignità Reale*; *di uccidere per sempre*, *prima in* „ *Francia*, *e poscia nell' Universo*. " Poscia venendo a ciò che facevano i suoi Complici: " Quelli che tu „ chiami i *miei*, dice egli a Robespierre, erano *Roland*; egli aveva denunziato Luigi XVI alla Francia intiera -- era *Servan*; egli aveva partecipata l' „ onorevole ritirata del Ministro dell' Interno; egli „ non era entrato che con lui, e questo per salvar la „ Francia -- *Pethion*; la sua condotta nello stesso tempo e vigorosa, e saggia *logorava la Monarchia* -- „ *Brissot*; egli scriveva contro la Monarchia; (e „ Condorcet ancora nello stesso tempo.) -- Vergniaud, Gensonnè, molti altri; *essi preparavano a-* „ *vanti* il progetto della sospensione -- *Guadet*, egli „ occupava la sedia ai primi rimbombi delle scariche „ dell' Artiglieria. -- *Barbaroux*; egli arrivò *per la* „ *giornata dei dieci coi Marsigliesi*, e v' hanno mostrato bene che ci erano. -- Io (Louvet) scriveva la „ *Sentinella*; e le tue eterne milanterie mi sforzavano „ a ricordarmi qualche volta che questo Giornale ha „ più che il *Difensore della Costituzione* (Giornale di

„ Re-

„ Robespierre) contribuito alla Rivoluzione dei die-
„ ci „ (*Indirizzo di Louvet a Robespierre*) (*).

In tal modo i Congiurati Legislatori hanno fornito essi stessi alla Storia tutte le prove dei loro delitti e dei loro complotti contro la Dignità Reale. Comparisca dunque una volta questa Repubblica dell' eguaglianza, e della libertà, da sì lungo tempo invocata dai Sofisti dei Licei, e dagli Adepti delle Retro Logge! Luigi non è più sul Trono; non solo Luigi, non solo alcuno dei Borboni, ma neppur alcun mortale non possa giammai più averci pretensione. *La Dignità Reale è abolita*. La Francia è proclamata *Repubblica*. Quest' è il primo Decreto dei nuovi Congiurati, che sotto il titolo di *Convenzione* succede alla seconda loro Assemblea detta Nazionale. *Sessione del 21 Settembre 1792.*) Per sanzionare l' eguaglianza, ogni titolo di superiorità; di deferenza ancora, e di civiltà, sia proscritto come quello di *Re*; ogni altra denominazione fuori di quella di Cittadino sia bandita dalla società. (*9. Ottob.*) Acciocchè l' aspetto solo d' un Francese che ha potuto mostrarsi fedele al Re non possa almeno richiamarne l' idea; niun Emigrato non rimetta mai il piede sul suolo della nuova Repubblica: il decreto di morte là gli aspetta. (*10. Nov.*) La medesima pena è pronunziata contro ogni uomo che oserà proporre in Francia il ristabilimento della Dignità Reale. (*4 Decemb.*)

Così la Setta s' avanza verso la consumazione dei misterj. Ma questo Luigi che fu Re esiste ancora, e gli Adepti non sono stati in vano esercitati negli Antri dei Kadosch, a calpestare le Corone, a tagliar la te-

(*) Per altre confessioni e vanti dei Congiurati, si legga la Lettera di Robespierre a suoi committenti, le osservazioni di Pethion sopra questa Lettera, gli annali Patriotici di Carra, e Mercier 30 Nov. 1792. La Cronica di Parigi da Millin, e sue minacce del 5 Agosto ec.

testa del fantocchio dei Re. Bisogna che ai giuochi atroci succedano delle reali vendette. *Robespierre* s' avanza; lasciamolo là con tutt' i suoi Carnefici; egli non è che la bestia feroce scatenata dalla Setta. Non è egli, ma ella che divora Luigi XVI, ed in Luigi istesso distinguiamo la vittima che la Setta inseguisce. Non è la sua persona che ella odia: i Giacobini stessi avrebbero amato, e riverito Luigi XVI, se egli non fosse stato Re. Essi fanno cadere la sua testa come essi abbattevano le Statue del buono, del grande Enrico: egli non ha altri titoli al loro odio, Egli fu Re, e bisogna che tutto ciò che annunzia che esistettero dei Re, che tutt' i loro monumenti, che tutt' i loro emblemi sieno consegnati alla scure. Non è a Luigi, ma alla Dignità Reale che si fa questa guerra di Vandali. Essi hanno detto che Luigi XVI è un Tiranno! lo dicono ancora, ma essi sanno benissimo in qual senso lo intendono. Essi chiamano lui Tiranno in quella guisa che tutt' i loro Sofisti chiamano Tiranno ogni Re. Essi lo sanno. Luigi XVI in diecinove anni di Regno ha scritto molte lettere di grazie, non ha sottoscritto alla morte d' un sol uomo; e questo non è già il regno d' un Tiranno. Essi lo sanno; Luigi XVI non si è proclamato Re, che cominciando dal sagrificare a suoi sudditi il tributo del suo avvenimento alla Corona. Egli abolisce in favore del suo popolo il debito dei lavori di patto; in favore dei colpevoli stessi, o degli accusati l' uso dei tormenti; questo non sono già gli Editti d' un Tiranno. Essi l' hanno veduto ancora abbandonare ai suoi sudditi tutt' i diritti feudali de' suoi dominj, affine d' ottenere coll'esempio in favore del suo popolo ciò che la giustizia, ed il diritto di proprietà non gli permettevano di richiedere per mezzo dell' Autorità. Essi lo sanno; Luigi non ha alcuno di quei vizj odiosi o onerosi alla nazione; egli è religioso, nemico d' ogni fasto, compassionevole, generoso per i poveri: essi l' hanno veduto aprir tutt' i suoi tesori per riscaldare, vestire, nutrire l'indigenza, e portar egli stesso i suoi soc-

soccorsi nelle Capanne. Essi hanno veduto sino il monumento, che i poveri rotolando, e premendo la neve in forma di Piramide, innalzarono a Luigi XVI, che raddolcì per essi i rigori dell' Inverno; e lo sanno bene che non è in onore dei Tiranni che la riconoscenza del povero è nello stesso tempo e sì commovente, e così industriosa. Essi lo chiamano, e Despota, e Tiranno; ma essi non ignorano, che giammai alcun Principe fu più zelante per i suoi doveri, e meno geloso dei suoi diritti che Luigi XVI. Egli non conoscevane che uno, quello della confidenza, e dell' amore. Se mai egli abbia saputo parlar da Padrone che vuole essere ubbidito, lo è quando circondato da assassini egli diceva tante volte alle sue Guardie: *Se bisogna per salvarmi, che si sparga una goccia di sangue, io proibisco che si versi.* E questi non sono certamente gli ordini d'un Tiranno. E se la calunnia s'ostina; Luigi ha scritto i suoi ultimi sentimenti, che ella legga: „ Io prego tutti quelli che io po„ trei aver offeso per inavvertenza, (imperciocchè „ non mi ricordo di scientemente aver fatto torto ad „ alcuna persona) o quelli a cui avrei potuto dare „ dei cattivi esempi, o dei scandali, di perdonarmi „ il male che essi credessero che io potessi aver loro „ fatto. " Che continuino a leggere questi giudici Regicidi, è di loro che egli parla, e che dice: " Io „ perdono di tutto il mio cuore a quelli che si sono „ fatti miei nemici senza che io abbia dato loro alcu„ na occasione o motivo, io prego Dio a perdonar „ loro. " Che essi lo seguitino finalmente montando sul palco; che essi contemplino, se osano, quella fronte, della quale la serenità annunzia tutta quella dell' anima sua in mezzo ai Carnefici. E se ardiscono ancora, ascoltino lui in quest' ultimo momento: ma essi non hanno tanto coraggio; essi fanno cuoprir la sua voce collo strepito dei tamburi, essi lo sanno troppo bene; non è in quel modo che vivono, non è sopra tutto in quel modo che muojono i Tiranni.

Lo sanno tutti avanti di giudicarlo questi Congiurati Legislatori; in quel momento stesso in cui danno

il voto per la morte di Luigi XVI, domandate loro, qual è il suo delitto, e quale il lor motivo? L' hanno detto assai altamente? Luigi XVI fu Re, ed il nostro voto è la morte di tutt' i Re. Non è forse questo il senso del Giacobino Robert quando egli opina: „ Io condanno il Tiranno alla morte, e pronunziando „ questa sentenza *non mi resta che un dispiacere*, ed è „ che la mia podestà non s' estenda *sopra tutt' i Tiranni per condannare tutti alla stessa pena?*" Non è questo il senso ancora del Giacobino Carra: " *Per istruzione dei popoli in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi*, e „ per spavento dei Tiranni io do voto per la morte." Cosa v' è bisogno di sentire ancora, quando il Giacobino Chabot conchiude; " *Il sangue dei Tiranni deve* „ *rassodare la Repubblica* io voto per la morte; e quando il Giacobino Boileau aggiunge: " *I Popoli accostumati a considerare i Re come degli oggetti Sacri*, a „ se stessi diranno necessariamente; Ma bisogna però „ che queste teste dei Re non sieno tanto sacre, poichè la scure si può accostare a loro, ed il braccio „ vendicatore sa colpirli. *Questa è la maniera di spingerli nella carriera della libertà*: io voto per la morte." (*Vedi il Monitore, Sessione del 2 Gennaro e giorni seguenti* 1793.) Se la causa ulteriore della morte di Luigi XVI non fosse assai manifesta da questo linguaggio, rimontate a quel club dei Sofisti, nel quale Condorcet imparava a dirci, che vorrebbe quel momento, *nel quale il Sole non rischiarerebbe più che degli uomini liberi, nel quale i Re ed i Preti non esisterebbero che nella Storia e sopra i Teatri.* (*Schizzo dei progressi dello spirito umano, epoca* 10.) Ritornate negli Antri delle Retro Logge, e se potete occultate a voi stesso questa grande verità storica: Luigi XVI è perito sopra un palco perchè egli era Re. La figlia dei Cesari è perita perchè ella era Regina, perchè Ella non fu mai più degna d' esserlo, che nei giorni ne' quali ella mostrava tanta fedeltà, e grandezza d' animo in mezzo ai Congiurati Carnefici del suo sposo, e suoi. Madama Elisabetta è perita perchè non vi è virtù, innocenza, e magnanimità che possa equivale-

re agli occhi dei Giacobini al delitto d' essere Figlia di Re, e Zia di Re. Filippo d' Orleans con tutto il suo servire la Setta con tutta la sua fortuna, con tutte le sue bassezze, e con tutt' i suoi delitti; con arrivare nella viltà, ed infamia sino a votare con i suoi congiurati per la morte di Luigi XVI, e sotto il nome d' *Egalitè* rinegare il suo Rango, il suo Nome, ed il suo Padre; pure dall' istante in cui la Setta non ha bisogno più di lui e della sua scelleratezza, egli deve morire perchè egli è della prosapia dei Re. I congiurati hanno paura che la scure cada dalla mano dei Carnefici se si volesse immolare sino all' Immagine della bontà istessa nella Duchessa d' Orleans: troppi sagrifizj dalla parte della Duchessa di Bourbon, e dalla parte del Principe di Conti non hanno mostrato loro che degli avanzi del sangue Reale ben poco pericoloso per la loro rivoluzione: bisognerà nulla di meno, che senza eccezione evacuino il suolo della nuova Repubblica tutti quelli che hanno ancora qualche goccia di questo sangue nelle loro vene. Per consolidare finalmente questo odio contro i Re, il giorno nel quale Luigi XVI perì sopra il palco sarà per sempre la festa del popolo *libero ed eguale*; in questo giorno il giuramento d' odio alla *dignità Reale* si faccia solennemente da tutt' i Magistrati; questo giuramento finalmente sia il solo che assicuri i diritti del Cittadino, ed i favori della Rivoluzione; tutti questi decreti sono fatti; tutti si eseguiscono; e la pena di morte si stabilisce infine contro ogni uomo che oserà proporre in Francia il ristabilimento dei suoi Monarchi. (*Decreto del 3 Decemb.*)

Per quanti fiumi di sangue che costi alla Francia l' arrivare a questo pericolo dei complotti contro la Dignità Reale, la Setta, e i suoi Agenti lo veggono scorrere da per tutto colla compiacenza, e la brutalità dei Cannibali. La Guillottina è permanente a Parigi; ella passeggia nelle Provincie in ricerca dei Realisti, e dei Preti. Ormai essa non è più sufficiente per i loro Carnefici: il linguaggio dei Padri non ha neppur lasciato termini abbastanza ai loro figli per e-

sprimere la moltitudine delle vittime che cadono insieme nelle macellerie delle *fucilate*, o che sono ingojate negli *annegamenti*. Sarebbe mai ancora la Setta che inferocisce in tal modo il cuore dei Giacobini? Converebbe ancora rimontare alle sue lezioni per ispiegare e la scelta, ed il numero delle sue vittime, ed il sangue freddo de' suoi Adepti, ed i trasporti, l' atroce gioja dei suoi carnefici? Se voi vi scordate dei suoi misterj, voi ci costringete a ricordarveli, voi che credereste di trovare altrove, che nei principj medesimi della Setta la vera sorgente di tante atrocità. Sì! è *ella* che all' aspetto delle teste portate sulle picche strappa a Barnave il suo riso sardonico, e questo secreto della ferocità: *Era dunque così puro questo sangue, che non si potesse spargere una goccia?* Sì! è ella che all' aspetto degli assassini accorsi per inondare di sangue il Palazzo di Versaglies, per abbeverarsi sopra tutto col sangue della Regina, fa pubblicare per mezzo di Chappellier, Mirabeau, e Gregoire, che *al popolo convengano le sue vittime*. E' ella che estingue sino i sentimenti del Fratello per il Fratello, del figlio per il Padre, quando l' Adepto Chenier all' aspetto d' un Fratello consegnato ai carnefici risponde freddamente: *Se il mio Fratello non è nel sentimento della rivoluzione che egli sia sacrificato*; quando l' Adepto *Philip* porta in trionfo ai Giacobini la testa di suo Padre, e di sua Madre. Ella è la Setta sempre insaziabile di sangue che per la bocca di *Marat* domanda ancora duecento settanta mila teste, e che presto presto non vuole più contarle che per milioni. Ella lo sa: tutt' i misterj della sua eguaglianza non possono compiersi nelle loro ultime conseguenze che spopolando il Mondo; ed è ella che risponde per bocca di Le Bo ai Comuni di Montauban angustiati dalla mancanza delle Provigioni: „ *State tranquilli, la Francia ha abbastanza per dodici milioni d' uomini; bisogna che tutto il resto*, cioè che gli altri dodici milioni della Francia, *sia messo a morte, ed allora il pane non vi mancherà più.*" (*Rapporto del Comitato di Salute Pubblica, Sessione del 7 Agosto 1795.*)

Nel

Noi fremiamo, noi altri; noi desideriamo almeno di far ricadere sopra Robespierre solo, o sopra i suoi Marat tutte queste atrocità: ma il Regno di Barnave ha preceduto quello di Robespierre; non è nè da Barnave nè da Robespierre, ma dalla Setta che è venuto il giuramento di denunziare *Parenti*, *Amici*, *Fratelli*, *e Sorelle*, e di riguardar, senza eccezione, come proscritto, ogni uomo che non partecipa delle opinioni rivoluzionarie. Questo giuramento era quello delle Logge, avanti d' essere quello dei Giacobini, e non è già Robespierre, ma il Liceo d' Holbach, da cui Condorcet imparò a gridare in piena Assemblea Legislativa; *che perisca il Mondo intiero piuttosto che sacrificare i nostri principj d' eguaglianza*. Non sono i soli Sicarj, egli è Syeyes, e Garat, è la parte eletta dei Sofisti, è il Club dei ventidue eletti che sorride ai nostri fremiti. Sono i Saggi stessi che rispondono ai nostri rimproveri, ciò che Syeyes risponde a quelli del Sig. Mallet Du-Pan sopra gli orrori che ispirano i mezzi rivoluzionarj; *Voi ci parlate sempre dei nostri mezzi; eh Signore! egli è il fine, è l' oggetto, è lo scopo che conviene imparare d' aver in vista*. E questo principio che consola i nostri Syeyes di tante atrocità, è dalla Setta medesima che l' hanno imparato; è dal Codice, e dalle Logge di Weishaupt, che noi l' abbiamo veduto passare al Codice Giacobino (*)

Un tempo verrà forse, nel quale la Storia dirà con più precisione come, ed in quali Antri sempre assetata di sangue, la Setta designava le sue vittime, e preparava i suoi Adepti a non lasciarsi intimidire

(*) Io lascio la cura al Sig. Mallet-Du Pan di svelare egli stesso tutto ciò che intese in questo Club, e l' orrore che ne concepì; con quale indignazione egli rigettò l' invito dei Ventidue di farsi uno di loro; ma è dalla bocca istessa di questo Autore tanto giustamente celebre che io ho inteso la risposta che Syeyes faceva ai suoi rimproveri.

per la loro moltitudine: ma fra mezzo a questi Antri, ve n' è uno al quale ho promesso di ricondurre i miei Lettori, quello cioè della strada *Sourdiere*, quello nel quale dominava questo *Savalette de Lange*, che aveva accolto gl' Inviati Illuminati, e questo *Dietrich*, che il primo ne aveva portato i misterj in Francia. Il seguente fatto potrà almeno condurre lo Storico a scoprire la sorgente di molte atrocità.

Nel tempo in cui i facinorosi cominciarono a mettersi in attività rivoluzionaria, quando i Castelli ardevano nelle Provincie, quando le teste dei Nobili cadevano d' ogni parte, il Sig. Abate Royon, già molto conosciuto per il suo zelo contro i Sofisti, s' era veduto ridotto ad abbandonare Parigi per fuggire le mani dei banditi del *Palais Royale*. Egli era andato vagando qualche tempo di Villaggio in Villaggio, quando secretamente ritornò a Parigi, ed arrivò presso di me verso le quattro ore della mattina. Sulle domande che io gli feci come egli aveva passato il tempo nella sua fuga: " Io ho vivuto, mi rispose egli, quasi „ sempre presso i Curati, ben accolto da loro, ma „ non poteva restar lungo tempo presso i medesimi „ per timore di non esporre essi agli stessi pericoli, ai „ quali era esposto io stesso". L' ultimo presso il quale m' era ritirato mi divenne sospetto, quando gli „ venne una Lettera da Parigi, che io gli vidi aprire e leggere con un' aria che aumentò i miei sospetti. Quasi sicuro che ella riguardasse me, io „ presi il momento che le sue funzioni lo chiamavano altrove per entrare nella sua Camera; ed io vi „ trovai la Lettera. Ella era conceputa in questi termini: *La vostra Lettera, mio caro amico, è stata „ letta in presenza di tutto il Club. Si è rimasto forpreso di trovare tanta Filosofia in un Curato di Villaggio. Siate tranquillo, mio Curato; noi siamo in „ trecento; noi disegniamo le teste, ed esse cadono. Per „ quello del quale voi ci parlate, non è tempo ancora. „ Tenete soltanto pronta la vostra gente; disponete i vostri Parrocchiani ad eseguire gli ordini; questi vi saranno dati a suo tempo.*

Que-

Questa lettera, aggiunse l' Abbate Royon, era sottoscritta, *Dietrich*, *Segretario*. Alle riflessioni che ella suggerisce io aggiungerò soltanto, che il Club dal quale ella veniva aveva cangiato il luogo delle sue Sessioni per trasportarsi nel Sobborgo di Sant' Onorato; e che là restò incognito alla Corte sino al momento d' una di quelle Orgie, della quale l' oggetto venne ancora ad avvertire il Re della sorte che l' aspettava. In fine ad uno di quei pranzi celebri in nome della *Fraternità*, tutt' i Fratelli si punsero il braccio e versarono il loro sangue nel loro bicchiere; tutti bevettero di questo sangue dopo aver gridato: *alla morte dei Re*, e questo fu l' ultimo brindisi del pranzo fraterno. Egli ci dice abbastanza quali uomini avevano formato quella Legione dei *mille duecento*, della quale *Jean de Brie* propose lo stabilimento alla Convenzione, e della quale l' oggetto era di spargersi negl' Imperj per assassinare tutt' i Re della Terra.

Questo è il modo col quale la Setta sotto il nome di fraternità, e colla frenesia della sua eguaglianza, colla natura stessa dei suoi principj, colla sete del sangue che ella ispirava in questi atroci giuochi, poteva snaturare i cuori, e formarsi dei Club *di trecento vecchi della montagna*, e cambiare i suoi grandi attori in Carnefici Cannibali. In tal modo si spiega coi misterj stessi della Setta, sino il giubilo feroce dei Marat, dei St. Just, dei Lebon, dei Carrier, dei Collot d' Herbois, e la serenità più feroce ancora dei Sofisti della Rivoluzione, in mezzo ai suoi massacri, ed i suoi fiumi di sangue.

Ma Iddio che sembra voler lavare la Francia delle sue empietà, viene a dare al Mondo in questi fiumi di sangue un altro spettacolo delle sue vendette. Cristo non ha più Altari in Francia, i Re non vi hanno più Trono: quelli che hanno rovesciato e il Trono, e l' Altare cospirano gli uni contro gli altri. Gl' Intrusi, i Deisti, e gli Atei hanno scannato i Cattolici; gl' Intrusi, gli Atei, ed i Deisti si scannano gli uni gli altri. I Costituzionali hanno scacciato i Realisti; i Repubblicani scacciano i Costituzionali; i De-

mocratici della Repubblica *una ed indivisibile*, massacrano i Democratici della Repubblica *confederata*; la fazione della Montagna Guilliottina la fazione della Gironda. La fazione della Montagna si divide in fazione d'Hebert, e di Marat, in fazione di Danton, e di Chabot, in fazione di Cloots, e di Chaumette, in fazione di Robespierre che le divora tutte, e che sarà divorata ancor essa dalla fazione di Tallien, e di Freron. Brissot e Gensonnè, Guadet, Fauchet, Rabaud, Barbaroux, e trenta altri saranno giudicati da Fouquier Tinville, come essi hanno giudicato Luigi XVI: Fouquier Tinville è giudicato egli stesso come ha giudicato Brissot. Pethion, e Buzot vagando nei boschi, periscono consumati dalla fame, e divorati dalle bestie; Perrin muore nei ferri, Condorcet s'avvelena nella sua prigione, Valage e Labat si uccidono colle stillettate, Marat è ucciso dalla Carlotta Corday; Robespierre non esiste più; Syeyes resta loro ancora perchè la Francia ha d'aver i suoi flagelli. L'inferno per rassodare il regno della sua empietà, il Cielo per punirla, le dona sotto il nome di Direttori i suoi cinque Tiranni, e i suoi *Pentarchi*, (*) ed il suo doppio Senato. Rewbel, Carnot, Barras, le Tourneur, la Reveillere-Lepaux le rubano le sue armate, cacciano i Deputati della sua eguaglianza, e libertà, fulminano le sue Sessioni, la stringono nei loro ceppi, e l'opprimono sotto un giogo di ferro. Tutto trema avanti di essi; si spaventano, s'ingelosiscono, s'esiliano gli uni gli altri; ma dei nuovi Tiranni arrivano, e s'uniscono; le deportazioni, lo stupore, lo spavento, ed i suoi Pentarchi, ecco in questo momento gli Dei che regnano sulla Francia. Il silenzio del terrore nel suo Impero, o nella vasta sua prigione, venti milioni di schiavi tutti mutoli sotto la verga, al solo nome della Guyana, di

(*) Pentarchia, Pentarchi, voci derivate dal Greco, che significano Governo di cinque, e li cinque Direttori

di Merlin o di Rewbel, ecco questo popolo tante volte proclamato eguale e libero, e Sovrano.

In mezzo alla successione dei Massacri, delle fazioni, e dei Tiranni, la Setta sembrerà aver perduto il filo de' suoi complotti: ma ella non ha cessato un istante di proseguirli. In questo punto più che mai ella gl' incalza per mezzo de' suoi Pentarchi contro i Preti ed i Nobili, e contro i suoi Pentarchi stessi ella ha ancora l' ultimo de' suoi misterj. In vano essi si sforzano di mantenere un avanzo di Società per rassodare il loro Trono sulle rovine di quello dei Borboni: ella non ha perduto le sue mire ulteriori. Ella ha detto: Questi avanzi dei Troni, e di Società periranno insieme cogli avanzi della proprietà. Sotto i primi Legislatori ella annichilò subito quella della Chiesa; ben presto sparì quella dei Nobili Emigrati. Quelli dell' interno hanno veduto la loro dileguarsi sotto le confiscazioni. Ben presto gli Adepti Bruissard, Robespierre ed i due Julien hanno scritto che era venuto *il tempo d' uccidere l' Aristocrazia Mercantile, come quella di Nobili*. Essi hanno detto nelle loro confidenze come Weishaupt nei suoi misterj, che bisognava *schiacciare il Negoziantismo*, che *là ove si trovavano molti grandi Commercianti, v' erano molti grandi bricconi, e che la libertà non poteva stabilirvi il suo impero*: (*Vedi gli Scritti trovati presso Robespierre stampati per ordine della Convenzione N.* 43, 75, 89, 107, *ec.*) e gli spogli, le requisizioni hanno spogliato i Cittadini ed i Mercanti, come i Nobili e la Chiesa. E questi non sono gli ultimi colpi che la Setta medita contro ogni proprietà, per annichilare infine ogni Società. Sotto i Pentarchi medesimi leggiamo gl' indirizzi che ella prepara al popolo, e che gli Adepti Drevet, Baboeuf e Langelot si dispongono a mantenere.

Estratto dell' Indirizzo al Popolo Francese trovato nelle Carte di Babeuf.

„ Popolo Francese! da quindici Secoli tu sei vi-
„ vuto schiavo, e per conseguenza infelice. Dopo sei
„ anni tu respiri appena nell' *aspettazione dell' indipen-*
„ *denza, della felicità, e dell' eguaglianza*. Sempre,
„ e dappertutto ti lusingavano gli uomini con delle
„ belle parole; giammai ed in nessun luogo essi han-
„ no ottenuto la cosa colla parola. Da tempo imme-
„ morabile ci si ripete con ipocrisia: *gli uomini sono*
„ *eguali*; da tempo immemorabile la più mostruosa
„ ineguaglianza gravita sul genere umano. *Dopo che*
„ *vi sono delle Società civili*, il più bell' appannaggio
„ dell' uomo è senza contraddizione riconosciuto, ma
„ non ha potuto realizzarsi una sola volta: *l' egua-*
„ *glianza non fu altra cosa che una bella, e sterile in-*
„ *venzione della Legge*. Al giorno d' oggi ella viene
„ reclamata da una voce più forte, e ci viene rispo-
„ sto; Tacete miserabili! l' eguaglianza di fatto non
„ è che una chimera, contentatevi dell' eguaglianza
„ condizionale. Voi siete tutti eguali dinanzi alla leg-
„ ge; Canaglia! che vuoi altro . . . Cosa vogliamo
„ altro? . . . *Legislatori*; *Governanti*, *ricchi*, *proprie-*
„ *tarj ascoltate ancora voi*, *ciò che diciamo noi*. *Noi sia-*
„ *mo tutti eguali*. Questo principio rimane incon-
„ cusso.

„ *Ebbene! noi pretendiamo da quì avanti di vive-*
„ *re, e morire come noi siamo nati*. *Noi vogliamo l' e-*
„ *guaglianza reale o la morte*. Ecco ciò che ci biso-
„ gna; e noi avremo questa eguaglianza reale, e non
„ importa a qual prezzo. *Infelici quelli che si vorran-*
„ *no frapporre tra essa e noi*. Infelice colui che farà
„ resistenza ad un voto tanto deciso. La rivoluzione
„ Francese non è che la foriera d' una rivoluzione
„ molto più grande, molto più solenne che sarà poi
„ l' ultima . . .

„ Cosa ci conviene oltre l' eguaglianza dei dirit-
„ ti? Non ci conviene solamente questa eguaglianza

tra-

trascritta nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, e „ del Cittadino; noi la vogliamo in mezzo a noi, „ sotto il tetto delle nostre case. Noi acconsentiamo „ a tutto per ottener quella, a far *tavola rasa* purchè „ otteniamo essa sola. *Petiſcano se bisogna tutte le* „ *Arti*, soltanto che ci resti l'*eguaglianza reale*.

„ Legislatori, e Governanti . . . *proprietarj* ric- „ chi senza viscere, in vano tentate voi di neutraliz- „ zare la nostra santa intrapresa, dicendo: *Eſſi non* „ *fanno che riprodurre queſta legge Agraria* già tante „ volte dimandata avanti.

„ Calunniatori! tacete di nuovo; e nel silenzio „ della vostra confusione ascoltate le nostre pretensio- ni dettate dalla natura, e fondate sulla giustizia.

„ *La legge agraria, o il partagio delle Terre fu il* „ *voto* istantaneo d'alcuni Soldati senza principj, d' „ alcune popolazioni condotte piuttosto dal loro istin- „ to che dalla ragione. *Noi tendiamo a qualche cosa di* „ *più ſublime, di più giuſto. IL BENE COMUNE,* „ *O LA COMUNITA' DEI BENI: Non più pro-* „ *prietà individuali delle Terre; la Terra non è di al-* „ *cuno. Noi reclamiamo, noi vogliamo il godimento co-* „ *munale dei beni della Terra; i frutti ſono di tutto il* „ *Mondo.*

„ *Scomparite infine, ributtanti diſtinzioni di ricchi,* „ *e poveri, di grandi e piccoli, di Padroni e Servi, di* „ *Governanti, e Governati, Più non vi ſia altra diffe-* „ *renza fra gli uomini che l' età ed il ſeſſo.*"

(*Eſtratto degli Scritti trovati preſſo Babeouf, Stampati per ordine dell' Aſſemblea.*)

Senza fallo che gli Autori di questo indirizzo han- no parlato troppo presto; ma chi non vede almeno che essi hanno parlato come il Gerofante Illuminato, l'*Uo- mo-Re* di Weishaupt? Senza fallo che la Francia non si è trovata matura per quest' ultimo complotto; ma vi sono degli Adepti, che bisogna mandare alla sco- perta, che bisogna cacciare avanti per scandagliare il terreno, dovesse ancora la Setta sacrificarli, e mostra-

re

re di disapprovarli. Ma se Baboeuf è morto vittima dei misterj, i suoi Complici vivono ancora: il terrore delle loro Legioni ha potuto piegare i Giudici di *Druet* ed i Pentarchi medesimi. Gli Adepti aspettano un altro tempo. Un solo scacco dopo tanti successi, dopo tanti attentati impunemente fatti alla proprietà individuale, dopo lo spoglio compito delle prime classi della Società, dopo tanti Cittadini, tanti Mercanti, tanti Negozianti saccheggiati, rubati, e rovinati, basterà egli per assicurarci, che non arriverà quel giorno, nel quale la Setta non sarà forte abbastanza per proclamare finalmente questa libertà, e questa eguaglianza *di fatto* che faranno *sparire tutte* queste distinzioni di *ricchi, e di poveri, di grandi, e di piccoli, di Padroni, e di Servitori*, e finalmente di *Governanti, e di Governati?*

Noi ci lusinghiamo ancora che le nostre scienze terranno lontano questi tempi di barbarie, quest' epoca degli uomini ridotti a vagare da Nomadi, senza legge, senza Magistrati; ma le nostre scienze istesse abbiamo veduto nei misterj, che altro non sono per la Setta, che il principio delle nostre disgrazie, e della pretesa schiavitù delle nostre Società, (*Vedi grado di Regen. Illumin.*) E se i fatti non parlano alto ancora abbastanza; se tanti monumenti delle Arti abissati in un istante, non dicono ancora chiaro abbastanza ciò che tutte le produzioni del genio sono per il Giacobino; se esiste ancora un avanzo di pudore, o d'apparente venerazione per i Padri della letteratura, guardiamoci bene di credere, che gli Adepti abbiano realmente arrossito delle loro Carmagnole Vandalesche. Il fuoco, e la scure non hanno fatto, che affrettare i progressi de' quali essi s' applaudiscono. Baboeuf non è il solo a dire, *periscano se bisogna tutte le Arti, soltanto che ci resti l' eguaglianza reale*. Per poco che egli sia sincero il Filosofo Giacobino vi dirà nelle sue confidenze ciò che i suoi Legislatori hanno detto sulle tribune: A cosa servono i vostri Collegj, le vostre Accademie, le vostre Biblioteche? V' è dunque bisogno di tanti studj, e di tanti libri per la sola vera Scien-

Scienza? *Che i popoli sappiano i diritti dell' uomo, ed essi hanno abbastanza* (*).

Io lo so; ci parlano della Magnificenza di quel Museo, e di quell' Istituto, ove la rivoluzione sembra voler render la vita alle Arti ed alle Scienze; ma in mezzo a questo pomposo Museo il saggio si concentri un istante in se medesimo: colpito di questo grande cumulo di furti, dei saccheggj, delle rapine eretto senza pudore in trofeo, egli potrà riflettere e dire a se stesso: Essi sanno dunque insultare sino all' idea d' ogni proprietà, questi uomini che spiegano con tanto fasto il frutto delle loro rapine, e dei loro Assassinj? Dopo aver saccheggiato, tagliato a pezzi in casa loro, corrono ad assassinare le Nazioni tranquille della Sambra, della Schelda, e del Tevere: essi si dividono l'oro che hanno rubato per se stessi, e quì essi trasformano in spettacolo pubblico ciò che hanno rubato per la Patria. In questo Tempio delle Arti la proprietà è morta come nella Scuola di questi Adepti, della quale l'intenzione non è che la Società le sopravviva.

E cosa è egli in verità questo Liceo Nazionale in mano al Geometra Laplace, dell' Astronomo Lalande, del Versificatore Chenier, del Comentatore del Zodiaco Dupui, dello Storico delle Montagne Lamethrie, che tutti consacrano tutta la loro scienza a provare che non vi è Dio? Vedete la Setta sorridere ai loro travagli. Ella sa che la Società, come la proprietà, che le Arti medesime, e tutte le scienze debbo-

(*) Io non mi ricordo più qual è quel Legislatore che dalla Tribuna pronunziò questi sentimenti; ma io posso almeno assicurare che erano nelle Società quelli del Sofista *Rabaud S. Etienne*, e che furono ancora talvolta l' occasione de' suoi contratti molto vivi con alcuni uomini letterati, e nominatamente col Sig. *Defilet* fino dal principio della Rivoluzione.

bono perire sotto l' Ateismo ; che importa a lei che la maggior parte dei Dotti s' arrestino nella strada dei misterj ? Essi la servono senza saperlo , nel grado medesimo in cui si stabiliscono . Ella ha i suoi gradi ulteriori ; ella sa che dal Sofista e Giacobino Ateo , nascono i Giacobini disorganizzatori ; ella vede i suoi figli nel Liceo dei Sofisti laboriosi Atei come nelle Legioni di Baboeuf , e Drouet. Essi hanno tutt' i loro principj , essi sono tutti Giacobini . E che importa a lei che essi ancora rigettino questo nome con disprezzo ? Non sono già i nomi , ma i principj che formano i discepoli . Quelli là s' impuntano alle prime conseguenze , questi quà non sono ributtati dalle ultime . Ella fissa gli uni pei primi gradi , ella scuopre agli altri gli ultimi misterj . Che ella agisca per mezzo dei Dotti , o per mezzo di Bruti , poco importa a lei ancora . Nella Rivoluzione Francese ella ha sempre saputo variare le sue figure , e distribuirle come i suoi gradi , e tender sempre all' ultimo termine . Ella ha avuto contro Iddio , i suoi Intrusi , i suoi Deisti , i suoi Atei . I primi hanno distrutto gli Altari Cattolici , i secondi quei dei Calvinisti , e Luterani , e di ogni altra Religione che conservava il nome di Cristianesimo ; gli ultimi non lasciano sussistere alcun Altare .

Contro la Monarchia la Setta aveva i suoi Neckeristi , i suoi Fayetisti , i suoi Costituzionali , i suoi Girondini , e Convenzionali . Quì è dove sopra tutto ella ha saputo variare , impiegare , e graduare gl' impieghi per arrivare all' ultima Catastrofe ; egli è quì che la Storia li mostra fedelmente adempiti , Syeyes pronunzia che il Tiranno morirà ; questo Tiranno è Luigi XVI. Necker lo prende , lo consegna alla discrezione dei Congiurati del Terzo Stato Legislatore ; Lafayette , e Bailly loro Incaricati lo ricevono in tale stato , ne gli lasciano più che un Scettro in pezzi , ed il suo abito di porpora . Essi lo abbandonano dopo aver insegnato al popolo di strascinarlo da Versaglies alla Greve , e da Varenne alla Tuillerie . Là lo abbandonano circondato da banditi ,

e da

e da tutte le picche della Ribellione. Brissot, e i suoi Girondini proseguendo la carriera aperta da Necker, appianata da Lafayette, non avevano che a soppiare sul Trono; essi lo tagliano a pezzi, e Luigi XVI passa dalle Tuillerie alle Torri del Tempio. In quelle lo vanno a prendere Robespierre, Pethion, e Marat, e dal Tempio Luigi XVI è condotto sul palco. In tutto questo seguito di sedizioni, di ribellioni, di tradimenti sino alla consumazione del Regicidio io veggo bene degli Attori differenti, io non veggo uno meno colpevole dell' altro. Tutto ciò appartiene ai medesimi Complotti d' eguaglianza, e libertà; tutto ciò è sortito dagli Antri della medesima Setta; tutto ciò è Giacobino.

Nella Cospirazione contro la proprietà e la Società i medesimi principj ancora, le medesime graduazioni negli Adepti, e negli Uffizj; la medesima costanza nella Setta nel tendere all' ultimo scopo. I sofisti irreligiosi di tutte le Classi spogliano il Clero; i Sofisti banditi spogliano i Cittadini Mercanti ed i Cittadini ricchi; i Sofisti Atei spezzano l' ultimo legame della Società. Essi non hanno ammesso per loro che una parte degli ultimi misterj della Setta; i Sofisti Assassini li ammettono per intiero. E' necessario per essi che non vi sia più proprietà nè per la Chiesa, nè per il Nobile, nè per il Cittadino, nè per alcuno. In virtù dell' eguaglianza, bisogna che la Terra non sia d' alcuno, e che le frutta sieno di tutti. In virtù della libertà, Condorcet ricusa obbedire a Dio; Brissot ricusa obbedire ai Re; ed in virtù della medesima libertà Baboeuf ricusa d' ubbidire alla Repubblica, a dei Magistrati, a dei Governanti qualunque sieno. E da dove sono sortiti tutti questi uomini? Tutti vengono dallo stesso Autore dei Giacobini; tutti vi sono accorsi dal Liceo dei Sofisti, e dalle Logge dei misterj; tutti hanno per Padri, Voltaire, Gian-Giacomo, i Venerabili dei Kadosch, ed il Spartaco Bavarese.

In tal modo nei suoi misfatti, e nei suoi successi contro Dio, contro i Re, e così sino negli ultimi

mi suoi sforzi contro le stesse Repubbliche, e gli ultimi vestigj della Società, tutto, assolutamente tutto, nella Rivoluzione Francese ci mostra la Setta proseguendo senza pausa i suoi progetti, ed i suoi Discepoli, i suoi Adepti, i suoi Assassini di tutti i gradi messi continuamente in azione per arrivare all' ultimo termine delle sue Cospirazioni, e de' suoi desiderj. Non le è riuscito ancora, e noi speriamo bene che non le riuscirà mai di empir la misura; ma lo spirito umano calcoli se egli può, tutt' i delitti, i disastri che di già gli deve la Francia; gli resta sempre di prevedere quegli che ella medita ancora, ed a non scordarsi l' avviso degli Adepti istessi, che la *Rivoluzione Francese non è che il Foriere d' una Rivoluzione più grande e più solenne*. Per tenere le Nazioni in guardia, mostriamo loro ancora nell' ultimo carattere di questa rivoluzione, ciò che le minaccia tutte senza eccezione, delle medesime disgrazie che ella ha fatto soffrire alla Francia. Imperciocchè la Setta lo ha detto nei suoi misterj: non è già ad un popolo che si limitano i suoi progetti; essi abbracciano tutti. Io interrogherò dunque i fatti, e noi vedremo se essi non ci dicono da per tutto ciò che ha detto il Codice della Setta sull' estensione, e l' universalità delle sue Cospirazioni.

CA-

CAPITOLO XIII.

Universalità dei successi della Setta, spiegata per l' universalità de' suoi Complotti.

Di tutti i fenomeni della Rivoluzione Francese, il più sorprendente senza fallo, e disgraziatamente il più incontestabile, è la rapidità delle conquiste che la Rivoluzione ha di già fatto d' una così grande parte dell' Europa, e che minaccia di farne la Rivoluzione Universale. E' la facilità colla quale le sue Armate hanno inalberato il suo Stendardo tricolorito, e piantato l' Albero della sua eguaglianza, e della sua libertà disorganizzatrici, nella Savoja, nel Belgio, nell' Olanda, alle rive del Reno, nella Svizzera, ed al di là delle Alpi, nel Piemonte, nel Milanese, e fino a Roma medesima. — Nella spiegazione di questi luttuosi successi, non mi lascierò già dominare dal pregiudizio. Il desiderio di ascrivere tutto alle macchinazioni, ed ai misterj della Setta, non m' impedirà di riconoscere che una parte delle sue vittorie sia dovuta al genio stesso, al valore, al carattere di quel popolo geloso dell' onore dei combattimenti, terribile ne' suoi torti, e gloriandosi presentemente delle sue imprese guerriere al nome d' una illusoria libertà, quanto avrebbe fatto in passato nel Campo di Marte per la sua Monarchia.

Io convengo ancora che la Rivoluzione è debitrice d' una gran parte de' suoi Trionfi a certi suoi Capi degni per il loro coraggio, e pe' loro talenti di servire una miglior causa. Se si trova qualche gloria d' aver mostrato nella guerra presente la bravura che li distingue, io lascio a questi soldati Francesi, ed ai loro Capi tutti questi allori intralciati in una berretta rossa. Io lascio loro la loro gloria, ed i rimorsi d'averla acquistata facendo per i vili Giacobini, per i loro Tiranni Pentarchi ciò, che i nostri fedeli, e valorosi antenati fecero per Luigi XIV, ed Enrico IV. Ma in questa immensa estensione di conquiste vi è al-

almeno una grande, ed una molto più grande parte dei loro successi, della quale l'evidenza medesima non ci permette di cercare la causa nei prodigi di coraggio. Noi abbiamo veduto dei Capi senza esperienza, e senza merito, sconcertare la prudenza e le misure degli Eroi i più consumati nella scienza militare; noi abbiamo veduto delle Orde di Carmagnolanti, e di Guerrieri in fascie celebrare la loro entrata trionfante nelle Provincie, nelle quali tutto il valore, tutta la disciplina delle Legioni Austriache, dell' Ungheria, di Prussia, da tanti anni istruite a maneggiar le armi, allevate nei Campi da grandi Capitani divenivano inutili. A dispetto di tutta l'arte dei Vauban, e dei Cohorn, le Cittadelle si sono aperte al solo aspetto di questi nuovi vincitori, e quando essi si sono veduti astretti a combattere, una vittoria sola, ed anco una disfatta, ha procacciato loro in un giorno delle Contrade che avrebbero costato venti combattimenti; e lunghe campagne ai Marlborough, ed ai Turennu. Con un nuovo prodigio, gli Eroi Giacobini sono accolti come dei Fratelli dai popoli vinti; le loro Legioni si moltiplicano in quei luoghi medesimi ove ogn' altro nemico sarebbe stato annientato. Essi impongono il più duro giogo di tutti i gioghi, le concussioni, le devastazioni, i sacrilegj, il rovesciamento delle leggi Divine ed Umane, hanno da per tutto segnalato il loro procedere, e pure sono ricevuti con delle acclamazioni, e coi trasporti d' una moltitudine che si direbbe andasse all' incontro ai loro liberatori. Queste sono maraviglie che la Storia cercherebbe in vano di spiegare colle armate visibili della Rivoluzione. Per svilupparne il mistero diciamo francamente: la Setta, ed i suoi complotti, le sue Legioni d' Emissarj secreti erano da per tutto andate avanti alle sue Armate ed alli suoi Cannoni; ella aveva fatta marciare l' opinione avanti di far marciare i suoi *Pichegru*, ed i suoi *Buonaparte*. I suoi mezzi erano pronti; i traditori erano nelle Fortezze per aprirne le porte; essi erano sino nelle armate del nemico, nei Consigli dei Principi per far abortire tutti i piani. I suoi Club,

Club, e Logge sotterranee, le sue Società di corrispondenza, i suoi Giornali, i suoi Apostoli propagandisti avevano disposto il popolaccio, e preparato le vie. Il tempo verrà, in cui ogni Nazione avrà la sua Storia del secolo; e sino d' ora qual è quella che non debba farvi entrare o i tradimenti de' quali ella è stata la vittima, o gli Adepti che ella ha dovuto punire, o le precaûzioni che ella ha dovuto prendere, per garantirsi delle loro macchinazioni? Per dimostrarne la vera sorgente io rimonto a quei tempi in cui la Rivoluzione Francese cominciò a spuntare.

Fu nelle Logge Frammassoniche che si rifuggiarono gli Adepti dell' uguaglianza, e della libertà rivoluzionaria; sino dai primi tempi della Rivoluzione, dal centro di queste Logge in Francia, da questo Comitato del *Grand Oriente* di Parigi, divenuto in qualche maniera il secondo Areopago di Weishaupt, si spicca un Manifesto indirizzato a *tutte le Logge Massoniche*, a tutti i *Direttori* incaricati di farne l' uso convenevole coi Fratelli sparsi in tutta l' Europa. Per mezzo di questo Manifesto, ed in vigore della fraternità, " tutte le Logge sono citate *di confederarsi, di* " *unire i loro sforzi per il mantenimento della rivoluzio-* " *ne di fare a lei da per tutto dei partigiani, degli a-* " *mici, dei protettori*, di propagarne la fiamma, di su- " scitarne lo spirito, *d' eccitarne lo zelo, e l' ardore* " *in tutti i paesi, e con tutti i mezzi che sono in loro* " *potere*. " Sopra di questo Manifesto non cade dubbio, egli fu mandato fin anco in Inghilterra, della quale le Logge in generale erano le meno disposte a favorirla; fu sopra tutto in Germania, ove l' Imperatore *Giuseppe II* ne abbe un esemplare sottoscritto *Filippo d' Orleans*. (*Avviso importante d' Hoffmann t. 1, Sez. 19.*)

Giammai alcun Editto dei Principi fu più efficace. All' Epoca, in cui questo editto della Setta arrivò nelle Logge, tutti i suoi Giornalisti cominciarono a celebrare la Rivoluzione ed i suoi principj: tutti i suoi Scrittori seguono l' esempio dei Giornalisti. In Olanda *Paulus* pubblica i suoi trattati *sopra l' egua-*

questa opinione sopra i Popoli, che per acquistarla per mezzo de' loro Propagandisti, coi loro Giornalisti, e tutti i loro Scrittori; sino dal primo anno delle loro incursioni, hanno già perciò tirato *trenta milioni* dal Tesoro pubblico, e *venti uno milioni* entrano nell' ultimo anno nelli Conti delle loro spese, per preparare per i medesimi mezzi la strada alle loro armate (*).

Seguitiamo pure queste armate, e combiniamo la loro marcia con quella della Setta propagatrice, colle mosse de' suoi Apostoli; seguitiamole in Germania, nel Belgio, nell' Olanda, nella Spagna, ed in tutte le loro conquiste; e vediamo se la Rivoluzione sia meno debitrice alle armate sotterranee degli Adepti, di quello sia alle Legioni, ed ai fulmini de' suoi Eroi Carmagnoleschi.

Quello de' suoi Eroi, il più gonfio de' suoi successi, e quello che meno d' ogn' altro doveva lusingarsene, perchè sprovisto dell' intrepidezza, e dei talenti dei grandi Capitani, il General Custine fino dalla prima Campagna rivoluzionaria, fece stupire l'Europa colla presa di Spira, di Worms, e più che d'ogn' altra con quella di Magonza; ma che l' Europa sappia ove tutte queste conquiste si preparavano; e lo stupore si convertirà in indignazione contro il Club dei traditori, Adepti di Weishaupt.

Condorcet, Bonneville, e Fauchet hanno distribuito in Dipartimenti la corrispondenza dei loro Propagandisti: a Strasburgo è il Centro che riunisce gli Adepti Francesi agli Adepti Tedeschi. Di qua dal Reno, ed in Strasburgo istesso si distinguono i Capi di Loggia Illuminati, *Stamm*, ed *Hermann*, del qua-

(*) Sopra i *trenta milioni*, vegganſi le Memorie di Dumourier. In quanto ai vent i un milioni messi sui conti di quest' anno, per l' istesso uso, questa circostanza è stata svelata da uno di quei Deputati che i Pentarchi destinavano alla deportazione.

le ultimo il nome di guerra è *Gerofilo*, in attenzione che l'Alsazia a più giusto titolo gli dia il soprannome di *Guigliotinatore*, come a *Dietrich* suo Confratello nell'Illuminismo. Di là delle Frontiere sono gli Adepti corrispondenti per Worms, e Spirà, il Ministro di Calvino *Endeman*, il Sindico *Peterson* o sia il *Belisario* di Weishaupt, il Canonico *Schweickard*, il suo *Cirillo d'Alessandria*, *Kohler* suo *Zenone di Tarso*, *Janson* suo *Lucio d'Apulejo*, *Hullen* il suo *Virgilio*, il Canonico Winckelmann, e sopra ogn'altro *Bohmer* Professore a Worms. Questi Adepti sono in una perfetta intelligenza con il Club di Magonza, cioè con quello appunto sul quale poggia in modo speciale la difesa di quella Città, insieme con *Eickenmayer*, Colonello Ingegniere, e con *Metternich*, *Benzel*, *Kolborn*, *Vedekind*, *Blau*, *Hanser*, *Forster*, *Haupt*, e *Nimis*. Con ribrezzo io imbratto li fogli della Storia con tutti questi nomi, ma a lei conviene le sue prove, ne sarà sempre una di mostrare che sino ai nomi dei più vili congiurati sono tutti noti. (*Ved. Hoffmann, avvert. imp. sez.* 15.)

Da lungo tempo tutti questi Adepti erano occupati in sottomettere ai Giacobini Magonza e tutta la Riva del Reno, di disporre la Cittadinanza, ed i Paesani alla Rivoluzione, cogli elogi che continuamente ne facevano per mezzo dei loro emissarj. Al momento in cui Custine entra in Campagna, il suo Ajutante di Campo divenuto suo Storico ce lo mostra legato in stretta confidenza con quel famoso *Stamm* Adepto Strasburghese. Tosto una Deputazione dei principali *Illuminati* invita Custine *a penetrare nel Paese*; e l'assicura, *che compierà con ciò il desiderio del più gran numero degli abitanti*. Aggiungono, *che se egli avesse inquietudine sui mezzi di poter sormontare le apparenti difficoltà, essi possono assicurarlo, che essi, ed i loro amici sono abbastanza potenti per potergli promettere di sgombrarle tutte: che essi sono gli Organi di una numerosa Società, in nome della quale essi gli promettono una intiera divozione, e la pienezza del loro zelo per contribuire ai suoi progressi.* (*Mem. di Custine*

tom.

tom. 1, *p.* 46, e 47.) Alla testa di questa Deputazione comparisce principalmente l'Adepto *Bohmer*, e diviene insieme con *Stamm* il primo confidente del Generale. Sostenuti tutti due da tutti i Fratelli Adepti e Deputati, essi dirigono tutti i movimenti dell'Armata dei Carmagnoli: fanno prendere Worms, e vogliono strascinarlo a Magonza. Custine si spaventa alla vista d'una tale intrapresa: ma essi insistono, lo stringono: egli si risolve infine, e la sua Armata si trova avanti a questo Baloardo della Germania. Al solo aspetto dei suoi bastioni rinasce in Custine tutto il suo spavento: i Fratelli lo confortano, gli dettano l'intima che deve fare al General *Gimnich*; la risposta che riceve lo fa pensare alla ritirata avanti d'aver neppure cominciato l'attacco. La seguente notte una lettera dei Fratelli di Magonza, cambia le sue inquietudini in nuove speranze. Ella è indirizzata al Fratello Illuminato *Bohmer*, e gli dà l'avviso che l'amico in possesso della confidenza del Comandante è *deciso d'impiegare tutto per persuadergli l'impossibilità di difendere la Piazza*; che i Fratelli hanno messo i *Cittadini in fermento*; che basta aggiungere *nuove minacce* alla prima intimazione di resa. Fedele alle insinuazioni Custine prende un tuono di Vincitore che prepara un assalto generale, che consegnerà Magonza al saccheggio, ed a tutto il furore del soldato. L'Adepto *amico* cioè l'*Eickenmayer* che possiede la confidenza del Comandante, ed il *Baron de Stein* Inviato di Prussia, uniscono i loro suffragj per dimostrare nel Consiglio la pretesa impossibilità di resistere ad un nemico che neppure ha il modo d'attaccare; che è risoluto a fuggirsene per ogni piccola resistenza che a lui si faccia. Gli altri Fratelli spargono l'allarme fra i Cittadini. Il bravo Capitano *Audújar* coi suoi mille, e cento Austriaci fremono inutilmente della Capitolazione, ella viene sottoscritta. Custine con un'armata di soli 18000 uomini *e senza Cannoni d'Assedio*, Custine tremando egli stesso al pensare che una pronta fuga non basterebbe neppure per assicurargli la ritirata, senza sparare un fucile si trova in meno di

tre giorni Padrone di quelli Baloardi de' quali il solo aspetto gli empivano di spavento. In tal modo si prendono le Fortezze, ove domina la Setta. (*Idem t.* 1, *p.* 92., *e seg. V. ancora la Storia della Rivol. da Fantin Desodoards Citt. Franc. t.* 1., *lib.* 2, *N.* 24. *ec.*)

Lo Storico può seguitare Custine ed i Capi che gli succedono a Francfort; egli troverà vicino a questa Città il Principato d' *Isenburg*; e là egli imparerà ancora come la Setta protegge i suoi Adepti. Intorno a questo Principato tutto è desolato dai Carmagnoli. Ma in *Isenburg* l' Illuminato *Pitsch* presiede al Consiglio dei Fratelli; da questo Consiglio partono tutti gli avvisi de' quali l' armata Giacobinica ha bisogno per le sue direzioni; Isenburg è un Santuario rispettato dai distruttori; nessuno ardisce accostarsi neppur per saccheggiare. Ma il Consiglio Illuminato sparisce insieme con *Pitsch*. Subito svanisce l' incanto; le fertili campagne d' Isenburg non hanno più Protettori contro tutte le devastazioni dei Carmagnoli. (*Append. al destino della Framass. pag.* 17, *e Memorie.*)

Le Armate hanno le loro vicende: quella dei Carmagnoli è scacciata da Magonza; l' unione dei Fratelli non è atterrata per questo, e nuovi servizj della Setta preparano nuovi successi alla Rivoluzione. Gli Adepti tanto fedeli a Custine, alcuni scompariscono per qualche tempo, e rientrano in Magonza; altri accolti a Parigi vi combinano con i Pentarchi i mezzi di riprendere quella Città, della quale le fortificazioni sembrano ora poco accessibili a tutti i Custini della Rivoluzione: l' Europa sente di nuovo con stupore che Magonza e tutto ciò che i Fratelli d' armi hanno perduto di qua dal Reno è rientrato sotto la potenza rivoluzionaria. Tutto costituisce questo ben presto la Repubblica *Cis-renana*, forma subito un semplice Dipartimento della Repubblica Parigina. Ma vi sono ancora gli Allievi della Setta che bisogna ricompensare, i Professori *Metternich*, e *Bohmer*, e *Hoffmann*, *Dorsch*, e *Rebmann* per aver fatto più coll' arte delle Logge, e di Weishaupt, di quello i Pentarchi non potessero sperare dai loro Eroi. A *Metternich* vien

vien conferito il potere di Commissario Direttoriale sopra Friburgo; a *Hoffmann*, quello di Ricevitore generale del Reno con appuntamento di cinquantamila lire; a *Rebmann* quello di primo Giudice Cis-Renano. A tutti questi Congiurati si sono uniti il Consiglier intimo dell' Elettore di Cologna l' Illuminato *Kempis* e suoi confratelli nell' Illuminismo il Professore *Gerhard*, l' Avvocato *Watterfal*, l' Artista *Conrad*; e perchè si sappia bene per mezzo di quali uomini si fanno le rivoluzioni, io nominerò ancora il Sartore *Brizen*, il Calzolajo *Theissen*, lo Speziale *Flugel*, il Parrucchiere *Broches*, e l' Oste *Rhodius*. (*Memor. sopra Magonza*).

Nuovi Complotti della Setta richiamano la nostra attenzione sopra la Germania; ma Dumourier trionfa dell' Eroe Stazionario a Verdun, e vola ad impadronirsi del Belgio. Lasciamo pure in un abisso impenetrabile le macchinazioni che per riunire le sue legioni disperse gli danno più tempo che non era bisogno all' Armata vittoriosa per arrivare sotto le mura di Parigi, e liberare Luigi XVI. Guardiamoci sopra tutto d' associare il Duca Regnante di Brunswick agli Adepti di Weishaupt, io so che egli gli detesta: io so che Federico Guglielmo III ha saputo provare con dei fatti valorosi che se egli ha potuto essere il zimbello d' un' altra specie d' Illuminati, egli è franco e leale nella sua guerra contro i Giacobini disorganizzatori; ma i Consigli sono subordinati a dei Consiglj. *Bischofs-werder* è a Berlino; *Luccheſini* ha le sue intelligenze; gli Adepti sono nei Dicasterj; l' influenza è terribile; la Setta lo ha detto; *ella è più forte coi Dicaſterj, che col Principe medeſimo*. In qualunque tempo dovrà sciogliersi quest' enimma d' un' Armata retrograda nell' istante in cui tutto l' Universo attende la nuova dei suoi ultimi trionfi; squarciamo almeno ora la parte del velo che non ci lascia vedere che l' Eroe di Giamappe in Dumorier, Padrone del Belgio. Oh quanto mai manca che i suoi allori sieno tutti suoi! Gli Adepti Cospiratori hanno fatto per lui assai più che non le sue armate; ed è a Lon-

dra

dra stesso assai più che a Giamappe che sono stati presi i Paesi Bassi Austriaci.

La Setta aveva le sue Logge nel Brabante; e *Wandernoot* che era nel loro segreto aveva dato loro tutto il suo partito. Egli sapeva il giorno in cui i Fratelli s' applicavano a mettere in vista la Rivoluzione Francese per farla desiderare dal Popolo. Egli sapeva da quali Logge erano usciti gl' indirizzi che invitavano l' Assemblea Parigina a mettere questo popolo in possesso della uguaglianza, e libertà rivoluzionarie. *Wandernoot* era allora a Londra sotto il nome di *Gobelscroix*. Emissario del Club di Parigi, egli vi fomentava altri complotti con *Chauvelin*, *Petigord d' Autun*, *Noël*, *Bomet* ed otto altri Adepti incaricati di rivoluzionare l' Inghilterra. Wandernoot aveva i suoi confidenti che lo conoscevano, ma che egli non conosceva; il suo secreto gli sfuggì, ed ecco tutto il mistero. Nelle loro alterazioni, e fino nella loro guerra con Giuseppe II, una gran parte dei Belgj non pensava senza fallo a nulla meno che a mettersi sotto il giogo della rivoluzione Francese; ma la Setta aveva ancor essa i suoi partigiani; e questi non cercavano che a persuadere il Popolo che il vero mezzo di ricuperare i suoi privilegj era d' unirsi ai Francesi. „ Io conosceva queste di„ spozizioni, diceva Wandernoot istesso a suoi Confi„ denti. Appena fummo informati di ciò che era se„ guito fra il Duca di Brunswick, e Dumourier, che „ noi scrivemmo immediatamente a *Parigi ed all' Ar„ mata*. Il Corriere ci riportò il progetto della cam„ pagna, e la Copia del Manifesto che Dumourier do„ veva pubblicare entrando nei Paesi Bassi. Io lo vidi „ conceputo sul piano che Custine aveva seguito nelle „ sue concussioni in Germania. Io previdi che rende„ rebbe inutili tutti gli sforzi del nostro partito, e „ non servirebbe che a riunire il Belgio contro la Fran„ cia: in luogo che se s' avesse voluto seguitare le mie „ idee, secondo la conoscenza che io aveva di questo „ popolo, e delle sue disposizioni, io sarei mallevado„ re che egli avrebbe secondato l' invasione, e che el„ la avrebbe avuto il più felice successo. Invitato al-

„ lora

„ lora da Chauvelin, e Noel, io composi, e noi man-
„ dammo sul momento a Parigi il piano che si dove-
„ va seguitare, ed il Manifesto da pubblicarsi a tenó-
„ re delle mie conoscenze locali, e della mia esperien-
„ za. Essi furono immediatamente adottati: Dumou-
„ rier non cangiò una parola al Manifesto che io ave-
„ va scritto a *Portman Square*. Il popolo guadagnato
„ dai nostri Agenti, e da questo Manifesto si gittò
„ nelle nostre braccia, e la Fiandra fu presa: "

Il Lettore non esigerà senza fallo quì che io gli nomini le persone alle quali furono fatte queste confidenze; ma io posso assicurarlo che arrivano a dei Ministri che seppero per qualche tempo soffrire a Londra Wandernoot e Noel, e gli altri complici, tenendoli di vista sino a tanto che furono mandati a cospirar altrove, e tramar per mezzo di finte carezze di guadagnar i popoli de' quali temevano le armi.

Alla conquista del Belgio successe quella dell' Olanda; e quì che l' Europa rimane stupida di vedere tante Fortezze formidabili aprirsi da se stesse ai vincitori Carmagnoli. Ma ancora quì bisogna discendere nei sotterranei della Setta per sciogliere l' Enimma de' suoi Trofei. Dopo l' anno 1781, Weishaupt aveva i suoi Apostoli in Olanda. (*Scritti Origin. rapp. di Filone.*) I loro successi non si limitarono alle somme immense che gl' Illuminati di Germania ne ritraevano. Di già lo Statholder ha provato quanto essi sanno fomentare le fazioni, e le sedizioni; la Rivoluzion Francese aumenta la speranza degli Adepti; ed i loro sforzi si raddoppiano. Il Brabante si è consegnato ai Giacobini per la seconda volta: gl' Inglesi si ripiegano per sostenere almeno la libertà di questa Repubblica loro antica Alleata. Sforzi inutili! l' Olanda non vuol più quella libertà che forma il Cittadino; ella vuole quella che costituisce il Giacobino, Ella l' avrà: i Fratelli di Parigi daranno la legge in Amsterdam: essi si divertiranno colle sue ricchezze; il suo commercio sarà inghiottito; le sue Colonie le saranno prese, ella diverrà nulla nel Rango delle Potenze; ella non sarà più che la prima schiava sotto il giogo dei Pentarchi Gal-

li:

li. Non importa; che Pichegru arrivi pure; ella lo chiama con tutt' i suoi desideri; i difensori della vera libertà pensino pure alla ritirata. Il paese che essi proteggono è pieno d' imboscate, e di cospirazioni tutte dirette contro di essi od in favore della Rivoluzione. In Amsterdam sola, la Setta ha più di quaranta Club, ed ognuno di questi Club conta in circa duecento rivoluzionarj. Degli eletti di questi Club si è formato il Comitato Centrale, l' Uffizio di corrispondenza coi Fratelli dell' interno, e dell' estero; e sopra questo ancora, a somiglianza degli Areopagiti di Weishaupt, si trova il Consiglio Supremo composto degli Adepti più profondi; dei veri Capi, de' quali le risoluzioni sono mandate ai Fratelli dispersi. Gli uomini consacrati agli affari pubblici fanno in questi Club la figura d' Associati per penetrare nei Complotti; gli Scrutatori di Weishaupt hanno il loro linguaggio ad Amsterdam come a Monaco: gli Emissarj del Governo sono riconosciuti; la Setta gl' inganna col lasciar loro lo spettacolo dei primi Club, ma ella ne forma dei nuovi, e vi sono ammessi quei soli, che colle più rigorose prove hanno fatto conoscere il loro perfetto attaccamento all' eguaglianza, ed alla libertà del Giacobinismo.

Leiden ha i suoi Deputati al Club centrale; ed i Club ed i Fratelli di Leiden sono a proporzione più numerosi, e sopra tutto più fazionarj ancora di quelli d' Amsterdam. Gli Adepti d' Utrecht sorpassano gli uni, e gli altri in genio rivoluzionario. La vigilanza del Governo, la vicinanza delle Armate gli hanno scacciati dai Club, ma i loro Capi si riuniscono nelle case di Campagna, e le loro deliberazioni aumentano quelle dell' Areopago d' Amsterdam. *Roterdam* sembra neutrale, ma questa neutralità non è che un Giacobinismo che attende il momento per spiegarsi. Il Ministro ed Adepto *Mareux* conta a pena a *Neärden* un quarto dei Cittadini che resistono ancora al suo Apostolato. Il Commissario *Aiglam* non soffrirebbe neppur un solo a *Harlem* che non fosse intieramente addetto agli Adepti d' Amsterdam. (*Estratto d' una Memoria se-*

cre-

creta sullo stato d' Olanda pochi mesi avanti alla invasione).

Per dirigere l' andamento di questi faziosi, e di tutt' i Fratelli sparsi nelle altre Città dell' Olanda, gli Adepti della Convenzione hanno in Amsterdam per ministro secreto l' Adepto *Malabar*, e per Commissionati i detti l' *Arcivescovo*, ed *Aiglam*. *Malabar* che è in possesso della confidenza dei sedizioſi che si preparano di consegnare la loro Patria, e di quella di Pichegru che deve farne la conquista, non si fa vedere che nell' Areopago dei Congiurati. Egli vi detta le risoluzioni da prendersi. L' *Arcivescovo*, e *Fresine* sono i mezzani che trasmettono i risultati a i Capi dei conquistatori. *Aiglam* in Amsterdam ed in Harlem è il Sovraintendente degli Arsenali sotterranei, ove i Fratelli possono prendere le armi nel momento destinato: Se vi sarè bisogno in questo momento della protezione dei Magistrati, essi hanno per loro *Dedelle*, Adepto e Borgomastro. Per provedere alle spese della rivolta essi hanno sopra tutti gli altri Commerçianti i Banchi di *Texier*, di *Coudere*, e di *Rotterdam*. Essi hanno di più i tesori e l' ardore rivoluzionario dell' Ebreo *Sportas*. Fra i Clubisti si distinguono gli Adepti *Gulcher*, e *Lapeau*, come fra gli Artefici d' armi *Latour*, e *Perisse*. Hanno bisogno ancora i Congiurati dei loro Entusiasti cari al popolo per la loro eloquenza popolare. In Amsterdam, come a Magonza ed in Parigi, essi hanno i loro Oratori della *Halle* nei *Termache*, *Lekain*, *Mullner*, *Schneider*, ed una folla d'altri. Calcolando le loro forze essi non contano meno di quaranta mila uomini pronti a riunirsi per andare avanti alla Armata Carmagnola, e mettere fra due fuochi quella degli Alleati, e quelle Legioni rimaste fedeli alla Costituzione ed al loro Capo. Non manca più che un Generale capace di dirigerli: i Fratelli di Parigi vi proveggono, e mandano loro il Generale *Eustache*. — Questa Cospirazione tanto bene ordita sembrò all' improviso prevenuta dalla prudenza del Duca di York, e del Ministro Inglese. I loro Agenti hanno scoperto la trama al Governo Olandese. *Mala-*

bar

bar l' Eroe dei Misterj, *Latour*, *Flesine*, trenta altri Congiurati, e fino l' *Eustache* istesso sono arrestati: i veri Cittadini respirano e si credono liberati dal flagello Giacobinico. Ma i Magistrati hanno di già fatto prova dell' audacia della Setta. Proclami legali proibiscono le Assemblee dei Club sotto qualunque pretesto che essi si tenghino; gli Adepti oppongono i loro proclami a quello della Legge, ed i fratelli sono invitati ad armarsi, e sacrificare piuttosto la loro vita che d' abbandonare i Club. Il General Inglese domanda in vano che gli sieno consegnati gli Adepti arrestati per assicurarsi delle loro persone: la Setta ha il credito di fare riclamare *Eustache* dal Ministro degli *Stati Uniti* sotto pretesto d' esser egli Americano. Gli altri sono giudicati, e per esiglio s' assegnano loro precisamente le Città dei Posti avanzati, quelle appunto per le quali l' armata Giacobinica è stata avvertita di fare la sua entrata. Nimega, Utrecht, Wilhelmstadt, Breda, Gorcum, Borgopzoom, e Amsterdam sono prese come fu presa Magonza. Se il loro conquistatore non aveva altro titolo per i suoi Allori, egli potrà ugualmente che Custine, e Dumourier dirci *Venni*, *Vidi*, e *Vinsi*, mentre in luogo di Soldati da combattere io ho trovato degli Adepti da abbracciare: (*Idem.*)

Dei mezzi d' un altro genere spiegheranno i Trionfi della Setta in Ispagna. Il bravo Riccardo ha risvegliato nei Castigliani il loro antico valore: egli ha osato minacciare di trattare i Giacobini prigionieri, come gli Emigrati Francesi sono trattati dall' armata che gli ha fatti prigionieri: l' *acqua tofana* viene a liberare la Setta da questo fiero nemico: egli muore avvelenato. Le Cittadelle Spagnuole all' avvicinarsi delle Legioni della Setta s' aprono colla medesima facilità che quelle d' Olanda. Ma *Reddeleon* vuole metter il prezzo ai suoi tradimenti: egli ha venduto *Figueras* il Baloardo degli Spagnuoli per un milione di Lire; ma la Setta ha poco bisogno di comprare dei Traditori a questo prezzo: Ella gli dà a Parigi il suo milione in Assegnati equivalenti a quaranta otto mila li-

lire : egli si lamenta di questa somma miserabile ; egli è guillottinato . Il suo tradimento ha però messo la Spagna alla discrezione dei Carmagnoli ; ella compra la pace : essi la vendono a lei per un tempo , e tutto ci annunzia che essi hanno Fratelli abbastanza a Madrid , per assicurarsi con questi soli della cura che avranno di stabilirvi la loro libertà , e la loro uguaglianza .

Gli Adepti non osano ancora di mettersi alla luce in Portogallo ; ma forse un giorno la Corte scuoprirà la corrispondenza trovata nelle carte del Brabanzone *Segre* . Questo Propagandista era stato messo nelle prigioni di Lisbona , i suoi confratelli si ricordavano che un vero Adepto deve saper morire più tosto che denunziare i suoi Complici . Non se lo scorda neppure egli stesso . Facendogli avere un Materasso , i Congiurati ebbero cura d' avvertirlo che in quello avevano nascosto un rasojo . Egli ben presto fu trovato sopra questo Materasso nuotando nel suo sangue . Non fu però meno dimostrato , che i suoi complotti tendevano al rovesciamento dello Stato , ed alla rovina di tutta la famiglia Reale . S' aggiunge che si trovò nelle carte di questo Congiurato , una corrispondenza continuata con persona della Corte di Spagna , che sentendolo arrestato s' affrettò a riclamarlo : che il Ministso di Portogallo rispondesse ; che posto che Iddio aveva preservato quel Regno dal più grande pericolo che avesse mai corso , Sua Maestà Fedelissima si riservava di trattare questo affare colla Sua Maestà Cattolica . Ma sebbene tutte queste circostanze fossero dimostrate , chi è quello che non conosca le risorse degli Adepti ? Essi si fanno dare tal volta delle Commissioni Politiche da un Ministro : e sotto la sua protezione essi prosieguono dei complotti dei quali non sono stati incaricati che dalla Setta . A noi basta d' averla dimostrata cospirante in Portogallo , come le nuove pubbliche ce l' hanno mostrata cospirante in Torino ed in Napoli . Rispettiamo ancora qui i secreti delle Corti che tengono occulti i detagli . Quella di Napoli ha fatto formare dei processi sopra i colpevoli ;

li ; tutte le prove si sono trovate , per ordine di S. M. istessa sono state raccolte , e ridotte da una persona di Magistratura d' un merito , e d' una probità riconosciuta qual è il Sig. *Rey* , che Luigi XVI aveva destinato al Ministero di Polizia a Parigi . Il risultato da esso dimostrava soprá tutto l' errore d' una moltitudine di Grandi che non sapevano che dietro ai Complotti ai quali si prestavano contro la famiglia Reale, venivano altri Complotti dei quali essi stessi dovevano essere le vittime . Ed il Re e la Regina di Napoli hanno più tosto voluto mostrare la loro clemenza verso i principali Complici lasciando loro la vita nelle Prigioni , che mandarli sul Palco dopo un giudizio pubblico . Ma le circostanze che la Politica ha creduto dover sepellire nelle tenebre , non hanno però lasciato dubbio sull' intenzione generale dei Congiurati .

Sempre piena de' suoi progetti la Setta marciava più trionfante in Milano , a Venezia e verso Roma . Le sue armate sono entrate in Italia con *Bonaparte* , più prive ancora dei mezzi ordinarj per la vittoria che quella di Custine in Germania ; ma egli ha veduto numerose Legioni accorrere sotto i suoi Stendardi, ed arricchirlo di tutto il loro apparecchio militare . Eccettuata la sola Mantova , tutte le Riviere del Pò si sono trovate pronte alla Rivoluzione come quelle del Reno . Se v'è di bisogno di spiegare ulteriormente la facilità de' suoi trionfi , ricordiamoci degli Apostoli di *Weishaupt* spediti in quelle contrade , e dei successi che gli prometteva *Knigge* , e di quelli de' quali si compiaceva *Zimmerman* . Noi vedremo le Logge Massoniche in Italia come in Germania iniziate negli ultimi misterj ; ed i trionfi di *Bonaparte* non avranno niente di più straordinario , che quello di Custine a Magonza . Per ispiegare come il valore del Principe Carlo , e tutto quello de' suoi soldati si paralizzi in qualche modo in faccia ai Carmagnoli ; come tutta la superiorità dei Posti diviene inutile alla Prudenza di questo Principe tanto degno di comandare a degli Eroi , non basterebbe esporre fino all' Aju-

tan-

tante Generale *Fischer*, denunziato come uno che riceveva dai *Pentarchi* mille Luigi il mese, e che da vero Adepto ricorse al *Patet exitus*, vuol dire avvelenando se stesso per tagliare ogni accusa, ed ogni informazione ulteriore sul numero, e qualità dei suoi complici: bisogna ricordarsi ancora che la Setta ha saputo distribuire i suoi Allievi nelle armate, come nei Dicasterj, e prevedere il bisogno che ella ne avrebbe un giorno dei servizj della vigliaccheria, e del tradimento sotto gli Stendardi dei Re.

Conviene esporre ancora ciò che chiama a Roma le armate Rivoluzionarie? Là senza fallo non v' è neppure un'apparenza di resistenza a superare; colà un Pontefice ottuagenario non fa che stendere le mani al Cielo per la pace e la felicità dei fedeli dei quali egli è Padre comune. Colà tutti i sagrifizj, da eccezione di quello della fede, e tutte le virtù, sollecitano in suo favore il rispetto e l' ammirazione dei cuori più barbari. Bonaparte lo sa, e finge egli medesimo di essere a parte di tutta questa venerazione; ma Pio VI è il Capo di quella Religione che la Setta ha giurato d'abbattere, e Roma n' è il centro. Sino dal principio della Rivoluzione gli Adepti non fanno più un mistero dei loro disegni contro Roma, ed il suo Pontefice. Io ho veduto *Cerutti* attaccare insolentemente il Segretario del Nunzio stesso di questo Pontefice, e nel trasporto della sua empia gioja, con un sorriso d' una pietà sprezzante, dirgli: *Custodite bene il vostro Papa; abbiate ben cura di questo quì, ed imbalsamatelo dopo la sua morte, perchè posso dirvi, e ne potete essere sicuro, che dopo questo voi non ne avrete un altro* (*). Egli non indovinò allora questo pre-

(*) Trovandomi a Roma nel tempo della luttuosa catastrofe quando Pio VI fu strascinato fuori di Roma dagli esecutori dei decreti della Setta, io non sentii altro dai Democratici che il ripetere intimamente: *Questo è l'al-*

In Roma ancora sono gl' Illuminati di Weishaupt formati dal suo Apostolo Zimmermann . Il Dio di Roma è infine quel Dio contro il quale cospirano tutti questi Adepti: tutti vi sono riuniti per zappare il suo Santuario: hanno fatto entrare nella Lega fino ai rappresentanti dei Re. Il Monarca Spagnuolo vacilla a Madrid sul suo Trono, e le pubbliche carte ci fanno vedere 'Don *Azzara* suo Ambasciatore a Roma applaudendo i Carmagnoli che vanno a rovesciare il Trono del Papa. Bonaparte può far marciare i suoi Luogotenenti. Il loro trionfo a Roma non ha altro ostacolo che quello della vergogna, già scossa da lungo tempo, di rinunziare fino all'apparenza di rispetto per il diritto delle Nazioni, e di versare a pieni torrenti l'amarezza nel seno d' un Pontefice ottuagenario. Questi trionfi barbari costarono le lagrime della tenerezza, e del rispetto a tutte le anime oneste, e sensibili. I Giacobini usciranno da se stessi per l' allegrezza, ed i loro Pentarchi formeranno della più umiliante delle conquiste la vittoria di Brenno al Campidoglio. Ne manca loro un' altra da lungo tempo designata nei loro misterj: quella che deve compiere i desiderj dettati dalla vendetta negli antri degli Adepti Templari Rosa Croci, e Kadosh . E' giunto il momento fatale per i Cavalieri di Malta.

Nel timore che l'indignazione non tradisse il secreto, la sola Croce di questi prodi Cavalieri fu lungo tempo un titolo d' esclusione per le Logge Massoniche. Un artifizio meglio combinato va a rendere il loro valore meno formidabile. Gli Adepti hanno fatto per Malta ciò che hanno fatto per la Chiesa. Essi hanno detto: Ben lungi di non vedere i nostri Fratelli in questi Cavalieri di Malta, sono i nostri Fratelli istessi che bisogna fare Cavalieri di quest' Ordine: egli è per mezzo loro che noi diverremo Padroni di quest' Isola, che tutte le nostre flotte assedierebbero in vano. Essi hanno detto, e le lettere dei veri Cavalieri ci hanno antecedentemente preparato alle loro disgrazie. Essi hanno scritto che un numero grande di falsi fratelli massimamente delle lingue d'

Italia, e di Spagna si trovavano fra di loro. La Setta col solo *Dolomieu*, e *Bosredon*, e il vile *Hompesch* vi era tutta intiera (*). Buonaparte si è presentato; e come se la Setta avesse voluto far pompa in mostrarci come ella sà prendere i più forti baloardi per mezzo dei complotti di quelli che dovevano difenderli, non ha neppure concesso al suo Eroe l' apparenza d' un assedio. Bonaparte si è presentato, e gli Adepti di dentro hanno accolto gli Adepti di fuori. In tal modo i misterj della Setta sono sempre più terribili, e più potenti dei suoi fulmini. L' Eroe di Malta faccia pur vela per Alessandria: ancora là vi sono dei Fratelli che lo aspettano, e la Porta Ottomana saprà il prezzo che i Rivoluzionarj danno al pascolo di quei ricchi diamanti rubati alla Guardaroba della Corona, e a tutto l' oro che spargono nella sua Capitale per comprare il sonno del suo Divano, intanto che essi vegliano, e méditano altrove la conquista delle sue Provincie lontane. Ella saprà come essi sanno profittare della sua letargica neutralità per insinuare i loro Apostoli dall' una parte nell' Africa, e dall' altra sino nel seno dell' Asia.

In Costantinopoli sopra tutto è dove la scelta de' suoi propagandisti esige dalla Setta tutte le necessarie precauzioni per proporzionare le missioni ai talenti. Per stendere l' impero della libertà, e dell' uguaglianza in mezzo a tutte queste Nazioni, dopo lungo tempo avvezze al Codice della Luna, era bisogno d' uomini esercitati nello studio dei costumi, delle lingue, degli interessi, e delle relazioni diverse di questi Popoli. Nell' Autore d' un' Opera intitolata *Prospetto dell'*

(*) Ciò che qui dice l' Abbate Barruel del Gran-Maestro sulle relazioni d' alcuni Cavalieri di Malta, viene smentito dal general degli onesti Cavalieri dell' Ordine. *Il Traduttore.*

dell' Impero Ottomano ; nel Cavaliere di *Mouradgea d' Hobson*, Greco di nascita, in passato Internunzio, e dopo Ambasciatore della Svezia alla Porta, i Fratelli hanno trovato tutte queste conoscenze, e tutti questi vantaggi. Egli si mostra da principio poco disposto per la loro causa: ma i documenti che si hanno ci dicono che le somme, le pensioni delle quali dispone il *Comitato di Salute Pubblica* ttionfano in fine di questa ripugnanza. Al suo ritorno in Costantinopoli il Sig. Cavaliere di *Mouradgea d' Hobson* si mette alla testa dei Giacobini Apostoli dell' Oriente. Egli stesso ha trovato tutti questi talenti e tutti questi vantaggi per l' Apostolato in questo Sig. *Ruffin* prima apprendente delle lingue Orientali a Parigi, in seguito Associato al *Baron de Tott* in Crimea, unito all' Ambasciata di Francia a Costantinopoli, allevato ancora a Versaglies negli Uffizj di Marina, e finalmente Professore di lingue Orientali al Collegio Reale. Il Sig. *Ruffin* sembra ancor egli per qualche tempo colpito da vergogna di tradire la causa dei Re, ai quali è debitore della sua educazione, e delle sue decorazioni fra i Cavalieri di San Michele: ma i medesimi argomenti fanno scordare la causa, e le beneficenze dei Re. Il Sig. *Ruffin* diviene a Costantinopoli il Co Apostolo Giacobinico di *Mouradgea*. L' uno e l' altro fanno per il Sig. *Lesseps* ciò che hanno fatto per se stessi. Avanzato dai Compagni de la Peyronse, questo Giovine conservava ancora per Luigi XVI i sentimenti della riconoscenza: i due amici lo fanno associato alla loro Propaganda. Sotto la direzione di questi tre, una parte degli Agenti subalterni dispongono il Popolo di Costantinopoli: gli altri si spargono nell' Asia, viaggiano nella Persia, e nelle Indie: altri ancora scorrono con in mano i diritti dell' uomo le scale del Levante, intanto che i Fratelli più anziani nei misterj, verso il Nilo, insegnano alla Corte Ottomana ciò che deve costare a lei l' aver trascurato le sue prime precauzioni contro la Setta. (*Memorie sui Giacob. di Costantinopoli.*)

Una volta, e poco ancora avanti alla Rivoluzio-

ne, i Turchi avevano per le Logge Massoniche tutto quell' orrore che l' Oriente ebbe per tanti secoli per quelle di Manete. La Porta Ottomana non avrebbe sofferto a Gerusalemme un solo Religioso Francese se essa non avesse saputo che era loro regola costante di non ammettere alla visita dei Luoghi Santi de' quali avevano la custodia, alcun uomo riconosciuto per Frammassone. Vi era ancora fra la Corte di Francia ed il Gran Signore una convenzione, in vigore della quale il Superiore di questi Religiosi poteva, e doveva rimandare dalle scale di Levante ogni Console Francese che avesse eretto una Loggia Massonica. Noi sappiamo dá un Religioso che attualmente si trova a Londra, e che ha passato sette anni in quella missione, che l' uso di questa autorità non era senza esempio. La rivoluzione è venuta ad annullare questa precauzione, e molte altre ancora. I Propagandisti della Setta hanno attraversato il Mediterraneo, coi loro pretesi diritti dell' uomo; essi hanno trovato per Fratelli dei Negozianti Francesi, che sotto il pretesto di trovare da per tutto degli amici, s'erano fatto iniziare nei Misterj, e non avevano bisogno di Logge per riconoscersi. I successi felici dei Fratelli liberi, ed eguali nella Francia, hanno infiammato lo zelo dei Fratelli liberi, ed eguali nell' Africa. Dalla maniera sola colla quale i Pentarchi hanno notificato l'arrivo di Bonaparte al Gran Cairo, egli è facile di vedere tutto ciò che l' arte degli Emissarj aveva anticipatamente fatto per il Conquistatore dell' Egitto. Se egli non rimane la vittima di quegli istessi Pentarchi de' quali la gelosia ha sacrificato Pichegru; più fortunato che *Brueys*, se egli non incontra per strada qualche nuovo *Nelson*, altri Fratelli l' attendono sino nelle Grandi Indie, dove fanno circolare i *diritti dell' uomo uguale e libero, del popolo legislatore e sovrano*, in lingua Malabarica, ed in tutti gli Idiomi di quelle contrade. Il General Inglese che prese loro Pondichery, trovò nelle loro Stamperie, le Stampe, ed i Caratteri che servivano a spargere fra tutti i Popoli il Co-

di-

dice della Setta, e tutte le che produzioni rivoluzionarie.

Portate come la peste sulle ale dei venti le Legioni trionfatrici penetrano sino nell' America. Colà vi sono ancora quegli Apostoli che hanno insegnato ai Negri questi medesimi diritti, che gli hanno sanzionati facendo della Guadalupa, e di San Domingo dei vasti deserti, e la tomba dei loro proprietarj. Al Nord, e presso un popolo ancora nascente essi troveranno dei Fratelli in così gran numero, che Filadelfia, e Boston hanno tremato a vedere *la loro Costituzione cangiata per quella del gran Club*. (*Lettera di Boston all' Autore*.) Se i loro Apostoli sono oggi giorno costretti ad occultarsi, non è meno vero però che vi resta ancora numero bastevole per comporre quelle Società segrete, che aspettando l' arrivo dei Giacobini Francesi, spediscono le loro contribuzioni ai Giacobini dell' Irlanda, per ajutare in Europa quella rivoluzione, che con tutti i loro voti chiamano in America (*). (*Veg. il rapporto di Milord Castelragh sopra l' Irlanda Num. XIV, p.* 111.) Le vittorie che la Setta medita ancora si spiegheranno sopra l' altro Emisfe-

(*) Le relazioni pervenute in Europa da Richmond e da Charleston del Settembre 1800 dimostrano quanto bene ragiona l' Abbate Barruel. Due Francesi Giacobini avevano già tramato una Cospirazione nella Virginia. I Negri erano guadagnati; il massacro doveva essere universale, fuorchè dei Francesi colà abitanti. Una dirotta pioggia sospende l' esecuzione nel giorno determinato; la congiura si scuopre. I due Giacobini fuggono; i Negri sono castigati. Tutto dimostra che non vi può essere maggior inganno di quello di supporre che la Setta in alcun luogo abbia rinunziato ai suoi complotti. Ella può cangiare i modi, ed i mezzi, ma giammai le massime. Non vi è mezzo fra la sua distruzione, e quella dei Governi, della Religione, della Società ordinata. *Il Traduttore*.

ro, come si spiegano sul nostro: e gli Stati Uniti sapranno che le loro Repubbliche non sono più esenti dalla grande Cospirazione di quello sieno le nostre Monarchie d' Europa.

I trionfi dei Fratelli a Ginevra, a Venezia, in Olanda, a Genova ci hanno di già insegnato, che i Re da detronizzarsi non sono il solo oggetto dei complotti Giacobinici: bisogna che l' Universo impari ancora, che, sia Monarchia, o Repubblica, non vi è un solo Stato che non debba camminare collo stesso passo della Setta; che non vi è amicizia, non alleanza, non pazienza inalterabile che possà piegare i Fratelli congiurati.

In vano i Cantoni Svizzeri si scordano in qualche modo della dignità e del valore dei loro antenati; insensibili all' umiliazione dei loro fratelli a Aix, al massacro delle loro Legioni a Parigi, alla violazione dei trattati più solenni, e sino del loro proprio territorio; in vano si rassegnano a sopportare tutto quel lungo corso d' oltraggi che i Consoli imperiosi condiscono di promesse d' una pace fraterna, e costante. Queste promesse sono state ripetute fintantochè le armate della Setta sono state occupate, a portar altrove la strage e la desolazione; ma questo tempo medesimo non è stato perduto per gli Adepti nelle Montagne Svizzere. Weishaupt vi aveva dei Fratelli, e dei nuovi Illuminati formati all' Università di Goettinga, vi arrivarono pronti a seguitare i misterj, ed i complotti. *Febr* Curato di *Nidau* ed in seguito di *Bugg*, era in corrispondenza coi Fratelli di Germania, e vedeva già arrivare il momento nel quale la Costituzione dei diritti dell' uomo veniva a ricompensare il suo zelo, facendolo Capo del Canton d' *Argau* rivoluzionato. (*Nota sulla Svizzera.*) Alla testa delle Logge, o dei Club, Lucerna aveva *Pfiffer*, e Berna *Weiss*, Basilea il Tribuno *Ochs*. Gli artifizj dei Giacobini gittarono nel Gran Consiglio di Berna novanta due dei loro Adepti; il Pentarco *Rewbel* mandò da Parigi gli ausiliarj *Moringaud*, *Mangourit*, e *Guyot*, e colà ancora come in Olanda, ed a Magonza i *Conciliaboli*, le *Corrispon-*

ſpondenze appianávano le ſtrade alle Armate. La ſorte della Svizzera, e la gloria dei Conquiſtatori debbono eſsere della ſtessa qualità. (*Vegg. la Storia di queſta Rivoluzione del Sig. Mallet du Pan.*)

Esistono non ostante delle Monarchie in Europa. Sì, a dispetto di tutte le macchinazioni della Setta, ne esistono: ma a riserva del Re di Danimarca, presso il quale i Fratelli trovano una neutralità troppo utile al loro oggetto, per tentare ancora di detronizzarlo, qual è quel Sovrano in Europa che non abbia avuto qualcheduna delle loro Cospirazioni a superare? Gustavo III di Svezia è caduto sotto i corpi d' *Amkarstroem*. Ma Amkarstroem arriva dal Club grande di Parigi; ma quelli medesimi che cercano isolare il suo misfatto, ci parlano degli Adepti ai quali scappò di dire che sapevano avanti che *Guſtavo doveva eſsere aſſaſſinato, e che l' Europa intiera lo sapeva.* (*Storia dell' Aſſaſſinio di Guſtavo, Sez.* 4.) Quali erano dunque questi uomini tanto bene istruiti in tutta l' Europa, se non sono quegli Adepti, ai quali la Setta non aveva occultato i suoi ultimi disegni contro un Principe, dal quale essa non si prometteva nè lentore, nè retrocessione nei combattimenti che egli si disponeva di dare agli nemici del Trono? Facendo cadere i loro sospetti sopra il Duca di Sudermania, questi medesimi Scrittori l' appoggiano sopra quello che è il *Gran-Maeſtro delle Logge Svedeſi*, come d' Orleans lo era delle Logge Francesi: essi insistono ancora sulla moltitudine, ed i detestabili misterj dei Frammassoni Illuminati sparsi nella Svezia. (*id.*) Non è questo dirci che Amkarstroem non fu che l' istrumento della Setta, che lo ricompensò del suo Regicidio decretándogli delle Statue al Club dei Giacobini? Io dirò fra poco in qual modo gli Adepti erano istruiti di questo attentato, e si vedrà annunziato avanti assai chiaramente sino nelle Gazzette: ma ora vediamo la Setta trasportare i suoi complotti di Stocholm, a Pietroburgo.

Dopo la morte di Luigi XVI in vano l' Imperatrice esigeva dai Francesi che allora si trovavano nella Russia il giuramento d' aderire al legittimo Erede

dei

dei Borboni, e di rinunziare ad ogni legame colla Francia sino a che il Trono di Luigi XVI fosse ristabilito. Questa precauzione lasciò in Russia tutti gli Adepti ai quali la Setta aveva insegnato a burlarsi di tutt' i giuramenti veri (*); essi prestarono il giuramento di fedeltà al Trono Francese, per rovesciare più sicuramente quello della Russia. Quì i Congiurati avevano alla lor testa *Genet*, che era stato avanti Agente della Corte di Versaglies, ed era Agente dei Giacobini. Lo zelo col quale egli adempiva la sua commissione, empiva di già Pietroburgo di Club composti da quelli uomini, che non avendo domicilio nel proprio paese vanno a rappresentare le figure della loro industria nelle Capitali estere. Parrucchieri, Cuochi, Servitori, Falliti, Maestri di lingua Francese a Pietroburgo; Facchini, e mezzi-Svizzeri a Parigi, tutta questa gente là si preparavano di già alla rivoluzione delle Picche. I più ardenti, ed i più astuti avevano formato il loro Conciliabolo precisamente al Palazzo stesso del Cavalier *Carlo Witworth* Ambasciatore d' Inghilterra. Vi si radunavano tutt' i mesi sotto gli auspicj di tre domestici Francesi che gli Adepti avevano avuto cura di dare a Sua Eccellenza come dei buoni soggetti. Il rumore pubblico in fine, ed il Cavalier Witworth stesso denunziarono il Club al Ministro di Polizia. La ricerca di questi degni Adepti, e delle Carte

---

(*) Gli Apostoli di Knigge nella *Curlandia* ed in *Livonia* avevano senza fallo esteso la loro missione; almeno ho sentito raccontare da un Russo che uno di questi grandi Adepti presiedeva ad un Accademia di *Mosca*, composta dei figli dei Nobili. Tutto sembrava formarne una eccellente Scuola, quando a poco a poco si cominciò ad accorgersi che i diritti dell' uomo illuminato dal Giacobinismo entravano assai nelle lezioni segrete del Gran-Precettore. Bisognò mandarlo via per restituire agli Allievi i principj della Religione, e della Società.

te che avevano nei buchi più oscuri, manifestarono l' Associazione formata sul piano, e con tutto l' oggetto della Setta. A Roma ella s' era messa sotto la protezione d' un Ambasciatore del Re di Spagna, e Pietroburgo aveva ne' suoi misterj il Signor *Bossi*, Segretario di Legazione, ed Incaricato d' affari del Re di Sardegna. Gli Adepti scoperti furono puniti secondo le leggi della Russia. La qualità diplomatica del *Bossi* gli risparmiò per qualche tempo la vergogna d' essere scacciato come essi. Ma appena arrivati sul Trono il Czar Paolo, gli ordinò di partir da Pietroburgo in 24 ore, e d' affrettarsi di sortire da tutto l' Impero. (*Estratto d' una Memoria sulla Russia*).

Io non mi tratterrò lungamente sulle operazioni della Setta in Polonia. Fra questi Apostoli io potrei nominare quel *Bonneau* mandato dai Russi in Siberia, quel *Duveyrier* compositore dei processi verbali per Lafayette, scoperto a Copenhagen con una missione fittizia per compra di biade, ma con un incarico reale di visitare i Fratelli di Polonia, e di Russia, di avvivarvi i complotti, e secondo quello che trovo nei documenti che ho sotto gli occhj, d' attentare ancora alla vita di Mons. Conte d' Artois, come in seguito i Fratelli Tedeschi hanno attentato ai giorni di Luigi XVIII. Fra i Compagni di questo *Duveyrier* potrei nominare un certo *Lamarre*, e quel *Castella*, dopo arrestato, e preso con *Semoville*, e con tutt' i Tesori che dovevano guadagnare i Ministri di Costantinopoli alla Rivoluzione: ma per far conoscere la moltitudine dei Missionarj che la Setta manteneva nella Polonia, basta il discorso di *Chambon*, del Tesoriere della Rivoluzione, nel quale confessa che costava già alla Francia più di sessanta milioni il sostenere i Fratelli a Warsavia. Da questa confessione pubblica si vede come la Setta impiega le rendite pubbliche, prendendosi poca briga di pagare nella Francia i debiti dell' interno, lasciando alle sue armate visibili la cura di vivere dalle contribuzioni levate sopra l' inimico: ma pagando largamente le armate invisibili dei missionarj,

rj, o agenti sotterranei che preparano le strade ai suoi trionfi.

Si vede ancora quì l' importanza che i grandi Attori mettono alla loro rivoluzione sulla Vistola. In fatti, Padroni di queste contrade, i Giacobini vi tenevano in iscacco le tre Potenze più formidabili per la coalizione dei Principi, de' quali questa diversione avrebbe necessariamente indebolito le forze. La libertà, ed eguaglianza sarebbero passate più facilmente in tutta la Russia: i Fratelli Prussiani, ed Austriaci si sarebbero mostrati più arditamente. Di già sembravano compiersi tutti i desiderj: *Kosciusko* aveva messo in insurrezione Warsavia, Wilna, e Lublino: Il Vescovo di quest' ultima Città, e diversi Gentil-Uomini erano già periti sopra la forca: l' infelice *Poniatowski* aveva inutilmente cercato di dare alla rivoluzione un aspetto meno feroce; sono arrivati gli ultimi giorni della Polonia: ella finisce con perdere il suo Re, e la sua indipendenza. Il mio oggetto non è di giudicare su questo luttuoso fine, ma di mostrare da per tutto la Setta Cospirante. La Germania ove nacquero i suoi Adepti più profondi, le deve già molte perdite e disastri, ma ella non è al termine che i complotti dei Fratelli le preparano.

Giuseppe II aveva un talento troppo perspicace per essere lungo tempo ingannato dalle arti dei Frammassoni, e delle altre Sette Cospiratrici. I suoi sospetti s' aumentavano di giorno in giorno, quando finalmente il Manifesto del *Gran Oriente* venne a chiarirlo del sommo pericolo che seco portava la tolleranza delle Logge. Se debbo credere al *rapporto* di *Kleiner*, o all' estratto che ne aveva fatto un Signore sicuramente degno di fede, fu allora che Giuseppe II incaricò questo istesso *Kleiner* d' introdursi nelle Logge Illuminate, e per questo mezzo fu istruito dei più profondi misterj della Setta. Egli vide quegli degli Adepti Svedesi tendere assolutamente al medesimo scopo che quelli di Weishaupt, e le Logge Massoniche servire d' asilo agli uni ed agli altri. Io so d' una persona, che ebbe frequenti trattenimenti con questo

Im-

Imperatore, che egli si sdegnò sommamente degl' inganni che uomini da lui favoriti avevano potuto fargli, e sopra tutto riguardo alla scelta degli impiegati, nella quale conobbe quanta parte aveva avuto l' arte degli Illuminati. Egli dichiarò pubblicamente, che nei Frammassoni non vedeva più che *un Corpo di furbi, e di Cantambanchi*. Attribuiva ancora ai Massoni degli ultimi misteri la maggior parte dei furti fatti del Tesoro dello Stato. Era risoluto d' escluderli da tutti gl' impieghi Civili, e Militari. Si sdegnò a vederli fare un secondo Impero nell' Impero: *Imperium in Imperio*. Avrebbe sino d' allora dato libero sfogo a tutta la sua indignazione contro di essi se non avesse saputo che i Frammassoni si trovavano molti de' suoi sudditi onesti e fedeli, e fino di quelli che più amava, e stimava. La maggior parte però di questi rinunziarono alle Logge. Giuseppe era ancora tutto occupato a distruggerli, quando una morte prematura venne a privare la buona causa d'un tal sostegno.

Leopoldo suo successore, premuroso di conoscere nei suoi nuovi Stati i complotti, e le forze della Setta si fece in special modo istruire dal Professore *Hoffman*. Niuno in fatti era più in istato di lui di dare su questo oggetto delle istruzioni più esatte. Il Sig. *Hoffman* aveva ricevuto dagli Adepti stessi delle lettere che l' invitavano con tutti gli elogj che la Setta gli dava ancora, a *consagrare la sua penna* alla causa della rivoluzione: ma dall' altra parte diversi Frammassoni, *vergognati d' essersi lasciati sedurre dagl' Illuminati gli avevano scoperto degl' importanti secreti*, e s' unirono a lui per sventare le arti della Setta. Egli aveva saputo da loro, " che Mirabeau stesso aveva
„ spiegato ai suoi confidenti, *d' aver una corrispondenza estesa in Germania, ma in verun luogo più importante che a Vienna*. Egli sapeva che il sistema del-
„ la Rivoluzione abbracciava l' Universo; che la
„ Francia non era *scelta che per il Teatro della prima*
„ *esplosione*: che i propagandisti disponevano i popoli
„ sotto tutte le zone; che gli Emissarj erano sparsi
„ nelle quattro parti del Mondo, e sopra tutto nelle

Ca-

„ Capitali -- che essi avevano i loro Aderenti, e „ cercavano di fortificarsi particolarmente a *Vienna*, e „ *negli Stati Austriaci*. -- Nel 1791, egli aveva letto, e diverse altre persone avevano letto come egli, due lettere, l'una da Parigi, e l'altra di Strasburgo, *indicanti in cifra i nomi di sette Commissari della Propaganda stabilita a Vienna; ed ai quali dei nuovi Commissarj dovevano indirizzarsi tanto per la paga dei loro lavori, che per tutti i consigli da prendersi sull' oggetto*. -- Egli aveva veduto diverse di quelle *Gazette manoscritte*, che partendo ogni settimana da Vienna, piene d'odiosi aneddoti contro la Corte, e dei principj, e ragionamenti contro il Governo, andavano a portare tutto il veleno del Giacobinismo nelle Città, e Villaggi dell' Impero, e nei paesi stranieri, senza che quelli ai quali erano indirizzate avessero giammai fatto sottoscrizione per esser associati, e senza che si domandasse mai a loro, nè spesa di porto, nè spesa d'associazione. Egli aveva ancora fatto trasmettere al Governo. -- Egli aveva svelato l'oggetto dei viaggi che l'Illuminato *Campo* faceva a Parigi, e le sue relazioni con Orleans, e Mirabeau. -- Egli sapeva ancora di *scienza certa* i progetti del Mirabeau Germanico " vale a dire di quel Movillon, l'Adepto arrolatore di Mirabeau, di quel medesimo che in una lettera intercettata, e conservata negli Archivj di Brunswick, scriveva all' Illuminato *Chun*. „ *Gli affari della Rivoluzione vanno sempre meglio in Francia. Io spero che fra pochi anni questa fiamma si dilaterà ancora da pertutto, e che l'incendio diverrà generale. Allora il nostro Ordine potrà fare delle grandi cose*. „ (*Giugno* 1791.) il Signor Hoffman, dico, sapeva che questo stesso Movillon. „ aveva formato un piano molto dettagliato per rivoluzionare tutta la Germania; che questo piano mandato nella maggior parte delle Logge Massoniche, ed in tutt' i Club dell' Illuminismo, circolava nelle mani degli Emissarj, e dei Propagandisti di già occupati a sollevare il popolo nei posti avanzati, ed in tutte le frontiere della Germania. „ (*Estratto della*

la

la Sez. 19 : Avviso importante d' Hoffman t.1.) Intanto che questo zelante Cittadino svelava gl' intrighi della Setta a Leopoldo, egli era in corrispondenza col Sig. Zimmerman di Berna, ugualmente in stima dei dotti, caro ai buoni Cittadini, in odio ai Giacobini Illuminati, dei quali egli non conobbe i misterj che per avvertire la Società dei loro complotti. Il Sig. Zimmerman compose dalla sua parte, e per il medesimo Principe una importante Memoria sopra i mezzi d' arrestare i progressi della Rivoluzione. (*Vegg. lett. di Hoffman nell' Eudemonia t. 6, Num.2.*) Ma i Giacobini stessi erano istruiti di tutto l' odio che Leopoldo a loro portava. Essi sapevano che il principal Autore del trattato di Pilnitz non era per loro meno da temere di Gustavo ; *ed essi erano bene risoluti a provare , che un Imperatore istesso non s' opporrebbe più impunemente ai loro complotti.* (*Avviso importante.*)

Nel momento in cui questi due Sovrani facevano i loro preparativi, il Re di Prussia aveva richiamato da Vienna il suo Ambasciatore il Barone di *Giacobi Kloest* , che i Fratelli tenevano per propizio alla loro causa. Il Conte di *Haugwitz* allora più deciso per il Pilnitz doveva prender il posto dei *Giacobi* . Questa nuova fu annunziata dagli Adepti novellisti di Strasburgo colla seguente postilla . „ I Politici inferiscono „ da ciò , che l' unione stabilita fra le due Corti sarà „ consolidata . Egli è certo almeno che è cosa buona „ di farlo credere ai Francesi , ma nei paesi dispotici, „ nei paesi *ove la sorte di più milioni di persone dipende da un boccone di pasticcio , o dalla rottura d' una piccola vena , non si può contare sopra nulla* . Quando „ ancora si supponesse che la Corte di Prussia agisse „ di buona fede con quella d' Austria ; ciocchè è ben „ difficile a credere ; o quella d' Austria con quella „ di Berlino ; ciocchè è più incredibile ancora ; *non „ vi è bisogno che d' una indigestione , d' una goccia di „ sangue stravasato per rompere questa brillante unione.*„ Questa postilla del Corriere di Strasburgo Numero 53, era data in *Art. Vienna 26 Febbraro* 1792. Leopoldo morì avvelenato il primo Marzo seguente ; e Gu-

sta-

stavo fu assassinato nella notte del 15 al 16 del medesimo mese. (*Viaggio di due Francesi nel Nord t. 5, cap. XII.*)

La prima cura del Giovane Imperatore che successe a Leopoldo fu di mandar via tutti i Cuochi Italiani, per non avere presso di se quelli che avevano dato a suo Padre il veleno conosciuto sotto il nome di *Brodo* di Napoli. Erede dei sentimenti di Leopoldo per la coalizione, Francesco Secondo non si è contentato di dar dimostrazioni del suo zelo contro la Setta col valore che ha mostrato nelle sue Armate. Per attaccare l' Illuminismo sino nei suoi sotterranei, nel 1794 fece proporre alla *Dieta di Ratisbona* la soppressione di tutte le Società segrete, dei *Frammassoni*, *Rosa Croci*, *Illuminati d' ogni spezie*. Essi avevano presso a questo primo Consiglio dell' Impero Germanico degli Adepti zelanti. Essi opposero i loro intrighi. Essi pretesero che il Corpo di questi Illuminati non era che quelle piccole Associazioni di Giovani Scolari, delle quali tanti esempj si vedevano nelle Università Protestanti. Essi fecero obbiettare per mezzo degli Agenti di Prussia, di Brunswick, e d' Annover, che l' Imperatore poteva proibire queste Logge nei suoi propri Stati: essi rivindicarebbero per gli altri tutta la libertà Germanica.

Tutto ciò che l' Imperatore potè ottenere fu un decreto per l' abolizione delle Corporazioni degli Scolari. Questo decreto non solo lasciò i grandi Adepti in pieno possesso delle loro Logge, ma egli rimase ancora senza effetto sopra quelle che essi avevano introdotto nella maggior parte dei Collegj per illuminare la Gioventù (*).

In-

(*) Quest' anno ancora nel mese di Febbrajo i Magistrati di Jena sono stati obbligati a punire una dozzina di quei scolari, de' quali la Società detta degli *Amicisti* era governata da degli Adepti. Per disporli a tutti i mi-

steri

Intanto che il Giovane Imperatore s' occupava a sopprimere la Setta dei complotti, ella meditava quello che doveva operare la Rivoluzione in tutti gli Stati Austriaci. Ella aveva perduto in Vienna uno dei

---

ſtori dell' Illuminismo; queſti Superiori ſecreti rappreſentavano loro il giuramento fatto alla loro Società, come il più forte degl' impegni, e la violazione del quale sarebbe ſeguita per loro dal più forte caſtigo. - In ſeguito domandavano loro ſe erano abbaſtanza illuminati per credere che potevano *ſenza offendere la loro coſcienza* ſcordarſi del giuramento fatto al Superiore del Collegio di non entrare in alcuna Società ſecreta? - Se eſſi ſi credevano oneſti abbaſtanza, per prendere tutto ſopra di ſe ſteſſi, e non accuſare alcuno, nel caſo che il Magiſtrato li puniſſe d' aver mancato a queſta promeſſa? - Se eſſi credevano d' aver coraggio abbaſtanza, per *reſtare nella loro Società quand' anco s' aveſſe forzato loro di abjurarla?* - Quando la loro riſpoſta ſoddisfaceva l' Illuminato, egli dava loro il Codice degli *Amiciſti*, ed in quello leggevano, che coi loro Aſſociati eſſi formavano *uno Stato nello Stato*; che eſſi hanno le loro leggi proprie, secondo le quali eſſi giudicavano ancora degli affari *fuori del loro circhio*, ciò che richiedeva il più profondo ſecreto; che ſe eſſi trovaſſero più Aſſociati in una ſteſſa Città, vi ſtabilirebbero una Loggia; v' affaticherebbero con tutte le loro forze per la propagazione della loro Società: che ſe cangiaſſero di reſidenza, ciocchè non debbono fare senza una eſtrema neceſſità, corriſponderebbero per lettere colla loro Loggia, della quale il Segretario manterrà la corriſpondenza colle altre Logge, indicando loro il nome, le qualità, la patria dei nuovamente ricevuti; che ubbidirebbero ai Superiori dell' Ordine; che ſoccorrerebbero i Fratelli, e procurebbero il loro avanzamento; che infine eſſi debbono eſſer pronti a sacrificare all' *Ordine la loro fortuna, ed il loro ſangue*.

Molti di queſti giovani *Amiciſti* de' quali l' Ordine fino allora era conſiderato come uno de' più innocenti, hanno ricuſato di dare la liſta dei Fratelli per non compromettergli. Eſſi hanno detto che in queſta liſta ſi trovano degli *uomini di qualità, d' onore, dei Magiſtrati, ed al-*

tri

suoi grandi Adepti colla morte del Cavaliere Born, che di tutte le sue ricchezze non lasciò che dei debiti immensi, frutto delle sue liberalità verso i Fratelli Propagandisti. Due Adepti non meno zelanti, e più in-

---

tra gente costituita in dignità. (Vedi il Processo verbale di questa giudicatura, o ancora la *Staats und gelehrte zeitung* d' Amburgo, Num. 45, 13 Marzo.)

Se si voglia sapere in qual'e stato i Giovani sortono da queste Logge, e da questi Collegj, eccone un esempio copiato da notizie che ho ricevuto di Germania. „ Nel momento in cui scrivo (13 Luglio 1794) qui ai „ bagni quattro leghe distante da Annover, si trova un „ Giovane arrivato in questi ultimi giorni dall' Università „ di *Jena*, dove ha fatto i suoi studj. Quest' è il Conte „ Regnante di *Plattenberg*, uno dei più ricchi Signori del- „ la Germania, in età di 24 anni, di Parenti Cattolici, e „ Nipote del Ministro Principe di *Kaunitz*. In conseguen- „ za degli studj che questo Giovine Signore ha fatto a Je- „ na, egli si veste intieramente sulla moda d' un Démo- „ cratico, e ne affetta tutta la rozzezza. Egli ha preteso „ che il suo Domestico si mettesse a sedere a canto suo „ alla tavola dell' Oste, ciocchè gli è stato negato. Que- „ sto Giovane *Eguaglianza* canta da per tutto colla gioven- „ tù che si raduna intorno a lui il *ca ira*, e la canzone „ Marsigliese. " .. *Non si prenda questa per una Storietta, che riguardi soltanto un pazzo individuo. La sua pazzia è ora regnante fra tutti gli studenti di tutte le Università di Germania; e questa pazzia è il prodotto della dottrina che s' insegna loro dai loro Professori senza che i Governi se ne opponghino.*

Dalle stesse osservazioni che ho ricevuto da un Protestante, si vede che l' Università di *Halle* in Sassonia, ove la più gran parte dei sudditi del Re di Prussia va a fare i suoi studj non lo cede in nulla a quella di *Jena*. Nell' Aprile 1794 i Capi della Commissione Religionaria di Berlino Sigg. *Hermes*, e *Hilmer* intraprefero per ordine del Re di Prussia una visita del Ginnasio Luterano a Halle, e credettero di dover disapprovare molte cose. Gli Scolari li ricevettero con grida da *disperati*, e li costrinsero a fuggirsene al più presto possibile. I loro Mi-

ni-

intraprendenti gli erano succeduti. L'uno era *Hebenstreit* Tenente di Piazza a Vienna stessa; l'altro un ex-Capuccino Croato, chiamato *Mehalovich*, che con promovere la pretesa riforma della Chiesa, s'era fatto merito abbastanza per ottenere una Prelatura in Ungheria. A questi due Congiurati s'erano uniti una folla d'altri Adepti, fra i quali si distinguevano il Capitano *Bileck* Professore di Matematica nell'Accademia di Neustadt, il Tenente *Biedel*, il Professore di Filosofia *Brandstater*, lo stupido, ma ricco Mercante *Hackel*; e finalmente *Wolfstein*, uno di quegli Adepti del quale la Setta aveva avuto l'arte di far pagare all'Imperator Giuseppe l'apostolato, ed i viaggi sotto pretesto d'acquistare conoscenze nell'arte Veterinaria, della quale quest'Adepto era divenuto Professore.

L'importanza, ed il numero dei Congiurati può ricavarsi dal piano medesimo che avevano formato nel 1785. La loro influenza nella Corte aveva fornito loro il modo di formare a Vienna una guarnigione di Cittadini comodi, ed onesti, poco avvezzi a portar le armi. Essi gli avevano scelti in questa classe, premunendosi degli ordini necessarj per forzarli a questa specie di servizio sotto il pretesto di pericolo dello Stato. Allegando sempre l'ordine dell'Imperatore, essi li trattavano nella maniera più dura, per eccitare in loro il malcontento, e trovarli tutti irritati contro la Corte nel momento della rivoluzione che meditavano. Il popolaccio era per loro; ed essi sapevano af-

---

nistri Religiosi sono esposti ai medesimi trattamenti; essi fanno abbajare i loro Cani contro i Predicatori; essi si permettono nei loro Tempj ciò che non si permetterebbe da alcuno sulle strade. " *Gl' Illuminati divulgano essi stessi* „ *queste infamie*, affinchè gli Allievi delle loro Società *Ami-* „ *cisti* abbino il coraggio di farne da per tutto un al- „ trettanto. „ Così si forma la Gioventù da per tutto ove la Setta Domina.

fezionarselo maggiormente escludendolo dal servizio militare, senza però escluderlo dalle somme che distribuivano secretamente ai banditi, ai quali l' Arsenale doveva aprirsi nel giorno convenuto. In tal giorno si doveva eccitare una rivolta generale, durante la quale *Hebenstreit* accompagnato da alcune Legioni doveva impadronirsi della persona dell' Imperatore, intanto che altre bande corressero a forzare l' Arsenale, e prendere i loro posti sui Baloardi. Padroni dell'Imperatore, i Congiurati dovevano costringerlo a sottoscrivere il loro Codice dei diritti dell' uomo, vale a dire diversi Editti già preparati, coi quali i diritti dei signori, o dei ricchi s' abolivano, tutti gli uomini si dichiaravano eguali, e liberi sotto la Costituzione del Popolo Sovrano. Questi Editti dovevano essere mandati in tutte le Provincie, in nome dell' Imperatore stesso, come se egli avesse goduto di tutta la sua libertà. Del resto la sua persona doveva sembrare rispettata, presso a poco come Luigi XVI sotto il suo Carceriere Lafayette. Non era espresso se *l' acqua tofana* dovesse esser impiegata nella dose in cui rende stupido, o in quella in cui uccide; sembrava anzi che il progetto era di conservare questo Giovane Principe come un ostaggio; ma in ogni caso la libertà non doveva essergli restituita che quando il popolo avvezzo alla nuova eguaglianza e libertà, si trovasse in possesso dei beni dei Signori, e di tutta la forza necessaria per rendere impossibile la restituzione, ed il ritorno dell' antica Costituzione. Tutt' i mezzi preparatorj erano presi; il Catechismo dei diritti dell' uomo; e tutt' i libretti incendiarj erano sparsi a profusione nei Villaggi, e nelle Capanne. La Rivoluzione aveva ancora le sue Adepte Femmine, le sue Dame Stael, o Necker. La Contessa di *Marchowich* si distingueva sopra tutte in Ungheria per il suo zelo di distribuire il nuovo Catechismo. Il giorno fatale era sul punto di scoppiare, quando un caso singolare, che i Congiurati non avevano potuto prevedere, fece abortire tutte le loro misure.

Essendo *Mehalowich* fuori di casa, uno dei suoi do-

domestici in compagnia d' un altro suo Compagno, per divertimento s' era messo in dosso l' abito di Cappucino che il suo Padrone conservava nella sua Guardaroba, quando all' improvviso Mechalowich arrivò alla porta della Casa. Il domestico poco avvezzo al Cappuccio, e non potendo sbarazzarsi colla dovuta prestezza, mandò il suo Compagno ad aprire la porta, ed egli si nascose sotto il letto del suo Padrone. Questo entrò accompagnato da *Hebenſtreit*, e da *Hachel*. Essi si credevano soli. Il domestico intese tutt' i loro discorsi. Questi risguardavano tutti il complotto che doveva eseguirsi dentro trè giorni. *Hebenſtreit* rinnovò sulla sua spada il giuramento dei Congiurati; *Mehalowich* gli consegnò per l' esecuzione cinque cento mila fiorini che teneva nascosti in un cembalo. Nell' istante in cui il Domestico si trovò libero, volò a render conto ai Magistrati di tutto ciò che aveva inteso.

Dopo i Consigli tenuti nella scoperta di questa importanza, i principali Congiurati furono arrestati la vigilia stessa del giorno in cui doveva scoppiare il loro complotto. *Hebenſtreit* fu appiccato a Vienna, e *Mehalowich* decapitato a Presburgo con sette Gentiluomini Ungaresi suoi complici; Diversi altri furono condannati, gli uni all' esilio, gli altri ad una prigionia in vita.

Egualmente all' Imperatore a Vienna, il Re di Prussia ha avuto le sue cospirazioni da prevenire a Berlino. Le carte dell' Adepto *Luchſering* avevano di già avvertito Guglielmo III di quella che si tramava dai Fratelli; se ne preparò una nuova al mese di Novembre 1792. Il segnale dato per l' Insurrezione era il fuoco da mettersi in due Case, in differenti Quartieri della Città. Al giorno convenuto queste due Case furono effettivamente incendiate. Ma i fratelli si erano lusingati che la guarnigione secondo il consueto vi si sarebbe portata per estinguere il fuoco, ed impedire il disordine. Al momento in cui essa avesse abbandonato i suoi posti, i ribelli dovevano impadronirsene, e dare libero il varco ai loro Assassini.

Fortunatamente il Governatore, il Sig. General Mollendorff era stato istruito di questo complotto. Egli ordinò alle truppe di restare nei loro posti. I Congiurati vedendosi prevenuti non ardirono mostrarsi. Gli incendiarj furono arrestati, la cospirazione abortì, e Guglielmo III conservò la sua Corona.

Istruito dell' intenzione dei Congiurati, e di tutti i loro rapporti coi Giacobini Francesi, questo Principe avrebbe dovuto, a ciò che sembra, mostrare maggior costanza nella coalizione dei Principi contro la Rivoluzione Francese. Ma delle gelosie di Corte, degl' interessi che troppo abitualmente s' attraversano fra Vienna, e Berlino, lo decisero forse per una pace, che non era del tutto secondo il suo cuore, e che fece cogl' inimici di tutte le Potenze; ma è ancora difficile a non vedere l' impero che quegli uomini de' quali detestava i principj, avevano sulle sue risoluzioni. Si ha veduto gli Adepti di Weishaupt nascondersi nel fondo delle Logge Massoniche; si ha veduto Filone Knigge annunziare delle scoperte maravigliose che potevano dare alla Setta tutto l' Impero dell' illusione sugli spiriti creduli. Disgraziatamente per Federico Guglielmo III s' era egli inoltrato in queste Logge delle quali gl' Illuminati, sotto il nome di *Rosa-Croci* avevano fatto il Teatro delle loro maraviglie, vale a dire, quello del loro Ciarlatanismo; ed ecco ciò che lettere d' un dotto Protestante mi dicono su questo proposito, il quale aveva avuto colla Maestà Sua Prussiana delle lunghe conferenze sulla Frammassoneria. Per levar a Guglielmo il suo rispetto per la Scrittura Sacra, questi *Rosa Croci* riuscirono a fargli credere, che la Bibbia, ed il Vangelo dei Cristiani erano difettosi: che vi era una dottrina molto superiore nei *Libri sacri di Enoc*, e di *Seth*, che si credevano i soli possessori. Se questo grossolano artifizio avesse potuto ingannare Guglielmo, egli sarebbe stato disingannato dalle dimostrazioni del suddetto dotto Protestante che lo invitò a leggere questi libri d'*Enoc*, e di *Seth*, cioè quelle rapsodie apocrife, che a lui si davano per produzioni tanto preziose, rare; e secrete,

re, stampate già da lungo tempo nella *collezione* di *Fabrizio*. S. M. parve conoscere l' artifizio di questi Empirici Mistagoghi: ma la curiosità ha le sue debolezze. I Gerofanti *Rosa-Croci* lo incantarono di nuovo colla seduzione delle loro pretese apparizioni. La credulità di Guglielmo in questo genere era tanto notoria, che nell' anno 1792 si vendevano alla fiera di Lipsia degli abiti chiamati del *Gesù di Berlino*, *Berlinische Jesus westen*, in memoria d' un fatto, nel quale avendo i Fratelli all' improvviso annunziato una apparizione di *Gesù Cristo*, Guglielmo ebbe la semplicità di domandare come era vestito, ed essi gli risposero *in abito di scarlatto*, *con rivolte nere*, *e trecce d' oro*. Secondo le medesime relazioni, il grande impero che questi Ceretani esercitavano sullo spirito di Guglielmo non proveniva soltanto dal fomentare la sua inclinazione per le assurdità della magìa, ma molto più ancora dall' autorizzare la sua sregolata inclinazione per il sesso, dicendogli che sapevano che Cesù-Cristo gli permetteva d' aver delle dozzine di mogli in una volta.

La più famosa delle sue Cortigiane era quella *Riez*, divenuta Contessa di *Lichtenau*. Il processo che a lei si formava, avrebbe probabilmente svelato i misterj d' intelligenza, che si supponeva che ella avesse coi Giacobini Francesi, dai quali si diceva che ella ricevesse preziosi regali, e con *Bischofs-werder* che oggi giorno si dice occupato in progetti ben differenti. Noi da questo processo avremmo ben imparato come conciliare l'odio reale di Guglielmo per i Giacobini, ed il coraggio personale che mostrava combattendo contro di essi, e quella pace che fece con loro in un tempo in cui le Armate potevano con tanta efficacia contribuire alla loro distruzione. Ma il suo successore ha creduto di segnalare la sua bontà, e la sua prudenza, gittando sul fuoco gli atti di questo processo, dicendo che non li leggerebbe per timore di vedere intrigate in questo affare *delle persone che ancora potevano essere utili*. Altri Principi forse avrebbero creduto più saggio consiglio di leggerli, per conoscere degli uomini che anco-

ra possono essere molto nocivi. Qualunque però sia il motivo che priva la Storia di questo documento, tutto ci annunzia che Federico Guglielmo IV ha ereditato l'odio di suo Padre per la Setta, senza ereditare le sue debolezze, e le sue illusioni. I Frammassoni di Berlino hanno avuto ardire di pregarlo di confermare le loro Logge con delle lettere patenti: egli li rimandò dicendo loro, che un simile favore sarebbe contrario a ciò che deve agli altri suoi sudditi: che essi non ostante potevano contare sulla sua protezione astenendosi da ogni progetto contrario alla pubblica tranquillità. Questa assicurazione è stata senza fallo seguita dalla promessa dei Frammassoni di mostrarsi sempre fedeli a Sua Maestà. Essi facevano tutte le medesime promesse al Re morto, e non ostante io ho veduto a Londra dei Frammassoni onesti molto inquieti sopra i discorsi che avevano sentito nelle Logge Prussiane molto poco avanti alla morte di Guglielmo III. Secondo la loro relazione le proposizioni minacciant di queste Logge non cedevano in nulla alle proposizioni frenetiche del Gran Club dei Giacobini di Parigi. " Quando saremo noi una volta liberati dal „ Tiranno? Quando imiteremo noi i nostri Fratelli „ di Parigi? Non è dunque tempo ancora per noi di „ mostrarci figli della libertà, e dell' eguaglianza, e „ veri Frammassoni? „ Questi discorsi, e dei più insultanti ancora per il Re, non erano già nella bocca d' un qualche Fratello isolato: delle Logge intiere si abbandonavano a questa frenesia dominante sopra tutto in alcuni Adepti più uniti ai Francesi. Ecco ciò di che diversi Frammassoni arrivati dalla Prussia a Londra m' hanno assicurato in presenza di più persone, d' essere stati testimonj nelle Logge Prussiane. Non è neppure una circostanza da disprezzarsi nelle disposizioni dei Fratelli quella rivoluzione alla quale ora si è sottomessa la Loggia a Berlino chiamata *Real-York*. Si sa dalle pubbliche notizie, che questa Loggia ha stabilito nel suo seno *un Direttorio*, *un Senato degli Anziani*, *ed un Senato dei Giovani*, *secondo il modello dell' attuale Governo Francese*. A qual punto que-

questa rivoluzione, nel seno dei misterj, annunzia l' impazienza d' ottenere la Rivoluzione che i Fratelli, ed i Pentarchi di Parigi s' affaticano a render generale? Questo è ciò che io non saprei definire; ma ciò che so di certo è, che i Giacobini di Parigi hanno ancora altrove che nelle Logge le loro truppe ausiliarie. Essi hanno i loro Fratelli mandati da Parigi sino nelle Armate Prussiane. Essi hanno i loro soldati pagati dall' una parte dal Re di Prussia per il mantenimento del Trono, e dall' altra pagate dai Pentarchi Direttori per sedurre i Reggimenti Prussiani, ed insegnar loro a rovesciare il Trono. La generosità dei Giacobini arriva fino in Francia a pensionare le mogli di questi Apostoli mascherati da soldati. Ciò che tutta l' Europa sa ancora in questo momento è che l' Adepto Ambasciatore Syeyes è a Berlino. Se mai la sua Commissione è adempita, vi saranno delle nuove conquiste a spiegare sul gusto di quelle d' Italia. E ciò che finalmente so, si è che la Germania da lungo tempo avrebbe ceduto agl' impulsi, se gl' Illuminati avessero potuto contarvi tante vittorie, quanti complotti.

Stanco di questi tradimenti particolari che non consegnano all' inimico che una Città, o una Provincia dell' Impero, il Senato degli Adepti residente allora a Vienna aveva sino dall' anno 1793, o formato il progetto, o ricevuto gli ordini necessarj per l' esecuzione d' un progetto concepito in trenta articoli per consegnare in una volta tutto l' Impero alla Rivoluzione. Da quella Città erano già partite lettere franche sino a Egra, per Gotha, Weimar, Dresda e cento altre Città fissando per il primo Novembre, il giorno destinato ai Fratelli per quello dell' insurrezione generale, ed invitando tutt' i Cittadini a munirsi in questo gran giorno di tutte le sorte d' armi, *benchè non fosse che dei coltelli*: a radunarsi in qualche piazza pubblica, o fuori delle Città; a formarsi dei Capi, a dividersi in centurie, a correre ad *impadronirsi della Cassa pubblica, degli arsenali, dei Magazzeni di polvere, e del Governo*. Secondo il medesimo proget-

getto, *un' Assemblea Nazionale doveva manifestarsi il medesimo giorno in una Città dell' Impero*, e tutt' i Fratelli in insurrezione dovevano mandarvi i loro Deputati. Queste lettere giravano già per l' Impero nel mese d' Ottobre; fortunatamente ne fu intercettato un numero bastevole per far abortire la Cospirazione. La Setta si consola ancora nella speranza che i dieci anni stabiliti da *Movillon* non scorreranno senza che tutta la Germania sia rivoluzionata. Gli Adepti in fatti vi sono in tal numero, che la dilazione di questa rivoluzione sarebbe inconcepibile senza il lentore d' un Popolo per natura poco suscettibile d' una effervescenza che si richiede per le grandi esplosioni.

Le lettere che si ricevono da quelle contrade sono piene di lamenti sopra questa moltitudine d' Illuminati. Per ispiegare come quei Principi ancora che meglio li conoscono sono non ostante costretti a tollerarli, io credo dover trascrivere qui, dalle mie Memorie sulla Germania, un articolo che ho veduto confermato dalle persone meglio istruite, e conceputo in questi termini: " Uno dei Sovrani dell' Allemagna „ di più spirito, cioè il Duca di Brunswick, ha sof- „ ferto che sotto gli auspicj di *Campe*, *Movillon*, e „ *Trapp*, tutti tre famosi Illuminati, la Capitale del „ suo Paese divenga una Scuola pubblica d' irreligio- „ ne, e di Giacobinismo. Questo potrebbe fare so- „ spettare che questo Principe fosse egli stesso qual- „ che poco imbevuto dei principj del Giacobinismo. „ Ma in vero si farebbe a lui il più gran torto: im- „ perciocchè egli non soffre *questi bricconi*, che per „ salvarsi dai loro complotti. *Se io gli allontano*, di- „ ce egli, *cosa accaderà? essi anderanno altrove e mi* „ *calunnieranno. Bisognerebbe che vi fosse una convenzio-* „ *ne fra tutt' i Principi della Germania per non soffrir-* „ *li in verun luogo*. "

In attenzione di questa convenzione, vi sono in quelle contrade degli altri Governi che tollerano sino all' insegnamento pubblico degli ultimi misterj dell' Illuminismo. " In Sassonia, per esempio, a *Jena*, „ si soffre che un Professore insegni alla Gioventù, „ che

„ che i *Governi sono contrarj alle leggi della Ragione* ,
„ *e dell' umanità* ; *e che per conseguenza non vi sareb-*
„ *bero in venti* , *in cinquanta* , *o in cento anni più Go-*
„ *verni nel Mondo* . " (*Memorie sul Giacobinismo in Germania Anno* 1794.)

Si potrebbe dire in qualche maniera ancora che la maggior parte dei Principi Tedeschi non vogliono che gli Scrittori combattino nè questa dottrina , nè la Setta che la propaga. Una Società d' uomini stimabilissimi , ed ottimi Cittadini per ciò che si può giudicare dal loro Giornale intitolato l' *Eudemonia* (*il buono spirito*) si consacrava a svelare gli artifizj , ed i pericoli degl' *Illuminati* . Non vi è quasi un solo Principe che favorisca questo Giornale , e diversi l' hanno proscritto dai loro Stati , nello stesso tempo che vi lasciano circolare liberamente tutt' i Giornali dei Giacobini . L' *Eudemonia* è stato ultimamente proibito fino negli Stati della Casa d' Austria , sotto il specioso pretesto che lo scopo di questo Giornale era buono , ma che fa conoscere dei principj che non sono bastantemente bene rifiutati . La prova che essi lo fanno assai meglio di quello lo vorrebbero gl' Illuminati , è che il loro Patriarca , la loro *Gazzetta letteraria di Gotha* sapevano già , e pubblicavano la proibizione avanti che la nuova fosse traspirata a Vienna medesima. L' artifizio del pretesto sorprenderà meno quando si sappia che fra i *Commissarj della censura* , vale a dire fra i Giudici di questo Giornale , e di tutte le Opere pubbliche a Vienna si trovano almeno i due Illuminati ben conosciuti , *Sonnenfels* , e *Retzer* , che certissimamente per libri d' un' altra specie avrebbero saputo riclamare la libertà della Stampa .

Finalmente in Germania vi è un' altra specie di Giacobini , che oggigiorno fanno dei più grandi progressi . Questi sono i Discepoli del Dio *Kant* sortito dalle sue tenebre , e dal caos delle sue Categorie per svelarci i misterj del suo sedicente Cosmopolitismo . Nel sistema di questo famoso Dottore : 1. è cosa *disperante* di vedersi obbligato a cercare nella speranza d' *un altro mondo* lo scopo , e la destinazione della *specie*

cie umane. 2. Non è dell' Uomo condotto dalla Ragione, come delle bestie condotte dall' istinto. Queste hanno ognuna per scopo lo sviluppo di tutte le loro facoltà: questo scopo fra gli animali è compito in ogni individuo. Fra gli uomini al contrario lo scopo è per la specie, non per l' individuo, imperciocchè la vita dell' uomo è troppo corta per arrivare alla perfezione, allo sviluppo compito delle sue facoltà. Nella classe dell' uomo, *tutti gli individui passano, e periscono, la specie sola rimane, ella sola è immortale*. 3. per l' uomo ancora, lo scopo della specie non può compiersi, vale a dire le sue facoltà non possono svilupparsi intieramente che nella Società la più perfetta. 4. Questa Società più perfetta sarebbe una *confederazione generale* di tutt' i popoli talmente uniti fra di loro che non si parlasse più di dissensioni, di gelosie, d' ambizione, di guerre. 5. Delle migliaja, e migliaja d' anni scorreranno forse avanti al felice periodo di questa pace perpetua; ma " qualunque idea che uno si formi del „ libero esercizio della volontà, *egli è certo che i ri-* „ *sultati apparenti di questa volontà, le azioni degli uo-* „ *mini, sono come tutte le altre operazioni della natura* „ *determinate da delle leggi generali*. „ Questa natura cammina con passo lento, ma sicura del suo oggetto. I vizj, le virtù, le scienze, le dissensioni degli uomini non sono per lei che dei mezzi sicuri, ed infallibili, coi quali ella conduce la specie umana di generazione in generazione alla perfetta civilizzazione. Presto, o tardi l' epoca della confederazione generale, della pace perpetua arriverà. Ciò non ostante a quest' epoca istessa la specie umana *non sarà ancora che alla metà del cammino della sua perfezione*: -- Io non so se piacerà al Dio *Kant* di dirci qual altra metà di carriera resterà a percorrere. (*Ved. idea d' una Storia univers. fec. le mire del Cittad. del Mondo, del Sig. Kant. Spett. del Nord Aprile* 1798.) Ma in aspettazione di questo i suoi discepoli ci dicono in gran numero che: „ l' Europa deve necessariamente sciogliersi in altret- „ tante Repubbliche quante Monarchie vi sono ora: „ è che allora soltanto il genere umano si mostrerà in

„ tut-

„ tutta la sua forza, e grandezza : che allora non si
„ vedrà più degli Esseri incapaci alla testa delle Na-
„ zioni ; che *essi arriveranno a questo alto grado di per-*
„ *fezione nel quale si trova oggigiorno la Francia , ove*
„ *la nascita non è più nulla , ove si perviene a tutto col*
„ *genio , e coi talenti .* " (*Memorie sul Giacobinismo in Germania.*) In tanto che si aspetta questo , altri Discepoli ancora comprendono perfettamente ciò in che consiste quale altra *metà* del cammino che resta a percorrere, per arrivare a perfezionare la specie : e per questi l'uomo perfezionato, non è che l'uomo che non ha altro Padrone che se stesso, altra legge che la sua ragione ; egli è l'uomo del Professore di *Jena*, l'uomo di Weishaupt e di Babœuf (*).

Non ostante la maniera differente di procedere, egli è facile a vedere che il sistema del Dottor *Kant* , al giorno d'oggi Professore a *Konigsberga* , viene ancor egli a confondersi con quello del Dottor Weishaupt , fu Professore a Ingolstadt . Nell' uno , e nell' altro si tro-

(*) Io non ho avuto occasione di leggere le opere del Dottor Kant in Tedesco : il Signor *Nitsch* ha voluto pubblicarne in Inglese una specie d' Analisi . Quelli che temessero di gittare l' occhio sopra questo vero caos di cattegorie, possono leggere ciò che ne dice il *British Christic* nell' Agosto 1796. Questa lettura basterà per giudicare delle assurdità degli argomenti che il Dottor Prussiano ammassa contro la possibilità istessa della Rivelazione . — Il Signor Willich si vanta ancora di mostrarsi emolo del Signor Nitsch, a sostenere la gloria del professore delle tenebre. Ho veduto l' Analisi che ce ne dà il Sig. *Willich*, e gli Elogj che fa di Pace perpetua . Io non so perchè egli si contenta di mettere il titolo dell' Opera , che ha più rapporto a quello , del trattato dal quale estraggo i principj di Kant sul suo Cosmopolitismo . Il Discepolo avrà egli forse avuto timore di mettere un poco troppo a scoperto la scuola del suo Maestro, e d' insegnare agl' Inglesi dove va a finire tutto questo sistema di Cosmopolitismo, di *Pace perpetua* ?

trovano questo istesso odio della Rivelazione, questo istesso spirito d' empietà, che non può soffrire l' idea d' una vita avvenire, nella quale tutti gli enigmi della presente saranno sciolti dalla Sapienza, e dalla Giustizia del Creatore, ove il grande oggetto d' ogni uomo, e di tutto il genere umano si svelerà in faccia d' un Dio vendicatore, e rimuneratore. Si vede in *Kant*, ed in *Weishaupt* la medesima pretensione di genio punita col delirio delle loro supposizioni egualmente gratuite che assurde, che non lasciano alla generazione presente per consolazione delle sue disgrazie che il Regno immaginario di questi Cosmopoliti, dei quali hanno la fantasia di vedere popolata la Terra di quà a migliaja, e migliaja d' anni. Vi è nell' uno e nell' altro la stessa ipocrisia di sensibilità, e di virtù, cercando ad occultarsi che ogni individuo, persuaso che la natura non ha dato a lui uno scopo fisso, e personale, e non ha sopra di lui alcun oggetto, se ne formerà ben presto uno da se stesso, a tenore delle sue inclinazioni, del suo interesse, o de' suoi piaceri, e si prenderà poca pena di questi futuri Cosmopolitici, della loro pace perpetua, e d' una felicità che non comparirà che venti, o trenta secoli dopo la sua morte. Si vede ancora la medesima inezia di fatalismo che ci mostra da per tutto una Natura facendo sempre ciò che ella vuole, a dispetto delle nostre volontà, dominando tutte le nostre azioni colle sue *leggi generali*, e che nulla di meno si lamenta del nostro lentore a secondare il grande suo oggetto, come se noi fossimo liberi d' affrettarlo, o ritardarlo colle nostre azioni. Tutta la differenza che io veggo quì fra questi due Eroi del Giacobinismo Tedesco, egli è che l' uno in mezzo alla sua scuola in Konigsberg si cuopre con un esteriore pacifico, quando l' altro ne' suoi misterj incalza ed anima i suoi Adepti, soffia il suo entusiasmo, ed i suoi furori nei suoi Epopti, mostrando loro il giorno in cui si deve ricorrere ai mezzi della forza, soggiogare ed affogare tutto ciò che resiste a loro. Ma la pacifica Divinità di *Kant* non ispira però meno nelle scuole il de-

desiderio di questo gran giorno, nel quale gli uomini della libertà e dell' eguaglianza domineranno. I suoi Colleghi nelle Università non ripetono tutt' i medesimi principj col medesimo sangue freddo. I discepoli si riscaldano, i Giacobini sorridono; ed a misura che il sistema si stende, gli allievi dell'una, e l'altra scuola si uniscono, e formano le loro Alleanze Sotterranee. Sotto pretesto di questa pace perpetua che aspetta le generazioni future, queste teste fanatiche hanno cominciato con dichiarare e fare all' universo una guerra da Cannibali; e di queste appena vi sarà uno il quale non sia pronto a consegnare la sua Patria, le sue leggi, i suoi Concittadini al macello per affrettare l' impero de' suoi Cosmopoliti, annunziato dall' Oracolo di *Kant*, o quello dell' *Uomo Re* predetto dal Gerofante di Weishaupt.

Tale è oggigiorno lo stato della Setta in Germania. Ella si trova nei Club, nelle Logge, nelle Società Letterarie, negli Uffizj pubblici, nei Dicasterj, nel seno medesimo dei Principi. Ella vi varia forme e nomi; ma sotto tutt' i nomi, e sotto tutte le forme possibili ella tiene queste infelici Contrade sotto la trama d' una Cospirazione abituale. Tutt' i Troni vi sono sopra un Vulcano, del quale i fuochi non aspettano per iscoppiare che il momento favorevole all' esplosione.

Per cosa non mi è concesso di mostrare che la Setta cospiratrice ha almeno rispettato quella delle Nazioni, che più saggiamente contenta delle sue leggi, doveva ancora mostrarsi la più costante a rigettare i misterj, ed i complotti disorganizzatori? Ma l' Adepto *Rontgen*, Ministro *di Petkum*, spedito a Londra sotto gli auspicj d' un grande Principe non è il solo Apostolo di Weishaupt ch' abbia attraversato l' Oceano per Illuminizzare l' Inghilterra. Al solo nome di *Saverio Zwack*, si ricorda a Oxfort il soggiorno che questo degno Allievo del Fondatore vi era venuto a fare per un anno intiero dopo la sua fuga da Baviera; L' esattezza colla quale io l' ho dipinto tratta dagli Scritti Originali, non ha permesso di sbaglia-

re

re nel conoscimento del vero *Catone* dell' Ordine . Si è conceputo allora qual era il suo vero oggetto , quando diceva d' esser venuto in quella Città , per istruirsi nella sua famosa Scuola . Si è rimasto ancora meno sorpreso della condotta che egli vi tenne , dei principj che egli vi aveva disseminato , e che felicemente non avevano servito che a conciliargli il più giusto disprezzo per parte dei Dottori . Quello che gli aveva confidato alcune scoperte Astronomiche , ha ancora più facilmente potuto intendere come l' Adepto Zwack aveva potuto appropriarsele , facendole stampare per suo conto ; e come ributtato con isdegno dall' Università , ed esposto fino ad essere scacciato , ha evitato di farvisi vedere di nuovo, sebbene partisse coll' annunzio di ritornarvi il seguente anno . Altri Apostoli sono venuti a supplire alla sua missione ; ed il nostro zelo per la verità , e per una nazione a cui dobbiamo un asilo , ci obbliga d' avvertirla , che questa missione dei figli di Weishaupt non è stata assolutamente sterile per gli Adepti .

Quando il Sig. Robison ha stampato che esistevano in Inghilterra delle Logge Massoniche infette dalla presenza , e dalla fraternità degl' Illuminati Bavari , l' onore Patriotico si è risentito : delle persone che si formano una specie di tribunale sopra l' opinione pubblica , hanno creduto d' aver un diritto di citare questo rispettabile Scrittore a produrre le sue prove . Io non so qual sia stata la risposta del Sig. Robison : io so solamente che egli avrebbe potuto dir loro : Quando le persone costituite in autorità vorranno interrogarmi , io sono pronto a rispondere . Io risponderei lo stesso a quelli che senza autorità mi dimandano queste prove ; essendovi delle circostanze che possono impedire di renderle pubbliche . Ve ne sono di quelle che basta scoprire ai Ministri per le precauzioni da prendersi contro la Setta . Ve ne sono ancora di quelle che sono dimostrative per un Autore , a causa d' una quantità d' incidenti che le rendono a lui evidenti , senza che però egli possa appoggiarle a ciò che si richiede per renderle legali .

Io

Io faccio queste osservazioni con tanto più di fondamento, quanto che i Ministri certissimamente hanno nelle loro mani delle prove competenti, che però la loro prudenza non permette di rendere pubbliche. Io le so, perchè il Sig. Robison ci ha detto almeno abbastanza nella sua appendice, e nelle sue note per persuadere che egli è sufficientemente istrutto, quando egli pronunzia l'intrusione degl' Illuminati in alcune Logge Inglesi, e Scozzesi senza credersi obbligato d'individuare queste Logge, o senza poterle nominare. Ma egli senza fallo non avrà voluto esporsi alla sorte del celebre Cavaliere Zimmerman, che tutto il mondo sa essere stato in somiglianti circostanze la vittima dell' Illuminato Knigge, nò certamente perchè questo fosse accusato da lui ingiustamente, ma perchè allora mancavano a lui quelle prove che si chiamano legali: perchè non era allora facile di provare legalmente che *Filone*, e *Knigge* non erano che due nomi dello stesso uomo, ciò che al giorno d'oggi è tanto evidente dalle sue stesse opere, e da quelle degli Adepti. Sarebbe a desiderarsi che quelle persone istesse che s'hanno fatto lecito di trattare il Sig. Robison di calunniatore, avessero riflettuto, che non manca alla Setta quantità di mezzi per influire sopra tali giudizj: che è stabilito nelle sue leggi di perdere nella opinione pubblica gli Scrittori di merito che ella non può attirare alle sue trame: e che il Sig. Robison è certamente uno di quelli, che per questo titolo ha un vero diritto al suo odio. Aggiungo volentieri, che sarebbe stato desiderabile che il Sig. Robison avesse potuto rispondere col pubblicare tutte le sue prove: io sono persuasissimo che quelli medesimi che s'hanno permesso di giudicarlo in una maniera tanto incompetente, ed oltraggiante, gli avrebbero dato dei ringraziamenti per il servizio che ha reso alla sua Patria, il zelo per la quale è senza fallo tanto nel loro cuore quanto nel suo, ma della quale essi non hanno potuto conoscere i pericoli quanto egli.

Non ostante l'opposizione che si trova fra que-

sto rispettabile Autore, e me sopra alcuni articoli, e specialmente sulla Religione Cattolica (*) e sopra i Ge-

(*) Non penso a nulla meno che a rispondere qui ai pregiudizj Religiosi di certi Scrittori contro i Cattolici. Ma che hanno che fare la Confessione, la giurisdizione puramente spirituale del Papa, ed altri articoli di questa natura colla rivoluzione? La prova che tutti questi oggetti sono ben lontani di contribuire a questa Rivoluzione, ella è che i Giacobini non risparmiano cosa alcuna per distruggerli. In un libro contro i Giacobini a che proposito andate voi a sfogare il vostro mal talento contro il nostro Simbolo? Io potrei dire a molti altri ancora colpevoli di questa imprudenza: Cominciate almeno, Signori, dal meglio conoscere la nostra fede: e nell' occasione voi vedrete se noi sapremo difenderci. Io potrei dire ad altri: Lasciate a noi medesimi la cura d' esporre ciò che noi crediamo, e non crediamo. Le vostre medesime giustificazioni potrebbero esserci moleste, a fronte di tutte le vostre buone intenzioni. Il Sig. Robison crede certamente d' aver parlato in favore della Chiesa di Francia, quando egli ci dice che questa Chiesa da lungo tempo s' era messa in indipendenza dalla Corte di Roma. Se per Corte di Roma egli intende un dominio temporale del Papa, la Chiesa di Francia non ha mai avuto bisogno di sottrarsene. Se egli intende poi la giurisdizione puramente spirituale del Papa, i nostri Vescovi, e tutto il nostro Clero, e tutt' i nostri Cattolici della Francia sono ben lontani a volersene sottrarre. Tutti credono ancora ciò che sempre hanno creduto, che il Papa Successore di S. Pietro ha sulla Chiesa di Francia, come sopra tutte le altre i diritti di Capo di tutta la Chiesa. Tutti sanno che questa giurisdizione del Sommo Pontefice appartiene al nostro Simbolo come una parte essenziale della Gierarchia stabilita da Gesù Cristo. Ma tutti sanno ancora, che questa giurisdizione del Papa, come quella d' ogni Vescovo, d ogni Pastore, non è in veruna guisa un Regno di questo Mondo; che ella ci lascia tutt' i nostri doveri verso i Sovrani, e che ella non può in alcun senso dispensarci dalla fedeltà, e dalla sommessione alle Leggi dello Stato. Io protesto dunque pubblicamente contro quelli, i qua-

Gesuiti, dei quali egli avrebbe parlato ben differentemente, se egli, come io, avesse avuto sotto gli occhi la prova, che tutta la Storia della loro Massoneria non è che una finzione ed un artifizio, de' quali gl' Illuminati si sono serviti per ingannare i Frammassoni, e deviare l' attenzione del Pubblico sopra i veri Congiurati: con tutta questa opposizione io non lascerò di dire che egli ha meritato la riconoscenza de' suoi Compatrioti esponendo la mostruosa Setta che non comprende meno essi, che le altre Nazioni nè suoi Complotti. Io applaudirò sempre alla giustizia

---

quali dalla mia stima per il Sig. Robison credessero poter inferire, che i miei elogj cadino ancora su quelle parti dell' opera sua alle quali la mia fede mi proibisce di sottoscrivere. -- Io m' approfitto di questa occasione per osservare, che quando si tratta di rivoluzione, Protestanti, e Cattolici debbono far causa comune, e lasciar da parte le contese religiose degli uni contro gli altri, mentre l' empietà dei Giacobini non vuole il Simbolo nè degli uni nè degli altri. In oltre ogni partito ha quasi egualmente perduto i suoi diritti di lodarsi più degli altri perciò che spetta alla rivoluzione. Weishaupt, e Catone Zwack sono Apostati Cattolici; Filon Knigge, e Nicolai sono degli Apostati Protestanti; Tommaso Paine è un Apostata Anglicano. In Francia i Cittadini Cattolici di Parigi, ed i Cittadini Calvinisti di Nimes; in Irlanda una parte del popolaccio Cattolico nelle armate rivoluzionarie, ed i loro Capi Protestanti: gl' Illuminati usciti in Germania da una Università Cattolica, e tutte le Università Luterane che s' empiono di Professori Illuminati; tutto questo dovrebbe ben metter fine ai nostri rimproveri. Io trovo in ciò molto più di prudenza nei Tedeschi Luterani, o Calvinisti coi quali corrispondo. Essi non risparmiano più gli uni che gli altri; e sono essi stessi che spesso mi fanno osservare la quantità delle persone della loro comunione, divenute Illuminati. Essi veggono il Giacobinismo combattendo tutte le Comunioni, ed essi hanno ragione di volere che tutti si scordino dei reciproci rimproveri per riunirsi contro i Giacobini.

della sua causa, all' ardore del suo zelo, ed alla rettitudine delle sue intenzioni. In aspettazione che egli creda di poter sviluppare le sue prove sopra ciò che egli dice dell' Illuminismo d' alcune Logge Massoniche Inglesi, io dirò almeno una parte delle mie.

Vi sono in Inghilterra due persone che io so essere state ricercate dagli Apostoli Illuminati. L' uno è un onestissimo Uffiziale di Marina, che conserva contro di loro tutta quella indignazione della quale un cuore onesto è suscettibile, e che il suo cuore concepì quando si vide atrocemente ingannato da un Fratello insinuante, il quale sotto il pretesto di scoprirgli i misterj Massonici lo strascinava in quelli di Weishaupt. L' altro è un uomo di merito, che avrebbe potuto saperne di più, se non avesse tradito la sua vera maniera di pensare, ma del quale le lettere m' assicurano almeno de' fatti seguenti.

Fra i libri che meglio ci mostrano la moltitudine delle Logge illuminizzate; fra quelli medesimi che i Fratelli Arrolatori danno in mano ai loro Candidati d'un certo rango, ve n' è uno che ha per titolo *I Paragrafi*. Si vede in questa produzione, quell' Adepto, gran viaggiatore che porta lo stesso nome che il Cavaliere Zimmerman, tutto glorioso d' aver fatto in Inghilterra ciò che aveva fatto in Italia ed in Ungheria, di aver cioè conquistato al suo Illuminismo diverse Logge di Frammassoni Inglesi. In alcune di queste Logge l'Illuminismo fu molto bene accolto; ma di cinque delle quali l'Autore della lettera è sicuro, ve ne sono due che ben presto rinunziarono ai misterj di Weishaupt: le altre tre li conservano ancora.

Un nuovo Apostolo in Londra, che è successo a *Zimmerman* è quello che era venuto in Inghilterra sotto il nome di Dottor *Ibiken*, nome forse supposto, quale i Fratelli viaggiatori hanno cura di prendere in imprestito secondo le circostanze. Comunque sia, questo Dottore sedicente *Ibiken*, emissario delle Logge Elettive dell' Illuminismo, cominciò coll' unirsi ad alcuni Quacqueri: fu in seguito ricevuto in alcune Logge; egli v' introdusse i mezzi preparatorj, e finì col-

l'illuminizzare compitamente alcuni dei Fratelli ingannati. Egli vantava molti successi in Irlanda, ed Inghilterra; egli pronosticava ai suoi allievi che in poco tempo si farebbe una grande rivoluzione nella loro miserabile, e meschina Frammassoneria. -- Quelli ai quali questo linguaggio era inintelligibile, mi dissero che l'avevano perfettamente compreso dopo che io ho pubblicato il Codice della Setta. -- Essi hanno perduto di vista il Dottore *Ibiken*. La vigilanza del Ministero l'ha avvertito d'andare a portare altrove i suoi misterj.

Poco tempo dopo questo *Ibiken* comparve ancora in Inghilterra un quarto Emissario che si diceva Alsaziano, ed in addietro era stato limosiniere nella Marina Francese. Questo arrivò dall'America sotto il nome di *Reginhard*. Egli s'aspettava d'esser ben accolto da alcune Logge Inglesi che erano in corrispondenza con quelle che aveva lasciato a Boston; e che a suo detto avevano fatto dei grandi progressi dopo la loro unione coi Fratelli sbarcati dalla Francia in America. Questo *Reginhard* compariva meno zelante degli altri Apostoli; egli non nascondeva neppure la sua ripugnanza per una missione che egli stesso diceva poco d'accordo col suo stato. Ed è da lui principalmente che l'Autore della lettera che mi ha favorito questi dettagli seppe l'esistenza dell'Illuminismo sulle rive del Tamigi.

Ecco quanto basta per provare che gl'Illuminati non hanno lasciato i loro Emissarj scordarsi dell'Inghilterra. Dirò di vantaggio: non ostante l'onorevole eccezione che io ho fatto per le Logge Inglesi, io non resto più maravigliato di vedere l'Illuminismo accolto da un certo numero dei loro Adepti. E credo di dover quì sopra tutto ripetere, che in questa eccezione io non comprendo che quella specie di *Frammassoneria* che io ho chiamato *Nazionale*, quella che si riduce ai tre primi gradi. Sin dalla prima edizione del mio secondo Tomo avrei avuto attenzione di limitare più espressamente questa eccezione se io avessi avuto conoscenza d'un opuscolo intitolato: *Free Masonry, a*

word to the wise! Io veggo quì i Fratelli Inglesi lamentarsi essi stessi dell' introduzione d' una quantità di Gradi de' quali è *dovere del Governo* di frenar l' immortalità e l' empietà, ed in particolare dei *Rosa-Croci*. (pag. 9.) Ed io credo d' aver provato che dal Sistema dei *Rosa-Croci* a quello di Weishaupt il passaggio è facile.

Si trova una produzione stampata, sarà da cinquant' anni, sotto il titolo: *Origine dei Frammassoni, e della loro dottrina*. Quest' opera mi sarebbe stata di molta utilità se l' avessi conosciuta prima. Non mi si dia più l' accusa d' esser io stato il primo a svelare che una *eguaglianza*, *ed una libertà* empie e disorganizzatrici erano il gran secreto delle Retro-Logge. L' Autore di quest' opera lo asserisce tanto positivamente quanto io, e lo dimostra fin d' allora chiarissimamente seguendo passo a passo i gradi della Massoneria Scozzese, tali quali esistevano allora. Il tempo ha potuto cangiare le loro forme, ma certamente la moltitudine dei Gradi chiamati *Filosofici*, non ha nulla aggiunto allo spirito di sistema che allora si scuopriva nella Loggia dei Fratelli chiamati *Architetti Scozzesi*. I Frammassoni di questo grado non sono punto migliori dei nostri Illuminati. Non è credibile quanto essi sieno scaltri e malvagi. Siccome sono sparsi ancora in Inghilterra, ed in Iscozia, vi è ancora tempo di dire una parola per isvegliare sopra di essi l' attenzione del Governo. Ma passiamo subito ai loro ultimi misterj.

„ Quando un Candidato si presenta per essere ri-
„ cevuto *Architetto Scozzese*, il Portinajo (Fratello
„ terribile) gli dimanda, se egli ha vocazione *alla*
„ *libertà*, *all' eguaglianza*, *al coraggio*, *alla fermez-*
„ *za*? " Quando egli risponde di sì, viene introdotto nella Sala. Quì la figura delineata sul pavimento non rappresenta più il Tempio di Salomone, ma i cinque Animali seguenti: una *Volpe*, una *Scimia*, un *Lione*, un *Pelicano*, ed una *Colomba*. Dopo i segni, e la parola secreta *Adonai* comunicati al Candidato, l' Oratore comincia un discorso enigmatico, del quale ec-

co

co una parte : " *La Finezza, la dissimulazione, il co-*
„ *raggio*, l' amore, la dolcezza, l' artifizio, l' imita-
„ zione, il furore, la pietà, la tranquillità, la mali-
„ zia, la buffoneria, la crudeltà, la bontà, e l' ami-
„ cizia sono una medesima cosa, si rifondono in una
„ cosa istessa. Esse seducono, ispirano della gioja, e
„ causano tristezza, procacciano dei vantaggi e dei
„ giorni sereni. Cinque sono queste cose, eppure es-
„ se non ne formano che una. Presto, presto, pre-
„ sto, per quello che è, per quello che sarà, per
„ quello che è stato ec.

„ Il resto del discorso è sul medesimo gusto. Per
„ quanto oscure che sembrino queste parole, esse non
„ lasciano d' essere ben chiare se si fa attenzione alle
„ figure che spiegano il carattere dei Frammassoni.
„ *La finezza, o astuzia della Volpe è dunque quella, sot-*
„ *to la quale l' Ordine occulta il suo scopo. L' imita-*
„ *zione della Scimia, quella condiscendenza di spirito,*
„ *quella destrezza colla quale i Frammassoni s' adattano*
„ *ai diversi talenti, ed al gusto degli Aspiranti. Il*
„ *Leone dinota la forza, ed il coraggio di quelli che*
„ *compongono la Società . . . Il Pelicano è un emblema*
„ *della tenerezza che regna tra i Fratelli . . . Il genio*
„ *pacifico della Colomba, rappresenta l' Età d' oro, o*
„ *pure quei giorni sereni che i Frammassoni promettono*
„ *all' Universo.* "

L' Autore che ci somministra queste istruzioni è vivuto lungo tempo coi Frammassoni di questa specie; si è spesso trovato nelle loro Logge, nei loro Consi-
„ gli e deliberazioni sui mezzi d' eseguire i loro pro-
„ getti, ed aggiunge; quando si procede all' inizia-
zione d' un Candidato Scozzese " non vi è regola al-
„ cuna che obblighi di fargli conoscere nel momento
„ della sua accettazione l' oggetto della Società in ter-
„ mini insufficienti da fargli comprendere quella mo-
„ rale, e politica che sono universalmente ricevute.
„ La sera del ricevimento non gli si dice altra cosa
„ se non che la *libertà*, e l' *eguaglianza* tra i Fratel-
„ li sono l' unico scopo della Società. -- Ma se l'
„ Architetto ricevuto dà dei contrassegni d' una per-

„ fetta docilità per lo scopo della Società, allora *gli*
„ *viene scoperto l'altra banda delle carte, o l'oggetto*
„ *capitale della Società, che è di ridurre tutti gli uo-*
„ *mini ad una eguaglianza reciproca, e di dare al*
„ *genere umano la libertà naturale.*

„ *Finalmente dopo alcuni giorni di Assemblee, dicono a-*
„ *pertamente, che l'espressione di rendere tutti gli uomi-*
„ *ni eguali fra di loro ed il genere umano libero, com-*
„ *prende indistintamente tutte le persone, di qualunque*
„ *qualità, e condizione ch'esser possono, senza neppur e-*
„ *scludere i Magistrati, i grandi, ed i piccoli.*" (*dell'origine de' Frammassoni grado d'Architetto.*)

Le cerimonie, il catechismo di questo grado vengono perfettamente all'appoggio di queste spiegazioni. In una parola, tutto dimostra tanto bene l'oggetto di questi ultimi misterj nell'eguaglianza, e nella libertà, che l'Autore crede di poter attribuire l'origine, o almeno la ristaurazione della Frammassoneria a Cromwel, ed a' suoi indipendenti. Se avesse avuto conoscenza del manoscritto d'Oxford, si sarebbe attenuto alla ristaurazione. Risultano però sempre da quest'ora delle conseguenze importanti, alcune per la Storia della Frammassoneria, e le altre per il Governo. E' in oltre facile a conchiudere che i misterj disorganizzatori delle Retro Logge sono almeno anteriori all'impero dei Sofisti Francesi. Questi senza fallo hanno donato loro il giro: essi hanno moltiplicato, e variato i gradi a loro modo; ma i loro principj erano nelle Logge molto tempo avanti di Voltaire. I *Kadosch* erano ancora essi più avanzati Frammassoni dell'*Architetto Scozzese*. Quando si domanda a questo nel suo Catechismo, come si chiama; egli risponde: *Scaltro, e semplice*: il *Kadosch* può rispondere: *Ardito, ed impaziente*. La differenza è nel carattere, e non nei sistemi. Questo grado d'*Architetto Scozzese*, ci spiega ancora da dove proviene questo ascendente delle Logge Scozzesi, e perchè le altre, nei diversi Imperj, sono tanto premurose di corrispondere colla Madre Loggia detta d'*Heredom de Kilvinning, in Scozia*. Egli è là che i famosi *Architetti dell'eguaglianza, e della libertà*

rà sono sempre stati supposti d' essere i depositarj degli ultimi misterj. Da questo proviene ancora, che con tutta l' influenza del *Grande-Oriente di Parigi* un numero grande di Logge, come quelle di Marsiglia per esempio, d' Avignone, di Lion, di Rouen, e molte altre volevano essere affigliate a quella d' Heredom (*),

Finalmente ciò che la scoperta di questo grado d' Architetto Scozzese ci dice d' interessante riguardo ai Governi, e sopra tutto per l' Inghilterra, sono i pericoli d' uno Stato, nel quale, in mezzo a tutt' i Fratelli d' una innocente eguaglianza, vi esiste sempre un numero sufficiente per trasmettere i misterj ultimi della Setta.

A dispetto di tutto il secreto che fra loro sanno osservare questa specie d' Adepti, chi è quello che non veda che la loro esistenza è una perpetua cospirazione contro lo Stato? E come maravigliarsi che gl' Illuminati arrivati in queste contrade v' abbiano trovato degli uomini intieramente disposti a fraternizzare con essi, ed a riunire i loro complotti, ed i loro mezzi? Per quanto esente sia da questi complotti la massima parte dei Frammassoni Inglesi, non è questo ab-

---

(*) Io ho fra le mani l' Originale delle patenti che danno a un Fratello Frammassone il potere d' erigere delle Logge sotto la dipendenza di quella di Rouen. Presso a questa risiede un Fratello Frammassone con il diritto di giudicare i processi, o dissensioni delle Logge che costituiscono la sua Provincia: ma quando si tratta di affari importanti, e maggiori, è riservato alla Loggia di Heredom di sentenziare. Ecco ciò che l' Imperatore avrebbe chiamato un *Impero nell' Impero*, o piuttosto un *Impero in tutti gli Imperj*. Si osservi che *Heredom* (*Harodim*) secondo i Fratelli è una parola Ebraica significante *Capi Governatori*. Si noti ancora che esiste un grado chiamato *Grande Architetto*, tutto differente da quello che ho ora descritto. La moltitudine di questi gradi non serve che a meglio occultare l' oggetto.

abbastanza per vedere che il flagello può ancora sortire dalle loro Logge, e che la presenza dei buoni non ha servito lungo tempo che solo a cuoprire i progetti dei malvagj. Che non si replichi che i buoni impediscono i malvagj di proseguire i loro complotti; imperciocchè vi sono delle radunanze nelle quali questi sanno escludere gli altri, sebbene una medesima Loggia serva d' asilo generale. Si trova ancora oggigiorno, ed io conosco le persone che ne hanno informato il Ministro, che vi sono delle Logge Massoniche che secondo l' espressione d' uno dei Fratelli che le frequentava sono ancora pochi mesi, non ammettono alcuno di quelli che chiamano *Aristocratici*; *neppure un solo*. S' intende questo linguaggio, e quanti misterj non spiega egli? Vi sono fino delle Logge delle quali l' entrata è un vero labirinto. Gli Adepti non sortono mai dalla medesima casa, per la quale sono entrati. Spesso per evitare le ricerche dell' Autorità Pubblica essi nel sortire prendono un abito differente da quello che avevano nell' entrare.

Ma quando la Setta non avesse queste risorse in certe Logge Inglesi, Chauvelin, e Wandencot abbandonando Londra hanno saputo lasciarvi degli Agenti (*). Il pericolo generale si conosce da dei fatti particolari

---

(*) A proposito di quello Chauvelin, debbo offervare che uno dei caratteri particolari del Giacobinismo è quello di cangiar gli Ambasciatori in Capi di Congiurati. L' Olanda, l' Austria, l' Italia, la Svizzera, e Costantinopoli l' hanno provato successivamente. In quanto all' Inghilterra ella ne ha avuto la prova non solamente a Londra, ma ancora ne' suoi possedimenti dell' America. Il 21 Luglio 1797 il Jury di Quebec condannò a morte il così detto *David Lean* accusato e convinto d' avere scorso il Canadà travestito da Mercante, ma in fondo tramando una cospirazione che doveva dar tutta la Colonia in mano ai Giacobini. Egli aveva già preso tutte le precauzioni della Setta. Aveva unito a se dei Fratelli, legati coll' ordinario giuramento del più

colari ; nessuno si maravigli dunque di vedermi entrare nei seguenti dettagli sulla condotta della Setta, e degli Emissarj del Giacobinismo in Inghilterra. Di tutto ciò che minaccia una Nazione di benefattori nulla è indifferente alla riconoscenza.

Sin dal primo anno dell' emigrazione, onorato delle bontà del Sig. Burke, io servii d' introduttore d' un uomo incaricato di sentire il suo parere sopra l' uso che si poteva fare d' una lettera scritta a *Manuel*, che era allora il Robespierre dominante nel Comune di Parigi, e nel gran Club dei Giacobini, con Tallien regolatore dei massacri di Settembre. Questa lettera era stata scritta per un Sig. Francese che volendo per qualche tempo ripassar in Francia aveva creduto doversi fare raccomandare da un Giacobino al Gran Regolatore. La Sposa di questo Signore sospettò della raccomandazione, e disigillò la Lettera. Essa cominciò effettivamente con una specie di raccomandazione, ma finì con avvertire *Manuel* che del resto il detto Signore non era che un franco Aristocratico, del quale si doveva disfare per mezzo delle picche, o della guigliottina, per impedirlo a ritornare a Londra. Fra questi due articoli, vi rendeva conto a Manuel dello stato dei Fratelli Emissarj a Londra. Vi si leggeva fra le altre cose, che l' ultima loro assemblea secreta era stata di *cinquecento*; che tutti erano pieni d' ardore; che il loro numero s' aumentava ogni giorno, e che tutto presagiva le maggiori disposizioni per inal-

za-

---

più profondo secreto. L'uso delle picche, e delle altre armi da dispensarsi al Popolaccio non era stato scordato. I Fratelli di Quebec e di Montreal dovevano alla Primavera seguente trovarsi pronti a secondare una flotta, e 10 mila soldati spediti dai Tiranni della Francia. Andando alla sorgente del Complotto, fu dimostrato che era stato tramato a *Filadelfia*, e che *David Lean* non era che l' Emissario del Sig. *Adet* allora Ministro dei Pentarchi presso gli Stati Uniti.

zare la Coccarda rivoluzionaria. Non vi era luogo a deliberare su questa lettera; ella fu messa sotto gli occhi del Ministro.

Non ostante le precauzioni che la prudenza può suggerire, in luogo di diminuire, gli Emissarj della Setta non fecero che aumentare a Londra. Ben presto ella contava più di mille cinquecento di quelli rivoluzionarj che con ragione si possono chiamare la Legione del *Jourdan tagliateste*. Si trovavano allora a Londra due uomini allevati in tutta l' arte della Polizia Parigina, ai quali i Ministri Inglesi s' indirizzarono per distinguere gli onesti Emigrati dai nuovi venuti. Fu provato che questi ultimi erano il fiore dei Bricconi di tutte le Nazioni, e sopra tutto dei malfattori detenuti in addietro a Bicestre, o nelle Galere, ed ancora dei condannati all' ultimo supplizio, ma dei quali Necker, d' Orleans, e Mirabeau avevano fatto i grandi istromenti della Rivoluzione, e che i loro successori nel Gran Club mandavano a preparare la strada in Inghilterra. A questa scoperta si debbono le sagge precauzioni del bill relativo agli Stranieri.

Ma la Setta è costante; ella freme da lungo tempo in faccia alle barriere che l' Inghilterra le oppone. A Londra, a Edinburgo, a Dublino ella ha ancora dei Fratelli Nazionali, delle Società cospiratrici, e corrispondenti. A Londra istessa ella conta di quelli Fratelli vittime delle sue frodi ed artifizj, che dell' alto dell' Aristocrazia salutano in mezzo ai loro stravizzi ad alta voce *il Popolo Sovrano*, in tanto che nei loro Antri degli altri Fratelli vanno speculando sulla maniera colla quale mettere alla Requisizione del Popolo *Sovrano* li possedimenti dei Fratelli Lord, i tesori della Banca, i Magazzeni dei ricchi Mercanti. In quelli ancora, altri Fratelli vanno deliberando, come sotto l' apparenza d' una riforma da farsi nella Costituzione Britannica, possano supplirvi colla Costituzione di Tommaso Payne, di Syeyes, dei Pentarchi, con quella dei massacri, degli esigli, delle deportazioni, delle depredazioni, di tutt' i frutti dell' albero della libertà, e dell' eguaglianza. In quelli, altri Fratelli istruiscono gli

Ade-

Adepti nell'arte degli Assassinj; altri fabbricano preventivamente le picche e le scuri. Sì! la Setta ha passato quest' Oceano che separa la Gran-Brettagna dal resto dell' Universo. Gli Adepti non si sono scordati della Patria de' loro Antenati i Puritani, gli Anabattisti, e gl' Indipendenti. Gli hanno ritrovati nel fondo a quegli Antri medesimi, ove Cromwel aveva saputo rilegarli dopo aver per mezzo loro detronizzato, e decapitato il suo Re, disciolto il Parlamento, e come i nostri Pentarchi messa la Nazione sedotta sotto il giogo. I Fratelli d' Avignone hanno riveduto i loro primogeniti negl' illuminati di Svedenborg; essi si sono ricordati delle Ambasciate della Loggia di Hampstead: sotto gli auspicj di *Mainedue* essi hanno veduto i suoi discepoli formar gli stessi voti per questa *Gerusalemme Celeste*, per questo *fuoco purificante*, (sono le loro espressioni, ed io stesso le ho intese dalla stessa loro bocca) per questo fuoco purificante che non deve abbruciare l' Universo per mezzo della Rivoluzione Francese, che per rendere trionfante da per tutto, e fino in Londra istessa, come in Parigi, l' Eguaglianza, e la Libertà dei Giacobini.

Ma quale seguito di Cospirazioni non si offre allo Storico Inglese nei fasti di quelle Società che si chiamano, le une Costituzionali, le altre corrispondenti? Quì l'occhio severo della giustizia, le relazioni dei Senatori, la prudenza dei Ministri hanno dissipato le tenebre. Gli stessi annali dei Congiurati sono aperti, ed in quelli abbiamo veduto i Fratelli d' *Edimburg* legati nei medesimi complotti con quelli di *Dublino*, di di *Londra*, di *Scheffield*, di *Manchester*, di *Stockport*, di *Leicester*, e venti altre Città, e tutta l'intelligenza nei piani, negl' inviti, nelle felicitazioni indirizzate ai Legislatori Giacobini (*). La Società Madre ci ha fatto vedere tutta l' arte dei *Comitati secreti del Grande-Oriente* sotto Filippo d' Orleans, tutta quella dell' *Areo-*

(*) Si veggano sopra tutte queste Cospirazioni, e sulle Società corrispondenti li rapporti dei Comitati ai Par-

la-

reopago Bavarese sotto Weishaupf, tutta quella del *Club d' Holbach* sotto d' Alembert per sedurre i Popoli, e per strascinarli colla medesima empietà, nella medesima rivolta. In Ingilterra, come in Francia, gli Associati hanno avuto le loro sottoscrizioni; ed il prodotto è stato consacrato a stampare a spese comuni, a far circolare fino nei Villaggi il Vangelo di *Tommaso Payne*, il vero Codice della ribellione; intanto che altri Fratelli per distribuire al Popolo, a sue proprie spese, tutto il veleno dell' incredulità, non arrossiscono d' andare di casa in casa a sollecitare delle sottoscrizioni per tutto ciò che esiste di produzioni empie sortite dalla penna di Voltaire, di Diderot, di Boulanger, di Lametrie, di tutt' i Deisti, ed Atei del secolo: e questo sotto il pretesto di rischiarare l' ignoranza, conducendola a studiare tutte le bestemmie dei Sofisti.

I Fratelli d' Edinburgo, come quelli di Berlino, non si sono contentati di questi mezzi di seduzione. Gli Adepti *Downie*, e *Watt* sembrano aver ricevuto dallo stesso Areopago i medesimi ordini, per il medesimo procedere, nei medesimi complotti. Non ostante la distanza dei luoghi, si vede la medesima attenzione di distrarre la vigilanza delle truppe per mezzo degl' incendj, per trionfare per mezzo del disordine, della forza pubblica, e proclamare in mezzo alle sollevazioni il Codice Giacobinico. Sino in Londra istessa gli Adepti hanno avuto i loro Fratelli assassini, e regicidi. Se in Parigi la testa di Luigi XVI Re prigioniero nella sua Capitale è caduta sotto il ferro della Guigliottina; se quella di Luigi XVIII Re fuggitivo a Ubhingen è stata bersagliata d' un piombo mi-

ci-

---

lamenti d'Inghilterra, e d'Irlanda, Veggasi ancora l' *Appendice* che lo zelo del Tradutrore Inglese di queste Memorie gli ha suggerito d' aggiugnere a quest' ultimo Volume su i Complotti che in particolare hanno minacciato i suoi Compatrioti.

cidiale ; quella di Giorgio III, in mezzo al suo popolo circondato di acclamazioni , di trasporti d' amore il più giusto, è stata presa di mira dai fucili degli scellerati , Deviando la palla Regicida , il Cielo non ha perciò meno lasciato alla Setta e la prova , e' la vergogna , e la scelleratezza dei medesimi attenrati . Ella si è stancata nei suoi delitti secreti , Per sollevare in una volta contro il Trono , contro il Parlamento , contro l' intiera Costituzione Britannica tutte le forze dell' Impero , ella ha distribuito alle Legioni del Continente i Sofismi , e le bestemmie della sedizione ; ella ha mostrato loro , come in Francia , ogni disciplina militare da scuotersi , i loro Capi come oggetti di gelosia , e da immolarsi . E la ha avuto l' arte di mettere i suoi Emissarj sulle Flotte ; ella ha ispirato ai Marinari sedotti tutti gli spergiuri, tutti gli artifizj della sedizione ; e di quegli uomini stessi che il Cielo ha scelto per formare sull' Oceano il flagello dei Giacobini , ella ha voluto fare dei traditori che consegnino la loro bandiera ai Giacobini . In Irlanda , compromettendosi altri successi , ella ha promesso ad un Popolo sedotto l' indipendenza de' suoi altari , e delle sue leggi , per prezzo d' una rivoluzione che odia e spezza tutti gli Altari , e che non lascia per legge alla Francia , alla Corsica , al Brabante , alla Savoja , all' Olanda , ed all' Italia , che la schiavitù sotto il giogo di cinque Tiranni . Con tutti gli spergiuri dell' Illuminismo , egli è in mezzo a questo popolo sopra tutto che ella ha messo in uso tutti gli artifizj del Codice di Weishaupt . Colà principalmente gli Adepti credendosi più forti in numero sono usciti dai loro Antri in Legioni . Ormai non erano semplici complotti da abbattere ; di già era tutta la forza delle armate che conveniva opporre alla moltitudine dei Congiurati , che chiamava , ed attendeva incessantemente le Legioni dei Fratelli Carmagnoli . — Sia benedetto l' Angelo tutelare che ha fatto abortire tanti Complotti , tante sedizioni : che ha saputo fin quì conservare quest' Impero proscritto sopra ogni altro nei consigli dei Congiurati . — Dopo aver descritto l' ori-

gi-

gine, il codice, la riunione, gli attentati, ed i successi di tante Sette cospirartici contro Dio, ed il suo Cristo, contro i Troni, ed i Re, contro la Società, e le sue leggi, possa finalmente lo Storico in ogni tempo riposarsi in questo asilo di tante sfortunate vittime, e terminando le sue desolanti relazioni, gittar almeno uno sguardo consolatore sulle riviere Inglesi! Possa egli sempre dire: Quì vennero a rompersi tutti gli sforzi; quì furono resi vani tutt' i complotti, tutti gli artifizj, e tutt' i furori del Giacobinismo, come tutte le sue flotte. Felice sarò io stesso, se mi sarà conceduto d' aver contribuito colle mie fatiche, e colle mie ricerche, a risvegliare l' attenzioni dei Popoli sulle vere cause di tutti gli attentati, e di tutte le desolazioni rivoluzionarie! Felice sopra tutto, se posso lusingarmi d' aver schiarito sui proprj pericoli quella delle Nazioni, dalla quale tutte le altre attendono in questo momento la loro salvezza; quella che a causa della sua beneficenza divenuta la nostra seconda Patria, ci vede formar per essa, per il suo Re, e per la sua prosperità i medesimi voti che la Natura c' ispira per il nostro proprio Monarca, e nostri Concittadini.

Molto manca perchè io mi lusinghi di aver adempito all' oggetto propostomi in modo di non aver bisogno dell' indulgenza dei miei Lettori. Confesso senza difficoltà la debolezza dei miei talenti, e le imperfezioni che io stesso trovo in queste Memorie di tanta importanza per la causa pubblica. Ma ciò che con tutta la confidenza posso assicurare, egli è, che sono stato veritiero; egli è, che quanto lo sono stato nell' esposizione delle cause della Rivoluzione, altrettanto cercherò esserlo nell' esposizione delle verità, e dei mezzi che mi sembrano essere la conseguenza delle mie dimostrazioni.

CONCLUSIONE.

Di qual funesta, e laboriosa carriera mi veggo io finalmente al termine! In mezzo a questi Antri, dove nel silenzio delle tenebre si scavava la tomba degli Altari, e dei Troni, e in questi Club sotterranei, nei quali si zappavano le fondamenta d' ogni Religione e d' ogni Società, quante volte, oppressa l' anima, stretto d' angustie il cuore, tutt' i sensi gelati d' orrore, ho io sentito la mia costanza in procinto d' abbandonarmi? Pieno di ribrezzo, e sdegno della trama che vedeva ordirsi, di questa catena immensa di delitti che io vedeva prepararsi ancora per l' avvenire, quante volte non ho io detto a me stesso; Lasciamo là questi vili, e mostruosi congiurati; lasciamoli nell' abisso dei loro complotti. Forse sarà meglio di divenire loro vittima, che di lordare il tuo pensiero con tante empietà, con tante iniquità, con tante scelleratezze, a informare la posterità di quanto ne fosse colpevole il tuo secolo. -- Ma in questo secolo vi sono ancora degli uomini da salvare; vi sono ancora delle Nazioni che non hanno subìto il giogo de' Giacobini; per risolversi in fine a liberarsene forse sarà utile ai tuoi Compatrioti di sapere qual seguito di neri complotti, ed artifizj si ha fatto loro soffrire: forse avrà bisogno la posterità di sapere ciò che a' nostri giorni fu la fatale Setta, per impedire il flagello a rinascere. Questa sola speranza ha trionfato in me d' una ripugnanza tanto naturale ad uno Scrittore onesto. Ella sola ha sostenuto l' animo mio, che ripugnava ad una fatica che teneva sempre avanti a' miei occhi l' odiosa immagine di tanti Congiurati, e le prove troppo palpabili dei misfatti, delle disgrazie che preparavano ancora all' Universo.

Mi sarei io ingannato in questa speranza? Ah se è così, che lacerate sieno tutte queste carte che io ho consacrato per tirar fuori dalle tenebre la trama che contro di noi s' ordisce. Re, Pontefici, Magistrati,

Principi, e Cittadini d'ogni rango, se egli è vero che ormai si cerchi in vano di dissipare l'illusione fatale; se è vero (ciò ch'io mai non crederò) che di già l'aere appestato dai Giacobini ubbriacando l'anima vostra, ed i vostri sensi v'abbia immerso in un sopimento letargico; se egli è vero che di già il torpore dell'accidia vi rende insensibili ai vostri pericoli, a quelli de' vostri figli, della vostra Patria, della vostra Religione, e di tutte le vostre leggi; se non vi resta nel mondo che di quelle anime vili del tutto disposte di sottomettersi al giogo della Setta: Vivete pure, siate gli schiavi dei Giacobini. Siatelo dei principj dei loro Adepti, e che le vostre stanze sieno la preda dei loro assassinj, i vostri Tempj, i vostri Troni, i vostri Governi, che questi Palazzi, e queste case che vi servono d'asilo crollino sotto le loro scuri. Lacerate insieme con questi fogli il pronostico di queste rovine: aspettate nella gioja, nella mollezza, nei festini, e nel sonno che l'ora della rivoluzione suoni per voi. I Giacobini avranno tutta la cura d'affrettarla. L'Oracolo che la pronostica non sarebbe che un supplicio anticipato, ed inutile. Chiudete le orecchie al suono di quelle catene che si fabbricano per voi. Guardatevi dall'accostarvi all'augurio delle vostre disgrazie, e cercate dei Profeti che vi predicano delle cose piacevoli.

Ma se ancora esistono degli uomini che non hanno di bisogno che di conoscere l'inimico degli Altari, e della Patria per dimostrare il coraggio della virtù, e le risorse d'un animo vigoroso, per questi egli è che io ho scritto. A questi è che io ho detto: Con tutt'i complotti dei Giacobini, con tutti gli artifizj della loro Setta, con tutta quella potenza che hanno già acquistato, il mondo non è ancora loro. Ancora è possibile di schiacciare quella Setta che giura d'abbattere il vostro Dio, la vostra Patria, le vostre Famiglie, e tutto l'edifizio delle vostre Società. Ancora restano e per voi, e per la Patria dei mezzi di salute. -- Ma nella guerra che la Setta vi fa, come ancora in qualunque altra guerra, ogni salvezza di-

pen-

pende primieramente dall' esser convinto del proprio pericolo, e poscia dalla vera conoscenza del nemico, de' suoi progetti, e de' suoi mezzi. Non è senza ragione che io ho accumulato le prove dell' evidenza per mostrarvi nel Giacobinismo la coalizione dei *Sofisti dell' empietà*, giurando di rovesciare tutti gli Altari del Dio del Vangelo; dei *Sofisti della Ribellione*, giurando di rovesciare tutt' i Troni dei Re; dei *Sofisti dell' Anarchia*, che al giuramento di distruggere gli Altari del Cristianesimo aggiungono quello di rovesciare qualsisia Religione; al giuramento di rovesciare tutt' i Troni dei Re, aggiungono quello d' annichilare qualunque altro Governo, qualunque proprietà, qualunque Società governata con delle leggi. Io sapeva che intanto che si credono i pericoli immaginarj, si trascurano tutt' i mezzi di salvezza. Se le mie dimostrazioni non vi convincono ancora, se resistendo ell' evidenza stessa della realtà dei complotti della Setta io avessi perduto ogni frutto del mio zelo; non mi resta più che di gemere sul vostro acciecamento. Eccovi in quella situazione appunto, nella quale la Setta desidera trovarvi. Quanto meno voi crederete ai suoi progetti, tanto più ella è sicura d' eseguirli. Io insisto dunque di nuovo; compatite una insistenza che non ha altro per oggetto che la vostra salvezza, e quella della causa pubblica.

Permettetemi di supporre che veniate informato, che si trovano intorno a voi delle persone che s' occultano sotto il velo dell' amicizia, che non aspettano se non il punto favorevole per il progetto, già da lungo tempo formato, d' impadronirsi del vostro oro, dei vostri campi, d' incendiare la vostra casa, forse ancora attentare alla vostra vita, a quella dei vostri figli; supponete che di questo progetto formato contro di voi vi fosse stata data la millesima parte soltanto di quelle dimostrazioni che io ho dato dei complotti formati contro lo Stato, anzi contro ogni Stato senza eccezione; perdereste voi forse in vani ragionamenti, in dubbj superflui sulla realtà dei vostri pericoli un tempo che i perfidi impiegherebbero per affrettare la

stra rovina? O sarebbe ancora di bisogno di ricorrere a delle esortazioni per stimolarvi a difendervi? Ebbene, ciò che io quì pretendo è, che sappiate bene Principi, Ricchi, Poveri, Nobili, Borghesi, Mercanti, e Cittadini d' ogni classe, che tutte queste cospirazioni degli Adepti Sofisti, degli Adepti Frammassoni, degli Adepti Illuminati, sono delle cospirazioni contro voi, contro i vostri tesori, i vostri negozj, le vostre famiglie, e persone. Egli è, che la vostra Patria consegnata una volta all' incendio rivoluzionario, quel Palazzo o pure quella casa che voi abitate, non porta alcuna distinzione per sfuggire alle fiamme; egli è che le vostre sostanze egualmente che il tesoro dello Stato è la preda destinata ai facinorosi, o alle requisizioni dei loro Pentarchi; egli è che il carattere speciale d' una rivoluzione fatta da dei Settarj non è quello che i suoi pericoli diminuiscono col rendersi comuni; ma che fa piovere il terrore, l' indigenza, la schiavitù sopra ognuno come sopra tutti.

In tutta l' estensione delle Regioni ove la Setta ha potuto mostrarsi Sovrana, in Francia, in Olanda, nel Brabante, nella Svizzera, in Savoja, ed in Italia, cercate in effetto un sol uomo ricco che abbia conservato la sua fortuna intatta: un sol povero che non abbia a temere la requisizione delle sue braccia, della sua industria, e dei suoi figli: una sola famiglia che non abbia a piangere sulla rovina, o ancora sulla morte d' un qualcheduno de' suoi membri: un solo Cittadino che possa addormentarsi nella confidenza che si sveglierà più sicuro della sua fortuna, della sua libertà, della sua vita, di quelli che egli ha veduto il giorno avanti o spogliati, o strascinati nei ferri, o spiranti sul palco: Voi non ne troverete. Lasciate dunque di lusingare voi stessi. Il vostro pericolo è certo, è continuo, è terribile; egli vi minaccia tutti, senza eccezione.

Guardatevi però di darvi in braccio a quella specie di terrore che in fondo non è che viltà, e scoraggimento. Imperciocchè con tutta la certezza dei pericoli io direi nulla dimeno; Vogliate esser salvi, e lo sa-

sete: Lo direi in nome dei Giacobini medesimi. Essi ce l' hanno ripetuto troppo sovente, per non imparrarlo: Non si trionfa d' una Nazione che è risoluta a difendersi: Sappiate voler come essi. Per il vero Giacobino non vi sono di quelle velleità, che scompariscono al presentarsi dei primi ostacoli: Nei misterj della Setta non vi è che una volontà ferma, generale, costante, inconcussa: quella cioè d' arrivare a dispetto di tutti gli ostacoli all' esecuzione dei suoi ultimi progetti. Il giuramento, ed il solo de' suoi giuramenti irrevocabili, quello di cangiar la faccia dell' Universo, di sottometterlo tutto intiero ai suoi Sistemi, ecco il vero principio delle sue risorse, di tutto quel zelo col quale infiamma i suoi Adepti, di tutt' i sacrifizj che con esso ella ha saputo ottenere; di tutto l' Entusiasmo che ella ispira a suoi guerrieri; di tutt' i furori, e della rabbia che ella insinua nell' animo ai suoi Assassini. Per questo appunto ella è Setta; per questo ella è forte; per questo ella tende, ella dirige incessantemente i suoi Adepti, le sue Legioni, i suoi Club, le sue Logge, ed i suoi Senati al medesimo scopo. Ma con questo ancora ella vi dà la più essenziale lezione da imparare nella natura stessa dei suoi complotti. Con questo ella ci autorizza a dirvi: Tutta questa Rivoluzione Francese altra cosa non è che il frutto dei giuramenti che la Setta spira a suoi Adepti, vale a dire di quella volontà, di quella risoluzione ferma, costante, invariabile di rovesciare da per tutto l' Altare, il Trono, e la Società. Ella trionfa perchè ella sa volere: adunque per trionfare di lei bisogna sapere opporle in favore dell' Altare, del Trono, della Società questa risoluzione, questa volontà egualmente decisa, egualmente innaccessibile ai componimenti, ed alla rilassatezza che i proponimenti de' suoi Adepti. Non si dica dunque più che i soli Giacobini sanno volere, che essi soli sanno decisamente tendere al loro oggetto. Il conoscere tutt' i mali coi quali la Rivoluzione vi minaccia, e voler decisamente, realmente, e con forza sottrarvene, non vi dispensa senza fallo dallo studiare i mezzi, dal fare

degli sforzi, e dei sagrifizj per liberarvene; ma non v' immaginaste mai che in vano s' insista su questa decisione, e sincerità della volontà. Si deve dire lo stesso della Rivoluzione Francese che dei vizj, e delle passioni. Si sa in generale che vi sono dei pericoli, e delle disgrazie che loro tengon dietro, si vorrebbe evitarle, ma si vuole debolmente, e vilmente; e perciò i vizj, e le passioni trionfano, e si va sotto il giogo. Se poi al contrario mi è riuscito d' ispirarvi il coraggio delle risoluzioni: se io posso assicurarmi che non vi manca che di conoscere i veri mezzi di trionfare della Setta; io vi dico con asseveranza, che la Setta è schiacciata, che tutte le sventure della Rivoluzione spariscono. — Lettore umano, che potete offendervi da queste parole: *la Setta è schiacciata*; ricordatevi che nel dirvi *che bisogna che la Setta dei Giacobini sia schiacciata, o che perisca tutta intiera la Società*, io ho avuto cura d' aggiungere, *che lo schiacciare una Setta non è già l' imitare i suoi furori, e l' entusiasmo omicida col quale ella anima i suoi Allievi*. Ricordatevi che nel dirvi: *la Setta è mostruosa*, io ho subito aggiunto; *ma i suoi discepoli non sono tutti dei mostri. Sì! annichilate i Giacobini, ma lasciate vivere l' uomo. La Setta consiste tutta nelle sue opinioni; ella non esiste più, ella è doppiamente schiacciata quando i suoi discepoli l' abbandonano, per rientrare nei principj della Società*. Per arrivare ai mezzi di strappare al Giacobinismo le sue vittime, e per restituirle alla Società, non già per immolarle, ho io consacrato tante fatiche per farvi conoscere i progetti, e l' andamento della Setta; e posso applaudirmi in fine di veder questi mezzi conservatori formare il risultato di queste Memorie. Vedete quanto le armi che io a lei oppongo differiscono da quelle che ella mette in mano ai suoi discepoli.

I Giacobini fanno allo spirito dei Popoli una secreta guerra d' illusione, d' errore, e di tenebre: io voglio che voi opponiate a loro una guerra di sapienza, di verità, e di lume.

I Giacobini fanno ai Principi, ai Governi dei Po-

Popoli una guerra d'odio per le leggi, e la società; una guerra di rabbia e distruzione: io voglio che voi opponiate a loro una guerra di Società, d'umanità, e di conservazione.

I Giacobini fanno all'Altare, alla Religione dei Popoli una guerra d'empietà, e di corruzione: io voglio che voi a loro opponiate una guerra di costumi, di virtù, di conversione: e mi spiego.

Io intendo quì per guerra d'illusione, d'errore, di tenebre, quella che la Setta fa colle produzioni dei suoi Sofisti, cogli artifizj de' suoi Emissarj, coi misterj dei suoi Club, delle sue Logge, delle sue Società secrete. Non è più tempo o luogo quì di confermarlo con argomenti, e stato dimostrato sino a sazietà; questi sono i grandi mezzi preparatorj per i trionfi rivoluzionarj: Con questi il Giacobinismo ottiene d'insinuare i suoi principj d'una eguaglianza, e d'una libertà disorganizzatrici, d'una Sovranità sempre chimerica, ma sempre lusinghiera per l'orgoglio della moltitudine, sempre esatta dai Tribuni che la dominano. A forza di mettere sotto gli occhi della moltitudine tutt' i Sofismi dei loro frivoli diritti dell'uomo; colle declamazioni esagerate contro le Leggi attuali, colle descrizioni della pretesa felicità che ci preparano, o per le promesse almeno che ci propongono, i Giacobini s'assicurano sopra il popolo quell'impero dell'opinione che apre loro le porte delle nostre Città, con molto maggior sicurezza che non abbattono i loro cannoni i nostri baloardi -- Da questi fatti ormai incontrastabili io conchiudo: Se appartiene ai vostri Consigli di prevenire le disgrazie delle nostre rivoluzioni, cominciate col levare alla Setta tutti questi mezzi d'illusione. Tenete lontano dal popolo tutte queste produzioni incendiarie; e quando dico dal popolo, io dico da tutte le classi della Società: mentre non conosco alcuna classe innaccessibile all'illusione. Dirò fin'anco più specialmente di quella classe che si sarebbe creduto più fornita di lumi. Parlo di quella classe dei nostri Letterati Sofisti: dei nostri Voltairi, de' nostri d'Alemberti, de' nostri Gian-

Giacomi, dei nostri Diderot, delle nostre Accademie, e dei nostri Dottori di Musei, mentre è precisamente questa classe che ha dato le maggiori prove quanto l' illusione dei Sofismi ha avuto potere sopra di lei. Egli è in questa classe che si trovano i Ministri rivoluzionarj, i Turgot, i Necker: in questa che si trovano i grandi attori rivoluzionarj, i Mirabeau, i Syeyes, i Laclos, i Condorcet, e tutte le trombette rivoluzionarie, i Brissot, i Champfort, i Garat, i Mercier, i Pastoret, i Gudin, i Lamethrie, i Lalande, i Chenier, e fino i Carnefici stessi rivoluzionarj, i Carra, i Freron, i Marat. Io dico ancora di tutta questa classe d' Avvocati così feconda in parole, e ricca in denarj, perchè è in questa classe che si trovano i Target, i Camus, i Treillard, i Barrere, ed i Tiranni della Rivoluzione, i Reveilliere-Lepaux, i Reubel, i Merlin, i Robespierre. Perchè tutto ciò che questa classe di Sofisti di Lettere, e d' Accademie, o di Foro ha provato si è, che se ella ha avuto maggiori mezzi di dare dei colori seducenti ai Sofismi seducenti della sedizione, e dell' empietà, ed a tutt' i principj della Rivoluzione, è stata ancor quella che si è abbeverata ancor più facilmente, e più abbondantemente de' suoi veleni; è stata quella che nello stesso tempo che è stata la più appestata, la più contaminata, e la più pronta a bere il veleno, è stata ancora la più pericolosa, e la più ardente in spargerlo. No! io non farò alcuna eccezione di Classi, non v' è cosa alcuna che m' autorizzi a farne per essa, quando dirò ai Magistrati pubblici, ai Sovrani; Volete voi evitare i disastri della Rivoluzione Francese? Tenete lontano dal Popolo tutte queste produzioni, tutti questi libelli dell' empietà, e della sedizione. Che sia punito come traditore colui che gli scrive, o gli gli sparge, se egli vede, o se vuol far il male che egli fa alla Società: che sia punito come insensato se egli crede poter sedurre ed evitare i mali della seduzione.

Ma che! Sento già innalzarsi le grida d' intolleranza, di tirannia, d' oppressione del genio nell' impe-

però delle lettere! Io ben lo prevedeva, che avrei da parlar a degli uomini che ci dicono di volere, ma in realtà non vogliono: che ci dicono di detestare la rivoluzione, e che temono d' affogarne il germe. Ma voi di cui l' onorevole professione è d' illuminare le Nazioni coi vostri scritti, di mostrare ai Principi i doveri da compiere per la felicità dei Cittadini; voi di cui l' intenzione si manifesta per la santità dei principi, per il vostro zelo per le leggi, per la sapienza della vostra dottrina, satebbe mai dalla parte vostra che s' innalzano questi reclami? No! No! le catene che stringer debbono lo Scrittore avvelenatore dell' opinione pubblica, non spaventano lo Scrittore onesto. Non è più tempo di lasciarci sedurre dalle vane parole di libertà di talenti, libertà della stampa. Nella bocca dei Giacobini, tutti questi reclami mal occultano l' artifizio -- Vedete ciò che la Setta fa ella stessa per impedire che la verità si mostri agli occhi del Popolo. Dovunque regnano gli Adepti, domandate oggigiorno cosa è questa libertà di pensare, di parlare, di scrivere? Essi massacrano l' Autore, il Venditore, il Compratore d' ogni libro contrario al loro Sistema. Le stampe di Crapard, i Giornali de la Harpe, i discorsi di Jourdan sono delle Congiure che i Pentarchi mandano ad espiare nei deserti della Guiana. Egli è tempo finalmente di disingannarsi dell' illusione di questa pretesa oppressione del pensiero, e del genio. Se il Magistrato si lascia imporre da queste grida, il popolo ne diviene la vittima, ed è il popolo che bisogna salvarlo dalle rivoluzioni. Quello non è nè Despota nè Tiranno, ma Padre, il quale strappa dalle mani de' suoi figli ogni stromento che potesse diventare per essi la spada di morte.

In vano il Sofista vi parla d' inutili discussioni. Domandate al Senato di Roma perchè egli s' affrettò a cacciare dal suolo della Repubblica tutt' i Sofisti nella Grecia arrivati così esperti nelle discussioni? Egli vi risponderà, che non si discute se la peste sia, o non sia utile; s' affretta d' allontanare dai popoli chiunque ne è infetto, e tutto ciò che può propagarne

il germe. Temete per questo Popolo i discorsi, e la presenza di questi vili seduttori, ma temete ancora più le loro empie, e sediziose produzioni.

Tutte le vostre leggi sono armate della spada contro il congiurato, del quale una parola ha tradito i complotti; e voi soffrite poi che il Sofista congiurato viva e conversi abitualmente coi suoi scritti con tutt' i vostri Sudditi? che coi suoi libri sia sempre in mezzo ai loro figli; che continuamente ripeta loro le sue lezioni; che insinui loro i suoi principj; che egli li mediti ed incalzi insieme con essi: e che li presenti loro sotto una vista che un perfido genio ha lungo tempo studiato, e ridotto finalmente al segno più acconcio per sedurre, per sviare, per rivolgerli contro di voi? Una parola che scappasse al Giacobino, potrebbe fare soltanto una impressione leggiera; un seguito di Sofismi che la sua penna ha digerito faranno una impressione profonda. Certamente le vostre leggi non saranno che inconseguenti, se lo Scrittore rivoluzionario non è per esse il più pericoloso fra i Congiurati; e voi sarete il più mal accorto dei Magistrati se voi lasciate circolare liberamente tutte le sue produzioni nelle Città, e Campagne.

Sarà di bisogno di darvi ad intendere ancora tutto ciò che questi libelli hanno dato di Potenza alla Setta? La rivoluzione non è ingrata, e la sua riconoscenza vi dice abbastanza quali sono i suoi Padri. Seguitate il Giacobino al Panteon. Vedete e gli onori, e gli omaggi che rende loro. Domandategli ciò che può meritare a Voltaire, ed a Gian-Giacomo la gloria di questa Apoteosi? Voi sentirete giustificarla, e rispondervi: Questi uomini non esistono più, ma il loro genio respira ancora nei loro libri: ed in quelli fanno ancora per noi più che non fanno le nostre legioni. Con quelli essi preparano i cuori, e gli spiriti ai nostri principj, con quelli essi ci donano l'opinione pubblica, e quando l'opinione pubblica è guadagnata, i nostri conquistatori volano a certi trionfi. Ma voi che simili elogj rendono avidi d'uguali omaggi! fermatevi un momento: e da tutte le bande intor-

torno a queste nuove Divinità vedete il concorso delle ombre delle vitttime della Rivoluzione. Vedete come lagrimanti, e furiose vanno dall' urna di Voltaire, all' urna di Gian-Giacomo. Sentite voi questi amari rimproveri che gli fanno? Godi pure, dicono, di quegl' incensi, che per te bruciano i Giacobini. Non sono essi, no! che ci hanno sacrificato, ma sei tu! Tu sei il loro Dio, ma tu fosti il nostro primo carnefice. Tu sei ancora quello de' nostri figli, e lo fosti del nostro Re. Dio di bestemmia, e Dio d' anarchia! ricada pure sopra di te il loro, ed il nostro sangue, e tutto quello che versarono, e che verseranno ancora gli scellerati formati nella tua Scuola.

Risparmiatevi questi rimproveri, ed i vostri stessi rimorsi, voi a cui il Dio della Società ha donato dei talenti, voi che avete in vostro potere di formare o la perdita, o la conservazione dei vostri simili. Non vi lasciate imporre dal nome divinizzato dei Sofisti. Essi hanno oscurato il lume; tocca a voi di ricondurre fra gli uomini l'impero di queste verità fondamentali: Iddio che ha formato gli uomini per la Società, non ha già dato loro il Codice di questi pretesi diritti d' eguaglianza, e di libertà, principj di disordine, e d' anarchia. Il Dio che non sostiene la Società che colla saviezza delle leggi, non ha già consegnato all' inesperienza, ed al capriccio della moltitudine la cura di dettarle, o quella di sanzionarle. Il Dio che ci mostra l'impero, ed il mantenimento delle leggi nella subordinazione dei Cittadini ai Magistrati, e ai Sovrani, non ha già formato tanti Magistrati e Sovrani quanti Cittadini. Il Dio che ha legato le classi della Società colla diversità dei bisogni, e che ha provveduto a questi bisogni colla diversità dei talenti, delle professioni, delle arti, non ha già dato all' Artigiano, ed al Pastore quel diritto che ha dato al Principe incaricato di presiedere alla causa pubblica. -- Ridonate quel lume dell'evidenza a queste verità semplici, e naturali, che i Sofisti della Ribellione sono venuti ad ottenebrare; ed i pericoli della rivoluzione scompariranno. Affaticatevi per illuminare il popolo, quanto i Giacobini hanno

no affaticato per accecarlo. Restituite a lui i suoi principj in tutta la loro purezza. Niuna compassione per l'errore: qualunque sia l'illusione che conduca alla Rivoluzione, poco importa alla Setta purchè la sua Rivoluzione accada. Ella ha per gli uni i suoi Sofismi antireligiosi, per gli altri i suoi Sofismi antipolitici. Ad altri ancora ella non mostrerà che la metà delle conseguenze da tirare, o della strada da farsi; spesso sotto il pretesto di riforme saranno dei saggi da fare sopra i nuovi mezzi ch'ella propone. Lungi da noi questi geni semi-rivoluzionarj, semi-conseguenti. Questi sono i nostri Lafayette, i nostri Necker che la Setta manda avanti; quelli sono o quelli uomini, in alto grado ribelli, chiamati Costituzionali, o quelli chiamati, senza fallo per derisione, Monarchici. Essi hanno cominciato la nostra Rivoluzione; essi hanno ancora la sciocchezza d'ammirare ciò che volevano fare, e di maravigliarsi che sieno venuti degli altri a spezzare quello Scettro che essi avevano avvilito. Gli Scrittori di questa specie, lungi di rischiarire il popolo, non fanno che gittare su i nostri occhi la prima benda dell'errore; quest'è l'uffizio dei primi Adepti Rivoluzionarj.

Nelle vostre Dottrine ancora guardatevi d'imitare quello Scrittore che crede di servire il Trono, non mostrando nella Religione che delle risorse inutili per la causa dei Governi. Duolmi che non abbia meglio compreso le conseguenze del sarcasmo copiato da Bayle, e di Gian-Giacomo, quell'Autore che in mezzo alle sue giuste, e premurose esortazioni a i Principi di riunire le loro forze contro i Giacobini, s'è permesso di dire a i suoi Lettori: " In una crisi somi-
„ gliante i Romani si sarebbero armati colla risoluzio-
„ ne di vincere, o di morire: i primitivi Cristiani a-
„ vrebbero cantato degl'Inni alla Providenza, e sa-
„ rebbero corsi al martirio: ma i loro successori nè
„ muojono, nè combattono.., (*Mercurio Britannico vol.*
„ 1, *Num.* 4, *p.*292.) Sicuramente l'intenzione di questo Autore non è di rinnovare il disprezzo tanto comune dei nostri Sofisti per la Religione; ma non vedete

voi

voi quanto la vostra politica è falsa quando voi ci mostrate la pretesa nullità del Cristianesimo, quando si tratta d' opporre il coraggio dei popoli ai Tiranni Rivoluzionarj? Fortunatamente non è vero che i primitivi Cristiani si sarebbero contentati di cantare degl' Inni alla Provvidenza, e di correre al martirio. I primitivi Cristiani non erano degl' imbecilli. Essi non confondevano la potenza legittima, alla quale non bisogna opporre che il coraggio del martirio, con quella d' un Tiranno usurpatore, o del Barbaro armato contro l' Impero. Sotto gli Stendardi dei Cesari essi sapevano quanto gli altri Romani, o vincere, o morire: lo sapevano ancor meglio di essi: e non era senza ragione che i loro Apologisti sfidavano la Scuola dei Sofisti di mostrare nelle Legioni Cristiane dei vili, o dei traditori. Ai nostri giorni ancora, non si contentano già di cantare degl' Inni, quei Cristiani della Vendea, de' quali i più fieri Repubblicani temevano più il coraggio che quello dei Soldati di Beaulieu, o di Clairfait. Quelli dei nostri Emigrati che in mezzo ai Campi si distinguevano per la loro pietà, non sapevano essi altro che cantare degl' Inni alla Provvidenza quando si doveva combattere l' inimico? Perchè questo triplo oltraggio agli Eroi Cristiani, alla loro Religione, all' evidenza medesima della ragione? Perchè questo tratto di rappresentare come inutili alla causa dei Governi le risorse tanto potenti, tanto attive del Cristianesimo? La corona del Soldato che muore per le leggi, o per un Re che Iddio lo comanda di difendere, non vale ella quanto tutti i vostri allori? Dite a questo Soldato Cristiano, che dei vili non entrano nel Cielo, e voi vedrete se ancor egli non saprà, o vincere, o morire. Voi credete di servirci contro i Giacobini rappresentandovi il Cristianesimo sotto l' apparenza della stolidezza? I Giacobini pagheranno i vostri Sarcasmi, perchè essi ne preveggono le conseguenze. Sarà dunque vero che gli Scrittori della Setta sono sempre più accorti dei nostri? Ella sa insegnar loro di combattere il Trono, e l' Altare insieme; e noi non sapremo mai difendere l' uno senza urtare l' altro?

Qua-

Quale è dunque quì la causa di queste imprudenze, di questi falsi lumi? Ella proviene che non si studia a dovere la Setta, ed i suoi artifizj. Si cerca ad occultare fino alla sua potenza, ed alla sua influenza. Io ammiro, come voi, il vigore di quello Scrittore, che cerca svegliare il coraggio delle Nazioni; ma certamente se egli s' inganna sulle vere cause delle nostre disgrazie, cosa non dobbiamo temere di quelli che non hanno neppur da lontano la sua energia, od i suoi lumi? Io temo che la Setta gli saprà buon grado quando ci dice: *A questo fatalismo continentale, molto più che agl' Illuminati si deve attribuire il letargo delle classi superiori*. Io, per me non conosco nè fatalismo continentale, nè isolare: ed io non voglio che i Principi vi credano; imperciocchè l' insinuarlo a loro, egli farebbe aumentare questo letargo. Non si fanno degli sforzi contro il fato. Io so almeno, che gl' Illuminati saranno molto contenti, che voi crediate pochissimo alla loro influenza, mentre quanto meno i vostri Scritti gli faranno temere, tanto meno di precauzioni si prenderanno contro di essi. Io sono sicuro ancora, che se voi aveste studiato le risorse dei Fratelli Insinuanti presso le classi superiori, nelle Corti stesse, voi avreste trovato per questo letargo ben altre cause, che il fatalismo (*).

Lui-

(*) Del resto, realmente è cosa facile a vedere che l'Intenzione dell' Autore del *Mercurio* non è nulla meno che di favorire gl' *Illuminati*. Egli è come io indignato del successo delle *inezie Filosofiche*, del *moderno repubblicanismo* della guerra che le rivoluzioni fanno alla proprietà, ed a tutte le leggi, di questi Giovani Giacobini che arrivano dalla Università di *Goettinga*, dell' audacia delle *lettere rivoluzionarie*, di questo *Patto del Nord*, vale a dire di questa *riunione di Teologi, di Professori, e di Filosofi dell' Olstein* che domandano a formarsi un' *Assemblea Centrale avendo sotto di se Comitati subordinati per formare e dirigere l' educazione pubblica con una intiera indipendenza* dal Governo, dal-

Lungi da me l' assurda pretenſione di credere di poter io solo dare degli utili consigli: anzi al contrario, egli è appunto perchè io desidero che il Pubblico fosse ajutato dai vostri, che vorrei vedervi meglio istruito sulla causa delle nostre disgrazie. Io vorrei che si facesse una santa coalizione di tutti gli uomini, che ai talenti, o al genio delle lettere unissero un vero zelo contro gli errori rivoluzionarj. Io so il male che fa la coalizione degli Scrittori Sofisti del Club di Holbach, Sofisti delle Logge Massoniche, Sofisti degli Antri degl' Illuminati: Io so e l' influenza dei loro principj sull' opinione, e quella dell' opinione sulle nostre disgrazie: e perchè gli Scrittori onesti non s' uniranno essi per correggere l' opinione, e ricondurre i popoli ai verj principj, scuoprendogli tutti gli artifizj della Setta che l' inganna?

Si trovano nel suo Codice delle istruzioni speciali che noi abbiamo veduto consecrate agli Adepti per se-

---

dalle Leggi, dalla Religione ec. (*p.* 292.) Egli avrebbe parlato del tutto come noi sugl' *Illuminati*, se egli avesse saputo che queste *inezie Filosofiche*, ed il loro *successo*, sono specialmente l'opera della Setta; e che i suoi Allievi sortendo dall' Università di *Goettinga* prevengono da un covile d' Illuminati: che questo *Patto del Nord*, non è che un ramo dell' *Unione Germanica* inventata dall' *Illuminato Baldri*; che il piano di questa educazione è dovuto all' *Illuminato Campe* in passato Pastore e Predicatore della Guarnigione di Pontzdam, chiamato a Brunswick, protetto in sommo grado dal Primo Ministro, e decorato del titolo di Cittadino Francese in ricompensa di tutto ciò che egli ha scritto specialmente sopra questa educazione indipendente. (Ved. revisione univers. di ciò che ha rapporto alle Scuole ec. t. 6.) Io torno dunque a dire: Studiate la Setta, il suo Codice, la sua Storia, i suoi mezzi presso i Grandi: e lungi di disprezzare la sua influenza, voi vedrete che ella spiega assai meglio, che non il vostro fatalismo la disastrosa incuranza degli uomini che dovrebbero mostrarsi più attivi.

sedurre l' età più facile all' illusione. Io vorrei ispirare ai Cittadini Padri il desiderio di allontanare dai loro figli tutt' i libri, tutt' i Maestri sospetti. Io vorrei che il Governo per allontanare questi Adepti rivoluzionarj, avesse delle Cattedre Pubbliche, delle funzioni di Pastori, di Professori, e mostrasse tanta premura quanta noi abbiamo veduto la Setta averne per procurare istruzioni ai suoi Allievi, ed assicurarsi in tal modo della Gioventù. Guai a noi se il dettaglio delle precauzioni ci spaventa, quando la Setta stessa tanto poco li trascura! Quando si vede esser egualmente sollecita per il Maestro di Scuola che ella collocherà in un Villaggio di quello lo sia per l' Adepto che ella insinuerà nelle Corti, o per il Generale che darà alle sue Legioni!

Vi è una illusione sopra ogni altra cara al Giacobinismo, quella cioè che egli cerca fare per mezzo di saggi, per mezzo di mezze riforme: quella colla quale in particolar modo ha tentato gl' Inglesi medesimi. Ah! prevenite sopra ogni cosa i popoli contro a questi perfidi tentativi. Dite loro, che la Francia cominciò da essi, e che le conseguenze non sono che troppo conosciute. Per umiliare quì l' orgoglio del Sofista Giacobino, e dissipare la speranza di tutta questa pretesa felicità che egli promette dai suoi sistemi, dite al popolo che già da lungo tempo sono stati questi saggi: che i sovvertitori Lollards, Begards, Giovanni de Wall, Maillorins, e Muncer, ci promettevano ancora la felicità dell' eguaglianza, e della libertà; che nulla serve a parlarci di Rivoluzioni Filosofiche, quando non si fa che rinnovare gli errori delle Sette più vili, le più dispregiate dai nostri Padri, ed insieme le più barbare, e le più devastatrici. Quando sotto pretesto d' aver della verità da schiarire, il Giacobino cerca a condurvi nelle sue discussioni, prevenire i suoi Sofismi, rispondere che non si entra in discussioni coi Weishaupt, e coi Robespierre. L' uno ci dice tutto ciò che ci dissero gli scellerati di tutt' i secoli, l' altro fa ciò che essi fecero. Se i moderni Giacobini aggiungono qualche cosa, non è già ai principj, è u-

nicamente agli artifizj, ed alla ferocità di tutte le Sette. Essi non hanno acquistato diritto, che al nostro odio, ed al nostro disprezzo.

Ribattuta con questo doppio sentimento, la Setta perderà infine quest' impero dell' illusione che prepara tanti trionfi ai suoi Eroi: voi la vedrete rientrare nei suoi sotterranei, nelle sue Retro Logge che per sì lungo tempo le servirono d' asilo. Ella vi cercherà di nuovo a formarsi delle Legioni d' Adepti, ella vi mediterà di nuovo la rovina degli Altari, del Trono, e della Società. Ma qui, qual sarà quel Cittadino onesto che non vegga i suoi doveri? Sotto qualunque nome, sotto qualunque pretesto che il Magistrato ha creduto di poter fin quì tollerare i Club, gli Antri, o le Logge delle *Società Secrete*, cosa aspettano dunque le Potenze per proscriverle, quando di là hanno veduto sortire tante Legioni di Congiurati? Cosa aspettate voi per sortirne voi stessi, e voi sopra tutto che pretendete d' aver diritto alle nostre eccezioni? Questa lealtà personale che voi ci opponete, questa fedeltà, della quale voi fate professione verso la Religione, e la Patria, come potete ora conciliarle con questo attaccamento per queste Logge che voi sapete aver servito d' asilo a tante Sette cospiratrici? Non sono già io, ma sono i Giacobini, ed i Capi stessi più mostruosi dei Giacobini, sono le loro lettere, i loro discorsi, e tutt' i fasti della loro Storia che v' hanno detto tutto il partito che essi hanno saputo tirare dai vostri misterj, e da tutte le vostre *Società Secrete*, per affrettare il successo delle loro cospirazioni contro la *Società Generale*, contro tutte le nostre leggi, e tutt' i nostri Altari. In vano vorreste occultarlo; nulla è meglio provato nella Storia: queste cospirazioni sono almeno entrate tutte nelle vostre Logge, esse vi s' hanno formato delle Legioni dei vostri Fratelli. — Voi non siete di quelli che la Setta ardì di tentare nella onestà? Noi lo vogliamo ben credere; ma quale garanzia potete voi darcene? Non sa forse la Setta dare allo spergiuro stesso il tuono dell' innocenza? — Noi vogliamo pur crederlo: ma questo non è per noi

che un nuovo motivo di sollecitarvi in nome della Patria medesima a sortire da queste Logge, mentre la vostra presenza non serve che a meglio coprire i loro complotti. Quanto più voi siete onesto, tanto più gli Adepti congiurati s' abuseranno del vostro nome, e della fraternità, e dell' intimità nella quale voi vivete con loro. -- Noi indirizziamo a voi stessi i nostri lamenti; confessate però che noi potremmo indirizzarle al Principe, ed ai nostri Senati. Confessate che voi ci donate il diritto di dir loro, che a ben considerare non siete in fine che un mezzo Cittadino, mentre in virtù dei vostri giuramenti voi avete dei fratelli che vi sono più cari di noi. Confessate che abbiamo diritto di aggiungere: Forse che voi non siete altro che un nemico segreto d' ogni Cittadino attaccato alla sua Religione, ed alle Leggi della sua Patria, postochè noi siamo sicuri che voi siete una parte d' una Società secreta, nella quale vi esiste una moltitudine di Fratelli congiurati, e che è impossibile di distinguere i vostri Fratelli congiurati dai Fratelli innocenti nei loro complotti contro la nostra Religione, e le nostre Leggi. Con qual diritto vi lamentereste voi, se il Principe, ed i nostri Senati v' escludessero da ogni Magistratura, da ogni impiego che esige il Cittadino imparziale, e superiore ad ogni sospetto; mentre per lo meno il vostro affetto è diviso fra la Società generale, e le vostre Società secrete; mentre questo affetto deve essere secondo le vostre leggi più grande per i membri delle vostre Società secrete che non è per noi; mentre è una vera dimostrazione che le Società secrete sono per un grandissimo numero dei loro membri delle Società cospiratrici? Invano ci parlate voi di qualche Loggia che non vi presentò alcun pericolo. Se non foste stato iniziato che nei misterj della Gran Loggia di Londra, imparate che con tutte le eccezioni da me fatte, questa Loggia stessa è divenuta sospetta, e che si crede aver fondamento di rimproverarmi le mie eccezioni. (*Ved. le Monthly Rewiew, appendice al 35 volume, p. 504.*) Se voi siete tanto poco geloso del vostro onore che restiate insensibile a questi so-

sospetti, soffrite almeno che io vi parli in nome di quel genere umano del quale voi dite che gli interessi vi sono tanto cari.

Non è neppur un secolo, dacchè il resto dell' Europa viveva nella felice ignoranza delle vostre misteriose Logge. Voi le faceste questo funesto regalo: esse si sono empite di Giacobini; da esse è sortito il più terribile flagello che abbia giammai afflitto l' Universo. Voi per produrlo avete donato loro i vostri misterj della vostra uguaglianza, e libertà; voi per maturarlo, e combinarlo avete dato loro i vostri tenebrosi asili, ed i vostri giuramenti, e le vostre prove per prepararvi i loro Allievi. Voi infine per propagarlo dall' un Polo all' altro avete donato loro il vostro linguaggio, i vostri Simboli, i vostri segni, i vostri caratteri, i vostri Direttorj, la vostra Gerarchia, e tutte le Leggi della vostra corrispondenza invisibile. Voglio concedere che i Figlj abbiano aggiunto ai secreti dei Padri; ma non hanno dunque aggiunto assai per abjurare il legame che vi unisce ad essi? Non sono abbastanza deturpate le vostre Logge per affrettarvi d' uscirne? Il flagello che esse hanno vomitato non è abbastanza detestabile, per chiudere per sempre le porte? Oh voi a cui il Cielo concede tanti magnifici trionfi sulle flotte della Setta, l' Universo attende da voi una vittoria forse assai più utile. La Setta è scomparsa dal gran giorno in faccia a' vostri Ammiragli, scacciatela ancora dalle tenebre, nelle quali essa vanta da voi i suoi natali. Mostrate che se l' abuso delle vostre misteriose Società ha potuto essere fatale all' Universo, poco vi costa di privar questi vili Congiurati d' un pretesto che può oscurare la vostra gloria. Provate che se dei giuochi innocenti presso di voi hanno potuto cangiarsi in un flagello, non sarà un sagrifizio che sia molesto all' animo vostro quello che è utile alle Nazioni. Il vostro esempio è potente; tocca a voi di dar quello dell' anatema sopra ogni Società segreta: di chiudere le Logge Massoniche, e di chiuderle senza eccezione, e per sempre, qualunque sieno i loro misterj. Non esiste alcuno di questi Antri ove la Setta non cerchi a pe-

retrare. Non esiste uno, ove il Magistrato pubblico, ove il vero Cittadino possa essere sicuro che ella non sia di già entrata coi suoi complotti, con tutt' i suoi mezzi di seduzione. Quanto più zelante siete per le nostre Leggi, tanto meno potete garantirci contro i suoi progetti, mentre al vostro lato ella aspetterà d' avervi ingannato per manifestarsi a voi. Fratelli Frammassoni Inglesi! voi avete fatto al mondo un regalo che è divenuto molto funesto: almeno la vostra Storia si termini con queste parole: Il flagello era sortito da quelle Logge che essi avevano dato alle Nazioni, ma essi seppero sacrificare le loro Logge per la salvezza delle Nazioni.

Ciò che noi diciamo ai Fratelli della Frammassoneria Inglese, e perchè non lo diranno a se stessi tutti gli onesti Fratelli sul Continente? La loro presenza in questi asili di tenebre non autorizzerebbe più i Giacobini a rifuggiarvisi con tutti i loro misterj. Ridotti a se stessi, i Sofisti, o i perturbatori delle nostre leggi, col solo trovarsi soli parlerebbero in vano dell'innocenza de' loro giuochi. Se essi continuassero a frequentare questi Antri, il Magistrato usando tutto il rigore contro essi, non avrebbe più a temere i reclami degli onesti Cittadini. Tutto direbbe a lui allora che è tempo di colpire ogni Società secreta coll' anatema della Legge. Allora seguirebbe che tutte le produzioni pubbliche della Setta sarebbero soppresse, o rigettate con sdegno da tutt' i Cittadini: i veri principi soli sarebbero presentati al popolo, e prenderebbero nel suo spirito il luogo d' ogni errore disorganizzatore: allora ancora la Setta cacciata da tutt' i suoi sotterranei, potremo infine lusingarci di vedere la verità, od il lume succedere a tutta questa guerra d' illusione, d' errori, di tenebre che per mezzo dei trionfi dei Giacobini Sofisti va da per tutto preparando i trionfi dei Giacobini perturbatori, e distruttori.

Ma questi giorni da tanto tempo aspettati nei misterj della Setta, questi giorni di perturbazione, e devastazione sono arrivati. Gli Adepti si sono moltiplicati nelle tenebre: da quelle hanno fatto sortire le lo-

loro Legioni. Senza rinunziare a questa prima guerra d' illusione, essi hanno aperto quella delle picche, e delle aste, di tutt' i fulmini rivoluzionarj. Sovrani, e Ministri degl' Imperj, tocca a voi la cura di rispondere col valore dei nostri Eroi, e colla forza delle nostre armate a questi uomini sanguinarj. Non mi è permesso d' entrare nei consigli dei nostri guerrieri, e di deliberare con essi sopra i mezzi di rispingere la Setta sul campo di Marte. Ma per trionfarne per mezzo del vostro valore, sarebbe mai permesso a noi d' avvertire la vostra prudenza, che vi è per voi un altro studio da fare che non quello della forza? Il Giacobino non è già un nemico comune. Egli vi fa una guerra di Setta: e non si trionfa delle Sette come di quegli Eroi, o pure di quei devastatori, o barbari semplicemente ambiziosi di conquiste, ed avidi di bottino. Tutti questi combattimenti sono dell' opinione. Il Giacobino ne ha bensì tutto il delirio, ma ne ha ancora tutte le risorse. Per trionfare di tutt' i suoi furori, cominciate dunque dal conoscere l' oggetto del suo delirio.

Io l' ho già esposto; io credo d' averne ancora dato prove convincenti: in questa guerra di picche, e d' errori, la Setta non manda le sue Legioni per impadronirsi degli Scettri, ma per spezzarli tutti. Ella non promette nè a' suoi Soldati, nè a' suoi Adepti la Corona dei Principi, dei Re, degli Imperatori. In voi non è la vostra persona che ella odia, egli è il Capo, il Ministro dell' ordine Sociale. La guerra che ella fa alle Nazioni, è contro di esse ciò che ella è contro di voi. E' la guerra d' opinione che odia non l' Inglese, ma le leggi dell' Inglese; che detesta non il Tedesco, o lo Spagnuolo, o l' Italiano, o qualunque altro popolo, ma il Dio, gli Altari, i Senati, i Troni del Tedesco, dello Spagnuolo, dell' Italiano, o di qualsisia popolo. Non v' ingannate, i suoi Pentarchi senza fallo si sforzano per piegare i suoi progetti, ed i suoi complotti a seconda della loro ambizione, ma i suoi misterj ce l' hanno insegnato: non è già per mettere d' Orleans, o Barras, o

Reubel sul Trono, che ella pronunzia la morte di Luigi XVI. Ella si serve dei suoi Tiranni per abbatter i Re: ma ella si riserva d' abbatter i suoi Tiranni, quando in fine per mezzo loro ella avrà spezzato tutti i legami della Società. No! non è un nuovo Impero che ella voglia stabilire, è all' annientamento d' ogni Impero, d' ogni ordine, d' ogni rango, d'ogni distinzione, d' ogni proprietà, d'ogni legame sociale che ella vuole arrivare. Questo è l' ultimo termine dei misterj della sua eguaglianza, e libertà: questo è quel Regno d' anarchia, d' assoluta indipendenza, proclamato ne' suoi Antri sotto il nome di Regno Patriarcale, Regno della Ragione, e della Natura.

Sovrani, e Ministri, e voi tutti sopra cui riposano gli interessi dei Cittadini! sapete voi perchè tante istanze facciamo sopra questo odio dominante, gratuito, generale, solo principio finale di questa guerra? Egli è perchè ella v' insegni a non opporre voi stessi alla Setta che una guerra tutta d' amore, e di zelo, e d'ardore per il mantenimento universale dell' Ordine Sociale. Perchè quì più che mai bisogna risolvervi a metter da parte tutto ciò che non è che interesse personale, tutto ciò che vi farebbe scordare l'interesse generale della Società. Perchè sebbene per un istante potessero combinare gli interessi della Setta coi vostri, bisognerebbe nondimeno sospendere quì tutti i risentimenti mutui di Potenze, o ancora di Nazioni in addietro emule, gelose, e per troppo lungo tempo nemiche le une delle altre. Perchè guai a voi, se voi credete un solo istante di poter far servire la Setta, o i suoi principj, e le sue braccia alle vostre proprie vendette, alle vostre viste personali, senza che i servigj che voi ne aspettate si rivolghino contro di voi!

Io non sono di quelli che nei primi movimenti della Rivoluzione Francese hanno creduto di vedere le risorse di quella assurda e funesta Politica che univasi ai Giacobini se non per annientare, almeno per indebolire una potenza antica, della quale la gloria era molesta fino a questi stessi che più di tutti erano

a par-

a parte del suo splendore. Io so ciò che la Setta bastava da se stessa a fare quando ella sortiva dai suoi Antri. Ma che non sia perduta per la Storia, e che sempre sia presente ai Sovrani la lezione terribile che diede loro quell' uomo per sì lungo tempo riguardato come il grande Politico del Secolo. La setta si cominciò a mostrare in America coi primi Elementi del suo Codice d' eguaglianza, di libertà, di popolo sovrano: per combinazioni fatali Lafayette, d' Etaing, Rochambeau vollero ajutare questo Popolo Sovrano, a scuotere il giogo della Madre Patria. Io non entro quì nella discussione dei diritti delle pretensioni fra Filadelfia, e Londra; ma che al dì d' oggi sorta dalla sua tomba quel Vergennes promotore in America, e fautore in Olanda di rivoluzioni del Popolo eguale, e libero, e che egli vegga ciò che la Setta ha fatto del Trono che egli pretese di vendicare per mezzo suo abbassando una Potenza emula. Che s' unisca a lui quel Mercy d' Argenteau, e che vegga in cosa sono andati a finire i servizj di quel Popolo Sovrano che egli si preparava a convocare nel Brabante; i servigj dei *pretesi amici della salute* pubblica, cioè di quei *emissarj* della Setta già dominante in Parigi, e dei Giacobini *ch' egli favoriva, e che egli accoglieva* per arrivare all' oppressione per mezzo dell' Anarchia. (*Lett. sugli affari dei Paesi Bassi Austriaci, lett.* 2, *p.* 31.) No! la Setta che giura di spezzare tutti gli Scettri, non è fatta per sostenere il vostro, o per vendicarlo. Lungi dunque ogni Alleanza, ogni unione dei suoi principj, de' suoi mezzi coi vostri! Ella non perderà di vista il sostanziale de' suoi progetti; ella non sembrerà unirsi a voi per abbattere quel Trono del quale voi siete geloso, che per rivolgersi contro di voi quando vi troverà solo.

Egli è però poco di rinunziare ai fatali servigj d' un momento: quando il nemico comune della Società si mostra, bisogna che tutti i Capi della Società non veggano più che l' inimico comune da rispingere. Tutto ciò che avrete fatto contro di lui, l' avrete fatto per voi, per il vostro popolo, o per quella parte

della Società, e degl' Imperj de' quali voi siete il Capo. Lungi dunque ancora di quì quelli calcoli di tutto ciò che potrebbe costarvi di sagrificj, di sforzi, o di ciò che potrebbe indennizzarvi. Quando voi vedete ardere il tetto vicino al vostro Palazzo, basta per voi di non fomentare l'incendio? o pure comincereste dal dimandare quale sarà la ricompensa delle fatiche che fareste per estinguere le fiamme? Potreste essere più pazzamente avido in perdere un tempo in saccheggiare quella casa che si trova in fiamme, il quale l'incendio guadagna per divorare la vostra? Salvate tutti gl' Imperj, e voi salverete il vostro. Tutti quelli che lasciate al Giacobino il tempo d'abbattere, sono altrettanti ostacoli che egli si leva avanti per arrivare al vostro. Tutti quei fulmini che egli sa tirare dalle loro rovine, e tutte queste novelle Legioni colle quali egli si fortifica, assicureranno esse le vostre indennizzazioni? o pure a forza di umiliazioni vergognose, di temperamenti, e di compiacenze, vi promettete voi delle eccezioni? e vi lusingherete voi di trovare sempre neutrale il Penterca che avrà fatto sembiante di non esigere più da voi che la neutralità? O forse ancora nell' abbandono della causa comune, vi riposerete voi sopra dei trattati di pace, o pure sopra una alleanza offensiva, o defensiva? Oh rossore! Oh obblio della causa comune! No certamente, non avreste pensato a questi trattati, se voi aveste conosciuto la Setta che ve li proponeva (*). Ma se voi sot-

(*) Per non far torto all'Abbate Barruel di ciò che egli scrive intorno alla Pace da trattarsi, o farsi coi Giacobini, bisogna distinguere bene i tempi. Quando egli scriveva, dominavano ancora in Francia i Peniarchi, cioè quelle cinque persone che componevano il Direttorio Democratico. Questi formavano piuttosto un'Anarchia perpetua che un Governo. Si perseguitavano, s'esiliavano mutuamente, e da per tutto spargevano la confusione, il terrore, il disordine. Come conchiudere una Pace con delle per-

sottoscritto li avete, voi non siete più in pace con essa, voi non siete neutrale a suo riguardo, voi siete suo schiavo. Voi avete fatto del vostro Scettro appunto ciò che ella imperiosamente ha voluto che voi faceste, fin tanto che ella lo spezzi. Voi siete rimasto neutrale? Vale a dire, voi non avete avuto ardire di resistere al Giacobino che non aspetta per farvi sentire tutto il peso dei vostri ferri, o per immolarvi, che d' aver trionfato di quelli che potevano difendervi, o vendicare la vostra morte: Voi avete fatto la pace con questo nemico comune della Società! Questo è lo stesso che aver giurato di lasciar scannare la Società intiera, rovesciar tutt' i Troni, abbattere tutte le Potenze senza opporre la menoma resistenza. Voi avete fatto alleanza! questo è d' aver giurato d' ajutare i destruttori, i devastatori, a distruggere, e a devastare.

Voi comprendete quanto noi, la vergogna, la dapocaggine, l' obbrobrio della neutralità, della pace, e di tutti questi trattati; ma una forza maggiore impone . . . Ebbene dite dunque che voi siete vinto; che voi siete già schiavo della Setta; e noi vi risponderemo: Non si saprà dunque mai piuttosto morire, che mettersi sotto il giogo? E' forse salvato il Trono

---

persone che non l' avevano nemmeno fra di loro, presso le quali non vi era nè sicurezza, nè garanzia di fede pubblica, nè massime stabilite e certe riguardo alle altre Società? Questa è sempre stata la principale ragione dall' Inghilterra addotta per non entrare mai con essi in negoziazioni di pace. Ma un tal Governo non poteva essere durevole, egli ha dato luogo ad un altro, nel quale l' autorità politica si è tutta sostanzialmente ridotta in una persona; le massime, e le circostanze si sono affatto cangiate. Infatti appena stabilito in Francia il Governo sopra solide basi, la pace si tratta da tutte le Potenze belligeranti, si tratta con prospero successo; e con tutta la speranza che fra poco ella consolerà tutta l' Europa. *Il Trad.*

no sul quale la Setta non vi lascia che per regnare per mezzo vostro? E' egli salvato questo popolo quando fino alle sue braccia debbono servire ai misfatti dei Giacobini? E' egli salvato lo schiavo incatenato sul banco della Galera, e del quale le braccia non possono muoversi che per maneggiare il remo al servizio del Pirata? Ah! se ancora vi resta qualche forza, e qualche libertà, alzatevi e combattete ancora per la società. Se questa vana immagine di potere che la Setta vi lascia può ancora sedurvi, ascoltate la Setta medesima per la bocca di *Jean de Brie*, ed in mezzo ai suoi Legislatori, sollecitando la Legione Regicida, e quel decreto che doveva mandare *mille duecento assassini* ad uccidere non un Re, ma tutti i Re! Non vi hanno detto chiaro bastantemente ciò che hanno deciso di voi e del vostro popolo medesimo, questi stessi Legislatori quando hanno dichiarato di *fraternizzare* con ogni Popolo che vorrà scuoter il giogo delle sue Leggi, del suo Capo, de' suoi Magistrati? (*Decreto 9. Nov.* 1792.) E che! Ancora sarete nella credenza che vi sia un Re esente dalla proscrizione? e voi vedete la Setta celebrare tutti gli anni la festa dei carnefici del loro Re; e voi li sentirete ripetere nelle loro feste in presenza degli Ambasciadori dei Rei neutrali, o dei Re Alleati il più solenne dei loro giuramenti, il giuramento d'odio al poter Reale! Voi vedete i loro Adepti sino nelle vostre Cattedre di pubblica istruzione, pronunziare francamente, che qualche anno ancora, e gli ultimi misterj della Setta saranno tutti eseguiti: non vi sarà più nè Re, nè Magistrato, nè Nazione, nè Patria, nè Società governata da leggi; e voi esiterete a scordarvi tutte le vostre gelosie, tutte le vostre dissensioni personali: a mettere da parte tutte queste riserve, tutte queste pretensioni, tutte queste sconfidenze, altercazioni, ed inimicizie fra Re e Re, fra popolo e popolo, fra Potenza e Potenza, quando si tratta di salvare non già la vostra potenza, ma sutte le potenze, non il vostro popolo, ma ogni popolo che vive in Società, o sotto

dei

dei Re, o sotto di leggi quali si sieno?

Vi è tempo ancora : le Nazioni sono ancora più potenti della Setta ; s' uniscano dunque tutte le Nazioni, tutt' i loro Re e Senati, tutt' i loro Cittadini; neppure un sol uomo che vive in Società riguardi come non toccante la sua persona questa guerra d' una Setta che ha giurato la rovina d' ogni Società. Non sia il solo Giacobino che conosca le risorse dell' Entusiasmo. L' entusiasmo per la Patria, per gli Altari, per le leggi, per le vostre proprietà, per i vostri figli, per le vostre Città, per le vostre case, in fine per l' ordine sociale da conservarsi, sarà dunque meno potente, o meno attivo? V'ispirerà egli meno coraggio, e vi determinerà a minori sagrifizj, che l' entusiasmo del delirio? e si dirà che gli scellerati saranno sempre i soli a conoscere il pregio dell' unione, e della lega delle forze? Da per tutto essi non sono che uno; non hanno che un solo oggetto, non servono che una sola, e' medesima causa. Essi sono da per tutto fratelli, veggono da per tutto l' ordine Sociale da rovesciarsi. Oh Capi delle Nazioni, siate fratelli come essi, solo perchè per tutti voi vi è un interesse comune a conservare da per tutto, cioè quest' ordine Sociale. Ecco ciò che io chiamo una guerra diretta tutta contro la Setta medesima, e la sola che può privarla delle sue risorse, che forse a quest' ora non sono state che troppo a lei fornite dei Politici avvezzi alle guerre di vendette, di gelosie, e d' ambizione, e poco abituati in sagrifizj che prescrivono le guerre d' un interesse comune, e generale.

Quando io invito tutte le Potenze, e tutte le Nazioni in tal modo a non fare in qualche maniera che una sola Potenza, che una sola Nazione, a non aver tutte che un medesimo zelo, ed un medesimo ardore nei combattimenti contro la Setta, mi domanderete voi, Lettore, dove anderà allora quella guerra d' umanità, di conservazione che io voleva vedere opporsi a quella guerra di furore, di distruzione, di rabbia, che ella stessa fa alla Società? Senza fallo, risponderei io, sen-

za fallo che molto mi costa a suonar io stesso in qualche maniera quella tromba che chiama tutte le vostre Legioni al campo di Marte : ma quando finalmente quelle della Setta si nutriscono di sangue, e massacri, quando vi sono delle centinaja, e centinaja di migliaja di Cittadini da' quali la loro tranquillità, e fino la loro avversione per la resistenza, non impediranno di diventare vittime ; quando le Donne, i Vecchi, ed i Fanciulli ultimamente ancora sono stati scannati nelle montagne degli Svizzeri, come nelle pianure della Vandea, ed in tutta la Francia ; quando da per tutto, ove la Setta può far arrivare le sue armate devastatrici, bisogna, o piegare le ginocchia avanti l'Idolo, o cadere sotto le picche, qual è quì il vero amico dell'umanità? Sarà quello mai che pensa a conservare la Società, col lasciare le armate della Setta passeggiare liberamente, e successivamente dal Brabante in Olanda, dalla Savoja nella Svizzera, dal Piemonte nel Milanese, ed a Roma, e da per tutto rovesciare l'Ordine Sociale mentre da per tutto non trovano che una resistenza debole, ed isolata? Il vero amico dell'umanità sarà dunque quello che lascia il flagello stendersi, e desolare l'Europa ; o pure sarà quello che vi stimola ad affogarne il germe? La mano conservatrice dei vostri giorni sarà quella, che temendo di toccare la piaga, la lascia avanzarsi per causare la morte ; o pure quella, che applicandovi il ferro, ed il fuoco, taglia il membro cancrenato per conservare il corpo? Oh! Se i vostri Consiglieri d'una crudele umanità avessero veduto che una Setta, della quale tutto l'impero consiste nel terrore, della quale i mezzi sono tutti quelli degli Assassini, non poteva esser domata con delle perfide compiacenze ; quanti orrori, quanti fiumi di sangue avrebbero essi risparmiato! Questo terrore infelice quanti Cittadini, e Soldati non ha egli dato alla Setta, che avrebbero desiderato combattere contro d'essa ; in luogo che per essa? E quanti ancora, non ostante il terrore si sarebbero uniti a voi, se avessero creduto vedervi armati unicamante contro essa, e non per i vostri proprj interessi? Io non sono entrato nei con-

consigli delle Potenze; io voglio credere l' errore dei miei compatriotti mal fondato, e forse bisogna imputarlo alla Setta medesima che ne sa tirare un vantaggio tanto fatale; ma quanti soldati non ha ella saputo procacciarsi, che sarebbero stati intieramente per voi, se riuscito vi fosse di convincerli, che la vostra causa era unicamente quella del loro Re, delle loro Leggi, e della loro Religione? Se essi non si fossero persuasi di trovarsi fra due nemici, ed obbligati a rispingere quello che veniva, non tanto per difenderli, quanto per trarre profitto delle loro dissenzioni? Sia tolto almeno a i Giacobini questo vano pretesto; ed ogni popolo oppresso impari dalle vostre dichiarazioni franche, e sostenute dai fatti, a non vedere in voi che dei veri liberatori, e nelle vostre Legioni, che degli uomini armati soli dall' unico desiderio di ristabilire l' Ordine Sociale.

Ma che mai faccio io? e che andava io a promettere? Vedrò io dunque la sorte della mia Patria, il destino degl' Imperj, dipendere intieramente dalla forza delle nostre armate? Ah! vi è pur troppo una guerra che la Setta ci fa più terribile affai che non quella de' suoi Assassini. I successi della sua empietà, la corruzione dei costumi, l' apostasia d' un secolo, che s' intitolava quello della Filosofia, ecco le vere sue armi, e la grande sorgente delle nostre disgrazie. Voi che queste verità spaventano perchè più da presso vi toccano, rimontare alle cause dei vostri infortunj, ed imparate a ritrovarle tutte in questa apostasia.

Con tutto il genio dei Demonj, un fatale Sofista gridò: Io non servirò: la mia ragione sarà libera. Il Dio della rivelazione mi perseguiterà, ed io perseguiterò il Dio della rivelazione. Io mi formerò contro di lui una Scuola; avrò i miei Adepti congiurati con me, io griderò a loro *Schiacciate l' infame*, schiacciate G.C. -- Questa scuola si è stabilita sulla Terra; i Grandi del Mondo hanno applaudito alle sue lezioni, essi le assaporeggiavano perchè in quelle trovavano la libertà di tutte le loro passioni. Ecco il primo passo della rivoluzione. Non m' importunate più coi vostri

inutili reclami; riandate i fasti dell' empio che voi avete idolatrato: in quelli si trovano le nostre prove. Principi, Ricchi, Signori, Cavalieri, ecco il delitto, sebbene non di ciascheduno di voi, pure d' un così gran numero fra voi, che io posso in qualche modo chiamarlo il delitto della vostra classe. I Sacerdoti di quel Dio, che voi avevate abbandonato, vi avvertirono, che vi erano dei flagelli riservati per gli Apostati: che il vostro esempio sarebbe funesto per il Popolo come per voi. Ricordatevi come furono ricevute queste minaccie; ma riprendete in mano i fasti della Scuola che voi ci opponeste. Il Cielo nella sua collera lasciò moltiplicarsi gli Allievi dei Sofisti come le locuste. Essi si credettero ancora gli Dei della Ragione, lo dissero ancora: Noi non serviremo: ma gittando gli occhj sopra di voi, aggiunsero: L' oppressione, e la tirannia hanno messo sul Trono degli uomini come noi: la sorte della nascita ha fatto dei Nobili, e dei Grandi, che vagliono meno di noi. Lo dissero, e ciò che la libertà delle passioni fece fare a voi contro Gesù Cristo, l' orgoglio della loro libertà, ed eguaglianza lo fece contro di voi. Essi cospirarono contro il Trono, e contro i Grandi, e i Nobili che lo circondavano. Colpiti d' acciecamento voi accoglieste questa folla di Sofisti come avevate accolto il loro Maestro. — I Sacerdoti del Signore vi diedero ancora avviso, che tutta questa Scuola d' empietà, insieme colla rovina della Chiesa porterebbe seco ancora la vostra, quella delle leggi, dei Magistrati, dei Principi, e dei Re. La Ragione istessa vi parlava altamente, come i vostri Sacerdoti: ma voi avevate chiuso l' orecchio alla rivelazione; voi ricusaste ancora d' ascoltare la Ragione.

Il Dio che la vostra Apostasia irritava ogni giorno più, lasciò questa turba di Sofisti internarsi nel profondo delle Logge; e là sotto il velo dei giuochi Massonici, i Retro-Adepti unirono le loro cospirazioni contro l' Altare, contro il Trono, contro ogni grandezza, a quelle di questi saggi de' quali voi eravate il zimbello. Gli Adepti si moltiplicarono quan-

to i Sofisti. Sotto l' auspicio d' un nuovo saggio, aggiungendo empietà ad empietà, bestemmia a bestemmia, si formò sotto il nome d' *Illuminati* una nuova Setta, che meditava, come gli Eroi della vostra Apostasia, d' abbattere Gesù Cristo, e come gli Allievi di questo Eroe, giurando di schiacciarvi voi stessi, e come tutte le Sette di facinorosi d' abolire ogni impero delle Leggi. — A questi complotti si riducevano tutti i frutti della Filosofia che voi vi ostinaste a riguardare come la vera Sapienza. Per disingannarvi finalmente di questo Idolo, e meno per vendicarsi di voi che di richiamarvi alla fede, ed alle virtù del Vangelo, sapete voi cosa ha fatto il vostro Dio? Egli ha fatto tacere i suoi Profeti stessi, ed i Dottori della sua legge. Egli ha detto loro: " Abbandonate quelle dottrine che voi „ ponete al delirio degli empj. Egli è contro di me, „ che innalzano la loro Ragione; egli è il mio figlio „ che hanno giurato di sterminare. Essi vogliono es„ ser soli a regnar sopra questo popolo. Hanno pre„ so sopra di se soli la cura di condurlo alla vera „ felicità; io voglio lasciarli fare: io abbandono que„ sto popolo alla loro sapienza. Voi tutti miei Sa„ cerdoti, miei Pontefici uscite dal mezzo di loro; „ portate via con voi il Vangelo del mio Figlio; la„ sciate i saggi abbattere i suoi Altari; lasciate in „ mezzo ai suoi Tempj innalzar dei trofei all' Eroe „ che volle abbatterlo; e che questo Popolo cammini „ guidato dal solo lume della sua Ragione. Uscite, „ ritiratevi; Io, e mio Figlio consegniamo, e questi „ Grandi, e questo Popolo ai loro Sapienti. Che sie„ no condotti da loro, poichè non vogliono più sape„ re nè di Me, nè di mio Figlio. "

Francesi, così ha detto il Dio dei vostri Padri, Oh! come sa egli bene confondere *la prudenza dei prudenti, la sapienza dei sapienti*. Scorrete ora questo vostro Impero che egli ha consegnato alla vostra pretesa Filosofia. I suoi Sacerdoti non vi sono più; i suoi Altari sono abbattuti; il suo Vangelo è sparito. Calcolate presentemente i delitti, e le disgrazie. Passeggia-

giate sulle rovine; vedete questi rottami, e questi avanzi. Domandate a questo popolo, dove sono iti quelli milioni di Cittadini che popolavano le sue Campagne, e Città? Ditegli: Qual innondazione di Barbari è dunque venuta a desolarle? Cosa è divenuta questa Città così orgogliosa della sua grandezza, e della pompa dei suoi Palagi? Cosa sono divenute quelle altre Città emole di Tiro? Dove è scolato quell' oro, che i loro vascelli apportavano ogni anno dalle riviere dell' Aurora, e dalle Isole dell' Occidente? Quella gioja, quei canti d' allegrezza, perchè coperte si trovano dal velo fosco del terrore? E perchè questi sospiri, che il timore d'esser udito in vano cerca di soffocare? Voi tutti, Popoli, poco fa tanto felici ancora sotto le leggi de' Padri vostri, oggi giorno in preda a tutt' i mali della Rivoluzione, non avete voi forse i suoi Filosofi, e tutta la sapienza dei suoi Deisti, dei suoi Atei, e dei suoi Filantropi? Sopra tutto, voi Discepoli, e lungo tempo zelanti Protettori di tutti questi sapienti della Rivoluzione, donde viene dunque, che voi oggigiorno siete erranti, e vagabondi, poveri, e desolati sù tutta la superficie dell' Europa? Non è ella forse trionfante nel centro del suo Impero, questa Filosofia, della quale voi avevate formato il vostro Idolo?

Ah! che sono pesanti questi sarcasmi d' un Dio troppo ben vendicato! Infelici vittime della vostra confidenza in questi falsi saggi! conoscete dunque infine quanto terribil cosa egli è l' essere abbandonato all' impero della loro empietà. Confessate, che la vostra credulità, la vostra confidenza in questi Eroi Sofisti sono state ben disgraziate. Essi v' avevano promesso una Rivoluzione di sapienza, di lumi, di virtù, e v' hanno dato una Rivoluzione di delirio, di stravaganza, di scelleratezza. Essi v' avevano promesso una rivoluzione di felicità, d' eguaglianza di libertà, dell' età dell' oro; e vi hanno dato una Rivoluzione, che essa sola è stata il flagello più spaventevole d' un Dio giustamente irritato dall' orgoglio, e dall' empietà degli uomini, di quanti egli mai ha

man-

mandato sopra la Terra: ed ecco il termine di tutta questa empietà che piacque a voi di chiamare Filosofia. Ancora una volta; non si tratta più di provare la causa fondamentale della nostra infelicità; ella è troppo evidente. Tanto Voltaire, che Gian-Giacomo sono gli Eroi della Rivoluzione, come furono gli Eroi del vostro Filosofismo. Si tratta di mettere un termine alla vostra illusione, se voi non volete che il flagello continui, o pure essere esposti continuamente al pericolo di vederlo rinascere. Bisogna che la Rivoluzione sia la morte di questa Filosofia d' empietà, se voi volete che si pacifichi quel Dio che non mandò la Rivoluzione, che per vendicare il suo Figlio. Non è nel persistere nell' oltraggio, o nel lasciare nel vostro cuore la prima causa delle vostre disgrazie, che voi ne troverete il fine. Il gran delitto del Giacobino è la sua empietà, ma la grande sua risorsa è l' empietà vostra. L' Inferno è per lui mentre egli combatte contro Gesù Cristo; ma voi non avrete il Cielo per voi intanto che i vostri costumi, o la vostra fede vi manteranno come lui, nemico di Gesù Cristo. Colla vostra empietà, voi siete fratelli dei Giacobini, voi siete Giacobini della Rivoluzione contro l' Altare; non è persistendo in questo odio contro l' Altare come essi, che voi pacificherete quel Dio che vendica l' Altare, colla Rivoluzione dei Troni, e di tutte le nostre leggi.

Tale è l' ultima, tale e la più importante delle lezioni che ci danno questi flagelli progressivi, come i complotti medesimi dei *Sofisti dell' Empietà*, *dei Sofisti della Ribellione*, *dei Sofisti dell' Anarchia*. Possa io, terminando queste Memorie, averlo profondamente scolpito nello spirito de' miei Lettori! Possa ella sopra tutto disporre le vie al ritorno della Religione, delle Leggi, e della felicità della mia Patria! Possano le ricerche che io ho consacrato a svelare le cause della Rivoluzione non essere inutili alle Nazioni che ancora possono o preservarsi, o liberarsi de' suoi disastri: ed il Dio che sostiene le mie fatiche, non le avrà lasciato senza ricompensa.

Fine del IV, ed ultimo Tomo.

INDICE DEL TOMO QUARTO.

CAPITOLO I.

Prima Epoca dell' Illuminiſmo. Pag. 23

CAPITOLO II.

Dei Principali Adepti di Weishaupt, ſotto la prima Epoca del ſuo Illuminiſmo. 47

Ritratto di Catone Zwach, fatto dal Fratello Inſinuante ... Mario, o il Prete Hertel ... Terzo Areopagita, Celſo Baader ... Quarto Areopagita, Scipione Berger ... Quinto Areopagita, Coriolano Tropmero ... Seſto e Settimo Areopagita: Annibale, o Baron de Baſſus; Dionede, o Marcheſe di Coſtanza ... Altri Areopagiti.

CAPITOLO III.

Epoca della Frammaſsoneria Illuminizzata. Saggio di Weishaupt ſulle Logge Maſsoniche, acquiſto di Knigge, e de' ſuoi primi ſervizj. 76

CAPITOLO IV.

Congreſſo dei Frammaſſoni a Wilhemsbad; delle loro diverſe Sette e ſopra tutto di quella degli Illuminati Teoſofi. 93

Stato generale della Frammaſſoneria al tempo dell' Aſſemblea di Wilhemsbad ... Illuminati della Teoſofia; Maſſoni Swedenborgiſti ... Siſtema apparente di Swedenborg. I ſuoi Mondi ... Suo Dio ... Suo Uomo ... Sua nuova Geruſalemme.

CAPITOLO V.

Intrighi, e ſucceſſi di Knigge preſſo il Congreſſo Maſsonico. Rapporti Uffiziali dei Superiori dell' Ordine. Moltitudine dei Fratelli Frammaſſoni illuminati a queſta Epoca. 124

Primo mezzo di Knigge per guadagnare il Congreſſo Maſsonico ... Rapporto ufficiale dei Provinciali illuminati. Provincia di Pannonia ... Secondo rapporto. Minoſſe Provinciale di Dacia e Lidia ... Terzo rapporto. Epitteto Provinciale di Albania ... Quarto rapporto d' Agis Krober .. Quinto rapporto Uffiziale. Paeſi di Treveri e Colonia ... Rapporti Uffiziali di Knigge ... La Ri-

voluzione affrettata dai nuovi Deputati ... Tutti questi acquisti dovuti alle premure dei Frammassoni.

CAPITOLO VI.

Nuovi mezzi, nuove conquiste di Knigge e Weishaupt sulla Frammassoneria. Disgusti fra questi due Capi dell' Illuminismo. Consumazione dei loro progetti sopra i Frammassoni Tedeschi, avanti il ritiro di Knigge. 149

Amelio Bode ... Progetto di Weishaupt per la sua confederazione coi Frammassoni Polacchi ... Dissensioni fra Knigge e Weishaupt ... Seguito della Confederazione degl' Illuminati e delle Logge Massoniche ...

CAPITOLO VII.

Terza Epoca dell' Illuminismo. La Setta scoperta. 171

Primi sospetti sopra l' esistenza dell' Illuminismo. Modi di Weishaupt per prevenire ogni ricerca ... Weishaupt scoperto e deposto ... Dichiarazione giuridica di due Illuminati ... Deposizione del Sig. Cosandey: ... Weishaupt continuando i suoi Complotti a Ratisbona ... Uno dei suoi Adepti colpito dal fulmine a suo lato ... Principj degli Illuminati, secondo i tre Deponenti.

CAPITOLO VIII.

Proseguimento delle scoperte fatte in Baviera sopra gli Illuminati: Procedure della Corte riguardo ai Capi della Setta; Notizia e Lista dei principali Adepti. 196

Punizione d' alcuni Adepti in Baviera ... Scoperta degli Archivj degli Illuminati ... Perchè l' importanza di questa scoperta poco sentita nelle Corti straniere ... In Germania stessa ... Altri secreti trovati insieme cogli Scritti Originali ... Punizione d' alcuni altri Illuminati in Baviera ... Ragione del loro accoglimento in altre Corti ... Principi Illuminati.

CAPITOLO IX.

Nuovi Capi, nuove risorse degli Illuminati. L' Invenzione della Frammassoneria Gesuitica; successo di questa Favola. 214

Stato e disposizioni degli Illuminati, dopo la scoperta dei loro complotti ... Precauzioni degli Illuminati per occultare la continuazione della Setta ... Confessione rimarcabile sulla Setta: ... Bode, nuovo Capo della Setta ... Oggetto della favola sopra la Massoneria Gesuitica ... Successi di questa Favola. CA-

CAPITOLO X.

Unione Germanica; suoi principali Attori, e le conquiste delle quali è debitore a Lei l'Illuminismo. 229

Prima Origine dell' Unione Germanica ... Piano dell' Unione Germanica ... Scoperta della Unione Germanica ... Continuazione e successi dell' Unione Germanica

CAPITOLO XI.

Quarta Epoca della Setta. Deputazione degli Illuminati di Weishaupt ai Frammassoni di Parigi. Stato della Frammassoneria Francese all' Epoca di questa Deputazione. Fatiche e successi dei Deputati. Coalizione dei Congiurati Sofisti, Frammassoni, ed Illuminati formando i Giacobini. 252

Progetto di Weishaupt e di Knigge sopra la Francia ... Tutti questi progetti accelerati da Mirabeau ... Deputazione degli Illuminati Tedeschi ai Frammassoni di Parigi ... Stato della Massoneria Parigina all' arrivo di questi Deputati ... Grande Oriente di Parigi ... Loggia degli Amici riuniti ... Loggia della Sourdiere ... Loggia d' Hermenonville .. Loggia nella Strada Sourdiere ... La Loggia delle Nove Sorelle ... Loggia del Candore ... Primo fatto ... Secondo fatto ... Terzo fatto ... Quarto fatto ... Quinto fatto ... Origine del nome dei Giacobini, dato ai Congiurati Adepti ... Identità dei Giacobini; e degli Adepti delle tre Cospirazioni ... Altre prove della Coalizione: identità di principj dei Giacobini dei Licei e delle Logge ... Identità delle forme Giacobiniche e Massoniche ... Identità di giuramenti ... Identità di Governo e di Comitati ... Identita di proscrizioni.

CAPITOLO XII.

Applicazione delle Tre Cospirazioni alla Rivoluzione Francese. 289

Identità dei fatti, e dei complotti ... Decreti della prima Assemblea Nozionale contro la Religione ... Seconda Assemblea ... Terza Assemblea ... Misfatti della prima Assemblea contro la Monarchia ... Delitti della seconda Assemblea contro il Re ... Cospirazione del 10 Agosto ... La Francia dichiarata Repubblica ... Luigi XVI condannato dai Congiurati; veri motivi della sua morte ... Atrocità della Rivoluzione derivata dalla Setta ... La Setta proseguendo i suoi Complotti contro le Arti e le Scienze ... Progressi sensibili dei complotti e delle figure nella rivoluzione.

CA-

CAPITOLO XIII.

Università dei successi della Setta, spiegata per l'universalità de' suoi Complotti. 337

Successi dei Giacobini ... Singolarità di questi successi ... Causa generale di questi successi ... Manifesto del Grand' Oriente di Parigi ... Effetto del Manifesto: concorso degli Autori Giacobini ... Dei Complotti che preparano i successi alle Armate in Germania ... Cospirazione che mette il Belgio in mano dei Giacobini ... Cospirazione che consegna loro l' Olanda... Mezzi secreti delle loro conquiste in Ispagna ... Progetti della Setta in Portogallo . . . A Torino ed a Napoli ... In tutta l' Italia e nelle armate dei Principi ... A Roma ... A Malta ... A Costantinopoli ed in tutto l' Oriente ... In Africa ... Nelle Indie ... In America ... Nella Svizzera ... In Svezia ... In Russia ... In Polonia ... In Austria ... In Prussia ... La Setta in Inghilterra.

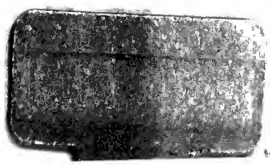
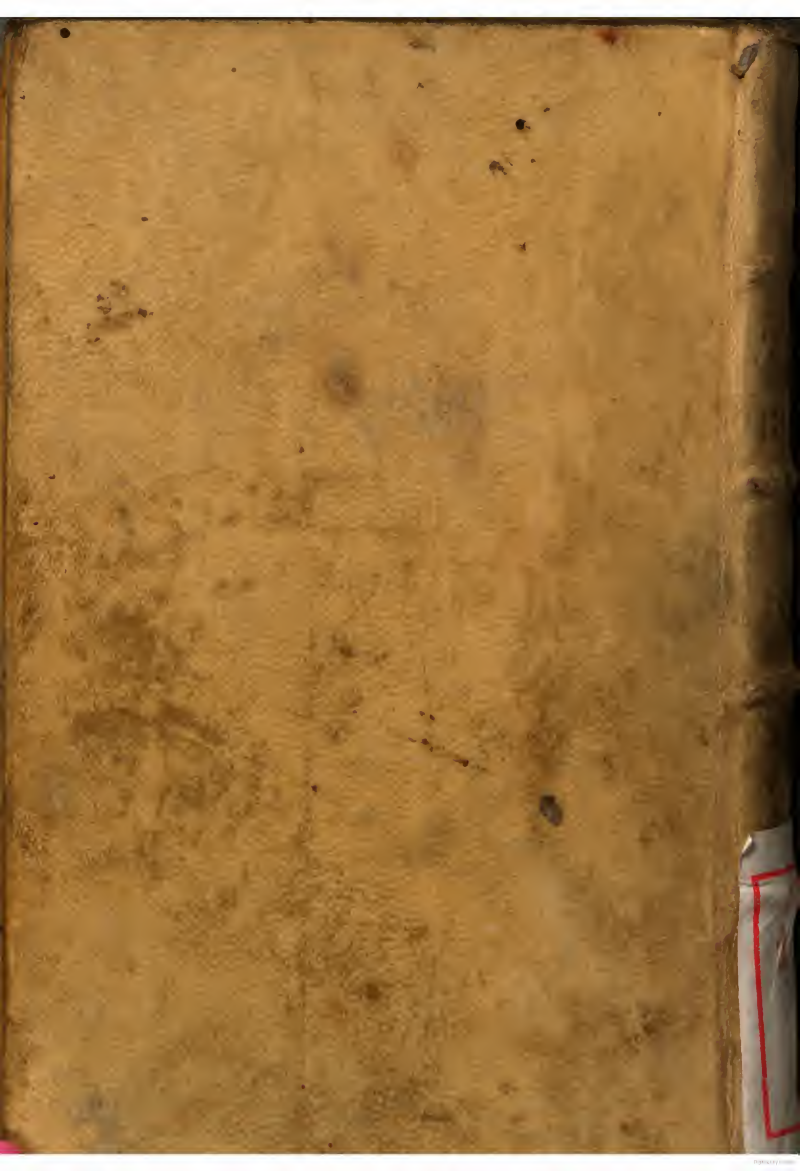
Conclusione. 401

CATALOGO DE' NOMI DI QUEI SIGNORI CHE HANNO ONORATO QUEST' ASSOCIAZIONE DEL CELEBRE AB. BARRUEL.

D. Alessio Crispino.
D. Antonio Anula.
D. Antonio Baldi Regio Ingegniere.
D. Antonio Buongiorno.
D. Antonio Topi.
D. Baldassarre Cavallaro.
D. Bernardo Fraja Cellarario di Monte Casino.
D. Camillo Alleva Maestro in Sacra Teologia.
D. Carlo del Balzo Sacerdote Secolare.
Danero (S. E.) Generale de' Reali Eserciti.
D. Domenico Quartulli.
D. Domenico Sarno.
D. Domenico Tata.
P. Fra Domenico Rota Domenicano.
D. Domenico di Falco.
D. Domenico Mastellone.
L' Eminentissimo Arcivescovo di Napoli.
D. Federico Monzoni di Palermo.
D. Felice Petrilli Sacerdote Secolare.
D. Felice Vochinger Tenente de' Granatieri Reali.
D. Ferdinando Castiglia.
D. Francesco Azzariti Avvocato Fiscale &c.
D. Francesco Paolo Crecchio Sacerdote Secolare.
D. Francesco Mazza.
D. Francesco Mastrangelo Clerico Regolare minore della Pietra Santa.
D. Gaetano Goyzueta.
D. Gaetano Greco Sacerdote Secolare.
D. Gaetano Terres.
D. Gaetano Garzia.
D. Gaetano d'Ancora.
D. Gabriele Morcalti Cassinese.
D. Gennaro Caruso Canonico.
D. Gerardo Gregorio Mele Vescovo di Tropea.
D. Giacomo Venditti,

D.

D. Giacomo Tafuri.
D. Giacomo Conte.
D Giorgio Maria Palomba.
D. Giovanni D'Angelo Abate di Manderici e Regio Bibliotecario della Libreria Reale di Palermo per Copie undici.
D. Giovanni Marrocco.
D. Giovanni Felicella.
D. Giovanni Gallo.
D. Giulio Brignola.
D. Giuseppe del Duca Sacerdote Secolare.
D. Giuseppe Capocasale Sacerdote Secolare.
D. Giuseppe Monaco.
D. Giuseppe Tonci.
D. Giuseppe Corigliano.
D. Giuseppe Maria Chiomenti.
F. Fra Isidoro della Chiesa Tedesca.
D. Leandro Maria Guidi.
D. Lorenzo Trabucco Sacerdote Secolare.
Malaspina (Illustre Marchese) Gentiluomo di Camera di S. M. (D. G.)
D. Mattia d'Errico.
D. Michele Morchalti Confessore di S. A. il Principe Ereditario.
D. Michele Maria Tamburri Marchese di Cameli.
Monsignor Morelli.
Monsignor D. Nilo Munst Confessore di S. M. la Regina.
D. Nicola Gangemi.
D. Paolo Confalone.
D. Pasquale Vicecomti Sacerdote Secolare.
D. Pasquale Pappadia Sacerdote Secolare per copie undici.
Il Parroco di S. Maria della Rotonda.
D. Riccardo Elefante Vicario di Monte Casino.
D. Raffaele Errico.
P. Fra Serafino da Chieti Cappuccino per due copie.
D. Simone Lambiasi.
D. Vincenzo Orsino.

VAI 153 8564

142 H49